ROMANZI

STORICI

DI

WALTER SCOTT

III.ª DISTRIBUZIONE

I PURITANI

DI

SCOZIA

TOMO I.

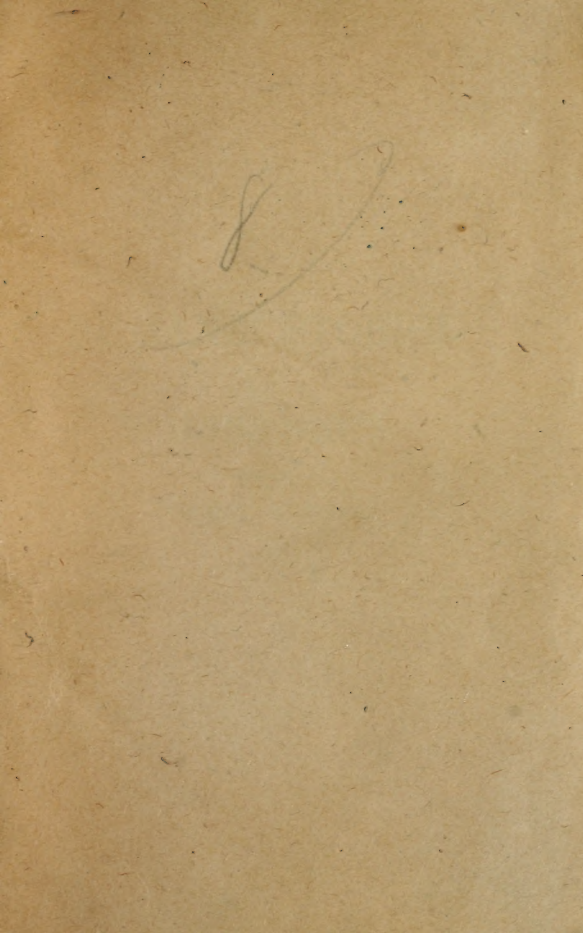
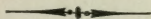
FIRENZE

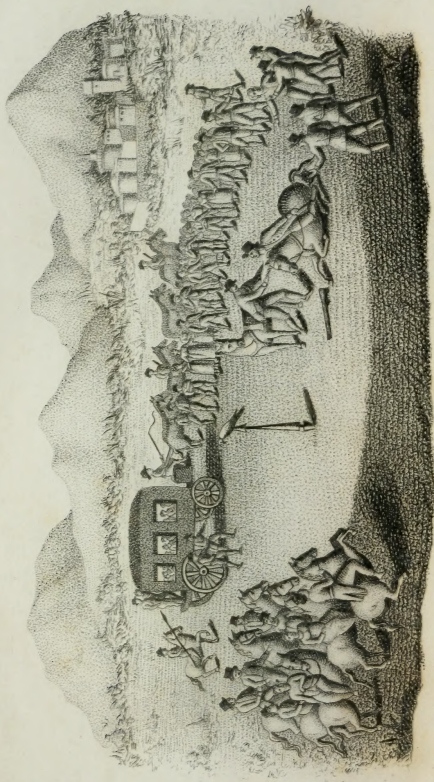
TIPOGRAFIA COEN E COMP.

All' insegna della Minerva

1827.

ROMANZI STORICI

DI

WALTER SCOTT

TOMO NONO.

Francesco Wagner incise

Giostra del Pappagallo

I PURITANI

DI SCOZIA

ROMANZO STORICO

DI

WALTER SCOTT

VOLGARIZZATO

DAL PROFESSORE

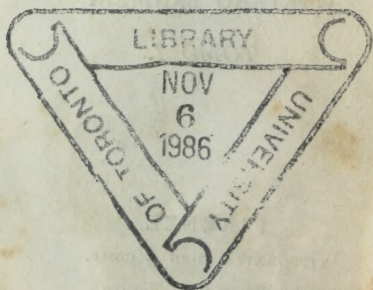
GAETANO BARBIERI

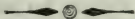
TOMO I.

FIRENZE

TIPOGRAFIA COEN E COMP.

All' insegna della Minerva

MDCCCXXVII.

INTRODUZIONE

DELL' AUTORE INGLESE

Posso presumere senza vanità che il nome posto in fronte a quest'opera (1) e la natura della medesima bastino a conciliarle dalle persone sagge e amiche del meditare (e a queste sole il mio lavoro è dedicato) quel grado di attenzione, di cui l'opera stessa è meritevole; laonde non m'interterrò ad accendere una lampada in pien meriggio col far gli elogi di cosa che col suo titolo solo si raccomanda abbastanza.

Però non celo a me medesimo, che l'invidia è ognor presta a latrar contra il merito, e che non mancheranno persone, le quali

---

(1) Il sig. Walter Scott nel pubblicare così il romanzo storico I Puritani di Scozia, come l'altro Il Nano Misterioso, ha assunto il nome di *Jedejah Cleishbotham*, maestro di scuola e sagristano della parrocchia di Gander-Cleugh, ed ha intitolati entrambi i romanzi: Racconti del mio Ostiere.

anche non negandomi un corredo di scienze e buoui principj , bisbiglieran sotto voce , che la condizione del mio vivere a Gander-Cleugh non è tale da potermi fornire molte nozioni pratiche sulle cose della Scozia alla nostra età più vicine. La presente introduzione pertanto non ha altro scopo che di rispondere a questi scettici.

E incomincerò dal dir loro, che Gander-Cleugh è il punto centrale della Scozia, e se così mi è lecito esprimermi, il suo ombelico: *d' onde avviene che tutti coloro i quali cercano Edimburgo o Glascow sono obbligati a passar di lì, e sovente vi dimorano tutta la notte. Ora non v'è scettico anche fra'più pervicaci non pronto a convenire di ciò, che io da quarant'anni in poi ho passate tutte le mie serate seduto ad un seggiolone a bracciuoli coperto di cuoio, e posto a mano manca del cammin di cucina nell' osteria dell'* Armi di Wallace , *e che ho vedute quivi tante persone come se mi fossi staccato correndo per lungo e per traverso tutta Inghilterra.*

Aggiugnerò ancora che se il Greco, il più celebre per sua saggezza, dovette ai viaggi la sua rinomanza, io non gli cedo a tale proposito. Due volte sono stato a Edimburgo, tre volte a Glascow, e debbo a queste gite, se, reduce dalle medesime, mi hanno considerato come oracolo di Gander-Cleugh e de' suoi dintorni.

E se ciò non basta a far tacere quei critici, chiuderò ad essi con una sola parola la bocca, col protestare che io Jedeiah Cleishbotham, non sono nè l' autore nè il compilatore dei Racconti del mio Ostiere, *e che per conseguenza non ho l' obbligo di farmi mallevadore nemmen per un* iota *del loro contenuto.*

„ *Ma qual cosa sono essi adunque tali racconti che ne spacciate? Mi si chiederà: d' onde vengano? chi ne è l' autore?* „ *A ciò pure risponderò quanto adeguatamente mi sarà possibile il farlo.*

Nessuno ignora che il mio ostiere, l'ostiere dell' albergo dell' Armi di Wallace, *era un uomo fornito ad un tempo d'ingegno e di curiosità. Egli avea dunque la virtù di scavar dai suoi ospiti tutte le cose che volea sapere senza far vista d' interrogarli. Quindi altri non v' era che meglio di lui fosse istrutto nella storia passata e presente della Scozia, e la memoria di questo uomo era un pozzo, nel quale non si potea veder fondo. Cercata erane la compagnia pei fattarelli che sempre condivano i suoi discorsi, amato quindi da tutto il paese di Gander-Cleugh, eccetto il feudatario, il ricevitore delle dogane, e tutti coloro ai quali non volea far credenza.*

Il feudatario lo accusava di tener mano agli scorridori di quelle foreste comperando da essi le salvaggine e vendendole nella propria osteria in contravvenzione delle leggi

del regno; poichè queste leggi vogliono tal derrata essere privativa dei potenti della terra, i quali trovano grande diletto nel distruggere gli animali colle proprie mani, benchè io d'un tal diletto non sappia formarmi un'idea. Ma con tutto il rispetto dovuto a Milord, mi prenderò la libertà di sdebitare il mio amico defunto da questa colpa, perchè quanto ei vendea per lepri in cotesta osteria erano conigli della sua domestica conigliera, ed erano colombi della sua colombaia i volatili che vi si mangiavano come pernici.

Il ricevitore delle dogane allegava dal canto suo, che il mio ostiere favoriva i contrabbandi comperando l'acquavite da chi ne facea vendite clandestine. Posso accertare che non ne ho mai veduto vendere una stilla alle Armi di Wallace. Egli è ben vero, che vi si bevea un liquore spiritoso, chiamato dallo stesso ostiere rugiarda delle montagne; ma qual è la legge che proibisce sì fatto commercio? Mi si mostri, e saprò dire se il mio amico le abbia contravvenuto.

Quanto a coloro, che si presentavano a lui stremi per la sete, e che non poteano cattivarselo per mancanza di denaro contante e di credito, confesso d'essermi trovato presente a tali casi e di averne avuto travagliato l'animo come se io fossi stato il paziente. Ma debbo anche dire di non avere scorta nel mio ostiere tanta durezza verso

quelli che si morivan di sete da non dare ad essi da bere fino al prezzo che poteano valere il loro orologio, la loro scatola, ed anche i loro vestimenti, salvo quelli che coprivano la parte inferiore del corpo; perchè stimava tanto il decoro della propria casa, che ha sempre ricusato simili pegni. E per rendere compiuta giustizia alla liberalità del mio ostiere, debbo aggiugnere non avermi egli mai chiesto un obolo pel boccale di vino e pel bicchiere di rugiada delle montagne *ch' io beveva tutte le sere da lui. Gli è vero per altra parte ch' io insegnava a leggere e a scrivere, e l' ortografia e l' aritmetica e persino la latinità a cinque suoi ragazzi, e il canto fermo alla figlia; onde vi era una specie di compenso nelle partite.*

Credo per altro, che la ragion principale onde l' amico ostiere derogava per mio riguardo alla consuetudine ingenita in lui di farsi pagare il suo conto, stesse nel diletto che dal conversar meco ei ritraeva, perchè il mio discorso, comunque grave ed edificante, potea paragonarsi ad un palagio architettato con tutte le regole atte a dargli consistenza, senza dimenticare ad un tempo la cura degli ornamenti esteriori. I nostri colloqui offerivano incredibile vezzo a quelli che gli ascoltavano, soliti a dire che questo diletto valeva un boccale di vino, benchè il mio ostiere non abbia mai posto un tale articolo in lista.

Oh Dio! questo caro ostiere, egli è morto, l' ho pianto che non lo avrei pianto di più se fosse stato uno della mia discendenza. I suoi figli, miei discepoli, m' incaricarono di esaminarne le carte, e vi trovai un numero ragguardevole di storie, ognuna delle quali era più importante dell' altra, e di cui fanno parte le due che verranno. Io volea pubblicarle tutte in una volta, ma il libraio omiciattolo gioviale, scherzevole, e malizioso anzichè no, mi disse che intanto bastava presentare il pubblico di sole due. Aspetterò dunque che lo stesso libraio venga a chiedermi l' altre.

Dopo tali premesse; ognuno vedrà quanta ingiustizia sarebbe il sentenziarmi d' incapacità nello scrivere fondando il giudizio su i Racconti del mio Ostiere. *Credo aver date prove che avrei saputo scrivergli se avessi voluto, ma non essendo in questo modo la cosa, tutta la critica dee cader sull' ostiere, se i racconti non piacciano; che se poi piacessero tutto l' elogio è dovuto a me perchè senza di me non si sarebbero conosciuti.*

Jedediah Cleishbotham.

I PURITANI DI SCOZIA

CAPITOLO PRIMO.

« Della rôcca alle porte in l'ora bruna
« Stian cento prodi, nè un di lor rallenti
« Le briglie al corridor pria d' un mio cenno.

Douglas.

Sotto il regno degli ultimi Stuardi, il regio Consiglio privato adoperava tutti i modi posti in sua facoltà per abbattere lo spirito di puritanismo, che formò, può dirsi, il carattere del governo precedente; ed era ad un tempo sollecito di far rigermogliare quelle feudali instituzioni, che unendo al signore il vassallo, poteano come il Consiglio sperava, collegare e questo e quello più saldamente alla corona. I magistrati ordinavano frequenti rassegne, esercizi militari, talvolta giuochi e passatempi. La qual' ultima provvisione nelle circostanze che correvano era per lo meno sbagliata in politica; perchè la gioventù d' entrambi i sessi, a cui in tutti

altri tempi il flauto e il tamburino, se parlisi dell' Inghilterra, la cornamusa quanto alla Scozia, avrebbero offerto una tentazione invincibile, allora trovava un vezzo anche maggiore nel resistere agli ordini delle magistrature che le prescrivevano di ballare. La gioia fugge laddove è comandata, ma una cagion più possente si frammetteva, perchè queste feste non si adempissero colla regolarità desiderata da chi le volea.

Il rigorismo de' Calvinisti aumentava in proporzione del desiderio, che il governo manifestava di vederlo allentare. L' osservanza giudaica della domenica, il divieto de' piaceri, fossero anche i più innocenti, erano le massime professate dai più zelanti d' ostentare una straordinaria santità; ed essendo costoro inimici del Governo, non omettevano sforzi intesi a far sì, che tutte le persone, sull' animo delle quali preponderavano si astenessero dall'obbedire ai bandi di adunata della contea, ogni qualvolta il feudatario dovea mostrarsi a capo degli armigeri ch' ei dovea fornire alla corona in numero proporzionato alla natura del feudo tenuto da esso. I Puritani, detti ancora Presbiteriani (1) abborrivano tanto più sì fatte

---

(1) Si vedrà in appresso come vi fosse qualche distinzione fra i Puritani ed i Presbiteriani, comunque figli tutti di una medesima setta.

assemblee, perchè i Lordi luogo-tenenti e i seriffi aveano ordinato si rendessero dilettevoli alla gioventù che vi conveniva col far succedere all' armeggiare della mattina il sollazzarsi dopo il meriggio. Que' predicatori, sempre armati di qualche citazione della bibbia, e gli entusiastici loro proseliti, non risparmiavano nè avvisi, nè prediche per diminuire a tali adunanze il numero dei concorrenti. Conoscevano essere un buono espediente a frenare la forza del governo, l' impedire che si dilatasse quello spirito di corporazione, solito ad allignare fra giovani che abbiano sovente occasione di trovarsi insieme o per esercizi militari o per prove di destrezza. Nè all' ingegno di tai fanatici fecondo in astuzie mancavano scuse da suggerire a chi voleva ascoltare i loro consigli, e a norma d' essi sottrarsi alla dovuta subordinazione. Non tutti però i compartecipi delle costoro massime riuscivano a deludere gli ordini superiori, perchè il Consiglio privato, nelle cui mani era il potere esecutivo sulla Scozia, puniva a tutto rigor di legge coloro, che senza un ben provato motivo disobbedivano alle chiamate de' bandi della contea. Il timore pertanto del castigo costringeva molti e molti anche de' più infervorati nel Puritanismo a mandare i propri figli ne' luoghi assegnati a tali unioni. Per vero dire comandavano ad essi di tornare alle lor case, appena seguita la rassegna;

ma spesso accadeva che que' giovani non potessero resistere alla tentazione de' passatempi vespertini, il che i Presbiteriani chiamavano: *partecipare alle abbominazioni di Babilonia.*

Il seriffo della contea di Lanark avea convocata la gente del distretto di Clydesdale per la mattina de' cinque maggio 1679. Teneasi l'adunata in una grande pianura presso una piccola città, il cui nome non è gran fatto essenziale nella nostra storia. Com'è da credersi, le signore dei dintorni si fecero sollecite di assistere a tal cerimonia, tranne quelle, che schiave delle rigide puritane leggi, avrebbero temuto macchiare d'un delitto la propria coscienza, partecipando ai delitti de' figli di Belial. Non si conoscevano allora nè i birocci, nè i calessi, nè tutte quelle diverse maniere di cocchi che il lusso ha inventati dappoi. Il lord luogotenente soltanto veniva trasportato entro di una carrozza, la cui pesante armatura non mal somigliava alle vecchie e cattive stampe dell' arca di Noè. Otto grossi cavalli fiamminghi si spossavano nel trarre questo greve carro trionfale carico di diciotto persone. Nell' interna parte di esso stavano il duca e la sposa del medesimo e i due loro figli, tenendo i lati delle portiere lo scudiere ed il cappellano. Tre postiglioni coperti di parrucche a tre code, armati di sciable e di pistole, e d'un moschettone attaccato alla

sella, guidavano i cavalli, mentre ne tenea da stare in cassetta le briglie un cocchiere vestito alla foggia stessa de' postiglioni; nella parte posteriore di questa casa ambulante vedeansi in piedi e in triplice schiera sei servitori in livrea, armati eglino pure perfino ai denti. Le altre persone di riguardo, uomini e donne, giovani e vecchi stavano a cavallo, ognun seguìto da' suoi servi e dai suoi vassalli. Scelto era anzichè numeroso un tale corteggio, e il leggitore ne conosce già la cagione.

Veniva immediatamente dopo la carrozza, di cui ci siamo studiati presentare l'abbozzo, lady Margherita Bellenden, che pretendea la mano su di tutta la nobiltà invitata a tale spettacolo. Ella vestia stretto lutto, che non dimise mai sin d'allora che il marito di lei fu qual partigiano reale condannato e decollato sotto il protettorato di Cromwell.

Pronipote di questa matrona, e primo scopo a lei di tenerissimo affetto miss Editta, soprannominata *Editta dalle belle chiome*, era da tutti riguardata siccome la più avvenente fra le persone del suo sesso in quella contea. Montato sopra un picciolo cavallo di Spagna, che conducea con indicibile grazia e leggiadria, sembrava a canto dell' ava, la primavera posta in vicinanza del verno. Dolcezza spiravano que' lineamenti, ma vi si scorgeva nel tempo medesimo una tale vivacità, che la preservava da quella specie

di stupidezza, taccia solita a darsi alle donne fornite di bionde chiome e d'occhi azzurrini; laonde i vezzi di questa giovinetta attraevano maggiormente gli sguardi che non l'eleganza delle vesti e la preziosità delle gemme di cui paravasi.

Due soli servi a cavallo seguivano queste due dame, corteggio a quanto parea di gran lunga inferiore al lor grado e alla loro nascita. Ma gli è da sapersi che la buona lady Margherita avea dovuto impiegare diversamente le altre persone di sua famiglia, per essersi trovata nell'impossibilità di compiere esattamente il contingente d'armigeri ch'ella dovea fornire a quella rassegna. Per nessuna cosa al mondo ella non avrebbe voluto mancare ai suoi obblighi a tale proposito, e quindi trasformò i propri servi in militari. Il suo vecchio intendente che dalla testa ai piedi armato di tutto punto, conduceva la truppa della feudataria, avea, proprie espressioni di lui, *sudato sangue e acqua*, per indurre alcuni vassalli a comparire alla rassegna, ma non vi riuscì. Le minacce non ebbero effetto migliore delle parole. Che far doveva in tal circostanza? Egli potea, per vero dire, denunziarli al consiglio privato, che avrebbe gittata un'ammenda su i refrattari, e messo presidio in lor casa per costringerli a pagarla. Ma ciò sarebbe stato tutt' uno che introdurre cacciatori e cani in un giardino per ammazzarvi una lepre.

„ Non son troppo ricchi, diceva Harrison fra se medesimo, e se gli *abiti rossi* vengono a spogliarli del poco ancor che possedono, come pagheranno le loro onoranze il giorno della Candelaia? — Senza questo di più si fa abbastanza fatica ad ottenerne la riscossione. „

Tai sensate considerazioni furono il motivo, per cui si diede passata alla mala voglia de'recalcitranti; ed Harrison trasse fuori quant'armi e armature occorrevano dall'arsenal del castello per vestirne il coppiere, il falconiere, i servi a piedi, il giardiniere, e reclutando in oltre due o tre bracchieri compiè in tal guisa il contingente che spettava a lady Bellenden, qual proprietaria della baronia di Tillietudlem.

Ma accadde in oltre, che in quella mattina medesima, prima di partire dal castello della baronessa, e stando Harrison a passare in rassegna la sua truppa dinanzi alla porta della torre, gli si fe'incontro Mausa, madre di Cuddy, il giardiniere, donna, la cui testa era invasa dalle massime le più ardentemente fanatiche dei Puritani. Or dunque costei che tenea in mano l'armatura mandatale, perchè la consegnasse al suo figlio, dall'intendente, la gittò sprezzatamente a' piedi del medesimo, soggiugnendo: „ Il mio Cuddy, sicuramente per un castigo del Signore che disapprova un tal genere d'adunanze, è stato preso questa

notte da gagliardissima febbre, nè gli è possibile abbandonare il suo letto. » Ben si praticò una visita entro la casa della giardiniera, ma Cuddy, a quanto appariva, non era in istato di rispondere a nessuna interrogazione, nè a trargli una parola di bocca valevano o le minacce o le preghiere.

Un vecchio cantiniere, che era nel novero di questa truppa di prodi, e avea militato sotto sir Riccardo Bellenden, trovò tosto un felice espediente; » Perchè non prendere Gibby? sclamò egli: sotto Mortrose ho veduto combattere tai soldati che non valevan Gibby.

Era Gibby un povero giovinotto, piccolo di statura come di spirito, incaricato di guardare la polleria del cortile, sotto gli ordini d'una vecchia, che n'era la sopraintendente. Iti a cercarlo in un campo ove stava dietro alle oche, gli addossarono tosto una sarcotta d'acciaio, della quale appena potea sopportare il peso: cacciò le sue corte gambe entro due enormi stivaloni; l'elmo gli copriva pressochè sino al mento la testa; e gli fu attaccata al fianco una grande sciabola, se non è meglio detto ch'ei fu attaccato alla sciabola. In tale acconciatura, il cantiniere Gudyil lo mise di peso sul più mansueto fra i cavalli che gli riuscì di trovare, cavalcatura che Gibby sperimentava per la prima volta in sua vita. Pur passò il suo torno di rassegna al

pari degli altri, perchè, gli è anche da dirsi, il seriffo non credette doverla guardare tanto per il sottile nell' ispezione del contingente, fornito da una dama sì affezionata alla parte reale, come lo era lady Bellenden.

Tale si è la cagione che costrinse questa matrona a mostrarsi in pubblico col corteggio sol di due servi, cosa di cui avrebbe arrossito in qualunque altra circostanza; ma non eravi sagrifizio, compreso quello del suo amor proprio, al quale non si fosse ella prestata di buon grado per la causa della monarchia. Gli è vero ch' ella avea perduto il marito e due figli nelle guerre civili, cui dieder luogo quelle stagioni malaugorose; ma n'ebbe un compenso lusinghiero oltre ogni dire alla sua vanità. Allor quando Carlo II attraversava il ponente della Scozia per marciare incontro a Cromwell, fermatosi al castello di Tillitudlem, accettò ivi una colezione; avvenimento che formava epoca importante ne' fasti di lady Margherita Bellenden. Quindi accadea ben di rado che trascorresse un sol giorno, senza ch'ella trovasse occasione di citare qualche circostanza della visita, onde fu onorata dal re, e di rimembrare come Sua Maestà si degnò baciarla su le due guance, dimenticando però che il grazioso sovrano avea conceduto egual favore, e con maggior intensione, a due avvenenti

cameriere, che Miledy per quel giorno trasformò in due damigelle d'onore.

Un tanto onore, senza dubbio avrebbe bastato a lady Margherita per farle abbracciare in perpetuo la parte degli Stuardi; ma senza di ciò la sua nascita, la sua educazione, l'odio suo per la fazione opposta, l'aveano già irrevocabilmente collegata alla fortuna di questa dinastia, che in quei giorni avea il sopravvento. Tutta compresa di gioia in contemplando schierata alla rassegna una forza militare capace di sostenere gl' interessi della corona, divorava in segreto l' amarezza di vedersi abbandonata da una parte dei suoi vassalli.

Avuta in molto onore da tutte le antiche famiglie della contea, non vi fu capo di esse presente a quella rassegna che non si affrettasse di renderle omaggio, nè vi erano giovani ragguardevoli, che raddirizzandosi sul proprio palafreno, e fermi sulle loro staffe non venissero a caracollare dinanzi a miss Editta per conciliarsene l' attenzione. Ma tali cure andavano a vuoto. Gli occhi della giovinetta erano chiusi alle grazie, di cui pompeggiavano quei cavalieri, come gli orecchi di lei ai complimenti che le indirigevano, benchè avessero a tal' uopo spirate quante cortesi espressioni si trovano ne' romanzi di La Calprenede, e di Scudery, romanzi la cui lettura era in grand' uso nel secolo di cui facciamo menzione: ma scritto

era nei destini, che miss Bellenden non conserverebbe la medesima indifferenza nell'andante corso di quella giornata.

CAPITOLO II.

« Il cavalier, cui tolse ogni vigore
« La pesante armadura, alfin stramazza,
« E si trascina seco il corridore.

I piaceri della speranza.

Dopo gli esercizi militari, che vennero eseguiti quel meglio che poteva aspettarsi da uomini novizi nell' armi, e da cavalli non eddestrati, molte grida annunziarono aperto l' arringo per meritare il premio del *Pappagallo*. È questo un uccello di legno, ornato di penne a più colori, che viene collocato all' estremità d' una picca. Il merito della gara sta in atterrarlo con un tiro d' archibuso carico a palla, e tenendosegli ad una distanza di sessanta passi all' incirca. Il vincitore porta nel rimanente della giornata il glorioso titolo di *Capitano del Pappagallo*, e vien condotto in trionfo ad una vicina osteria, ove ha il privilegio di far banchetto agli emuli stati meno avventurosi di lui. Avvicinatisi per tanto i competitori al bersaglio, riportarono chi risa, chi applausi dagli spettatori, in proporzione di maggiore o minore destrezza manifestata. Niuno avea toccato ancora quel simulacro, allorquando fu veduto accostarsi un giovine in abito

verde, di fisonomia che si conciliava benevolenza, e messo con semplicità non disgiunta da eleganza, cose tutte che ne additavano non volgare la condizione. Sorse immantinente un confuso bisbiglio, che non sarebbe stato così facile il giudicare se fosse un contrassegno di pubblico favore.

È egli possibile, dicean fra loro alcuni di que' più zelanti Puritani non venuti che a proprio malgrado a quell' adunata e nei cui cuori era più invelenito l' astio contra la monarchia, è egli possibile, che il figlio di un tal padre si frammetta in sollazzi sì riprovevoli? „ Altri, ed era questa la maggior parte, auguravano successo onorevole al figlio d' un capo antico de' Presbiteriani, senza perdersi nell' indagare se gli convenisse o no disputare un tal premio.

I voti di questi furono esauditi, perchè il giovane mandò a terra il pappagallo in mezzo ad applausi pressocchè universali. Ma il trionfo di lui non era tuttavia assicurato perchè in prima facea mestieri, si avventurassero allo stesso cimento tutti quelli che non avevano per anche scaricato il proprio archibuso. Collocato nuovamente sulla picca il finto augello, due altri concorrenti pervennero ad abbatterlo. L' un d' essi apparteneva evidentemente all' infima classe, avvolto in grande mantello, e studiosissimo di nascondere il volto con esso. L' altro era un giovin signore, che terminata la rassegna

non si era mai dipartito dal fianco di lady Margherita e di miss Bellenden. Avendo la prima d'esse manifestato rincrescimento che non si presentasse a quella gara verun campione chiaro per fasti gentilizi, lord Evandale prese il primo archibuso che gli si offerse ed a sua volta atterrò il pappagallo.

Niun' altro essendosi offerto a contendere il premio, s' aperse novellamente la lizza fra i tre rivali felici, il che avvivò vieppiù la curiosità dei circostanti. La pesante carrozza del duca venne, non senza difficoltà posta in moto, ed avvicinata al luogo che serviva d' arena a que' lottatori. Le signore si posero in cerchio a qualche distanza, e gli occhi d' ognuno fisavansi su i concorrenti, e sulla meta proposta alla loro bravura.

Il caso che doveva risolvere quale degli emuli avrebbe la preferenza del tiro, favorì il giovine contadino, che voltosi all' altro vestito di verde: » In coscienza mia, gli disse, sig. Enrico, se ci trovassimo in tutt' altra circostanza mi studierei di fallire il bersaglio per lasciare a voi questo onore, ma Ienny Dennison sta osservandoci, e non posso dispensarmi dal fare tutto quel meglio che so. »

L' effetto però non corrispose al buon desiderio del villanello, e solamente la palla uscita del suo archibuso trascorse rasente sì al pappagallo, che ne portò via alcune penne.

Immantinente abbassando gli occhi, e come uom che tema di esser riconosciuto, si ritirò.

Venne la sua volta al giovane dall' abito verde, che avvicinatosi atterrò nuovamente il pappagallo, onde più numerosi e forti applausi gli derivarono dal mezzo di quella folla. „ Egli è veramente figlio di suo padre. Viva la buona causa in eterno. „

I Reali in udir tali esclamazioni aggrottavan le ciglia, ma preser coraggio in veggendo lo stesso buon successo ottenersi da lord Evandale.

Allora Enrico montando a cavallo, e avuta cura di ben assicurarne la sella, si diede al galoppo, e passando innanzi al bersaglio trasse e lo abbattè per la terza volta. Tutti quelli che stavano intorno a lord Evandale gli dipinsero la condotta tenuta dall' altro siccome una innovazione alle antiche consuetudini, nè quindi esservi alcun obbligo d' imitarla. Diverso però d' avviso il giovane cavaliere, volle seguir l' esempio additatogli dal competitore; ma intanto che egli scaricava l'arme mancò un piede al suo cavallo, onde la palla non giunse allo scopo.

Se prima meritò lodi dovute alla sua destrezza il giovine vestito di verde, in quel momento si fece ammirar per cortesia; poichè movendo verso lord Evandale, gli manifestò le proprie intenzioni, di non vantaggiare di un caso accaduto a Milord per

colpa del suo cavallo, e gli propose un secondo cimento a piedi.

„ Lo accetterei più volentieri a cavallo, se al pari di voi avessi un palafreno bene addestrato. „

„ Volete voi farmi l'onor di salirvi e di prestare a me il vostro? „ rispose il giovine.

Lord Evandale vergognava quasi di accettare simile offerta, che gli avrebbe scemato il merito della vittoria, quando anche l'avesse riportata. Per altra parte desiderava ricuperare la fama della propria bravura. Rispose quindi al cortese emulo, cedergli ei di buon grado la gloria della giornata, su di cui avea dimessa qualsisia pretensione, ma accettar volentieri il partito d'un nuovo cimento, cui s' avvierebbero, ciascun ad onore della sovrana del proprio cuore.

Così favellando, lanciò uno sguardo appassionato sopra miss Bellenden, e porta la tradizione, che gli sguardi del giovine antagonista prendessero la stessa dirittura. Ma la conchiusione di questa ultima prova non fu diversa dalla precedente. Lord Evandale, lungi dal mostrare quella gelosia, che suol essere l'appannaggio delle picciole anime, si congratulò egli stesso col suo vincitore. „ Vi ringrazio, gli disse, d' aver restituito nella buona opione ch' io n' ebbi il mio palafreno. Stava per dargli colpa di quanto mal mi tornò; vedo ora di non dovere accusar che me stesso. „ Dette le quali cose, rimontò a cavallo allontanandosi dall' assemblea.

Giusta il costume, solito in tai circostanze, coloro stessi che erano propensi a lord Evandale, divennero larghi d'applausi al suo fortunato rivale, verso di cui finalmente l'intera attenzione de' circostanti fu volta.

„ Chi è egli? come si chiama? „ si domandavano l'uno all'altro coloro che nol conoscevano. Ma il suo nome non rimase ignoto gran tempo; e appena si seppe appartenere egli a tal'ordine di società, cui le alte persone poteano usare riguardi senza troppo abbassarsi, quattro amici del duca vennero invitandolo a presentarsegli innanzi. Nell'andar con essi che il colmavano di congratulazioni ed attraversando la folla, si trovò un istante rimpetto a lady Bellenden. Le guance gli si tinsero d'un vermiglio più carico nel salutare miss Editta, la quale non arrossì meno di lui nel restituirgli il saluto.

Voi dunque conoscete quel giovine? „ disse lady Margherita alla nipote.

„ Io..... si..... L'ho veduto in casa di mio zio, e..... anche in altri luoghi...... qualche volta..... a caso. „

„ Il suo cognome, a quanto ascolto è Milnwood. „

„ Si: (soggiunse allora sir Gilberto Cleugh che stava a cavallo presso lady Margherita). Egli è figlio del defunto colonnello Morton di Milnwood, che alla giornata di Dunbar comandava un reggimento di cavalleria in difesa del re. „

„ E che ha combattuto contro di lui nelle giornate di Marston-Moor e di Philiphaugh (soggiunse lady Margherita, mettendo un caricato sospiro): fu in quest' ultima battaglia che mio marito perdè la vita „.

„ La vostra memoria vi serve bene, o Milady, ma in questo momento è meglio dimenticare il passato. „

Non se ne dovea però dimenticare quel giovine, sir Gilbert! e avrebbe fatto bene a non mettersi nella società di persone, alle quali il suo nome può destare sgradevoli rimembranze. „

„ Ma non pensate, o Milady, ch' è qui, perchè il dovere vel chiama? egli fa parte del contingente prescritto a suo zio. Vorrei bene che il mio contingente fosse composto di giovani pari a lui. „

„ Lo zio di questo Milnwood, sarà mi figuro un presbiteriano, come lo è stato lungo tempo suo padre! „

„ Lo zio di questo Milnwood non è altra cosa se non se un vecchio avaro, che per una moneta d'oro cambierebbe d'opinioni politiche tutti i giorni. Anzi sarebbe una quistione difficile da risolvere, s'egli abbia mandato il nipote per una conseguenza delle presenti sue massime, o per timore di pagare un'ammenda. Io direi pel secondo motivo. Ma comunque siasi è stata per quel giovane una circostanza felice onde sottrarsi un dì almeno alla noia di stare in quel

vecchio castello di Milnwood, ove non vede altra compagnia fuor di quella d'un zio ipocondriaco e d'una vecchia donna di casa. »

» Sapete voi a quanti uomini ammonti il contingente di cui è tassata la terra di Milnwood? »

» A quattro cavalieri armati di tutto punto. »

» La signoria di Tillietudlem (soggiunse lady Margherita, rizzandosi con aria di dignità) ne ha sempre forniti dodici, e spesse volte lo zelo de' proprietarj ha triplicato un tal numero. Mi ricordo che sua maestà, il re Carlo II, quando mi fece l'onore di accettare una colezione in mia casa, s'informò d'una maniera affatto particolare... »

» La carrozza del duca s'incammina, o Miledy (s'affrettò ad interromperla sir Gilbert, partecipando in quel momento del brivido che prendea tutti gli amici di lady Margherita ogni qualvolta le correva alla lingua quella benedetta visita del re a Tillietudlem) ell' è ora di prendere il luogo che vi compete fra le persone del corteggio. Mi permetterete di scortarvi sino a casa vostra? Perchè diverse bande di Presbiteriani sono sparse per la campagna e si dice che insultino i Reali. »

» Vi ringrazio, sir Gilberto, rispose lady Bellenden; ma la scorta dè' miei lancieri ne protegge abbastanza. Piuttosto vorreste avere

la compiacenza di dire ad Harrison che faccia marciar più presto la sua brigata? Par che accompagni un funerale! „

Harrison tenea le sue buone ragioni per non credere troppo salutare un tal ordine, ma lo aveva ricevuto, e gli fu forza adempirlo. Si mise dunque ad un leggiero galoppo, seguito dal bellicoso cantiniere, il quale sul suo palafreno, stavasi in atteggiamento d'uomo che avea militato sotto Montrose, e pompeggiava d'una fierezza fatta in esso maggior dai fumi dell'acquavite, chè la sua parte ne aveva egli tracannata tra una fazione e l'altra, or facendo brindisi al re, or bevendo all'esterminio di tutti i Presbiteriani. Sfortunatamente questa dose di refrigerio un po'caricata lo fe'dimentico di tener l'occhio sopra Gibby che gli stava a fianco, e a cui per lo innanzi fu soccorrevole di avvenimenti, risparmiandogli molti sinistri incontri che facea temere la goffaggine del guardiano dell'oche, trasformato in armigero. Appena il cavallo di questo tapino ebbe preso il galoppo, sentì la molestia degli stivaloni che gli battevano aspramente i fianchi, tanto più perchè i ridetti stivali erano armati di buoni speroni le cui punture misero finalmente a tal prova la pazienza della povera bestia, che tolta la mano al cavaliere, lo trasse fuor delle file, e ben presto lo portò ad urtare nella

enorme carrozza del duca, avvenimento di cui non poco risero le circostanti brigate.

Il nostro Gibby, poco avvezzo a scosse di simil natura, erasi attaccato colle mani alla criniera del cavallo, talchè vi era, può dirsi, coricato sopra, positura che diede una situazione quasi orizzontale alla picca, di cui non sapea più di essere armato, e la quale sporgea in tal dirittura fuor della testa del corridore. Quest'arme così collocata stava dunque per entrar nella carrozza fracassando i cristalli ed una portiera, allorchè le acute grida delle persone di dentro, portaron nuovo spavento al palafreno, che con un ultimo sbalzo fe' perder l'arcione al mal'abile cavaliere, gettato di lì a pochi passi sull'erba.

Il peggio di tutto si fu che giungneva a quella volta lady Bellenden, la quale ignorava tuttavia essere un de' suoi guerrieri quel gramo, che facea tal mostra di se all'adunata; e giungneva Milady in quell'istante che avendo costui perduto l'elmo per la forza della caduta, ella dovè ravvisare nello scavallato armigero il suo custode dei polli, Guddy; metamorfosi di cui nessuno l'aveva innanzi avvertita. L'intendente e il cantiniere ben si sfiatavano a spiegarle i motivi che rendettero necessario un tale espediente, ma non quindi ne calmarono lo sdegno. Ella si tolse di lì imprecando contra gli audaci che osavano ridere sopra

sventura accaduta a uno de' suoi lancieri, e ardente d'ira, e giurando vendicarsi in modo esemplare contra il refrattario giardiniere che l'aveva avventurata ad affronto sì rilevante.

CAPITOLO III.

« Correa le fiere colla piva, e il vanto
« Di piacer sempre ottenne. Ov' é a'dì nostri
« Canterina che dir possa cotanto?

Separatasi quella calca, le persone di cui era composta, nell'andare a casa, facean serbo nelle proprie menti della catastrofe avvenuta al povero Gibby per trarne il lor passatempo della serata; ma i competitori del *Pappagallo*, postisi la maggior parte attorno al giovine Milnwood, gli fecero corteggio accompagnandolo in trionfo, com'era l'uso, alla più rinomata fra le osterie della vicina città, ove si dovevano imbriacare a spese del vincitore.

A capo della cavalcata marciava Niel, il più famoso suonatore di cornamusa che si trovasse in que' dintorni, sfoggiandola col suo strumento ornato di più nastri, che non avrebbero bisognato a mettere in pompa sei sgualdrinelle di quel villaggio. Era costui grande, gagliardo, magro, secco, montato su due trampali, e con tale sua abilità fattosi ricco d'un campo non men esteso d'un *acro*. E, mercè questo suo merito, era pure stato promosso alla rilevante carica di suonatore di cornamusa della città, impiego che gli fruttava tutti gli anni un abito nuovo a titolo di salario, ed altre prerogative, tra le

quali la speranza di ottenere dal sindaco annuale, all' atto che veniva eletto, la mancia d'un dollaro, semprechè però questo rispettabile magistrato avesse volontà e potere di fare tale spesa. All' aprirsi d'ogni primavera godeva in oltre del privilegio di andare a dar serenate alla porta di tutte le case le più cospicue della città, ottenendone un compenso in birra o in granaglie.

A sì preziosi vantaggi il nostro Niel aveva saputo accoppiarne un altro non dispregevole; poichè ebbe il segreto di conquistare il cuore e d'ottenere la mano d'una vedova, padrona della principale osteria di quella piccola città, nel cui circondario ei dava fiato alla sua piva. Il primo marito di cotesta donna era un rigido presbiteriano, onde per vero dire i più teneri di questa setta gravemente si scandalizzarono, che ad uom sì virtuoso ella avesse dato per successore un ciurmadore, sol dedito a studj mondani. Ma siccome non v' era chi al pari di lei vendesse buona birra in tutta la città, o chi men di lei battezzasse l' acquavite, serbossi in fama, e la sua casa divenne ospizio di tutte le fazioni diverse. Aggiungasi che l'indole del nuovo marito era oltre ogni dire maneggevole, ed avea la sapienza di governare il timone della sua barchetta con tanto ingegno che le ondate delle sette non giugnessero ad affondarla. Sempre d'allegro umore, fornito d'una buona dose di accorgimento e malizia, e pensando

sopra tutte le cose al proprio interesse, non si prendea grande fastidio delle dispute che dilaceravano la chiesa e il governo. Ma più adeguatamente faremo noto al leggitore il temperamento del nostro ostiere suonatore col presentargli un abbozzo delle istruzioni, che tornando a casa egli diede alla sua figlia Jenny, intantochè la turba de' confratelli del *Pappagallo* sedeasi intorno ad una grande tavola, che teneva il mezzo della sala principale dell'osteria. Jenny toccava il suo anno decimosettimo, nè erano anche tre mesi dacchè la madre di lei aveva abbandonata la casa per trasfarirsi, o a parlare più aggiustatamente, per essere trasferita in quel tranquillo soggiorno, d'onde nessuno è per anche tornato addietro. Jenny adunque incominciava a tener luogo della madre nel dar opera a quegli ufizi, che con tanta lode adempiea la defunta.

» Jenny! (le diceva Niel, tantochè la giovinetta lo aiutava a sbarazzarsi della sua cornamusa); Questo, come vedi, è un giorno che ne conduce molti avventori. Ti stia sempre dinanzi agli occhi l' esempio della tua povera madre. Ella era affabile e cortese con tutto il mondo, e co' piccoli e coi grandi, e co' Presbiteriani e co' Reali. Qualunque cosa domandi il sig. Enrico Milnwood, abbi cura che gli venga fornita; farà molta spesa, ne son sicuro. Capitano del *Pappagallo*, non vorrà stogliersi dalle vecchie usanze.

Forse non pagherà; anzi lo prevedo che non pagherà, perchè ha un vecchio zio che tiene stretti assai assai i cordoni della sua borsa. Ma ciò non ti dia fastidio; saprò ben io cavar denari da quel vecchio avaro, col farlo arrossir d'un tal debito — Quel che vedi là è il nostro ministro spirituale che giuoca ai dadi col tenente Graham; sii civile e manierosa verso di tutti. Ne' tempi in cui viviamo è buona cosa l'aver amici e fra le *sottane nere* e fra gli *abiti rossi*. — Se i dragoni gridano per aver birra, non conviene lasciarsene chieder due volte. È vero che non pagano sempre, ma viene il momento che pagano. Tu sta' attenta a notare tutto quello che prendono. -- Ah! ah! ecco là il sergente Bothwell! scommetto che non van via di tavola prima d'essersi bevute le dieci lire di Scozia, prezzo della vacca che mi vendettero. „

„ Ma padre mio! soggiunse Jenny, vi è chi pretende che abbiano tolta questa vacca ad una povera donna, unicamente perchè nella trascorsa domenica era stata ad ascoltare un ministro presbiteriano che predicava in mezzo d'un campo. „

„ Tu sei sciocca! le disse il padre, abbiam noi forse bisogno di sapere d'onde venga il bestiame che ne viene venduto? Ci pensi la coscienza de' venditori! -- Ma Jenny! fa attenzione a quell'uomo che ha l'aria cupa e accigliata, e sta seduto solo ad una tavola

volgendo le spalle a tutti, quasi avesse paura d'essere riconosciuto. »

» Egli è arrivato poc'anzi, rispose Jenny, sopra un cavallo tutto coperto di spuma e sudore, e credo che solamente, per dargli tempo di riposare, siasi fermato nella nostra osteria. »

» Ciò a noi poco importa. È però verissimo, ora ci penso, che gli ho veduto fare un moto come di sorpresa quando entrarono qui gli *abiti rossi*. Dagli quel che domanda, ma astienti dal farlo ciarlare che potresti eccitare l'attenzion de' soldati sopra di lui. Unicamente, se volesse dormire qui, non gli assegnare una stanza a parte, affinchè se fosse mai che la giustizia il cercasse, non venga detto che noi volevamo nasconderlo. -- Quanto a te, Jenny, te lo ripeto, sii cortese con tutto il mondo. Non ti mettere fastidio delle cose che qualche giovinotto potesse dirti. Nella nostra condizione fa d'uopo sapere ascoltar tutto, e la tua brava madre avea ad ognora pronta la sua risposta per le rime. Non permettere però che si prendano libertà colle mani, e se t'abbattessi in qualche sfacciato, non indugiare a chiamarmi. -- Quando la birra incomincerà a fermentare nelle teste dei bevitori, osserverai che si mettono a parlare del governo e della chiesa; poi si riscaldano, poi attaccano briga. Lasciali fare, Jenny! Non v'è

alcuna cosa che dia tanta sete come la collera: più litigheranno, più beveranno. Allora però sarà bene che tu metta in giro la mezza birra, bevanda rinfrescativa per essi, e già non se ne accorgeranno. »

» Ma, e se venissero alle mani com'è accaduto da poco tempo, non dovrò venire ad avvertirvi? »

» Non far mai simile pazzia! Chi vuol frammettersi nelle baruffe, ne ha spesso mercede di botte. Se son soldati che sguainino la sciabola, chiama la guardia. Se dei nostri, che dessero di mano alla paletta e alle molle da fuoco, manda ad avvertire il bailo e le guardie di polizia; ma non incomodarmi. Sono dilombato a furia di perdere il fiato tutt'oggi, e voglio desinare in santa pace.--Oh osserva! il signore... cioè l'ex-signore di Lickiput, che mangia una aringa affumata e beve una foglietta di mezza birra. Tiralo per la manica, e digli che lo prego venire a pranzo con me. In altri tempi fu un buon avventore, e non gli mancano che i modi per esserlo tuttavia. Beve ancora volentieri come quando era ricco. Se vedi qualche povero diavolo, privo di denaro, e che abbia bisogno di bere per una volta, dagli un bicchiere di birra: è una piccola spesa e serve a far buona riputazione al negozio. -- Da brava la mia figliuola! fa che tutti sieno contenti di te. Ma prima d'ogni altra cosa imbandisci il

mio desinare, e portami due boccali di buona birra, e una misura d'acquavite. »

Dopo avere in tal guisa date le opportune istruzioni al suo primo ministro, Niel e l'ex-signore, cui in allora non parea vero d'essere commensale dell'ostiere, entrarono in un gabinetto appartato per passare insieme tranquillamente quanto rimanea di serata.

Vedeasi in quel momento gran moto nella sala cui presedeva Jenny. I cavalieri del *Pappagallo* aveano già portato il brindisi al lor capitano, il quale nel pensare a sè prendeasi parimente a cuore che nulla mancasse ai suoi convitati. Ma a poco a poco il numero di questi diminuiva, e i cinque o sei che rimanevano ancora, incominciavano a pensare alla ritirata, cosa che il giovine Milnwood aspettava con molta impazienza.

Stavano ad un'altra tavola poco distante da questa il sergente e il caporale, de'quali Niel aveva parlato, e che appartenevano al reggimento delle guardie di Claverhouse; reggimento instituito a un dipresso alla foggia de'moschettieri di Francia, i quali allorchè uscivano del lor corpo, venivano posti come ufiziali in altri reggimenti. Vi erano giovani spettanti a buone famiglie, circostanza onde superbivano gl'individui del corpo medesimo, e crescevano in quel tuono d'arroganza ch'era in essi caratteristico.

Il sergente or menzionato offeriva una segnalata prova di ciò.

Egli era generalmente conosciuto nel proprio corpo sotto il nome di Bothwell, ma il suo nome di nascita era Francesco Stuardo. Discendea in retta linea da Francesco Stuardo, conte di Bothwell, rinomato per lo spirito suo turbolento, e per la parte presa da lui a tutte le querele che avendo funestato il regno di Giacomo VI re di Scozia, fruttarono allo stesso conte l'esilio, in cui terminò fra lo squallore dell' indigenza i suoi giorni. Il pronipote di questo, dopo avere servito come semplice soldato ne' paesi stranieri e nella Inghilterra, e dopo essere soggiaciuto a tutte le vicissitudini della fortuna, si vide costretto a contentarsi d'un grado di sergente nel reggimento delle guardie; nè gli giovò a trovare maggiori riguardi l'appartenere egli stesso alla famiglia reale, perchè il padre di Francesco Stuardo era figlio naturale di Giacomo VI. Una forza di corpo, in esso più che ordinaria, molta destrezza nel maneggio dell'armi, e la circostanza rilevante della sua nascita, gli aveano per vero dire conciliato l'animo degli ufiziali; ma l'indole sua naturale corrispondeva molto alla licenza e alla brutalità degli altri suoi compagni, che dalla consuetudine di far pagare le ammende e le tasse imposte su i Presbiteriani refrattari, si erano formati un animo propenso

all'oppressione e alla tirannide. Essi erano sì fattamente avvezzi ad incaricarsi di tali odievoli spedizioni, che credevano a se lecita qualunque azione, nè conosceano altre leggi fuorchè gli ordini de' loro capi. In qualsivoglia impresa di tal natura, Bothwell fu sempre il primo a segnalarsi.

Se non lo avesse rattenuto un riguardo di rispetto verso il suo capitano, che in quella sala medesima giuocava ai dadi col ministro ecclesiastico, egli è probabile che non sarebbe rimasto sì lungo tempo senza farne alcuna delle sue; ma appena Graham si fu tolto di lì, non tardò Bothwell a sturbar la pace del rimanente di quell' assemblea, e a dare a divedere com'ei la sprezzasse.

„ Holliday (disse volgendosi a un dragone venuto a sedersi presso la tavola ove stava Bothwell) non è cosa da trasecolare che questi sbarbatelli abbian qui passata a sbevazzare tutta la sera senza curarsi, nemmeno per immaginazione, di portare un brindisi ad onore del re. „

„ V'ingannate! ho udito io l'*abito verde*, quando ha proposto agli altri di bere ad onore di sua maestà. „

„ Sarà. Ebbene dunque! che bevano ora alla salute dell'arcivescovo di S. Andrea! „

„ Ottima idea! soggiunse Inglis, e se qualcheduno ricusa, lo condurremo al corpo di guardia, e fattolo cavalcare il cavallo

di legno, gli attaccheremo a ciascun piede una dozzina di carabine per tenervelo in equilibrio. »

» Bravo! riprese a dire Bothwell. Anzi, per procedere con buon ordine, voglio cominciare il mio invito da quel mingherlino, vera faccia da forca che innamora, postosi là solo in un angolo, come se credesse appestati tutti gli altri della compagnia. »

Alzatosi immantinente, e postosi la sua sciabola sotto al braccio per proteggere la prepotenza che ei meditava, si collocò rimpetto allo straniero che Niel avea sospettato essere un Presbiteriano refrattario, ed assumendo il tuono d' un predicatore Puritano: » Mio caro fratello, gli disse, ho una piccola istanza da presentarvi, ed e di empire il bicchier vostro di questa bevanda, che i profani chiamano *acquavite* e votarlo alla salute dell' arcivescovo di sant'Andrea, il degno primate di Scozia. »

Ciascuno stava impaziente della risposta che avrebbe data lo straniero. I lineamenti scabri e feroci di cotesto uomo, l'espressione torva de'suoi occhi, il vigor di nervi e di muscoli che al sol guardarlo manifestava, annunziavano in lui un uomo poco propenso a prestarsi agli scherzi, e molto meno a soffrire impunemente un insulto.

» E, se non faccio ragione alla vostra audacissima istanza, gli disse guardandolo di traverso, che cosa ne seguirà? »

» Ne seguirà, mio amatissimo; che per la salute dell'anima tua ti darò alcuni buffetti sul naso, piattonate sulla schiena quante ne potrai sopportare, e ti taglierò in appresso le orecchie. »

» Davvero? (disse lo straniero colmando la sua tazza). Beviamo dunque (soggiunse indi con ironico tuono, e componendo ad espressione affatto singolare la propria fisonomia). Porto un brindisi all'arcivescovo di sant'Andrea, ben meritevole della sede che occupa in tal momento. Possano tutti i prelati della Scozia ottenere al par di lui sollecito guiderdone, conforme ai lor meriti!

»Ebbene! disse Holliday in aria di trionfo, ha ubbidito. »

» Nelle frasi del brindisi, soggiunse Bothwell, v'è qualche cosa che non mi garba; non so bene ciò che siasi inteso dire questo cane di Puritano. »

» Signori, si fece udire in allora Morton Milnwood, che incominciò ad impazientirsi della costoro insolenza. Noi siam qui tutti fedeli sudditi del re, e abbiamo diritto a sperare che non verremo d'ora innanzi frastornati con propositi di tal natura. »

Stava Bothwell per rispondergli con qualche nuova impertinenza, ma Holliday gli rammentò sotto voce, come la truppa avesse ricevute istruzioni le più precise di non insultare veruno di coloro, che conformandosi

agli ordini del Consiglio si fossero presentati alla rassegna. Non potè nondimeno Bothwell ristarsi tanto da non fissare in volto Morton e dal dirgli:

„ Avete ragione, Sig. Capitano, non voglio turbare il vostro regno, che finisce, credo, alla prossima mezzanotte. Non è per altro da ridere, Holliday, soggiunse indi volgendosi al camerata, che questi borghesi facciano tanto gli smargiassi per sapere tirare a segno? Non v'è donna o fanciullo, che addestrandosi a tale virtù sole ventiquattr'ore non ne facesse altrettanto. Se il Sig. Capitano *Pappagallo*, o alcuno del suo battaglione, volessero solamente provarsi colla sciabola o colla spada a disputar meco al primo sangue una moneta d'oro, tanto non ci sarebbe male! ma tutta questa gente (e dicendo ciò urtava col piede nella punta della spada di Morton) portano armi che non ardirebbero di toccare. Però!... se gli piacesse anche lottar meco a' pugni, la faccenda sarebbe per me indifferente. „

Venuta a stremo la pazienza di Morton, si alzò, e dopo avere lanciato un torvo guardo sopra Bothwell, mettea già mano alla spada, allorchè lo straniero si pose fra essi.

„ Un momento! diss'egli a Morton. Io fui il primo insultato, e a nome della buona causa, intendo terminar io tale contesa.

Poi voltosi a Bothwell : „ Voi parlate di battervi a' pugni; volete lottare contro di me? „

„ Volentieri, eletto figlio, replicò Bothwell; ma tu non tarderai a baciare la terra. „

„ La mia forza deriva da lui che ne è la sorgente, disse quest'uomo, cui il fervor di setta cresceva coraggio. Tu stai per servire d'esempio ai celiatori di cattiva scuola. „

In un istante ciascun de' due ebbe levati gli abiti; e si fece attorno ad essi il restante della brigata. Il vantaggio sulle prime parea del sergente, ma scorgevasi ad un tempo che questi avea spiegata tutta intera la sua gagliardia, mentre l'antagonista si mostrava economo della propria. Finalmente lo straniero, giunto a stringere fortemente Bothwell, lo alzò da terra, buttandolo indi con sì mal colpo sul pavimento, che vi rimase sbalordito per qualche minuto.

„ Voi avete ucciso il mio sergente, sclamò Inglis, sfoderando la sciabola, e me ne darete soddisfazione. „

„ Adagio! entrò di mezzo Morton, tutto è proceduto giusta le regole, e il vostro camerata ha trovato quel che cercava. „

„ Gli è vero, disse Bothwell, alzandosi allora da terra. Inglis, rimettete nel fodero il vostro arnese. Non mi sarei mai creduto

che un sergente del reggimento delle guardie fosse gettato sul pavimento d'una miserabile bettola da un cialtrone di Puritano! » indi stringendo con forza la mano allo straniero: » amico, gli disse, ci troveremo qualch' altra volta, e giuocheremo giuoco più serio. »

» E quando questa *qualche volta* verrà (rispose lo straniero stringendogli parimente e colla stessa forza la mano) vi prometto che se giungo a rinversarvi, non vi alzerete da terra sì facilmente. »

» A maraviglia! rispose Bothwell. Se tu sei un Puritano, non manchi almeno nè di forza nè di coraggio! Ti auguro ogni sorte di felicità; ma se mi credi, spacciati da questo luogo prima che il nostro ufiziale venga qui in ronda, perchè egli ha fatto arrestare più d'un furfante che avea cera meno sospetta della tua. »

Convien credere che tale avvertimento non sembrasse da disprezzarsi allo straniero poichè pagò il suo conto; e correndo alla scuderia, sellò egli stesso il proprio cavallo, e immantinente vi montò sopra. Nell'uscire si scontrò in Morton, che si congedava dai compagni in atto egli pur di partire.

» Mi trasferisco alla volta di Milnwood gli diss'egli; volete permettere ch'io profitti della vostra compagnia lungo il cammino? »

« Volentieri! » rispose Morton, benchè trovasse nella fisonomia dell' offertosegli compagno di viaggio qualche cosa che infinitamente spiacevagli.

« Intanto che essi proseguivano per la loro strada, si udì dalla parte della piccola città d' onde uscivano strepitar di tamburi e squillar di trombe, che chiamava a raccolta la compagnia del reggimento delle guardie postavi in guernigione, la quale ben presto si trovò schierata sulla piazza del mercato. Il tenente Graham entrò nell' osteria di Niel accompagnato dal sindaco della città. « Ebbene! Bothwell, esclamò, non avete udito la chiamata? Perchè siete ancor qui? »

Egli stava per tornare a quartiere, o mio tenente, disse Holliday; ma ha fatto or ora una mala caduta. »

« In una lite senz' altro! soggiunse Graham. Botwell, se trascurate così il dovere, il vostro sangue reale non vi esenterà dai gastighi. »

« E come ho io trascurato i doveri? »

« Voi dovevate trovarvi in quartiere al primo suon di tamburo. La carrozza dell' arcivescovo di Sant' Andrea è stata fermata questa mattina da una masnada di ribelli Puritani, che lo hanno assassinato presso la città della sua diocesi. Vi è una taglia di cento zecchini a favore di chiunque

arresterà uno degli uccisori di questo prelato.

« Corpo del demonio! sclamò Bothwell. Il brindisi! ... quell'aria misteriosa! ... Intendo ora quel che voleva dire! Ah! perchè non l'abbiamo arrestato subito? A cavallo, Holliday, a cavallo! — Mio tenente, un di questi assassini non sarebbe già un uomo nerboruto all'aspetto, che ha un naso a becco di falcone? ...

« Un momento! disse Graham. Ho qui i connotati di tutti costoro. Leggiamo. *Haxton di Rathillet, grande, magro, capelli neri* ... »

« No; non è il mio uomo » interruppe Bothwell.

« *Iohn Balfour di Burley, mezzana statura, naso aquilino, sguardo feroce, capelli rossi* ....

« È desso, è desso! » sclamò Bothwell. Intanto Graham continuava la sua lettura *montato sopra un cavallo nero di grande criniera* ....

« Non occorr'altro! Non è un quarto d'ora che costui era qui.

Alcune nuove informazioni terminarono alfin di convincerli, che quel sì misterioso straniero era di fatto Balfour da Burley, capo della banda di assassini, che mossi da furore presbiteriano, uccisero l'infelice primate di Scozia. Avendolo incontrato a caso,

il fanatismo li persuase essere questa una vittima che la Provvidenza abbandonava nelle loro mani, onde a sangue freddo lo trucidarono.

« A cavallo, amici miei! lesti a cavallo! sclamò Graham. Inseguiamo l'assassino. La testa di costui vale quant'oro ella pesa. »

CAPITOLO IV.

« Va', gli stendardi tuoi raggiugni, vola
« Ove t' invita onor. Favellò il cielo,
« E sola hai scelta fra vittoria e morte.

James Duff.

Morton e il suo compagno aveano già corso qualche tratto di strada senza dirsi l' uno all' altro nessuna cosa. Non so che di ributtante nella fisonomia dello straniero stoglieva il giovine Morton dall' indirigergli la parola, nè l' altro per vero dire mostrava grande propensione a legare conversazione con lui. Finalmente dopo mezz' ora di cammino questi ruppe d' improvviso il silenzio. „ Com' è mai che il figlio del colonnello Morton si è trovato a questa rassegna? „

„ Adempisco i miei doveri come lo deve un suddito fedele „ la quale risposta fu pronunziata col tuono di chi non si cura di continuare un colloquio.

„ È egli forse vostro dovere, giovane incauto, è egli dovere d' un cristiano il portar l' armi a favore di coloro, che perseguiscono i veri credenti, che versarono il sangue de' santi? Quegli che tutto può è finalmente arrivato, e ben ei saprà sceverare il grano buono dal loglio. „

„ Comprendo dai vostri discorsi, essere voi nel novero di coloro che pensano fare opera meritoria nel ribellarsi contra il governo. Dovreste però essere più riserbato nei detti, nè parlare in simil guisa alla presenza d'uno che non conoscete. Anzi ragion di prudenza comanderebbe a me pure di non ascoltarvi. „

„ Gli è forza che tu m' ascolti! Il tuo signore ha le sue mire sopra di te, e quando ti chiamerà, converrà bene che tu lo segua. Se ti fosse toccato in sorte l' udire qualche buon predicatore, saresti a quest' ora tal qual devi essere un giorno. „

„ Noi siamo Presbiteriani al pari di voi. „

„ Di fatto il castello di Milnwood andava fornito d' un ministro Presbiteriano, di quelli però, come parecchi ve n' avea, che si erano sottomessi al governo, e ne ottennero in compenso la permissione di compire gli ufizi del proprio ministero. Da tale patto di religiosa tolleranza era nato uno scisma di setta, perchè i Puritani, se lo erano a tutto rigore di termine, censuravano severamente quei lor fratelli Presbiteriani, che non eran d'avviso di mettersi in lotta aperta contra le vigenti leggi.

„ Sutterfugio! miserabile sutterfugio! sclamò lo straniero. Non v' ha mezzo termine fra la salute e la dannazione, fra i principj mondani e i precetti dell' Evangelio. „

„ Mio zio crede che noi godiamo d' una ragionevole libertà di coscienza, e a me sembra . . . . . „

„ Vostro zio sagrificherebbe tutte le greggie della cristianità per salvare un agnello sol del suo ovile. Avrebbe, cred' io, adorato il vitello d' oro. Oh! il padre vostro era ben tutt' altra cosa! „

„ Mio padre certamente era un uomo rispettabile e pieno d' onore, ma dovreste rammentarvi ch' ei combattè in difesa della famiglia reale, per la quale m' avete veduto portar l' armi questa mattina. „

„ Pur troppo lo so! Le più belle fiaccole d' Israello si spengono qualche volta. Ma s' egli avesse veduto i tempi a' quali viviamo, avrebbe maledetta l' ora in cui trasse la spada per una tal causa. Però ne parleremo altra volta, perchè, o giovane, ancor tel ripeto, sonerà la tua ora e ti verranno a mente le mie predizioni — Addio. La mia strada è di qui. „

In questa, gli mostrò un sentiero, che guidava alla volta di aride e deserte montagne, e già stava abbandonando la strada maestra per prendere quella via, allor quando gli si affacciò una donna avvolta in rosso mantello, che seduta dianzi sull' orlo del cammino, al vederlo si alzò, e avvicinatasi a lui, in misterioso tuono gli disse.

„ Guai a voi se vi avviate per questo sentiero! Sta il lione nelle montagne, e

cerca divorare le povere nostre agnelle smarrite. „

„ Dio avrà cura della sua greggia, rispose lo straniero. Ma ove sono Hamilton e Rathillet? „

„ Nelle foreste di Drake-Moss con sessanta o settanta uomini fra pedoni e cavalieri, ma sforniti d'armi, di viveri, di munizioni. „

„ Procurerò unirmi ad essi. „

„ Dio vi liberi dal tentarlo in tal sera! Tutti i passi son guerniti dai nostri persecutori. Piuttosto cercatevi qualche nascondiglio insin che dura la notte; domani mattina vi sarà più facile il potergli raggiugnere. „

„ Dimorate voi in queste vicinanze? Potete darmi ricovero in casa vostra? „

„ La mia capanna non è distante che un miglio, ma quattro figli di Belial, quattro dragoni vi si sono posti di guernigione, e devastano quel poco ch' io possiedo per punirmi di non aver voluto assistere alla predica del nostro ministro, che non è nel numero de' veri credenti. „

„ Sofferite e sperate, buona donna. Addio. Vi ringrazio. Ma (soggiunse, appena fu partita la vecchia) e dove troverò io un' asilo per questa notte? „

„ Se avesse una casa mia propria, disse Morton, a costo d' affrontare qualunque rischio vi darei un ricetto, anzichè lasciar-

vi in balìa ai pericoli da cui sembrate or minacciato; ma mio zio dopo le ammende e le pene pronunziate contra coloro che hanno lega co' Presbiteriani refrattari al governo, è stato preso da tale spavento, che ha proibito rigorosamente a tutti della sua casa d'avere alcuna sorte di comunicazione coi medesimi. „

„A ciò mi aspettava, lo straniero soggiunse. Per altro poteste ricevermi senza ch' ei lo sapesse. Un granaio, una scuderia, un fenile bastano a mio ricovero. „

„ Vi accerto che mi è impossibile il farvi entrare in Milnwood senza il consenso di mio zio, e quand'anche il potessi, avrei scrupolo di coscienza nell' avventurarlo a quel pericolo che più di tutti ei paventa. „

„ Non mi resta a dirvi che una sola parola. Vostro padre vi ha egli parlato mai di Iohn Balfour di Burley? „

„ Che gli salvò la vita a rischio della propria nella giornata di Marston Moor? Sì certamente, e spesso me ne ha parlato. „

Ebbene, o giovane, vedi questo uomo dinanzi a te. Pensa, se vuoi commettere a morte sicura chi salvò i giorni del tuo genitore.

Mille ricordanze allora si offersero alla mente di Morton, tenerissimo quasi all' idolatria della memoria del padre: riandava fra se medesimo quante volte questi gli avea fatto parola dell' importante servigio

prestatogli da Balfour di Burley, e quant'altre espresse il proprio rincrescimento sulle guerre civili della Scozia, che non gli permettevano mostrarsegli grato; perchè fin d'allora che la Scozia si divise fra i partigiani della repubblica e que' di Carlo II, figlio dell'infelice Stuardo perito sopra d'un palco, l'ardente fanatismo di Bothwell spinse costui nella prima delle due fazioni, nè il padre di Morton più lo rivide.

Il giovane di Milnwood stava tuttavia ondeggiando fra tali idee, allorchè un rumor di tamburo uditosi da lontano lo fece risolvere.

« Questi è senza dubbio Claverhouse col restante del suo reggimento, esclamò. Se proseguite il cammino, cadete inevitabilmente nelle sue mani; se volgete i passi ver la città rischiate d'incontrarvi nel colonnello Graham. Le gole delle montagne son custodite. Non posso abbandonare in tale pericolo chi salvò la vita a mio padre. Venite a Milnwood. Se siamo scoperti, farò in modo che la punizione della giustizia cada sopra di me, senza avvolgere nella mia rovina uno zio . . . »

Burley ascoltò tale discorso senza mostrar grande commozione, indi si fece a seguire chetamente Morton.

Il castello di Milnwood fabbricato dal padre di chi n'era a quei giorni proprietario noveravasi fra i più belli, ridotto però in

uno stato di grande scadimento per la niuna sollecitudine datasi dal presente padrone a restaurarlo. Una breccia aperta nel muro di cinta dava ingresso nel cortile della scuderia, e fu per questa che venne introdotto Burley.

« Gli è d'uopo che vi lasci qui un momento, gli disse, fintantochè io vada in casa per procurarvi un letto. »

« Qual bisogno ne ho io? rispose Burley. Sono trent'anni dacchè la mia testa si adagia più spesso sulla nuda terra che su i cuscini. Oltrechè voi poi non potete farmi entrare in casa senza ammettere alla confidenza del mio segreto qualcuno, e sarebbe ciò un aumentarmi il pericolo di venire scoperto. «

Timore che parve fondatissimo a Morton, il quale fece entrare il compagno nella scuderia, ove collocarono i loro cavalli, e Burley si fece letto di alcuni fasci di paglia.

« Tornerò fra brevi istanti, gli disse Morton, e vi porterò que' reficiamenti che a tale ora mi sarà possibile procacciarmi. »

« E per vero dire ei non era poco impacciato a serbare questa promessa; perchè la speranza di ottenere da cena tutta era posta nel trovare di buon' umore la sola persona alla quale il signor del castello dava l'intera sua confidenza, la vecchia governante. Se questa donna fosse andata a letto, o corrucciata per avere aspettato il

suo giovane padrone oltre la mezza notte, vi era grande probabilità per l'ospite di dover dormire a digiuno.

Inoltratosi adunque Morton alla porta di casa, picchiò modestamente com'era solito praticare tutte le volte quando avvenivagli di tornare dopo l'ora in cui suo zio aveva uso di ritirarsi. Così assumea l'aria di chi confessa una colpa e ne chiede remissione, e sollecitava anzichè chiedere di essere ammesso. Ripetè due volte quel picchio, e la governante, lasciando il cantone del fuoco, presso cui stava seduta, e mettendosi attorno al collo un secondo fazzoletto per ripararsi dal freddo, trasse il catenaccio, abbassò una stanga di ferro, e la porta fu aperta.

« Bell'ora di tornare a casa, signor Enrico! (gli disse con quel tuono che d'ordinario prendono le fantesche viziate dall'indulgenza del loro padrone) bell'ora da disturbare il riposo d'una casa tranquilla, e da obbligarmi a vegliare alzata aspettandovi ad onta d'un ostinato raffreddore che provo! »

E per mostrare di non avere detto bugia tossì due o tre volte.

« Vi ringrazio, Alison, vi ringrazio di tutto cuore! »

« Mio Dio! sig. Enrico, siete ben divenuto un gran signore! Tutti mi dicono mistress Wilson. Il sig. Milnwood solamente mi chiama Alison, ma non sempre. Spesse

volte mi nomina mistress Wilson anche egli. »

« Ebbene, mistress Wilson, io sono dunque mortificatissimo d'avervi fatto aspettar tanto tempo. »

« Or dunque che state a fare? prendete una candela e andate a coricarvi — Soprattutto, abbiate attenzione di non lasciarla sgocciolare nell' attraversare i corritoi; perchè qui c'è sempre da pulire, e tutte le faccende vengono addosso a me. »

« Ma la mia cara Alison, vorrei veramente cenare prima di mettermi a letto. »

« Cenare! Lo dite per celia, signor Enrico? Come se non sapessimo che siete stato eletto capitano del *Pappagallo*, e che avete condotti tutti gli sfaccendati della contea all'osteria del suonatore di cornamusa, di Niel, banchettandogli, a spese sicuramente di vostro zio; perchè dove avreste trovato voi di che pagare un tal conto? datemi ora ad intendere che avete bisogno di cena! »

« Vi assicuro, mia buona mistress Wilson, che muoio di fame e di sete e so che avete troppa cortesia per non lasciarmi pregare invano. »

« Ah sig. Enrico! come sapete far bene per conciliarvi le donne! Pazienza se non saranno che vecchie! non correrete pericolo, ma tenetevi lontano dalle giovani — Ebbene! son per darvi una prova di non avervi

dimenticato. Lo so anch' io che non bisogna mettere i giovinetti al caso di andare a letto a stomaco vuoto. »

E dobbiamo a tale proposito rendere giustizia a mistress Wilson, che era un' eccellente donna, ed amava grandemente Enrico siccome quella che lo avava veduto nascere. Tutte le cose da lei dette sin qui erano intese soltanto ad ostentare un tal qual tuono di superiorità, ma ella avea preparato entro un canestro tutto quanto occorreva alla cena del suo giovine padrone.

« Andate, figlio mio, gli diss' ella riguardandolo con occhio di compiacenza. Portatevi con voi le vostre vettovaglie. Le troverete buone, almeno quanto i cibi che v' avran potuto apprestare nell' osteria di Niel. La moglie di Niel si era una brava donna; però quanto al saper fare cucina, non poteva ancora competere con una governante d' una casa signorile. Sua figlia poi povera creatura! è tutta un' altra cosa. Non pensa che all' acconciatura. Domenica scorsa l' ho veduta alla chiesa con una cuffia tutta a nastri. Tanta pompa non finirà bene. Ma andate, figlio mio, non posso più tenere gli occhi aperti. Non fate le cose in troppa fretta, e abbiate riguardo nello spegnere la candela. Voi troverete un boccale d' *ala*, e una picciola ampolla di *ratafiat* fior d' aranci. Non ne do a tutti, e lo tengo in serbo pe' mali di stomaco cui vado

soggetta; ma vi gioverà meglio che l'acquavite. È una bevanda pregiudizievole alla gioventù. Buona notte, sig. Enrico! Badate bene alla candela. »

Morton l'accertò che avrebbe prese tutte le necessarie cautele, e le disse di non prender tema, se lo udiva discendere, e di ciò addusse in iscusa il bisogno di tornare a visitare nella scuderia il proprio cavallo, promettendole che avrebbe avuta la massima cura di chiuder bene la porta. Egli volea tosto correre, raggiugnere il suo ospite, allorchè voltosi addietro vide mistress Wilson che mettea fuori la testa dalla porta socchiusa, e che raccomandava di bel nuovo: « Tenete più diritta la vostra candela, o cattivello. »

CAPITOLO V.

« Sull'aggrottata fronte in note ultrici
« Scritto è col sangue: morte ai miei nemici!

Per sottrarsi alla vigilanza della buona donna di casa, Morton andò per poco nella propria stanza. Munito d'una lanterna sorda ei s'accigneva a portare a Burley la preparatagli cena, quando udì il calpestio di una banda di cavalleria, lontana solamente due passi dalla casa. Ed era quella stessa di cui gli sonarono all'orecchio i tamburi dietro la strada. Giunta la banda dinanzi alla porta del castello, udì l'ufiziale comandante del distaccamento gridare con distinte note: *alto là*! Nascosto con tutta accuratezza il lume, si avvicinò alla finestra, schiarita per buona sorte dai raggi di bellissima luna, onde potè scorgere le cose che a mano a mano accadettero.

„ A chi appartiene questa casa? „ gridò una voce con tuono autorevole.

„ A sir David Milnwood, mio colonnello „ gli fu risposto.

„ È egli per la buona causa? „ replicò la voce di prima.

„ Un Presbiteriano, ma ei si vale d'un ministro spirituale tollerato dal governo, nè mai si mostrò recalcitrante alle leggi. „

„ Ipocrisia! forse maschera che tanti san prendere solo per non avere coraggio di mostrare a chiaro di giorno i sentimenti interni dell'animo loro! Son tentato di visitare la casa. Chi sa non vi si nasconda qualcuno fra gli scellerati di cui siamo in traccia? „

„ V'assicuro, mio colonnello (si udì una terza voce prima ancora che Morton avesse avuto il tempo di riaversi dal concetto spavento) vi assicuro che è una briga inutile e tempo perduto. Milnwood è un vecchio avaro: non pensa nè poco nè assai a politica, e fuori del proprio denaro non si cura d'altra cosa su questa terra. Suo nipote era alla rassegna stamane, ed anzi sortì capitano del *Pappagallo:* su di lui dunqne non può cadere sospetto di fanatismo. Mi fo mallevadore io, che da lungo tempo tutti dormono in questa casa, e metterla in trambusto a tal'ora sarebbe un ammazzar di paura quel povero vecchio. Ne prenderebbe tutti per una banda di ladri venuti ad impossessarsi del suo tesoro. „

„ Se la cosa è così noi perderemmo un tempo che si può meglio impiegare. *Reggimento guardie! Attenti! Marciare in avanti!* Marche! „

„ Si udì nuovamente lo strepito dei tamburi e lo squillo delle trombe, e allorquando Morton vide allontanati i soldati, scese

per trasferirsi laddove stava il suo ospite. Lo trovò in piedi colla sciabola nuda al fianco, e tenendo una pistola a ciascuna mano. Al debole lume della sua lanterna, fu sorpreso della raddoppiata ferocia, che su i lineamenti d'esso egli scorse, e dai quali trapelava ad un tempo tutto l'entusiasmo del fanatismo.

„ Giacchè, come ben me n'accorgo, udiste lo strepito della cavalleria, comprenderete il motivo che mi ha impedito di venir più presto da voi. „

„ Che monta ciò? disse Burley; la mia ora non ha ancora sonato. Quando giugnerà, andrò ad unirmi cogli altri martiri della buona causa. Ma fintantochè io potrò sulla terra farmi strumento alle volontà del mio padrone, camminerò diritto dinanzi a me. „

„ Ecco di che ristorarvi. Io vi consiglio partire domani all'alba, onde sottrarvi più facilmente alle indagini di chi vi persegue. „

„ Giovane, voi siete già stanco di me! Il sareste ben maggiormente, se vi fosse nota l'opera, che non ha guari ho compiuta. Ma non mi fa maraviglia che siate stanco di me. Vi ha tai momenti che lo sono io di me stesso. Credete voi che non sia penoso incarico il sentirsi chiamato ad eseguire i tremendi ma giusti decreti del cielo? il dovere imporre silenzio a quell'involontario sentimento che fa fremere l'uo-

mo quando bagna le sue mani nel sangue de' propri simili? Pensate forse che dopo aver ferito un colpevole, il feritore nel vederlo cadere non porti un guardo atterrito sopra se stesso? Ch'ei talvolta non dubiti persino se veramente egli avea missione a punirlo? »

» Non mi trovo assai dotto, signor Balfour per discutere sopra tali argomenti con voi; ma non crederò mai che il cielo possa inspirare atti contrari alla umanità, sentimento di cui lo stesso cielo ne ha fatto un precetto. »

Burley sembrò confuso alquanto a tai detti, ma riprendendo lena, freddamente rispose. » Ella è cosa naturale che pensiate così. Voi giacete tuttavia immerso in una oscurità più profonda di quella che regnava nel carcere ove gettato fu Geremia. Pure l'impronta della luce brilla nel vostro fronte. No; il figlio di colui che fe' sventolare sulle nostre montagne la bandiera della giustizia non rimarrà sepolto in tenebre eterne; e giugnerete a riconoscere, che quando siamo chiamati, dobbiamo ubbidire senza discernere, nè vicini, nè congiunti, nè amici. »

» Sentimenti tali siccome i vostri, sclamò con enfasi Morton, scusano sino ad un certo punto le provvisioni crudeli, che i membri del Consiglio privato hanno prese contro di voi. Essi dicono che vi spacciate

forniti d'interne rivelazioni e che scotete il giogo delle leggi e dell' umanità, ogni qualvolta queste si trovano in contradizione con ciò che chiamate *vostro spirito illuminatore.* »

» Essi pronunziano giudizio ingiusto sopra di noi. Sono eglino quegli spergiuri, che calpestando tutte le autorità divine ed umane, ne perseguono perchè ci teniamo strettamente alle leggi promulgate dopo la morte di Carlo I, a quelle leggi di cui giurarono l'esecuzione al pari di noi. »

» Vi replico, Sig. Balfour, che a me non piace entrare in tal controversia. Ho voluto pagare un debito di mio padre col darvi un asilo, ma non è mia mente nè di servire la vostra causa, nè di prendere parte alle vostre discussioni. Vi lascio dunque, e porto meco un sincero rincrescimento di non potervi prestare maggiori servigi. »

» Spero però rivedervi domani prima che io parta. Quando ho posto mano all'impresa ho detto addio a tutte le affezioni terrene; pur sento che il figlio del colonnello Morton mi è grandemente caro. Ogni volta ch'io fiso gli occhi sopra di lui, mi prende un fermo convincimento che lo vedrò un giorno sguainare la spada in difesa di quella santa causa per cui suo padre ha combattuto. »

Morton gli promise rivederlo sul far del giorno e si ritirò.

Non passò egli una notte molto tranquilla. La sua immaginazione, turbata dagli avvenimenti della giornata, gli presentò sogni i più bizzarri ed i più incoerenti. Ora gli si dipingeano innanzi spaventevoli scene, il cui autore principale era Burley. Ora vedea dinanzi a se Editta Bellenden, pallida e cogli occhi pregni di lagrime che da lui implorava soccorso, intantochè barriere insuperabili ne lo disgiugnevano. Si trovava indi sopra un campo di battaglia, in mezzo alla mischia, e fra l'orror delle stragi; finalmente era fatto prigioniere e condannato a perire. Già sorgeva l'aurora, quand'ei fu sciolto da sogno sì tormentoso.

„ Ho dormito troppo, esclamò; proteggiam la partenza di questo misero fuggitivo. „

Corse alla scuderia, e lo trovò che ancora dormiva. Gli battè sulla spalla, e Burley scosso a quel colpo, ma tuttavia tra il sonno e la veglia, sclamò „ Un sacerdote, voi dite? sì, un sacerdote di Belial. Fate quel che volete di me, non negherò già quello a cui una forza invincibile mi costrinse. — Ah siete voi! (riconobbe Morton in quell'istante). Sì, gli è d'uopo partire. Ma non mi accompagnerete almeno alla distanza d'un tiro d'archibuso dalle montagne?„

Avendo Morton acconsentito, salirono a cavallo, e partirono insieme. Fecero un miglio circa di sentiero ombreggiato da gran-

di alberi, d'onde alla parte alpestre si perveniva; e per tutto questo tratto di cammino tacquero entrambi. Burley volgendosi d'improvviso a Morton sì gli parlò: „ Ebbene, quanto vi dissi la scorsa notte ha fatto frutto nel vostro animo? volete mettere mano all'opera?

„ Non mi rimovo dalla mia opinione, Morton rispose; che è una brama di conciliare i doveri di cristiano con quelli di suddito fedele. „

„ Ossia in altri termini, soggiunse amaramente sorridendo Burley, volete servire ad un tempo Baal e il Dio d'Israello. Volete che le vostre labbra un dì professino la verità, e che il dì dopo il vostro braccio versi il sangue di chi ha giurato difenderla. Credete voi dunque poter toccare la pece senza lordarne le vostre mani? vivere tra le file de' reprobi e non somigliare ad essi? No; il cielo formò altri divisamenti sopra di voi. La vostra ora scoccherà, o giovane: m'intendete? La vostra ora scoccherà! Addio. Noi ci rivedremo. „

Così favellando fe' galoppare il cavallo e s'addentrò in una gola che separava due monti.

„ Addio, selvaggio entusiasta, Morton sclamò in veggendolo allontanare. Oh come la compagnia d'un tal'uomo mi diverrebbe pericolosa in alcuni momenti! Certamente il fanatismo delle sue massime religiose e

le atroci conseguenze ch'ei ne ritrae, non mi permetteranno mai di pensare alla sua maniera; ma per altra parte è egli possibile che un uomo, che uno Scozzese veda a sangue freddo il sistema di persecuzione abbracciato in questo sfortunato paese? Non è tal sistema che ha poste l'armi in mano a tante sensate persone, le quali non avrebbero sognato a ribellarsi giammai? Non è per la causa della libertà religiosa e civile che il padre mio combattè? dovrò io restarmene in un indifferente ozio? ovvero parteggiare pei persecutori, o non piuttosto per le vittime dell'oppressione? Però chi mi sa dir se coloro, le cui voci entusiastiche non sonano ora che libertà, giunti a riportare vittoria non divenissero più crudeli de' presenti loro oppressori? qual moderazione può aspettarsi da un Burley, e da coloro che hanno comunione di sentimenti con lui? Quai cose scorgo io attorno di me? Il furore e la violenza che assumono maschera, or di civile autorità, or di zelo religioso! E perchè rimanere in un paese dilaniato sì crudelmente? Vi son io schiavo? non posso io impugnare la spada del padre mio, e girmene a cercare in un altro regno la gloria o una morte onorevole? »

Ultima idea che si fe' dominante dell'animo di Morton. Deliberato quindi a seguirla, pensò appena fosse arrivato a casa, parlarne per prima cosa a suo zio.

„ Un solo sguardo di Editta, diceva egli fra se medesimo, una sola parola di lei farebbe dileguare tutte le mie risoluzioni. Conviene adunque fare un passo che non mi permetta il tornare addietro, e se la rivedo sia solamente per darle l' ultimo addio. „

Con tal mira pertanto entrò nella sala, ove trovò lo zio seduto ad un grande seggiolone a bracciuoli, e che avea dinazi a se un piatto colmo di polenta d' orzo, solita sua colezione. La favorita governante teneasi dietro a lui appoggiata al seggiolone, e in tal positura che senza derogare al rispetto la mostrava avanzata nell' animo del padrone. Era egli stato d' alta statura in sua giovinezza, il qual pregio però nè manco gli rimanea, essendosi curvato il suo dorso che parea una vera superfice curvilinea; onde accadde che nell' assemblea di una vicina parrocchia trattandosi di costruire un ponte ad un picciolo fiume, e discutendosi sulla curvatura da darsi all' arco, un bizzarro ingegno mise il partito di comperare la schiena del signor Milnwood, che ei certamente avrebbe ceduta, perchè non v' era cosa ch' ei non fosse pronto a cedere per denaro. Avea piedi di smisurata grandezza, mani scarne altrettanto quant' eran lunghe, guernite d' unghie che l' acciaio toccava di rado; guancie incavate, volto raggrinzato e lungo a proporzione della sua

persona; piccioli occhi turchini, che si avvivavano solamente allorquando intendeva ad affari che gli potessero arrecare qualche profitto; tale era la seducente presenza di sir David Milnwood. La natura avrebbe mostrato poco discernimento, se dentro cotale invoglia avesse collocato un animo liberale e benefico. Nè ella commise per vero dire un tal fallo, perchè cotest' uomo era un perfetto modello di abbiezione, d' avarizia e di sordido amor proprio.

Non appena questo amabile personaggio vide entrare il nipote, innanzi volgergli la parola, si affrettò a portare alla bocca il primo cucchiaio di polenta, che non avea per anche toccata. E siccome scottava assai, e la trangugiò senza badarvi, il dolore che ne risentì aumentò in esso la preesistente voglia di brontolare.

„ Vada al diavolo chi ha preparato questa polenta! „ sclamò tutto adirato.

„ Per altro è buona, soggiunse mistress Wilson, l'ho fatta io colle mie mani. Ma perchè affrettarvi tanto? Vedete che cosa vuol dire non aver pazienza! „

„ State zitta, Alison! Gli è con mio nipote che ho da far conti. — Ebbene, signorino! bella vita che si conduce! Voi non tornaste a casa che a mezzanotte.

„ In circa, signore!

„ *In circa*, *signore!* bella risposta! E perchè non venire subito terminata la rassegna?

» Credo che ne sappiate il motivo. Ebbi la fortuna di essere il miglior tiratore, e fui costretto a rimanere per offerire qualche reficiamento agli altri giovani miei colleghi, »

» Reficiamenti! diavolo! E stimo che avete il coraggio di dirmelo in faccia! Aver le pretensioni di far banchetti agli altri, e non avreste da mangiare per voi, se non vi tenessi per carità in casa mia, io che ho con fatica quanto mi basta per vivere! Ma se mi siete stato cagione di spese, è tempo che mi compensiate colla vostra fatica. E non vedo perchè non potreste voi condurmi il mio aratro. Anzi son rimasto senza bifolco; e questa professione vi starebbe assai meglio del portare gli abitini verdi che non avete il comodo di pagare, e dello spendere i miei denari in polvere e piombo. In fine poi il mestiere dell'agricoltore è un onesto mestiere e vi guadagnereste il vostro pane senza essere a carico di nessuno. »

» È un mestiere, o signore, che non conosco, e che non sono niente curioso di conoscere. Sappiate però che io veniva in questo punto a farvi noto un mio divisamento, non meno acconcio a liberarvi dalla spesa che fate per me. »

» Un vostro divisamento! sarà qualche cosa di vago! Si può sapere qual sia questo bel divisamento? »

„ Vel dico in due parole, o signore. Ho fatto disegno di abbandonare la Scozia, e prender servigio in qualche terra straniera, come lo fece mio padre prima delle turbolenze che desolarono la nostra patria. Forse il suo nome non è per anco dimenticato ne' paesi ov' egli ha servito, e varrà a suo figlio il vantaggio d' esservi ricevuto almeno come soldato. „

„ Dio ci assista! sclamò la governante. Il Sig. Enrico andar via! Oh no, no!! questa cosa non è possibile. Voi non ci abbandonerete sicuramente. „

Sir David non avea in sostanza nessuna voglia di lasciar partire un nipote, che gli era utilissimo in molte occasioni; onde fu per lui come un colpo di fulmine l' udir questo giovane, dianzi soggetto al menomo dei suoi voleri, e che ora mostravasi vago d' uno stato d' independenza.

„ E chi vi darà i modi per mettere a termine un sì stravagante disegno, o signore? Non io. Pensateci bene. A quel che vedo, voi vorreste seguire le pedate di vostro padre, sposare una miserabile, farvi ammazzare, e lasciarmi alle spalle una nidiata di figli che volerebbero come voi, appena fatte le ali! „

„ Non ho alcuna idea di ammogliarmi „ rispose Enrico.

„ Che bei propositi! disse la governante. È una cosa che fa compassione l' udire i

giovani parlare in tal modo! Non si sa che ai loro anni bisogna, o che si maritino, o che facciano peggio? »

» Zitta, Alison! il padrone interruppe. E voi, Enrico, toglietevi questa fantasia dalla mente. Ve l'ha fatta nascere la soldatesca che vedeste ieri. Ma anche qui ci vorrebbero denari, e voi, figliuol mio, non ne avete. »

» Non mi bisogna gran cosa, o signore, e se voleste sol darmi la catenella d'oro, che il Margravio regalò a mio padre dopo la battaglia di Lutzen . . .

» La catenella d'oro! » sclamò sir David.

» La catenella d'oro! ripetè mistress Wilson; misericordia! Indi ammutolirono entrambi, tanta fu la sorpresa prodotta in essi da cotale proposta.

» Ne conserverò alcune anella, qual ricordanza de' meriti di mio padre rimunerati con questo dono; il rimanente mi fornirà i modi di seguire quella carriera, ove lo stesso padre mio si acquistò tanta gloria. »

» Mio Dio! Sig. Enrico, non sapete forse che il mio padrone porta tutte le domeniche questa catenella? »

» E tutte le volte che mi metto il mio abito di velluto nero! soggiunse sir David. E poi ho sempre inteso dire che tal genere di proprietà non si trasmette per linea diretta di successione, ma appartiene al capo della famiglia. Sapete voi che ha tre-

mila anella? Ne son certo, perchè le avrò contate mille volte. Vale trecento lire sterline. „

„ È più di quanto mi occorre, signore. Se volete darmi il terzo di tale somma e cinque anella della catena, il di più sarà un lieve compenso della spesa che sino ad ora avete fatta per me. „

„ Questo giovine ha il cervello guasto del tutto, sclamò sir David. Mio Dio! Che cosa diverrà la catena di Milnwood quand' io sarò morto? questo prodigo venderebbe, se fosse sua, la corona di Scozia. „

„ Ascoltatemi, o signore, disse con sommessa voce al padrone la governante. Un po' di colpa ce l'avete anche voi. Lo legate troppo corto. Per esempio la spesa che ha fatta all'osteria di Niel, questa bisogna pagarla. „

„ Se passa i due dollari, Alison, non voglio che nessun me ne parli. „

„ Accomoderò io un tal conto con Niel, la prima volta che andrò alla città, e a miglior mercato che non potreste far voi o sir Enrico. „ Indi postasi all'orecchio di Morton „ Non lo tormentate di più, e siate savio. Pagherò tutto io col ricavato della prima partita di burro che venderò. „ Indi alzando la voce e volgendosi al padrone „ Però non tenete più a sir Enrico il proposito di guidare l' aratro. Non mancano poveri sgraziati nel paese, che si prende-

ranno questo assunto per una boccata di pane. Son ben fatti a ciò più che un giovine della sua qualità. »

» Eh! Alison, se vi basta l'animo di trovarne uno che non pretenda salario in contante, sia pur così! -- Orsù Enrico, fate colezione, poi levatevi l'abito verde, e mettete la vostra casacca grigia. È un colore che mi s'affà meglio alla vista. »

Morton dopo avere fatta colezione si ritirò nella sua camera, ben convinto che non era quello il momento da sperare buon esito ai concetti divisamenti. Forse però non fu molto afflitto in suo cuore di ostacoli, che gl'impedivano allontanarsi dalle vicinanze a lui predilette di Tillietudlem.

La buona massaia il seguì battendogli dolcemente la spalla e raccomandandogli d'esser savio, e di far conto del suo abito nuovo. » Lo porto meco, soggiunse, insieme al vostro cappello per iscoparlo. Ma avvertite bene di non parlar più d'andarvene o di vendere la catenella d'oro. Vostro zio trova egual soddisfazione in contarne le anella e in vedervi. In fine poi sapete che i vecchi non durano sempre. E catenella, e castello e terre, tutto questo un giorno sarà roba vostra. Voi sposerete qualche giovane signorina di vostro genio, metterete su buona casa a Milnwood, perchè vi è quanto occorre per farlo. Son cose, figlio mio, che vagliono bene l'incomodo di avere pazienza un pochino. »

V'era qualche cosa nella conclusione di un tale discorso, che non sonava male all'orecchio di Morton. Strinse ei la mano di Alison, la ringraziò dell'avviso e le promise di pensarvi sopra un'altra volta prima di abbracciare nessun partito.

CAPITOLO VI.

« Varcava il second' anno dopo i tre lustri allora
« Che m' offerse ricetto quest' ospital dimora.
« Son già corsi due volte altri sei lustri, e il rio
« Destin che mi persegue vuol ch' io le dica addio.
« Oh! lieve è a' giovinetti calle tentar novello:
« Nuovo calle ai vegliardi non v'è fuor dell' avello.

Come vi piacerà.

Gli è tempo d'introdurre i nostri leggitori nel castello di Tillietudlem, ove lady Bellenden era rientrata di mal' umore contro d' ognuno, ed incapace di digerire l'affronto, ad avviso di lei indelebile, cui le arrecò la inettezza di Gibby.

Per vero dire l' intendente aveva avuta l' avvertenza di raccomandare allo sgraziato scudiere che sfuggisse quanto potea ogni occasione di comparire agli occhi di lady Margherita, sintantochè fossero ben sopiti in lei gl'impeti della collera, cui poteva ridestare più fortemente la vista di chi ne fu la cagione. Ma questo sdegno non era principalmente volto contro Gibby.

La prima sollecitudine di lady Bellenden, giugnendo al castello, fu d' instituire un solenne atto inquisitoriale, al quale presiedette ella in persona, sulla condotta del giardiniere Cuddy, che esimendosi dall' obbedire

agli ordini che lo volevano alla rassegna, obbligò il comandante del contingente a valersi di quel malaugurio sostituito. Harrison e il cantiniere furono ascoltati quai testimoni; indi Milady deliberò trasferirsi ella stessa ad interrogare il colpevole, non che la madre di esso caduta in sospetto di aver soccorso e spinto alla ribellione il proprio figlio, per poi discacciare e l'uno e l'altra dal castello e dalle pertinenze di Tillietudlem, se la signora nella sua saviezza non avesse trovato il caso degno di grazia.

Miss Bellenden fu la sola persona che osò mettere alcune parole a favore degli accusati, ma queste che sarebbero state in tutt'altra occasione efficacissime, non furono questa volta a motivo di una precedente combinazione. Allorchè la giovinetta seppe che Gibby non si era fatto male cadendo, succedè in essa al sentimento della compassione una potentissima voglia di ridere, cui sfortunatamente non seppe resistere; la qual cosa irritò oltre ogni dire lady Margherita, che non parlò più alla pronipote, se non se per rampognarla amaramente quando furon tornate, d'essersi dimostrata sì indifferente all' onore della propria famiglia.

Per dare aspetto più dignitoso all'atto di severità cui accigneasi, lady Margherita sostituì al bastone con pomo d'avorio, che le era ordinario sostegno, una grossa e lun-

ga canna col pomo d' oro, ereditata dal padre suo, il conte di Jorvood, e della quale solamente valevasi nelle cerimonie le più solenni. Reggendosi pertanto a questa specie di bastone del comando, entrò gravemente nella capanna abitata dal giardiniere.

Mausa, madre del giardiniere, che sentivasi colpevole in propria coscienza, provava l' imbarazzo d'un' accusato, che trovandosi al cospetto del giudice pensa al modo di negare il fallo, e allontanarne l' imputazione da se. Questa, com' avea sempre costume, non si diffuse in espressioni di gratitudine sull' onore compartitole, venendo in casa di lei, da lady Bellenden. Rimase muta, immobile, colle braccia incrocicchiate, sicchè il volto suo offeriva un singolare miscuglio di rispetto e d' ostinazione. Fece nullameno una grande reverenza, e avanzò il seggiolone, ove lady Margherita degnava sedersi quando talvolta si prendea spasso di venire a far cianciare questa donna sulle notizie del villaggio e de' dintorni. Ma la padrona corrucciata avea ben tutta altra idea in quel momento che di compartirle sì fatto onore. Contentandosi di indicarle con un gesto di mano che non voleva sedere, e alzando in tuono maestoso la testa, incominciò il suo interrogatorio concetto in modo da intimorirla fin sull' esordio.

„ E egli vero, o Mausa, come ne sono stata informata da Harrison, da Gudyil e da altri della mia famiglia, che mancando alla fede da voi dovuta a Dio, al re ed a me medesima, vostra signora e padrona, abbiate proibito al figlio vostro di trovarsi all' assemblea convocata dal seriffo, e che impedendogli d' addossar l' armi le abbiate portate addietro sin fuor di tempo per trovargli un convenevole sostituto, la qual cosa ha avventurata la baronia di Tillietudlem e la mia persona ad un affronto, nuovo affatto nella mia famiglia? „

Quel rispetto d' abito ch' era in Mausa verso la sua padrona fe'si trovasse grandemente impacciata nel volersi difendere. Rispose quindi, tossendo ad ogni parola. „ Certamente, Milady.. sì certamente sono mortificata . . . mortificatissima . . . d'essere incorsa nella vostra disgrazia; ma, Milady; fu ... fu la malattia di mio figlio che . . . „

„ Non mi parlate di malattia. Se fosse stato veramente malato, sareste venuta al castello in cerca di qualche rimedio. Sapete già che ho rimedi per tutti i mali. Ma voi siete una mentitrice sfrontata. „

„ Milady! . . non mi ha mai detto altrettanto, Milady! . . a me che sono nata nella baronia di Tillietudlem! . . Ci hanno calunniati, o Milady, se vi possono aver detto che Cuddy ed io non fossimo pronti a versare tutto il nostro sangue per voi,

Milady, per miss Editta e pel vecchio castello. Vorrei piuttosto vedere in sepoltura i miei figli, che sapergli mancanti ai loro doveri verso di voi. Ma in quanto spetta a tutte queste rassegne, Milady . . . . scusate Milady . . . ma mi sembra che sia ben altra cosa. „

„ Ben altra cosa? Non sapete voi dunque che siete obbligata ad ubbidirmi in tutto quanto vi comando? Non mi servite mica per grazia. Credo pagarvi bene per esser servita. Pochi de' miei vassalli hanno avute prove di mia bontà al pari di voi, e per un giorno che il servigio di vostro figlio m'è necessario, voi stessa lo incoraggiate a mancare! „

„ No, Milady; non è questo, Milady; ma non si possono servire due padroni alla volta, Milady. E ve n'è uno cui bisogna ubbidire innanzi agli altri; e quando lo spirito ha parlato Milady! . . „

« Che cosa intende dire questa vecchia imbecille? sclamò lady Margherita. Vi comando io forse nessuna cosa contro la vostra coscienza? „

« Non è quello ch'io voglio dire, Milady. Ma voi avete la vostra coscienza, ed io ho la mia. Vorrei piuttosto perdere tutte le cose di questo mondo che sostenere, o vedere i miei figli sostenere una causa cattiva. „

« Chiamate causa cattiva quella che vi chiama a difendere gli ordini del re, del Consiglio privato, del seriffo, dalla vostra padrona?

« Senza dubbio, Milady (replicò Mausa che cominciava a prendere un po' di coraggio). Voi dovete ricordarvi che la Santa scrittura ne racconta di un re di nome Nabuchodonosor, e d'una statua d'oro ch'egli fece innalzare volendo che il suo popolo l'adorasse e che . . .

« E che cosa ha che fare Nabuchodonosor colla rassegna sulla pianura di Clydesdale? »

« Gli è perchè questa rassegna, o Milady, è come la statua d'oro di cui vi parlava. Tanto è lecito d'assistere all'una, quanto lo era di adorar l'altra. »

« Ho capito quanto basta (sclamò con tuono di sdegno lady Bellenden). Il cattivo vento del 1642 torna a soffiare, e questa vecchia scema vuol discutere i punti di religione insieme ai teologi. Terminerò dunque la cosa là d'onde avrei dovuto incominciarla -- Ascoltatemi, Mausa, voi siete troppo sapiente per me. Non ho dunque da dirvi che una cosa sola. Poichè Cuddy non vuole farsi vedere alle rassegne quando gli vien comandato, è d'uopo che ve n'andiate sull'istante fuor del castello e della mia baronia. Non mi mancheranno nè vecchie nè giardinieri, ma preferirei an-

cora il non aver che ortiche nel mio giardino al vederlo coltivato da un Puritano. »

« Milady, è verò che questi luoghi mi han veduto nascere e ch' io sperava morire in questi luoghi; ma son pronta a sofferire per la causa della giustizia, e pregherò sempre il cielo per voi, e per miss Editta. Possa egli farvi conoscere che vi siete messa sulla cattiva strada! »

« Sulla cattiva strada io! temeraria! Ma orsù! basta così! Che la giornata di domani non trovi nè voi nè vostro figlio entro ai confini della baronia di Tillietudlem. Non comporterò mai che essa offra ricetto ai ribelli. Certamente, sol ch'io mostrassi un poco di debolezza, costoro verrebbero sin nella mia anticamera a tenere i lor conciliaboli.

Dopo d'avere parlato in tal guisa le volse le spalle ritirandosi con aria di dignità. Mausa, che non meno della padrona avea la sua buona dose di amor proprio, si sforzò d'ascondere al cospetto di lady Margherita il dolore cagionatole da un ordine sì rigoroso, ma partita questa, diede in un dirotto di pianti.

Cuddy, stato primo ad avvedersi dell'arrivo di lady Bellenden, s'era rifuggito entro un gabinetto, che aveva un'invetriata per porta, e che gli serviva di stanza da dormire, pronto a gettarsi nel letto e a nascondersi sotto le coperte per non dismentire la

storia della sua malattia. Di là intese tutto il colloquio, osando, appena tirar fiato per tema che una parte del temporale non gli cadesse addosso. Quando lo giudicò assai lontano per non paventarne la collera, saltò a basso, e abbandonando il suo ritiro venne a raggiugner la madre.

« Venga la peste, sclamò, alla lingua delle donne, come diceva la buona anima di mio padre! Che bisogno v'era egli di sufolare alle orecchie di Milady tutte quelle bichiacche? Confesso che la bestia fui io a lasciarmi avvolgere nelle coperte a guisa di grosso bambolo, invece d'andare alla rassegna come fecero gli altri. Non ho che una consolazione, ed è, o madre, d'avervi fatta una burla; perchè appena vi allontanaste, andai a vedere la rassegna, tirai al pappagallo, e riuscii pur anche ad atterrarlo. Acconsentii veramente a frodare un soldato al contingente di Milady, ma non volea poi per niun conto privarmi di vedere Jenny Dennison che doveva essere alla rassegna. Intanto mercè alla vostra bella prodezza, questa giovane la sposerà chi vorrà. Voi avete aizzata Milady contro di noi ed eccoci senza tetto, senza pane e senza denari. »

« Figlio mio, non bisogna mai lamentarsi, quando si soffre per la buona causa.

« E chi mi dice che sia questa la buona causa? I vostri predicatori? Possa io

morire se intendo mai nulla in quelle lor cicalate! Credo bene che per gente povera ed ignorante come siam noi il più saggio partito sia l' ubbidire a chi è fatto per comandarci. „

« Che cosa dici, o Cuddy? non vedi tu la differenza che passa tra la pura dottrina evangelica, e quella che le invenzioni umane corruppero? (1) Se non ti move la salute dell'anima tua, almeno un riguardo ai bianchi capelli della tua madre! . . . „

« E potete dir forse ch'io non abbia fatta la vostra volontà in tutto e per tutto? In vece di portarmi tranquillamente alla Chiesa tutte le domeniche, non ho corsi i campi con voi per andare ad ascoltare nell'interno d'una foresta i sermoni de' vostri predicatori *non cornisti?* „

« Vuoi dire *non conformisti*, figliuolo. Si chiamano *non conformisti*. „

« Poco importa il nome. Ma queste garbate persone vi daranno pane e ricovero? Qual sarà omai il signore nel vicinato che voglia udir parlare di noi dopo il merito

---

(1) Gli è inutile l' avvertire essere una fanatica Puritana quella che parla, e la quale non s' accorge come i veri corruttori della pura dottrina evangelica, erano appunto que' regicidi dottori e pseudo-teologi, dei quali nella sua ignoranza s' era fatta settaria.

che vi siete fatta? Per non morire di fame sarò costretto andarmi ad unire ai ribelli nelle montagne, e verrà quel bel mattino, che un *abito rosso*, mi trarrà addosso a guisa d'un lepre, ovvero sia, mi manderà all'altro mondo col cordone di San Francesco al collo, come suol dirsi. »

« Non parlar così, mio Cuddy, che fai torto alla Provvidenza col dubitarne. Non sai tu quel che dice la Scrittura: *Non vidi mai il figlio del giusto mendicare il suo pane*. Ebbene! Tuo padre era un uomo giusto, benchè avesse il vizio che hai ereditato da lui, di pensare un po' più del dovere alle faccende di questa terra. »

« I vostri discorsi son belli e buoni; ma io non vedo che una via per trarci d'impaccio. So che regna buona intelligenza fra il sig. Enrico Morton e miss Editta. Ho portato più d'una volta e libri e scarabocchi che si scrivevano or l'uno or l'altro, senza mai far vista di accorgermi di che si trattasse. Gli o trovati spesso a passeggiar insieme pel viale di Dinglewood benchè abbia finto di non vederli; perchè non è poi tanta bestialità qualche volta il fingersi bestia. So in oltre che sir David ha bisogno d'un bifolco che gli guidi l'aratro. Il miglior partito adunque è andarsene da sir Enrico; raccontargli quanto ne è accaduto e son sicuro che ci proteggerà presso suo zio. »

« Ottima idea, figlio mio! Gli dirò che siamo perseguitati dalla giustizia, e . . . »

« No, no, madre mia. Vi prego non aprir bocca. Tutti i vostri discorsi *non cofanisti* . . .

« *Non conformisti*, Cuddy! »

« È lo stesso. La sostanza è, che sarebbero assai per farci mandar via con brutto garbo. In nome di Dio! lasciate parlare me solo. So bene che il vecchio di Milnwood non è l'uomo da darne grosso salario perchè è più esoso del lardo rancido. Ma finalmente nel caso a cui siamo ridotti è qualche cosa l'aver sicuro un tozzo di pane e non dormire al sereno; Orsù dunque, madre mia! facciamo i nostri fagotti, che molto non ci brigheremo, e risparmiamo al sig. Harrison l'incomodo di cacciarne fuori. »

Mausa trovò savio cotesto avviso, nè tardarono ad avviarsi alla volta di Milnwood.

CAPITOLO VII.

« Sì Puritan. Se meglio tornassevi a talento
« Sono il diavolo ancora. Sarò sempre contento
« Se tal mi ravvisate che franco in core, in detti,
« Non cangio colla moda nè d'opre nè d'affetti.
Young.

Incominciava ad avvicinarsi la notte, quando Enrico Morton che si diportava in vicinanza al castello di Milnwood, scorse una vecchia che reggendosi al braccio di giovane svelto e robusto movea il passo verso di lui. Ella era Mausa insieme al proprio figlio Cuddy, il quale primieramente fe' un cenno d'occhio alla madre, rammentandole quanto le avea di bel nuovo raccomandato, cioè di lasciar parlar lui, persuaso, nè a torto, che il proprio ingegno rozzo ma giusto, avrebbe giovato meglio ad entrambi di tutte le frasi dei puritani predicatori. Accostatosi dunque a Morton, sì gli disse:

„ Che bel tempo per la segala, signor Enrico! voi ne farete al certo bella ricolta.„

„ Lo spero, Cuddy; ma qual motivo in quest' ora tarda conduce sì lontano dalla vostra casa voi e la madre? perchè credo vostra madre la persona che vedo con voi. „

„ Sì, signor Enrico: la è la necessità sapete che ne fa correrre i campi. Cerchiamo padrone. „

„ Padrone! A questa stagione dell'anno! Com'è stata?

La vecchia Mausa non potè contenersi più lungo tempo, ed assumendo il tuono della compunzione e dell'umiltà: „ Ha piaciuto, disse, al Signore, mandarci una tribolazione. „

„ Le donne hanno il diavolo in corpo „ mormorò fra i denti Cuddy; indi volto alla madre „ Ma volete voi farci chiudere tutte le porte trenta miglia all'intorno co' vostri propositi da *non canforista?* Vi dirò io, signor Enrico, la mia buona madre è vecchia come vedete; lasciò un po' troppo la briglia alla lingua con lady Margherita, che non ama essere contrariata. Il sig. Harrison e il sig. Gudyil non ci vogliono troppo bene. La sostanza è che ci hanno mandati via. Ma ho qui un biglietto da consegnarvi per parte di una persona di vostra conoscenza. „

Morton prese la lettera, e scorse con giubbilo sul soprascritto i caratteri di miss Editta. Aperto immantinente il foglio, lesse le raccomandazioni che a favore di Cuddy e della madre di lui la giovane gl'indirigea.

„ E in che posso giovarvi, o Cuddy? che bramate? „

„ Lavoro e pane, sig. Enrico; perchè ho buon appetito. N'è ben provveduta anche mia madre ad onta degli anni. So che vo-

8*

stro zio abbisogna di un bifolco; se vuole prenderci al suo servigio, ho due buone braccia e non domando che vitto e ricovero per la madre e per me; circa al salario mi rimetterò a quanto giudicherà egli di fare. „

„ Per vitto e ricovero, o Cuddy, credo potervegli assicurare; ma quanto al salario, ella è cosa assai più difficile. „

„ Poco monta, signor Enrico! Preferirei ancora il servir qui per nulla al vedermi in obbligo di correre il paese senza sapere a chi volgermi. „

„ Ebbene! entrate in cucina e vedrò qual cosa si possa fare per voi. „

Tal negoziazione non andava priva delle sue difficoltà, e prima d'ogn'altra cosa gli era mestieri trar nel partito la governante, che cominciò a mettere innanzi mille ostacoli, com'erane in lei stile, sol pel gusto che aveva in farsi pregare. Ma poich'ella ebbe ceduto, non fu difficile il persuadere sir David a prendere un lavoratore di cui in sostanza abbisognava, e pronto a contentarsi di quella qualunque mercede che il nuovo padrone fosse stato per assegnargli. Una casupola che minacciava da tutti i lati fu data a Cuddy ed alla madre sua perchè l'abitassero, annunziando loro che entro il castello verrebbero nudriti. Nel medesimo tempo Morton impiegò una parte del poco denaro che aveva di proprio

nel dimostrare a Cuddy in quanto conto avesse la persona da cui gli venne raccomandato.

„ Eccoci finalmente collocati, allora disse alla propria madre Cuddy; e questa volta almeno spero non avrete con chi attaccare briga, perchè siamo fra persone della vostra stessa credenza. „

„ Della mia credenza! che dici? Maladettò il tuo accecamento ed il loro! Non è qui ministro spirituale il mondano Poundtext? quell' uomo che crede poter tenere la strada di mezzo tra la verità e la menzogna, che si torse dal cammin retto per compiacere al governo! Oh! perchè non fosti la domenica scorsa alla foresta di Grass-Market, quando vi predicava Efraim Macbriar? L' avresti udito dire*: Chi non è per me è contra me;* e sapresti che chi professa la tolleranza non vale nulla meglio di chi ci perseguita. „

„ Ah! questa è una cosa inaudita! sclamò Cuddy fuori di se. Voi avete dunque giurato di farci mandar via d' ogni luogo? Ebbene! madre mia! Non mi resta più che una cosa da dirvi: se vi succede di tenermi ancora questo vestro gergo, (in presenza di altri, intendo, perchè, quando siam soli, m' è indifferente, e il peggio che può accadermi è dormire) se in presenza d' altri, dico, mi rinnovate sì fatte scene, vi parlo liberamente, mi fo soldato; e mando al

diavolo il vostro Macbriar, i vostri *non crochisti*, e .... e ... in somma mi scordo che siate mia madre. »

Mausa gemette sulla durezza di cuore, sullo stato d'impenitenza, in cui trovavasi il suo diletto Cuddy; ma temendo ch'egli ponesse in opera la minaccia deliberò mettere un lucchetto alla propria lingua. Però non ebbe d'uopo di fare lungo sforzo sopra di se medesima, perchè un incidente improvviso ne la venne a liberare,

Sir David mantenea religiosamente tutte quelle antiche costumanze scozzesi, le quali s'accordavano con ciò che moderatamente chiameremo sua economia. Continuava quindi tuttora, come usavasi cinquant'anni addietro in Scozia, ad unire tutti i servi della sua casa, che prendean luogo all'estremità inferiore della tavola, e partecipavano della mensa del lor padrone.

Il dì dopo la venuta di Cuddy, essendo sonata l'ora del mezzogiorno, il vecchio Robin, cantiniere, cameriere, cocchiere, servitore di livrea (che non era egli mai nella casa di Milnwood?) pose sopra la tavola un vasto vaso pieno d'acqua calda, fatta densa da un po' di minestra d'orzo cui aggiugnevano sapore alcuni cavoli, e dentro la quale notava qualche pezzetto magro di castrato; un gran canestro di pane di mistura, e una immensa piramide di pomi di terra fiancheggiavano questa vivanda, e in tutto ciò

stavasi la prima portata. In secondo luogo veniva un salamone lesso; ma non vuolsi in que' paesi riguardare un tal pesce come vivanda di lusso. Egli era in tale stagione dell' anno sì comune ne' fiumi di Scozia, che l'averne non costava se non se l'incomodo di pescarlo, talchè vi erano alcuni famigli i quali entrando in una casa metteano per patto che non si facesse mangiar loro il salamone più di cinque volte la settimana. Un formaggio di latte di vacca, e capra, e un piatto di burro salato, tutte robe fatte in casa, compievano l'ordinaria imbandigione di quella tavola, ove non vedeasi altra bevanda che leggier birra, allungata ancora con una metà di acqua. Tal' era il sontuoso pasto di cui la gente di servizio in quella casa nudrivasi a sazietà, con che non toccasse il castrato, vivanda serbata unicamente ai capi, comprendendo fra questi mistress Wilson; le quali persone usavano pur anche privilegiatamente di birra schietta, che stava a tal' uopo entro una boccia d'argento a parte.

Sir David occupava primo il lato d'onor della mensa, avendo a destra il nipote, e a sinistra la favorita governante. Teneansi indi seduti ad una rispettosa distanza gli altri servi, avuta ciascuno proporzione al proprio grado; da una banda l'intendente Robin, dall' altra una grossa serva; indi il

giardiniere e la custode de' polli: finalmente al lato inferiore della tavola le persone nuovamente giunte, vale a dire, Cuddy e la madre di lui.

I grigi occhi del vecchio signore di Milnwood stavano fisi sopra ogni boccone che inghiottivano i suoi commensali e parea calcolasse con inquietudine quanta materia commestibile era necessaria a saziare lo stomaco di ciascheduno; indagine che non tornò affatto favoravole a Cuddy, il quale non si lasciava mai dinanzi a se voto il piattello, e silenziosamente e con incredibile celerità divorava tutto ciò di cui a mano a mano lo empiea. Sir David lanciava a quando a quando occhiate d'indignazione sopra il nipote che gli avea introdotto in casa questo smergo vorace, e diceva fra se medesimo.

„ Darti salario, ghiottone! tu mi mangerai in una settimana più di quanto potresti guadagnare in un anno. „

Tai sgradevoli meditazioni furono interrotte da un incidente che più sgradevole ancora divenne. Erasi verso il finire del pranzo, allor quando si intese picchiare alla porta. Niuna visita si aspettava ad una tal'ora, e le turbolenze che regnavano nel paese furono motivo di non poca agitazione. Mistress Wilson corse a fare una scoperta, e dopo aver riguardato da un picciolo buco ch'era nella porta, giusta l'uso de'castelli

della Scozia, tornò addietro tutta spaventata, colle braccia sollevate al cielo e gridando: *gli abiti rossi! gli abiti rossi!*

„ Robin, sclamò sir David , nipote mio! Fate presto ad aprire. Vedete quel ch'essi vogliano . Parlate loro cortesamente . Oh! che il cielo ne protegga! Che cosa vengono mai a far qui?..... „ In questo intervallo si metteva in saccoccia i tre cucchiai d'argento, che si trovavano sopra la tavola, e già mistress Wilson avea portata via la boccia, parimente d'argento, che contenea la birra serbata ai padroni.

Intantochè venivano introdotti i soldati che coi loro giuramenti davano anticipatamente a conoscere il proprio mal' umore di avere dovuto aspettar tanto alla porta, Cuddy sotto voce dicea tai cose alla madre. „ Ascoltatemi, cara madre. Per lungo tempo mi avete fatto sordo a furia di parlar sempre, ora vi prego di esser voi muta. Vi rispetto siccome madre, ma non bramo poi, che le prediche di una vecchia mi procurino attorno alla gola un collare che la stringerebbe di troppo. „

„ Io non desidero meglio, figlio mio, la vecchia Puritana rispose. Pensate bene che non è lecito nè arrossire della propria fede, nè volerla nascondere. „

Allora quattro soldati del reggimento guardie, comandati dal sergente Bothwell, entrarono nella sala, e fecero fremere sir

David, che conosceva il sistema di saccheggio e di devastazione solito ad unirsi alle inquisizioni praticate da questi signori nelle case dei galantuomini. Nè molto più tranquillo era Enrico Morton, il quale sapeva in suo cuore di essere caduto in contravvenzione alle leggi per aver dato ricovero a Balfour di Burley, noto come uno fra'capi de' Presbiteriani ribelli. Il restante della famiglia tremava senza saperne il perchè. Il solo Cuddy con quell'aria di indifferenza e di stupidezza che niuno sa ostentar meglio d'un contadino scozzese, continuava a mangiare con perfetta tranquillità e senza perdere una boccata.

„ Signori, disse sir David, salutando con molto riguardo il capo della brigata, posso io chiedervi il motivo a cui debbo l'onore di vedervi?

„ Noi veniamo per parte del re, disse Bothwell; e perchè diavolo farne aspettare sì lungo tempo alla porta? „

„ Eravamo a pranzo, rispose sir David, durante il qual tempo ho l'uso di far chiudere tutte le porte del castello. Certamente, signori miei, se mi fossi immaginato, che persone impiegate al servigio del nostro buon re si presentavano a questa casa, la mia sollecitudine.... Ma signori, aggradireste un bicchiere di *ala*, di acquavite, di vin del Capo, o di Porto? „ e fra l'una e l' altra di tali offerte mettea lo stesso

intervallo che negl' incanti vediam frapporsi tra una proposta e l' altra da chi vuol comperare un fondo o una merce; come se tale indugio gli giovasse a conseguire a qualche soldo di meno la cosa posta in contratto.

„ Di Porto! „ gridò uno di quei soldati.

„ Mi piace più l' *ala*, disse l' altro, purchè sia di buona qualità. „

„ Eccellente! (s' affrettò a rispondere sir David che avrebbe voluto colla birra salvare il vino) e mi spiace non poter dir altrettanto del vino di Porto che è debole e svanito. „

„ Rimedierà a ciò l' acquavite, s' udì una terza voce; un bicchier d' acquavite dopo tre di vino è bevanda ottima per lo stomaco.

„ Noi assaggeremo tutte queste cose, disse un quarto, e scerremo in appresso quella che ne parrà la migliore. „

„ Ciò è parlar bene, si fe' allora udire Bothwell, e se tal sentenza fosse anche stata proferita dal primo cane di Puritano, mi avrebbe dalla sua. „

Sir David sospirando si trasse due grosse chiavi dalla saccoccia, ed alla contrazione di tutti i suoi muscoli ben vedeasi il contraggenio ch' egli avea nel consegnarle a tal fine alla governante Alison.

„ Questa governante, disse Bothwell sedendosi a mensa, non è ne giovane ne vezzosa; e mi porti il diavolo se ho nessuno prurito di accompagnarla alla cantina! -- Ma che diamine è questo? soggiunse traendo a se il vaso del brodo, sola cosa che fosse rimasta su quella tavola, perchè il salamone, mercè soprattutto all'appetito di Cuddy, era affatto sparito. Vi pescò entro un pezzo di castrato che notava tuttavia: „ Questa è una cucina del diavolo! (diss'egli dopo averne gustato) per masticare tai pietanze vi vogliono denti di ferro. „

„ Vorrei avere migliori vivande da offerirvi „ disse sir David.

„ Poco rileva! ho più sete che fame. Ma procediamo innanzi ne' nostri affari. --Sig. di Milnwood, il vostro direttor d'anima non è il ministro presbiteriano Poundtext ? „

„ Egli per l'appunto, rispose David, siccome quegli che uniformandosi ai regolamenti, ha ottenuto da sua maestà e dal governo la permissione di continuare negli ufizi della sua carica; perchè non farei mai a nessun costo cose contrarie alle leggi. Ma fui allevato nella credenza presbiteriana: per altra parte ho veduto che ne trae in minori spese, e . . . „

„ Va bene, va bene così! Quando seguiate le dottrine di Poundtext, non ho che dire in contrario. Lo so che è autorizzato dal governo. Certamente, se comandassi io,

non avrei tanta tolleranza; ma son fatto per ubbidire. -- Oh! ecco qui la nostra mamma! da brava la mia donna! Datene tutti que' fiaschetti. »

Mistress Wilson oltre ogni dire scandalizzata d'un cotal tuono di famigliarità, non osò nullameno replicare; e Bothwell votò entro una grande tazza di legno un quarto del fiaschetto di Porto, e dopo averlo assaggiato si volse a sir David. » Voi siete ingiusto verso il vostro vino, mio caro amico: non è nè debole nè svanito. Su via! beviamo alla salute del re.»

» Di tutto cuore! ma se permettete mi servirà l'*ala* al mio brindisi. Non bevo mai vino, e ne serbo solamente pochi fiiaschetti per offerirgli agli amici. »

» Pari miei, non è vero? soggiunse Bothwell; e passando il fiaschetto ad Enrico, » Ebbene, mio giovinotto, gli diss' egli, mi corrisponderete voi nel portare un brindisi al re?

Enrico empiè la sua tazza, senza por mente ad una gomitata datagli dallo zio, che gli facea segno di tenersi com' egli alla birra.

» Tutti son dunque all' ordine? » sclamò Bothwell, e veggendo che rimanea vuota la tazza di Mausa: » Ebbene! la mia vecchia, le disse, non volete voi bere alla salute del re? »

» Con vostra buona sopportazione, signor ufiziale, disse Cuddy; questa è mia madre,

ed è sorda come il basto del mio somaro. Ma se acconsentite berò per lei quante volte vi piacerà, alla salute del re. „

„ Va a maraviglia! rispose Bothwell, ebbene! serviti camerata, nè ti prendere soggezione. Libertà intera dove son io! Andiamo, amici! un secondo brindisi ad onore del nostro bravo comandante, il colonnello Graham di Claverhouse! . . . Ma che diavolo va borbottando fra'denti questa vecchia? — Ditemi dunque, la mia nonna, sareste per avventura una non conformista? „

„ Vi replico, che è sorda, signor ufiziale „ tornò a dire Cuddy facendo un segno, per impedirle di parlare, a sua madre.

„ Non me ne ricordava più, soggiunse Bothwell. Empite ora i vostri bicchieri e ascoltatemi. — Senza dubbio avrete inteso tutti parlare dell' assasinio dell' arcivescovo di sant' Andrea? „

Ognuno silenzioso si riguardava; finalmente Milnwood rispose averne udito vociferare, ma starsi in dubbio sulla verità della cosa.

„ Eccone la *notizia ufiziale*, soggiunse Bothwell, consegnandogli una stampa. Or vi domando quel che pensiate d' una tale azione. „

„ Quel che ne penso o signore! . . . rispose balbettando Milnwood, ma . . . io ne penso quello che il Consiglio privato ha creduto doverne pensare. „

„ Vi domando la vostra opinione individuale „ aggiunse Bothwell alzando la voce.

Intanto sir Davod avea rapidamente trascorsa la stampa, di cui alcune espressioni gli fecero conoscere qual fosse su di questo attentato l'opinione del Consiglio, laonde non esitò più a rispondere: « Io penso che questo è un detestabile assassino, un'abbominazione, un parricidio suggerito e guidato dall'inferno, un'infamia del nostro paese. „

„ Ottimamente, uom degno, ottimamente! alla vostra salute e alla propagazione delle buone massime! -- Or tocca a voi, mio giovinotto (e nel dir ciò si volse a Enrico) che pensate di un sì fatto avvenimento? „

„ Non avrei alcuna difficoltà di rispondervi, soggiunse Enrico, pur ch'io sapessi quale è in voi il diritto d'interrogarmi. „

„ Ah! il Signore ci assista! sclamò mistress Wilson! parlare in questa conformità ad un militare, quando si sa che i militari sono padroni di tutto il paese! „

„ Non men della Alison atterrito sir David da cotesta audacia del proprio nipote, e temendo le conseguenze che a lui stesso, zio, ne potevano derivare, si fece tosto esclamando. „ Olà! rispondete, signore, rispondete: osereste voi mancare di rispetto alla autorità del re nella persona d'un sergente delle sue guardie?

» Tacete voi Tom (gridò Bothwell ad uno de' suoi compagni, ed in questa diè col pugno un aspro colpo alla tavola) silenzio, tutti! Voi mi domandate (e si volse ad Enrico) con qual diritto v'interrogo! La mia *coccarda* e la mia sciabola vi debbono rispondere, nè potete ignorare che qualunque soldato, qualunque ufiziale di S. M. è incaricato di rintracciare, d'interrogare, di arrestare tutte le persone sospette. Vi domando quindi una seconda volta, e sotto la fede del giuramento, come la pensate voi intorno alla morte dell'arcivescovo di sant'Andrea. — È questa una pietra di paragone che abbiamo trovata a fine di assicurarci delle inclinazioni d'animo de'nostri interrogati. »

Intanto Enrico avea avuto il tempo di meditare che col resistere al potere arbitrario confidato in tai mani, si sarebbe cimentato senza perchè ad un pericolo in cui potea trascinare il suo medesimo zio. Per altra parte non era in lui veruna ripugnanza a manifestare l'orrore che un atto atroce inspiravagli. Rispose quindi senza scomporsi: » Non esito a pronunziare che gli autori di questo assassinio commisero a mio parere un'azione rea quanto insensata; vie più riprovevole, poichè tale delitto diverrà pretesto a raddoppiare di severità contra le persone innocenti, e lontane dall'approvarlo come il son io. »

Mentre si parlava Enrico, Bothewell stava esaminandone con ogni attenzione i lineamenti, che non gli giugnevano nuovi. « Non m'inganno, diss'ei finalmente, voi siete, o mio caro amico, il capitan *Pappagallo* e vi trovai in compagnia sospetta. »

« So, rispose Enrico, d'avervi veduto una volta, e fu il dì della rassegna, nella casa di Niel. »

» E con chi usciste voi di quella casa? Non eravate forse in compagnia di Balfour di Burley, il capo degli assassini dell'arcivescovo? »

» La cosa è vera; poichè non sarà mai ch'io mentisca. Ma lungi dal sapere ch'ei fosse l'autore di questo delitto, io ignorava perfino che il delitto fosse stato commesso. »

» Misericordia! sclamò sir David. Io sono rovinato, perduto. La lingua di questo sgraziato sarà cagione, a lui che gli faranno saltar via dalle spalle la testa, a me di perdere sin l'abito che ho in dosso. »

» Voi però, continuò Bothwell, non potevate ignorare che Burley fosse un capo di ribelli, nè ignorare tampoco la proibizione che hanno tutti i fedeli sudditi del re di avere alcuna comunicazione con esso di dargli o pane o acqua, o fuoco od asilo. Voi sapevate tutto questo, e vi faceste contravventore alle leggi! »

Enrico tacque.

„ Ove lo lasciaste voi? Sulla strada maestra, ovvero gli avreste dato ricovero in questa casa? „

„ In questa casa! sclamò sir David. Oh! non sarebbe stato sì ardito di dare adito in mia casa ad un traditore. „

„ Però non osa negare il fatto „ tal fu allora l'osservazione di Bothwell.

„ Poichè mi apponete questo fatto a delitto, rispose Enrico, le nostre leggi non vi autorizzano a pretendere ch'io dica veruna cosa intesa ad accusar me medesimo. „

„ Oh! le mie possessioni di Milnwood! (proruppe in queste disperazioni lo zio) le mie belle possessioni di Milnwood che sono da dugent'anni nella famiglia dei Morton, eccole prese, confiscate, perdute! „

„ No, signore „ fu presto a dire Enrico, non permetterò mai che siate punito per conto mio; voltosi indi a Bothwell: „ Signore, confesso d'avere dato per una notte ricovero a quest'uomo, che un dì salvò la vita a mio padre; ma ciò fu non solamente a non saputa di mio zio, ma contra gli espressi suoi ordini che ne divietavano ricevere in casa sua qualsivoglia sorte di persone. Credo che se la mia confessione vale a convincere me, debba egualmente valere a sdebitare mio zio. „

„ Giovane, soggiunse allora con tuono più mansueto il sergente, questa nobile franchezza vi concilia stima da me. Il vo-

stro zio è un buono, venerabile uomo, più sollecito de'suoi ospiti che di se medesimo, perchè contentandosi di birra serba il suo vino per essi. Ditemi dunque tutto quello che sapete di quello sciagurato Puritano. Vi disse egli a qual parte andava? Sapete ove lo potremmo or rinvenire? Forse ignorate persino che la sua testa è posta a prezzo di mille marchi d'argento? -- Presto! parlate. In qual luogo lo avete lasciato? »

» Signore, rispose Morton, quegli stessi motivi che m'indussero a concedergli asilo per una notte, mi costrignerebbero a custodire il suo segreto, se me lo avesse confidato. »

» Così dunque ricusate darmi una risposta? »

» Non ne ho altre da darvene. »

» Si troverà forse modo di farvi parlare, bravo giovane, strignendovi fra l'uscio e il muro, o mettendovi una miccia accesa fra ciascun dito. »

» Per amor del cielo! disse sotto voce la Alison a sir David, date loro del denaro. È sol denaro che vogliono. Se no, ammazzeranno il sig. Enrico, ammazzeranno voi, ci ammazzeranno tutti. »

Milnwood sospirò, e con fioca voce come chi è in atto di rendere l'anima a Dio disse al sergente: » se... se venti... sì, se venti lire potessero accomodare questa faccenda...

E mistress Wilson continuò: „ Lo udiste, sig. sergente? il mio padrone vi darà venti lire sterline . . . „

„ Venti lire di Scozia, sgraziata! „ la interruppe sir David, che l'avarizia in quell'istante fece dimentico dell'abituale condiscendenza ai detti della vecchia sua governante, la quale però senza dargli retta continuò:

„ Sì signore, venti lire sterline, se volete aver la bontà di scusare questo giovane spensierato. Egli è sì caparbio che lo fareste in pezzi senza ottenerne una sola parola. E qual costrutto vi avreste di avergli arse le sue povere dita? „

„ Veramente, Bothwell titubando rispose, non so nemmen io ben bene che debba rispondervi. Conosco molti miei compagni che prenderebbero il denaro, e condurrebbero prigioniere il giovine; ma io poi ho una coscienza, e se il vostro padrone vuol mantenere le sue offerte, e obbligarsi a comparire pel nipote, e se tutta la casa vuol presentar giuramento.... „

„ Presteremo quanti giuramenti vorrete voi, esclamò la Alison. Spicciatevi, disse indi sotto voce al padrone, andate a cercare il denaro, o metteranno il fuoco al castello e ne abbrustoliranno tutti come salsiccia „

Il vecchio Milnwood guardò in aria flebile la governante, indi s'avvisò lentamente alle sue stanze, ove fece vedere la luce

ad alcuni prigionieri che s'ascondean nelle tenebre da lungo tempo.

Intanto Bothwell, prendendo tuon dignitoso, s'accigneva a ricevere il giuramento di cui testè aveva fatto parola: ,, Donna, qual è il vostro nome? ,,

Alison Wilson, signore. ,,

,, Ebbene, – Voi Alison Wilson, dichiarate, certificate, giurate solennemente di riguardare come illegale e colpevole qualunque società e congrega contraria alle leggi di sua maestà, e ai regolamenti del Consiglio privato? ,,

,, Lo giuro, disse Alison alzando entrambe le mani.

Qui la cerimonia venne interrotta da una disputa fra Cuddy e la propria madre. Era qualche tempo ch'essi parlavano sommessamente; ma il tuono delle lor voci ingagliardì a proporzione dell'infervorarsi della discussione.

,, Silenzio dunque, madre mia, silenzio, (si raccomandava Cuddy) non potete voi tacere ancora per pochi istanti? ,,

,, No che non tacerò. Mi sento inspirata. Alzerò la voce e saprò confondere l'invito dell'angelo delle tenebre. ,,

,, Addio, mie speranze! proruppe in tai detti Cuddy che si strappava i capelli. Ella ha già messo un piè nella staffa. La fermi chi può! La vedo già dietro un dragone avviata verso le carceri, ed io! . . il men male

sarà se mi attaccano, mani legate, alla coda di un lor cavallo! -- Eccola che sta ripassando la sua predica, ed è lì lì per ispacciarla: Ah! non v'è più remissione! »

» A questo passo dunque volevate venire, adoratore del vitello d'oro! (sclamò Mausa stendendo la sua grinza mano verso Bothwell e infiammati gli occhi del fuoco del fanatismo). Voi divisate perdere le anime nostre col pretendere da noi giuramenti contro coscienza! Ma invano il demonio tende agguati a coloro che illumina lo spirito del Signore. »

» Miracolo, miracolo! sclamò il sergente; la vecchia ha ricuperato l'udito, e credo voglia a furia di gridare farlo perdere a noi! Tenete in freno quella vostra lingua, vecchia pazza, e badate con chi vi state ora parlando. »

» Con chi stò parlando? Oh! lo so anche troppo. Col ministro di Belial coll'uccello da preda che si nudre de' nostri cadaveri, col seduttore del debole, coll' assassino de' santi. »

» Per l'anima mia! (disse Bothwell maravigliato quanto il potrebb' essere un cane da caccia vedendosi saltare agli occhi una pernice che temesse pericolo pe' suoi figli) non ho mai dacchè vivo inteso nulla di più eloquente! Avete qualch' altra cosa da aggiungere, la mia donna? »

» Ne ho, ne ho, scellerati Filistei, collegati contra il popolo d'Israele; voi siete leopardi, lupi arrabbiati, che cercano ove posson trovare le pecorelle del Signore per berne il sangue e divorarne le carni, siete serpenti confederati col gran drago dell'Apocalisse! siete . . . »

» Eh vada al diavolo la vecchia strega! sclamò un dragone. Fa d'uopo metterle una sbarra alla bocca e condurla al quartier generale. »

» Zitto là, Andrea! soggiunse Bothwell; e pensate che questa buona creatura usa de' privilegi del bel sesso. Però ascoltatemi, santa donna! Sapete voi che tutti i confederati del gran drago non si mostrerebbero civili com'io? e ve n'ha fra essi più d'uno che, credetelo, non si separerebbe da voi a sì buon mercato. — Presentemente non posso più esimermi dal condurre questo giovane (accennando Enrico) al quartier generale. Dopo la condotta e i discorsi che egli ha tenuti, il comandante non mi perdonerebbe d'averlo lasciato in una casa ove abita una spiritata di tal natura. »

» Vedete! vedete di che siete cagione! disse Cuddy sotto voce alla madre; in grazia del maladetto vostro cianciare, ecco che i Filistei, come li chiamate voi, conducono via il signor Enrico. »

» Taci là vigliacco che sei! se tu e tutti questi altri imbecilli aveste tanto coraggio nelle braccia quanto io ne ho nella lingua,

strappereste dalle branche di tai lupi rapaci la loro preda. „

Intanto i soldati impadronitisi del lor prigioniero, gli avevano legate le mani. Sir David rientrava in tal momento e spaventato dagli osservati apparecchi, offerse con mal compresso gemito una borsa a Bothwell. Il sergente la ricevette con aria d'indifferenza, e dopo averla pesata colla mano la fece saltare all'aria e la riprese; poi scotendo la testa. „ Ascoltatemi, degno uomo, disse, traendolo in disparte, a Milnwood: è accaduto un piccolo cambiamento. Questa vecchia ha parlato troppo e innanzi a troppi testimoni; onde non posso più dispensarmi dal condurre vostro nipote al quartier generale; ma non saprei in buona coscienza conservare del vostro denaro se non se quella parte che mi è dovuta come atto di cortesia.

Aperse indi la borsa da cui levò quante monete d'oro eran d'uopo per darne una a ciascun soldato, e mettersene tre in saccoccia. „ Ora, soggiunse, posso accertarvi che vostro nipote verrà trattato umanamente lungo la strada. Anche questa sarà una soddisfazione per voi. Quanto al resto del denaro, ve lo restituisco. „

Milnwood fu pronto a stendere la mano, ma non Bothwell a cedere la borsa, con cui continuava a trastullarsi, così proseguendo il discorso.

„ Non posso però a meno di non rammentarvi come ciascun padrone di casa è mallevadore della probità di coloro che in essa dimorano. I miei compagni non hanno l'obbligo di tacere tutto quanto in vostra lontananza questa vecchia Puritana si è fatta lecito dire. Sarebbe quindi fra i possibili che il Consiglio privato pronunciasse una grossa ammenda contro di voi. „

„ O mio buon sergente ! degnissimo comandante! esclamò spaventato l'avaro. Niun evvi in questa casa, almeno a mia cognizione, che ardisse offendervi nè dir cose.... „

„ Ebbene, farò giudice voi medesimo, soggiunse Bothwell. Fatevi in là, quel giovine (disse indi a Cuddy, che si ponea d'avanti alla madre). Lasciate parlare la vostra genitrice; che certo dopo il primo fuoco ha avuto tempo di ricaricar le sue armi. „

„ Oh Dio! sig. sergente, si fece a rimostrare Cuddy; che cosa è mai la lingua di una donna per dar tanto peso quanto ella può dire ? Nè mio padre nè io abbiamo mai dato retta ai discorsi ch'ella facea. „

„ Zitto là, giovinotto ! e badate a non guastare le vostre faccende . Voi mi parete assai men goffo di quello che vorreste esser creduto . — Orsù , mia buona comare, fatevi valere, mostrate come sapete *rendere testimonianza*. Vedete che so usare a tempo le frasi del vostro gergo ! „

Mausa non avea d'uopo di sprone per prendere il trotto. ›› Miserabili! sclamò, miserabili coloro che aggravano la propria coscienza col sottomettersi agli ordini del demonio, e che offrono sagrifizi ai figli di Belial coll'intenzione di vivere in pace con essi! Miserabili que' che si fanno sordi alla voce interna dello spirito e che schifi di mettersi sotto le bandiere de' figli d'Israele, pagano vilmente tributi alle autorità mondane! Miserabili quei che danno da mangiare e da bere ai soldati degli Ammoniti! ››

›› Ma che bella dottrina! sclamò Bothwell. Non resta che a sapere se andrà a' versi al Consiglio privato. L'udiste, Andrea? Costei scomunica tutti coloro che pagano le imposte al re! ››

›› E chi dà un boccale di birra ad un povero soldato! ››

›› Signore, voi l'avete intesa, disse volgendosi a Milnwood il sergente. Or tocca a voi il pensarci. ›› E ciò dicendo gli presentava la borsa.

Milnwood che sembrava oppresso dal peso della disgrazia, secondò i moti di natura estendendo una seconda volta la mano, ma gliela ritenne mistress Wilson.

›› Impazzite! aggiunse sotto voce. Ditegli che la conservi. Credete di fatto che ei ve la voglia da vero restituire? Almeno fatevi un merito di regalargliela.

„ Cosa impossibile, Alison! cosa impossibile! Non ho forza di pronunziare con questi soldati la parola *dono*, trattandosi di un denaro, che ho contato più di mille volte! „

„ L' avrò dunque io questa forza per evitare mali maggiori. Signore (e in questa si volse a Bothwell) il mio padrone m' incarica notificarvi, che non saprebbe risolversi a ricevere indietro un denaro collocato in sì buone mani. Vi prega tenerlo, trattare il meglio possibile il suo nipote e rendere buoni ufizi sul nostro contegno al Consiglio privato. Non dovete far verun conto de' propositi di una vecchia stolta che non è qui se non se da ier sera, che sta per essere scacciata immantinente da questa casa, e che, vel prometto, non vi metterà il piede in eterno. „

„ Va benissimo! così doveva finire, esclamò Cuddy. Già lo sapea che se quella vostra esecrabile lingua pronunziava sol tre parole, saremo stati di nuovo obbligati a correre la campagna.

„ Silenzio figlio mio! silenzio! Bada a non mormorare contro le tribolazioni. Rimettere il piede in questa casa! E chi lo vorrebbe? Ne sta forse alla porta il segno che dee trattenere l' angelo sterminatore? Qui si pensa al mondo e non alle cose nostre fuori del mondo. Qui s' ha compassione d' un parente, e nessuna pietà sul destino

di migliaia d'eletti che sono inseguiti, costretti a radunarsi nelle foreste per udire la divina parola, imprigionati, appiccati, torturati da questi figli del diavolo. »

» In somma, sergente mio, disse Andrea, non condurremo con noi questa forsennata di vecchia? »

» Tacete voi, gli rispose sotto voce Bothwell. Nè pensate che la casa è buona, e che questa vecchia ne dà il pretesto di tornarvi, non fosse per altro che per verificare se l'hanno scacciata? Il sig. Morton di Milnwood non è forse un uomo rispettabile? Non ha modo di pagare le colpe degli altri? Che cosa ci faremmo noi di questa vecchissima strega? Non vale la corda che vi vuole per appiccarla. — Or via, amici, un nuovo brindisi innanzi partire! — Evviva al sig. di Milnwood, ed al piacere che ci ripromettiamo di rivederlo! piacere che non tarderà molto, se conserva tai fanatici al suo servigio. »

Indi dopo avere ordinato ai suoi di montare a cavallo, prese pel suo prigioniero il miglior palafreno che si trovasse nella scuderia di sir David. Mistress Wilson, tutta in lagrime, consegnò al giovane un picciol fardello ove avea collocati tutti que' pochi arredi che gli sarebbero stati indispensabili, e ad un tempo fece scorrere nella mano di lui una borsa ben fornita, soggiugnendogli essere ciò per parte dello zio; ma

veramente era una porzione de' risparmi fatti da questa donna caritatevole.

Bothwell mantenne religiosamente la sua promessa di ben comportarsi per riguardo al prigioniero: perchè gli fece slegare le mani, nè prese d'altra cautela se non quella di collocarlo in mezzo a due de' suoi uomini a cavallo.

Tutto fu confusione nel castello dopo la partenza de' soldati. Sir David, angosciato per la sventura del nipote, e disperato per aver perdute venti lire sterline senza costrutto, si gettò sopra d'un seggiolone, nè fece allora che ripetere in tutta la sera. » Rovinato d'ogni banda! rovinato da ogni banda! beni e persone! »

Mistress Wilson disacerbò la propria doglia vomitando un torrente di ingiurie addosso a Mausa e Cuddy, e mettendoli fuor della porta.

» Addio, miserabile strega, tal fu la conclusione delle invettive. In grazia tua, ecco che il più bel giovane di tutta la Scozia viene condotto prigione! »

» Che monta ciò? disse Mausa. Non vi vergognate di compiagnere un uomo in procinto di *rendere testimonianza a chi è la vera luce?* Si vede bene che siete ancora nelle tenebre del peccato. Ho fatto per Enrico quello che avrei fatto pel mio proprio figlio, e se Cuddy fosse degno di battere le vie del Signore.... »

„ Oh non vi affannate su ciò, replicò Alison. Ve ne do parola io; starete poco a metterlo in buoni panni simili a quelli che procuraste al signor Enrico. „

„ Ebbene! allora sarò come la madre dei Maccabei; gli suggerirò di non venir mai a patti cogli empi, d'essere martire, se fa d'uopo, della propria fede. Alzerò la mia voce in mezzo ai persecutori, come Daniele fra i dottori della legge; io.... „

„ Finitela una volta, finitela, o madre, la interruppe traendosela seco Cuddy, e non annoiate più lungo tempo questa buona signora. Voi avete predicato oggi per un mese. Non siete anche contenta delle faccende di questa giornata? Voi avete fatto condurre in carcere il sig. Enrico, siete stata cagione, che il signor del castello si levi inutilmente di saccoccia venti lire sterline, denaro che continuerà a sospirare per lungo tempo; mercè vostra siam banditi da una casa ov'eravamo stati accolti con tutta ospitalità. A meno che non abbiate risoluto farmi mettere sulla forca, non vedo qual cosa vi resti ancor da operare. „

Mausa lo seguì borbottando fra'denti le parole, *testimonianza*, *spirito*, *luce*, *gran drago*, ed entrambi si posero in cammino senza sapere ove troverebbero nuovo ricovero.

CAPITOLO VIII.

« Figlio di Marte, crebbi sotto i paterni auspici,
« L'attestan sul mio petto nobili cicatrici :
« E fei guerra a vicenda sul campo dell'onore
« Alla Francia, ai rivali, gloria difesi e amore. »

Burns.

» Non vi lasciate vincere dalla costernazione, diceva strada facendo Bothwell al suo prigioniero. Ho veduto che avete coraggio. Ebbene! il peggio che possa accadervi è l'essere appiccato, ma in tempo di guerra non è un disonore. Molti valorosi ebbero la stessa sorte. Già non posso dissimularvi che la legge vi condanna, a meno che non vi prestaste ad una sommissione convenevole, e che vostro zio non isborsasse una buona ammenda per voi. Almeno sappiam che ha il modo di pagarla, quand'anche, come pare, non ne abbia la voglia. »

» Il pericolo di mio zio è la cosa che più mi molesta, rispose Morton. So che è affezionato al denaro quanto alla propria vita; e poichè a non saputa di lui ho dato asilo per una notte a Balfour, fo voti i più sinceri al cielo, onde il gastigo, qualunque esser possa, non cada che sopra di me. »

» Ascoltatemi dunque. Voi siete giovine, vigoroso, ben fatto, della persona : è fra le

cose assai probabili, che vi propongano servigio in uno dei reggimenti scozzesi mandati in terra straniera. Il partito non è da disdegnare: se v'è il caso di venir alle mani, o se avete amici che vi spalleggino, voi non tarderete ad aver patente d'ufiziale. »

» Tal gastigo non lo sarebbe per me, perchè non desidero meglio, ed è appunto la cosa di cui parlava stamane a mio zio. »

« Da vero? Ma voi dunque non siete Presbiteriano? »

« Non ho mai parteggiato per alcuna delle fazioni che han portata la discordia fra i miei concittadini. Ho vissuto fin qui tranquillamente presso lo zio, e ve lo replico, io divisava raggiugnere qualcuno de' nostri reggimenti stanziati fra gli stranieri. »

« Debbo sapervi buon grado di tal vostra idea che in certo modo fa corte alle mie: così io pure ho incominciato carriera. Ho servito lungo tempo in Francia fra le guardie scozzesi. Il diavolo mi porti se non è la migliore scuola quanto a disciplina! Fate quel che volete se non siete di servizio: nessuno ci bada. Ma mancate un giorno all'ordinanza, e vi aggiustano per le feste! Questo accidente mi è accaduto una volta; e il vecchio capitano Montgomery mi fece per sei ore continue star di sentinella, legato ad un palo sul pianerottolo dell' arsenale ad un sole ardente! . . . cor-

po di mille diavoli! Io ero cotto quanto il può essere una testuggine nelle migliori taverne di Londra. »

« E sicuramente voi amerete il servigio militare! »

« Sopra tutte le cose! ben inteso però . . . senza pregiudizio delle donne e del vino. »

« E faceste la guerra in Francia?

« La nostra prima fazione era far la guardia alla persona del re, a Luigi il Grande, o mio figlio. Ma abbiamo anche servito in alcune spedizioni contro gli Ugonotti, e non mi fruttavano male, se debbo dirla; se non altro mi addestrarono al genere di servizio che adesso mi tocca prestare. Ma orsù! vedo che siete un buon camerata, ed è giusto che abbiate la vostra parte sul contante regalatomi dal vecchio zio, perchè a quel che penso dovea tenervi assai scarso di borsellino. Noi siamo fatti così. Quando ci troviamo in denari non lasciamo mai nel bisogno i colleghi. »

Sì dicendo, cavò di scarsella la borsa di sir David, e messole mano, ne trasse fuori un pugno di monete d'oro, che, senza contarle, offerse ad Enrico. Morton lo ringraziò senza accettarle; ma ad onta della generosità manifestata in quel momento da Bothwell, non giudicò prudente consiglio il far cenno del denaro ricevuto dalla governante; si limitò quindi a dire che per

allora non avea bisogno di alcuna cosa ed esser certo che lo zio non lo avrebbe lasciato privo di soccorsi ogni qualvolta glie ne avrebbe fatto richiedere. „

„ Poichè è così, queste monete continueranno a stivare la mia saccoccia. Quando è ben piena, mi fo un dovere, finchè non sia vuota, di non lasciar la taverna ammeno che non mi chiami il servizio. Se poi la borsa è sì leggiera che il vento la possa portar via, lesti a cavallo! e capita sempre qualche via di riempirla. -- Ma a chi appartiene questa torre che s' innalza in mezzo della foresta?

„ Voi vedete il castello di Tillietudlem, disse uno degli uomini a cavallo. Qui dimora lady Bellenden, ottima fra quanti sono affezionati alla causa del re e buon'amica de'militari. Allorchè riportai quel mal colpo da uno di questi cani di Puritani, stato dietro una siepe ad appostarmi coll'archibuso, passai un mese intero nella casa di questa ragguardevole signora, e mi prenderei a patto d'essere ferito una seconda volta, purchè avessi certezza che mi toccasse un ospitale di quella fatta. „

„ Molto bene! soggiunse Bothwell, voglio in tale occasione farle omaggio del mio rispetto e chiederle ad un tempo qualche reficiamento pe'miei uomini e pe'miei cavalli. Sono assetato come se non avessi bevuto di sorte alcuna al castello di Miln-

wood. - L' è una gran bella condizione ai tempi in cui siamo, proseguì volgendosi ad Enrico, la condizione di un soldato del re! Non passa davanti a casa che non vi trovi onde ristorarsi. Appartiene questa ad un Reale? Le offerte gli vengono dall'amicizia. Entra in quella d'un fanatico Puritano? Si fa servire per forza. Trovasi alloggiato da un moderato Presbiteriano, ovvero da persona su di cui gravita qualche sospetto? il timore de' padroni gli procaccia tutto quanto desidera: in guisa che v'è da guadagnare da tutte le bande. „

„ E *in guisa che* voi divisate di fare una visita al castello di Tillietudlem!

„ Sì certamente! come potrei dare ai miei superiori vantaggiose informazioni sulle buone massime che guidano la padrona del luogo, senza assaggiare il suo vin di Spagna? È questo vino il conforto delle vecchie vedove d'alto grado, come la mezza birra è il conforto di vostro zio. Ma voi ne assaggerete in nostra compagnia. Prigioniero o non prigioniero, ciò poco monta; ho promesso trattarvi bene, nè accadde mai che Bothwell mancasse alla parola data una volta. „

„ Quand'è così non farete difficoltà a concedermi una grazia che debbo chiedervi. „

„ Purchè non si opponga al mio dovere, potete starne sicuro. Che brameresti? „

„ In questa famiglia io son conosciuto; non vorrei vi si risapesse l'accidente occorsomi. Permettete ch'io ben m'avvolga nel mantello d'un dei vostri uomini, e indicatemi soltanto come un prigioniero fidato a voi, astenendovi dal pronunziare il mio nome. „

„ Ben volentieri! Andrea, date il vostro mantello al prigioniero. — E voi soldati, ricordatevi che è proibito il dire chi egli sia e dove lo abbiamo arrestato, sotto pena, se trasgredite, di star per due ore sul cavallo di legno, con un peso di cinquanta libbre a ciascun piede. „

Sì dicendo, giunse colla sua comitiva dinanzi a un andito in volta, fiancheggiato da due torricelle, entro le quali abitava la famiglia d'un contadino, che facea l'ufizio di guardian del castello. La porta di questo andito, che nel durare delle guerre civili era stata fracassata dai soldati di Monk, non venne riparata più mai. In quel tempo il guardiano e la famiglia di lui trovavansi a lavorare ne' campi; però Bothwell e la sua brigata non ebbero ostacolo ad inoltrarsi in quello stretto e tortuoso corritoio, selciato di grossi mattoni: di lì montando una salita ripida anzichè no si perveniva al castello, le cui fortificazioni esterne vedeansi a quando a quando per mezzo agli alberi. Era questa una fortezza fabbricata a' tempi de' Sassoni con

tanta saldezza, che tuttavia un aspetto ragguardevole presentava. »

» Corpo di mille diavoli! sclamò Bothwell nel contemplarla. Fortuna che è capitata in mano di gente dabbene! Se appartenesse a qualche Puritano, basterebbero a difenderla contro uno squadrone di cavalleria dodici vecchie colle lor rocche, sol che avessero metà della risolutezza onde sfoggia la strega da noi lasciata a Milnwood. -- Vediamo ora che cosa dica l' inscrizione posta in fronte a cotesta porta. Riparata da ser Ralph Bellenden nell'anno 1550. Per bacco! è un'antichità rispettabile. — Conviene ch'io mi presenti con cortesi modi alla vecchia signora, e che cerchi richiamarmi alla memoria alcuno de' complimenti di cui la mia testa era piena quand'io frequentava le società di riguardo. »

Intanto ch'ei facea tali considerazioni, il cantiniere di Milady stava guatando dalle feritoie coloro che giugnevano; laonde corse ad avvertire la signora, come una brigata di dragoni insieme ad un prigioniero s'avviasse al castello.

» Son certo, le diss'egli, che il sesto di questi è un prigioniero, perchè lo vedo fra mezzo a due altri che gli tengono le redini del cavallo; ed era sempre in tal guisa che conducevano i prigionieri ai giorni del gran marchese. »

„ Soldati del re! sclamò Lady Bellenden. Senza dubbio abbisognano di qualche ristoro. Correte, Gudyil; dite loro che sono i benvenuti, nè vi state dall'offerire ai medesimi tutto di che potessero aver mestieri. — Poi or che ci penso! voglio riceverli io stessa. Non saran mai troppi i riguardi verso persone che non la perdonano a fatiche per far rispettare l'autorità del monarca. A me la mia grande mantiglia di velluto nero! dite a mia nipote di raggiugnermi tostamente; che Jenny Dennison e due altre donne di casa si preparino per seguirmi a qualche distanza! „

Tutti i quali ordini furono momentaneamente eseguiti; e lady Margherita in tuon dignitoso discese fino al cortile del suo castello per ivi ricevere decorosamente sì fatti ospiti. Bothwell nel salutarla prese quel contegno di disinvoltura solita a contraddistinguere in allora i cortigiani di Carlo II, nè da' suoi modi nulla trapelava più di quella rozzezza ch'era propria ad un sergente di dragoni. E veramente Bothwell, nel corso di una vita variamente agitata da moltiplici vicessitudini, aveva talvolta frequentate compagnie adatte piuttosto alla nobiltà del suo nascere che al grado da lui tenuto nella società. Ei disse pertanto a lady Margherita, come gli rimanessero a far molte miglia prima di sera, e quindi la pregava concedere per un'ora ricetto sì

a lui che alla sua truppa tanto di far riposare i cavalli.

„ Ben volentieri! rispose lady Margherita. La mia gente avrà cura perchè nulla vi manchi, e voglio sperare che in questo intervallo voi e i vostri compagni accetterete qualche cosa per ristorarvi. „

„ Non v'è chi ignori, o Milady, s'affrettò a dire Bothwell, esser questo il solito stile onde i buoni servitori del re vengono accolti fra le mura di Tillietudlem. „

„ In tutte le occasioni, soggiunse lady Bellenden che molto si compiacque di un tal complimento, procuro compiere i miei doveri con onore e con lealtà. Anzi non è tanto tempo, signor sergente, dacchè sua maestà il re, or sì gloriosamente regnante, e che forse ha tuttavia la clemenza di rammentarsi di quanto son per narrarvi, si degnò onorare in persona il mio castello, e accettare una colezione in una sala che vi sarà fatta vedere, e che oggi ancora chiamiamo la sala del re. „

„ Bothwell avea già fatto scendere da cavallo i suoi uomini e raccomandato a due d'essi di vegghiare sul prigioniero, per la qual cosa potea continuare senza divagarsi il parlamento che la signora del luogo aveva avuto la bontà d'intavolar seco lui.

„ Poichè il re mio padrone, o Milady, ebbe il vantaggio di sperimentare la vostra ospitalità, non maraviglio s'ella si estende

a tutti quei che lo servono, e il cui merito principale stassi nella fedeltà. Io poi appartengo a sua maestà più da vicino di quanto la mia divisa di sergente sembra indicarlo. „

„ Davvero, o signore? Forse avrete fatto parte della casa reale? „

„ Ne fo tuttavia parte, o Milady; ed ho quindi il diritto di vantarmi congiunto per sangue alle famiglie le più nobili della Scozia, e forse a quella ancor di Bellenden. „

„ Non vi comprendo „ soggiunse lady Margherita, che sollevò il capo in aria schifiltosa, e intesa a provare come ella avesse per uno scherzo male a proposito sì fatto dire.

« Nella condizione cui scesi, o Milady, è forse una follia in me il riandare tai ricordanze; ma voi dovreste aver udito parlare del mio avolo Francesco Stuardo, cugino germano di Giacomo I, che gli conferì il titolo di conte di Bothwell. La vita di lui non fu che una lunga sequela di sventure, nè il portarne il nome mi è stato sorgente di grandi vantaggi. „

Veramente, soggiunse lady Margherita con tuono di maraviglia ad un tempo e di simpatia, avea ben io udito parlare che il pronipote di quest'uomo celebre non godea d'uno stato corrispondente alla propria nascita; ma fui ben lungi dall'immaginarmi,

ch'egli avesse avuto sì poco avanzamento nella carriera militare. Come può essere che la fortuna abbia trattato così aspramente un germoglio della dinastia degli Stuardi? »

» Tutto ciò, o Milady, è nel corso ordinario delle umane cose. Ho avuto alcuni lampi di buona sorte. Ho votato più d'un fiaschetto in compagnia di Rochester; mi son dato più d'una volta bel tempo insieme a Buckingam; ho fatta la guerra ed avuta comunanza di diporti con Sheffield; ma tutti questi amici, che m'ebbero volentieri per compagno ne' loro sollazzi, non hanno poscia giammai pensato a giovarmi. Forse (aggiunse con acerbità) non ho saputo mostrarmi assai commosso dall'onore, che questi potenti grandi di nuova data compartivano ad un discendente degli Stuardi coll' ammetterlo nella lor società. »

» Ma i vostri amici di Scozia, o signore Stuardo, la vostra famiglia che in questo paese è sì numerosa e possente! »

» Che volete, Milady? Alcuni di questi m' avrebbero volentieri preso per guardia delle loro foreste, godendo io fama di buon cacciatore; altri mi avrebbero affidato l'incarico di difenderli in private querele perchè so adoperar bene la spada. Avvene alcuni che in mancanza di più scelti convitati m'avrebbero ammesso alla loro mensa non mi stando io dal votare i miei tre

fiaschetti con leggiadria; ma servir per servire, parenti per parenti, ho preferito il prender servigio sotto mio cugino, Carlo II, benchè la paga sia poca, e la divisa non molto brillante. „

È una vergogna, un vero scandalo! proruppe lady Margherita. E perchè non vi volgete a dirittura a sua maestà? Il re si troverebbe, cred'io, ben sorpreso, in veggendo un rampollo della sua augusta casa....

„ Perdonate la franchezza d'un soldato, o Milady. Pur conviene ch'io lo dica. Il re pensa molto più ai suoi propri rampolli che a quelli del bisavolo di suo nonno. „

„ In somma, signore Stuardo, dovete promettermi di dormire questa notte a Tillietudlem. Aspetto qui domani il vostro colonnello, il bravo Claverhouse, al quale il re ha molta obbligazione: vengono di fatto da questo ufiziale i severi provvedimenti che sono stati presi onde estirpare da' nostri dintorni tutti i facinorosi, tutti coloro che aspirano a rovesciare il governo. Gli domanderò il vostro avanzamento, il vostro pronto avanzamento, e son certa e del rispetto suo al sangue che vi scorre per le vene, e de'riguardi di cui si pregerà verso una lady che ha ricevuto tanti contrassegni di distinzione da sua maestà; quindi non lascerà priva d'effetto la mia domanda. „

„ Vi son grato, o Milady. Rimarrò qui certamente poichè a tanto m'incoraggiate;

e mi giova anche perchè avrò più presto occasione di presentare al mio colonnello il prigioniero che ho meco. ,,

,, E chi è questo prigioniero, signore Stuardo? ,,

,, Un giovane, se vogliamo, di buona famiglia, che ha dato ricovero e agevolati i modi della fuga ad uno fra gli uccisori dell'arcivescovo di Sant'Andrea. ,,

,, Quale obbrobrio! sclamò lady Bellenden. Par fino impossibile che un uomo di buona nascita consenta a farsi protettore d'un assassino, e soprattutto dell'assassino d'un rispettabile vecchio, d'un arcivescovo, d'un primate. Ho una prigione all'uopo, signore Stuardo; ve ne fo dar tosto la chiave. È quella stessa prigione, entro cui il mio povero sir Arturo Bellenden fece rinchiudere ventidue *wig* dopo la battaglia di Kilsythe; non può dirsi mal sana, perchè non è che due piani sotterra, e dovrebbe anche avere uno spiraglio per rinnovar l'aria. ,,

,, Domando mille volte perdono, o Milady. Non è già ch'io dubiti dei meriti ammirabili della vostra prigione, ma ho promesso d'usare riguardi al mio prigioniero; vi chiedo quindi per lui una stanza, e avrò cura io di farlo custodire in modo che gli sia impossibile la fuga quanto se avesse i ceppi ai piedi e alle mani. ,,

,, Come giudicate più a proposito, signore Stuardo; niuno meglio di voi conosce i vostri doveri. — Vi lascio. Ho dato gli ordini al mio intendente Harrison onde siate provveduto di quanto vi possa occorrere. Avrei il massimo piacere nel tenervi compagnia io medesima; ma . . . ,,

,, Non fate complimenti, o Milady. Comprendo benissimo che la divisa di sergente distrugge qualunque privilegio potesse derivarmi dal real sangue di Giacomo V. ,,

,, Non è per riguardo mio, signore Stuardo; mi fareste un torto col crederlo! . . . . ma domani parlerò al vostro colonnello o spero vedervi presto innalzato a tal grado, che vi renda più piacevole la ricordanza del nascer vostro. ,,

,, Temo assai, Milady, sul verificarsi della vostra speranza, ma non vi sono quindi men grato delle buone intenzioni che a mio favore manifestaste. Ad ogni evento avrò passata una buona serata col sig. Harrison. ,,

,, Dopo di che lady Margherita gli fece un grazioso inchino, adatto a provare quanti riguardi ella serbasse al regio sangue comunque scorresse nelle vene di un sergente delle guardie; poi nel ritirarsi lo assicurò, che tutto quanto trovavasi nel castello di Tillietudlem era a piacere di lui e della sua gente a cavallo.

Al qual proposito il nostro sergente non si ristette dal prenderla esattamente in pa-

rola. Da lungo tempo ei non era molto sofistico nella scelta de' suoi compagni, e per vero dire sentì come avrebbe goduto di maggior libertà standosene coll' intendente che costretto a passare la sera colla cerimoniosa signora del castello. La sua prima fazione si fu il procacciare al prigioniero una stanza, e la esaminò egli medesimo per accertarsi che non vi fossero più d'un' uscita o modi facili per fuggire dalle finestre. Posta indi una guardia alla porta promise a Morton d'inviargli una cena, ed un fiaschetto del miglior vino che fosse nella cantina di milady; indi s'andò a mettere a tavola con Harrison e con Gudyil, che ne fecero ottimamente gli onori aggiungendo appetito al convitato col lor buon esempio.

CAPITOLO IX.

Scorgi il lido tuttor, mia navicella,
E se' ludibrio ai venti e alla procella.

Prior.

Intantochè lady Bellenden avea col nobile sergente il colloquio da noi narrato testè, la pronipote non accesa d'egual entusiasmo siccome l'ava per tutto ciò che perteneva a regio sangue, nulla più sapea scorgere in Bothwell d'un gaglioffone ben complesso, i cui lineamenti abbronzati presentavano una singolare mescolanza d'imprudenza e d'abbiezione, di gaiezza e di mal'umore; laonde si trasse in disparte con Jenny Dennison che compiea verso lei gli ufizi di cameriera. Nè maggiore attenzione i soldati ottennero da miss Editta, datasi unicamente a contemplare il prigioniero, che per la cura appunto di nascondersi il volto col mantello eccitava vie più la curiosità della giovane.

„ Vorrei sapere chi sia questo povero infelice „ diss'ella a Jenny.

„ A ciò pensava io parimente, o miss Editta: io temea forse Cuddy; ma Cuddy dovrebbe essere più piccolo. — Però.... non mi sarà tanto difficile il saperlo, conosco uno di quei soldati.... il più giovane fra i quattro.... quello che ha migliore fisonomia. „

„ E in qual modo è che lo conoscete? „

„ Mio Dio, miss Editta! Egli e Tom Holliday, quel soldato che fu ferito pochi passi lungi da qui, e che si è trattenuto più d'un mese in questo castello. Oh! posso domandargli quello che voglio, ben certa di non averne ripulse. „

„ Trovate adunque un'occasione onde chiedergli il nome del prigioniero, indi venite a raggiugnermi nelle mie stanze. Egli è forse qualche nostro confinante, qualche persona alla cui sorte prendiamo parte. „

„ Jenny adempiè tosto il ricevuto comando, nè fu tarda a ricondursi dalla padrona, ma con tale fisonomia che ben ne dava a divedere la sorpresa e la costernazione.

„ Ebbene, Jenny! sclamò miss Bellenden. Che vuol dire questo smarrimento che vi si legge nel volto? Il prigioniero sarebbe egli mai veramente il povero Cuddy? „

„ Cuddy, miss Editta! (Rispose Jenny, ben consapevole del cordoglio che stava per arrecare alla sua giovine signora) no, no, non è Cuddy.... Oh! chi l'avrebbe mai sognato?.... Egli è..... il sig. Enrico Morton. „

„ Enrico Morton! sclamò Editta impallidendo a sua volta. Questa cosa è impossibile, assolutamente impossibile. Lo zio di Morton non ha che fare nulla co' ribelli. Il ministro di Milnwood ha prestato il suo

giuramento di sommissione alle leggi, Enrico non si è mai ingerito nelle sfortunate nostre querele. Egli è del certo innocente. „

„ Non son questi i tempi, o mia signora, in cui si cerchi sapere se un uomo è innocente o colpevole. Fosse ei più bianco della neve che copre le nostre montagne, si troverebbe modo, se almeno così si volesse, di farlo comparire più nero d'un corvo. Ah! Tom Holliday mi ha affermato ch' ei non è in rischio minor delle vita. „

„ Della vita! (sclamò miss Bellenden che appena avea forza di respirare) fa mestieri ch'io 'l veda, ch'io gli parli.... Gli è assolutamente d'uopo salvarlo. „

„ Deh! mia cara miss, pensate a lady Bellenden, ai pericoli, alle difficoltà. Egli è guardato a vista sintantochè arrivi il colonnello, e se il povero sir Morton non arriva a convincerlo della sua innocenza, vedo le cose avviate malamente per esso. „

„ Se bisognerà ch'io muoia, o Jenny, morirò seco lui. Non mi opponete pericoli o difficoltà. Fate ch' io parli ad Holliday, conducetemi a lui; mi getterò a' suoi piedi, pregherò, supplicherò, gli dirò: *per poco che abbiate un' anima!....* „

„ Che cosa mi tocca ascoltare? miss Bellenden a' piedi d'un Holliday parlando di anima a tal' uomo che sa appena d'avere

un' anima! Cattivo divisamento, mia cara padrona! e il cui buon successo inoltre è impossibile! Quando siate veramente ferma nel voler vedere il sig. Enrico, lasciate condurre a me tale faccenda; benchè per vero non veda a che vi gioverà l'averlo veduto. Io so come debbo prendere la cosa con Holliday; è desso che questa notte farà la guardia alla porta del prigioniero. Ma primieramente gli è necessario, che addossiate una delle mie vesti per non essere riconosciuta; e viene appunto a favorirne l'oscurità della notte. „

„ Andatemene presto a cercare una, o Jenny, non perdete un instante. Fa d'uopo ch'io 'l veda. Troverò ben io qualche via di salvarlo. „

„ Jenny corse lesta nella propria stanza, e portando con sè una delle sue vesti, la pose indosso alla padrona, che appoggiandosi al braccio di lei, si avanzò con passo tremante verso la camera, ove Enrico stava racchiuso. „

„ Era situata nella torre principale sì fatta stanza, e metteva ad una loggia, che Holliday stava scorrendo in lungo ed in largo; perchè Bothwell fedele alla promessa di usare riguardi al prigioniero, non volle mettere in una medesima camera con esso l'uomo cui lo aveva dato in custodia. Holliday colla sua carabina sulle spalle scacciava la noia dell'esser solo innaffiandosi a

quando a quando il gorgozzuolo con un fiaschetto di vino posto sopra una tavola, e che veniva dopo un boccale di birra, cui la nostra scolta aveva già tracannata. Le due donne giugnendo alla porta della loggia lo udirono cantare questi ultimi versi della prima strofetta d'una canzone scozzese:

Metti in bando i sogni tuoi,
Monta in groppa insiem con me.

,, Sopra tutto, dicea Jenny a miss Editta, lasciatemi fare. So come devo condurre il mio uomo. Quanto a voi, non dite una sola parola, ,,

,, Dopo avere aperta la porta, assunse un tuono di civetteria villereccia; e si mise a continuar la canzone al punto in cui l'aveva interrotta Holliday.

Quel giubbon non mi talenta.
Invaghì di me un milordo.
Già con lui stretto è l'accordo.
Cerca un' altra che consenta
Starsi in groppa insiem con te.

,, Una disfida! ,, sclamò Holliday, e quel ch'è più due contra uno, ma un buon soldato non si lascia mai far paura. Statemi ad udire. E così continuò la canzone.

Il milordo non ti cura,
Mia regina, e a parlar schietto
Ti burlò giurando affetto.
Sarà ancor tua gran ventura
Starti in groppa insiem con me.

Adesso pagatemi la mia canzone „ disse egli a Jenny, e in questa si fece innanzi per darle un abbraccio.

„ Adagino, sig. Holliday! adagino! le disse costei rispignendolo. Che penserebbe di me mia cugina se vi lasciassi fare ? Ah! se non vi contenete con più decenza, vi giuro bene che non mi vedrete più. Non vi vergognate d'aver sì poco rispetto pel nostro sesso ? O mi credeste qui venuta con qualche intenzione ? . . . .

„ E perchè dunque ci siete venuta, miss Jenny ? „

„ Mia cugina ha bisogno di parlare al vostro prigioniero, al sig. Morton, ed io soltanto venni per accompagnarla. „

„ Davvero ! Oh diavolo ! E come contate di fare per entrare in quella camera ? Nè voi, nè vostra cugina mi parete sottili tanto da poter passare pel buco d' una serratura. E quanto ad aprir la porta, mie vezzose signorine, è inutile pensarci sopra. „

„ È inutile pensarci sopra ? È anzi quel che ha da essere „ rispose senza scompigliarsi Jenny.

„ Me ne rallegro, miss Jenny; almeno l'idea è speditiva „ e detto questo ritornò a camminare su e giù per la loggia con al braccio la sua carabina.

„ Non volete dunque lasciarci entrare, sig. Holliday? Ebbene il male sarà tutto vostro! Questa è l' ultima volta che mi vedrete e conserverò per me quello che io aveva preparato per voi. „

E così dicendo si faceva passare dall'una all'altra mano un dollaro d'argento.

„ Dategli oro „ le dicea sotto voce miss Editta.

„ Oibò! per lui basta argento; e poi se gli offrissi oro prenderebbe sospetto che foste d'una condizione più elevata di quanto date a divedere. -- Ebbene, sig. Holliday; Mia cugina non ha tempo di piantarsi qui di fazione. Pensate se vi conviene lasciarci entrare; se no, buona notte! „

„ Un momento! disse il soldato, un momento! capitoliamo un tantino. Se io permetto a vostra cugina d'introdursi là entro, mi terrete voi compagnia sintanto che ella ritorni? Questa è la via di trovarci tutti contenti. „

„ Ben pensata! E credete voi forse che mia cugina ed io siam donne di tal' umore da avventurarci sole, ella con un giovine, io con un soldato? No, no, sig. Holliday cancellatelo dai vostri libri. Mio Dio! qual differenza tra le promesse e i fatti

di certe persone ! Quante volte v' ho udito dirmi: *Domandatemi tutto quel che volete !* e la prima volta che vi chiedo qualche cosa, è questa la compiacenza che mi usate ! Oh non era così che si comportava il povero Cuddy, da voi tanto sprezzato ! si sarebbe tolto a patto di essere appiccato piuttosto che fermarsi due volte a ragionare sopra una cosa di cui l' avesse pregato Jenny. ,,

,, Cuddy vada al diavolo ! sclamò il dragone. La mia speranza è che sarà appiccato sul serio una di queste mattine. L' ho veduto quest' oggi a Milnwood colla sua vecchia strega di madre ed ha mancato sì poco da tenermelo per sicuro, ch' io non mel conducessi attaccato alla coda del mio cavallo colle mani e co' piedi legati. Ah ! c' era bene tutto il motivo di fermarlo ! ,,

,, A maraviglia ! a maraviglia ! ma se voi costrignete Cuddy a prender la fuga per mezzo a monti e foreste, abbiatevi occhio alla vita, perchè è tale da giugnervi con un buon colpo d' archibuso ; e affè ! tira a segno; fu il terzo alla gara del *pappagallo*. -- Ma qui si va fuor di via. Voi non volete dunque lasciarci entrare? Andiamo cugina, spacciamoci da quest' uomo così scortese.,,

,, Aspettate anche un poco, Jenny. Diavolo ! Mi credete sì inesorabile ad ogni parola che dico ? -- Il sergente adesso dov' è?,,

,, A tavola che mangia e beve in compagnia di Harrison e Gudyil. ,,

„ E gli altri miei camerati?

„ Corteggiano sei *galloni* di birra, nè pensano che a votarli. „

„ Se così è, non verranno qui che al momento di dovermi dare la muta; vale a dire fra un'ora. Ma, vezzosa Jenny, mi promettete voi di venire un'altra volta, e sola, a trovarmi?

„ Forse sì, forse no. Intanto ecco un dollaro, che vi procaccerà diletto per lo meno quanto la mia compagnia. „

„ Dio mi danni, se questo è vero! disse egli prendendo la moneta. Non l'accetterei neanco se non fosse per compensarmi del pericolo cui mi cimento. Se il colonnello sapesse quanto oso per voi, mi farebbe cavalcare un cavallo di legno, alto come la torre di Tillietudlem. Su via! Ecco aperta la porta! Entrate, ma non vi perdete troppo lungo tempo a cianciare, e appena vi chiamo, uscite con prontezza come se udiste sonare a raccolta. „

Entrate ch'esse furono, Holliday chiuse la porta, riprese la propria carabina, e continuò, fischiando alternativamente e cantando, i suoi giri lungo la loggia.

Morton stava seduto coi gomiti appoggiati sopra una tavola e col capo sulle proprie mani. Sollevò gli occhi in udendo aprirsi la porta, e allorchè s'accorse delle due donne che entravano, si alzò in piedi facendo un atto di maraviglia. Editta, coperta d'un ve-

lo, rimaneva addietro senza avere forza di inoltrarsi o di parlare; perchè la modestia avea fatto sparire da lei quel coraggio che dianzi la disperazione sola inspirolle. In quel momento non vedea più quai modi vi fossero di soccorrere l'amante. Un caos angustioso d'idee le teneva l'animo, e fra queste per sin la tema d'essersi degradata agli occhi di Morton con una risoluzione mal conforme al decoro prescritto al suo sesso, comunque le circostanze sembrassero in tal qual modo scusarla. Rimasta immobile e quasi fuor di sentimento, l'ancella, al cui braccio ella reggeasi, adoperava invano sforzi ad assicurarla e a restituirle il coraggio dicendole sotto voce: ,, Ebbene, miss Editta, eccoci ove era nostra intenzione di essere! Profittiamo del momento. Il sergente può venire a far la sua ronda, e mal ci starebbe l'avventurare il povero Holliday ad essere punito per averne usata cortesia. ,,

Intanto Morton incominciò a sospettare la verità delle cose. Chi altri fuori d'Editta potea nel castello di lady Bellenden prendersi tanto pensiere di lui? Pure la foggia delle vesti addossate dalla sua incognita e il velo impedendogli ravvisarla, ei paventa persino d'esternare i dubbi in lui nati, e di arrecare, se falsi, un torto a colei che gli era scopo d'ogni tenera affezione. Finalmente Jenny, fornita d'un'indole disin-

volta e risoluta, che la rendea sommamente atta a sostenere tai parti, si prese la sicurtà di rompere il diaccio.

,, Sig. Morton, gli diss'ella, miss Editta afflittissima dello stato in cui vi trovate viene ella stessa. . . ,,

Nè le fu mestieri d'aggiugnere maggiori cose. Enrico era già a'piedi di miss Bellenden, già le avea presa una mano che si premeva al seno con tenerezza, largheggiandole di ringraziamenti, che la commozione destata nell' animo suo appena facea intelligibili.

Editta rimase immobile per alcuni minuti, siccome la statua d'una divinità rimane immobile innanzi alle turbe d'adoratori che le tributano voti. Tornata finalmente in se stessa, sciolse la propria mano da quelle di Enrico. ,, Mi perdonerete voi, gli diss'ella, avendo appena forza d' articolar le parole, mi perdonerete voi un atto che non so quasi io medesima perdonarmi? Ma l'amicizia che da lungo tempo ho concepita per voi è troppo forte per non lasciarmi il coraggio di abbandonarvi, allorchè v'abbandonano tutti gli altri. — Perchè dunque siete voi arrestato in tal guisa? Qual cosa può operarsi a vostro favore? Mio zio, che porta sì buona opinione di voi, il signor di Milnwood, non vi potranno essere giovevoli? Qual sarà la via onde salvarvi? Quali argomenti avete voi per temere? ,,

„ Nessuno (sclamò Enrico impadronendosi della bella mano che gli era sfuggita, e che Editta allora non cercò più di ritrarre). Che che possa omai accadermi, questo istante sarà stato il più delizioso della mia vita. Io il riconosco da voi, cara Editta... Ah! avrei dovuto dire miss Bellenden, ma vuolsi concedere alla sciagura un qualche diritto. — Sì, riconosco da voi il solo istante di felicità che abbia abbellita la mia esistenza, e fossi anche costretto a perdere la vita, una tal rimembranza ne conforterà l'estremo periodo. „

„ Ma è egli possibile, sig. Morton, che voi, il quale finora non prendeste veruna parte nelle nostre civili dissensioni, d'improvviso vi troviate fra mezzo ad esse, e fra mezzo in guisa che ad espiare il vostro fallo non corriate rischio minore? ... „

Qui tacque la giovinetta, poichè ritrose ne furon le labbra ad esprimer la voce che la sua idea le suggeriva.

Della vita; gli è quanto volete dire, rispose Morton colla massima calma. Io credo cionnullostante che questa vita dipenda affatto dalla volontà di chi dovrà giudicarmi. Le guardie cui sono affidato mi dipingono, come cosa possibile, che io ottenga la permissione di prendere servizio in un reggimento scozzese, ovvero in terra straniera. Non ha guari, io contemplava con qualche soddisfazione una sì fatta probabilità, ma

dacchè vi ho riveduta, sento che l'esilio sarebbe per me più crudele della morte. „

„ È egli dunque vero che giugneste a tal d'imprudenza di mettervi in qualche lega con alcuno degli sgraziati uccisori dell' infelice arcivescovo? „

„ Nè tampoco io sapeva che il delitto fosse stato commesso, allorchè diedi asilo per una notte ad un di costoro, il quale però in altri tempi avea salvata la vita a mio padre. Ma tale scusa non mi verrà fatta buona. Eccetto voi, miss Bellenden, chi vorrà credermi? e vi confesserò pur anco che se questa circostanza mi fosse stata nota, difficilmente mi sarei indotto a lasciare in pericolo i giorni d'un uomo a cui mio padre avea dovuto la conservazione de' propri. „

„ E qual è il tribunale che dovrà decidere di vostra sorte? „

„ Un tribunale, miss Bellenden? dimenticaste voi dunque che l'infelice nostro paese non ne conosce d'altri fuorchè i consigli militari? Mi venne annunziato che il mio giudice doveva essere il colonnello Graham di Claverhouse. „

„ Claverhouse! sclamò Editta. Oh Dio! siete condannato prima d'essere inteso. Egli ha scritto alla mia ava che domani sarebbe qui a capo del suo reggimento. Egli viene ad assalire una mano di ribelli assembratisi nelle montagne di questa contea, e vie più

infanatichiti dagli assassini del primate. Le espressioni della lettera di Claverhouse, le minacce che vi si contengono mi trassero a fremere, comunque fossi così lontana dall'immaginarmi che.... che un amico.... »

» Non vi abbandonate però ad eccessive inquietudini, mia cara Editta. Sia pur severo Claverhouse! nessuno gli nega valore, nobiltà d'animo, generosità. Io son figlio d'un soldato e come soldato difenderò la mia causa. Forse ad una difesa franca e sincera Claverhouse concederà più favorevole ascolto che nol farebbe un giudice civile, tremebondo schiavo delle circostanze. Ve lo confesso. Oggi che tutte le molle della giustizia son rotte in una guisa la più deplorabile, mi sarebbe meno amaro il perdere la vita per una conseguenza del dispotismo militare, che condannato da una sentenza, in apparenza legale, d'un giudice corrotto, di un di que' tanti giudici, i quali, se conoscono ancora quelle leggi che sono instituite a proteggerne, le adoperano a' dì nostri per convertirle in istrumenti di dispotismo e di distruzione. »

» Voi siete nonostante perduto se Claverhouse vi dee giudicare. L'infelice arcivescovo ne era intrinseco amico. Nella lettera, di cui vi ho parlato ora, si esprime in chiare note non esservi da sperare grazia di sorte alcuna per coloro che avranno dato asilo o soccorso a qualcuno degli uccisori

del primate: che non varranno nè scuse nè sutterfugi a salvarli ; ch' ei vendicherà la morte del prelato col far cadere tante teste recise quanti capelli bianchi quel vegliardo aveva sul capo. »

Jenny stata sino allor silenziosa, in veggendo che i due amanti si diffondevano in flebili considerazioni senza trovare rimedio alla sovrastante disgrazia, si fece finalmente coraggio a dare ella pure il suo avviso.

» Vi chiedo scusa, miss Editta, ma noi non abbiam tempo da perdere. Che il sig. Morton metta la mia vesta e la mia mantellina; uscirà con voi senza che Holliday lo riconosca. Intanto che ha bevuto di più, non gli si dev' essere schiarita la vista. Voi indicherete al sig. Enrico la via per uscir del castello, indi tornerete nel vostro appartamento; io m' avvolgerò nel pastrano del fuggitivo, farò per una mezz' ora la parte di prigioniero, indi chiamerò Holliday e gli dirò di lasciarmi uscire (1). »

---

(1) In tempi ben di poco posteriori a quelli narrati ora, vale a dire dopo la spedizione tentata sfortunatamente dal re Giacomo per risalire sul trono d' Inghilterra, e propriamente nel 1716, milady Milhisdale si valse, ed efficacemente, di un tale espediente per far fuggire dalla torre di Londra il proprio marito condannato a perdere il capo sotto la scure del carnefice. Ella rimase in vece del reo, e la corte ordinò la libertà di questa generosa donna

„ Di lasciarvi uscire, soggiunse Morton! nè sapete voi che la vostra vita pagherebbe per la mia fuga? „

„ Non temete di ciò, rispose Jenny. Holliday avrebbe troppo interesse a non confessare d'aver dato accesso in questo luogo a veruno; e troverebbe tutt'altra scusa per dar ragione d'una tal fuga. „

„ Molto bene! (sclamò Holliday che dopo avere ascoltato ogni cosa aprì in quell'istante la porta). Non si potevano combinar meglio le cose. Per tutti i diavoli, brava! Il male è che, se son cieco, non son poi sordo, e affinchè il vostro bel divisamento andasse a buon termine, non pensaste a parlar meno forte. Su via, miss Jenny, e anche voi signora cugina, lo siate o nol siate, *marche!* è sonata per entrambe la ritirata. „

„ Spero, mio caro amico (disse Morton ad Holliday con tuono conforme all'agitazione in cui il suo animo si trovava) che non farete motto di un tale divisamento, ed io per parte mia vi do parola d'onore di custodire il segreto sulla compiacenza

---

che andò a raggiugnere in Francia lo sposo; fatto identico, cambiati i nomi propri delle persone e dei paesi e le epoche, alla prova d'amor coniugale ben tornata nel 1815 alla rinomata Francese, madama De la Vallette. *Nota del Traduttore*

che usaste a queste signore col permettere ad esse il vedermi. Se voi avete udito da principio a fine i nostri discorsi, vi sarete accorto ch'io non accettai il partito propostomi da questa buona figliuola. ״

״ Al diavolo la sua bontà! proruppe in tale esclamazione Holliday. Siate però certo ch'io non amo le ciance, e per altra parte è interesse di tutti noi il non farne. Ma quanto a questa galeotta, non mi garba che vada impunita d'aver cercato d'ingabbiare un povero diavolo, non colpevole se non se della troppa attenzione che fece alle sue scaltre moine. ״

Pur queste furono di nuovo l'armi con cui si difese Jenny; perchè si mise il fazzoletto agli occhi e pianse, o almeno finse di piangere. ״ Orsù! disse Holliday raddolcendo il tuono, se avete ancora alcuna cosa da dirvi, che tutto ciò venga spacciato in due minuti! Ora non vi vorrebbe altro se non che il mio imbriacone di sergente fosse preso dalla fantasia di far la sua ronda una mezz'ora prima del solito, e saremmo tutti colti in un leggiadrissimo trabocchello. ״

״ Addio, Editta (disse Morton ostentando una fermezza d'animo che egli era ben lungi dal provare nel cuore) non indugiate oltre, e abbandonatemi al mio destino. Posso ora sopportare con più coraggio le mie sciagure, poichè ebbi la sorte di

rivedervi, e poichè ad esse prendete parte. Addio. Involatevi al rischio di venire scoperta. „

Sì favellando la condusse verso la porta, d'ond'ella uscì senza aver forza di nulla rispondergli e reggendosi alla sua fedele Jenny.

„ Ciascuno ha i suoi gusti, diceva Holliday nel chiudere la porta. Il diavolo mi trascini s'io volessi dar dispiacere ad una giovane così avvenente per tutti quanti i Puritani che vivono nella Scozia! „

Rientrata Editta nel proprio appartamento, si abbandonò all'eccesso del suo dolore, e intanto Jenny si studiava addurle tutte quelle circostanze che poteano lasciar travedere qualche raggio di speranza.

„ Non vi disperate in tal guisa, o miss Editta. Chi sa quello che può accadere? Il sig. Morton è un degno giovane, di buona nascita; non useranno con lui del tutto come son soliti con que'poveri diavoli che fermano nelle montagne, e che senza cerimonie fanno appiccare, se per grazia le palle degli archibusi non li finiscono. Lo zio del giovane Morton è ricco, e a furia di denari può trarlo d'impaccio. Vostro zio ancora potrebbe giovargli assai, perchè è in buona armonia con tutti questi *abiti rossi*. „

„ Non la pensate male, o Jenny (disse Editta scotendosi allora dalla specie di le-

targia in cui la teneva il cordoglio). Questo è momento di operare, non di darsi alla disperazione. Trovate modo in questa sera medesima di incaricarvi d'una lettera per mio zio. „

„ Ch'io vada a Charnwood, miss Editta! a quest'ora! Non pensate che è lontano più di sei miglia? che tutta la strada è coperta d'*abiti rossi*? che per giugnere fin là è d'uopo attraversare una foresta? Non so nemmeno se un uomo si prendesse un tale assunto. Povero Cuddy! foss'egli qui! Non avrei da dirgli che una parola, e partirebbe senza chiedere nè perchè nè come. Avessi almeno avuto il tempo di stringere amicizia col giardiniere venuto in sua vece! Ma non conviene pensarci! Ei sta per ammogliarsi colla brutta Meg Murdieson. „

„ Eppure, Jenny, egli è mestieri che adoperando o preghiere o denari troviate chi si conduca subito da mio zio. La vita mia dipende da ciò. „

„ Non vedo ancora troppo bene a chi volgermi. Però (soggiunse Jenny dopo avere meditato un istante) Gibby forse si prenderebbe un tale incarico.... Ma chi sa se nemmeno conosce le strade? Può perdersi nel mezzo del cammino. Può essere costretto a seguir ne'monti una banda di Presbiteriani, o venir messo prigione dagli *abiti rossi?* può... „

„ *Può, può, può!*... Conviene avventurarci a tutte queste probabilità di disgrazie, quando non troviate un messo migliore. Cercate dunque tosto Gibby, e preparatelo a partire segretamente di qui. Se trova chi il fermi lungo la strada, non ha che ad addurre la sua commissione di portare a Charnwood una lettera indirizzata al maggiore Bellenden .. Ch' ei però si astenga dal dir d' onde viene! „

„ Faremo così: e gli prometterò un dollaro al suo ritorno. „

„ Due, se adempie bene l' incarico. „

Intanto che Jenny andava a svegliare Gibby, solito a coricarsi ad una stessa ora coi polli affidatigli in custodia, Editta scriveva la seguente lettera al maggiore Bellenden.

Mio Caro Zio.

Bramo notizie della vostra salute. Temo vi tormenti la vostra gotta, e mia madre ed io abbiamo provata grande afflizione non vedendovi alla rassegna. Se siete in istato di movervi da casa, avremo grande consolazione nell' avervi domani con noi. Viene a far colezione al castello il colonnello Graham di Claverhouse, e senza dubbio gli riuscirà più gradevole la compagnia d' un militare vostro pari che non quella unicamente di due donne. Vi prego dire a mistress Carlford d' inviarmi certa vesta di seta guernita

di pizzi. La lasciai nel terzo cassetto dell' armadio posto nella camera verde, che voi avete la bontà di chiamare la camera di vostra nipote. Speditemi ancora il secondo volume del Gran Ciro. Non ebbi tempo di terminare la lettura l' ultima volta che venni a stare con voi. -- Soprattutto non dimenticate di essere qui domani mattina alle otto. Non mancate a ciò assolutamente. Prego il cielo che vi conservi in buona salute e sono di voi carissimo zio

Affezion. ed Ubbid. Nipote
Editta Bellenden

P. S. Una banda di soldati ha condotto arrestato qui il vostro giovane amico sir Enrico Morton di Milnwood; notizia che senza dubbio vi arrecherà dispiacere. Ve ne avverto, caso mai giudicaste opportuno il parlare al colonnello Claverhouse in favore dell' arrestato. Non ne ho fatto discorso di sorte alcuna a mia madre. Voi sapete che ella non è troppo bene impressionata per riguardo alla famiglia di questo giovane. »

Dopo avere suggellata la lettera, la consegnò a Jenny, che non perdendo tempo la rimise a Gibby, già allestitosi alla partenza. Nello stesso tempo gli additò con tutta accuratezza la strada da tenersi, temendo molto di qualche sbaglio per parte di costui, possibile vie maggiormente, perchè ei non

avea fatto più di cinque o sei volte un tal viaggio, nè la memoria meglio dell' ingegno servivagli. Finalmente per metterlo con maggior segretezza fuor del castello il fece uscire per una finestra, che essendo contigua affatto a un grande salice, i rami della pianta gli furono soccorrevoli a scendere sino a terra senza che gli accadessero disgrazie.

Tornata allora presso miss Editta, la persuase a mettersi in letto, e si sforzò parimente a darle speranze, che Gibby riuscirebbe nel suo messaggio, non senza però sospirare l' assenza di Cuddy, in cui vi sarebbe stato più da fidarsi.

Cionnullameno Gibby fu più felice messaggero di quel che fosse stato cavaliere avventuroso nella trascorsa rassegna. Convien dire ad un tempo che il caso lo aiutò meglio della sua intelligenza. Non ismarrì il cammino che nove volte, e impiegò quasi ott' ore in un tragitto di sei miglia, talchè al solo apparir dell' aurora si trovò innanzi al castello di Charnwood.

CAPITOLO X.

« Qui fa posa l'armata. Odi i cenni severi
« Del duce. *Halt* ai pedoni; *scendete* ai cavalieri.

Swift.

Il vecchio cameriere del maggiore Bellenden entrò nella stanza del padrone un' ora prima del solito, annunziandogli il corriere che giungea allora allora dal castello di Tillietudlem.

„ Un corriere! esclamò il maggiore mettendosi a sedere sul letto; apri le finestre, Pique, e alza le cortine. — Non vorrei credere che mia cognata fosse inferma. — Ma leggiamo e sapremo tutto. — Ah! è lettera della mia nipotina. — Hum! *la gotta!* Che diamine! Ella lo sa pure; son sei mesi e più che non odo parlare di gotta — *La sua vesta di seta!* Par che non ne abbia d' altre! — Il *Gran Ciro!* Vada al diavolo il *Gran Ciro!* — È divenuta matta? Mandarmi un corriere a posta, farmi svegliare a cinque ore del mattino per tutte queste baie! — Vediamo pur anche il poscritto. — Oh! mio Dio! Presto, Pique! sellare il mio, il tuo cavallo! Conviene partir sul momento! „

„ Spero, o signore, che non vi sieno cattive nuove dalla parte di Tillietudlem! „ disse Pique maravigliato del modo subitaneo

e commosso onde questi ordini gli vennero dati.

„ Sì . . . . no . . . . sì. In somma è d'uopo ch'io mi trasporti là immediatamente per parlare con Claverhouse. Dunque presto, Pique, il mio cavallo! Oh mio Dio! in che tempi viviamo! — Il figlio del mio antico collega! — E questa piccola zingara mi salta fuori colla *mia gotta*, colla *sua veste di seta;* e riserva a un poscritto la cosa la più importante della sua lettera!

Pique non perdè tempo: onde il vecchio maggiore fu ben tosto a cavallo e sulla strada che mena a Tillietudlem. Cammin facendo deliberò di non dir nulla alla cognata sull'affare principale che colà il conducea, perchè ben conosceva l'odio inveterato che questa donna nudriva contro quanto sapeva di Presbiteriano, alla qual setta tutti i Morton appartenevano. Per altra parte viveva nella fiducia, che la sola fama del proprio nome sarebbe stata possente ad ottenere da Claverhouse la liberazione del giovine amico.

„ Leale come debb'esserlo, dicea fra se stesso, non può negare una grazia ad un vecchio soldato mio pari; dovrebbe anzi ascrivere a sua ventura il poter prestar servigio al figlio d'un altro vecchio soldato. Non ho mai conosciuto buon militare che non fosse franco ed umano ad un tempo, e benchè il nostro dovere ci obblighi talvolta alla severità, val sempre meglio che

l' esecuzione delle leggi sia affidata a noi anzichè a que' praticoni del foro, gente di testa fredda e di falso cuore. »

S' interteneva ancora in tali meditazioni, allorchè Gudyil tuttavia avvinazzato gli prendea le briglie del cavallo per aiutarlo a mettere il piede a terra nel cortile di Tillietudlem.

» Ebbene, Gudyil! il veterano gli disse, mi pare che abbiate letta la scrittura per tempo: *Il buon vino fortifica il cuore dell' uomo.* »

» Che volete, signor maggiore? la vita è breve; voi ed io siamo fiori di campo, gigli di valle, che fioriscano e che... »

» *Fiori, gigli!* camerata mio, che vi lasciate sfuggire? i vecchi peccatori pari nostri son piuttosto cardi selvatici e ortiche. Vedo però che non vi state dall' innaffiare queste erbe? »

» Io sono, per la grazia di Dio, un vecchio soldato, sig. maggiore... »

» Dite un vecchio dissoluto, Gudyil.... Ma non monta. Annunziate il mio arrivo alla vostra padrona. »

Gudyil condusse il maggiore in una sala, ove lady Margherita si dava grandi brighe nel fare gli apparecchi convenevoli al ricevimento del colonello Graham di Claverhouse, uomo rispettato ed onorato siccome eroe da una delle fazioni che laceravano la Scozia, detestato come sanguinolento tiranno dall' altra.

„ Ve l' ho pur detto! (tai rimproveri ella volgeva in quel punto ad una delle sue cameriere) quante volte dovrò ancora replicarlo? Tutte le cose hanno da essere quest' oggi nello stessissimo ordine in cui si trovarono quel dì memorabile quando sua maestà si degnò far colezione nel mio castello. „

„ Sì, milady, e mi ricordo . . . „

„ Mi pare che non vi ricordiate nulla. Sua maestà colle proprie mani spinse un fiaschetto di Bordò che gli stava a destra, verso un pasticcio di salvaggina posto a sinistra. Ne rammento le parole: *Il Bordò ed il pasticcio sono due buoni amici; non è lecito scompagnarli*. Tutto questo vi è passato dalla memoria?

„ Oh no, milady! tanto più che me lo avete ripetuto più d' una volta; ma ho creduto dover ordinare le cose, come erano all'atto che sua maestà entrò in questa sala, ed allora il pasticcio stava a sinistra. „

„ Non sapete quello che vi diciate. Le cose devono essere poste in conformità del gusto che sua maestà si degnò manifestare. I gusti di sua maestà devono essere legge per noi e per chiunque non sia stanco del soggiorno di Tillietudlem. „

„ Egli è facile il secondare i vostri voleri, o milady (soggiunse Misia operando il cambiamento ordinatole dalla padrona) ma vovolendo mettere tutte le cose nello stato in

cui sua maesà le lasciò, sarebbe d'uopo fare una breccia famosissima in questo pasticcio. »

La porta della sala apertasi in quel momento, trasse ad altre considerazioni lady Bellenden.

» Che cosa volete, Gudyil? In questo momento non posso ascoltare nessuno. — Ah! fratello mio, siete voi! disse con tuono di maraviglia al maggiore. Quest' è veramente una visita mattutina! »

» Nè sarò quindi meno benvenuto, almeno lo spero, rispose il maggiore. Ho saputo che Claverhouse facea oggi colezione con voi, ed ho giudicato che questo giovane moschettone non avrebbe sgradito di trovarsi un istante in corrispondenza con un vecchio archibuso qual mi son io. »

» Faceste ottimamente, o fratello; e vi avrei invitato, ma temei che me ne mancasse il tempo. Voi vedete le faccende che mi dà quest' apparecchio. Voglio che tutte le cose si trovino nello stesso ordine in cui erano allora . . . »

» *Che il re fece qui colezione*. (La interruppe il maggiore che, non meno di tutti gli altri amici e familiari di lady Margherita, tremava quando la vecchia matrona intavolava questo capitolo; e ciò accadendo, si studiava di terminarlo presto.) Me ne ricordo ottimamente. Sapete ch' io mi teneva in piedi dietro la sedia di sua maestà. »

„ Sì fratello mio, e venite a proposito per aiutare la mia reminiscenza su tutte le particolarità di quella imbandigione. „

„ No in fede mia! dopo quella colezione ne ho fatte tante, che m'hanno dileguato dalla memoria la vostra. Ma a che servono questo baldacchino, questi cuscini, questo gran seggiolone? „

„ Trono, trono, fratello mio! „

„ Bene dunque *trono*! Ed è da questo *trono* che Claverhouse dee dare l' assalto al pasticcio? „

„ Oh no, fratello mio! questo trono avendo avuto l'onore d'essere seggio a sua maestà, nessun altro dee più profanarlo. È posto qui soltanto a commemorazione di quella gran giornata. „

„ Faceste dunque male a collocarlo così in vista di un uomo che per arrivare sin qui avrà fatto dieci miglia a cavallo, e troverebbe molto piacevole l'adagiarvisi. — Ma dov'è Editta? „

„ Sulla torre maggiore del castello. L' ho incaricata di avvertirmi dell' arrivo de' miei ospiti. „

„ Ah! l'avete posta alla veletta! Vado dunque a trovarla colà, e lascio che terminiate di ordinare la vostra linea di battaglia; o se, come mi sembra, avete già finito, vi consiglio accompagnarmi. Non sapete voi che bello spettacolo da vedersi è un reggimento di cavalleria quando marcia? „

» Sì dicendo offerse in cerimonioso atteggiamento di vecchio cortigiano il braccio a lady Margherita, la quale lo accettò ringraziando il fratello con una di quelle riverenze che usavano un secolo prima dei tempi ora descritti.

Saliti su per una scala a chiocciola, giunsero sul pianerottolo della torre; ove trovarono Editta, non già in atto di chi aspetta con impazienza e curiosità l'arrivo d'un reggimento di dragoni, ma pallida, smarrita, e dando a divedere in ogni suo lineamento, che il sonno non ne aveva visitate le palpebre in tutta la precedente notte.

» Ebbene, cattivella! le disse il maggiore. Che cosa dunque vi sentite? Avete trascorsa la notte pensando al *gran Ciro*, o non piuttosto allo spasimato *Artamene?* Voi mi sembrate la moglie d'un ufiziale, che tiene in mano la gazzetta il dì successivo ad una battaglia, e teme trovare nel novero dei feriti o morti il nome di suo marito. »

Fortunatamente per Editta, si fece udire in quel momento un lontano fragor di tamburi; laonde non si pensò più a lei, e tutti gli occhi furon volti alla parte d'onde si aspettava il reggimento. Prima che si scorgessero gli uomini a cavallo, vedeansi a quando a quando per traverso agli alberi lampeggiare le loro armi, che i raggi del sole ripercotevano. Finalmente il reggimento comparve avanzandosi al suono di musica

militare; e di trecent'uomini in circa n'era la forza.

„ Questo spettacolo mi leva trenta anni dalle spalle, gridò il vecchio maggiore, benchè per vero dire non mi garbi niente il genere di servigio cui questi poveri diavoli sono costretti; non contrasto già d'avere io pure avuta la mia parte nelle guerre civili; ma non ho mai combattuto più di buona voglia come allora quando era sul continente, e vedendomi a fronte faccie di stranieri la cui lingua diversava dalla mia. È una cosa che v'accora l'udire uno sfortunato chieder compassione nella vostra lingua medesima, ed essere obbligato a menargli colpi di sciabola, come se fosse un Francese che gridasse *miséricorde*. Eccoli che scendono ora dalla montagna! Bella gente! e come ben messi e come ben armati! Quegli che galoppa di fianco è senza dubbio Claverhouse. Sì: ora si mette a capo di tutto il corpo per passare il ponte. Cinque minuti ancora, e gli avremo qui. „

Passato ch'ebbero il ponte, si separarono in due bande. I soldati condotti dai sottufiziali presero la via della cascina, ove lady Bellenden avea fatto preparare quant'era necessario a riceverli; gli ufiziali collo stendardo e colla scorta che lo custodiva salirono soli il sentier discosceso che guidava al castello.

Lady Bellenden, Editta, e il Maggiore, allora scesero giù dalla torre, sicchè il loro giugnere nel cortile fu contemporaneo a quello degli ufiziali. Il portastendardo abbassò la bandiera ad onore di milady e della nipote di milady. Intanto le vecchie mura di quel castello rintronavano e del gradevole suono dei militari strumenti e dello strepito prodotto dallo scalpitar de' cavalli.

Claverhouse cavalcava un nerissimo corridore, il più bello forse che si vedesse in tutta la Scozia, ben addestrato, avvezzo al fuoco, e a cui il cavaliere dovette più d'una volta la vita; le quali congiunte circostanze acquistaron credenza ad una voce nata fra quegl' ignorantissimi Puritani, che il demonio, cioè, avesse presentato Claverhouse d'un cavallo su di cui nè l'acciaro nè il piombo poteano, e che facea quindi maggiore abilità d'inseguirli al suo cavaliere. Scesone il colonnello, i suoi primi passi furono verso lady Margherita, alla quale con ogni cortesia addicevole ad un militare d'alto grado porse atti di rispetto e di scusa per l'incomodo ch'era costretto arrecarle. Lady Bellenden non ebbe modi nell'esprimergli il contento per la circostanza occorsale di ricettare un sì distinto ufiziale, e un servitore sì zelante di sua maestà. Finalmente quando non rimaneva più nulla da dirsi per compiere il cerimoniale della cortesia, il colonnello chiese di poter ritirarsi

alcuni minuti col sergente Bothwell, per udire la relazione che questi dovea presentargli.

Il maggiore colse questa occasione per parlare ad Editta, senza che potesse udirlo lady Ballenden: „ Perdeste il giudizio, mia cara nipote? Scrivermi una lettera piena d'inezie, di *vesti*, di *sete*, di *Ciri*, e serbare al poscritto la sola cosa che dovea rilevarmi. „

„ Egli è che, caro zio, rispose esitando Editta, io.... io non sapea troppo se..... se fosse decente che io..... „

„ Ho capito, che voi prendeste parte nella causa d'un Presbiteriano; ma io era amico del padre di questo giovane..... che bravo militare! Se prese una volta l'armi per la cattiva causa, un'altra volta difese la buona. Ad ogni modo vi comportaste con giudizio nel non far cenno di un tale affare alla vostra ava; in questo v'imiterò. Ella ha massime pregiudicate. Troverò l'istante di parlare in disparte a Claverhouse. — Ma entrano nel castello. Seguiamoli. „

CAPITOLO XI.

„ Sedersi a un desco, ov' è alla copia unita
„ La sceltezza de' cibi, cotal uso
„ Ad ogni viaggiator prudenza addita.

Prior.

La colezione apprestata da lady Bellenden non somigliava maggiormente alle nostre colezioni d'oggidì, di quel che somigli alle nostre sale odierne da mensa quella sala lastricata in marmo entro cui fu imbandita. Non vi si vedeano nè caffè, nè cioccolate nè tè, ma dilicati lombi di vitello, bei presciutti, succose coscie di manzo, pasticci di salvaggina, le cui esalazioni confortavano l'odorato; e fiaschi d'argento colmi de' vini i più preziosi guernivano tutta la mensa.

Corrispondeva a questa sostanziosa magnificenza l'appetito de' convitati, che per vero non si perdevano in ciance; e le lor mascelle s'adoperavano con quella perseveranza che sol conoscono le persone use a levarsi da letto innanzi giorno, e dedite ad esercizi e a faticosi lavori.

Lady Margherita andava in estasi pel contento di vedere come si facesse onore al suo banchetto, e rare volte dovette affaccendarsi per sollecitare gli ospiti a gustare d'ogni vivanda di cui ringorgava la mensa;

perchè in que' giorni una matrona avrebbe creduto violare le leggi dell' ospitalità, non si studiando il procurare un' indigestione ai suoi convitati.

Solamente il colonnello che aveva al fianco suo miss Bellenden parea più sollecito di farle la corte che di soddisfare il proprio appetito. Editta ascoltava in silenzio le frasi gentili che le volgea Claverhouse, animate da modi ben atti a provare, come la sua voce, avvezza ne' campi a farsi udire quanto lo squillo della tromba guerriera, sapeva all' uopo modulare gli accenti d' una dilicata galanteria. L' idea d' essere da presso a quel formidabile comandante da cui dipendea il destino d' Enrico, l' altra del terrore che il solo nome di Claverhouse inspirava per ogni dove della contea, le tolsero per qualche tempo la forza di parlargli e perfino di guardarlo in volto. Ma finalmente fatta men paurosa dal gradevole suono di quella voce, osò fissare sovra di lui le pupille, nè vide in quell' aspetto nulla di feroce, nulla che in apparenza giustificasse i timori da essa concetti.

Graham di Claverhouse trovavasi tuttavia nel fiore di sua giovinezza; mezzana ma ben proporzionata erane la statura; i suoi discorsi, i modi, il gesto palesavano com' ei fosse uso a vivere nelle società le più scelte. Avea sì regolari lineamenti da ingelosirne una donna. Occhi neri ed accorti, bell' arco di

sopracciglia, un colore vôlto al bruno sol quanto bastava perchè effeminata non ne paresse la fisonomia, stupenda capigliatura, un di que' nasi quai s' ammirano nelle statue greche, formavano in lui tal complesso di pregi, qual lo bramano i pittori all' uopo de' lor disegni, il bel sesso a quello di contentare la vista.

Tai meriti esterni sarebbersi detti più atti a farlo brillare in una sala consacrata al piacere che in un campo di battaglia; e la soavità e la gioia che gli si leggevano in viso lo poteano a prima vista far credere piuttosto un seguace de' diletti che uno schiavo dell' ambizione. Ciò non togliea nondimeno che non si fosse fatto conoscere per la sua grande severità, intantochè gli stessi nemici suoi non poteano negar giustizia alla prodezza ond' erasi segnalato in più d' uno scontro. — Fornito d' animo intraprendente, e concepiva ed eseguiva disegni arditissimi, possedendo ad un tempo tutta la sagacia suggerita da Macchiavello. Intrepido in mezzo ai pericoli i più gravi, ardente nel seguire ogni impresa una volta incominciata, così poco timoroso della morte per se medesimo come indifferente nel darla ad altri, le voci della politica gli parlavano con maggior forza che non quelle dell' umanità e della natura.

Le discordie civili son fatte per partorir tai caratteri. Luminosissime prerogative di

animo, corrotte dallo spirito di parte, irritate dalla opposizione giornaliera, prendono di frequente quelle tinte d'astio e di viziosa indignazione che le privano d'ogni lustro lor primitivo.

Editta mostravasi tanto smarrita nel rispondere ai complimenti di cui largheggiavale il colonnello, che l'ava giudicò necessario il frammettere in soccorso della nipote una qualche frase del proprio.

„ Dopo che mi son data al ritiro, si volse con tai detti a Claverhouse, miss Editta Bellenden ha veduto ben di rado le grandi società; non è quindi maraviglia se or prova qualche imbarazzo nel corrispondere alle cortesi espressioni che le vengono addirizzate. Rare volte, o colonnello, ne capita la fortuna di ricevere qui un qualche ufiziale, e il giovane lord Evandale è il solo che abbiamo il piacere di avere fra noi con qualche frequenza. — Oh a proposito! Perchè dunque non v'ha egli accompagnato? „

„ Lord Evandale, o milady, marciava di conserva con noi; ma ho dovuto metterlo in fazione insieme alla sua compagnia per dissipare un attruppamento di questi sgraziati Puritani, che hanno ardito adunarsi ad una distanza di cinque miglia dal mio quartier generale. „

„ Oh! che mi dite? Non avrei mai creduto tanta presunzione in questi sciagurati. In che tempi viviamo noi, colonnèllo! Nella

Scozia poi vi è uno spirito maligno che inspira ai vassalli la disobbedienza e la ribellione. Nol credete! Un de' miei ha ricusato di portasi all' ultima rassegna. Mio Dio! non vi son leggi per punire tal genere d'ostinazione? „

„ Credo mi sarà facile trovarne una. Come si chiama il colpevole? ove dimora? „

„ Il suo vero nome è Cutberto Heudrigg, ma lo chiamiamo per solito Cuddy. Il domicilio poi, non vel potrei additare nemmen volendo. V' immaginerete, credo, mio colonnello, che dopo tal condotta, non ha fatto lungo soggiorno in Tillietudlem. Io nel cacciai all' istante, nè so quello che ne sia divenuto. Però non gli auguro male; sol dico che alcuni giorni di carcere servirebbero di un buon esempio in questi dintorni, ove il Puritanismo incomincia a dilatarsi. Non credeste già ch' io debba sentir compassione di questi sgraziati; sono essi che m' han fatto rimaner priva di marito e di figli, e senza la protezione dell' augusto nostro monarca e de' suoi valorosi soldati, mi spoglierebbero anche de' miei beni e poderi. Non vi dico altro! Sette de' miei fittaiuoli han ricusato pagarmi gli affitti che doveano; ed osarono dire al mio intendente che non voleano riconoscere signoria di chi ha le massime stesse de' loro persecutori. „

„Andrò io, se mel permetterete, o milady, ad aggiustare i conti con essi. È mio ob-

bligo il far rispettare l'autorità, soprattutto allorchè trovasi in sì degne mani come le vostre. Ma pur troppo è vero: le cattive massime ogni dì prendono qui all'intorno maggior estensione, e sarò costretto a comportarmi verso questi sciagurati con un rigore, più conforme per vero dire al mio dovere che alla mia indole. Oh! tale argomento, milady, fa ricordarmi ch'io vi debbo ringraziamenti per l'ospitalità di cui siete stata cortese a un distaccamento de' miei, a quello che mi conduce un prigioniero accusato d'aver dato ricovero all' empio Balfour di Burley. »

» Il castello di Tillietudlem, o colonnello, è sempre stato aperto ai servi di sua maestà, e nol sarà più sol quando non vi rimarrà pietra sopra pietra. Ma giacchè siamo su tal proposito mi permetterete farvi osservare che il comandante di questa gente non è posto nel grado, cui sembrami avrebbe diritto, volendo aver riguardo al sangue che scorre nelle sue vene. Se osassi sperare bene accolta da voi una mia istanza a favore di esso, vi supplicherei concedergli promozione alla prima circostanza che se ne offrirà. »

» Voi volete parlare del sergente Bothwell, rispose Claverhouse sorridendo; è un soldato coraggioso; ma simile ad una pianta di dura corteccia, piega a stento alle regole della disciplina e soprattutto della subordi-

nazione. — Pure il menomo fra i desideri di lady Bellenden è legge per me. Si chiami Bothwell! „ Appena egli giunse, voltosi ad esso il colonnello: „ Bothwell, gli disse, baciate la mano a lady Margherita, e ringraziatela. Dovrete alla premura ch'ella mostra pel vostro avanzamento, l'averlo alla prima vacanza che si farà nel nostro corpo. „

Bothwell si prestò con alterigia a tale atto di sommissione, dopo di che con eguale alterigia soggiunse.

„ Certamente non v'è chi si possa tener degradato baciando la mano di una dama. Se fosse stata la mano di un uomo, eccetto quella del re, non vorrei comperarmi nè anco il grado di generale a tal costo. „

„ Lo udite, o milady? disse Claverhouse sorridendo. Sempre lo stesso! sempre a cavallo de' suoi antenati! „

„ Mio colonnello, so che manterrete la promessa fattami ora. Giuntone il momento, spero permetterete all' ufiziale ricordarsi di quegli antenati, che il sergente deve dimenticare. „

„ Basta così, signore! (rispose Claverhouse con quell' imperioso tuono sì familiare). Potete ritirarvi. „

In quel momento si presentò alla porta Holliday.

„ Ebbene! disse il colonnello, avete qualche novità da annunziarmi? „

„ Mio colonnello, lord Evandale di ritorno colla sua truppa si è fermato con essa rimpetto al castello; conduce seco alcuni prigionieri. „

„ Lord Evandale! sclamò lady Margherita. Spero, colonnello, gli permetterete che entri e venga a far colezione con noi. Voi sapete che anche sua maestà nel passare di qui... „

Era la terza volta dopo il suo arrivo che Claverhouse udia mentovare questo memorabile avvenimento, onde si affrettò a deviarne il discorso: „ Oh! (diss'egli componendosi a grazioso sorriso, e fissando in volto miss Editta) so che metterei lord Evandale in gastigo, se lo tenessi a veggente di questo castello senza permettergliene l'ingresso. — Bothwell, fate dire a lord Evandale che lady Margherita lo invita a colezione e ch'io l'aspetto. „

„ Piacciavi avvertire Harrison d'avere ogni sollecitudine per gli uomini e pe' cavalli. „ Raccomandò a Bothwell lady Bellenden.

Nel durare di questo colloquio altamente palpitava il cuore di miss Editta. Ella sperava per vero dire, che se mai l'intercessione di suo zio non fosse a bastanza valevole, quella il sarebbe stata di lord Evandale possentissimo nell' animo di Claverhouse, quanto essa potea in quello del giovine lord. Nè a questo certamente in tutt'altra cir-

costanza avrebbe voluto volgersi per ottenerne una grazia, perchè comunque molto esperta non fosse Editta, la natura la forniva d'indole sì dilicata da comprendere come una donzella che contragga obblighi di gratitudine verso un giovane, gli dà sopra di se tal vantaggio di cui l'altro ad abusare è propenso. Ed un motivo ancor più calzante per distorla da tal consiglio si era che tutte le comari di que' dintorni parlavano, come di cosa già conchiusa, del maritaggio di lei con lord Evandale. Era oltre un anno che il ridetto lord le usava straordinarie ed incessanti attenzioni; non potea dissimulare a se stessa di piacergli, e che s'ei giugneva a manifestarle formalmente il proprio amore, le pretensioni di lui avrebbero avuto un fortissimo sostegno in lady Margherita e negli amici di questa matrona. Nè poteva ella non concedere tutta la stima a questo giovine capitano, di stima degnissimo. Qual motivo avrebbe quindi potuto allegare per negargli la propria mano, se non se quello di preferire altro amante, che secondo ogni apparenza non avrebbe mai ottenuta l'approvazione della vecchia Bellenden? Per tutte le menzionate cagioni volle, finchè il potea, limitarsi ad adoperare l'intercessione dello zio. La fisonomia istessa del vegliardo, adorno della massima franchezza, ben le avrebbe, e prestamente, indicato se questa franchezza fosse tornata

all'uopo infruttuosa, ed in allora soltanto, come chi ricorre ad ultimo refugio, avrebbe sperimentata a favore di Morton la forza della propria prevalenza nello spirito di Evandale.

Non rimase ella a lungo nell'incertezza. Appena ritiratosi Bothwell, tutti si erano levati da tavola, e il maggiore, che ne aveva fatti gli onori tenendo buona e gioviale compagnia agli altri militari ivi convenuti, si accostò alla nipote, pregandola che il presentasse a Claverhouse. Com'uomo che conoscea per fama i pregi d'animo e il coraggio del presentato, Claverhouse lo accolse co'massimi riguardi; nè tardarono a trarsi in disparte, che la palpitante miss Bellenden non movea da essi le palpebre, ansiosissima di indovinare dai gesti e dagli atteggiamenti delle fisonomie loro qual fosse per essere la conclusione del colloquio.

Ella scorse da prima ne' modi di Claverhouse quella franca agevolezza di chi è propenso a concedere un chiestogli favore; non però affatto disgiunta da certo ritegno prudenziale d'uomo che teme obbligarsi oltre a quanto può nel promettere. A proporzione del farsi più serio quel parlamento, miss Bellenden vedea corrugarsi il fronte al colonnello, che aggrottava le ciglia: cert' aria d' impazienza che la stessa urbanità palliava, pigneasi in tutti i lineamenti di quel viso, ove Editta credè leggere la con-

danna di Enrico. I discorsi del maggiore a quanto appariva erano pacati e incalzanti ad un tempo, nè omise a sostegno della propria inchiesta di manifestar quel coraggio cui gli davano diritto ed anni e rinomanza. Finalmente il colonnello onde sciogliersi da sollecitazioni che gli diveniano importune, fece alcuni passi per unirsi agli altri di quell'adunanza; onde allora trovandosi in maggior vicinanza di Editta, questa gli udì chiaramente pronunziare le seguenti parole. „ Cosa impossibile, o maggiore! cosa impossibile! L'indulgenza in tal genere di colpe eccede le mie facoltà. In tutt'altra circostanza mi sarà la massima delle soddisfazioni il compiacervi. --- Ma ecco Evandale che certamente ci porta notizie. -- Ebbene, Evandale! che cosa avete da raccontarne?

„ Annunzi sgradevoli, mio colonnello (rispose lord Evandale, i cui stivali erano coperti di fango, e l'uniforme trovavasi in disordine tale da giudicarne facilmente che ei veniva allora dal battersi). I Presbiteriani in gran banda campeggiano, armati ed in istato di piena ribellione, sulle montagne. „

„ E voi lo chiamate annunzio sgradevole, o capitano? Io l'ho pel migliore fra quanti da sei mesi in qua ne ho ricevuti. Ora che questi malvagi si sono raunati, ne faremo strage più facilmente. Quando il serpe sol-

leva la testa gli è men difficile il metterlo a morte (e in dir ciò percosse la terra col piede a guisa di chi vuole schiacciare un insetto). Esso è ben più pericoloso quando striscia per mezzo all'erba che lo nasconde. E dove trovansi questi sciagurati? »

» Dieci miglia lontano di qui, in una valle detta Loudon-Hill, circondata d'ogni parte dalle montagne. Dopo avere posto in fuga l'attruppamento, contra cui m'inviaste, ho arrestati una vecchia, vera tromba di sedizione, e uno o due de'suoi uditori, e quanto ai ragguagli che vi ho dati li seppi da alcuni contadini. »

» Il numero de' ribelli? »

» Forse fra i mille e i mille dugento; ma le voci variano su di ciò. »

» Egli è dunque tempo di raggiugnerli. Bothwell, fate tosto dare il segnale per montare a cavallo. »

Uscito Bothwell in quell'istante, le volte del castello rintronarono dello squillare delle trombe.

» Voi partite adunque (sclamò lady Margherita, cui sì fatto segnale rammentò le sue antiche sventure). Oimè! fra tutti questi valorosi servi di S. M. raccoltisi ora sotto il mio tetto, chi sa quanti ve n'ha che non mi sarà più dato di rivedere? Perchè, o colonnello, non vi accertate meglio della forza di questi ribelli? »

„ La loro forza non può essere ancora sì rilevante; ma ad ogni modo non ho un minuto da perdere, e il loro numero ne crescerebbe dieci volte di più, se dessi tempo di riunirsi a tutti i mal' intenzionati di questi dintorni. „

„ Alcune bande ne son già in cammino, soggiunse lord Evandale; anzi a quanto mi viene assicurato aspettano un rinforzo di que' Presbiteriani ancora, che passavano per sottomessi alle leggi, e riconoscono siccome capo il giovane Milnwood, figliuolo del famoso colonnello Silas Morton.

Un tal discorso produsse effetti diversi su le diverse persone che lo ascoltarono. Sorpresa Editta da terrore e da disperazione si lasciò cadere sapra una seggiola. Claverhouse volse al maggiore uno sguardo di trionfo che parea dirgli : „ Voi lo vedete ora quai massime professa il vostro protetto! „ Cogli occhi accesi come bragia il maggiore in tali accenti proruppe: „ Ella è una menzogna, una infame calunnia, che questi sciagurati ribelli avranno inventato per assicurarsi d'un maggior numero di partigiani. Guarentirei per Enrico come se fosse un mio figlio. Non la cede in buone massime a verun ufiziale delle guardie, e miss Editta Bellenden potrebbe attestarle quant'io. Ma fatelo venir qui; ch'egli si spieghi. Ascoltatene le giustificazioni. „

„ Sia egli innocente o colpevole, non trovo difficoltà a ciò. -- Maggiore Allan, munitevi d' una guida, e conducete il reggimento alla volta di Loudon-Hill. Tenetevi al passo per non dare troppa fatica ai cavalli. Fra un' ora Evandale ed io vi raggiugneremo. Bothwell rimarrà con una scorta alla custodia de' prigionieri. „

Così Allan come gli altri ufiziali, eccetto Evandale e il colonnello, uscirono dalla sala; e ben tosto il suono della musica militare e il calpestio de' cavalli annunziarono che il reggimento partiva dal castello.

Intanto che Claverhouse si adoperava a calmare i timori concetti da lady Margherita, e trarre nella propria opinione sfavorevole a Morton il maggiore Bellenden, Evandale, superando lo scoraggiamento che rende sempre i giovani amanti diffidenti di se medesimi e timidi alla presenza dell' amato oggetto, si avvicinò a miss Editta volgendole in soave tuono tai detti, spiranti ad un tempo tenero affetto e virtù.

„ Io sono dunque per lasciarvi, miss Bellenden, o piuttosto permettetemi vi chiami (che sarà la prima e forse l' ultima volta) diletta Editta. Dio sa quando e se mi sarà dato di rivedervi! Troppi rischi sovrastano a chi professa il mestiere dell' armi; ma fino all' ultimo sospiro io serberò tutto... tutto il rispetto che da lungo tempo vi ho tributato. „

Ma il suon della voce, il fuoco che negli occhi d' esso brillava, l' agitazione di tutta la persona manifestavano un senso ben più forte del rispetto, benchè solo di rispetto ei favellasse. Nè era possibile che Editta confondesse una cosa coll' altra, o rimanesse con animo affatto immoto all' aspetto di una tenerezza sì modestamente espressa quanto profondamente sentita dall' innamorato milord. Comunque oppressa dall' idea del pericolo, da cui era allor minacciato l' amante ch' ella preferiva, non potè ristarsi dal provare un moto di compassione per l' amabile giovinetto che si congedava da lei nell' atto di avventurarsi ai rischi terribili della guerra.

„ Spero . . . . ho grande fiducia, diss' ella, che non correrete verun pericolo; che il terrore delle vostre armi prima che le adoperiate porrà in fuga i ribelli; che voi tornerete ben tosto a ricever congratulazioni e pegni di amicizia da tutti gli abitanti di questo castello. „

„ *Da tutti?* rispose il Lord dando un' espressione studiata di dubbio e di malinconia a tale voce. Così potess' io esserne persuaso! ma non ispero io già tanto sollecito il buon successo che ci ripromettiamo. Tutt' altro che numeroso il corpo d' esercito cui appartengo, non potrà col sol mostrarsi intimorire i sommossi; onde prevedo che sol dopo molto spargimento di sangue si per-

verrà a spegnere la ribellione. Costoro, entusiasti d' animo deliberato, son condotti da comandanti non affatto ignari di guerra. Che anzi non posso ristarmi dal credere, che l' ardore impetuoso del nostro colonnello ne fa marciare troppo affrettatamente contr' essi. Ne conveniva meglio l' assicurarsi prima d' un rinforzo, e limitare intanto le nostre fazioni a vegghiar su le vie di comunicazione per impedire l' assembrarsi di un maggior numero di partigiani ribelli. Ma mio dovere si è l' ubbidire, nè avvi tra noi chi abbia men di me motivo di paventare i pericoli. „

Qui a miss Editta presentavasi l' occasione di parlare a lord Evandale per Enrico; unica via di salvezza, che sembrasse rimanergli tuttora aperta. Pur titubava ella ancora, nè sapea con quali termini indirigere al giovine capitano la sua inchiesta, allor quando udì questo comando di Claverhouse. „ Bothwell, conducete tosto alla mia presenza il prigioniero. È vero che dobbiam partire, ma questa bisogna non ci porterà grande indugio. — Ascoltatemi; abbiate cura di ordinare uno squadrone e di far caricare le carabine. „

Parole nelle quali Editta credè udire la sentenza di morte proferita contro l' infelice giovane di Milnwood, e divenute in lei più forti dal ritegno onde non osava sollecitare un amante infelice a farsi intercessore

egli stesso pel proprio rivale! „ Milord, gli diss' ella, questo giovane è l'amico intrinseco di mio zio. -- Voi avete molta possanza sull' animo del vostro colonnello. — Ardirei io pregarvi d' adoprarla a pro di questo infelice? -- Mio zio ve ne professerebbe eterna gratitudine. „

„ Non vorrei, miss Bellenden, mi credeste da più che non sono. Altre volte m' è accaduto non riuscire in simili domande inspiratemi da sentimento d' umanità. „

„ Fatene una prova anche una volta per amor di mio zio. „

„ E perchè non dite per amor vostro? — Perchè non mi concedete di credere che il prestarmi a quanto si desidera da me torni parimente a vostra soddisfazione? Avete dunque sì poca fiducia in un antico amico per torgli sino la dolce persuasione di potere una volta far qualche cosa che vi riesca d' aggradimento? „

„ Certamente, rispose Editta..... certamente.... voi mi fareste cosa oltre ogni dire aggradevole. — Prendo vivissima parte al destino del signor Morton a cagione... di mio zio. Oimè! odo i soldati. In nome del cielo, o Milord! non mi ricusate quanto vi chiesi. Non perdete un istante. „

„ Siate tranquilla, le disse lord Evandale. Ne chiamo in testimonio il cielo. Morton non morrà, dovessi io morire in sua vece! Ma (soggiunse prendendole una mano che

ella non ebbe il coraggio di ritirare) non mi concederete voi parimenti una grazia? „

„ Tutto quanto potete sperare dalla tenerezza d' una sorella. „

„ E si limita dunque a ciò tutto quello che giugneranno ad ottenere da voi le mie sollecitudini finchè vivo, la mia memoria se più non sarò? „

„ Deh! non parlate in questa guisa, o Milord; che troppo profondamente mi affliggete, nè a voi medesimo rendete giustizia. Non v' è alcuno che possieda più interamente di voi il mio rispetto, la mia stima, la mia amicizia .... „

Ella andava studiando i termini onde conchiudere questa frase senza trafiggere l' animo appassionato di lord Evandale, allorchè udì un sospiro, che le fe' volgere il capo verso altra parte. Venìa questo sospiro da Morton carico di catene e condotto ivi in mezzo a' soldati. Gli ultimi accenti da lei pronunziati avean ferito l' orecchio del prigioniero, che in passando lasciò cadere sovr' essa un' occhiata di rimprovero, e la convinse in tal guisa com' egli avesse male interpretata la natura del colloquio ch' essa ebbe col lord; avvenimento che sol mancava a compiere la confusione e l' angoscia di miss Editta. Sparitine allora dal volto i colori che dianzi l' animavano, fecero luogo ad una mortal pallidezza. Nè sfuggì tale cambiamento all' occhio acuto di Evandale,

che sospettò tantosto qual genere di premura, qual genere di pietà tenesse sollecita la donzella che l' animo gli signoreggiava; e portando alternativamente gli sguardi, or sopra Editta, or sopra Enrico, tai sospetti in certezza gli si tramutarono.

„ Se non m' inganno, diss' egli dopo un istante di silenzio, questo giovane è pur quegli che riportò il vanto d' aver tirato meglio al bersaglio nel giorno dell' ultima rassegna. „

„ Non saprei . . . non saprei troppo . . . ma credo di sì „ balbettò Editta.

„ Ed io ne son certo, disse con lieve tinta d' amarezza Evandale. Non è maraviglia che un' avvenente donzella si affanni a pro di chi fu vincitore. „

Lasciando in quell' istante Editta, mosse verso Claverhouse, che s' era allora seduto dinanzi ad una tavola; e postosi a qualche distanza da esso rimase in silenzio coll' intenzione di regolare il proprio contegno colle cose che fossero per accadere.

CAPITOLO XII.

« Piu d' ogni mostro che fu all' orbe infesto «
« La gelosia, Signor, questa paventa. «
Otello

A spiegar meglio l'impressione che fecero sopra Enrico le ultime parole, sfortunatamente da esso udite, di miss Editta, ne è indispensabile il dipingere lo stato, in cui trovavasi allora l' animo suo, e presentar parimente alcuni cenni sull' origine della conoscenza ch'ei con questa ragguardevole donzella incontrò.

Enrico Morton era stato favorito dalla natura d' una di quelle felici indoli che fan propenso chi le possiede ad attribuirsi minori pregi di quanti ne ha veramente. Aveva ereditato dal padre un coraggio pronto a qualsivoglia cimento, e un odio insuperabile contr' ogni genere d'oppressione. Comunque la famiglia di lui avesse abbracciati i dogmi de' Puritani egli però non ne partecipò le massime sì che le spingesse oltre i confini d'ogni rigore, nè una scintilla tampoco del fanatismo puritano nell'animo di lui penetrò.

Se l' avarizia d' uno zio tardò l'educazione di questo giovine, non gl' impedì nondimeno di far valere le ottime inclinazioni ricevute

dalla natura; perchè egli non lasciò giammai sfuggire occasione a lui offertasi di acquistar cognizioni, ed anzi in proporzione di fatica fatta per apprenderle, queste si radicarono più salde nella sua mente. L'animo di lui nonostante era invilito dal riguardo della povertà di sua fortuna e dalla necessità di dipendere per assicurarsi sostentamento. Le quali cose nel renderlo diffidente di se medesimo, gl' inspirarono quella aria di ritegno, che nascondea i pregi e il vigore dell'animo, suo retaggio, come dicemmo, ma sol conosciuti da pochi intrinsechi suoi amici. Non avendo parteggiato per veruna delle fazioni che tenevano in trambusto la Scozia, i più il riguardarono siccome uomo indifferente, siccome uno di coloro, che nè dalla religione nè dall'amor di patria prendevano spinta; conchiusione per altro ingiustissima, perchè la neutralità cui si attenne avea in lui origine da motivi diversi e affatto degni d'encomio. Schivò il collegarsi colla setta perseguitata, perchè ne fastidiva lo spirito di parte, la mediocrità d'ingegno de' capi, il truce fanatismo, l' odio inviperito che mostravano contro chi professava contrarie massime, i delitti cui l' intolleranza traevali. Non quindi meno abborriva la condotta opprimitrice e tirannica dei ministri del governo, i quali lasciando la briglia ad una sfrenata soldatesca, e confondendo nelle punizioni il colpevole collo

innocente, null'altro ottenevano se non se d'accendere vie più l'incendio che si davan vanto d'estinguere. Sola nausea quindi, mossa in lui dalle colpe che entrambe le parti si permetteano, il trasse al consiglio di rimanere semplice spettatore della sanguinosa querela.

Il maggiore Bellenden che fu tra i migliori amici del colonnello Silas Morton, continuò ad averne in predilezione il figlio dopo la morte del padre. Quindi Enrico era il ben venuto a Charnwood ogni qual volta vi si presentava, e i soli rimproveri che riceveva ad ogni volta gli derivavano dal sembrarne le visite troppo rare. Ivi ei conobbe Editta, solita di frequente ad andare a star collo zio. Il maggiore, così lontano dal formare sospetti quanto lo è in simili circostanze *mio zio Tobia* di *Sterne*, nè manco immaginò che il continuo vedersi di questi giovani potesse divenir fomite d'un reciproco amore. Il dio fanciullo pertanto s'introdusse ne' loro cuori con veste d'amicizia, e siccome è d'uso, prese ad imprestito il linguaggio dell'amicizia, e dalla amicizia domandò i privilegi. Allorchè miss Bellenden trovavasi a Tillietudlem, la brama di trasferirsi a diporto la conducea sovente in una bella prateria situata due miglia lontan dal castello, e il *caso* faceva che anche Enrico tutte le volte vi convenisse. Tai mutui scontri comunque frequenti, non

sembravano però cosa straordinaria nè al l' uno nè all' altra, e in fine si convertirono in una specie di patto. La parola *amore* non era mai stata pronunziata fra essi, ma ciascun di loro conoscea perfettamente lo stato del proprio cuore, e indovinava quello del suo compagno. In somma tale scambievolezza ad entrambi tanto gradevole, benchè non li lasciasse scevri di tema per l' avvenire, durò fino all' istante cui pervenimmo col nostro racconto.

In questo mezzo, Enrico non dissimulava a se stesso il poco fondamento de' suoi voti alla mano d'Editta. Le ricchezze, la nascita, l' avvenenza, i pregi d' animo di questa donzella dovevano necessariamente farla scopo alle inchieste d' altri giovani posti in istato di vederle meglio accolte che nol potessero giammai esser quelle di Morton. Che anzi la voce pubblica preconizzava Evandale sposo di Editta, voce che sembrava confermata e dalle frequenti gite del lord a Tillietudlem, e dalla particolare considerazione in cui lady Margherita il tenea.

Jenny Dennison non poco avea contribuito ad aumentare la gelosia del giovane di Milnwood. Costei, vera civetta di villaggio, ogni qualvolta non potea tribolare i propri amanti, ne cercava un compenso dal mettere in angustie l' amante della sua padrona, nè ciò veramente procedea da astio nudrito contro d' Enrico, che anzi le era geniale,

siccome leggiadro giovane; poi essendo Jenny per dir vero affezionatissima a miss Editta, non potea vederne di mal' occhio l'amante. Ma i pregi d'avvenenza non erano minori in lord Evandale, più generoso in oltre, avendone i modi, di quanto l'altro potesse mostrarsi; onde non è maraviglia se nell'animo di questa Jenny la bilancia propenderava a favore del lord. Aggiungasi ch'ella trovava cosa per se più onorifica e profittevole il divenire la cameriera di lady Evandale che non quella di mistress Morton. Ella pertanto tormentava di frequente Enrico, or con suggerimenti amichevoli, or con ufficiose confidenze, ma tutte intese a trarlo in persuasione che miss Bellenden a malgrado de'mutui colloqui e del continuo cambio che succedea fra i due amanti, or di libri, or di lettere, or di disegni, sarebbe finalmente divenuta lady Evandale.

Le quali suggestioni corrispondeano sì al giusto coi timori e sospetti concepiti dallo stesso Morton che agevolarono vie più nel suo cuore l'accesso a quella gelosia, solita a non mai scompagnarsi da chi ama sinceramente, e soprattutto da coloro, il cui amore è contrariato da ostacoli, sia che gli opponga disparità di fortuna e di nascita, o voler di congiunti. Aggiungasi che qualche dì innanzi, la stessa lealtà connaturale di Editta non entrò per poco nello svolgere in cuor d'Enrico questi vigorosi germi di

gelosia. I discorsi loro eran caduti sopra alcune violenze commesse da una banda di Reali, e che comunque a torto, venivano imputate agli ordini dati da lord Evandale. Editta, fedele in amicizia come in amore, sentì amarezza d'alcune severe censure che contro il lord si era fatte lecite Morton, censure cui crescea acerbità lo spirito di gelosia che le animava. Ella pertanto si assunse a difendere l'incolpato con tale vivacità che trafisse non poco l'anima d'Enrico, e ciò a grande soddisfazione della maligna Jenny, solita ad accompagnar la padrona nelle gite sue di diporto. Ben lesse Editta nel cuor dell'amante i sospetti che ella vi avea nol volendo gettati, e ben si studiò con indiretti modi a dissiparli, ma non era questa impressione sì facile a cancellarsi; nè tale impressione aveva avuto lieve parte nella risoluzione di cercar servigio in terre straniere, risoluzione alla quale Enrico erasi abbandonato, e che poi trovò ostacolo nell'avarizia dello zio.

La visita ch'Editta fece ad Enrico nella stanza di sua prigionia, e l'affanno onde per lui sì manifestamente struggeasi, avrebbero dovuto dissipare intieramente i sospetti dell'afflitto amante; ma questi, ingegnoso nel crucciare se stesso, volle attribuire le sollecitudini della giovane all'amicizia, alla pietà, non all'amore, sentimento che ei persisteva a credere serbato a lord Evandale.

Immerso stavasi in sì fatte idee, allor quando Bothwell venne a trovarlo, accompagnato da due dragoni, un de' quali portava catene con sè.

„ Gli è d'uopo seguirmi, o giovane, ma prima di tutto si pensi alla vostra acconciatura. „

„ Alla mia acconciatura! Che intendete dire con ciò? „

„ Conviene mettere queste smaniglie. Non ardirei..... cioè (corpo del diavolo! non v'è cosa ch'io non ardissi) ma non vorrei per tre ore di saccheggio d'una città presa di assalto presentare al mio colonnello un prigioniero che non avesse incatenate le mani. Dunque, amico mio caro, risolvetevi. „

Detto ciò, mosse verso di lui; ma Morton afferrando la seggiola di quercia, su di cui prima stava seduto, minacciò spaccarne il cranio a chiunque pretendesse assoggettarlo a simile indegnità. „

„ Non fate il cattivo, soggiunse Bothwell e pensate che qui non siete il più forte. Ne costerebbe poco il ridurvi a partito: ma amerei meglio che vi sottometteste colle buone.

Nè avea torto nel desiderar ciò, perchè una resistenza qualunque opposta da Enrico poteva essere cagione di strepiti, che giugnessero fino all'orecchio del colonnello; nè a Bothwell sarebbe stata menata buona l'indulgenza di non mettere fra' ceppi un tal prigioniero.

„ Abbiate prudenza, continuò a dirgli. Non isconcertate voi medesimo le cose vostre. Si vocifera nel castello, che la nipote di lady Margherita sia per isposare il nostro giovane capitano lord Evandale. Ho udito io medesimo quand'ella gli chiedea di farsi vostro intercessore presso il colonnello. -- Ma che diavolo avete dunque ? Siete divenuto pallido come la mia camicia ! Volete un bicchier d'acquavite ? „

Nel dir tai cose Bothwell andava mettendogli le catene alle mani, nè Morton si opponeva di sorte alcuna.

„ Miss Bellenden chiedere la mia vita a lord Evandale ! „ esclamò.

„ Sì, sì, ella; nè v'è protezione valevole quanto quella delle donne. Prendono tutto d'assalto così in campo come alla corte. „

„ Io dovrei la vita a lord Evandale ? „

„ Questa è cosa possibilissima ; egli ha più potere nell'animo del colonnello, che alcun altro ufiziale del reggimento. „

Facendosi tai discorsi Bothwell conduceva il suo prigioniero nella sala ove Claverhouse lo aspettava. Gli accenti ultimi di Editta confermarono quest' infelice nella idea ch'ella amasse Evandale, e che adoperasse la prevalenza dell'amore per salvare a lui, Morton, la vita; vita che dovuta alla protezione d'un rivale gli diveniva odievole più che mai; laonde consacrandosi da quell'istante alla morte, risolvè difen-

dere con vigore le ragioni dalla Scozia, i cui diritti credea nella propria sua persona oltraggiati. Avvicinatosi quindi con fermezza alla tavola innanzi a cui sedevasi il colonnello, non aspettò per parlargli d'essere interrogato.

„ Con qual diritto, o signore, questi soldati m'hanno tolto alla mia famiglia, mi hanno caricato di ferri, mi hanno condotto dinanzi a voi? „

„ Per mio ordine; e or vi dò l'altro di tacere e d'ascoltare le mie domande. „

„ Voglio prima sapere, Morton arditamente replicò, se io sia legalmente arrestato, s'io mi trovi dinanzi ad un magistrato civile, o in vece se i diritti della mia patria non sieno posti in non cale e vilipesi sulla mia persona. „

„ In fede mia, sclamò il colonnello, costui non manca di risolutezza! „

Siete voi pazzo? si fe' a dire il maggiore. Per l'amor di Dio, Enrico! pensate che siete alla presenza di un ufiziale superiore di sua maestà. „

„ Per ciò appunto, o signore, Enrico replicò, bramo sapere con qual diritto egli mi tenga prigioniero, allorchè nessun ordine d'arresto è stato messo contro di me. Se fossi al cospetto d'un magistrato, saprei allor contenermi colla dovutagli sommissione. „

» Il vostro giovane amico, disse Claverhouse voltosi al maggiore, è un di que' signorini che soffrono il puntiglio, e non vorrebbero nè anco annodar la cravatta senza un ordine del giudice di pace; ma gl'insegnerò prima di separarci, che i miei distintivi militari possono equivalere alla mazza d'un giudice. -- In somma per terminare la discussione, vorreste dirmi, quel giovane, quando e dove avete veduto Balfour di Burley? »

» Siccome non ravviso in voi il diritto di farmi tale interrogazione, così non vi darò alcuna risposta. »

» Dunque risponderò io in vece vostra. Voi avete confessato al mio sergente che deste asilo a questo Balfour nel castello di vostro zio. Perchè meco non vi comportate con eguale franchezza? »

» Perchè presumo che la vostra nascita e la vestra educazione vi abbiano posto in istato di conoscere quai sieno i diritti di ogni Scozzese, e perchè voglio farvi vedere come fra gli Scozzesi si trovino alcuni uomini capaci di far valer tai diritti. »

» E voi senz'altro sareste quel tale, pronto a sostenerli coll'armi alla mano? »

» Se fossimo soli, uno a petto dell'altro, ed io armato al pari di voi, non mi fareste due volte simile inchiesta. »

» Basta così! replicò Claverhouse, il modo de' vostri discorsi conferma l'idea ch'io mi

era fatta di voi. Ma siete figlio d' un soldato, e mostrate valore benchè postovi nelle file de' ribelli; vi risparmierò l' infamia d' una morte disonorante. »

» Qualunque sia il modo onde io debba perire, perirò, come s' aspetta, al figlio di un prode militare, e l' infamia di cui mi parlate ... oh l' infamia! ricadrà sopra coloro che versano il sangue innocente. »

» A maraviglia! -- Avete cinque minuti per riconciliarvi col cielo. -- Bothwell, conducete il prigioniero nel cortile e ordinate uno squadrone. »

Tal' indole di colloquio aveva agghiacciati d' orrore e ridotti al silenzio tutti coloro che l' ascoltarono; ma in questo momento niun potè ristarsi dal sollevare la voce, dal supplicare il colonnello a favore di Morton. La stessa lady Margherita, che ad onta di pregiudicate massime non avea potuto spogliarsi di quella pietà, il più bello fra gli ornamenti del gentil sesso, divenne insistente più degli altri nel domandarne la grazia.

» Colonnello Graham! ella esclamò, risparmiate questo giovane imprudente; nè fate che il sangue di lui macchi le mura di una casa ove avete ricevuto l' ospitalità. »

» Voi non mi cagionereste il dispiacere d' un rifiuto, o milady, se pensaste quanto sangue si è sparso per colpa di persone simili a lui. »

„ Lascio a Dio la cura della vendetta, o colonnello (replicò la vecchia matrona, di cui tremava ogni muscolo per l'agitazione dell'animo). La morte di questo giovinetto non tornerà già a vita quelli di cui deploriamo la perdita. Non si dà esempio di sangue versato entro le mura di Tillietudlem. Deh! concedetemi la sua vita. „

„ Debbo compiere il mio dovere, o milady. Sapete che i ribelli stanno in armi intorno quasi alla vostra casa, e potete chiedere il perdono d'un giovane fanatico che basterebbe solo a diffondere la ribellione per tutto il regno? Chiedetemi cose possibili. „

„ Colonnello, sclamò il maggiore Bellenden; non vi credeste già che ad onta dei miei vecchi anni, io lasciassi impunemente assassinare innanzi agli occhi miei il figliuolo d'un mio amico. Mi darete soddisfazione di questa violenza. „

„ Semprechè vorrete, o maggiore; rispose freddamente Claverhouse. Bothwell, eseguite gli ordini. „

La persona, che sofferiva maggiori angosce in tal discussione, tre volte fece uno sforzo per parlare, e tre volte la lingua le ricusò la parola. Ella era rimasta seduta sulla propria seggiola, come immersa in una oppressione che la instupidisse. In tal punto si alzò, per voler correre verso il colonnello, ma le forze mancandole, cadde svenuta fra le braccia di Jenny, trovatasi per ventura dietro di lei.

„ Soccorso ! sclamò Jenny. Mio Dio! La mia giovine padrona muore ! „

All'udire sì fatta esclamazione, lord Evandale che in tutto il durare di questa scena era rimasto immobile appoggiandosi sulla sua sciabola, e col capo inchinato sulle proprie mani, si alzò a sua volta, e indirigendosi a Claverhouse: „ Colonnello, gli disse, prima che il prigioniero esca di qui, bramo dirvi una parola in disparte. „

Parve sorpreso Claverhouse; nondimeno si alzò tostamente, e seguendo il giovane capitano sino ad un angolo della sala accadde fra essi il seguente colloquio.

„ Colonnello, lo scorso anno, nè ho d'uopo di rammentarvelo, la mia famiglia potè darvi prove del suo affetto interponendo ufizi a voi favorevoli presso il Consiglio privato. Nemmeno ho d'uopo rammentarvi che in quella circostanza, vi mostraste meco persuaso d'averne a me tutta l'obbligazione. „

„ Certamente, mio caro Evandale! ed avrò qual mia fortuna se mi si presenterà occasione di pagar questo debito di gratitudine che ho con voi. „

„ È venuta, mio colonnello! concedetemi la vita di questo giovane. „

„ Evandale! voi siete pazzo, assolutamente pazzo! Qual sollecitudine è la vostra per la vita di questo fanatico? Il padre suo era l'uomo più pericoloso di tutta la Scozia;

intrepido, risoluto, adorato dai soldati, inflessibile nelle sue massime. Il figlio di lui, a quanto sembra, è formato sul medesimo stampo. Se fosse un uomo di niuna importanza o prevalenza, qualche sgraziato contadino, o un oscuro entusiasta, pensate voi che ne avrei negata la grazia a lady Margherita ed al maggiore? Ma il giovane, per cui intercedete, è ben educato, pieno d'ardore e di coraggio, porta un nome conosciuto in tutta la Scozia. Non manca ai ribelli che un condottiere di tale tempera per assicurare alla loro fazione quella sicurezza di cui soltanto abbisognano, e per regolare a certo scopo il cieco entusiasmo che li trasporta. — Non vi presento or queste considerazioni per voglia di darvi un rifiuto, ma per indurvi a meditare le conseguenze di quanto mi domandate. »

» Custodite il prigioniero. Così cessano i temuti pericoli; ma permettetemi, o colonnello, d'insistere per ottenerne la vita. Ho fortissime ragioni per desiderare questo favore. »

» Ch'egli viva dunque! non so negarvi cosa che mi chiedete in tal guisa; ma ricordatevi, o milord, che se volete pervenire a grado eminente in servendo il monarca e la patria, la vostra prima sollecitudine esser dee quella di mettere in disparte le affezioni, i sentimenti particolari dell'animo, le passioni. Voi non dovete pensare che ai vo-

stri doveri e al pubblico interesse. Non sono tali i tempi in cui viviamo, che si possano sagrificare ai vaneggiamenti d'un vecchio, o ai pianti d'una donna quelle massime di severità, da cui dipende la nostra salvezza in mezzo ai rischi che ne circondano. --- Ricordatevi ancora che, se oggi cedo alle vostre istanze una tal compiacenza mi esimerà, spero, dall'udirmene porte da voi altre simili per l'avvenire. »

Tornatisi indi ad avvicinare alla tavola, il colonnello fissò in viso Morton onde scandagliare qual' effetto avesse prodotto sopra di lui una sentenza di morte per cui abbrividito aveano tutti i circostanti.

» Guardatelo! Claverhouse disse con sommessa voce a Evandale, egli dee credersi al limitar della morte. Ha impallidito? ha fremuto? l'occhio ne è tranquillo, sereno il volto; il cuore di lui è forse il solo in questa sala che abbia regolari le sue battute. Osservatelo bene! Evandale, se mai questo uomo si trova a capo di una mano di ribelli, vi pentirete per primo d'avermi costretto ad usare indulgenza. --- Quel giovane, si volse indi a Morton, mercè d'alcuni amici che si sono mossi per voi, la vostra vita è salva per ora. --- Bothwell, traete tosto il prigioniero, e si vegli attentamente sopra di lui. »

L'idea di dovere la vita al rivale si rendè insopportabile a Morton. » Se la mia vita,

esclamò, ha da esser dono di lord Evandale!..... „

„ Bothwell, l'interruppe il colonnello, conducete via il prigioniero. Non abbiam tempo d'ascoltare i suoi bei discorsi. „

Bothwell obbligò il prigioniero a seguirlo, e quando si trovarono insieme nel cortile gli disse: „ Ov'anche si potesse morire più di una volta, sarebbe massima imprudenza avventurarsi come voi fate. Se concedete sì libero freno alla vostra lingua, non vi do cinque minuti di vita, e rimarrete nel primo fosso in cui ci scontriamo. Buon per voi che avrò cura di tenervi lungi dagli occhi del colonnello! su via! venite ad unirvi agli altri prigionieri. „

Nonostante la rozzezza de' modi suoi, il sergente vinto dal coraggio e dalla fermezza d'animo di Morton, lo avea preso in una tal quale affezione; e se la sentenza di morte non veniva ritrattata, Bothwell sarebbe stato dolentissimo della necessità di farla eseguire. Intanto lo condusse dinanzi al castello, ove stava una vecchia, e due uomini fatti prigionieri da lord Evandale, e custoditi da una banda di dragoni.

In questo mezzo, Claverhouse si congedava da lady Margherita, la quale non sapea perdonargli il poco riguardo che da esso ottennero le sue raccomandazioni.

„ Io avea creduto finora, gli diss' ella, che il castello di Tillietudlem, ove sua ma-

està si è degnata intertenersi, potesse venir riguardato come un luogo d'asilo anche per coloro la cui condotta non fosse immune da rimproveri. Ma, ben me ne accorgo, le frutta vecchie non han più sapore. I servigi della mia famiglia portano una data lontana, e vengono dimenticati. »

» Non mai da me! rispose il colonnello; permettete ch'io ve ne assicuri, o milady. Un dovere, ch'io riguardava siccome sacro, ha potuto farmi esitante prima d'arrendermi a' vostri desideri e a quelli del maggiore; ma ora, mia cara lady Bellenden, lasciatemi la speranza che tutto sia posto in oblio. Questa sera vi condurrò dugento ribelli prigionieri, e vi prometto di perdonare a cinquanta per amor vostro. »

» Udirò con piacere i vostri buoni successi, o colonnello, soggiunse il maggiore, ma non trascurate l'avviso di un vecchio militare. Siate economo del sangue umano dopo la battaglia. — Ora permettetemi chiedervi la libertà del giovane Morton. Io me ne rendo mallevadore. »

» Aggiusteremo questo affare al nostro ritorno, rispose Claverhouse; vi basti intanto la certezza che non morrà. »

Durante questo colloquio, gli occhi di lord Evandale cercavano Editta, ma invano, perchè Jenny l'avea fatta trasportare nel suo appartamento. Obbediva quindi lentamente agli ordini del colonnello che lo sollecitava

alla partenza. Finalmente, preso entrambi congedo da lady Margherita e dal maggiore Bellenden, si misero a cavallo per raggiugnere il reggimento.

Bothwell si era già avviato innanzi coi prigionieri e colla gente che li scortava.

CAPITOLO XIII.

Veltri miei, di me prendavi oblio;
Omai soli inseguite le fere;
E tu, falco dall' ali leggiere
Fendi l' aure lontano da me.
Ti saluto, bel prato natio,
Ne sospiro il perduto tuo rezzo.
Ah! quest' anima sol sente il prezzo
Del suo ben che in fuggirti perdè.

Antica ballata.

Lasciammo Enrico Morton postosi in peregrinazione co' tre compagni della sua cattività, tutti sotto la scorta d' una banda di dragoni capitanati dal sergente Bothwell, e che formavano il retroguardo del reggimento di Claverhouse. L' intero corpo di quell' esercito teneva allora la via delle montagne per cercare i sommossi Puritani che, giusta gli annunzi portati a Claverhouse, eransi sotto l' armi colà raunati. Questo retroguardo era appena lontano un quarto di miglio dal castello di Tillietudlem, quando gli passarono dappresso il colonnello ed Evandale che correano di gran galoppo per mettersi a capo del reggimento. Tosto che Bothwell li vide lontani, ordinò a' suoi una pausa, durante la quale avvicinatosi a Morton lo sciolse dai ceppi.

„ Non ha che una parola chi vanta sangue di re nelle vene. Ho promesso trattarvi cortesemente in quanto dipenderebbe da me. Or mantengo la mia promessa — Caporale Inglis, mettete il sig. Morton vicino al giovane prigioniero, e permettete parlino insieme, se n' avranno talento. Che però stiano a' loro fianchi due uomini a cavallo colle carabine cariche, e pronti a farne saltare i crani se tentassero di fuggire. — Ciò non è mancare di civiltà, sig. Enrico; vi son note le leggi di guerra. — Inglis, metterete insieme il ministro e la vecchia, son bene appaiati; e se si lasciano sfuggire una sola parola del lor fanatico gergo, qualcuno prenda una bandoliera e ne accarezzi ad essi le spalle; rimedio efficacissimo per far tacere un ministro Puritano ed una vecchia pettegola. „

Dati questi ordini Bothwell si rimise a capo de' suoi uomini a cavallo che presero il trotto per raggiugnere il reggimento.

Morton troppo era in preda ai tristi pensieri che lo agitavano per sentire inquietezza sulle cautele prese da Bothwell onde impedirgli la fuga; che anzi non quasi s' accorse di essere sciolto da' ferri. Era nell' animo suo quella vacuità di affetti che succede d' ordinario al tumulto delle passioni, nè sostenendolo in tale istante quella naturale alterezza, che invigorita dalla coscienza di sentirsi innocente gl' inspirò le risposte date

a Claverhouse, contemplava con una specie di scoraggiamento le terre che trascorrea, siccome quelle che ad ogni passo gli rimembravano le idee delle passate felicità e tante soavi speranze che gli andarono a vuoto. Già trovavasi ad una vetta, d' onde le torri di Tillietudlem si discoprivano. Da quel luogo era egli solito movere per trasferirsi a diporto in quella prateria, ove il *caso* conducea sempre Editta. Fosse per girsene alla meta così sospirata, fosse per tornare alla domestica abitazione, non toccava ei volta quell' altura, che non vi facesse una pausa per contemplare, con tal' estasi che appartiene a chi è compreso da violentissimo amore, il soggiorno di quella, cui n' andava incontro, o dalla quale si dipartiva. Volse pertanto a quella banda gli sguardi, come dicendo l' estremo addio a luoghi sì deliziosi, e mise un profondo sospiro, cui corrispose con altro sospiro il prigioniero di lui compagno, che portò gli occhi nella medesima dirittura. Morton fino a quel punto non avea fatta attenzione chi questi fosse, ma in tal momento volgendosi entrambi, e le pupille dell' uno scontrandosi in quelle dell'altro, Morton ravvisò Cutberto Heudrigg, per solito detto Cuddy, i lineamenti del quale esprimevano il cordoglio ch' ei provava per se medesimo, e la compassione ispiratagli dal vedere in tale stato il compartecipe di sua sventura.

„ Oimè, sig. Enrico, gli disse l' ex-giardiniere di Tillietudlem; non è ella una grande sciagura il vederci tratti attorno per la campagna come se fossimo qualcuna delle maraviglie del mondo? „

„ Ben mi duole al vedervi in tale stato, o Cuddy „ disse Morton, nel cui animo il sentimento delle proprie sciagure non estingueva la compassione ai mali degli altri.

„ Ne duole anche a me, sig. Enrico, e mi contrista la vostra sorte al par della mia; ma tutto il nostro affliggerci non ne porterà grande giovamento, a quel che mi sembra. In quanto riguarda la mia persona, certamente non ho meritato di fare questa comparsa, perchè in mia vita non ho mai detta una sola parola, sia contro un vescovo, sia contro un re; ma mia madre, povera donna! non può far tanto di tenere a casa la vecchia sua lingua, ed io ne porto la pena in sua compagnia. La cosa è naturalissima. „

„ Dunque è prigioniera anche la madre vostra? „ gli chiese Morton pensando appena a quel che dicesse.

„ Non v' ha dubbio; ella ci vien dietro a guisa di novella sposa, a fianco di quel vecchio mariuolo di ministro, Gabriele Kettledrumle, che avrebbe fatto meglio stamane se andava a predicare ai demoni. . . , Ma incomincierò la mia storia dal momento che il vecchio Milnwood, vostro zio, e la sua massaia, ne cacciaron di casa come se aves-

simo la peste addosso, e puntellarono tutte le porte, per paura, cred' io, che tornassimo. Ebbene! diss' io a mia madre : Che sarà adesso di noi? Gran mercè al vostro darvi attorno, tutte le porte del villaggio ne saran chiuse, perchè chi vorrà aver che fare con gente scacciata su due piedi da due padroni, un dopo l' altro, e che è stata cagione, almen voi, che il nipote dell' ultimo padrone venga imprigionato? Le vostre prediche ci daranno pane? -- Qui già incominciarono i soliti sermoni di mia madre : *L' uomo non vive di solo pane, figlio mio. Dio non abbandona coloro che sono fedeli alla sua parola ec. ec.* , e intanto che andò predicandomi per mezz' ora, mi condusse da una vecchia strega di sua conoscenza che non aveva altro da somministrarne fuorchè pan nero e mezzo latte.

Il mal' umore mi fa crescere l' appetito, ond' io m' accingeva a mangiare a mio bell' agio; ma nemmen questo mi fu conceduto, perchè convenne interrompere la tavola per recitare con queste due vecchie una dozzina di salmi. La vecchia ospite diede metà del suo letto a mia madre, ed io mi stesi per terra in cucina, ove almeno sperava fare una buona dormitura, ma anche qui il diavolo mise la coda. Vengono, quando è mezza notte, a svegliarmi le vecchie, e fu mestieri correre due grosse miglia per essere a tempo d' ascoltare una predica che

quel Kettledrumle dovea declamare all' alba dietro d' una montagna. Urlava costui che si sarebbe udito alla distanza d' un miglio. Ma che cosa diceva poi? In verità non ci capii nulla. Parlava di battaglie, della città di Gerico, che non credo sia ne' nostri dintorni, certo non la conosco; e tanto la battè (continuò Cuddy che trovava un grande ristoro nel narrare le proprie sventure, senza poi por mente se il compagno suo avesse altrettanta volontà di ascoltarle) e tanto la battè, che s' udì gridar all' improvviso: *Ecco i dragoni!* Gli uni fuggivano. Un' altra parte rimase gridando: *Morte ai Filistei!* Misi ogn' opera a condur via meco mia madre prima che arrivassero gli *abiti rossi*, ma ella si era ficcata in testa di far ad essi la predica, e tanto era se avessi voluto far marciare la torre di Tillietudlem. Faceva però folta nebbia, e ci trovavamo entro una stretta gola di monte, onde sperava quasi che i dragoni non ci avrebbero visti. Ma che? il demonio ci condusse ai fianchi il vecchio Kettledrumle, che si diede a muggire un salmo; e mia madre ed altri del suo parere a fargli da secondi. V' assicuro, un baccano da rompere il sonno a' morti! Allora poi ci venne addosso lord Evandale con una ventina di dragoni. Due o tre più ardimentosi di quella nostra congrega vollero resistere, tenendo in una mano la bibbia e una pistola nell' altra, ma presto ven-

nero spacciati. Non ci fu però grande strage, perchè lord Evandale gridò, che lo intesi benissimo: *Disperdeteli, ma non ammazzate nessuno*.

„ E voi, Cuddy, faceste resistenza? „

„ Io! aveva assai faccende con mia madre: le metteva una mano sulla bocca per farla tacere, ma fatica inutile! Ella salmeggiava sempre più forte. In fine un dragone si fe' sotto per menarle una piattonata, che parai però col bastone; ma costui se la prese allora con me e voleva farmi sentire il fendente della sua lama; quando vedendo lord Evandale, gridai che eravamo impiegati al servigio della signora di Tillietudlem, e si contentarono farci prigionieri; e forse avremmo anche potuto salvarci, se quello sgraziato Kettledrumle non fosse stato fra gli arrestati, e condotto propriamente ove noi eravamo. Tra lui e mia madre non finiron più il chiasso, che stavasi in ringraziamenti a Dio per la persecuzione mandatane, ed in imprecazioni contro i soldati cui compartivano i titoli di Filistei e di bastardi di Babilonia; talchè finalmente la vigilanza sopra di noi divenne più rigorosa e, a quanto dicesi, siam serbati a dare ciò che essi chiamano *un esempio*. „

„ Quale infame persecuzione! dicea Morton a mezza voce. Vedete qui un povero diavolo, che l' amor filiale soltanto ha condotto in questa combriccola, che non ha fatto torto

ad anima vivente, incatenato a guisa d'un masnadiere, d'un assassino, e che morirà del supplizio serbato ai malvagi, senza che a tal morte il condanni un giudizio regolare; diritto che però la legge concede all' ultimo fra i malfattori! Sopportare una tale tirannide, esserne soltanto spettatore, è quanto basta per far bollire il sangue nelle vene persino ad un vilissimo schiavo! »

» Certamente non è cosa lodevole il parlar male delle persone poste per grado al di sopra di noi. Lady Bellenden ci ha intonata sì spesso questa sentenza che me ne ricorderò sempre; ella però avea diritto di ammonirci in tal guisa a motivo dell' illustre casato cui perteneva; ed io l'ascoltava pazientemente; ma almeno dopo averci fatto un sermone su i nostri doveri, la conclusione erane il farci qualche regalo. In vece che cosa ci hanno donato i Lordi del Consiglio privato di Edimburgo, dopo i loro bei manifesti? Neanco un bicchier d'acqua. Ne mandano addosso gli *abiti rossi*, che ci spogliano di quanto fa il loro caso; veniamo inseguiti a guisa di lupi; se ci prendono, battuti, appiccati. In verità non dirò mai che tutto ciò sia da lodarsi. »

» Di fatto sarebbe una grande stranezza il pensarlo! » soggiunse Morton, mal frenando la propria agitazione.

» E il peggio poi è che queste anime dannate degli *abiti rossi* ne vengono a sedur-

re le nostre innamorate. Qual crepacore ho io provato stamane nel cortile del castello di Tillietudlem, ove, aggiustato qual mi vedete, mi è convenuto starmi contemplando un di que' maledetti dragoni che ci segue, Holliday, il quale abbracciava Jenny Dennison alla mia presenza! Chi crederebbe che una donna fosse capace di tanta sfacciataggine? Ma elle non hanno occhi fuorchè per questi *abiti rossi.* Talora m'è venuto in pensiere d'arrolarmi soldato per piacere meglio a Jenny. Però questa volta non posso condannarla del tutto; perchè fu per amor mio s'ella concedè qualche libertà a quel dragon dell' inferno. »

» Per amor vostro! » sclamò Enrico, innanzi al quale prese vezzo cotesta istoria, che alla propria istoria di lui, come ognun vede, avea tal qual somiglianza.

» Oh sì! per amor mio. La povera ragazza volea ottenere la permissione d' avvicinarmisi per mettermi fra le mani alcune monete d'argento, tutto quello, cred'io che le rimaneva dei suoi risparmi, perchè so che ne aveva spesa una buona partita nell'adornarsi ricercatamente il dì che venne spettatrice delle nostre prove contro il *pappagallo.* »

» E accettaste voi le monete? »

» No, in coscienza; fui sì bestia che gliele rimisi addietro. Non seppi risolvermi a restarle obbligato dopo che avea consentito di farsi abbracciare da un altro. Ebbi

torto : mi sarebbe stato utile per mia madre e per me questo denaro, ch' ella consumerà ora in frascherie. „

A questo punto il colloquio de' due prigionieri sofferse una lunga interruzione di tempo, impiegato, non v' ha dubbio, da Cuddy nel rampognar se medesimo per non avere accettato il dono della sua amante; da Morton nel meditare sulle cagioni che poteano avere mossa miss Bellenden a conciliargli per via di preghiere un intercessore in lord Evandale.

„ Nè potrebbe anche essere, diceva egli a se stesso, ch' io abbia interpetrato sinistramente il potere ch' ella ha sull' animo del milord? Ho io ragione di censurarla con tanta severità, se per salvarmi fece ricorso a qualche dissimulazione? Anche senza dargli speranze, chi m' assicura ch' ella non abbia eccitata a favore del rivale da lei preferito quella generosità attribuita da molti a lord Evandale? „

Pure gli ultimi detti da essa pronunziati, e de' quali aveva intesa una parte, gli rintronavano tuttavia all' orecchio, e ne ferivano il cuore siccome il morso d' uno scorpione.

Cuddy togliendosi d' improvviso alle sue meditazioni, disse con sommessa voce ad Enrico: „ Faremmo poi tanto male col sottrarci, datane occasione, alle branche di questi malandrini? „

„ Nessun male, rispose Morton, in fede mia! s'ella capita, non crediate già ch' io la lasci sfuggire. „

„ Ho gusto in udendovi parlar così, signor Enrico. Non sono che un povero villano; nonostante la giudico siccome voi, e sostengo che non sarebbe colpa il procurarci da noi medesimi, o per inganno o a forza, la libertà ogni qual volta il potessimo; nè son uomo da dare addietro se si venisse a tal punto; benchè la vecchia padrona di Tillietudlem avrebbe definito ciò un peccato di resistenza all' autorità reale. „

„ Niuno più di me, o Cuddy, rispetta la legittima autorità, nè sarà mai che a questa io non mi sottometta. Ma nel caso presente siamo vittime del dispotismo militare, nè vi è legge che ne astringa a lasciarci condurre tranquillamente al patibolo, semprechè o l' inganno o la forza ce ne possan campare. „

„Tutto, tutto quel ch'io stava pensando! No ci manca dunque che l'occasione. Aspettiamola e verrà. Ma in appresso che cosa diverrò io? Eccomi sull' orlo d' essere appiccato per avere dato retta a due vecchie ciarliere. Dovrò avventurarmi un' altra volta a simile rischio? No, vivaddio! Vorrei trovare qualcuno che avesse bisogno d' un servo, e v' assicuro non avrebbe luogo d' essere scontento di me.—Spero dunque, sig. Enrico, che se arriviamo a salvarci, terrete a calcolo

un tal mio discorso, e mi riceverete al vostro servigio. »

» Al mio servigio! Se non ti toccasse altra sorte, povero Cuddy, anche libero, saresti a tristo partito! »

» Capisco bene quel che volete dire. Avete paura ch'io non vi faccia onore perchè non sono niente meglio d'un povero contadino. Ma dovete sapere una cosa che non racconto già a tutto il mondo. Non son mica sì bestia quanto lo sembro. So leggere, scrivere così le lettere come i numeri, battermi alla sciabola quanto questi cialtroni che or ci tengono in lor potere, e per trarre a segno non ho paura che di lord Evandale e di voi. »

» Può darsi. »

» Vengo dunque a conchiudere, che se possiam liberarci, conduco mia madre nelle vicinanze di Glascow, presso una vecchia zia di cognome Meg; e la metterò così fuor del pericolo di morir di fame o d'essere bruciata viva come una strega, o appiccata qual Puritana. Poi ci diamo a cercar ventura: facciam fortuna, indi torniamo in patria a vedere le nostre innamorate.

» I divisamenti sono bellissimi, o Cuddy, ma temo che non li vedremmo mai effettuati. »

» Non importa, sig. Enrico; è sempre buono ciò che giova ad inspirarne gaiezza. — Ma che ascolto? — Oh buon Dio! Ecco

là mia madre un'altra volta sul trotto del predicare! — Benissimo! e Kettledrumle non istà in ozio. Niente niente che i soldati sieno di cattivo umore, li spediscono all'altro mondo, e noi pure perchè non ci vadano scompagnati. »

Di fatto il loro dialogo venne interrotto dallo strepito che faceano il predicatore e la vecchia Mausa, le cui voci imitavano i suoni d'un contrabbasso e d'un cattivo violino insiem discordanti. Contenti sulle prime di disacerbarsi in sommesso colloquio commemorando le proprie disgrazie, si diedero indi a sfogare il loro sdegno inveendo contra i persecutori; le quali invettive, segrete in principio; col riscaldarsi della lor collera divennero pubbliche e violentissime.

» Tremate, tremate, ma tremate per una eternità o voi che andate sitibondi del nostro sangue! » esclamava con voce fragorosa al pari del tuono il reverendo Gabriele Kettledrumle.

» Possa la tromba del giudizio finale squillar ben tosto per essi! » aggiunse la vecchia Mausa in falsetto.

» La briglia è mollata! disse Cuddy. Sfido ora il diavolo a farli tacere. »

» Tremate.... » continuava Kettledrumle; ma uno sgraziato impeto di tosse avendogli interrotta la parola, non fu lenta Mausa a riprenderne il filo.

„ Non sono che una debole donna, ma i deboli divengono forti quando lor parla lo spirito del Signore. Sarò una Giuditta contra gli Oloferni, e una Sisara ... (1).

„ Zitta là, buona donna! zitta là! soggiunse il predicatore libero per allor dalla tosse. Non ispetta a voi levar la parola di bocca ad un servitor dell'Altissimo. Sollevo adunque la voce, e dico a voi, miserabili nemici del popolo di Dio, che prima del tramonto del sole imparerete, come sieno un nulla le forze di un Erode sanguinario, qual è Claverhouse, per resistere a coloro che *rendono testimonianza alla verità*. „

„ Sì, sclamò Mausa, profittando dell'istante che riprendea fiato il ministro, voi siete strumenti di distruzione, fatti per essere gettati nel fuoco dopo che servirono a lustrare il pavimento del tempio; staffili serbati a flagellare chi preferisce le vie del cielo a quelle del mondo, e che debbono essere rotti dopo avere compiuto l'ufizio per cui vennero fabbricati. „

„ Mi porti il diavolo, disse Cuddy, se mia madre non predica tanto bene, quanto il ministro! „

---

(1) I leggitori comprenderanno, come essendo la idiota Mausa che parla, dee talvolta cadere in errori grossolani e confondere qualche nome storico d'un uomo con quel d'una donna. *N. del T.*

Lo strepito che faceano i cavalli sintantochè si marciò sopra l'erta impediva ai dragoni l'udire le puritane esclamazioni dei lor prigionieri; ma si trovavano giunti ad una prateria, allorchè Kettledrumle gridava: » Sì; alzerò la mia voce come il pellicano nel deserto. » E Mausa gli soggiugnea: » Ed io come il passero sotto i tetti delle case. »

Oh! oh! sclamò il caporale che chiudea il retroguardo, contenete le vostre lingue, o le metterò sotto lucchetto.

»No, che non tacerò, sclamò Kettledrumle. Non voglio obbedire ad un profano. »

» Non bado agli ordini d'un Filisteo, aggiunse Mausa, neanco se i suoi abiti bagnati nel nostro sangue fossero più rossi delle pietre che fabbricarono la torre di Babilonia. »

» Holliday! sclamò il caporale, hai tu sbarre per la bocca di costoro? Se no ci fanno assordire. »

E stavasi per mettere in atto la minacciata punizione, allorchè un uomo a cavallo venne correndo di gran galoppo ad annunziar qualche cosa a Bothwell che marciava avanti tenendosi a qualche distanza dal rimanente della brigata. Quel dragone portava ordini dal campo al sergente, che uditili appena, corse ai suoi prescrivendo loro di addoppiare il passo, e di marciare cautamente e in silenzio, perchè fra un istante si troverebbero alla presenza dell'inimico.

CAPITOLO XIV.

« Lorde le mani nel fraterno sangue
« Abbiam, dite. E il volemmo? I nostri pianti,
« Le nostre preci voi sdegnaste i primi.
« Della disperazion cui ne traeste
« Figlio è il nostro furor. Barbari voi!

Butter.

I dragoni di Bothwell s'erano messi al galoppo, cosa che garbava poco al ministro e alla vecchia Mausa, i quali non avvezzi molto al cavalcare duravano fatica a tenersi in sella. Dall'atto che si partì dal castello di Tillietudlem, la brigata costeggiò quasi sempre un bosco, di cui già molti vani aveva trascorsi. Da questo allora si dilungava entrando in un paese montagnoso, frastagliato da valli, letto ne' tempi piovosi dei torrenti che scendevano dall'alto di quelle roccie. I tratti pantanosi che qua e là s'incontravano, e le macchie d'erica, sola vegetazione che ivi apparisse ad ogni istante rendevano impacciata a questa gente la via.

Fu in tal giacitura di luoghi che Morton scorse ad una distanza di mezzo miglio il reggimento di Claverhouse, che per mezzo ad un tortuoso ed intricato cammino cercava raggiugnere la vetta d'una di quelle principali montagne. Niuno impedimento ascondendo allora la vista dell'intero corpo

di quell' esercito, si accorse Morton, come il numero di esso che sarebbesi detto ragguardevole sintantochè occupava molta linea di angusti sentieri, tutto raccolto in una aperta eminenza, offeriva allo sguardo una forza di lieve conto e pressochè dispregevole.

„ Del certo, così fra se stesso la pensò Enrico, un pugno di uomini risoluti potrebbe agevolmente difendere, qualunque ella fosse, una gola di queste montagne contra l'impeto di truppa sì poco numerosa. „

E intanto ch' egli faceva tali considerazioni, i dragoni di Bothwell raggiugnevano il reggimento tenendo un cammino continuamente sì perverso, che spesso convenia lasciarlo per prendere sentieri di fianco il meglio che si potea. L' impaccio in cui trovavansi il reverendo Gabriele e la sua vecchia compagna divenia tanto maggiore, perchè i soldati messi a guardarli, non si prendendo pensiere dei rischi ai quali l'imperizia del cavalcare avventurava questi meschini, li costrignevano a seguirgli per traverso a paludi, a fossi, a torrenti a boscaglie ond' era interrotta ad ogni istante quella disastrosissima strada.

In quel momento il cavallo di Mausa era saltato sopra ad un muricciolo di terra, parte di cinta di un luogo chiuso dianzi ed abbandonato a que' tempi. Nello scotimento avutone perdè la cuffia, onde i suoi capelli grigi sventolavano a grado del vento.

Il cavallo di Kettledrumle trovandosi in mezzo ad una densa melma, vi si approfondava sino agli speroni, e negli sforzi ch'ei facea per ritrarsene, copriva di fedito e nero loto le vesti e il volto del suo cavaliere.

Tai picciole avventure della vecchia e dell' ecclesiastico per qualche tempo intertennero gratamente i lor condottieri; ma idee più serie ne interruppero i passatempi.

Il corpo del reggimento non era molto lontano alla sommità del monte, allorquando furon veduti tornare disordinatamente addietro alcuni uomini a cavallo mandati per fare scoperta, e gl' inseguivano dieci o dodici altri uomini parimente a cavallo, armati di carabine. Due di questi avendo osato d' innoltrarsi fino alla sommità del giogo, divenuto campo ai Reali, fecero fuoco, e ferirono due dragoni, ritirandosi indi con tal calma e intrepidezza che li mostrava non atterriti dalla forza mossa contro essi, e pieni di fiducia nel numero de' lor partigiani.

Claverhouse fece una momentanea pausa, dopo la quale ordinò all' antiguardo comandato da lord Evandale di raggiugnere l'altura, e al reggimento di marciare avanti in due linee, la seconda delle quali dovea sostenere la prima. I prigionieri stavano sempre al retroguardo, e giunti che furono a lor volta alla cima, Morton vide più

chiaramente quai difficoltà si opponevano da superarsi al colonnello.

„ L'altura di monte, su di cui in allora il reggimento schieravasi, presentava un grande spianato, che dalla parte opposta a quella della salita terminava in dolce pendio ad una valle lontana un quarto di miglio, luogo per vero dire non isvantaggioso allo squadronare della cavalleria; ma la valle era divisa da un'ampia fossa d'acqua stagnante che ad entrambe le rive copriasi di macchie opportunissime a nascondere i cacciatori nemici. Confinava poi colla valle un' altra montagna simile presso a poco a quella ove campeggiava Claverhouse, ed alle cui falde vedeasi il corpo de'Puritani, pronto giusta quanto appariva, a contendere il passaggio della fossa ai Reali.

La infanteria de' primi era ordinata in tre linee; l' anteriore munita d'armi da fuoco d' ogni qualità, e portatasi assai vicino alla fossa da poter trarre sul reggimento se si avventurava a calare dalla montagna ove trovavasi. Le veniva dietro un corpo di picchieri apparecchiatisi a dare il buon saluto ai dragoni qualor tentassero forzare il vano della fossa. La terza linea formavano contadini armati di forche, di falci, di vanghe, e d'ogni sorte d'attrezzi rurali allor convertiti in istrumenti da guerra. A ciascun fianco vedeasi un corpo di cavalleria, padrone di un suolo arido e fermo, sì che

potea far impeto sul nemico ogni qual volta questi avesse preferito un assalto di fronte. Comunque male armati e peggio vestiti gli uomini a cavallo, erano sostenuti in compenso dall'ardore per la causa che difendevano ed incoraggiati da quel cieco fanatismo che non conosce nè rischi nè ostacoli. Que' dessi, i quali aveano costretto a ritratta l'antiguardo del reggimento, raggiugnevano in quell'istante il lor corpo. Tutti gli altri si tenean fermi al proprio luogo, immobili siccome le punte delle rocce di cui abbondava quel campo.

Il numero de' Puritani non eccedeva i mille dugento uomini, nè v'era la metà di questi che fosse ben armata; e sommavano, tutto al più, a cento gli uomini a cavallo. Ciò nulla ostante piena fidanza animava i lor condottieri, nè dubitavano che la vantaggiosa situazione, la superiorità di numero, la disperazione del perdono dopo la mossa cui s'eran tratti, e soprattutto l'entusiasmo che li guidava non fossero per tener luogo d'armi, di munizioni e di disciplina militare, da quel campo affatto sbandita.

Le alture de' monti che sorgeano dietro al campo de' Puritani vedeansi coperte di donne e persin di fanciulli, che un zelo feroce, pari a quello di Mausa, avea condotti in que' luoghi disabitati per essere spettatori di una pugna da cui credeano dipendere la sorte loro, de' loro padri, o dei mariti o de' figli. Quelle donne, simili

alle mogli degli antichi Germani, misero acute grida al vedere sulla sommità del'opposto monte splendere l'armi del reggimento di Claverhouse, grida che accendendo di nuovo ardore i sommossi, ispirarono a questi la risoluzione di combattere, e sino all'ultimo sangue, per quanto aveano di più caro.

Non appena il reggimento di Claverhouse ebbe terminato di schierarsi sullo spianato della montagna, le trombe fecero udire lo squillo foriero della pugna, che rassembrava al segnale dell'angelo sterminatore; al quale squillo i Puritani corrisposero intonando salmi, i cui versetti venivano cantati a vicenda dalle donne e dai fanciulli postisi a campo dietro di loro.

Intanto che la discordante armonia di questi salmi veniva ripetuta da ogni eco delle campagne, Claverhouse esaminava con attenzione i siti, e l'ordine di battaglia divisato dai Puritani, ordine di battaglia da cui pareano fermi a non volersi rimovere.

» Egli è forza dire che fra questi malandrini si trovi più di un vecchio soldato, egli sclamò. Chi scelse un tal campo non è uno stupido certamente. »

» Sembra cosa indubitabile, soggiunse lord Evandale, che Bothwell sia nel novero di costoro. Si citano parimente Haxton di

Bothillet, Pathon, Clélande ed alcune altre persone che han portato l'armi.»

» È quanto io pure pensava, disse Claverhouse. Al modo lor d'ordinarsi conchiusi subito aver essi per capi alcuni di quegli uomini che impararono la guerra in mezzo alle civili nostre discordie. Qui abbisogniamo così di coraggio come d'intrepidezza, Evandale.

Così parlando inoltrossi verso un monticello coperto di musco, stato forse il sepolcro d'un capo antico di Celti, indi fece avvertire i suoi ufiziali d'assembrarsi attorno di lui.

Uniti che furono: « Signori, lor disse Claverhouse, non vi ho già convocati per instituire un consiglio di guerra; perchè non ho punta intenzione di caricar gli altri d'una guarentigia sopra quelle cose di cui mi fa mallevadore il mio grado. Bramo solamente che mi schiariscano i vostri avvisi, riserbandomi il diritto di seguire il mio proprio come è stile di tutti coloro che chiedono suggerimenti. Che ne dite voi, o Graham? Assaliremo noi questi sciagurati cantori di salmi? Voi siete il più giovine. Parlate pel primo.»

» Sintantochè avrò l'onore di portar lo stendardo del reggimento guardie, rispose Graham, esso non indietreggerà giammai dinanzi ai ribelli. Il mio parere è: *Avanti! marche! in nome del re!* »

„ E voi, Allan che pensate? si volse il colonnello al maggiore. Parlate voi. Evandale è troppo modesto per proferire la propria opinione prima d'avere intesa la vostra. „

Era il maggiore un antico ufiziale di cavalleria, in cui senno ed esperienza abbondavano : „ I ribelli, ei rispose, sono quattro contr'uno : circostanza che m'inquieterebbe ben poco se fossimo in campagna rasa; ma hanno per se il sito e il vantaggio d'un fortissimo campo, che non sembrano gran chè vogliosi d'abbandonare. Io penso adunque, salvo tutto il possibile rispetto al parere del preopinante Graham, che il miglior partito per noi sia porre il nostro quartier generale a Tillietudlem, e interrompere in questo mezzo tutte le comunicazioni fra le montagne e la pianura, poi mandar per rinforzi a lord Ross stanziato a Glascow con un reggimento di fanteria. In questa guisa o li costrigneremo a sloggiare dal campo che han preso, e avrem vantaggio in combatterli; o lo mantengono, e ci sarà più agevole lo snidiarneli se un rinforzo di fanteria seconderà le nostre fazioni intese a superare quella fossa che per vero dire mi sembra molto fangosa. „

„ Eh via! tornò a parlare Graham, che cosa è mai un vantaggio di sito, se lo custodiscono truppe che perdono il tempo ad intonar cantici in compagnia di vecchie femmine? „

» Ma che non quindi si batteranno con minor valore; risoggiunse Allan. Voi li vedete fermi come un muro d'acciaio. Io conosco d'antica data questi furfanti. »

» Ho capito, riprese a dire Graham, le lor salmodie tornano in mente al maggiore gli antichi ribelli di Dumbar. »

» Se gli aveste veduti, mio giovinotto, voi ve ne ricordereste pel rimanente de' vostri giorni. »

» Zitti là, miei signori! si frappose Claverhouse. Tutto questo giuoco di dialogo adesso è fuor di stagione. — Io sarei propensissimo a seguire il parer vostro, o maggiore, se il nostro antiguardo, che sarà mia cura di severamente punire, ci avesse avvertiti in tempo del numero e della situazione de' nemici. Ma ora ci siam presentati dinanzi ad essi in ordine di battaglia: una ritirata del reggimento guardie verrebbe attribuita a paura, accrescerebbe la presunzione de' ribelli, e diverrebbe il segno d' una sommossa generale in tutto il paese. E se ciò accadesse, lungi dall' ottenere rinforzi da lord Ross, dovremmo temer noi di veder tagliate le nostre comunicazioni con lui; quindi parmi che nell' attuale circostanza una ritirata sarebbe funesta alla causa del re non meno della perdita d' una battaglia. Quanto poi al più grave pericolo che non ci ritirando sovrasta alla nostra individuale sicurezza, son certo che questa

considerazione non occupa un istante gli animi di chi m'ascolta.--Nella fossa che abbiam rimpetto si troverà, non ne dubito, qualche parte agevole al guado; e giunti una volta su buon terreno, non v'è dragone del mio reggimento, non persuaso che trionferemo di questi sciagurati, sforniti d'armi e di disciplina, fossero anche il doppio numerosi di quel che sono,--Che ne dite lord Evandale? „

Io penso, rispose, che qualunque sia l'esito di questa giornata dovrà costar molto sangue; che ne converrà sospirare sulla perdita d'un grande numero di valorosi colleghi; e che finalmente ci vedremo alla necessità di trucidare a migliaia questi fanatici, che in fine sono Scozzesi al pari di noi, e sudditi di sua maestà. „

„ Dite ribelli di sua maestà, sclamò tutto infuocato Claverhouse, scellerati, che non meritano nome nè di Scozzesi nè di sudditi! – Ma e poi! . . . vediamo, milord, come vorreste dunque che ci contenessimo? „

„ Cercare di venire ad accomodamento con questa gente ignorante e sviata! „

„ Calare a patto con ribelli, e con ribelli armati! Non mai finch'io viva! „

Non intendo che domandiamo grazia da essi; ma che l'offeriamo. Mandate un parlamentario, autorizzato a promettere loro il perdono se dimettono le armi, e si di-

sgiungono sull'istante. -- Ho udito spesse volte ripetere, che se tale avviso fosse stato accolto prima della battaglia di Pentland, si sarebbe risparmiato un grande spargimento di sangue. »

» Il vostro consiglio non è cattivo. Ma chi diavolo vuole incaricarsi di parlamentare con questi arrabbiati fanatici? Ignari delle leggi della guerra, trucideranno il parlamentario. Non son forse i capi di costoro che assassinarono il povero arcivescovo di sant'Andrea? Ammazzeranno, vi torno a dire, il parlamentario, colla mira se non altro di lordar nel sangue le mani dei lor partigiani, e di obbligarli a rinunziar com'essi ad ogni speranza di perdono. »

» Andrò a trovarli io, se mi permettete, disse lord Evandale. Non mi incresce rischiare la vita per impedire la strage che vedo apparecchiarsi. »

» Voi non andrete, rispose il colonnello, dopo aver pensato un istante. Il vostro grado, la condizione, le affinità rendono necessaria la conservazione de' vostri giorni alla patria, soprattutto in questi tempi che diffettiamo di chi pensi bene al pari di voi. Voglio però tenermi al vostro consiglio. Ecco mio nipote Graham, che non teme nè ferro nè fuoco; e che crede possedere nel corpo quella fatatura di cui questi forsennati hanno attribuito il vanto al mio cavallo. Egli adunque impugni la bianca ban-

diera, e fattosi precedere da un trombetta si avanzi fino alla riva sinistra della fossa che disgiunge la valle, ed intimi ai ribelli di por giù l'armi e separarsi. „

Con tutto il piacere, mio colonnello, rispose Graham. Metterò sulla punta d'una picca la mia cravatta e mi servirà di bandiera bianca. Già questi bricconi non han mai veduti in lor vita pizzi di Brusselles. „

Dette le quali cose, s' allontanò per correre ad allestire il proprio cavallo, nel qual tempo lord Evandale si diceva a Claverhouse. „ Colonnello questo giovane è vostro nipote, il vostro parente più prossimo. Per amor del cielo! permettete a me incaricarmi di tal commissione. Io la consigliai; è giusto ch'io ne corra i pericoli. „

„ Fosse anche mio figlio, il colonnello rispose, non cambierei di parere. Le mie affezioni private non impediranno mai l'adempimento de' doveri che m'appartengono come uomo pubblico. Se Graham soggiace, la perdita sarà mia solamente. La vostra, o milord, diverrebbe perdita della patria e del re. — Andiamo signori; che ciascuno torni al posto che gli s'aspetta; se il nostro parlamentario non riesce nella sua missione, ci porteremo sull'istante ad assalire i ribelli.

Fine del tomo primo.

ROMANZI STORICI

DI

WALTER SCOTT

TOMO DECIMO.

I PURITANI
DI SCOZIA
ROMANZO STORICO

DI

WALTER SCOTT

VOLGARIZZATO

DAL PROFESSORE

GAETANO BARBIERI

TOMO II.

FIRENZE

TIPOGRAFIA COEN E COMP.

All' insegna della Minerva

MDCCCXXVII.

I PURITANI DI SCOZIA

CAPITOLO PRIMO.

« Cresce il fragor dell' armi e d' ogni loco
« S'affoltan de' monticoli i drappelli,
« Che ciechi d'ira de' moschetti il foco
« Sfidan con vanghe e rustici randelli. «
Hudibras

Il giovine Graham scese dalla montagna facendo sventolare quella bandiera, di cui non havvi oste inviperita che non rispetti il colore. Gli tenea dietro un trombetta. Ei vide allora distaccarsi dai due fianchi del picciolo esercito presbiteriano cinque o sei uomini a cavallo che, prima unitisi al centro, presero insieme la dirittura del fossato. Avviatosi parimente ver quella banda, si trovò a poca distanza dalla riva opposta. Le due parti tenean gli occhi fisi l' una su l'altra, e senza dubbio entrambe desideravano che il parlamento al quale accigneansi prevenise la sanguinosa lotta imminente.

Allorchè Graham si trovò a petto degli uomini a cavallo mossigli incontro, ordinò al trombetta desse il segno solito ad indicare che si domanda un colloquio. Non avendo i sommossi alcun strumento di musica militare a fin di rispondergli, un d'essi fece qualche passo innanzi chiedendo in aspro tuono al Reale a qual fine s'innoltrasse verso le loro file.

„ Per intimarvi, rispose Graham, a nome del re, del Consiglio privato di Scozia e del colonnello Graham di Claverhouse di mettere abbasso l'armi e tostamente di andarvene ognuno alle vostre case. „

„ Ritorna ai tuoi commettenti; dì ad essi come fin d'allor quando Carlo Stuardo, da voi altri chiamato re, fu spergiuro ai giuramenti che a noi lo obbligavano, noi ci teniamo sciolti da quelli che ne univano a lui; che noi non riconosciamo più la sua autorità; che abbiam prese l'armi per vendicare i mali da lui fatti alla patria ed alla chiesa; che la nostra forza viene dall'alto, e che i nostri fratelli e i nostri predicatori, vittime da voi sagrificate al martirio... „

„ Sono inutili tutti questi preamboli; rispondetemi strettamente. Volete mettere a basso le armi, e disunirvi con promessa di perdono generale .... fuorchè però agli assassini dell'arcivescovo di S. Andrea?...

„ Ebbene, in una sola parola: no. Noi abbiam prese l'armi per la buona causa,

nè le dimetteremo finch'ella non abbia, se ci assiste l'Altissimo, trionfato. „

„ Non vi nomate voi Balfour di Burley? „ gli chiese Graham, che in questo mezzo avea confrontati i lineamenti dell'uomo cui favellava, coi contrassegni trasmessine per ogni dove.

„ E quand'anche mi nomassi Balfour di Burley, qual cosa avresti tu a dirgli? „

„ Che essendo egli escluso dal perdono ch'io sono incaricato d'offerirgli, non sono spedito a negoziar seco lui. „

„ Sei ancor giovine, amico mio, e quindi assai novizio nel tuo mestiere. Altrimenti sapresti che non è lecito negoziare con un esercito se non se pel canale de'capi dello stesso esercito, e che chi si comporta diversamente perde il diritto a'suoi salvocondotti. „

Così parlando afferrò la sua carabina volgendone la punta contro Graham.

„ Le minacce d'un assassino non faran sì ch'io non adempisca il mio debito. – Brava gente, si fece indi a promulgare alzando la voce. Perdono generale se deponete le armi! . . .

„ T'ho avvertito „ aggiunse Burley, mettendosi l'arme alla guancia.

„ Eccetto continuava Graham, per coloro . . . „

„ Dio abbia misericordia dell'anima tua! „ sclamò allora Burley, e fe'scattare il grilletto della carabina.

Fu mortale il colpo. Graham cadde da cavallo. ,, Povera madre mia! ,, furono le sole parole che articolò, nè più aperse gli occhi. Il trombetta che lo accompagnava si diè tosto a fuggire alla volta del suo reggimento e il cavallo del defunto il seguì.

,, Che faceste ? chiese a Burley uno dei suoi compagni.

,, Il mio dovere, con feroce tuono questi rispose. Samuel forse risparmiò Agag? Che un di costoro venga adesso a favellarne di perdono. ,,

Claverhouse vide la caduta del suo nipote, e volgendo ad Evandale un'occhiata nunzia di tal commozione che non saprebbe esprimersi con parole: ,, Voi lo vedete ! ,, gli disse; indi i lineamenti di lui si composero tantosto alla ordinaria loro serenità.

,, Lo vendicherò, o morrò ,, aggiunse in appresso queste parole; poi spronando il cavallo scese di gran galoppo dalla montagna, seguitato da tutta la compagnia, e da molti amici del defunto, fra'quali ciascuno voleva essere primo ad assalire il nemico.

,, Alto là ! sclamò Claverhouse. Alto là! Questa foga sarà la nostra rovina. ,, Ma tutta la prima linea di già era partita. Mettendosi colla sciabola alla mano dinanzi al secondo corpo del reggimento, soltanto a furia di minacce e preghiere pervenne a distorlo dal seguire un esempio sì pernicioso.

Non appena li vide tornati alla subordinazione. „ Allan, disse volgendosi al maggiore, conducete di passo la seconda linea verso la falda della montagna, affinchè soccorra lord Evandale che sta per abbisognare assai di soccorso. — Bothwell tu sei un diavolo, coraggioso, intraprendente . . . „

„ Sì, sì ! borbottò fra i denti Bothwell, in questo momento ve ne accorgete. „

„ Prendi venti uomini al tuo comando, cerca di girare attorno la palude, e assali di fianco il nemico intantochè noi lo combatteremo di fronte. „

Bothwell partì sull'istante per eseguire un tale comando.

Intanto lo squadrone comandato da lord Evandale, sceso con troppo impeto ne' bassi luoghi, non tardò a trovare impacci che al suo progredire opponea la natura stessa del sito; specie di fangosa palude, per mezzo a cui i cavalli non potevano camminare. Chi fra i cavalieri facea non ostante ogni sforzo per andar più avanti all'indirittura della fossa, chi si traeva più a' fianchi, tutti sperando di aggiugnere finalmente un più fermo suolo. Ma non appena si trovarono a gittata d'archibuso, il trarre de' Puritani fe' cadere una ventina di loro, cosa che aumentò grandemente lo scompiglio in cui si trovavano.

Intanto lord Evandale, animando col proprio esempio un drappello eletto de' suoi

uomini a cavallo, trovò modo di varcare il fossato, ma tocca appena l'altra sponda, ebbe a sostenere l'impeto di tutta la banda sinistra della cavalleria de' Puritani, i quali s'infiammarono di nuovo coraggio in veggendo quanto fosse poca la truppa che il lord conduceva, e piombando con furore sovr'essa sclamavano: „ Morte ai Filistei! Pera Dagone, e seco i suoi adoratori! „

Il giovane capitano si difese a guisa di lione, ma uccisi erano per la maggior parte que' che il seguirono, e tal destino avrebbe corso egli pure, se Claverhouse giunto allora col restante del reggimento al primo orlo della fossa non avesse ordinato un fuoco, sostenuto con tanta maestria contro i nemici che finalmente incominciarono a piegare; momento di cui profittò Evandale per ricongiugnersi insieme ai pochissimi che gli rimanevano col colonnello.

Benchè questa fazione operata da Claverhouse avesse cagionata una grave perdita nelle truppe de'Puritani, i capi delle medesime comprendevano cionnullameno il vantaggio che aveano e di numero e di sito, nè dubitavano che il coraggio e la perseveranza alla lunga non dessero loro una infallibil vittoria. Essi pertanto trascorsero le file de' lor soldati, le riordinarono, gli esortarono a tenersi ferme, e soprattutto a non cessare dal trarre sul reggimento reale.

Claverhouse sperimentò a più riprese il guado della fossa, onde potere dar battaglia sopra terreno meno svantaggioso, ma gli fu impossibile aggiugnere questa meta.

„ Converrà pensare alla ritirata, diss' egli a lord Evandale, sempre chè non ci sia propizia la diversione cui si è accinto Bothwell. Mentre ne aspettiamo l'effetto, ordinate un moto retrogrado fintantochè i nostri sien fuor di gittata degli archibusi nemici, e mettete dietro le macchie i cacciatori con ordine di tribolare e dar faccende ai ribelli. „

Le quali cose essendo state eseguite, il colonnello aspettava ansiosamente l'istante, che Bothwell incominciasse l'assalto a fine di rinnovellarlo egli pure nel tempo medesimo. Ma Bothwell parimente incontrò per parte sua gravissime difficoltà; la fazione ch' egli eseguiva non ingannò l'antiveggenza di Burley, che una fazion simile ordinò al suo corpo di cavalleria dell' ala diritta in guisa che quando il sergente ebbe fatto il giro della palude e attraversato un ruscello che era di mezzo, si trovò a petto d'una forza nemica tre volte più numerosa della sua. Ma l' inaspettato ostacolo non atterrì l' uom coraggioso.

„ Avanti, miei amici! sclamò alla truppa. Non si dica mai che indietreggiammo alla vista d'una banda di masnadieri. „

E quasi lo invadesse lo spirito dei suoi maggiori; *Bothwell!* esclamò, *Bothwell!* e

facendo impeto sulla cavalleria de' nemici, impeto sì forte, che di sbalzo uccise tre uomini di propria mano, la costrigneva a ripiegare.

Ma Burley prevedendo quai conseguenze funeste avrebbe portata alla sua gente una rotta in quel punto, si trasse nelle prime file, e cercando Bothwell lo assalì petto a petto. Ognuno dei due combattenti veniva riguardato come il campion principale di ciascuno de' due drappelli che allor si azzuffavano, la qual circostanza diede luogo ad un avvenimento più facile a incontrarsi ne' romanzi che nelle storie. I soldati di entrambe le parti si soffermarono, come se l'esito di una singolare tenzone dovesse risolvere quello della battaglia. E di tale avviso mostraronsi Bothwell e Burley, perchè dopo brevi istanti di pugna generale, si arrestarono quasi di comune accordo per prendere fiato, e prepararsi a tale duello, ove ciascun dei due si accorgeva d' aver trovato nell' altro un degno competitore.

„ Riconosco in te lo scellerato assassino Burley, sclamò Bothwell brandendo la sciabola e digrignando i denti. Ti sei a me sottratto una volta, ma oggi (e qui aggiunse un giuramento che non oserei tampoco ripetere) quest' oggi o sospenderò alla sella del mio cavallo la tua testa posta a prezzo di tant' oro quant' ella pesa, o il mio cavallo se n' andrà senza padrone. „

„Sì: disse Burley, lanciando un feroce sguardo sopra Bothwell, sì: io sono quell' Iohn Balfour, quell' istesso da cui avesti parola che s' ei giungeva a rinversarti non ti rialzavi più mai. Ti ricordi del giorno della rassegna? „

„ Ebbene! la morte o mille marchi d' argento! e ciò esclamando Bothwell menò sull' altro un colpo di sciabola.

„ La spada di Gedeone è con me (1), gridò Burley parando il colpo, e a sua volta assalendo l' altro.

Forse una pari tenzone non s' era ancor vista. Stava in entrambi i combattenti eguale vigoria di corpo, eguale coraggio, eguale arditezza; nè l' uno nè l' altro cedeva di maestria nel maneggio dell' armi e nel governo de' corridori. Ognun fece all' altro

(1) Anche prima di Walter Scott tutti gli scrittori drammatici (e in certo modo ai drammatici appartengono i romanzieri) se sonosi attenuti alla verità nel mettere in azione i Puritani, loro han sempre attribuito questa specie di scritturale linguaggio: e il nostro Alfieri, allorchè introduce Lamorre a rimproverare Maria Stuarda rendutasi cattiva moglie, lo fa esclamare

« Oh nuova
« Figlia d' Acab! già l' urla orride sento,
« Già di rabidi cani ecco ampie canne,
« Cui tuoi visceri impuri esser den pasto. «

N. del T.

molte ferite fino allor non mortali. Ma andata in ischeggie la sciabola di Bothwell, gli fu addosso impetuosamente Burley che afferratolo per la bandoliera, lo scavalcò, e fu egli parimente trascinato dal peso del nemico in tale caduta. Accorsero in aiuto di Burley gli altri compagni, che i dragoni si sforzavano a rispignere, onde la pugna si fe' generale. Più d' una volta i cavalli passarono su i corpi de' due combattenti inveleniti oltre ogni dire l' un contro l' altro, e studiosissimi scambievolmente di darsi morte. Finalmente il piede d' un cavallo avendo fracassato il braccio destro a Bothwell, e Burley rialzandosi, costui di feroce gioia infiammato passò attraverso al corpo dell' altro la sciabola. Bothwell disarmato ebbe anche una volta il tempo di sorgere.

„ Trionfa sciagurato, gli disse. Tu versasti sangue di re (1). „

„ Muori, soggiunse trafiggendolo una seconda volta Balfour, muori, cane avido di

(1) Fra i tanti pregi drammatici e pittoreschi di Walter Scott, sommo è pur quello di non dimenticare mai in qualunque circostanza della lor vita i caratteri attribuiti ai suoi personaggi. Bothwell, che come diceva Claverhouse a pag. 170 del primo tomo stava sempre *a cavallo de' suoi antenati*, a cavallo d' essi spira l' ultimo fiato. *N. del T.*

sangue! muori come vivesti senza fede, senza speranza ... „

„ E senza paura „. Il pronunziar tai parole fu l' ultimo sforzo vitale per Bothwell. Cadde in quell' atto e immantinente spirò.

Il selvaggio Burley calpestò co' piedi il nemico trafitto; indi salito sul cavallo medesimo di Bothwell rimasto presso de' combattenti, galoppò in soccorso de' suoi partigiani, cui la caduta del sergente inspirò nuovo coraggio, come depresse la fiducia de' dragoni. Il successo quindi di quella pugna non fu più nè dubbioso nè disputato. Una parte de' Reali rimase uccisa, l' altra si diede a fuggire sbandatamente ver la palude. Ma Burley ordinò di non inseguirla, deliberato d' operare contro Claverhouse quel medesimo strattagemma che questi contro di lui ordinò. Spedito un uomo a cavallo che divulgasse a tutto il campo la notizia del buon successo ottenuto, mandò un ordine generale a' suoi di attraversare la fossa e attaccar battaglia su tutti i punti. Indi corse di galoppo col suo corpo d' armati per far impeto sull' ala destra degli inimici.

In questo mezzo Claverhouse fe' il possibile per richiamar l' ordine fra suoi, venuti, com' è naturale, in tutto quello scompiglio che è l' effetto solito delle pugne intraprese contro regola e tornate con isvantaggio. I cacciatori da lui posti entro le

macchie non si stavano dal molestare il nemico con un fuoco regolare e ben ordinato, perchè Claverhouse aspettava sempre di vedere le conseguenze della fazione da lui ordinata a Bothwell per movere indi contro i Puritani il restante del reggimento.

In quell' istante gli si presentò innanzi un dragone coperto di sudore e di sangue, e il cui cavallo, col non potere tirar fiato dava a divedere che non era venuto di passo.

„ Ebbene! quai notizie abbiamo Holliday? (chiese il colonnello, che conoscea di nome tutti gli uomini del suo reggimento) ov' è Bothwell?„

„ Morto, rispose Holliday, e più d' un valoroso in sua compagnia. „

„ Il re ha dunque perduto un prode soldato, soggiunse colla solita sua indifferenza Claverhouse. Il nemico, non ne dubito, avrà compito egli il giro della palude. „

„ Sì, e con una grossa banda di cavalleria comandata da Burley, da quel diavolo incarnato che uccise Bothwell. „

„Zitto là! lo interruppe Claverhouse, zitto là! vi proibisco il dirlo a chichessia. — Maggiore Allan, è duopo ritirarsi, la necessità ne costringe a tale partito. — Lord Evandale, richiamate i cacciatori, ed ordinate il reggimento in tre corpi. Allan comanderà il primo, voi rimarrete al centro, io starò al retroguardo, per tenere cotesti

malandrini in faccende sintantochè abbiam raggiunto di nuovo lo spianato della montagna. Non perdete tempo. Vedo in moto tutta la loro linea, e certo or s' accingono a traversare il fossato. „

„ E che diverrà intanto di Bothwell e del suo squadrone? „

„ Silenzio! „ il colonnello interruppe Evandale, indi fattosegli all' orecchio: „ Bothwell, disse, sta adesso al servigio d' un altro padrone. -- Su via, miei signori! non abbiam tempo da perdere, ordinate il reggimento. Una ritirata, nol nego, è cosa nuova per noi, ma ne verrà il giorno di ricattarci. „

„ Allan ed Evandale si preparavano ad eseguire tale comando, allorchè una porzione de' Puritani avendo già superata la fossa, movea, mandando grida spaventevoli contro i Reali. Claverhouse raccolse attorno di sè coloro ch' ei conoscea per li più valorosi, e a capo d' essi fece impeto su questo antiguardo nemico, parte uccidendone e parte rispingendone verso la fossa, che intanto era stata varcata da tutta la fanteria Puritana. Allora Burley incominciò l' assalto sulla sua destra, e Haxton di Bathillet a capo del suo squadrone di cavalleria faceva altrettanto sulla sinistra.

Il maggiore e lord Evandale in veggendo che il colonnello e la sua poca truppa stavano per essere inviluppati, misero a banda le idee di ritirata, e ordinarono ai propri

corpi il marciare in avanti per torgli d' impaccio. Ma si fatto comando non venne generalmente eseguito. I soldati avean già visti i preparamenti d' una ritirata, e molti di loro non vollero essere gli ultimi ad operarla; quindi il declivo della collina scorgeasi tutto coperto di fuggiaschi, i quali non pensavano che a mettersi in sicurezza.

Non poterono dunque raggiugnere il colonnello se non se con un piccolo drappello d' uomini risoluti, che unirono i propri agli sforzi di lui per coprire la ritirata de' fuggitivi. Non fuvvi mai occasione in cui Claverhouse avesse dovuto far mostra d'intrepidezza cotanta. Egli era capo di tutti i fuochi da esso ordinati; e poichè il suo cavallo nero, e il pennacchio bianco lo additavano meglio ai nemici, ed era inoltre il principale scopo dell'odio loro, ei vedea ciascun colpo indirigersi contro di lui, e udiva le palle che gli fischiavano parallellamente alle orecchie senza dare a scorgere nè inquietudine nè turbamento. E non avendo egli riportata veruna ferita, i Puritani che il credean fatto invulnerabile dal demonio, asserivano di veder le palle, allorchè lo colpivano, tornare addietro a guisa di gragnuola ripercossa ad una rupe di granito. Altri, convinti che il ferro ed il piombo non avessero forza sopra di lui, rompevano le proprie monete d' argento per caricarne gli archibusi.

Claverhouse combattea pertanto con tutti gli svantaggi che vanno uniti ad una ritirata in disordine; poichè gli era stato impossibile l'instituire una linea di battaglia; onde quella pugna avea piuttosto l'apparenza d'una mischia, in mezzo a cui ciascuno combattea dal sito ove il caso lo avea collocato. Le file de'dragoni si diradavano ad ogn'istante, e quai rimanevano morti, e quai si davano alla fuga.

Tanto che durò questa scena di tumulto e di confusione, cui accresceano orrore le grida de' feriti, e i barbari urlamenti dei Presbiteriani, e il fracasso de'non mai muti archibusi, Evandale non potè starsi dall'ammirare l'imperturbabile calma del colonnello. La sua fisonomia in quell'istante non discerneasi da quella del mattino, allorchè facea colezione con lady Margherita. Nè era certamente ch'ei non s'accorgesse del disordine impadronitosi del suo campo.

» Qualche minuto ancora, ei dicea placidamente ad Evandale, e tutto il reggimento è perduto. Ritiratevi insieme ad Allan, unite ciascuno per parte vostra i fuggiaschi, e riordinateli alle falde della montagna; io terrò ancora per qualche poco a bada il nemico, e vi raggiungnerò, se mi riesce. Voi però non pensate a soccorrermi, ma a salvare il reggimento, e se soggiaccio, direte al re ed al Consiglio privato che soggiacqui compiendo quant'era mio debito. »

Intantochè questi due ufiziali eseguivano l'ordine dato da Claverhouse, egli postosi a capo di circa venti dei migliori fra que'soldati che mai non l'avevano abbandonato, fece un impeto sì vigoroso ed improvviso, per cui disordinatesi le file de'nemici incominciarono a dare addietro. Avendo in quell'istante riconosciuto Burley, gli si fe' contro, e gli menò un colpo tanto violento sull'elmo, che il trasse giù dell'arcione. Ma in questa foga d'inseguire il nemico essendosi troppo inoltrato il colonnello, si trovò circondato da tutte le bande.

Il maggiore già era corso affrettatamente verso lo spianato della montagna per raunare que'dragoni che nella premura di ripararsi colà lo avevano preceduto. Evandale rimasto alle falde raccozzava coloro che erranti per quella valle paludosa, cercavano di raggiugnere le alture. Vide egli il pericolo del suo colonnello, e in allora inteso unicamente a salvarlo, comandò ai soldati che aveva raccolti di ritornare all'assalto. Una parte di essi ubbidì; ma altri si diedero a fuggir verso il monte; ciò non di meno gli bastarono i pochi che lo seguirono a trar d'impaccio Claverhouse. E veramente il soccorso di Evandale non potea giugnere più necessario; perchè in quel punto un contadino, dopo avere colla sua falce ferito il cavallo del colonnello, si preparava ad una seconda prova, mandatagli a vuoto da

Evandale che con un colpo di sciabola lo atterrò.

Usciti della mischia Claverhouse ed Evandale, si guardarono attorno. La divisione di Allan tenea già il pendio opposto delle montagne, perchè l'autorità stessa del maggiore non fu valevole a rattenere i fuggitivi. E quelli parimente che ricusarono seguire Evandale davano opera ad uscire di quei pantani per toccare una volta le alture; talchè questi due ufiziali superiori non aveano miglior difesa di una ventina di uomini in tutto. Alcuni squadroni si battevano tuttavia a destra e a sinistra, piuttosto per assicurarsi una fuga che mossi da una speranza benchè menoma di vittoria.

„ Che facciam colonnello? „ disse Evandale a Claverhouse.

„ Che cosa possono fare venti uomini contro mille? rispose il colonnello. Noi siam rimasti gli ultimi sul campo di battaglia. Non è una vergogna il fuggire dopo aver combattuto con valore, e quando non rimangono modi a resistere di sorte alcuna. Salvatevi miei amici, e vi riordinerete tutti dietro lo spianato del monte. — Andiamo, Milord, partiamo. „

Detto ciò, fe' sentir lo sprone al cavallo, e l'animal generoso parve dimenticar la ferita nè accorgersi del sangue che perdeva; e addoppiò d'ardore come se avesse

saputo che dalla velocità del suo correre dipendea la salvezza del proprio padrone.

In cotal guisa i Puritani rimasero padroni del campo, e le grida di trionfo risonarono per tutte le loro file, allorchè videro Claverhouse darsi alla fuga.

CAPITOLO II.

« In fra gli orrori che a feral battaglia
« Vengon seguaci, e di strage e paura
« Compion le rupi intorno e la boscaglia
« Ve' sciolto palafren che tua ventura
« Ti guida, e innanzi a te sofferma il corso,
« E molle di sudor t' appresta il dorso. «

Campbell.

Nel durar dell' azione da noi descritta, Morton, Cuddy e il reverendo Gabriele Kettledrumle erano rimasti sullo spianato della montagna, presso quell' altura coperta di musco, ove Claverhouse innanzi la pugna avea tenuto consiglio di guerra co' suoi ufiziali; laonde poterono osservare tutto quanto accadde; nè spettatori meno attenti di essi erano stati il caporale Inglis, e i quattro uomini a cavallo che li custodivano.

„ Ah! se avessero coraggio, dicea con sommessa voce a Morton Cuddy, non avremmo perduta ogni speranza di sottrarre al brutto laccio le nostre gole; ma non mi fido gran che di costoro; han poca esperienza e della guerra e del maneggio dell'armi. „

„ Non ne hanno bisogno, o Cuddy, Morton gli rispondeva. Sono eccellentemente situati, provveduti d' armi, e il lor numero è due volte doppio del numero de' nemici. Se in questo momento non sanno combattere

per la lor libertà, si meritano di non acquistarla giammai. »

» Oh quale spettacolo! intanto esclamava Mausa che pareva un'ossessa. Il mio spirito è come quello del profeta Elia! Il fuoco della verità mi consuma; ecco il giorno del giudizio e della nostra liberazione! — Ebbene! che mal vi sentite degnissimo sig. Kettledrumle? Voi siete giallo come lo zafferano. — Quest'è il momento di orare, d'intonar cantici per ottenere da Dio che confonda i persecutori del popolo d'Israele. »

» Un tal proposito racchiudeva una specie di rampogna, e il reverendo che tonava dal pergamo allorchè il nemico era lontano, e che, siccome vedemmo, non taceva neanco quando sarebbe stato il tacere in sua facoltà, si era fatto muto all'udire il rumore del continuo trarre che venia dalle valli; e lo spavento l'avea sì compreso che non trovò forza di predicare il Puritanismo, benchè ciò s'aspettasse da lui l'intrepida Mausa. Nondimeno non perdè tanto ogni accortezza da dimenticar nel risponderle la cura che doveva alla propria fama.

» Tacete olà, donna! sclamò, tacete: e non mi turbate in mezzo alle mie meditazioni ed alla lotta del mio spirito. —Però (andava pensando fra se medesimo) qualche palla d'archibuso potrebbe giungere fin qui; nè farò male a ritrarmi dietro di quest'altura, come in luogo di sicurezza. »

„ Egli è un vigliacco, soggiugneva Cuddy, vero vigliacco ! „

„ Un tale spettacolo è orribile, lo confesso, diceva Morton; pur non posso, a mio malgrado, stoglierne il guardo. „

„ Dio si mostri, e i suoi nemici saranno dispersi! „ cantava la vecchia, fatta dimentica del pericolo dal proprio entusiasmo.

Tutti e tre dunque rimasero spettatori della pugna, cui però non erano assai vicini per comprendere di chi fosse il vantaggio; oltrechè la densa nebbia di fumo, che il vento spignea da quella banda, loro impediva spesse volte persino la vista de' combattenti. Finalmente osservarono qua e là sbandati per la valle diversi cavalli privi di cavaliere, i quali però era facile l'accorgersi che appartenevano al reggimento guardie. Poi vari cavalieri a piedi che fuggivano verso la montagna, e molta mano d'uomini a cavallo che non tardarono a seguir le tracce dei primi, non lasciaron più luogo ad incertezza sulla peggio di quell' azione toccata ai Reali. I fuggiaschi non si trattennero che un istante sullo spianato del monte, onde il maggiore Allan fu costretto seguirli nella lusinga di riordinarli ad una distanza maggiore dal pericolo.

Intanto spesseggiava meno il fuoco dei combattenti, sicchè i prigionieri poterono più distintamente scorgere i successivi fatti, e videro l' ultima prova di disperato impeto

che Evandale fece su i Puritani, e la molta mano di Reali, che lo abbandonavano per raggiugnere senza perder tempo que' che cercavano scampo per le montagne.

„ Essi fuggono! Essi fuggono! sclamò l' estatica Mausa. Israello ha vinti i Moabiti! la spada del Signore si è aggravata sovr' essi! Questa colonna di fuoco, l' altra di fumo che le succede, son le colonne che salvarono il popolo di Dio, quando gli empi Egiziani l' inseguivano. „ E qui la nostra vecchia intonò un cantico di rendimenti di grazie.

„ Tacete dunque in nome di Dio, madre mia! sclamò Cuddy, andate piuttosto a starvene con Kettledrumle, con quell'uom coraggioso che or pensa a tutt' altro fuorchè a cantar inni. Queste indiavolate palle non guardano in faccia a nessuno, e tanto ammazzerebbero una vecchia che salmeggia quanto un dragone che bestemmiasse. „

Non temere per me, mio Cuddy, rispose la vecchia fanatica; voglio, siccome Debora, ascendere quell' altura, e sollevar la mia voce contra i persecutori de' veri fedeli. „

E avrebbe di fatto eseguito il suo divisamento; ma Cuddy temendo che ella non facesse venire la mosca al naso dei custodi, l' afferrò saldamente per un braccio, obbligandola a rimanersi dov'era. „ Sig. Enrico, diss' egli allora, credo non anderà guari che sarem liberi; il caporale e i suoi soldati non fan che guardarsi addietro, e se non

m'inganno hanno un grande prurito di seguire i lor camerati. »

Nè s' ingannava egli. Appena Inglis s'accorse di Claverhouse che tornava a tutta briglia sulla montagna, e che un corpo di Puritani s' accigneva ad inseguirlo, nè il caporale nè i suoi compagni giudicarono salubre cosa lo indugiar più lungo tempo in quel luogo e tennero compagnia ad altri fuggiaschi che passavano per quello spianato.

Morton, le cui mani erano sciolte, si diede tosto all' opera di sciogliere quelle de suoi compagni, e mentre terminava questa faccenda che non era scevra delle sue difficoltà, arrivò il restante del reggimento, in mezzo a cui dominavano il disordine e la confusione inseparabili da tai generi di ritirate. Questi avanzi però formavano un corpo di quaranta uomini in circa. Li guidava brandendo la sua sciabola Claverohuse tutto coperto di sangue e di sudore. Veniva ultimo lord Evandale che confortava que' soldati a farsi coraggio e a non si disunire.

Essi passavano non molto lungi dal luogo ov'erano Morton e i suoi compagni. Mausa cogli occhi raggianti di entusiasmo e di gioia, e coi grigi capelli in balia de' venti, stendea le sue scarne braccia, simile ad una vecchia baccante o ad una strega della Tessaglia; nè potè starsi dal mandare invettive

ai fuggiaschi e dallo spacciare contr' essi improperj tolti da qualche frammento di salmo. Ma Claverhouse e la sua gente avean ben altre faccende che badare alle ingiurie d' una vecchia in delirio, onde continuarono il proprio cammino, solleciti di ordinarsi laddove fossero sicuri dall' inimico. Peggio instrutta della loro la cavalleria puritana, non avea potuto raggiugnerli, ma li seguiva in vicinanza, traendo sempre sovr' essi; il quale continuo fuoco, se non li danneggiava, certamente contribuiva ad accelerare la loro fuga. Una palla però colpì il cavallo di lord Evandale nell' atto ch' ei pervenne allo spianato. Due uomini a cavallo presbiteriani gli furono tosto addosso per ammazzarlo, che non si usava dar quartiere in tal guerra; ma Morton benchè disarmato si lanciò innanzi ad essi, e mentre copriva col proprio corpo Evandale tanto che si rialzasse, riconobbe Burley nell' uomo che avea sollevata la sciabola per mettere a morte il milord: „ Concedetemi, esclamò, la sua vita! la negherete voi a quell' uomo che ha salvata la vostra?.... „

„ Enrico Morton! (gridò Burley che intanto si rasciugava la fronte con una mano tutta intrisa di sangue.) Ben lo diss' io che il figliuolo del prode Silas non tarderebbe a passare sotto le tende di Giacobbe. Tu sei una tavola sfuggita al naufragio; una canna che l' incendio della pianura non po-

trà consumare. — Quanto a costui, egli morrà. La spada d'Israello non dee risparmiare un solo Amalecita. »

E ciò dicendo alzò la sciabola una seconda volta sopra Evandale.

» Egli non morrà, (tornò a gridare Morton afferrando il braccio a Burley) egli non morrà, o morirò io prima di lui. Ei mi salvò stamane la vita, quella vita ch'io dovea perdere per avervi campato da morte. Vorreste farvi reo d'un'ingratitudine la più infame? »

Burley abbassò la sciabola. » Tu hai ancora un piede nelle vie del mondo, sì disse a Morton; ho compassione della tua debolezza, della tua cecità. Il pane de' forti non è fatto pe' deboli: ma egli è meglio guadagnare un'anima alla verità, che immergerla nelle tenebre eterne. — Viva egli dunque, se tale è il volere del cielo, che ne ha compartito in quest'oggi favori i più segnalati. Quanto a te, Morton, ricordati di aspettarmi qui. Tornerò a trovarti dopo che avrò finito di sperdere i nemici dei giusti. »

Indi spronato il cavallo continuò ad inseguire i Reali.

» Presto, Cuddy! fate presto, Morton sclamò, per amor del cielo fermate un di que' cavalli che corrono qua e là e conducetelo a lord Evandale. La vita di lui non sarebbe sicura se qui indugiasse più lungo

tempo. Voi siete ferito, o milord. Vi trovate in istato di risalire a cavallo? »

» Così spero, rispose Evandale. Ma è egli possibile? Ed è a voi, sig. Morton, che io sono debitore della mia vita? »

» In qualsivoglia circostanza, o milord, l'umanità m'avrebbe persuaso a procurar di salvarvi, ma in questo momento la gratitudine me ne facea un sacro dovere. »

» Montate a cavallo, milord, disse Cuddy nell'offerirgli un palafreno, montate a cavallo, e fuggite alla presta: questi disperati non la perdonano a quanto lor capita.

Intantochè lord Evandale s'accigneva a salire sul cavallo, Cuddy volea tenergli la staffa.

» Ritirati, bravo giovinotto, questi gli disse; il servigio che vuoi rendermi potrebbe costarti la vita. — Signor Morton, eccovi sciolto d'ogni debito che crediate avere verso di me: non dimenticherò mai, credetelo, quest'atto vostro di generosità. Addio. »

E un istante dopo che Evandale era partito, comparve una grossa banda di fanteria puritana, postasi ad inseguire i fuggitivi e che spietatamente uccideva e feriti e sbandati. » Morte ai traditori! (alcuni di essi esclamarano additando Morton e Cuddy) costoro agevolarono la fuga ad un Filisteo. »

E che cosa dovevamo fare? gridò Cuddy. Eravamo lor prigionieri, quindi privi d'armi

potevam forse trattenere un uomo fornito di sciabola e di due pistole? „

La quale scusa non sarebbe stata ammessa, se Kettledrumle, già riavutosi dallo spavento, ed encomiato e rispettato dalla maggior parte de' Puritani, non si fosse fatto ad esclamare con voce di tuono:

„ Fermatevi: nol toccate. Eccovi il figlio del famoso Silas Morton, per la cui mano il Signore operò un dì tanti prodigi. Egli è un fiore eletto del giardino d'Eden. Fu perseguitato dai vostri persecutori; ed è venuto a prestar soccorso all'opera della giustizia. „

„ Ed ecco, soggiunse Mausa, le cui massime eran note a tutti i partigiani del Puritanismo, ecco il figlio del proprio padre, di Judden Headrigg e di me Mausa Middlemas, indegna serva del puro Vangelo, e vostra serva ad un tempo. Noi siamo tutti della tribù di Levi. „

Questa banda pertanto continuò il suo cammino, ma altre ne sopraggiunsero, alle quali convenne ripetere la medesima spiegazione; e tutte le volte tornò necessario ed utilissimo l'intervento di Kettledrumle, il quale riprendendo baldanza a mano a mano dal vedere vantaggiosa la propria protezione agli antichi compagni di schiavitù, attribuì a se medesimo gran parte del buon successo ottenuto, e chiamò questi compagni medesimi ad attestare come egli avesse,

simile a Mosè sulla montagna, sollevate le mani al cielo affinchè Israello trionfasse di Amalecco, e retribuiva nel tempo stesso a Morton e a Cuddy la gloria di avergli sostenute le braccia nella guisa che Aronne ed Hur al profeta ebreo le sostennero. Forse ei concedea loro d'aver avuta una tal parte nel buon esito delle cose per indurli a tacere sul panico terrore che lo costrinse a nascondersi nel durar della pugna; e questi per parte propria trovarono prudente consiglio il non far motto di ciò.

Tutte le cose dette da Kettledrumle si ripetevano da labbro a labbro colle aggiunte e le varianti che vi mettea ciascuno del proprio, come in questi casi è costume; laonde non tardò a divulgarsi per tutte le file che il giovine Morton di Milnwood, figlio del colonnello Silas Morton, uno dei più fermi sostegni della buona causa, e il degno predicatore Gabriele Kettledrumle, erano arrivati con cent'uomini armati di tutto punto a rafforzare il campo presbiteriano.

CAPITOLO III.

« Fattisi trombe di scordanti chiese,
« I pergami rintronan di parole,
« Da chi le proferì talor nè intese,
« E di que' boschi trasformati in scole
« Ripete ogn' eco i colpi vigorosi
« Che mena il prete ai pulpiti petrosi.
Hudibras.

In questo mezzo la cavalleria puritana tornava dall' avere inseguiti i Reali, non poco spossata dagl' inutili sforzi fatti per raggiugnerne gli sbandati avanzi. La fanteria intanto stava schierata sul campo, di cui i Puritani erano rimasti padroni. Comunque estenuati per fame e sopportata fatica, la gioia del trionfo li sosteneva, e faceva sovr' essi le veci di riposo e di cibo. E per vero dire ottennero più di quanto mai avrebbero osato sperare: senza sofferire una grave perdita eglino stessi, non fu poco vanto l' aver messo in compiuta rotta un reggimento di scelti uomini, comandato dal primo ufiziale della Scozia, il cui sol nome bastò lungo tempo ad agghiacciarli di spavento. Oltrechè, la disperazione, non la speranza di un buon successo suggerì loro il cimentarsi a giusta battaglia; talchè questo buon successo medesimo facevagli attoniti. Pressochè fortuita fu quella loro confederazione; niun

de' capi che li comandava era stato nominato o riconosciuto legalmente; e questo stato medesimo di disordine li collegò, e fu cagione che tutto l' esercito s' ergesse per così dire a consiglio di guerra onde risolvere sul partito da abbracciarsi. Nè vi fu genere di stravagante opinione che non trovasse sostenitori in quella congrega. Si volea nel tempo stesso marciare alla volta di Glascow, d' Edimburgo, e persino di Londra. Chi poneva il partito di mandare una deputazione a Carlo II per dettargli i patti della pace, e chi meno caritatevole domandava che un nuovo re fosse acclamato. Non mancarono altri che pretendevano instituire la Scozia in repubblica. I più gridavano sulla penuria delle vettovaglie, e nessuno pensava agli espedienti opportuni per procurarne. In una parola il campo de' Puritani nel momento il più bel del trionfo stava in atto di sciogliersi per mancanza d'unione fra gli elementi che il componevano, ed era come i caratteri segnati nell'arena, che il primo soffio di vento disperde.

In tale stato trovò i suoi Balfour di Burley quando tornava dall'inseguire i Reali. Con quella maestria di uomo avvezzo a trarsi dai difficili passi, incominciò ordinando che cento uomini fra' meno stanchi, si assumessero la fazione di far la sentinella attorno del campo; poi di coloro che sostennero le parti di capi nel durar del conflitto compose una

commissione direttrice, che dovea rimanere in tale ministero sintantochè gli ufiziali fossero scelti regolarmente. Per ultimo a coronare la vittoria volle che il reverendo Kettledrumle improvvisasse un discorso di rendimento di grazie al cielo, provvisione, su i vantaggi della quale molto fondavasi, nè a torto come stiamo per vederlo. Ei ben sapea che con tale espediente avrebbe dato pascolo all'attenzione della massa de' confederati, avidissimi delle dicerie de' loro predicatori; e in questo mezzo divisava tenere vero consiglio di guerra con due o tre capi, senza che dal risolvere il meglio lo distornassero o insensati clamori o partiti ridicoli.

Kettledrumle corrispose magistralmente alla espettativa di Burley, predicando senza prender fiato due lunghe ore, capaci d'ammazzare di noia tutt' uomo non Puritano; ma egli forse in quel momento era il solo che potesse sì a lungo cattivarsi l' attenzione di un tale uditorio. Ei possedeva perfettamente quel genere d'eloquenza adatta al volgo, che era il caratteristico de' predicatori di que' giorni, e comunque il cibo spirituale che da costui dispensavasi sarebbe stato efficacissimo a movere nausea in persona di un gusto alquanto dilicato; era il più opportuno a vellicar gratamente que' palati pei quali manipolavasi.

Il testo del costui sermone era tolto dal capitolo XLIX del profeta Isaia; „ Anche

gli schiavi de' potenti saran liberati: farò guerra a chi ti fa guerra e i figli tuoi saran salvi. »

L'orazione pronunziata su tale argomento venne divisa in quindici punti, ognun dei quali non andava privo di molte suddivisioni. Consacrò il primo punto a favellare della liberazione propria e de'compagni, additando il giovane di Milnwood come un campione inviato dallo stesso Dio a trionfo della buona causa. Negli altri punti si passavano in rassegna i moltiplici flagelli, che il cielo dovea far piovere sopra un *governo persecutore*. Gonfio e familiare a vicenda, or si elevava a quanto aveasi per sublime, or discendeva al di sotto dello scurrile.

Terminata che ebbe la predica, e dopo essere sceso da una punta di roccia, suo pulpito, venne in luogo di lui un secondo predicatore, che per nulla somigliavasi al precedente. Il reverendo Kettledrumle era già pervenuto assai avanti negli anni, corpulento a dismisura, e i lineamenti medesimi del suo volto, stupidi e privi d'espressione, sembravano annunziare, come nella formazione del suo essere entrasse molta più materia che spirito. Il successore di lui era un giovane che certamente il quinto lustro non oltrepassava. Scarne guance e incavate ne attestavano le vigilie e i digiuni, e le fatiche d'un apostolato, che spesse fiate avventurò l'apostolo alle vendette de'Reali, e a quella

palma che i settarj della sua specie chiamarono del martirio. Egli era uno de' più fanatici Puritani di tutta la Scozia, e grande fama gli avea presso costoro acquistata il suo stile enfatico e figurato. Primieramente volse in giro gli occhi attorno a quell'assemblea e al campo della battaglia: e l' ilarità del trionfo gli si pinse tanto nel volto, che il pallor d'esso sembrò parimente dar campo al fuoco del contento e dell' entusiasmo. Giunte entrambe le mani, levò le pupille al cielo, rimanendo alcuni istanti, come assorto in morale contemplazione. All' atto di schiuder le labbra, una voce debole e un organo difettoso per tramandarla pareano vietar persino che le parole ne fossero intese; ma profondissimo silenzio regnava e quegli uditori stavano per ricevere i costui detti con quella sollecitudine che narrossi degli Israeliti nel raccorre la manna in mezzo al deserto. Scaldatosi a poco a paco, ne divenne più chiaro il tuono, più espressivi i gesti, e parve che lo zelo di religione trionfasse in lui de' difetti della natura; dipinse con colori vivissimi lo squallore in cui giacea la Chiesa presbiteriana, ch'ei paragonò ad Agar, studiosa di rianimare la vita del suo fanciullo moriente fra le arsure delle vaste sabbie ove peregrinava. Congratulatosi indi cogli ascoltanti della riportata vittoria, gli esortò a non dimenticare giammai, come questa fosse il frutto della protezione celeste,

ed a continuare con passo franco e sicuro nella carriera che Dio stesso aveva ad essi dischiusa.

Intantochè i due predicatori intertenevano di tal maniera l'esercito, non si stava neghittoso Burley. Egli avea fatto accendere fuochi, collocate scolte per ogni dove, ordinate scoperte, e s'era procacciato vettovaglie dai villaggi i meno lontani. Spedì messi da diverse bande affinchè divulgassero gli ottenuti buoni successi, e al fulgor di essi inducessero tutti i partigiani di quella causa a chiarirsi; finalmente inviò bande ne' dintorni, le quali o per amore o per forza s'impadronissero di quanto poteva essere necessario al sostentamento dell'esercito. La qual cosa gli tornò oltre ogni concetta speranza, perchè la gente messa da lui s'appropriò nel più vicino villaggio d'un magazzino ricco e di vittuaria e di foraggio e di munizioni da guerra che posto vi aveano le truppe reali; nuovo incoraggiamento ai Puritani: talchè mentre poche ore dianzi alcuni d'essi sentiano affievolire l'ardore del loro zelo, non eravi ora un sol combattente che non giurasse di non dimettere le armi prima d'avere riportato un compiuto trionfo.

Enrico Morton seduto presso un dei fuochi accesi all'intorno, si nudriva intanto della parte toccatagli nella distribuzione di cibo fatta all'esercito, e pensava al partito

cui avrebbe dovuto attenersi, allorquando gli giunse a fianco Burley seguito dal giovine ministro, che avea pronunziato il secondo sermone.

„ Enrico Morton! con tuon risoluto il puritano duce gli disse, il Consiglio di guerra, persuaso e convinto che il figlio di Silas Morton non può mai essere o tepido o indifferente per riguardo alla buona causa, vi ha nominato uno fra i capitani del suo esercito, e vi conferisce il diritto di sedervi in consiglio, e quanta autorità è addicevole ad un ufiziale scelto a comandare milizie cristiane. „

„ Sig. Burley, Morton rispose, son grato, qual debbo esserlo, a questa prova di fiducia che in me vien riposta. Niuno certamente potrebbe a buon diritto maravigliare, se le ingiustizie cui soggiace il mio sfortunato paese, quelle alle quali ho soggiaciuto io medesimo, mi commovessero a prender l'armi in difesa della libertà civile e della libertà religiosa, ma prima di accettare in mezzo a voi un comando, desidero mi facciate conoscere alquanto meglio con quai dettami vi comportiate. „

„ Con quai dettami? E potete sol chiederlo? Non vi è noto che è nostra mente rifabbricare il tempio, dar ricovero ai santi, annichilare gli schiavi del peccato? „

„ Permettetemi confessarlo francamente, sig. Burley: questo genere di linguaggio,

che può tanto sopra molte persone, è perduto affatto per me: egli è bene lo sappiate, prima che segua fra noi una più stretta alleanza. »

All' udir tal risposta il giovane ministro mandò un sospiro, che s' accostava molto ad un gemito.

» Vedo, o signore, che non vi va a genio la mia risposta. Ma forse ancora non l' avete bene intesa. Io rispetto la Santa Scrittura al pari di chicchessia, ed è anzi per una conseguenza di tale rispetto, che mentre son premuroso di conformare ad essa la mia condotta, non credo mi aspetti il citarne i testi ad ogni momento, correndo anche rischio di snaturarne il vero significato. »

Quel ministro di nome Efraim, parve scandalezzato grandemente della protesta fatta da Morton, e s' apprestava a confutarla, allorchè Burley gli tolse la parola.

» Chetatevi, Efraim, e pensate che questi è un fanciullo avvolto ancora ne' suoi pannilini. -- Ascoltami, o Morton. Ti parlerò il linguaggio della saggezza umana, poichè non sei ancora forte abbastanza per intendere linguaggio migliore. Quai sono i motivi, pei quali t' indurresti a sguainar la spada ? Non sarebber forse la brama d' ottenere la libertà della Chiesa e de' tuoi concittadini, l' amore di assicurare alla patria quelle savie leggi che impedissero ad un governo arbitrario la facoltà di confiscare

gli averi, e di mettere in carcere i possessori degli averi, comunque veruna sentenza non li condanni? „

„ Sì certamente, rispose Morton, tali motivi renderebbero agli occhi miei legittima la mia condotta. „

„ Siam fuor di strada, esclamò Macbriar, conviene andare a dirittura alla meta. La mia coscienza non mi permette venire ad accomodamenti col mondo..... „

„ Chetatevi, torno a dirvi, Efraim Macbriar, „ indi continuò Burley traendo in disparte costui. „ La penso anch'io come voi, ma non vi siete accorto sin questa notte che v'è dissensione nel consiglio? Credete forse che non abbisogniamo del soccorso de'Presbiteriani moderati? O volete che si disgiungano da noi, quando possiamo affezionarli col metterli sotto un capo della loro fazione? „

„ Ti replico che questi riguardi non mi vanno a'versi. Dio può operare la liberazione del suo popolo col ministero di pochi eletti come se fossero molti. „

„ Va' dunque a far le tue rimostranze al consiglio. Sai pure ch'egli decise di manifestarsi in modo da contentare tutte le classi di Presbiteriani. Non mi star dunque ad impedire di guadagnare a noi tal giovinetto, il cui solo nome farà uscir di terra intere legioni a sostegno della buona causa. „

„ Opera come credi. So bene che sei divorato dallo zelo della causa del Signore; ma non ti dimenticare che *chi non è per me è contro di me.* Addio. Non assisterò più lungo tempo a conciliaboli, ove si fan campeggiare principj mondani. „

Spacciatosi in tal guisa dall'indomabile predicatore, Burley venne a raggiugnere il suo proselito; ma prima di procedere oltre, giudichiamo prezzo dell'opera dar meglio a conoscere ai nostri leggitori il personaggio di questa scena.

Iohn Balfour di Burley che apparteneva ad una buona famiglia della contea di Fife, sortì coi natali agiatissimo patrimonio. Dandosi fin da' primi anni alla professione dell'armi, passò la sua giovinezza fra ogni genere di sregolamenti. Cresciuto negli anni, divenne per ambizione uno de' Puritani più ardenti che noverasse la Scozia, ed era sola meta de' suoi desideri il divenir capo supremo di tale setta. Per conseguir questo fine fu continuo nel frequentarne le assemblee. Notissimo pel paese, ovunque si faceano sentire sommosse, certamente egli vi si trovava. Ardito nell'intraprendere, pronto nell'eseguire, propenso agli espedienti suggeriti dalla violenza, ei riscaldava l'entusiasmo degli altri, e finalmente ne fu compreso egli stesso, benchè non gli sia mai mancata l'accortezza di assoggettare questo entusiasmo medesimo ai consigli della politica.

Tutti riguardavano, come più di tutto, opera di lui, la vittoria testè riportata; nondimeno trovavasi ancor lontano dal grado cui aspirava la sua ambizione, ed erane motivo la diversità d'opinioni che tenean discordanti fra loro i settarj. I più violenti fra i Puritani approvavano l'assassinio del primate della Scozia, del quale assassinio Burley era stato primario autore. I Presbiteriani moderati al contrario, benchè s'accordassero in riconoscere nell'arcivescovo l'antesignano dei loro persecutori, biasimavano altamente coloro che l'avevano ucciso, e tale uccisione qualificavano misfatto meritevole di gastigo. I primi condannavano come prevaricatori que' Presbiteriani e ministri che acconsentirono sottomettersi alle leggi e alle regole del governo. Innanzi gli occhi di costoro Carlo II era un Saul, un Ocozia, e anelavano sottrarsi alla soggezione d'un tale sovrano. I secondi riconoscevano l'autorità legittima del re, e si limitavano a chiedere la libertà di coscenza, e il termine del governo militare da cui si dicevano oppressi. Come ognun vede pertanto, gravi erano i germi di dissensione in questa setta; cagione per cui Burley desiderava condurre nelle file de' sommossi Enrico Morton, perchè non se ne sciogliessero i Presbiteriani moderati, presso i quali durando tuttavia cara ed onorata la rimembranza del colonnello Silas Morton, era da

supporsi che obbedirebbero di buon grado al figlio di questo ufiziale. Egli avea per altra parte qualche speranza di condurre a proprio grado la mente del giovinetto, e di procacciarsi per cotal via una preponderanza su i moderati, quanta ne avea su i fanatici. A questo fine ei vantò dinanzi al consiglio di guerra, del quale Burley era l'anima, l'ingegno e le buone qualità di Morton, sicchè facilmente vinse il partito di farlo nominare uno de' capitani di quell'esercito.

Gli argomenti poi, de' quali si valse onde Enrico accettasse una commissione sì pericolosa, furono accorti non men che incalzanti. Burley, senza negare di conformarsi in tutto alle massime dell'energumeno predicatore da cui si era disgiunto, addusse che nello stato di crisi in cui la bisogna pubblica era caduta, lievi diversità d' opinione non doveano impedire ai veri zelatori della propria patria il prendere di concerto l'armi per procurarle salvezza, nulla altro rilevare in quell'istante fuorchè la necessità di sottrarre il paese al giogo impostogli dal militar dispotismo, esser indispensabile cosa il profittare del conchiudente vantaggio riportato allora nell'armi; appena divulgatosi questo, sarebbersi sollevate in lor favore tutte le contee occidentali della Scozia; divenire finalmente colpevole verso della nazione chiunque, rattenuto da indifferenza o da tema, avesse ricusato di cooperare al

trionfo d'una causa sopra quante ve ne fossero giusta.

Morton, già per natura fornito d'indole altera e avidissima d'independenza, non avea d'uopo di molta spinta per collegarsi ad individui tratti a sommossa dal solo scopo, a quanto appariva, di ricuperare alla natale contrada que' diritti e que' privilegi di cui l'avea spogliata la prepotenza. Certamente ei temea e sulla pochezza delle forze che impresa sì vasta dovevano sostenere, e sulla idoneità de' capi creati a condurla, ne' quali non credea ravvisare nè grandezza d'animo, nè generosità consentanee a tant'uopo; ma per altra parte, caduto già in sospetto al governo, non vedea più sicurezza per se medesimo ove tornato fosse presso lo zio, e gli mancavano i modi per ritrarsi in terra straniera. Tutte le cose pertanto collimavano a rendergli accette le proposte fattegli da Burley. Pure nell'atto di annunziare ad esso che avrebbe assunto l'offertogli grado, pose a tale accettazione una specie di clausola.

„ Son pronto, diss'egli, ad unire i miei deboli sforzi a quelli de' vostri compagni per liberare il mio sfortunato paese dalla tirannide che l'opprime: ma badate a non prendere abbaglio sulle mie intenzioni. Io condanno apertamente l'azione che ha dato origine a questa lega, e se fra voi prevalesse l'avviso di continuare ancora in tai generi

d'atrocità, non v'immaginaste mai che io acconsentissi a farmene compartecipe. „

Tutto il sangue rimontò sul volto a Burley. „ Voi intendete parlare della morte dell' arcivescovo! „ gli rispose nascondendo, quanto il potè, l'agitazione del proprio animo.

„ Appunto. „

„ E che cosa monta, se un persecutore della Chiesa, fattosi le mille volte meritevole di morte, cade sotto la scure della legge, o sotto il ferro dello strumento suscitato dalla giustizia divina per liberare da uno scellerato la terra? Spetta forse agli uomini il pronunziare giudizio su d'una azione che è frutto d'un'ispirazione superna? „

„ Non m'arrogo io qui farmi giudice; e mi basta che le mie massime vi sian note; e vi dico perciò che i vostri ragionamenti non mi vanno a grado. Un delitto è sempre delitto ai miei occhi, nè crederò mai che il cielo possa inspirarlo. Desidero adunque che ben comprendiate, com'io intenda collegarmi ad uomini che facciano una guerra giusta e leale, conforme alle leggi ammesse in casi simili da tutti i popoli venuti a civiltà, e scevra di ladroneggi e di tradimenti. „

Si morse le labbra Burley, che durò grande fatica a rattenere il proprio risentimento. Risoluto cionnullameno a trar Morton nella propria fazione, celò ogni disgusto, e con

tuono di calma rispose. » Non ho fatto mistero della mia condotta più agli occhi degli uomini che a quelli di Dio. Il mio labbro non negherà le cose operate dalla mia mano, e sosterrò la mia innocenza, sia coll'armi, sia al cospetto de' tribunali, sia sul patibolo, sia nel giorno del giudizio finale; non quindi perderò l'opera a convincere un uomo che non ha per anco aperti gli occhi alla luce. Senza protrarre pertanto una inutile discussione, esaminate soltanto, o Morton, se volete divenire nostro fratello di armi, e quando il vogliate, venite meco al consiglio di guerra, ch'or dee deliberare su i modi di profittare della riportata vittoria. »

Morton seguì silenzioso Burley, poco soddisfatto del nuovo collega acquistato, inquieto su i veri motivi che spronavano gli altri duci di sì fatta impresa, e pien di paura che la volessero sostenere con provvedimenti alieni affatto dalle massime d'un uom d'onore.

CAPITOLO IV.

« Un vecchio, il vedi, può giovar talora. «
Shakespeare.

Or ne è mestieri far ritorno al castello di Tillietudlem che la partenza del reggimento guardie lasciò immerso nella taciturnità e nella inquietezza.

Le assicurazioni fattele da lord Evandale non aveano del tutto calmati i timori di Editta. Ella il conoscea bensì generoso e incapace di violare una data promessa, ma non le era meno ignoto com'ei sospettasse un rivale, ed un felice rivale, in Enrico. Non era forse un aspettarsi da lui tal prodigio, ch'era al di sopra della natura umana, il supporre ch'ei vegghierebbe incessante alla salvezza di Morton contra tutti i rischi cui lo commettevano e lo stato suo di cattività e le cattive impressioni surte a danno d'esso in Claverhouse? Ella si abbandonava quindi a molestissime agitazioni, che la faceano sin sorda ai motivi di conforto che Jenny Dennison andava suggerendo un dopo l'altro a guisa di perito generale, che invia successivamente, e non tutti insieme, i rinforzi ad uno squadrone avventuratosi col nemico.

Ella presentava primieramente agli occhi della sua padrona una morale certezza che

nulla di sinistro poteva accadere ad Enrico, „ comunque, aggiugnea, non possiate ignorare, che andando anche alla peggio le cose, rimarrebbe lord Evandale, partito da non disdegnarsi. „ Poi chi potea farsi mallevadore intorno l'esito d'una battaglia? Se dei Presbiteriani fosse stato il vantaggio, a questi sarebbono uniti e Morton e Cuddy, e trasferendosi tosto al castello ne avrebbon di viva forza sottratte la giovin padrona e l'ancella. „ Perchè ho dimenticato dirvi, continuava piangendo Jenny, che anche il povero Cuddy trovasi in poter de' dragoni. Stamattina l'hanno condotto qui prigioniero; e mi son veduta alla necessità di dare buone parole ad Holliday per ottenerne la permissione di parlare all' amante, che di ciò per altro non mi ha mostrata quanto dovea gratitudine. Ma non ci pensiamo! (soggiunse indi cambiando improvvisamente di tuono, e rimettendo il fazzoletto in saccoccia.) Non ho bisogno di far rossi gli occhi piangendo. Se i dragoni avessero condotta via la metà de' giovani della contea, vi resta di che confortarsi nell' altra metà. „

Nè più tranquilli, nè meno scontenti erano gli altri abitanti di questo castello. Lady Margherita stava sempre pensando al poco riguardo che nel negare la grazia di Morton il colonnello aveva usato al grado di una matrona interceditrice; poi le soccorrea alla mente che Claverhouse avea persino

violati i diritti di lei baronali, col pretendere che i dominj di Tillietudlem divenissero teatro d'una militare esecuzione.

„ Claverhouse avrebbe dovuto ricordarsi, o mio fratello, ella diceva, che questa baronia ha sempre goduto il diritto di alta e media giustizia; e quand'anche il colpevole avesse dovuto essere giustiziato sulle mie terre (cosa a mio parere inurbana, perchè questo castello è abitato da sole donne, che non si dilettano di sì fatte tragedie...) Ma quand'anche ciò fosse stato indispensabile, dovea rimetterlo nelle mani del mio sindaco qual presidente per diritto alle esecuzioni che seguono in questi luoghi. Sono ben persuasa, che il re medesimo, quando venne qui a far col.... „

„ Sorella mia, a parte la colezione del re! La legge marziale fa tacer tutte l'altre. — Però sono con voi nel dire che il colonnello non s'è mostrato cortese quanto conveniva per riguardo all'inchiesta vostra, e non son molto contento io medesimo che abbia ricusato ad un vecchio servitore del re, qual mi son io, una grazia, poi conceduta al giovane Evandale, per ciò solo, nè v'è a dubitarne, che questi è milord ed ha grande prevalenza nel Consiglio privato. Ma purchè sia salva la vita di questo povero sfortunato, poco mi cruccio del rimanente. — A proposito, sorella! oggi rimango con voi. Sono impaziente di notizie su questo

affare di Loudon-Hill, benchè non sappia io darmi a credere, che un attruppamento di contadini possa far fronte ad un ragguardevole corpo di soldati, qual si è il reggimento da noi veduto stamane. — Oh! è stato un tempo, che non avrei potuto rimanermi pacificamente assiso su d'un seggiolone, sapendo che dieci miglia lontano da me si veniva alle mani. Ah vecchiaia! vecchiaia! „

„ Avrò il massimo contento, fratello mio, se resterete con me; solamente permettetemi ... capisco bene che non è troppa cortesia il lasciarvi solo; ma voi vedete che la numerosa compagnia da me ricevuta, ore sono, entro il castello non può avervi portato molto ordine. Permettetemi adunque d'invigilare in persona al raggiustamento di tutte le cose. „

„ Servitevi. Odio, il sapete, le cerimonie, come un cavallo che inciampa. — Ma ov'è la mia nipotina? „

„ Nella sua stanza. Non si sente troppo bene in salute, e credo anzi siasi coricata. Appena si sveglia, le farò prendere alcune goccie di ... „

„ Eh! che non è il mal delle goccie! la interruppe il maggiore. So io quel che le duole. Poverina! Non è accostumata a vedere un giovine di sua conosenza condotto via per essere moschettato; poi un altro partir d'improvviso e coll'incertezza per noi di rivederlo. Ma se torna ad accendersi

la guerra civile, converrà bene che si avvezzi a simili guai. „

„ Dio non voglia, fratello mio! „

„ Dio nol voglia, certo, sorella! avete ragione. -- Ma si chiami Harrison. Farò una partita di tavola reale con lui. „

Postisi i servi in traccia dell' intendente, venne Gudyil annunziando che egli era uscito a cavallo per sapere le notizie della battaglia.

„ Al diavolo la battaglia! sclamò il maggiore. Ha portato lo scompiglio in tutto il castello. Direbbesi che non se ne fossero mai vedute fra noi. -- Per altro, Gudyil, ci ricordiamo della giornata di Kilsythe „.

„ E dell' altra di Tippermur, signor maggiore. Allora io mi batteva a fianco del mio padrone. „

„ E dell' altra d' Alford, Gudyil, dove io comandava la cavalleria, e di quella d' Innerlochy, quando io era aiutante di campo del gran marchese. „

Intavolato ch' ebbero l' argomento dei loro fatti campali, il maggiore e Gudyil poterono dar per lungo tempo divagamenti a quel nemico formidabile chiamato *il tempo*, con cui soprattutto sono in istato di perpetuo osteggiare i soldati veterani nel durar dei pochi giorni tranquilli che lor rimangono al compimento della vitale carriera.

Ell' è un' osservazione fatta spesse volte che le vociferazioni degli avvenimenti importanti si diffondono con incredibile cele-

rità, e che le relazioni autentiche sono per lo più precedute da notizie esatte nella sostanza, benchè confuse in quanto spetta alle particolarità delle cose, talchè direbbesi che gli augelli le avessero portate per le strade dell' aria. Harrison non erasi per anche allontanato quattro o cinque miglia da Tillietudlem, allorchè si trovò ad un villaggio ove divulgavasi da tutte le bande la vittoria riportata dai Puritani; quindi dopo avere ascoltate in fretta le circostanze che potè raccogliere, volse la briglia del cavallo e tornò di gran galoppo al castello.

Sua prima cura fu di rintracciare il maggiore che stava tuttavia ne' parlari suoi con Gudyil. „ Voi rammenterete che all' assedio di Dundee, ov' io . . . „

„ Voglia il cielo, sig. maggiore, sclamò Harrison, che non vediam domani quello di Tillietudlem! „

„ Che c' entra questo augurio? gridò sorpreso il maggiore, che diavolo v' intendete ora di dire? „

„ Sull' onor mio, sig. maggiore, la voce generale, e che par troppo vera, dà per battuto il colonnello Claverhouse; v' è persino chi lo asserisce ucciso: si aggiugne che il reggimento è in piena rotta, e che i ribelli s' inoltrano da questa banda mettendo a ferro ed a fuoco tutte le terre di chi non parteggia per essi. „

„ Non ne credo nulla, rispose alzandosi impetuosamente il maggiore. Nessuno potrà mai farmi entrare in capo che il reggimento guardie abbia dato addietro in faccia ai ribelli.-- Però . . . ho torto parlando così. Di questi casi ne ho veduto accadere io medesimo. -- Pique! Pique! -- Su dunque, Pique! montate a cavallo e correte verso Loudon-Hill, e correte tanto finchè abbiate sicure notizie sulle cose accadute. -- Ma figuriamoci anche la peggio, o Gudyil. Mi pare che questo castello sarebbe in istato di tenere addietro per lungo tempo i ribelli, semprechè avesse vettovaglie, munizioni e una guarnigione. Il sito ove giace è ragguardevole. Domina il tragitto dalla parte alta alla pianura del paese. -- Ella è una fortuna ch' io mi trovi qui! -- Harrison, fate prender le armi a quanti uomini son nel castello. Gudyil fate il conto delle vettovaglie che avete e di quelle che ci possiam procacciare. Che entri tosto nelle scuderie del castello tutto il bestiame della cascina. -- Il pozzo non s' asciuga mai. Sulla vecchia torre abbiamo anche alcuni pezzi di cannone. Ci mancano munizioni. „

„ I soldati, soggiunse Harrison ne hanno lasciato stamane alcuni cassoni nelle stanze terrene della cascina, serbandosi a ritrarneli nel ritorno. „

„ Ottimamente! ripigliò a dire il maggiore. Subito s' introducano nel castello, e ra-

dunate tutte l'armi che potete procurarvi; archibusi, pistole, spade, sciabole, picche; non lasciate addietro un punteruolo ch'è un punteruolo.—Ella è una fortuna ch'io mi trovi qui! — Ma conviene immediatamente ch'io parli con mia sorella. „

Lady Margherita rimase sopraffatta da tale annunzio inaspettato quanto spaventoso; e come quella che aveva creduto il reggimento, alloggiato dianzi nel suo castello, sì poderoso da sperdere tutti i ribelli della Scozia, cominciò allora per prima cosa a scorgere l'impossibilità di resistere ad una forza che aveva trionfato del reggimento di Claverhouse.

„ Che disgrazia, fratello mio! che disgrazia! ella esclamò. A che gioverà tutto quanto noi potessimo opporre contro costoro! distruggeranno il mio castello da cima a fondo. Uccideranno Editta; chè quanto a me, lo sa Dio, la conservazione della mia vita è l' ultimo de' miei pensieri. Però non sarebbe miglior partito quello di cedere? „

„ Non vi spaventate, sorella mia, rispose il maggiore, la piazza è forte, il nemico mal pratico e mal' armato. La casa dei Bellenden non diverrà un covazzo di masnadieri e ribelli insin che viva il vecchio Miles Bellenden. Il mio braccio è più debole che nol fu altra volta, ma ne sian grazie a questi grigi capelli, ho qualche sperienza di

guerra, e potrò.... Ma ecco Pique, che ci porterà più sicure notizie! Ebbene! Pique, che cose avete sapute?

„ Ebbene! rispose Pique colla massima calma, compiuta rotta. „

„ Chi avete veduto? gli chiese tosto il maggiore. Da chi riceveste una tale notizia? „

„ Da una mezza dozzina di dragoni, che fuggono verso Hamilton, e par facciano a gara chi più presto vi arriverà. Egli è in questo modo che guadagnan terreno. Guadagna poi chi la potrà la battaglia! „

„ Continuate sempre i vostri apparecchi Harrison. Gudyil, fate accoppare buoi a proporzione della quantità di sale che avete per salarli. Mandate alla città per ritrarne farine, e l'altre cose indispensabili. Non perdete un istante. --- Sorella, il meglio per voi sarebbe ritirarvi con mia nipote a Charnwood, e acquistar tempo finchè i sentieri son liberi. „

„ No, caro fratello: poichè giudicate che il mio vecchio castello possa reggere contro i ribelli; non me ne dipartirò certamente. Per casi simili l'ho abbandonato due volte in mia gioventù, e ritornando non vi ho più trovato i migliori fra quelli che lo difedevano. Vi rimarrò pertanto, dovessi trovar qui il fine della mia avanzata carriera. „

„ Fate dunque come credete, e pensandoci di nuovo..... chi sa non provvediate così meglio alla sicurezza vostra e di Editta? Questo scompiglio può divenire segnale di sommossa generale de' Puritani da Tillietudlem a Glascow. Allora forse vi presenterebbe più pericoli Charnwod, che non questa istessa dimora. „

Fratello mio (soggiunse lady Margherita con gravità) essendo voi il parente più prossimo del defunto mio sposo, vi dò con questo (e in dir ciò gli rimetteva la venerabile canna guernita di pomo d'oro, già appartenuta al padre di lei, il conte di Torwood) l'investitura del comando del castello di Tillietudlem, del diritto di usare in esso e nelle sue pertinenze l'alta e media giustizia, di comandare a' miei vassalli, di punirli, siccome potrei farlo io medesima, e vo' sperare che difenderete in guisa convenevole una piazza, entro la quale sua maestà il re Carlo II si è degnato.... „

„ Va bene, va bene, sorella mia! Ma in questo momento non abbiam tempo di parlare della colezione di sua maestà. „

E lasciò tosto la sorella, correndo colla vivacità che s'addirebbe ad un giovine di venticinque anni per passare in rassegna la sua guernigione, e studiare su i modi di difendere la piazza.

Il castello di Tillietudlem essendo situato sull'altura di una montagna, precipizi e

discoscesi dirupi il rendevano inaccessibile da tre bande, e la sola d'onde vi si potesse avvicinare era circondata da grossissime muraglie, dopo le quali veniva un cortile chiuso esso pure da una cinta della stessa natura, e fiancheggiate inoltre da merlate torricelle. In mezzo al castello sorgeva una torre che signoreggiava tutti i dintorni, sul cui pianerottolo stavano pezzi di artiglieria, adoperati anche nell'ultime guerre civili.

Le quali circostanze di sito rendeano affatto sicuro chi vi abitava da una sorpresa; ma non così dalla fame, o dall'impeto di un assalto.

Il maggiore dopo avere dato il comando di caricare i cannoni, li fece collocar sì che dominassero la strada, d'onde innoltrare doveano i vincitori. Volle in oltre che si atterrassero diversi alberi, che avrebbero impacciato il giuoco delle sue artiglierie, e coi loro tronchi, e con altri materiali raccolti, vennero per suo comando istituiti più ordini di barricate a vari intervalli del viale che conduce al castello, oltre al far turare il portone del cortile, sì che una sola portella strettissima vi dava accesso.

La cosa ch'ei dovea più temere era la meschinità del numero de' difensori. Perchè tutti gli sforzi di Harrison non erano giunti a raunare più di nove uomini, compresovi lui e Gudyil. Aggiungnendo il maggiore e il fedele suo Pique, tutta questa guarnigione

sommava ad undici uomini, gente vecchia la maggiore parte. Si potea farla arrivare sino a dodici, ma lady Margherita non sapendo dimenticare l'affronto, cui fu avventurata dalla goffaggine di Gibby il giorno della rassegna, impedì che gli fossero somministrate armi, protestando che avrebbe amato meglio vedere in poter de' nemici il castello, che saperlo salvo per l'opera di un cotal difensore. Fu adunque con un presidio d'undici uomini, contando il comandante fra questi, che il maggiore Bellenden risolvè difendere sino agli estremi la piazza.

Nè gli apparecchi di difesa andarono scevri da quello strepito che suole udirsi in simili circostanze. Le donne gridavano, i cani urlavano, gli uomini bestemmiavano, il cortile rintronava del fracasso fatto dai messi che andavano e tornavano ad ogni istante. Un carro di farina che veniva condotto dalla città, le mandrie grosse e picciole della cascina che s'introduceano nel castello, tutto ciò raddoppiava la confusione; onde la torre di Tillietudlem era divenuta la torre di Babele.

Un tal baccano da svegliare poco meno che i morti, pervenuto alle orecchie di miss Editta, interruppe il corso delle meditazioni fra cui stavasi immersa. Ella mandò quindi Jenny affinchè s'informasse intorno alle cagioni di questo straordinario tumulto; ma

la nostra messaggera, simile al corvo spedito fuori dell'arca, trovò tante novità da pascolare le sue inchieste e la curiosità femminile, che dimenticò raggiugnere la sua padrona; laonde miss Bellenden in cui cresceva ad ogn'istante l'agitazione, e sfornita d'una colomba da mandar dietro al corvo, si risolvè scendere ella stessa per verificare le cose in persona. Alla prima domanda che ella fece udì rispondersi da cinque o sei voci ad un tempo che Claverhouse e tutto il suo reggimento erano stati uccisi, e che dieci mila ribelli comandati da Burley, Morton e Cuddy s'avviavano al castello per impadronirsene. Per vero dire la stravagante lega di questi tre nomi le parve prova di falsità su quanto asserivasi, ma non pertanto quell'universale scompiglio dava a divederle che la paura era gravissima quanto reale.

„ Dov'è lady Margherita? „ Si fece a chieder tantosto.

„ Nel suo oratorio „ le venne risposto. Perchè nella cappella del castello era una loggia ridotta ad uso di tribuna, detta *l'Oratorio di lady Bellenden*, ove questa matrona si ritraeva in tutte quelle occasioni straordinarie che volea darsi con maggiore concentrazione alle sue pratiche di pietà, e ciò le accadeva ne'giorni anniversarj di quelli in cui perdè i figli e il marito, e ogni qual volta sopravvenivano argomenti di privati

o pubblici timori. E allor quando così raccoglievasi era severamente proibito a chiunque il portarsi ad interromperla; laonde Editta avvezza a rispettare sommamente i voleri della sua bisavola, nè tampoco in questo momento ebbe il coraggio d'infrangerli.

„ Dov'è adunque mio zio? „ ella richiese. Non appena il seppe sul pianerottolo della torre, inteso ad ordinare l'artiglieria che la guerniva, v'accorse tantosto, ove il trovò in mezzo all'elemento che più convenivagli, dando or comandi, or consigli, ora confortando, or rampognando, ed adempiendo in somma tutti i doveri che a buon governatore si addicono.

„ In nome del cielo, mio caro zio! che cosa è dunque tale faccenda? „

„ Che cos'è, mia cara nipote? -- Gudyil, inclinate quel cannone più a mano diritta. -- Che cos'è? Claverhouse è in rotta. I Puritani marciano alla volta del castello. Non è altro. „

„ Buon Dio! sclamò Editta, volgendo gli occhi verso la strada. Arrivano! Eccoli là!

„ Da qual parte? soggiunse il maggiore, mettendosi tosto gli occhiali. Amici! Pronti colle micce accese ai vostri cannoni! Voglio che questi cialtroni ne paghino un tributo appena si troveranno a gittata. — Però, fermatevi, fermatevi! Son uomini a cavallo del reggimento guardie. „

„ Oh no ! caro zio, Editta rispose ; non vedete come marciano disordinati, e senza veruna cura di mantenere le loro file? Egli è impossibile che questo sia il bel reggimento da noi veduto stamane. „

„ Mia buona fanciulla, a voi è ignoto qual sia la differenza tra un reggimento che s'incammina alla battaglia, e un reggimento che si salva dopo l'istante della disfatta. Ma io non m' inganno e ne discerno persin lo stendardo. Godo che abbiano potuto salvarlo. „

A mano a mano dell'avanzarsi dei cavalieri più facile divenia il ravvisare che di fatto al reggimento delle guardie reali appartenevano. Fecero posa innanzi al castello, intantochè il loro duce prese il viale che a questo guidava.

„ Egli è Claverhouse ! sclamò il maggiore; Claverhouse certamente ! Oh quanta ho consolazione, ch'ei non sia fra gli uccisi ! ma, se non m'inganno non ha più il suo famoso cavallo nero. Gudyil; correte ad avvertire lady Margherita. „

„ Ella si ritirò nell'oratorio, signor maggiore. „

„ Non fa nulla. Ditele che v'ho mandato io. Allestite reficiamenti per gli uomini, biada, fieno pe'loro cavalli. -- Su via, mia nipote ! scendiamo tosto. Finalmente sapremo al giusto come stiano le cose. „

CAPITOLO V.

« Ognun ne ammira in non cangiata guisa
« Sereno il ciglio, il portamento altero,
« Tal che lui vinto vincitore avvisa. «
Hardyknute.

Allorchè il colonnello si presentò innanzi alla famiglia di lady Margherita congregatasi per riceverlo nella grande sala, serbava quella serenità di volto e quella disinvoltura che si erano scorte in lui quella mattina medesima; nè i corsi pericoli gli fecero perdere l'antiveggenza di rassettarsi quanto il potè ed ammendare una parte di quegli sconci esterni che da un combattimento sogliono riportarsi. Più non si scerneano sulle mani di lui le macchie impressevi dal sangue degl'inimici, talchè sarebbesi creduto venir allora da un mattutino diporto.

» Mi trovo sconsolatissima, o colonnello, (tai furono i primi accenti che la vecchia signora gl'indirizzò piangendo a cald'occhi) veramente sconsolatissima. »

» Io temo, mia cara lady Bellenden, che dopo la rotta cui soggiacemmo voi non siate omai troppo sicura in questo castello. La vostra notissima lealtà, e l'ospitalità da voi conceduta stamane ai soldati di sua maestà, potrebbero partorirvi conseguenze funeste.

Vengo dunque a proporvi, se però la protezione d'un povero fuggitivo non vi sembra cosa da disdegnarsi, di farmi scorta sì a voi che a miss Editta tanto da condurvi a Glascow. Di lì farò accompagnarvi a Edimburgo o al castello di Dumbarton, secondo quello che giudicherete voi più a proposito. »

» Vi son grata, o colonnello, lady Margherita rispose; ma mio fratello si è assunto difendere questa piazza contra i ribelli, nè si dirà che lady Bellenden sia fuggita da Tillietudlem sintantochè vi rimarrà un soldato valoroso che glie ne protegga il soggiorno. »

» Il maggior Bellenden ha concepito un tale disegno? (Disse Claverhouse fissando gli occhi sfolgoranti d'ammirazione sopra il vegliardo.) Ma perchè dovrei dubitarne? Un tal disegno corrisponde al restante della sua vita. Però, maggiore, avete voi modi per resistere ad un assalto? »

» Non mi mancano, rispose il vecchio Bellenden, che uomini e vittovaglie. »

» Posso lasciarvi, il colonnello soggiunse, dodici o venti uomini capaci di restar intrepidi sulla breccia, fosse anche il diavolo che venisse all'assalto. Certamente presterete il massimo servigio allo stato col dar qui indugio, anche d'una sola settimana, al nemico; basterebbe questo tempo per farvi giugnere indubitatamente soccorsi. »

„ Con venti uomini coraggiosi mi fo mallevador del castello. Vi ho già fatto introdurre i cassoni di polvere che avevate lasciati nella nostra cascina. E quanto a vittovaglie, spero che i messi da me inviati ai vicini villaggi non torneranno addietro a mani vuote. Ad un estremo caso poi mangeremo le suola de' nostri stivali prima di renderci. „

„ Oserei, colonnello, farvi un' inchiesta, disse allora lady Margherita. Avrei caro, se il rinforzo che vi piacerà aggiugnere alla mia guarnigione avesse per comandante il sergente Stuardo di Bothwell. Potrebbe ciò dargli occasione di meritarsi più presto la promessagli promozione; oltrechè la nobiltà del sangue, onde proviene, m' inspira grande fiducia. „

„ I fatti campali del sergente son terminati, o milady, rispose Claverhouse, nè è in questo mondo ch' ei possa omai sperare le sue promozioni. „

„ Perdonate (soggiunse il maggiore, che prese pel braccio il colonnello e seco lo trasse in disparte) ma non so celarvi la mia angustia sopra diversi de' miei amici. Temo abbiate fatta un' altra perdita e ben più importante. Osservo che lo stendardo è portato da altri. Soleva essere vostro nipote....„

Avete ragione, o maggiore, rispose Claverhouse senza cambiare di tuono. Mio nipote non è più; ma ha fatto una morte

degna di lui, adempiendo il proprio dovere. »

» Quale sciagura! sclamò il maggiore; un sì bel giovine, sì valoroso; su cui si fondavano tante speranze!.... »

» Tutto ciò è vero, replicò Claverhouse; io riguardava il povero Riccardo come mio figlio; esso era la pupilla de' miei occhi, l'erede mio presuntivo. Ma io vivo, o maggiore, (soggiunse stringendo con forza la mano del vecchio guerriero) e vivo per vendicarlo. »

» Colonnello (ripigliò a dire il prode veterano, intantochè rasciugava una lagrima dagli occhi sfuggitagli) mi compiaccio in veggendovi sopportare con tanta fermezza una sì grave sciagura. »

» Che che possa dirsi, o maggiore, un disordinato amor di me stesso non guida nè le mie speranze, nè i miei timori, nè i miei diletti, nè le mie pene. Il ben pubblico è sempre stato il solo mio scopo. Forse talvolta ho spinta tropp'oltre la severità, ma quanto feci il feci per il meglio, nè mi appartiene mostrar pe' miei patimenti propri una debolezza che non ho mostrata per quelli degli altri. I miei nemici nel consiglio imputino a me questa rotta! — Sprezzo le loro imputazioni. Mi calunnino presso il sovrano! — Saprò ad essi rispondere. Trionfino i ribelli della mia disfatta! — Verrà il giorno di provar loro che trionfarono

troppo presto. Il giovinetto rimasto morto sul campo era la sola barriera posta fra me ed un avaro congiunto; perchè, il sapete, non ho figli miei propri; ma una tale sventura ferisce me solamente; nè la patria dovrà dolersi tanto di questa perdita quanto di quella di lord Evandale, che dopo aver date prove del massimo valore, ha dovuto, come sembra fuor di dubbio, perire. »

» Qual funesta giornata, mio colonnello! Ho ben udito dire che il troppo impeto di questo giovane sfortunato quanto coraggioso è stata una fra le primarie cagioni della perdita della battaglia. »

» Ah! non dite questo, o maggiore. Se v'è qualcuno che in tal giorno abbia meritata censura, volgasi sopra i superstiti, ma non mai ad invilire gli allori di coloro che gloriosamente soggiacquero. Non potrei però darvi per cosa certissima che lord Evandale sia in questo numero. Quanto posso dirvi si è che abbandonammo il campo di battaglia in circa quaranta uomini, miseri avanzi del reggimento; che eravamo vivamente incalzati; che giunti dietro lo spianato di Loudon-Hill trovai una trentina d' uomini a cavallo dispersi, ma Evandale più non era con noi. Uno de' miei dragoni lo vide cader da cavallo, nè mi resta nemmeno il conforto di dubitare ch'egli non sia o ucciso o prigioniero. »

„ Però, colonnello, il vostro corpo è aumentato dacchè siete arrivato. „ Soggiunse il maggiore, fattosi ad osservare verso una finestra che mettea nel cortile del castello d'ond'erano entrati i soldati.

„ Oh! disse Claverhouse, questi furfanti non hanno nessuna tentazione nè di disertare, nè di sbandarsi al di là de'luoghi ove un primo timore li trasportò. Non v'è troppo buon sangue tra essi e i contadini di questo paese: tutti i villaggi d'onde passassero sorgerebber contr'essi, e v'accerto io che le falci, i forcati, i flagelli ispirano a costoro un timore efficacissimo a ricondurli sotto i loro stendardi. „

Si diedero indi a discutere su i modi di difesa immaginati dal maggiore, e su quelli di mantenersi in corrispondenza, accadendo che la sommossa venisse vie più a dilatarsi. Claverhouse innovellò l'offerta di condurre a Glascow lady Bellenden e miss Editta, ma il maggiore pensò ch'elleno sarebbero egualmente sicure a Tillietudlem.

Il colonnello coll'usata sua cortesia si congedò dall'una e dall'altra, assicurandole del vivo rincrescimento prodotto in lui dalla necessità di lasciarle in un momento sì pericoloso, e aggiugnendo che avrebbe avuto per prima cura quella di soccorrere il castello; stessero quindi certe di rivederlo, o d'avere con massima sollecitudine sue contezze.

Troppi pensieri in allora teneano agitato l'animo di lady Margherita, perch'ella potesse rispondergli, siccome in tutt'altra occasione avrebbe fatto: e si limitò nel rendere a Claverhouse le salutazioni fattele ed a ringraziarlo del rinforzo che le avea promesso lasciarle. Editta ardea della brama d'assicurarsi sul destino corso da Enrico Morton, ma non osò risolversi a pronunziarne il nome. Ella erasi data alla speranza che suo zio avrebbe profittato del colloquio particolare tenuto con Claverhouse per favellargli di Morton; ma s'ingannò. Quando anche un figlio del maggiore Bellenden si fosse trovato nelle circostanze del giovine di Milnwood, è probabile che quel vegliardo non avrebbe trovato un istante per dirne una parola in favore al colonnello; tanto avea intese tutte le sollecitudini agli apparecchi della difesa.

Scese il colonnello per rimettersi a capo degli avanzi del suo reggimento, e il maggiore l'accompagnò per ricevere da lui medesimo il rinforzo di cui erasi pattuito.

„ Non posso darvi veruno ufiziale, gli disse Claverhouse; pochi già me ne restano, e i loro sforzi congiunti a'miei bastano appena per mantenere l'ordine e la disciplina fra la mia gente. Vi lascerò Inglis per comandare sotto i vostri ordini il drappello che intanto vi assegno; se però, partito me, arrivasse qui un qualche ufiziale

del reggimento, vi do facoltà di trattenerlo e la presenza di esso non leverà poco per assicurare l'articolo tanto essenziale della subordinazione.

Quindi allorchè i suoi dragoni s'accignevano a partire, fece uscire sedici uomini dalle file, e li pose sotto il comando del caporale Inglis, cui promosse in quell'istante al grado di sergente, sì dicendo loro: » Vi confido la difesa di questo castello. Dipenderete tutti da gli ordini del maggiore Bellenden, uno fra' più zelanti e fedeli servi di sua maestà. Se nel vostro contegno darete prove di saggezza, di coraggio, e di subordinazione, ognuno di voi n'avrà guiderdone all'atto del mio ritorno. Ma se vi fosse alcuno che trascurasse i propri doveri, che si facesse lecita la menoma trasgressione, ceppi e corda! — Voi mi conoscete, e vi è noto che non manco mai di parola.— Addio, maggiore, (e in questo gli strigneva affettuosamente la mano). Vi siete assicurata per sin ch'io viva la mia amicizia. Possiate voi riuscire nella vostra impresa, e possiamo entrambi vedere splendere dì più sereni! »

Allora il restante di quella soldatesca si pose in cammino; ma in essa più non iscorgevansi nè quell'altero contegno, nè quell'appariscenza, con cui mostrossi nell'abbandonare in quella stessa mattina il castello. Cionullameno le premure assuntesi

dal maggiore Allan, restituirono l'ordine fra quelle file sicchè potea tuttavia ravvisarsi, che al reggimento guardie pertenea quel drappello.

Partiti appena, il maggiore Bellenden mandò un esploratore ad investigare le fazioni cui dava allora opera l'inimico; e quanto potè sapere si fu ch'ei sembrava propenso a passar la notte nel campo del quale erasi impadronito. I capi de' Puritani, come vedemmo, aveano spedito per vittovaglie a tutti i villaggi posti all'intorno; laonde accadea che gli abitatori d'un medesimo luogo ricevevano ordine a nome del re d'inviare vittuarie al castello di Tillietudlem, e ordine a nome dell'esercito presbiteriano d'inviarle a Loudon-Hill. Ogni inchiesta di tal natura veniva accompagnata da minacce contra chi non prestavasi a secondarla, perchè i riscotitori di sì fatte contribuzioni sapean troppo bene che a furia sol di minacce i contadini si sarebbero risoluti a staccarsi dalle loro sostanze; e i poveri sfortunati cui gli ordini contradittorj veniano intimati, trovavansi soprappiù nell'impaccio di non sapere a chi dover ubbidire(1).

(1) Non siam lontani dai tempi, in cui ogni parte dell' Europa, qual più, qual meno, è stata spettatrice di non dissimili avvenimenti. La natura è la medesima in tutte le età, e Walter-Scott é il vero pittore della natura. *N. del T.*

In uno di questi difficili bivj trovavasi Niel, l'ostiero suonatore di piva, del quale facemmo menzione nel principio di questa storia; il suo fertile ingegno gli suggerì modi a trarsi d'imbarazzo.

« Questa maladettissima età, ei ragionava fra se medesimo, farebbe divenir pazzo un Salomone di sapienza. Però qui bisogna prender qualche partito. — Vediamo, Jenny! Come stiamo di granaglie in casa nostra? »

» Quattro sacchi d'avena, padre mio, due d'orzo, due di ceci. »

» Ebbene, la mia ragazza! continuò Niel sospirando, dirai a Bauldy che porti l'orzo e i ceci a Loudon-Hill, perchè queste robe gioveranno meglio agli stomachi presbiteriani. Avverta sopra ogni cosa di dire, che è tutto quanto abbiamo nel nostro granaio. Non abbia paura di mentire, perchè questa bugia intende al ben della casa. Poi se gli rimanessero scrupoli, aspetti un momento, e vedrà sparire anche i quattro sacchi di avena ch'io medesimo accompagnerò a Tillietudlem. Vi stanno di guarnigione alcuni dragoni, e so che non mi vedranno mal volentieri. »

» Tutto ciò va bene, padre mio; ma e che cosa rimarrà da mangiare per noi, se ci priviamo di tutto il nostro? »

» Eh carina! Ti sei, lo vedo, dimenticata che abbiamo un sacco di farina di frumento;

converrà risolverci a mangiarlo (disse Niel con tuono di rassegnazione). Non è poi un nudrimento tanto cattivo, e gl'Inglesi la preferiscono, benchè gli Scozzesi per le loro focacce trovino la farina di orzo più adatta. „

Intantochè il prudente Niel cercava a farsi amici da entrabe le parti, tutti quei de' dintorni correvano all'armi. I Reali non erano i più, perchè riduceansi a que' signori che faceano vita ne' propri castelli, e questi, anzichè pensare a collegarsi, ciascuno spartatamente dava opera a munir la sua rocca per provvedere all'istante in cui venisse assalita. Ciascun d'essi era già consapevole degli apparecchi che faceansi a Tillietudlem, e riguardava questa fortezza come ultimo rifugio ove ripararsi, quando fosse tornato vano ogn'altro resistere.

Tutti in vece i villaggi mandavano copiosi rinforzi all'esercito presbiteriano; perchè avendo ¡i Reali fatta man bassa nel paese, inarcebiti erano gli animi de' contadini; e vedendo quindi con occhio di compiacenza la rotta sofferta dai loro persecutori, riguardavano nella vittoria della parte antireale una via che lor dischiudevasi per iscotere il giogo della militare tirannide. Quindi ad ogn'istante il campo di Loudon-Hill ingrossava di drappelli numerosi d'uomini deliberati a sostenere con tutti i propri sforzi una causa che aveano per unita a quella della civile e religiosa libertà.

CAPITOLO VI.

« Ve' l' oste argiva! In breve i nostri solchi
« Tutti vedrem delle sue tende ingombri.

Troilo

Alla radice d'un monte, distante circa un miglio dal campo di battaglia, era il casolare d'un pastore, misero abituro, ma pure il solo che potesse trovarsi ad una ragionevole distanza, e il più adatto che credessero potere scegliere i capi puritani per tenervi consiglio di guerra. Tal fu il luogo ove Morton da Burley fu condotto.

Nell' accostarvisi il giovine di Milnwood maravigliò non poco del tumulto e delle grida che gli feriron l' orecchio. Egli avea creduto che la calma e la gravità dovessero governare un consiglio ove stavano per discutersi affari rilevantissimi in un momento di rilevantissimo rischio; ma vi trovò in vece la discordia e la confusione, dal che trasse poco buon presagio dell' impresa cui accigneansi. Stava aperto l' ingresso della capanna e assediato da una folla d'uomini curiosi, i quali senza aver parte in quelle deliberazioni si giudicavano in diritto di ascoltarle. Laonde per rompere la calca e giugnere a quella assemblea insieme al compagno, Burley ebbe d' uopo d'adoperare minacce e violenze e preghiere, a malgrado

della specie di primazia che ei godeva su quell'esercito. Se fosse stata tutt'altra men rilevante occasione, Morton avrebbe avuto argomento di ricrearsi in udendo i discorsi incoerenti e ridicoli che vi furon tenuti.

Questa casa oscura e cadente in rovine, veniva in parte rischiarata da un fuoco di verdi rami tagliati dalle vicine boscaglie, ma il fumo non trovando bastante uscita per la canna del cammino si era dilatato per tutta la stanza, e innalzandosi formava una cupola tenebrosa sul capo de' duci colà convenuti. Alcune candele attaccate con soccorso d' argilla a quelle pareti rassembravano a stelle scorte a traverso di fitto nebbione.

Alla luce di questo crepuscolo leggeasi sulle costoro fisonomie, come gli uni gonfi d'orgoglio pel riportato buon successo, credeano nulla omai impossibile alle loro armi, gli altri animati da feroce entusiasmo, sorridevano anticipatamente all'idea delle scene di distruzione che divisavano. Alcuni poi d'essi irresoluti ed inquieti avrebbero voluto non trovarsi avventurati in una causa che per sostenere non si sentivano forti a bastanza, e se duravano tuttavia, egli era per non osare di fare un passo in addietro. Presi tutt' insieme formavano un corpo composto di elementi discordi e mal atti a combinarsi fra loro. I più ardenti di questa congrega erano quelli che al pari di Burley

aveano partecipato alla morte dell'arcivescovo di Sant'Andrea, e che sapendo imposta una taglia sulle proprie teste, in un soqquadro generale soltanto scorgevano l'ancora di lor salvezza; pur minori ad essi in fanatico zelo non erano que' predicatori puritani, i quali ricusando sottomettersi al governo voleano piuttosto condur la vita predicando per foreste e montagne ai loro settari che congregandoli nelle chiese sotto la protezione del re. Coloro di cui andava composta la classe de' moderati erano gentiluomini scontenti, fittaiuoli stanchi delle vessazioni derivate dal governo militare, e predicatori presbiteriani che aveano bensì prestato il loro atto di sommissione al governo, ma congiunti di cuore alla causa del Puritanismo, e venuti a mettersi sotto le sue bandiere non appena apparve loro un raggio che possibile ne presagiva il trionfo. Fra questi ultimi si trovava Pietro Poundtext, ministro approvato della parrocchia di Milnwood.

Deliberavasi in quel punto sulla composizione di un bando con cui far noti i motivi della sommossa. Macbriar, Kettledrumle, e molt'altri della loro tempera voleano che comprendesse ad un tempo la scomunica contra chiunque Presbiteriano aveva avuta la debolezza di usare atti di condiscendenza al governo, e di adattare al professato culto le restrizioni dallo stesso governo intimate.

Poundtext e i partigiani di questo sostenevano acremente la legittimità delle loro opinioni, e citavano a propria difesa parecchi testi di Sacra Scrittura, contra i quali non mancavano di sfoggiare altre citazioni que' della parte contraria. Quindi il consiglio di guerra scorgeasi trasformato in arena di teologiche dispute, ed essendo eguale d'ambo i lati il vigor de' polmoni, ne nacque il baccano, che assordava Morton all'atto di entrare in mezzo a quell'assemblea.

Burley scandalezzato da cotale scena di discordia, pose in opera tutta la riputazione in cui vivea presso costoro per ridurli al silenzio, e soprattutto li fe' accorti degli inconvenienti che erano a temersi dalle lor dissensioni nel momento appunto in cui necessitava di più il collegarsi contra il comune inimico, e tanto orò da far cessar finalmente ogni discussione sull'articolo contrastato. Ma comunque Kettledrumle e Poundtext, ciascuno per parte sua corifeo del litigio, fossero stati costretti a tacere, non si stettero quindi dal lanciarsi scambievolmente occhiate di sdegno; simili a due cani che separati nel fervor della rissa, si ritirano rangolando ciascuno sotto la seggiola del suo padrone, e col dimenar delle code, e col movere delle orecchie e col girar degli occhi infiammati danno a divedere che aspettano solamente l'istante opportuno a

saziar la mutua ira per iscaglirsi l'un sopra l'altro.

Profittò Burley di quell'istante di silenzio ottenuto per presentare al consesso il sig. Enrico Morton di Milnwood, e il dipinse com'uomo profondamente commosso dalle sciagure de' tempi, e pronto a sagrificar beni e vita in difesa d'una causa, alla quale il padre suo Silas Morton avea prestati servigi i più segnalati. Enrico venne accolto col massimo riguardo, e dal suo antico pastore, Pietro Poundtext che gli strinse amichevolmente la mano, e da tutti coloro che professavano massime di moderazione. Ma quei dell'altra fazione borbottarono fra denti i vocaboli di *tiepidezza, indifferenza, tollerantismo*, e alcuni si rammentavano l'un l'altro sommessamente, che Silas Morton nei suoi ultimi giorni avea riconosciuta l'autorità del tiranno, di Carlo Stuardo, e quindi schiusa la porta all'oppressione, sotto la quale allor gemeva la chiesa presbiteriana. Nondimeno, poichè l'interesse generale comandava un tal punto, che non si rifiutassero i servigi di chiunque porgea mano alla *grand' opera*, Morton venne accolto siccome un de' capi dell'esercito; se non coll'approvazione universale, almeno senza udirsi voce d'alcuno che si opponesse.

Allora Burley persuase ai diversi comandanti lo scompartire in compagnie tutti gli uomini di quell'esercito, il cui numero con-

tinuamente ingrossava. Nell' eseguirsi un tale ripartimento, tutti quelli della congregazione del moderato Poundtext, si schierarono, com'è naturale il crederlo, sotto il comando di Enrico Morton, nato fra essi; per la qual cosa ei si trovò capo della più bella e più numerosa compagnia di tutto l'esercito.

Ultimata questa bisogna, fu necessario passare all'altra di prescrivere l'andamento delle fazioni militari. Oh come palpitò il cuore di Morton in udendo porre per prima cosa il partito d'impadronirsi del castello di Tillietudlem, giudicato punto il più rilevante in quello stato di cose! Il ministro Poundtext più degli altri instava sull'urgenza di tale espediente, avendo del suo parere tutti gli abitanti di que' dintorni, i quali vedeano in questo castello il migliore rifugio delle truppe reali, che non avrebbero mancato di ardere le case, di perseguirne le famiglie, scostatosi appena l'esercito da cui in allora riceveano protezione.

„ Opino (dicea Poundtext, chè i teologi di que' giorni non si stavano mai dal proferire il proprio parere sulle fazioni militari comunque ignorantissimi, soprattutto in tale argomento) opino che facciam nostra la fortezza di quella femmina, detta lady Bellenden. Costei discende da una empia schiatta, in ogni tempo avvezza a lordarsi le mani nel sangue de' veri figli della chiesa. „

„ Egli è vero che la piazza è forte, così ragionava Burley. Ma quai modi ha di difesa? Due donne potranno tentar nemmeno di trattenerci ? „

„ In questa fortezza trovasi ancora, soggiugneva Poundtext, Iohn Gudyil cantiniere della vecchia signora, che si dà vanto di aver militato sin dalla prima fanciullezza e d'avere portate l'armi sotto Iames Graham di Montrose, quel figlio indegno di Belial. „

„ Eh via! vergognatevi di parlarci d'un cantiniere „ sì gli disse in tuon di rampogna Burley.

„ Vi si trova parimente, continuò Poundtext, quel vecchio partigiano della monarchia, Miles Bellenden di Charnwood, che nelle passate guerre, ha sempre impugnate l'armi contra i nostri fratelli. „

„ Oh quanto a Miles Bellenden, fratello di sir Artur, soggiunse Burley, questi è ben uomo, che se fa tanto di sguainare la spada, non è facile il fargliela rimettere nel fodero. „

„ Vi dirò anzi, aggiugneva un altro arrivato in quell'istante, essere voce divulgata per tutto il paese, che dopo la sconfitta dei Reali furono introdotti nel castello e soldati e vittovaglie, indi ne è stata chiusa la porta. „

„ Non sarà mai per mio avviso, disse allora Burley, che noi perderemo il tempo

ad assediare un castello. Ne fa d' uopo correre innanzi, e trar partito de' vantaggi ottenuti per occupare Glascow. Non so immaginarmi che, o gli avanzi del reggimento da noi sconfitto o il reggimento medesimo di lord Ross, pensino neanco ad aspettarci colà di piè fermo. „

„ Almeno, rispose Poundtext, potremmo spiegare il nostro stendardo dinanzi a Tillietudlem e fare un' intimazione al castello. So bene che vi sta dentro una schiatta di refrattari; ma chi sa? potrebbero anche arrendersi; ed in allora faremmo prigionieri gli uomini, e muniremmo di salvocondotto le donne perchè potessero trasferirsi a Edimburgo. „

„ Chi ardisce parlare di pace e salvocondotti? „ si udì allora una voce stridula e acuta che venia dal mezzo di quella folla.

„ Tacete, fratello Abacucco, tacete „ soggiugneva in tuono pressocchè supplichevole Macbriar.

„ No che non tacerò, continuava la precedente voce. È egli momento di parlare di pace e di salvocondotti, quando la terra è scossa fino nelle sue viscere? quando i rigagnoli divengono fiumi di sangue? quando il coltello a due tegli è uscito del fodero? „

Così favellando questo nuovo oratore pervenne ad avanzarsi in mezzo al consesso, e offerse ai sorpresi occhi di Morton la vista

d' un personaggio, il cui aspetto conformava affatto alla voce e ai discorsi che avea fatti udire. Coperto d' un abito, altra volta nero, che andava a brani, portava sovr' esso i frammenti d' un vecchio mantelletto qual l' usano i montanari Scozzesi; aggiustamento di vesti che non bastavano al certo a guarentir dal freddo chi le portava, e a fatica adempievano i riguardi voluti dalla modestia. Gli ondeggiava sul petto una lunga barba, bianca come la neve; e capelli della stessa bianchezza che non avevan mai conosciuto pettine gli cadeano disordinatamente e dinanzi e sopra le spalle. I lineamenti del volto dimagrato dai digiuni appena il lasciavano scernere per un uomo. Feroce erane il guardo; e i suoi occhi errabondi ed acuti ad un tempo davan segno d' una mente sconcertata. Brandiva una sciabola arrugginita e tinta di sangue. Le unghie di costui cogli artigli d' un' aquila avean somiglianza.

„ In nome del cielo, chi è costui? „ chiese sommessamente a Poundtext il giovane Morton, fatto stupido a tale aspetto come se avesse veduto un sacerdote cannibale, toltosi allora dal sagrificar vittime umane.

„ Egli è Abacucco Mucklewrath, rispose parimente sotto voce il ministro Poundtext; uomo che ha sofferto assai nelle passate guerre, e che indi è stato lungo tempo in prigione; la mente sua era alienata da lui

fin quando egli ne uscì, e temo veramente sia posseduto dallo spirito maligno. Nondimeno l'entusiasmo ch' ei dimostra gli ha fatti molti partigiani, nè vorrei . . . „

Ma la voce di Poundtext fu soperchiata da quella di Abacucco che ripetè in tuono da far tremare la soffitta di quella stanza: Chi ardisce parlar di pace e salvocondotti? Chi di pietà verso le case de' malvagi? Non istà forse scritto: *voi infrangerete contro le selci i capi de' lor fanciulli: precipitate dall' alto delle torri la madre e la figlia; si nudriscano i cani del loro sangue come di quello di Gezabelle?* „ (1)

„ Com' ei parla giusto! sclamavano parecchie voci dietro di lui. In verità non sarebbe servire a dovere la buona causa il risparmiarne i nemici. „

„ Ah! quest' è un abbominio, un' empietà che fa nausea, proruppe Morton che non potea più frenare la sua indignazione. E credete voi meritarvi la protezione del cielo

---

(1) Tutti coloro che mossi, o da entusiasmo siccome i Puritani, o anche da fini più scaltri, vollero dare significato a loro modo alle Sacre Carte, confusero le minacce de' gastighi divini annunziati in tuon profetico da' suoi ministri con una sanzione di que' delitti che, sebbene compiessero tali minacce, acquistavano ben altro che merito a chi li commetteva. *N. del T.*

ascoltando i consigli orribili dell' atrocità e della follìa? »

» Zitto là, giovine inesperto! zitto la! prese a dir Kettledrumle, tu censuri quello che non intendi. Spetta a te forse giudicare il vaso entro cui il cielo ha versate le sue inspirazioni? »

» Noi giudichiamo l' albero da' suoi frutti, rispose Poundtext, nè crediamo che una contravvenzione alle leggi divine possa essere figlia d' una inspirazione del cielo. »

Kettledrumle si apparecchiava a rispondergli, ma fece per lui la strillante voce di Abacucco che tutte le voci spegnea.

» Perchè vi ho parlato? Perchè mi son io tratto fra voi? Perchè ho veduto; perchè ho inteso. Che cosa ho veduto? L' angelo sterminatore che brandiva la spada fiammeggiante. Che cosa ho inteso? Una voce che gridava *Ferite, ferite! che i vostri occhi sian chiusi! che le vostre mani non conoscan pietà! L' uomo, e il fanciullo, la giovinetta e la vecchia dai capelli grigi, tutti cadano percossi dal fendente della vostra sciabola, che i ruscelli si cambino in fiumi di sangue!* »

» Così comanda Dio. Sclamarono molte voci. Non può dubitarsene; poichè sono sei giorni che l' uomo divino non ha nè mangiato nè parlato. Noi ubbidiremo alla inspirazione. »

Compreso d' orrore sopra quanto aveva inteso ed udito Morton, s' allontanò dal consesso, e uscì fuori di quel tugurio. Burley che non dipartiva gli occhi da lui, lo seguì; e afferratolo per un braccio: „ Ove andate? „ gli disse.

„ Nol so — Di nulla mi cale. — Basta ch'io qui non rimanga più lungo tempo. „

„ Giovane! ti stancasti si presto? Mettesti appena la mano all' aratro, e divisi già abbandonarlo? È questo il tuo consacrarti alla causa che un giorno tuo padre ha difesa? „

„ Non v' è causa giusta, rispose Morton, che potesse prosperare sotto sì fatti auspici. Vedo una parte che vuole ubbidire ai sogni d' un mentecatto sitibondo di sangue. Vedo tra i capi di questa banda un prete ignorante quanto orgoglioso. Ne vedo un altro.... „ e qui fermossi un istante.

„ Continua, disse Burley, continua. Ti ascolterò senza scompigliarmi. Un altro, vuoi tu dire, che è un assassino, un Balfour di Burley. Ma tu, o giovine, non pensi a tutto: in questi giorni di vendetta non sono gli uomini amanti sol di se stessi, gli uomini che ragionano a mente fredda, coloro che sorgono ad eseguire i giudizi del cielo, a compiere la liberazione d' un popolo. Se ti fosse toccato il vedere gli eserciti d' Inghilterra sotto il parlamento del 1642, allorchè tutte le lor file ringorgavano

di settari e di entusiasti più feroci degli anabatisti di Munster, ben avresti avuto altro argomento di maraviglia. Ma cotesti uomini erano invincibili, e le lor mani operarono prodigi per la libertà del proprio paese. »

» I lor consigli però si tenevano con saggezza, e a malgrado della violenza del loro zelo e della stravaganza delle loro opinioni, eseguivano gli ordini de' propri capi nè si trasportavano ad atti inutili di crudeltà. Venti volte l'ho udito dire a mio padre. I vostri conciliaboli in vece sono l'immagine vera del caos. »

» Abbi pazienza, Enrico Morton! Tu non devi abbandonare la causa della religione e della patria per un discorso stravagante, o per un'azione che sembra a te riprovevole. Ascoltami. Io già ho fatto comprendere ad alcuni de' nostri amici che abbiamo un consiglio soverchiamente numeroso; e sembran d'accordo nella massima di ridurlo a sei de' capi principali. Tu sarai un di questi; tu avrai in esso una voce; tu potrai favorire, quando il crederai convenevole, la parte dei moderati. Sei contento? »

» Il sarò senza dubbio, quand'io veda veramente la mia presenza essere utile a temperare gli orrori d'una civile discordia; nè abbandonerò la carica che accettai se non se allor quando io veda vincer partiti, contra i quali si ribelli la mia coscienza. No: non

vedrò mai imperterrito la strage d'un inimico che domanda quartiere al cessare della battaglia: non consentirò mai ad un'esecuzione, cui non abbia preceduto un giudizio. Voi potete star certi che a provvisioni di tal natura io mi opporrò costantemente e con tutto il potere che mi attribuiste. „

„ Sei giovine, o Morton, te lo ripeto, nè comprendi ancora che poche gocce di sangue son nulla, se giovano ad estinguere tutto un incendio. Ma non quindi ti prenda spavento. Avrai in tutti i casi voce al consiglio, e può darsi che ci troviamo sempre del medesimo avviso. „

Nè tai detti erano assai per rendere Morton tranquillo: pure non giudicò in quell'istante prudenza il tirar più a lungo un tale colloquio. Burley si tolse da lui, consigliandolo a prendere un po' di riposo, tanto più necessario per la probabilità che alla domane l'esercito si ponesse in cammino.

„ Non andate a dormire anche voi? „ Enrico gli chiese.

„ No, rispose Burley: i miei occhi non si possono ancora chiudere al sonno. Egli è d'uopo che la scelta del nuovo consiglio venga fatta in questa notte medesima. Domani vi chiamerò per prendervi luogo alle deliberazioni. „

Partito Burley, Morton si fece ad esaminare il sito ove trovavasi, nè credè rinve-

nirne un più opportuno per trascorrervi quella notte. Coperto di musco erane il suolo, e una punta di roccia lo difendea dal vento di tramontana. Avviluppatosi nel mantello datogli fin sulle prime dell'arresto suo dal dragone, una stanchezza, figlia delle fatiche del corpo e dell'animo sofferte in quella giornata, lo vinse; talchè prima di aver tempo di meditare sullo stato deplorabile del suo paese e sul bivio dilicato in mezzo a cui trovavasi posto, fu preso dal sonno.

L'esercito puritano dormì a campo. In questo mezzo i principali duci ebbero con Burley un parlamento sullo stato de'comuni affari, e le sentinelle poste alla sicurezza di quell'accampamento si tennero deste a furia d'intonar cantici tutta la notte.

CAPITOLO VII.

« Tra 'l sonno ancor fortuna i prodi aggiunge.
« Ve' i corsier pronti! In sull' arcion, miei fidi! «
Enrico IV.

Al primo albeggiare, Enrico si vide a canto il fedele Cuddy, che portava sotto il braccio una valigia.

„ Ho dato ordine alle cose vostre aspettando che vi svegliaste, sig. Enrico. Nè ho fatto in ciò che il mio dovere, poichè acconsentiste prendermi al vostro servigio. „

„ Io, Cuddy! Ve lo siete sognato. „

„ No, mio signore. Quando io me ne stava ieri colle mani legate sul mio cavallo, vi ho detto, se tornavamo liberi, di volere divenir vostro servo. Voi non mi rispondeste nulla. Se questo non è acconsentire, straccio tutti i miei libri. È ben vero che non mi deste caparra, ma questa non me la deste neanco a Milnwood. „

„ Ebbene dunque, Cuddy, se non temete far lega colla mia cattiva fortuna ... „

„ Non dite così, sig. Enrico, non dite così. La nostra fortuna prenderà buona andatura, semprechè però non venga a traversarla mia madre. — Già ho cominciato bene la mia milizia, e vedo che non è un cattivo mestiere la guerra. „

„ Me n' accorgo. A quest' ora avete fatto una correria. D' onde vi deriva quella valigia? „

» Quì non entrano nè correria nè saccheggio. L'ebbi in guisa la più legittima, e mercè d'un commercio lecitissimo. Osservai che i nostri spogliavano i dragoni morti, lasciandoli nudi come bambini nati in quel punto. Laonde quando li vidi tutti intesi ad ascoltare le prediche di Kettledrumle e dell'altro ciarlatano di cui non so il nome, mi posi in cammino, e giunti ad un luogo, che nessuno ancora avea visitato, indovinate chi trovai ivi steso sul suolo? l'antico nostro conoscente, il sergente Bothwell.

» Morto! »

» Oh daddovero morto. Ferito da due grandi colpi di sciabola, senza contare non so quante altre ferite, e cogli abiti traforati in tal guisa che non v'era il prezzo dell'opera a levarglieli di dosso. Ma gli ho prestato il servigio, ch'ei prestò vivendo a molti altri assai più di lui galantuomini; gli ho rinversate le saccocce, entro cui stava la borsa di vostro zio, o per dir meglio la vostra. Eccola! »

» Poichè sappiamo, o Cuddy, d'onde proviene questo denaro, credo che in tutta coscienza ce ne potremo valere. Faremo a metà. »

» Un momento, sig. Enrico! un momento! — Ecco un anello attaccato ad una fettuccia nera che gli pendeva dal petto. — Povero diavolo! Era forse un qualche ricordo

d'amore. Può bene un uomo avere il cuor duro, ma è sempre tenero per riguardo ad una leggiadra fanciulla. Ho trovata inoltre la sua valigia; ecco un pacchetto di carte che vi si conteneano; tutta questa biancheria è quanto appunto può abbisognarmi insin che duri la guerra. »

» Per essere un novizio, o Cuddy, non incominciate male la vostra carriera. »

» Non è egli vero? soggiunse tutto contento di se stesso Cuddy. Vel dissi ben io di non essere tanto goffo quanto mi davano a diveder le apparenze. — Ho anche trovati due cavalli di dragoni senza padrone. Vedeteli attaccati a quell'albero. — Finalmente, tornando da questa impresa ho incontrato un de' nostri soldati curvo sotto l'incarico di tre valigie che poteva appena portare. Pensando che siete sfornito di biancheria gli ho chiesto se voleva vendermene una, che di fatto mi ha ceduta per una moneta d'oro. Voi troverete questa moneta di meno nella borsa di Bothwell. »

» Faceste un ottimo acquisto, Cuddy: ma io non accetterò queste cose senza ricompensarvene.

» No, no, sig. Enrico. Parleremo un' altra volta di ciò! Per ora non ho io tutto il mio bisognevole entro la valigia del sergente Bothwell? Voi lo vedete. Non vi è cane che non abbia il suo giorno di buona ventura, come suol dire mia madre. Povera

donna! — Ma a proposito! Vorrei ben sapere che cosa ne sia divenuto in mezzo a tanto sconquasso. Se non avete nulla da comandarmi, ne vado in cerca. »

» Andate, Cuddy, andate: non ho alcun bisogno di voi. » Allora Cuddy si ritirò lasciando le due valige raccomandate alla sella d'uno de' due cavalli testè menzionati.

» Le leggi della guerra, pensò fra se stesso Morton, e la necessità soprattutto, mi autorizzano a valermi degli arredi contenuti in questa valigia. Se però sapessi a chi appartengono, li restituirei al loro padrone, se vive tuttora, o ne compenserei il prezzo ai suoi eredi se più non fosse. » Mentre tai cose ragionava coll'animo, portò gli occhi su quella parte della stessa valigia, ov'era scritto in cifre d'oro il nome di Evandale, dal che conchiuse ch'era stata tolta dal cavallo ucciso sotto il ridetto lord, là nello spianato ov'ei giunse dopo la perdita della battaglia. La qual considerazione fe'sì che ei non concepisse maggiori inquietudini sul destino d'un uomo cui sapea egli stesso, Morton, d'avere forniti i modi di salvezza, e continuava a sperare che avesse potuto giovarsene.

Si diede indi ad esaminare gli scritti contenuti nella cartella di Bothwell, e vi trovò il registro de'dragoni comandati da quel sergente colle annotazioni di quelli che erano assenti per congedo; una lista di persone

d'opinione contraria al governo, e quindi da assoggettarsi ad ammenda, copia d'un mandato del Consiglio privato che autorizzava il sergente ad arrestare diversi individui; più certificati di capi sotto i cui ordini aveva servito Bothwell, concordi tutti nell'encomiarne il coraggio; varie liste di spese fatte nelle taverne. Il documento più meritevole d'osservazione era un albero genealogico composto colla massima accuratezza, e munito di tutte le prove necessarie a dimostrarne l'autenticità. Vi era parimente uno specchio esattissimo di tutte le proprietà appartenenti ai conti di Bothwell, poi confiscate. Vi si trovava ancora una enumerazione de'nomi di coloro ai quali il re Giacomo le avea concedute, e che continuavano tuttavia a goderne. Bothwell avea scritto al piede di questa lista: *haud immemor.*

In un segreto ripostiglio della cartella stavano alcune lettere che la scrittura indicava vergate da mano femminile, una treccia di capelli e alcuni versi di carattere di Bothwell, e che le cancellature fatte dalla stessa mano mostravano essere autografi del medesimo Bothwell.

Mentre Morton leggea questi versi, che non privi affatto di merito giudicava, gli comparve innanzi Burley.

» Svegliato a quest'ora! gli disse. Ottimamente. Ella è una prova del vostro zelo per la buona causa. »

Morton dopo avere narrata succintamente la spedizione di Cuddy, pose fra le mani del Puritano le carte di Bothwell. Burley esaminò con grande attenzione tutte quelle, che in qualche modo ai pubblici affari si riferivano, ma giunto ai versi li gettò da se con disprezzo: „ Allorchè (grazia sempre alla celeste assistenza!) liberai la terra da questo strumento di persecuzione, non mi immaginai certo che un uomo non privo di valore invilisse il suo spirito a cose cotanto futili e profane. Ma vedo che il demonio comparte a' suoi prediletti ogni sorte d'ingegno, che la stessa mano alla quale conferisce il potere di trucidare gli eletti in questa valle di perdizione, è abile ad un tempo ad arpeggiare per consumar l' esterminio delle figlie della vanità. „

„ Dunque le idee che vi siete formate intorno al dovere, soggiunse Morton, vi divietano ogni amore delle bell' arti! Son pochi però che non le abbiano per soccorrevoli a purificare e sollevare l'anima umana! „

„ Mettete la maschera che più vi piace ai diletti mondani. Agli occhi miei non sono che vanità, non presentano se non se agguati. Non abbiamo che uno scopo sopra la terra: *Rifabbricare il Tempio del Signore.* „

„ Pure mio padre mi dicea spesse volte, che molti i quali s' impadronivano dell'autorità a nome del cielo, la usavano con tanta severità, ed erano tanto schifi di ab-

bandonarla, come se l'ambizione fosse stata unicamente la loro forza motrice. — Ma non è di questo che ora dobbiam favellare. Riusciste poi nell'assunto d'instituire un nuovo consiglio? „

„ La nomina è fatta. Sarà composto di sei individui. Voi siete un di essi, e venni anzi in traccia di voi per sollecitarvi a trasferirvi colà e prender parte alle deliberazioni. „

Morton seguì Burley in quello stesso casolare ov'era stato il dì innanzi, ed ove gli altri compagni suoi lo aspettavano. Le due principali fazioni in cui divideasi questo esercito affrettatamente raunato, erano dopo lunga e tumultuosa discussione alfin convenute nel partito d'avere ciascuna la facoltà di nominare la metà de' membri del consiglio. I tre scelti dai Puritani fanatici erano Burley, Macbriar, e Kettledrumle. La scelta de' moderati cadde sopra Poudtext, Enrico Morton e lord Langfern, signore di quelle vicinanze, che avendo scialacquato il suo patrimonio non sarebbe stato scontento di restaurarlo all'aura delle domestiche turbolenze. Tal fu l'espediente inteso a contrabbilanciare compiutamente in quel consiglio le due fazioni; ma vi era grande probabilità ciò nonostante, che la preponderanza sarebbe stata dalla parte di chi alle più violenti sentenze inclinava. L'astuto Burley, il quale fondavasi sul soccorso de' mo-

derati ogni qualvolta avrebbe differito di opinione dai due colleghi della sua fazione, si riserbava poi, quando con questi accordava, a porre in uso la prevalenza, ch' ei sperava mantener sempre sullo spirito di Morton e sulla debolezza d'indole, ch'era il caratteristico di lord Langfern, per trarre almeno un d'essi nel proprio partito, ed assicurarsi in tutti i casi la maggiorità.

Per vero dire, le deliberazioni di questa giornata furono sensate quanto tranquille. Dopo avere esaminato i modi di guerreggiare che offeriva l'istante, e que'maggiori che erano da sperarsi, risolvettero conservare il campo, in cui stavano, tutto quel giorno per dar tempo di giugnere ai rinforzi che s'attendevano; alla domane si marcerebbe alla volta di Tillietudlem, intimando al castello la resa; negandola que'di dentro, si tenterebbe un assalto; il quale ove non fosse riuscito, ne verrebbe abbandonata l'impresa contentandosi di lasciare attorno a quella fortezza una forza bastante a bloccarla e tribolarla colla penuria sintantochè si arrendesse. Il rimanente dell'esercito prenderebbe la via di Glascow per isnidiarne lord Ross e gli avanzi del reggimento di Claverhouse.

Tal fu la conclusione di quest'adunata. Laonde il primo passo d'Enrico nella sua nuova carriera diveniva l'assalire un castello spettante all'avola di colei che gli era scopo

di tenerissimo affetto, un castello difeso dal maggiore Bellenden, cui lo astrigneano vincoli di stima, d'amicizia, di gratitudine. Nè certamente ei celava a se stesso l'arduità dello stato in cui era posto; ma il confortava la speranza che l'autorità acquistatasi sopra l'esercito gli fornirebbe abilità di concedere agli abitanti di Tillietudlem tale assistenza, su cui certamente non avrebbero potuto fondarsi s'ei non fosse stato fra i capi della spedizione. Egli nudriva parimente una lusinga di potere frapporre tra l'esercito presbiteriano e il castello tai patti di neutralità, da metter questo al sicuro contro i funesti effetti della guerra che stava per cominciare.

CAPITOLO VIII.

« Sol per prodigio a lacrimevol, fera
« Strage sottratto, or move a questa banda
« Uom tal che di valor dà fede intera
« Col sangue sol che d' ogni membro ei manda. «

Finlay.

Pensiamo ora agli abitanti di Tillietudlem. Nella notte successiva alla battaglia, il maggiore pose sul pianerottolo della torre alcune sentinelle instrutte di dar all' arme ad ogni menomo segnale che annunziasse l' avvicinar del nemico; ma un profondo silenzio avendo regnato in tutta la notte, i difensori del forte poterono godere d' un qualche riposo. Al primo schiarire del giorno fu data mano a continuare le fazioni della difesa incominciate il dì innanzi, e alcuni istanti dopo una sentinella diede avviso d' un reale che s' avviava verso il castello. L' andatura lentissima del palafreno, e il modo di tenersi in sella del cavaliere, davano a scorgere com' ei fosse o infermo o ferito. Si corse tosto alla portella per dargli ingresso, e fu gioia universale in ravvisandolo per lord Evandale. Il molto sangue uscito dalle sue ferite gli fu cagione di tale spossatezza, che senza l' altrui soccorso non avrebbe potuto scendere da cavallo, e allorchè reggendosi ad un servo entrò nella sala,

le due signore mandarono al vederlo un grido di sorpresa e spavento. Pallido come la morte, coperto di sangue, lacere le vesti, disordinati i capelli, più di spettro che di uomo aveva sembianza.

„ Sia lodato Dio! sclamò lady Margherita; sia lodato Dio poichè fuggiste dalle mani di quegli scellerati, ingordi di sangue, di quei mostri che trucidarono tanti fedeli servi di sua maestà! „

„ Grazie al cielo! soggiunse Editta, siete qui, siete sicuro! Quanti spaventi abbiamo provati per voi! Ma voi siete ferito, o milord, e temo non troviate qui tutti i soccorsi necessari allo stato in cui vi veggiamo. „

„ Le mie ferite non sono pericolose (rispose lord Evandale, che fu tostamente fatto sedere sopra d' un canapè) ; lo sfinimento di cui parlate è solo effetto di molto sangue perduto. Ma non venni io qui a crescere gl' impacci che vi molestano. Entrando in questo castello non mi proposi altro fine che sapere le notizie vostre e se foste qui tuttavia; vedere ancora se potessi esservi di qualche sollievo, e intendere ad un tempo contezze del mio reggimento, giacchè ne riconobbi in lontananza gli uniformi allorchè portai gli sguardi sul pianerottolo della torre. Permettetemi in tale occasione di comportarmi, come un figlio vostro, lady Margherita, come un *vostro fratello*, miss Bellenden. „

E adoperò un tuono particolare nel pronunziar le voci *vostro fratello*, onde miss Editta non credesse che in qualità d'amante il proprio servizio offerisse. Accortasi ella d'un sì dilicato riguardo, gliene fu grata, ma non era quello istante per attaccar gara di nobili sentimenti.

„ Noi siamo deliberati a difenderci, o Milord, soggiunse dignitosamente la vecchia matrona. Mio fratello ha assunto il comando della guernigione, e spero colla grazia di Dio che i ribelli qui troveranno un'accoglienza conforme ai lor meriti. „

„ Quanto mi sarebbe grato, disse lord Evandale, cooperare anch'io alla difesa che intraprendete! Ma nello stato di debolezza cui mi trovo ridotto, io non vi sarei che di peso. Dico più. La mia presenza potrebbe crescervi intorno i pericoli. Guai se i ribelli s'accorgessero che un de' primi uffiziali del reggimento guardie fosse riparato in questo castello! Si farebbero più invipériti, più ardenti nel disegno d'impadronirsene! „

„ Potete voi, o milord (esclamò Editta con uno di quegli slanci di commozione che sono spesse volte il caratteristico del bel sesso, e così ben gli si addicono) potete voi supporre in noi tanta abbiezione, crederne così assorte in pensar solo a noi stesse per acconsentir che partiate? E vi par egli che le considerazioni da voi poste in campo val-

gano ad impedire ai vostri amici il darvi ricetto, e il darvelo in un momento che il paese è coperto di nemici, in un momento che non siete in essere di potervi difendere? Evvi forse in tutta la Scozia una sola capanna, donde vi permettessero l' uscita nello stato in cui siete? E come v' immaginaste che vi lasceremmo partir da un castello, entro cui noi medesime ci crediam protette a bastanza? „

Editta pronunziò sì fatti accenti con voce agitata da verissima commozione interna; e il rossore apparsole in sulle guance palesò com' ella sentisse fortemente nell' animo tutto quanto esprimeva.

„ Lord Evandale non può assolutamente pensare ad abbandonarci, aggiunse lady Margherita. Pique, il vecchio servo di mio fratello, egli che lo ha seguito in tutte le guerre, ha acquistata qualchè cognizione di chirurgia, e curerà le ferite di milord. Non permetterci all' ultimo fra i soldati di sua maestà che abbandonasse il castello di Tillietudlem, allorchè d' ogni parte la spada si sguaina contro di essi. Vi lascio dire se soffrirei che uscisse lord Evandale! Sarebbe per questa mia casa tale disdoro, di cui la sola idea m' atterrisce. Dacchè il castello di Tillietudlem è stato onorato di una visita di sua ma.... „

Fortunatamente in tal punto fu interrotta dall' arrivo del maggiore.

„ Abbiamo fatto un prigioniero, mio zio, disse miss Editta, e un prigioniero ferito che tenta prender la fuga. Spero che ne aiuterete a trattenerlo per forza. „

„ Lord Evandale! il maggiore tosto sclamò. Il piacer che ne provo è tanto grande come quello ch'io gustai, sono tanti anni, al ricevere la mia nomina di tenente. Claverhouse ne avea fatto temere che foste caduto prigioniero, o che forse anche aveste perduta la vita. „

„ Se nulla di questo è accaduto, ne ho debito ad un vostro amico (rispose lord Evandale con qualche commozione e chinando la testa, quasi temesse scorgere l'impressione che quanto egli stava per raccontare avrebbe prodotto sull' animo di miss Bellenden). Io era già rovesciato da cavallo e privo d'ogni difesa, la sciabola dell'inimico pendea sul mio capo, allorchè Morton, il prigioniero per cui ieri intercedevate voi stesso, si è generosamente frapposto in mio favore, mi ha salvati i giorni a rischio dei propri, m'ha somministrate le vie d' una fuga. „

Nel terminar tai detti una curiosità dolorosa al suo cuore trionfò in lui della precedente risoluzione. Sollevò gli occhi suoi sopra Editta, e in quelli della giovane credè ravvisare la gioia impadronitasi di lei in udendo che l'amante suo era vivo, era libero, nè si era lasciato vincere in genero-

sità dal rivale. Tali erano di fatto i sentimenti che Editta provava; ma a questi aggiugneasi l'altro di verace ammirazione tributata alla nobile franchezza, onde lord Evandale rendea giustizia ad un tale competitore, e gli si professava debitor d'un servigio, di cui giusta ogni probabilità avrebbe voluto avere a tutt'altri l'obbligazione.

Il maggiore che non si sarebbe accorto della commozione fattasi negli animi di sua nipote e di lord Evandale, foss'anche stata le mille volte più evidente, si limitò a dire: „Poichè Enrico Morton ha qualche prevalenza sullo spirito di questi sciagurati, godo che ne abbia fatto un sì buon uso; ma spero si torrà, tosto che il possa, dalle loro mani. Non dubito ch'ei nol desideri. Io ne conosco le massime, e so com'ei detesti il gergo mistico, l'ipocrisia di costoro. Quante volte l'ho udito ridere della pedanteria di quel vecchio furfante, del ministro presbiteriano Poundtext, di questo iniquo, che dopo avere goduto per tanti anni della condiscendenza del governo, si leva sfacciatamente la maschera alla prima occasione, e sovvertendo colle sue ciance tre quarti di parrocchiani, a capo d'essi va a raggiugnere le bande ribelli. — Ma e voi come fuggiste o milord? „

„ Che volete? rispose sorridendo lord Evandale: a guisa d'un cavalier miscredente, e affidandomi tutto alla celerità del mio

palafreno. Ho preso la via, che credei mi avventurasse meno ad uno scontro cogl'inimici, nè indovinereste mai in qual luogo io abbia trovato ricovero la scorsa notte. »

» Senza dubbio nel castello di Braklan, o presso qualche altro leal gentiluomo » soggiunse lady Margherita.

» No, milady: ben mi presentai a diversi castelli, i cui padroni si sono dispensati di accogliermi, quale con un pretesto, quale con l'altro, ma tutti in sostanza perchè temevano che la mia presenza traesse loro addosso il nemico. --- Ho trovato rifugio entro la capanna di una povera vedova, alla quale, non son tre mesi, uno squadrone della mia compagnia ha moschettato il marito, e che adesso ha i suoi due figli nell'esercito de' sollevati. »

» E dovrò crederlo? sì fatta donna avrà potuto esser capace di un tanto atto di generosità?.... Ma senza dubbio penserà in un modo affatto diverso dal rimanénte della famiglia. »

» Perdonatemi, o milady. La cosa è affatto all'opposto. Ma questa donna non vide in me che un ferito, un uomo pericolante, e dimenticò a tal vista ch'io fossi ufiziale spettante alla parte de'suoi nemici. Ella medesima ha fasciate le mie ferite, ella mi ha dato un letto, ella mi ha sottratto alle ricerche di una banda di ribelli che insegnivano i fuggitivi, nè stamane mi ha

lasciato partire, se prima non si è assicurata ch'io potea tener questa strada senza abbattermi nelle truppe de'Puritani. „

„ Ecco in che sta la vera nobiltà d'animo, si fece ad osservare miss Bellenden. Io son ben certa, o milord, che troverete qualche occasione di ricompensare una tanta generosità. „

„ Oh miss Editta! in questa giornata di mal'augurio ho corse obbligazioni da tutte le parti; ma spero non verrò accusato di non saper che sia gratitudine, ogni qualvolta mi si presenti l'occasione di usarla. „

Tutti allora rinnovarono le proprie istanze per indurre lord Evandale a rimaner nel castello; ma a tal uopo il maggiore si valse d'un argomento che trionfò di qualunque resistenza dell'altro.

„ Almeno voi non mi negherete, o milord, di dovere sottomettervi agli ordini del vostro colonnello. Ebbene sappiatelo da me. Mi ha autorizzato a trattenere nel castello il primo ufiziale del suo reggimento che vi si presentasse, e ciò a fine di mantenere l'ordine e la disciplina fra i dragoni che mi lasciò di rinforzo; e se ho da dirvela, mi son già accorto, ch'era necessario questo provvedimento. „

„ Allora poi non mi rimangono obbiezioni, soggiunse lord Evandale, e comunque sieno possenti i motivi che mi costringevano ad allontanarmi, questi cedono all'obbligo della

subordinazione, e soprattutto alla brama ch'è in me d'esservi giovevole in qualche modo. -- Oserei chiedervi, o maggiore, quai modi, qual metodo di difesa abbiate scelto? Ov'è ch'io debbo seguirvi per dare un'occhiata ai primi lavori di fortificazione? „

„ Mio caro zio (disse Editta che scorgea lo stato di languore e di spossatezza che opprimeva lord Evandale) ora che milord acconsente a far parte della nostra guernigione, io credo vi convenga incominciar ad usare della vostra autorità per intimargli l'arresto nel suo appartamento tantochè si riposi e ricuperi le forze prima di mettersi nelle fazioni del suo nuovo servigio. „

„ Editta ha ragione, aggiunse la vecchia matrona. Vogliamo sapervi il più presto in letto, o milord. Pique esaminerà lo stato delle vostre ferite, e vi porrà, come dessi, le fasciature. Io poi v'invierò una pozione preparata dalle mie mani. „

„ Mille ringraziamenti, o milady! mi sottometto a tutte le ordinanze che mi prescrivete, e spero, grazie alle vostre bontà, mi troverò ben presto in essere, e meglio che or nol sono, di difendere il vostro castello. Il mio braccio sarà ognor pronto a prestarvi servigio. Quanto ai servigi della mia mente non ne avete d'uopo; poichè il maggiore si trova con voi. „

Dette le quali cose uscì della sala, e si ritirò nella stanza assegnatagli.

„ Eccellente giovane, ed altrettanto modesto! „ dicea il maggiore abbandonando egli pure la sala per trasferirsi alle ispezioni de' lavori militari che continuavano. „

Lady Margherita così continuò l' elogio incominciato dal maggiore: „ E privo di quell'amor proprio che fa credere a una gran parte de' giovani odierni di saperne al di sopra di chi è più esperto di loro! „ Uscì ella pure per farsi ad apparecchiare la pozione promessa a milord.

„ Ben fatto quanto generoso! „ Aggiunse la sua parte di lode anche Jenny Dennison, entrata ivi nell'atto che ne usciva lord Evandale.

Editta non accompagnò tutti i ridetti elogi che con un sospiro, ma benchè rimasta in silenzio, non sentiva al certo men vivamente degli altri quanto fossero meritati.

„ In somma, si fece indi a dire Jenny, milady ha ragione nel sostenere che non c'è da fidarsi in nessun Presbiteriano; non ve n'è un di costoro che abbia nè legge nè fede. Chi avrebbe creduto che il sig. Enrico e Cuddy si sarebbero arrolati fra i ribelli? „

„ Che cosa intendete dire, o Jenny? Le si volse con tuono d'impazienza la sua padrona. Quali sciocchezze spacciate ora? „

„ So che questa corda non vi sona grata all'orecchio, nè per vero dire piace a me maggiormente il toccarla: Pure è ben ne-

cessario il farvi istrutta di cosa omai divulgata per tutto il castello. „

„ Ma di che cosa? qual è questa cosa? Avete voglia di farmi perder la mente? „

„ La cosa è che il sig. Morton ha raggiunti i ribelli, e che lo hanno nominato per un de' lor condottieri. „

Tutto menzogna! Tutto abbietta calunnia! e mi sorprende il vostro ardire di riportarmela. Enrico è incapace di porre in dimenticanza quanto deve al suo re ed alla sua patria. — Dire il contrario è un mancar crudelmente di riguardo a me, e a... a persone innocenti perseguitate, e che non si trovano qui per difendersi. — Ve lo ripeto; Enrico è incapace dell'azione che gli attribuite. „

„ Mio Dio! miss Editta, farebbe mestieri conoscere i giovani più di me, e più di quanto ho voglia di conoscerli, per dir con certezza di che sono e di che non sono capaci. Sappiate dunque che stamane Holliday e un altro dragone si sono travestiti da contadini Scozzesi per fare una sco..... sì una scoperta, così la chiama Gudyil. Si sono trasportati nel campo dei ribelli; e tornati ora, ne raccontano d'aver veduto il Sig. Enrico Morton armato di sciabola e di pistole che cavalcava un cavallo del reggimento guardie, e trattava da pari a pari cogli altri capi de' ribelli. L'hanno veduto dar ordini a quelle turbe, e Cuddy gli ve-

niva dopo, vestito d'un farsetto che hanno riconosciuto appartenere a Bothwell, colla *coccarda* di fettuccia turchina al cappello, che questo è il color de'ribelli; e poi i merletti allo sparato della camicia all'usanza d'un lord. Una cosa veramente andava bene coll'altra!

„ È impossibile, Jenny. Questa notizia non può esser vera. Mio zio non ne ha udito parlare. „

„ Lo credo anch'io. Holliday è tornato cinque minuti dopo l'arrivo di lord Evandale, e appena è stato istrutto di tal novità, ha giurato per tutti i santi, che trovandosi ora entro il castello un ufiziale del reggimento, farebbe a questo e non più al maggiore Bellenden il suo.... come ha detto?.... il suo *rapporto*; e se ha raccontato a me questa faccenda, è stato, cred'io, per farmi tribolare al proposito di Cuddy. „

„ Ed è ben per questo, sciocchissima creatura, che la notizia è falsa, architettata solo per darti un po'di martirio. „

„ No, miss Editta; perchè John Gudyil ha fatto entrare in credenza l'altro dragone, vecchio soldato, del quale non so il nome, e questi intanto che beveva un bicchiere d'acquavite gli ha ripetuto parola per parola lo stesso racconto. Cagione per cui il sig. Gudyil è montato in grandissima collera, dando colpa di tutto ciò a milady e al maggiore, i quali, diceva egli, se non avessero posta

alcuna sorte di mediazione pel sig. Enrico,(1) se questi, e parimente Cuddy fossero stati moschettati, non si starebbero ora impugnando l'armi in compagnia de' ribelli. Nè qui mi pare che abbia poi tutto il torto. „

Non appena Jenny ebbe proferite sì fatte parole, fu costretta ad atterrire dell'effetto che produssero sull'animo della sua giovine padrona, effetto doppiamente forte, perchè questa era imbevuta delle massime monarchiche giusta le quali venne educata. Ogni vermiglio le sparì dal volto, le mancò il respiro, cadde priva di moto sopra il seggiolone che fu più prossimo. Jenny si fe' a tagliarne le stringhe del busto, le appressò alle narici un profumo di penne abbruciate, tentò in somma tutti que' rimedi soliti a credersi efficaci in tai casi; ma tutto invano.

„ Dio mi perdoni! Jenny esclamò. Che mai fec' io, sciagurata. Era meglio mi avessero prima tagliata la lingua . Ma chi avrebbe creduto ch' ella si prenderebbe tanto a cuor questa cosa? Si tratta poi di un

(1) Gudyil non potea sapere che ingrosso le faccende de' suoi padroni. Onde qualunque sia il modo onde è venuto a scoprire ch' essi intercedettero per Morton, non dovea dubitare che non fosse opera della lor prevalenza la salvezza dello stesso Morton , e quella ancor di Gudyil. *N. del T.*

giovane. Nè anche se non ve ne fossero più a questo mondo! — Miss Editta, mia cara padroncina, riprendete coraggio. Chi sa? Quanto vi ho raccontato potrebbe anche non essere vero. — Ma l'ho sempre detto che questa mia lingua dovea giuocarmi un cattivo giuoco. — Buon Dio! Mancherebbe or solo che venisse milady, e vedesse la nipote stesa su questo seggiolone, ove niuno si è più seduto dopo che servì a sua maestà. -- Che cosa devo fare? Come terminerà questo intrico? „

Intantochè Jenny diffondevasi in tai lamentevoli considerazioni sulla sorte della padrona e sulla propria, miss Editta andava acquistando i sensi e riavendosi dallo stato letargico, in cui una notizia sì inaspettata la immerse.

„ Infelice soltanto, dicea fra se stessa, non lo avrei abbandonato giammai; morto l'avrei pianto, per tutta la vita; infedele, gli avrei perdonato, ma ribelle al suo re, traditore alla patria; collegato co' malvagi e co' masnadieri! oh ne strapperò ogni rimembranza da questo cuore, se tale sforzo mi dovesse costar persino la vita. „

Rasciugatasi gli occhi, si alzò da quel seggiolone, pronta essendo tosto Jenny a scuoterne i cuscini, affinchè perdessero ogni traccia di quanto lady Bellenden avrebbe forse chiamato una profanazione.

„ Reggetevi al braccio mio, miss Editta. Egli è d'uopo che il dolore abbia il suo sfogo. In appresso.... „

» No, Jenny; rispose Editta con fermo tuono. Voi foste spettatrice della mia debolezza. Or lo sarete del mio coraggio. Il sentimento del dovere mi sosterrà. — Però tutto vuol essere ponderato. Ch'io conosca prima i motivi della condotta tenuta da Morton, indi saprò dimenticarmi di lui. »

Così parlando si tolse dalla sala, ritirandosi nella sua stanza per esaminare il proprio cuore e pensare su i modi più efficaci a sbandirne la rimembranza di Morton.

» Ella è una cosa singolare! meditò fra se stessa quando fu rimasta sola Jenny. Passato il momento della prima botta, miss Editta prende il suo partito con una facilità eguale alla mia; anzi maggiore, perchè io ho bene amato Cuddy, ma non mai tanto quant'ella il suo Enrico. -- Però, pensandola giustamente, non è male l'avere amici da tutte due le bande. Se i ribelli si impadroniscono del castello (cosa possibilissima, perchè, si sta male in dispensa, e i dragoni mangiano in un giorno quanto basterebbe a noi per un mese...) se ciò dunque accade.... Morton e Cuddy dalla parte dei ribelli!... Oh! la loro protezione diventa un tesoro. -- Fu ben questa la mia prima idea quando diedi alla mia padrona la notizia che l'ha fatta svenire. »

Confortata da tale considerazione la nostra ancella, andò a dar opera agli usati lavori del suo ministerio.

CAPITOLO IX.

« Coraggio, amici! anche un secondo assalto. »
Enrico V.

Tutte le notizie potute nella sera di questo giorno raccogliersi da quei del castello confermarono l' opinione, che l' esercito dei Presbiteriani moverebbe sullo schiarire della domane alla volta di Tillietudlem. Intanto Pique avea visitate le ferite di lord Evandale, che erano bensì molte, ma niuna di esse pericolosa. La copia di sangue perduto fu appunto quella che lo salvò dal sopravvenir della febbre; laonde a malgrado della spossatezza, e comunque tuttavolta assai sofferisse, volle nel mattino susseguente alzarsi di buonissim' ora. Nè essendosi potuto persuaderlo tampoco a rimanere nella sua stanza, venne sorregendosi ad un bastone laddove più ferveano i lavori della difesa, a fine d' incoraggiare colla presenza propria i soldati, di esaminare le fortificazioni ordinate dal maggiore, ed anche, poichè queste poteano temersi troppo ligie agli antichi principj di far la guerra, a fine d' indicare, ove fosse stato d' uopo, qualche utile cambiamento. Nè aveavi al certo chi più atto fosse di lord Evandale a fornire in tal bisogna ottimi suggerimenti. Datosi all' armi fin dalla prima sua giovinezza, segnalato si

era co' servigi prestati in Francia e ne' Paesi Bassi; sicchè l' arte militare era stata lo studio principale della sua vita. Nondimeno poche cose trovò da aggiugnere a quanto vide già apparecchiato per fare una valevole difesa, e salvo un blocco che la mancanza di vittuarie potea render fatale, giudicò che non vi sarebbe stato a temere d'un assalto, regolato principalmente da tai nemici quali venivano reputati que' raunaticci combattenti, già presti però a mostrarsi sotto le mura.

Appena spuntava il sole che il ridetto lord stando insieme col maggiore sopra la torre avea data l' ultima occhiata agli apparecchi di difesa, nè più aspettavasi che l' avvicinar del nemico.

I due esploratori, de' quali Jenny fe' parola a miss Bellenden, aveano già dato ragguaglio delle cose osservate a lord Evandale, che le partecipò indi al maggiore; questi nondimeno ostinossi a non voler credere che Morton avesse presa parte pei sollevati.

» Lo conosco meglio di voi, dicea Bellenden al lord: que' vostri due mariuoli non avranno ardito innoltrarsi; gli ha forse ingannati da lontano qualche tratto di somiglianza, o prestarono fede alla prima storiella che venne lor raccontata. »

» Non sono io già del vostro avviso, o maggiore; e credo anzi che il vedremo a capo de' sollevati; e ne proverò più rincrescimento assai che sorpresa. »

„ Voi non valete meglio di Claverhouse, gli rispose sorridendo il maggiore. Anche egli ieri mi sosteneva in faccia che questo giovane, fornito parimente di coraggio e di nobile orgoglio, questo giovane che non la cede a chicchessia in buone massime, avea sol duopo d' una circostanza opportuna per farsi capo di ribellione. „

„ Quand' io considero in qual modo venne trattato, soggiunse Evandale, quando penso ai sospetti che furono formati sopra di lui, non saprei troppo dirvi se gli rimaneva miglior partito. Saremmo stati infine noi stessi che l' avremmo lanciato, con mani e piedi legati in mezzo ai ribelli: nè potrei dirvi se meritasse piuttosto biasimo o compassione. „

„ Biasimo, milord! Che parlate voi di compassione? Se quanto dite fosse vero, il capestro! nè mi disdirei quando anche fosse mio figlio. Compassione? . . . Ma voi stesso, o milord, non la pensate così. „

„ Vi do la mia parola di soldato, o maggiore, penso così; nè è da oggi in poi solamente che penso essersi abbracciate provvisioni violente troppo e rigorose a danno di questa infelice contrada. Noi, i primi, ci portammo a riprovevoli estremi, noi inacerbimmo gli animi, non dirò solamente della classe subalterna del volgo, ma anche di tutti quelli più ragguardevoli che, o spirito di parte o antica divozione ad una di-

nastia, non incatenarono alle bandiere del re. »

» Io poi non so di politica, mio caro milord, e queste distinzioni son troppo sottili per me. La mia spada non appartiene che al re, e son pronto a sguainarla ogni volta ch' egli il comandi. »

» Spero, o maggiore, vi siate accorto che nemmen la mia sta incollata nel fodero; bramerei però, e lo bramerei con tutto l'animo, non dover farne uso che contra nemici stranieri . . . Ma lo vedo anch' io; non è buon momento a discutere tale quistione, perchè il nemico si avanza. »

Di fatto l' esercito de' sollevati incominciava a scorgersi sopra d' una collina poco distante dal castello, e a questa volta s' era indiritto, ma fe' pausa prima d' essere a gittata delle batterie della torre, dando a divedere perplessità circa l' avventurarsi a tale saluto. Il ridetto esercito apparve più numeroso di quanto erasi immaginato e giudicandone dal fronte e dalla profondità dei battaglioni, si dovette conchiudere ch' esso aveva ricevuti parecchi rinforzi. Tre o quattro uomini a cavallo che ne sembravano i condottieri s' avanzarono a capo di quelle schiere, e raggiunsero una picciola eminenza vicinissima a Tillietudlem.

Gudyil che, come artigliere, avea qualche perizia in tal genere di fazioni, puntò un cannone alla dirittura di questo gruppo di

uomini distaccato, e voltosi al maggiore. „ Debbo trarre, mio comandante? vi prometto che qualcun di costoro non si partirà più dal luogo dove è venuto. „

Il maggiore die' un' occhiata a lord Evandale.

„ Un momento! disse l' altro. Vedo che spiegano una bandiera bianca. „

Di fatto un di que' cavalieri scese da cavallo, e s' incamminò solo verso il castello, portando una picca sopra cui sventolava un bianco vessillo. Il maggiore e lord Evandale scesero dalla torre, e s' inoltrarono fino all' ultimo palizzato a fine di ricever l' araldo; chè non pensarono espediente cosa dargli accesso entro una fortezza ove erano deliberati a difendersi. Nell' atto che partì il messo puritano, gli altri suoi compagni tornarono ad unirsi all' esercito, quasi presagissero le buone intenzioni che per riguardo loro avea manifestate Cudyil.

L' araldo de' Presbiteriani, giudicandone alla fisonomia e al portamento, sembrava gonfio di quell' orgoglio spirituale, che è il caratteristico di cotal setta. Una specie di sprezzante sorriso ne animava le labbra, e i suoi occhi socchiusi volgendosi al cielo indicavano uomo che ha in non cale le cose terrene, per darsi intieramente alle celestiali contemplazioni.

Lord Evandale non potè starsi dal ridere in riguardando quella grottesca figura, cui

si fece a scandagliar meglio per traverso ai vani del palizzato.

„ Vedeste mai un simil automa, diss'egli al maggiore; non diremmo che si move per un giuoco di suste? Crediamo che abbia il dono della parola? „

„ Oh sì! rispose il maggiore. Colui mi rimembra vari antichi miei conoscenti. Egli è un vero Puritano, dell'effettivo lievito farisaico. -- State attento. Tossisce; m'aspetto che fa un' intimazione al castello, non già a suon di tromba, ma con un pezzo di predica. „

Nè s'ingannava nelle sue congetture il maggiore, che nelle precedenti guerre civili aveva avute parecchie occasioni di conoscere il gergo e lo stile di questi fanatici; la sola differenza si fu che in vece d'un pezzo di sermone in prosa, lord Langfern (che era questo inviato) intonò con voce stridula e acuta il seguente squarcio di salmo parafrasato.

« Vostre porte superbe si schiudano,
« Abbassate le vinte bandiere,
« Re mondani. Del re delle sfere
« Le falangi qui volgono il piè. «

„ Non ci ho io indovinato? „ disse il maggiore a lord Evandale.

Allora presentatisi entrambi all'uscio del cancello, il maggiore domandò al messo a

qual fine fosse venuto ululando dinanzi alla porta del castello a guisa di cane che abbaia alla luna.

„ Io vengo (si fe'a rispondere senza salutarli e tenendo sempre il tuono medesimo quell'araldo) io vengo a nome dell'esercito religioso e patriottico de'Presbiteriani per favellare al giovane figlio di Belial Guglielmo Maxwell, detto lord Evandale, e al vecchio peccatore indurito, Miles Bellenden di Charnwood. „

„ E che cosa avete a dir loro? „ chiese il maggiore.

„ È forse ad essi ch'io parlo in questo momento? „ soggiunse lord Langfern.

„ Sì, rispose il maggiore; qual'è la commissione che avete? „

„ Eccovi l'intimazione che v'indirigono i comandanti dell'esercito (disse il messo, consegnando uno scritto nelle mani di lord Evandale) ed ecco altra lettera per Miles Bellenden. Glie la invia un giovine che ha l'onore di comandare una fra le divisioni dello stesso esercito. — Leggete alla presta, e possa il cielo far fruttare ne' vostri cuori le parole che siete per leggere! cosa però sulla quale dubito grandemente.

Era concetta ne'seguenti termini l'intimazione.

„ *Noi capi dell' esercito presbiteriano, radunato per la causa della libertà e della vera religione, intimiamo a Guglielmo Max-*

well lord Evandale, a miles Bellenden di Charnwood, e a tutti gli altri che ora si stanno in armi entro la rocca di Tillietudlem, il prestarsi immantinente alla dedizione della stessa rocca, concedendo loro il patto d'aver salva la vita, e di poter ritirarsi colle loro armi e bagaglie. Caso che ricusino: gli avvertiamo, come sapremo a ciò costringerli col ferro, e col fuoco: nè vi sarà per essi altra speranza d'ottener quartiere.

S. Iohn Balfour di Burley, quartier mastro generale dell' esercito Presbiteriano per se e per gli altri capi, d'ordine del Consiglio.«

La lettera che Enrico Morton indirigeva al maggior Bellenden era del tenore che segue.

» Mio rispettabile amico

Ho fatto un passo che può portarmi conseguenze sgradevoli, e quella, io pavento soprattutto, d'avventurarmi alla vostra disapprovazione. Mi trovai in carriera, senza averne avuto nè l'idea nè il desiderio nè la previdenza, e costretto da quella oppressione, di cui chiamo in testimonio voi stesso s'io non sono stato la vittima. Non posso però pentirmi di quanto operai, e la mia coscienza è tranquilla sulle conseguenze, quali esse siano, che deriveranno dalla mia

presente condotta. M' era egli lecito di vedere più a lungo calpestati i nostri diritti, violata la nostra libertà, fatto oltraggio alle nostre persone, sparso il nostro sangue senza motivo e senza l'appoggio d' alcun giudizio legale? Le colpe de' nostri persecutori trarranno seco il termine della loro tirannide.

Nondimeno Dio, che vede nell' intimo del mio cuore, mi giudichi s' io partecipo alle passioni violente ed odievoli della maggior parte di coloro che combattono nelle nostre file. I miei voti i più ardenti sono per vedere imposto un fine sollecito a questa guerra contro natura, i miei voti sono perchè al lodevole scopo si adoperi l' intervento d'uomini moderati e prudenti d' entrambe le parti, i miei voti sono affinchè si ottenga il ritorno stabile di una pace, che senza diminuire in conto alcuno i diritti costituzionali del re, ponga in vece del militare dispotismo la giustizia delle civili magistrature, e permettendo a ciascuno di onorar Dio giusta i dettami della propria coscienza, incateni l'entusiasmo fanatico colla ragione e colla dolcezza anzichè spignerlo alla frenesia cogli urti della intolleranza e della persecuzione.

Poichè tali sono i principj che mi guidano, voi dovete comprendere quanto ella sia acerba cosa per me l' essere in armi dinanzi al castello della rispettabile vostra parente. Veniamo assicurati ch'è vostra intenzione il

difenderlo contro di noi. Permettetemi il porvi innanzi agli occhi che una tale deliberazione non condurrebbe se non se ad un inutile spargimento di sangue. Voi non aveste il tempo bastante agli apparecchi d'una convenevol difesa, e quand'anche i nostri non pervenissero ad impadronirsi per assalto del castello, la mancanza di vittuarie ben tosto vi costringerebbe, voi medesimi, a cederlo. Fosse in un modo o nell' altro, il cuor mi si spezza in pensando alle sciagure ed ai patimenti, cui si troveranno avventurate le persone che vi soggiornano.

Non v'avvisaste ciò non pertanto, rispettabile amico, ch'io volessi vedervi accettar patti intesi in qualsisia modo ad oscurare l' inviolata fama che vi siete e meritata ed acquistata. Adoperate ch'escano fuor del castello quanti soldati reali or vi si trovano, ed io ne farò sicura la ritirata, e mi riprometto che altro patto non si pretenderà da voi fuori di quello d' una assicurazione di neutralità per tutto il corso di questa guerra malaugurata. Voi non avrete l'onere di ricevere sorte alcuna di guernigione, e i dominj di lady Margherita verranno rispettati al pari de' vostri.

Potrei allegarvi molt'altri motivi atti a persuadere sulla ragionevolezza di mie proposte; ma nella tema, attesi i momenti in cui siamo, di apparire colpevole dinanzi a voi, prevedo come ogni ragionamento per-

derebbe forza sul vostro animo. Conchiudo pertanto accertandovi che, comunque sul conto mio la pensiate, non si partirà mai dal mio cuore la grata rimembranza di quanto io vi debbo, e che avrò per l' istante il più felice della mia vita quello in cui mi riesca convincervi meglio che con parole di tali miei sentimenti. Coerentemente ad essi vi avverto affinchè, se mai, cosa ella pure possibile, nel primo bollore delle idee che or vi commovono, rigettaste le mie proposte, indi la natura degli avvenimenti vi rendesse proclive ad accettarle, non vi stiate dal farmi note le vostre nuove deliberazioni, e crediate che avrò sempre qual mia fortuna il potervi essere di qualche vantaggio.

S. Enrico Morton. „

Il maggiore lesse tutta la predetta lettera con tale indignazione che non si studiò certamente a nascondere.

„ Oh l' uomo ingrato! oh l' uomo perfido! (andava esclamando nel rimettere la stessa lettera a lord Evandale). Ribelle per calcolo, senza avere nè manco la scusa dell' entusiasmo che trascina quegli altri sciagurati fanatici! Ah stolto io! non dovea mai dimenticarmi ch' egli era di schiatta presbiteriana. Doveva accorgermi ch' io accarezzava un giovine lupo; pronto nell' ingrandire a volermi sbranare. Non v' è che

dire. Se san Paolo tornasse sulla terra, e fosse presbiteriano, in tre mesi diventerebbe un ribelle. La semenza della ribellione, costoro l' hanno nel sangue. ,,

,, Certamente io sarei l' ultimo, soggiunse lord Evandale, a proporre la resa del castello. Ma . . . e se ne verranno a mancare i viveri, se non riceviamo i promessi soccorsi! . . Non potremmo almeno profittare di questa via di corrispondenza, che la sorte or ne appresenta, per assicurare una ritirata alle signore del castello? ,,

,, Le signore del castello, rispose il maggiore, soffriranno qualsivoglia estremità, anzichè dovere salvezza a questo ipocrita dalla lingua dorata. Ma s' incominci dal congedare lo spettabile ambasciatore. — Tornate a' vostri comandanti, disse indi a Langfern, e dite loro che ogni qualvolta non avessero una fiducia, di nuovo genere affatto, sulla durezza de' propri cranii , non li consiglio venirli a fregare contra queste vecchie muraglie (1). Avvertiteli ancora di non mandarne oltre parlamentari, o li faremo ap-

(1) Uno fra' tanti pregi del nostro romanziere storico è quello di dare uno stile lor proprio a tutti i suoi personaggi e di trovare in ciascun stile, ov' è duopo, le fonti della sublimità . La grandezza d' animo qui spiegata dal vecchio Bellenden è quella stessa che sarebbesi addetta a Nestore e al re dei re.

piccare in contraccambio della morte del tenente Graham, vittima di un loro assassinio. „

Con sì fatta risposta ritornò il messo ai suoi commettenti. Giunto che fu all' esercito, tumultuose grida s' intesero per ogni dove, e dispiegata immantinente la bandiera rossa orlata d' azzurro, tutti presero la via del castello.

Nello stesso tempo sventolarono sulla torre di Tillietudlem e lo stendardo reale e l' antica bandiera della famiglia Bellenden; ed una scarica generale di tutta l' artiglieria del castello portò nelle prime file de' sollevati tal perdita, che disordinò per qualche istante l' esercito.

„ Credo, disse Gudyil nel far ricaricare i cannoni, che abbiano trovato il nido del falco tropp' alto per potervi arrivare. „

Cionnullameno l' esercito continuava innoltrandosi, e già una delle sue divisioni trovavasi nel viale che guida al castello. Quand' ella si pensò a gittata d'archibuso, sparò tutte le sue armi da fuoco contro la torre, fazione che tornò inutile affatto; indi una smannata di picchieri condotta da Burley s' avanzò risoluta sino al primo palizzato, e forzatone l' ingresso ferì alcuni di quelli che il difendeano, costrignendo gli altri a ritrarsi fino al secondo. Ma qui si ristette tutto il buon successo ottenuto allora dai Puritani. Perchè il guadagnato

terreno li mettea scoperti e senza difesa contro il trarre de' cannoni della torre, intanto ch' essi non poteano nuocere ad un nemico difeso dalle fortificazioni e trinceratosi dietro de' palizzati. Furono quindi obbligati a ritrarsi con perdita; il qual partito però non presero se prima non ebbero distrutta la prima trincea in guisa tale da renderne impossibile il restauramento.

Burley non solamente fu l'ultimo a ritrarsi , ma solo un istante vi rimase, armato d'una picozza di cui si valse ad atterrare l'ultimo pilastro del palizzato senza scompigliarsi per le molte palle che gli fischiavano attorno.

L'infruttuoso assalto rialzò il coraggio dei difensori del castello altrettanto quanto fece accorti i Puritani della saldezza di quella piazza che avean divisato intraprendere. Quindi al tentativo d' un secondo assalto posero innanzi maggiori cautele. Intanto una banda d' ottimi cacciatori che avea Enrico Morton per duce fe'un giro intorno a que' boschi ed aggiunse tal sito, d'onde potea tribolare i difensori del secondo palizzato, intantochè Burley con più forte corpo di truppa gli assaliva di fronte.

Compresosi dagli assediati in qual pericolo tale fazione ostile li conducesse , si diedero ad impedire l'avvicinamento di Morton col trarre sulla banda de'suoi tutte le volte che rimaneva scoperta. E questi per parte loro

oppose coraggiosa intrepidezza e valore, del che doveasi soprattutto la lode al giovine duce, il quale facea parimente mostra di sua perizia, e nel collocare i propri soldati quanto al sicuro poteasi dal fulminar del castello, e nell' arrecar molestia ai nemici.

Più volte ingiunse ai suoi combattenti di far bersaglio alle scariche dei loro archibusi piuttosto i dragoni che qualunque altro difensor del castello, e massimamente di risparmiare i giorni del vecchio maggiore, trasportato sempre dalla sua intrepidezza ai siti i più perigliosi. Per tal guisa continuò il suo cammino di macchia in macchia, di dirupo in dirupo fra 'l continuo trarre dei nemici archibusi, sintantochè pervenne al campo ch' egli intendea ad occupare. Potè allora indirigere i tiri contro coloro che difendevano il palizzato, e Burley vantaggiando della confusione cui portò fra essi l'assalto laterale, fece furioso impeto di fronte, e forzata la seconda trincea, spinse i nemici fino alla terza, ed entrandovi insieme con essi gridò con quanto avea fiato „ Uccidete! Non quartiere ad alcuno! È nostro il castello. „ I più intrepidi fra' suoi soldati, animati da questo grido, precipitosamente il seguirono, mentre gli altri impiegavano il tempo a distruggere il secondo ed il terzo palizzato.

Lord Evandale non potè rattenere più a lungo la propria impazienza. Col suo brac-

cio al collo si fe' capo di quelli che tuttavia rimanevano nel castello, e incoraggiandoli colla voce e col gesto, operò una sortita in soccorso de' suoi che in quel punto Burley strettissimamente incalzava; il qual rinforzo restituì l'equilibrio alla pugna. Perchè certamente stava pe' sollevati una superiorità, a proporzione immensa, di numero; ma tale vantaggio era di pochissimo conto nel terreno ove era la battaglia e dove non potea presentarsi un fronte maggiore di otto o dieci uomini. Male armati oltre a ciò i Puritani, aveano soprappiù lo svantaggio d'ignorare i principj degli assalti e delle difese. La lotta rimase per qualche tempo indecisa, nè alcuna delle due parti potea vantarsi d'un buon successo di qualche importanza; ma in mezzo a cotale scena di confusione poco mancò che un incidente non preveduto ponesse nelle mani degli assedianti il castello.

Cuddy era nel numero de' cacciatori capitanati da Enrico Morton; Cuddy che conoscea a perfezione fino l'ultima macchia, fin l'ultima punta di rupe che trovavasi ne' dintorni di quel castello. Cento volte egli era stato in compagnia di Jenny a raccorre nocciuole ne' boschi di Tillietudlem. Non difettava già di coraggio; ma ad un tempo non era studioso di cercare i pericoli pel diletto semplice d'affrontarli, o per l'ardor della gloria che glie ne potesse derivare. Al primo accorgersi, poichè egli

perteneva al retroguado, che dal castello si traeva su la sua banda, prese la sinistra seguito da tre o quattro compagni; e attraversando un fitto bosco che gli era notissimo, pervenne sotto le mura del castello ad un fianco d'esso opposto diametralmente a quello cui l'assalto s'indirigea; angolo di rocca cui nemmeno si era pensato di affortificare, perchè, situato sull' altura d' una scoscesa montagna e cinto d'ogni lato di precipizi, credeasi che la natura lo avesse affortificato a bastanza. Certamente niun esercito avrebbe avvisato di assalire il castello da tale punto, d'onde bastavano gli sforzi di pochi fra gli assediati a precipitare giù dal monte quei che fossero giunti ad inerpicarsi fin là; nè que' di dentro solamente sognavano che pochi uomini affronterebbero tale rischio, mossi da studio di evitarne uno men rilevante.

Quivi appunto era quella tal finestra, d'onde raccomandatosi ai rami d'un vicino salice (1) Gibby uscì furtivo del castello per portare al maggiore una lettera di miss Editta.

„ Eccoci ad una stazione ch' io conosco assai bene, disse Cuddy, appoggiandosi per pigliar fiato al moschetto. Sono pur tante le volte che ho aiutato Jenny Dennison a

---

Tom. 1, pag. 153.

calare di contrabbando da questa finestra per venir meco ne' boschi a diporto! »

» E chi ne impedisce ora d'entrare di contrabbando per la medesima via? » soggiunse tosto un compagno di Cuddy, un di que' galeoni non avvezzi a misurar troppo le imprese che affrontano.

» Chi ce lo impedisca non vedo, rispose Cuddy. Ma che cosa poi ne ritrarremo? »

» Che cosa ne ritrarremo? siamo in cinque. Tutti sono fuor del castello. Ce ne impadroniremo intanto che gli altri si battono fra i palizzati. »

» Sia! disse Cuddy; ma badate bene che nessuno di voi tocchi solamente, o Jenny, o miss Editta, o la vecchia signora, o il vecchio maggiore, o nessuno in somma di quei che son del castello. Lavorate addosso ai dragoni, non m'oppongo. Di questi, fatene quel che volete, ma... »

» Su via! rispose l'altro; incominciamo dall'andar dentro, poi vedremo quel che torni meglio operare. »

Spinto così da' suoi compagni Cuddy sembrava avanzarsi di mala voglia. La voce segreta della coscienza gli rimprocciava tale atto come un mal guiderdone alla bontà che lady Margherita usò per lungo tempo così a lui come alla sua famiglia; per altra parte ei non sapea quale accoglienza lo aspettasse nella stanza ove parlavasi di penetrare. Cionullameno ascese il salice. Due

compagni vennero dietro lui e a far lo stesso si apparecchiavano gli altri. Angustissima era quella finestra, guernita un tempo di una grata di spranghe di ferro, poi staccatesi, fosse per forza di tempo, o fosse per quella de' subalterni che trovassero tal cosa espediente alle uscite loro clandestine. Divenia quindi facilissimo l'introdursi semprechè non si trovassero di dentro persone ad impedire, ed era di quanto Cuddy, prudente in ogni occasione, voleva accertarsi innanzi commettersi a questa impresa pericolosa. Sordo quindi alle preghiere e alle minacce di quelli che lo seguivano, allungava il collo per fare le sue osservazioni al di là della finestra, allorchè la testa di lui fu veduta da Jenny Dennison, postasi allor di piè fermo in quella stanza, siccome luogo della rocca il più di tutti appartato. Ella mise uno spaventevole grido, e corsa al cammino s'impadronì d'una pentola di minestra bollente che stava apparecchiandosi per la colezion de' soldati, e ne irrugiadò il capo a Cuddy e a' suoi compagni.

Fin quando ne udì il primo grido, Cuddy non pensò che a fare la sua ritirata. Buon per lui che in quel momento aveva abbassata la testa, e coperta in oltre dall' elmetto di Bothwell, ereditato da Cuddy unitamente al farsetto di cuoio di bufalo che aveva addosso. Tutto il suo male quindi

si ridusse ad alcune vesciche di scottatura nelle poche parti del suo corpo non riparate; ma i colleghi di lui che, per farlo andare innanzi e impedirgli d'indietreggiare, tenevano il naso in alto, furono, qual più, qual meno, arsi dal bollente liquido, talchè pensarono certamente a tutt' altro fuorchè ad impacciare la ritratta a Cuddy, il quale si lasciò cader giù dall' albero ben più presto che non v'era salito, e insieme agli altri tenne il sentiero più breve e men pericoloso onde raggiugnere l' abbandonato retroguardo.

In questo mezzo Jenny, che il solo terrore avea spinta a compiere tale impresa, non cessava pel cessato pericolo dal mandar grida di spavento, e trascorreva tutta la rocca gridando, ,,al ladro! al fuoco! all'assassino! È preso il castello,,! Voci cui ripeteano tutte l' altre ancelle senza conoscerne la cagione; e ne crebbe tanto il romore che giunse all' orecchio sin del maggiore, comunque inteso alla battaglia de' palizzati. Così questi come lord Evandale vennero allora in timore di una sorpresa sopra qualche altro punto operata; laonde giudicarono buon partito il limitarsi alla difesa dell' interno del castello, ove rientrarono co'propri soldati, abbandonando ai Presbiteriani tutte le esterne fortificazioni.

Fu un trionfo pe'secondi tale ritratta dei Reali, ma un trionfo sol di amor proprio,

perchè oltre all'aver provata gravissima perdita, coll'occupare i palizzati non aveano gran che progredito nella probabilità d'impossessarsi del castello, le cui mura grosse e saldissime opponevano tal resistenza che il solo cannone poteva atterrare. L'esercito presbiteriano adunque dopo d'avere compiutamente distrutte quelle trincee, si mise fuor di gittata del cannone della torre a fine di risolvere sul partito che conveniva meglio in appresso.

Per altra parte lo stato degli assediati era tale da ispirar loro tutt'altro che sicurezza. Oltre a'molti feriti, aveano perduti tre de'lor combattenti. Del certo contavano una perdita senza confronto maggiore i nemici, ma considerando di più che l'esercito ogni dì ne ingrossava, sì fatta perdita non poteva tornare ad essi funesta, siccome una, comunque più tenue, lo diveniva ad una guernigione di già affievolita, e priva d'ogni modo di reclutare.

L'accanimento dato a divedere nel secondo assalto dai Presbiteriani poteva giustamente far credere che i capi fossero venuti nella ferma risoluzione di impadronirsi di quella fortezza, tanto più che se avessero avuto tale divisamento, ben secondavali lo zelo de'lor soldati. Quanto offeriva maggiore motivo di tema a que'del castello si era la penuria, nella supposizione che il nemico avesse ricorso ad un blocco per farlo cadere.

Perchè tutte le ordinanze date dal maggiore non ottennero che la piazza fosse vittovagliata quant'egli avrebbe voluto, nè v' era vigilanza che fosse atta ad impedire il giornagliero e continuo rubacchiar dei dragoni. Fu pertanto in mezzo a tali sconfortanti meditazioni che il prode Bellenden pensò a far chiudere la finestra d'onde poco mancò a Cuddy che non sorprendesse il castello, e ad estendere tale provvedimento a tutte l'altre finestre, che avessero potuto presentare occasione a non dissimile tentativo.

CAPITOLO X.

« Il re de' suoi guerrier raccolto ha 'l fiore.
Enrico IV.

Nella sera successiva al giorno de' due assalti tentati contra il castello di Tillietudlem, i duci dell' esercito presbiteriano si diedero a consigliar seriamente fra loro. La sofferta perdita di uomini, al certo non gl'incoraggiava, oltre che questa, siccome suol accadere, cadeva appunto su i più valorosi. Nulla era da temersi quanto una continuazione di sforzi, che poi fossero andati a vuoto, per conquistare un castello di cui finalmente sol secondaria vedeasi l' importanza; perchè ciò avrebbe raffreddato l' entusiasmo dei partigiani, e a proporzione scemato il lor numero, a costo di perdere irreparabilmente l'istante in cui una sommossa generale e non preveduta trovava il governo sfornito di modi a reprimerla e dissiparla. In conseguenza di tali considerazioni fu risoluto, che il principale corpo d' esercito prenderebbe la via di Glascow per isloggiarne il reggimento di lord Ross e gli avanzi di quello di Claverhouse riparatisi nella stessa piazza. Di questo corpo primario fu dato il comando a Morton e ad alcuni altri capi, intantochè Burley si assunse rimanere con cinquecento uomini dinanzi a Tillietu-

dlem, così per bloccare questo castello come per raccogliere i nuovi rinforzi che a mano a mano arrivavano.

Ordinamento di cose che spiacque affatto al giovine di Milnwood! Egli rimostrò pertanto a Burley come avesse egli ragioni fortissime a desiderare in vece il comando del blocco di Tillietudlem, la qual fazione se a lui veniva affidata, ripromettevasi di tale aggiustamento che senza divenire soverchiamente grave agli assediati, sarebbe tornato gradevole a tutto l'esercito.

Non durò fatica Burley ad indovinar quai motivi inspiravano al suo giovine collega sì fatto linguaggio. Troppo interesse egli aveva ad investigare l'indole, e le inclinazioni de' suoi fratelli d' armi, ed era già stato istrutto dalla vecchia Mausa delle corrispondenze che aveva Morton con una parte degli abitanti di quel castello.

» Non è saggezza questa tua, o giovine, che vuoi sacrificare la santa causa all'amicizia d' un Filisteo, alla passione concetta per una femmina Moabita. »

» Non intendo che vi vogliate dire, sig. Burley, e le vostre allusioni mi spiacciono. Non vedo in oltre quai motivi abbiate per farmi tali rimproveri. »

» Confessa la verità. Sii meco d'accordo, che vorresti vegghiare colla sollecitudine, che ha una madre verso i propri figli, alla sicurezza degli abitanti di Tillietudlem,

anzichè far trionfare sul campo di battaglia la bandiera della chiesa presbiteriana di Scozia. „

„ Se così parlando intendeste, che preferirei il terminare una tal guerra senza spargimento di sangue al procacciarmi gloria ed autorità a costo delle vite de' miei concittadini, avete interamente ragione. „

„ E nemmeno ho torto in pensando che da questa generale pacificazione non vorresti esclusi i tuoi amici di Tillietudlem. „

No certamente. Troppo io rispetto il maggiore Bellenden per dover desiderare d'essegli giovevole sin quanto me lo permetterà l' interesse della causa a cui mi son collegato. Non ho mai fatto mistero de'miei sentimenti a tale proposito. „

„ Lo so; ma quand'anche tu me gli avessi voluti nascondere, non sarei riuscito meno a scoprirli. — Ora ascoltami. Miles Bellenden è provveduto di vittuarie per un mese. „

„ V'ingannate; noi sappiamo che non ne ha bastanti per una settimana. „

„ Si dice anche questo; ma son venuto a sapere con sicurezza, che tal voce fu da lui medesimo divulgata ad arte, onde persuadere il presidio ad una diminuzion di razione, e così poter tirare in lungo l' assedio finchè gli giungano i sospirati rinforzi. „

„ E perchè, se ciò vi era noto, non farne consapevole il consiglio di guerra? „

„ A qual pro? Nè tu stesso lo ignori che Kettledrumle e Poundtext non sono buoni di tacer nulla su quanto vi si discute. L'esercito è già scoraggiato in pensando che forse converrà languire otto giorni dinanzi a questo castello. Che sarebbe accaduto s' ei s' accorgeva che la settimana si sarebbe trasformata in un mese? „

„ E perchè poi nasconderlo a me o perchè aspettare questo momento per istruirmene? — Ma prima di tutto quai prove mi date di quanto asserite? „

„ Eccole! „ rispose freddamente Burley. E in questo ponea fra le mani di Morton molte requisizioni di granaglie, bestiami e fieno, inviate qua e là dal maggiore a fine di vettovagliare il castello. E per vero il numero delle cose richieste era sì ragguardevole, che Morton non potè stare dal venire egli stesso nell' opinione di chi credea quel forte provveduto per più d' un mese. Non già che tale fosse nell' interno suo la persuasione di Burley, il quale sapeva ottimamente come la maggior parte di sì fatte requisizioni fosse andata vuota d'effetto, e come i dragoni incaricati di trasportare le richieste derrate vendessero in un villaggio quanto avevano conseguito nell' altro; ma questa seconda parte ben s'astenne Burley dal far nota al giovine Morton.

Ed avvedutosi d' aver fatta nell' animo di questo la breccia ch' egli bramava, soggiun-

se. „ Non mi rimane ora che a giustificarmi teco sopra un sol punto. Tal circostanza non ti è stata nascosta più lungo tempo che a me, perchè oggi unicamente queste carte mi vennero consegnate. Tu vedi pertanto, che puoi andartene tranquillamente sotto le mura di Glascow, darti colà *alla grand'opera della redenzione del popolo;* e intanto viver sicuro che nulla di sinistro accadrà ai tuoi protetti, essendo il castello sì riccamente provveduto, nè avendo io forze bastanti per cimentarmi ad un assalto. Poi ti son noti gli ordini del consiglio che ristringono ad un blocco soltanto le mie fazioni. „

„ Ma, aggiunse Morton che sentiva invincibile ripugnanza ad allontanarsi da Tillietudlem, perchè non conferire a me piuttosto il comando di questo blocco? Perchè non vi trasferite voi stesso innanzi a Glascow? Questa impresa è, non v'ha dubbio, la più importante e la più onorevole di tutte le altre. „

„ Ed è per questo che m' adoperai a procacciarne l' incarico al figliuolo di Silas Morton. Io già sono vecchio. Egli è vero che non temo i pericoli, ma nè anche sono affamato d' onori e di gloria. La mia carriera è già distinta abbastanza in mezzo a coloro che abbandonano qualsivoglia cosa per seguire le ispirazioni di lassù. La tua adesso incomincia. Tu abbisogni ancora di provarti degno della

confidenza che posero in te i comandanti dell'esercito. Tu non partecipasti alle glorie della giornata di Loudon-Hill; tu eri prigioniero. L'assalto dato con buon esito alle trincee del castello fu comandato da me, nè tu vi avesti che una parte secondaria. Se ti rimanessi or neghittoso attorno alle mura di vecchia rocca, intantochè le imprese d'una più vivace milizia ti chiamano altrove, tutto quanto l' esercito divulgherebbe il figlio di Silas Morton degenere dal suo genitore. »

Per quest' ultima considerazione punto nel suo amor proprio il giovine Morton si accordò, senza movere altre obiezioni, nel divisamento di Burley. Non potè nullostante allontanare dal proprio animo un tal quale sentimento di diffidenza, che non era della lealtà in esso ingenita dissimulare.

» Intendiamoci però bene, sig. Burley. Voi non credeste abbassarvi nel divertire la vostra attenzione alle particolari mie inclinazioni; permettetemi farvi noto, che a queste son collegato costantemente quanto ai miei principj politici. Egli è possibile che nel durar di mia assenza vi si presentino occasioni d'operare a seconda del mio cuore, ovver di trafiggerlo: siate ben certo che, qualunque poi sia l'effetto delle imprese che cimentiamo, la vostra condotta in tale occasione vi starà mallevadore o dell' eterna mia gratitudine o dell' implacabile odio mio;

e che comunque possiate riguardarmi e giovane ed inesperto, saprò trovare amici a me soccorrevoli nel provarvi o l'uno o l'altro de' due sentimenti. »

» S' intende che questa sia una minaccia? soggiunse con altera calma Burley. Avreste potuto risparmiarmela. È noto che le minacce non m' hanno mai fatto paura. Ma di questo non voglio offendermi. Andate a compiere la spedizione che vi è fidata. Qualunque intanto sia in questo luogo l' ordine degli eventi, avrò ai vostri desideri tutto quel riguardo che potrà conciliarsi colla obbedienza da me dovuta ad un padrone, sopra cui non sono altri padroni. »

Morton costretto a contentarsi di una tale risposta ambigua anzi che no, confortava se medesimo con questo dilemma. » O ne tocca la peggio, così egli ragionava, e il castello riceverà soccorsi prima d' essere obbligato di rendersi a discrezione; o rimaniam vincitori, e vedo nella fazione de' moderati assai preponderanza per tenermi certo che il mio voto avrà valore sopra quello di Burley nelle successive risoluzioni. »

Alla domane l' esercito avviossi a Glascow. Non è nostra mente il diffonderci su tutte le particolarità di una tale guerra, delle quali chi fosse curioso può trovarle descritte nella storia di questa età sciagurata. Ne basterà l' accennare che lord Ross e Claverhouse, appena seppero come una

forza superiore al loro numero di combattenti stava per assalirli, si trincerarono nel centro della città, pronti ad aspettare colà i sollevati, e tutt' altro che risoluti ad abbandonare la capitale della Scozia occidentale.

I Presbiteriani si divisero in due corpi per attaccare battaglia; ma il valor cieco de' medesimi non valse a reggerli contro i vantaggi della disciplina e dell' eccellente situazione che scelta fu dal nemico. Ross e Claverhouse aveano posti soldati in tutte quelle case che dominavano le strade, d'onde i Puritani sarebbero passati necessariamente per giugnere alla parte più interna della città; e queste strade parimente furono sbarrate col ministerio di carri e di catenoni di ferro; laonde, a proporzione dell' innoltrarsi loro, i Presbiteriani vedeano schiarite le proprie file sotto i colpi di destre invisibili, contra le quali non avevano alcun genere di difesa. Ben inauditi sforzi vennero operati e da Morton e dagli altri duci onde costrignere le proprie schiere a non arretrarsi per tali ostacoli; ma il terrore impadronitosi di queste la vinse, e si diedero a fuga senza, quasi può dirsi, aver combattuto.

Morton che fu uno fra gli ultimi a lasciar la battaglia ebbe il merito di serbar l'ordine in quella ritirata, e parimente di raggranellare quanti potè fuggitivi che rat-

tennero almeno gli squadroni nemici, mossi già ad inseguire quell'esercito sbaragliato. Pur ebbe il cordoglio di udir le voci di alcuni di coloro, stati i primi a fuggire, che accagionavano di tal disfatta il mal accorgimento d'averli assoggettati ad un imberbe comandante, non rischiarato dalle ispirazioni celesti e imbevuto d'idee soltanto mondane; e di più sostenevano che se li avesse condotti un Burley, come all'assalto delle trincee di Tillietudlem, il lor trionfo sarebbe stato sicuro.

Tutto il sangue ribollì per le vene al giovine di Milnwood in udendo sì ingiuste rampogne, che però valsero a fargli meglio comprendere, come, dopo essersi tanto innoltrato in quella rischievole impresa, non gli rimaneva altro partito se non se vincer, oppur morire. » Non posso tornar addietro, ei pensò. Non vi sia almeno nessuno, e nè anco Editta, e nè anco il maggiore Bellenden, il quale non sia costretto a confessare che il coraggio di Morton, lo qualifichino pur ribelle a lor grado, il coraggio d'Enrico Morton non cede a quello di Silas suo padre. »

Sì poca era in quell'esercito la disciplina, tanto lo scompiglio dopo la ritirata, che i capi credettero prudente consiglio l'allontanarsi alcune miglia da Glascow, onde avere il tempo di riordinare, fin quanto in quel soqquadro potea sperarsi, le loro file. Tale

sconfitta nondimeno non impediva che numerosi rinforzi arrivassero ad ogn' istante; poichè per la notizia del buon successo di London-Hill essendosi infervorati tutti gli spiriti, il recente disastro non aveva ancora avuto il tempo di divulgarsi fra le nuove reclute. Tutti coloro che professavano principj moderati si congiunsero al corpo di battaglia comandato da Morton; ma questi ben s'accorgea con dolore come ogni giorno sminuisse nell' opinione di tutti quegli altri che aveano abbracciato l'entusiasmo fanatico de'Puritani. Presso costoro le massime di tolleranza radicate in Morton venivano nomate *indifferenza per la causa del Signore* e le cautele che a salvezza dell'esercito gli suggeria la prudenza, *empia fidanza negli espedienti mondani*. Laonde concludeano col chiarire migliori di esso que' capitani che metteano cieco zelo in luogo di saper militare, e che esentavano i propri soldati dai doveri della disciplina e della subordinazione appagandosi se pompeggiavano di fanatiche massime e d'un selvaggio entusiasmo.

Nondimeno il pesante incarico del comando rimaneva a Morton; perchè i suoi colleghi accorgendosi come l' ufizio di restituir l'ordine e la disciplina ad un esercito non sia quello che renda maggiormente accetto ai soldati il lor capo, di tutto buon grado gliel rinunziavano. Ognuno quindi immagina con quali ostacoli dovè lottare;

pur di lui furono sì vigorosi gli sforzi, che nel termine di tre giorni pervenne a rimettere le sue truppe in tale ordine da potersi credere senza presunzione in istato di tentar con esse una seconda prova sopra Glascow. Ardeva egli della brama di cimentarsi petto a petto con Claverhouse, la cui persecuzione egli incolpava d'averlo costretto a gettarsi, senza averne mai concetto il disegno, in mezzo alle schiere di gente, se non diversa in tutto da lui per principj professati, certamente diversissima per massime di condotta. Ma tal sua brama, rimase vuota d'effetto, perchè l'esercito de'sollevati entrò in Glascow senza incontrar resistenza. Lord Ross e Claverhouse aveano già sgomberata questa città, e senza trarre un archibuso se ne impadronirono i Puritani.

La quale ritratta fu un segnale che addusse numerosissimo stuolo di novelli combattenti nelle file de'sollevati. Divenne allor necessario il creare ufiziali, l'instituire nuovi reggimenti, l'avvezzarli alla militare disciplina, bisogna che per intero a Morton venne fidata, e ch'egli maestrevolmente spacciò; al qual fine gli giovarono e le cognizioni dell'arte militare a buon'ora apprese dal padre suo, e la necessità in cui si vedea d'assumere solo questo incarico rilevantissimo, a cui gli altri capi non aveano nè vocazione nè abilità.

Dee, non v'ha dubbio, far maraviglia; come lord Ross e Claverhouse, dopo ch'era andato a buon termine il loro divisamento di difendere Glascow, se nè fossero indi stôlti sì fuor di proposito. Ma tal condotta non fu già mossa da una loro deliberazione, bensì dagli ordini che ricevettero. Fin quando il Consiglio privato venne a sapere che si facea spaventosa l'indole dell'ammutinamento de'Puritani, divisò raccogliere entro Edimburgo quanta forza militare trovavasi nella Scozia per assicurare intanto la città capitale di tutto il paese; in conseguenza di tale risoluzione dovettero colà trasferirsi il reggimento guardie e l'altro che lord Ross comandava.

In questo mezzo, la notizia della ribellione già accesa pervenne alla corte di Carlo II, ove ognuno maravigliò, come il governo istituito nella Scozia non avesse saputo sedarla fin nel suo nascere; s' incominciò quindi a mettere in dubbio la capacità de' governanti, ed a credere che il sistema di severità fin allora adoperato fosse anzi contrario all'uopo di ricondurre gli spiriti inacerbiti. Fu pertanto risoluto di nominare al comando generale dell'esercito di Scozia il duca di Monmouth, che per nozze contratte nella parte australe di questa contrada vi aveva acquistata molta preponderanza. La scienza militare, di cui questo personaggio avea date segnalatissime

prove nel continente venne giudicata opportuna a sottomettere i ribelli recalcitranti mentre la dolcezza e la bontà di sua indole riputavasi quanto mai confacevole a calmare gli animi ed ispirar loro sensi più favorevoli verso il governo. Così il ridetto duca dopo avere ricevuta una patente che gli conferiva pieno potere di ordinare le cose scozzesi, si partì con numerose forze da Londra per assumere il comando generale di tutta la Scozia.

CAPITOLO XI.

« Mura che racchiudete quella per cui m'affanno,
« Ch'io più non vi riveggia vuole il destin tiranno? »
Autore anonimo

Per più giorni le fazioni ostili furono sospese da entrambe le parti. I sollevati pensavano a rafforzare ed instruire il loro esercito prima d'accignersi ad imprese più rilevanti; intantochè il Consiglio privato aspettando l'arrivo del nuovo comandante, si limitava a quelle sole provvisioni che vedea necessarie ad impedire i Puritani dal muovere verso la capitale. Con tal fine avea posto un campo ad Hamilton, sito centrale, convenientissimo a riunirvi rinforzi, e diviso dal Clyde, fiume rapido e profondo, e che non presentava altro passaggio se non se per un ponte lunghissimo ed altrettanto angusto in vicinanza del castello e del villaggio di Bothwel.

Mentre Morton dava opera ai doveri che gli spettavano, avea più volte ricevute lettere di Burley, il quale, in termini generici e astenendosi dalle particolarità, gli annunziava che il castello di Tillietudlem continuava a sostenersi. Ora non potendo egli sopportare più lungo tempo una penosa incertezza sopra argomento così per lui rilevante, deliberò partecipare ai colleghi il

proprio desiderio di trasferirsi un paio di giorni a Milnwood onde regolare colà alcuni affari domestici; o per meglio dire prese il partito di notificar loro la propria volontà a tal proposito, perchè non vedea quale ostacolo gl'impedisse di farsi lecito quello che ognuno si facea lecito in quell'esercito privo affatto di disciplina.

L'idea venuta a Morton spiacque generalmente. Non v'era chi non sentisse quanto fossero vantaggiosi i servigi da lui prestati, e i danni da temersi per la sua lontananza anche di soli due giorni; oltrechè ognuno sapea in propria coscienza di non essere atto a ben farne le veci. Cionullameno i colleghi di Morton non poterono imporgli più severe leggi di quelle alle quali si assoggettavano eglino stessi; onde si pose in cammino senza avere incontrato per parte d'essi un'aperta opposizione.

Il reverendo Poundtext profittò della stessa occasione per andare a visitare il suo presbiterio di Milnwood regalando Morton di sua compagnia nella durata di quel cammino. Seguiva entrambi Cuddy che non volle disgiugnersi dal suo padrone. Tutto quanto il paese che trascorrevano erasi già chiarito pe' sollevati, tranne pochi signori di castello, che vi si tenevano chiusi dentro colla massima accuratezza. Laonde niuna trista ventura incontrarono in questo viaggio.

Era pressochè notte allor quando arrivarono a Milnwood. Poundtext si congedò dagli altri due compagni, sollecito di rivedere la sua parrocchia, non distante più d'un mezzo miglio dal castello di sir David.

Enrico picchiò alla porta dello zio, ma non più colla timidezza d'un giovane impacciato dalla soggezione, e invilito dal sentimento penoso della schiavitù! Ogn'eco della casa ripetè i colpi raddoppiati da lui col martello, e tosto accorrendo Alison, che non senza grande cautela aperse la porta, s' arretrò abbrividita in veggendo le vesti militari d'Enrico e il pennacchio che al di sopra del cappello gli sventolava.

„ Alison, ov' è mio zio? „ tosto le chiese Morton sorridendo sullo spavento che l'avea invasa.

„ Buon Dio! sig. Enrico, e siete voi veramente? Quest' è impossibile. Mi sembrate venuto più grande da quindici giorni in qua. Presentemente avete fatto l' aria d' un uomo. „

„ Eppure son io, mia cara Alison. Sarà senza dubbio quest' abito che mi fa parere più grande ai vostr'occhi; e quanto all'aria più virile, oh! viviamo in tempi che cambiano presto i fanciulli in uomini (1).

---

(1) Verità massima! Le grandi convulsioni politiche, di qualunque genere siansi, operano tale ef-

„ Oh i cattivi tempi, sig. Enrico! Perchè mai avete dovuto voi ancora provarne la malattia? Ma chi poteva impedirlo? — Già convien confessarlo. Qui non eravate trattato troppo bene, e glie l'ho detto le cento volte a vostro zio. Mettete il piede su un verme, che è un verme, e si risente. „

„ È vero, mia Alison, voi prendevate sempre le mie difese, riserbandovi però il privilegio che volevate voi sola di rabauffarmi . . . Ma dove è mio zio? „

„ A Edimburgo. Vi è andato portandosi con se tutto quello che potea trasportare. Ha creduto di star colà più sicuro. Già voi lo conoscete al pari di me. „

„ Spero che la sua salute non abbia sofferto. „

„ Nè la sua salute, nè le sue sostanze. Ma ha avuto, vi dico io, una di quelle paure! . . . Si è fatto tener dietro tre carra cariche, finchè roba ci stava. Avrebbe demolito il castello per portarlo seco se avesse potuto. Partì nel giorno successivo alla bat-

---

fetto, quasi in compenso de' mali gravissimi ch'esse producono. La maturità di raziocinio scortasi ne' giovinetti d'ogni classe dopo le fatali contese che hanno posta ai nostri giorni in trambusto l'Europa, e che per un benefico effetto della legge di continuità dura ancora dopo la pace, avrebbe fatto sorpresa, solamente trent'anni fa. *N. del T.*

taglia di Loudon-Hill; e la indovinò. Figuratevi che agonia di morte sarebbe stata per lui il vedere due dragoni della guernigione di Tillietudlem menar via due delle nostre vacche! --- Se volete, in quel giorno stesso feci un ottimo contratto per quattro altre. »

» Un ottimo contratto per quattro altre! come sarebbe a dire? »

» Ah! non sapete nulla? I dragoni scorrazzavano da tutte le bande per procacciare munizioni da bocca al castello. Ma vendevano con una mano quello che coll' altra portavano via; ed ho avute per sei monete di oro le quattro vacche di cui parlo. --- Oh! sono ben certa che il povero maggiore Bellenden non ha introdotta la menoma parte di tutto quanto costoro hanno levato a suo nome. »

» Ma il castello mancherà dunque di vettovaglie? »

» Ne dubitate? Vi si muore, dicono, di fame. »

» Burley m'ha ingannato, sclamò con impeto Enrico, e m'ha ingannato volendolo! --- Non posso rimanere qui più lungo tempo. Mistress Wilson, gli è d'uopo che io parta sull'istante. »

» Che ascolto, sig. Enrico? soggiunse la buona governante, non entrerete per mangiare almeno un boccone? Vi è noto che tengo sempre qualche cosa in serbo. »

„ È impossibile, mia cara Alison — Cuddy, sellate immantinente i cavalli. „

„ Cuddy! misericordia! proruppe Alison. Vi siete preso vosco questo uccello del mal augurio? Costui e la sua strega di madre sono stati la cagione di quanto v' è intravvenuto, „

„ Su via, mistress, su via! entrò allora in campo Cuddy. A questo mondo bisogna saper dimenticare e perdonare. Mia madre stà ora cantando salmi a Glascow. Dunque non vi tribolerà più. Quanto a me, sono al servigio del capitano, e dacchè gli presto le mie cure vorrei sperare non avesse fatto peggior cera d'allor quando spettava a voi tale incarico. Dite la verità. L' avete mai veduto in sì buon essere? „

„ In fede mia e sul mio onore! (disse la buona vecchia, compiacendosi tutta in guardare e riguardare il suo giovin padrone) io non v' ho mai trovato in così bella apparenza. — Ma voi non avevate di queste belle cravatte a Milnwood. Quella che osservo ora, non ve l'ho orlata io certamente.

„ Oh no! può giurarsi. (Interruppe Cuddy). È un lavoro mio, e deriva da lord Evandale. „

„ Da lord Evandale? Da quello che i Presbiteriani debbono appiccare domani mattina? (1),

(1) Come tutto il presente dialogo sente la mano

„ Appiccare lord Evandale! „ sclamò Enrico vivamente commosso.

„ La cosa pur troppo è certissima. La scorsa notte gli ha fatto una . . . . come si dice? una . . . . sortita, credo, co' suoi dragoni in cerca di viveri per il castello. Ma i dragoni furon respinti, egli è rimasto prigioniere. Burley anzi ha fatto inalzare una forca alta come quella che servì per la stessa faccenda ad Amanno, ed ha notificato che se il castello non s'arrende domani a . . . *distrazione* . . . „

„ A discrezione „ corresse Cuddy.

„ A discrezione, se così vi piace. Veniamo alla sostanza. Che se non si arrende, lord Evandale sarà appiccato. — Ma andiamo, entrate in casa, sig. Enrico. Questa poi non è cosa che debba impedirvi di desinare. „

„ I cavalli! Cuddy, i cavalli! Non v'è un istante da perdere! „

---

maestra di chi lo scrisse! Crediam dilettarci nello udire i propositi casalinghi ed ingenui d' una buona massaia, che serba con ammirabile perfezione il proprio carattere, e veniamo a scoprire in compagnia di Morton i fatti più importanti del blocco di Tillietudlem, che era necessario si sapessero, e i quali saputi per via d' una sposizione che un narratore men perito di Walter-Scott avesse architettata, ci condannavano probabilmente ad un intervallo di noia. *N. del T.*

E resistendo a qualunque nuova istanza di Alison, Morton e Cuddy si posero tosto in cammino.

Nè altro indugio prese Enrico che di fermarsi all'abitazione di Poundtext per indurlo a trasferirsi al campo in sua compagnia.

„ Il venerabile ministro era per un istante ritornato alle sue pacifiche consuetudini. Laonde al giugnere di Morton se ne stava con la sua pipa alla bocca, e un boccale di birra dinanzi a sè, appoggiato sopra una tavola, e scartabellando un antico tratatto di teologia. In tale stato veramente non gli talentava gran che l'interrompere quant'egli chiamava i *propri studii* per mettersi in viaggio all'avvicinar della notte, tanto più ch'era già stanco della prima corsa che aveva fatta. Ma inteso ch'ebbe lo scopo della ventura di Morton, abbandonò, comunque gemendo, il formato divisamento di passare in propria casa una sera tranquilla, e fu pienamente dell'avviso di Morton, il quale, contrario, com'è da credersi, alle mire particolari di Burley che avrebbe voluto colla morte di lord Evandale far impossibile qualunque riconciliazione tra i Presbiteriani e il governo, dimostrò anzi a Poundtext, come ai veri interessi della parte de'moderati fosse diametralmente opposto un così truce espediente. Aggiungasi anche, per rendere allo stesso Poundtext una giustizia dovutagli, che questo ministro non parteggiò mai per

le provvisioni troppo oltre spinte, nè per alcun atto di violenza che non sembrasse almeno autorizzato dalla necessità. Quindi ed accolse con sentimento di compiacenza ogni ragionamento inteso a provare piuttosto la possibilità che lord Evandale divenisse mediatore d'una pace fondata sopra condizioni le più ragionevoli, e terminò col collegarsi a tutti i divisamenti di Morton.

Erano undici ore di notte allorchè giunsero ad un villaggio situato in vicinanza di Tillietudlem, e dove Burley avea posto il suo quartier generale. All' atto d' entrarvi una sentinella li fermò; ma appena si furono nominati, e fatti riconoscere da un ufiziale, vennero condotti all' abitazione ove Burley dimorava. In quel cammino passarono dinanzi ad una casa, la cui porta era guardata da numeroso drappello di soldati, e in vicinanza della quale videro piantata una forca sì alta che que' del castello potevano scorgerla. La qual vista acquistò nuova fede al racconto fatto da mistress Wilson e li trasse a credere che in quella casa fosse custodito lord Evandale.

Burley stava seduto colle armi poste sopra una tavola a canto di lui per essere pronto ad impugnarle a qualunque segnal di pericolo. Appena vide entrare i suoi due colleghi, si alzò precipitosamente e in aria d'uomo sorpreso.

„ Chi vi conduce in questo luogo? sclamò egli. Portate forse infauste notizie dell'esercito? „

„ No, rispose Morton, ma sappiamo che qui accadono tali cose da avventurarne la sicurezza. — Lord Evandale è prigioniero? „

„ Il cielo lo pose nelle nostre mani. „

„ E voi divisate forse far uso dei presenti del cielo per infamare la nostra causa agli occhi dell' intera nazione? E ne sarebbe la via il mettere a morte un prigioniero. „

„ Se il castello di Tillietudlem domani all'alba del giorno non si sarà dato a discrezione, rispose Burley, possa morire io medesimo, se Evandale non perisce sotto quel supplizio che il suo capo, l' infame Claverhouse ha fatto sopportare a parecchi de' nostri martiri! „

„ Noi brandimmo l'armi, soggiunse Morton, per mettere un termine a simili crudeltà, non per imitarle, e molto meno per vendicare i falli del colpevole sull'innocente. Qual legge può giustificare l' atrocità che avete ideata? „

„ Qual legge? se la ignori, fa che te l'additi il tuo collega Poundtext. Quella legge che commise gli abitanti di Gerico alla sciabola di Giosuè. „

„ Il Vangelo ne impone leggi migliori; rispose il ministro; leggi che comandano il

rendere ben per male, il pregar Dio sino pe' nostri persecutori. »

» Vale a dire, soggiunse Burley guardandolo in cagnesco, che le tue ciance or s'accordano colla foga di questo giovane per contraddirmi. »

» Noi abbiam tutti, riprese a dire Poundtext, un' autorità eguale alla tua su questo esercito, nè soffriremo quindi che tu faccia cadere un capello dalla testa del prigioniero. Chi sa se Dio non voglia farne uno strumento per sanare le piaghe che affliggono il popolo d'Israello? »

» Pensai bene che si verrebbe a tali propositi, sclamò Burley, quando vidi chiamati al consiglio uomini pari tuoi. »

» Pari miei ! replicò il ministro. E chi son io dunque perchè tu ardisca parlarmi in tal guisa? Non son forse quel medesimo che protessi per trent' anni contra il furor dei lupi il mio gregge, intanto che Burley bagnava nel sangue filisteo le sue mani? Chi son io? Parla. »

» Tel dirò, poichè brami saperlo. Tu sei di que' tali uomini che pretendono raccogliere ove non seminarono, aver parte alle spoglie quando non ebber parte alla battaglia; un di quei tali uomini che antepongono i loro utili privati al ben generale della chiesa, e che vorrebbero piuttosto ricevere dai Pagani salario che conformarsi alla condotta di que' generosi i quali tutto abbandonarono per dedicarsi alla buona causa.

» Chi tu sia, ti dirò io pure a mia volta; sclamò tutto acceso di sdegno Poundtext. Tu sei uno di quegli enti, i cui atti sanguinari e crudeli son la vergogna della travagliata chiesa di questo misero regno; tu sei quello che colle tue violenze, colle tue atrocità vorresti distorre la Provvidenza dal proteggere un' impresa gloriosa e santa di sua natura. »

» Signori, si fe' innanzi Morton, vi prego impor termine a tali discorsi; e voi signor Burley, vogliate dirci se la vostra intenzione sia risolutamente quella d' ordinar la morte di lord Evandale, mentre che la sua liberazione sembra a noi provvedimento utile al ben generale del paese. »

» Siete due contr' uno, sclamò Burley; ma vorrei nonostante supporre, che non ricusaste di aspettare a prendere una deliberazione a tale proposito sintantochè sia convocato l' intero consiglio. »

» Non ricuseremmo ciò, rispose Morton, se potessimo fidarci in colui, che presentemente ha in suo potere lord Evandale; ma voi sapete, soggiunse fissando lo sguardo sopra Burley, che m' avete già ingannato una volta circa lo stato interno del castello di Tillietudlem. »

» Vanne! disse disdegnosamente Burley; tu non sei nulla meglio d' un giovane insensato, che per gli occhi d' una donzella avvenente, venderesti la tua fede, il tuo

onore, e dimenticheresti perfino quanto devi alla tua patria, a Dio stesso. »

» Sig. Burley (e ciò rispondendo Morton pose mano alla sciabola) tai detti vogliono una soddisfazione. »

» E tu l' avrai, o giovane, quando e dove ti piacerà » e Burley pure afferrò le proprie armi.

Poundtext fattosi a sua volta mediatore, mostrò ad entrambi le funeste conseguenze che da tal discordia la comune causa avrebbe patite, e pervenne ad ottenere una specie di riconciliazione fra i due campioni.

» Ebbene, Burley disse, fate di lord Evandale quel che v' aggrada; io me ne lavo le mani, nè mi fo mallevadore per le conseguenze che potran derivarne. Io fui che lo feci prigioniero coll' armi alla mano, intanto che voi, sig. Morton, passavate rassegne e vi mostravate in parata a Glascow; intanto che voi, sig. Poundtext, sfoggiavate co' vostri sermoni predicando una tolleranza riprovata dalla Scrittura. Ma nulla monta, il ripeto; fate di lord Evandale quel che v' aggrada. -- Dingwal (era questi un ufiziale, che presso Burley compieva il ministerio d' aiutante di campo, e che gli dormiva vicino di stanza) ordinerete alla guardia che custodisce il prigioniero, di lasciarsi dar la muta da chi verrà a tal uopo prescelto dal sig. Morton. -- Il prigioniero è ai vostri comandi, o signori; ma ricordatevi che verrà

un giorno in cui dovrete rendere un conto terribile a Dio ed agli uomini di quanto vi farete lecito in questo momento. »

Dette le quali cose lor volse le spalle in aspro modo, e senza salutarli passò in altra stanza.

Gli altri due colleghi, dopo alcuni istanti di deliberazione, trovarono cosa voluta dalla prudenza il pensare alla sicurezza del prigioniero col darlo in custodia a persone sulla cui fedeltà potessero viver tranquilli. Egli è da sapersi che alcuni fra i molti parrocchiani di Poundtext arrolati in quell' esercito, aveano preferito di rimanere con Burley al blocco di Tillietudlem per allontanarsi, il meno e il più tardi che poteano, dalle proprie famiglie. Tutti questi erano giovani operosi, accorti, animati dalle massime d' un moderato Presbiterianismo, e conoscenti di Morton; e ad esso affezionati oltre ogni dire. Sei di questi Enrico trascelse, ponendo a loro capo Cuddy, e li collocò alla porta di quella casa, entro di cui veniva custodito lord Evandale. Poi presa una stanza d' altra casa vicina, ove si ritrasse insieme a Poundtext, commise a questa nuova guardia d' avvertirlo sopra qualunque novità potesse accadere.

Rimasti soli il giovine di Milnwood e il ministro non pensarono a prender sonno se non se dopo aver composto uno scritto, mediante il quale chiarivansi tutte le preten-

sioni de' Presbiteriani moderati; le quali si aggiravano soprattutto nel chiedere la tolleranza della lor religione, la permissione di avere ministri di lor credenza e d' ascoltarne le istruzioni nelle proprie chiese; finalmente un' amnistia generale a favore di tutti coloro, che per tal causa brandirono l' armi. Pretensioni che ad avviso di chi le sosteneva erano tutt' uno con quella del libero uso de' diritti naturali d' ogni Scozzese. Laonde e Morton e Poundtext aveano concepito speranza di trovare anche fra i Reali i più zelanti tai saggi uomini, propensi a consigliare un concedimento che avrebbe fatte cader di mano l' armi alla maggior parte de' sollevati, e tolto anche ai più riottosi ogni ragionevol motivo di durare in una lotta sì infausta.

Nuovo argomento a sperar ben accolto questo primo passo spontaneo alla pace era per Morton il sapere che tale scritto sarebbe stato primieramente letto dal duca di Monmouth, uomo d' indole dolce ed umana ed amicissimo degli espedienti i più miti, dal duca di Monmouth, al quale, come vedemmo, Carlo II avea conferito in allora il comando sopra tutta la Scozia. Era inoltre cosa divulgata che il ridetto personaggio non veniva in questa contrada animato da spirito di vendetta, nè tampoco da inclinazioni sfavorevoli ai Presbiteriani, perchè solea dire apertissimamente: aspirar egli

alla gloria di pacificare la Scozia, rifuggir l' animo suo da quella di soggiogarla.

Avvisò quindi Morton che a rendere efficacemente vantaggiosa alla causa generale una tal buona propensione del duca, e ad ottenerne ragionevoli condizioni di pace, non mancasse altro fuorchè fargliene pervenire le prime proposte colla mediazione d' un uomo rispettabile nè sospetto in verun conto di parteggiare per la causa dei Presbiteriani; nè all' uopo d' una missione pacifica Morton scorgea persona più adatta dello stesso lord Evandale. Risolvè pertanto vederlo alla domane, e assicurarsi s' ei vorrebbe accettare l' onorevole parte di mediatore. Un avvenimento non preveduto gli fe' accelerare l' esecuzione di un tale divisamento.

CAPITOLO XII.

« Cedete, o forti; chè superna legge
« Di Fato il chiede: inesorata legge
« Contra cui non han scudo i numi istessi!
Autore anonimo.

Già Poundtext si era ritirato in una vicina stanza, e dormiva d' un profondissimo sonno; intanto che Morton, avendo già posto in miglior forma il partito delle condizioni di pace che di concerto con questo compagno suo combinò, stava per andare egli pure al riposo. Ma udì picchiare all' uscio.

„ Avanti! „ diss' egli, e in quell' istante medesimo Cuddy aprendo un poco la porta, fece innanzi tra essa e il muro, la testa.

„ Avanti dunque! „ replicò Morton. Che volete da me? vi è qualche sinistra novità? „

„ Nulla di sinistro, sig. Morton. Vi conduco una persona che brama parlarvi, una persona di vostra antica conoscenza. „ Ed in allora dopo avere aperta tutta la porta fece entrare una donna, che tenea nascosto il volto sotto il mantelletto dello stesso Cuddy. „ Venite, venite. (Così questi la confortava). Di che vergognarvi? Si direbbe essere la prima volta che vedete il signor Enrico. „ Indi ritraendo il mantelletto, lasciò vedere al suo padrone i lineamenti di

Jenny Dennison, che parimente Morton riconobbe. — „ Ebbene, mistress! parlate dunque, e dite al sig. Enrico quanto volevate raccontare a lord Evandale. „

„ E che cosa voleva io dire al signor Morton, rispose Jenny, allor quando andai a visitarlo prigioniero al castello? Non si può dunque desiderare di vedere i propri amici, quando l' afflizione gli opprime, ancorchè non si abbia a dir loro nulla di particolare, testa sventata che sei? „

„ Jenny diede tal risposta con quell'aria di leggerezza che erale famigliare, ma le mancava la voce, pallide se ne eran fatte le guance, avea gli occhi pregni di lagrime, le sue mani tremavano, e dava in tutta la persona i segnali d'una veementissima commozione.

„ Che cosa avete dunque, o Jenny? prese a dir Morton. In che posso giovarvi? Non ho già dimenticato che vi professo più di una obbligazione, e se v' è cosa per la quale io possa esservi utile, non dovete paventare un rifiuto da me. „

„ Vi ringrazio di tutto cuore, signor Morton; e so che aveste sempre un animo propenso alla compassione, benchè mi dicano che adesso siete di gran lunga cambiato. „

„ E come si dice questo, Jenny? „

„ Perchè si vuole che voi insieme ai Presbiteriani abbiate giurato buttar giù dal suo trono il re Carlo, far sì che nè egli nè i suoi

discendenti di generazione in generazione vi tornino mai più; che vi siete fitti in mente di bruciare tutte le chiese non presbiteriane, che . . . »

» Sarebb' egli possibile che i miei amici portassero un giudizio così sinistro di me? Io non domando che la libertà di coscienza per noi senza volerla quindi togliere ad altri. Quanto agli abitanti del castello io non ho miglior desiderio siccome quello di un'occasione per provar loro che nudrii sempre uguali sentimenti, uguale amicizia per essi. »

» Dio vi renda merito, se pensate così! (rispose Jenny dando in un dirotto di lagrime.) Ma fra poco non avranno più bisogno dell'amicizia di nessuno, perchè non abbiamo più nel castello un sol pezzo di pane o di carne. »

» Sarebb' egli possibile? sclamò Enrico. Io credea per vero dire che non vi si nuotasse nell' abbondanza; ma tale stremo poi! e il maggiore e quelle signore? . . . »

» Hanno sofferto al pari di noi, e ripartito con noi sin l'ultimo tozzo di pane. Son otto giorni dacchè nel castello non si fa che un pasto al giorno, e se vedeste che pasto! . . . »

» Le scarne guance di quella povera giovane ben provavano che non v'era esagerazione in tai detti.

» Sedete, s'affrettò a dirle Morton, e la costrinse a valersi della sola seggiola che

ivi si ritrovasse; indi trascorrendo a grandi passi la stanza come fuor di se stesso; „ Avrei io mai potuto credere tanto, soggiunse? — Abbominevole falsario! mostro di crudeltà! fanatico detestabile! „ — Cuddy, andate in traccia di viveri, di vino, di tutto quanto potete trovare. „

„ Di vino! borbottò fra'denti Cuddy; per questa signorina sarebbe a bastanza un bicchiere di *whisky*. Chi si potea immaginare tanta penuria di vettovaglie entro il castello, se la signora Jenny avea le pentole piene di minestra per gettarle fuor dai balconi? „

Comunque fosse strema e sconsolata Jenny non potè starsi dal ridere di questa allusione; ma fu impeto momentaneo seguito indi da un rovescio di pianto. Morton reiterò il primo ordine a Cuddy con quel tuono che repliche non ammettea, e allorchè questi si fu partito: „ Suppongo, ei disse a Jenny, essere per ordine della vostra giovane padrona che veniste qui in cerca di lord Evandale. Che brama ella? I suoi desideri saranno per me altrettanti comandi. „

„ Jenny divenne pensosa un istante; indi si espresse in tal guisa; „ Voi siete amico di sì antica data, sig. Morton, che non posso a meno di fidarmi in voi e di raccontarvi la verità. „

„ Accertatevi bene, o Jenny, soggiunse Morton in veggendola tuttavia titubante, che non avete miglior modo di giovare alla

vostra padrona quanto il parlarmi con franca sincerità. »

» Ebbene dunque! ella prese a dire. — Che moriamo di fame, sono otto giorni, questo già lo sapete. Il maggiore giura tutte le mattine che aspetta soccorsi entro la giornata, e che non cederà il castello se prima non ha mangiati i suoi vecchi stivali; e dovete ricordarvi, sig. Enrico che le suole ne sono piuttosto grosse. — I Dragoni, principalmente dopo il genere di vita cui sono avvezzi da lungo tempo, non se la sentono di digiunare, e molto meno di morire di fame. Adesso poi che lord Evandale è prigioniero, non ubbidiscono più a nessuno, e so che Inglis ha divisato consegnare a Burley il castello, e noi soprappiù a titolo d'agio, col patto d'aver salva per sè e pe'suoi compagni la vita. »

» Scellerato! sclamò Enrico. E perchè non estende quest'ultimo patto a tutti quelli che son nel castello? »

Ah! perchè teme chiedendo troppo di nulla ottenere. Burley ha già fatto appiccare due dragoni cadutigli fra le mani, son pochi giorni; onde Inglis vorrebbe tirar il capo fuor del capestro, lasciandovi entro il collo degli altri. »

» E voi eravate qui per partecipare a lord Evandale questa sconsolante notizia? »

» Sì, sig. Enrico. Holliday mi ha raccontato tutto, e prestata mano ad uscir del

castello, affinchè se mi riusciva vedere lord Evandale, lo facessi inteso di quanto accade? »

» Ma qual cosa può operare in favor vostro lord Evandale, se è prigioniero egli stesso? »

» Ciò è vero. Ma può far patti per noi. — Può darci buoni consigli. — Può mandar ordini ai suoi dragoni. — Può... »

» Fuggir di prigione, aggiunse Morton sorridendo, se voi trovaste la possibilità di agevolargliene i modi. »

» Di fatto, disse Jenny con fermezza, non sarebbe stata la prima volta che mi fossi adoperata a vantaggio d'un prigioniero infelice. »

» Lo so, Jenny, nè perdonerei a me medesimo se ciò potessi dimenticare. — Ma ecco Cuddy che arriva provveduto di reficiamenti. Ristoratevi prendendo alcun poco di cibo; e quanto alla vostra commissione verso lord Evandale, me ne incarico io. »

» Dovete sapere, sig. Enrico, disse in arrivando Cuddy, che questa mal'erba, questa Jenny Dennison, si studiava a far suo Tom Rand, posto di fazione alla porta di lord Evendale, per ottenerne di vedere questo prigioniero e parlargli; ma non si era accorta ch'io le stava alle calcagna. »

» E voi mi faceste una famosa paura allorchè m'arrestaste » soggiunse Jenny che presentò il suo antico amante d'un buffetto

sopra un orecchio. Avete ragione che ci conosciamo da lungo tempo, cattiva semenza! . . . »

Lasceremo ora che Jenny prenda qualche ristoro, di cui per vero dire abbisognava, e lasceremo parimente che rannodi la pace col suo antico amante, per farci a seguire Enrico, che avvolto in un mantello, sotto del quale tenea nascoste la sciabola e due pistole, s' avviò al luogo assegnato per carcere a lord Evandale.

» V' è qualchè novità? » chiese Morton, alle sentinelle.

» Nessuna novità straordinaria, rispose una di queste; se non fosse quella della giovane arrestata da Cuddy, ovvero di due messaggeri inviati da Burley in cerca di Kettledrumle e di Macbriar, i quali stanno ora battendo la campagna per far reclute. »

» Sarà, non ne dubito (disse Morton ostentando la massima indifferenza) per sollecitarli a condursi al suo campo. »

» Egli è quanto a me pure si è fatto credere » aggiunse la sentinella che avea discorso coi ridetti messi.

» Va ottimamente! pensò Morton fra se medesimo. Colui vuole assicurarsi una maggiorità nel consiglio per far approvare tutti gli atti di scelleratezza e di crudeltà che gli tornerà a grado commettere. Si vada. Conviene affrettare tutte le cose, o l' occasione è perduta. »

Entrando nella stanza, ove lord Evandale era stato rinchiuso, lo trovò carico di catene e nell' atto che, accorgendosi dell' arrivo di qualcheduno, si alzava dal pagliericcio, solo letto assegnatogli. Il prigioniero presentò agli occhi di Morton lineamenti tanto sformati e per la perdita di sangue cagionata dalle ferite e per la fame e per le veglie sofferte, che se non avesse saputo di doverlo vedere in quel luogo, a stento avrebbe ravvisato in esso quel giovine ufiziale, pien di salute e vigore e segnalatosi per tanti atti di prodezza nella giornata di Loudon-Hill. Alla luce della tetra lampada che gli schiariva la stanza, Evandale riconobbe Morton, e d' un tale riconoscimento manifestò qualche sorpresa.

„ Spiacemi grandemente, o milord, di vedervi in tale stato „ gli disse Enrico.

„ M' hanno assicurato, rispose il prigioniero, che vi dilettate di poesia. Se ciò è vi ricorderete di questi versi.

Che ferree porte e raddoppiato muro,
Cui non penètra il sol, crescano affanno
A prigionier, che del sentirsi puro
Si ripari all' usbergo, è folle inganno.
Rombi pur nembo reo contr' esso insorto;
Trova nel carcer suo quïete e porto.

Ma quand' anche più insopportabile mi sembrasse la mia prigionia, è un mal breve, poichè domani mattina ne sarò liberato. „

„ Colla morte? „ sclamò Enrico.

„ Non v' ha dubbio. Non vedo altra speranza. Il vostro collega Burley me ne ha già fatto avvertire; e poichè a quest'ora ha lordate le mani nel sangue di molti fra i miei soldati, i quali poteano sperare una salvaguardia nella propria oscurità, io, privo anche di questo diritto alla sua clemenza, non debbo presumere che egli pensi a salvare i miei giorni. „

„ Ma il maggiore Bellenden può ben rendere il castello a fine di salvarvi la vita. „

„ Egli non farà nulla di ciò sintantochè a difesa della piazza gli rimanga un sol uomo, e sintantochè a questo uomo potrà dare il sol nudrimento che basti a non lasciarlo morire di fame. Conosco a tal proposito la sua fermezza, fermezza degna di un vero soldato, e sarei scontento se per mio riguardo cambiasse stile.

Morton si affrettò allora a partecipargli le notizie sapute poc' anzi da Jenny; notizie che appena lord Evandale potea credere.

„ Ben io sapeva, diss' egli, che le vettovaglie toccavano il loro termine; ma che l' idea di negoziare una ritirata, di consegnare il castello e gli abitanti del castello al nemico, potesse capir soltanto nella mente de' miei soldati, questo è ciò che non avrei potuto creder giammai. -- Ma che mi resta a fare? Come posso io andar contro a tale sventura? „

„ Ascoltatemi, o milord. Io penso che v'assumerete senza ripugnanza l'incarico di farvi apportatore del ramo d'ulivo fra il nostro augusto padrone, sua maestà Carlo II, e questa porzione di suoi sudditi, che ha posti in armi la necessità, non la voglia di ribellarsi. „

„ Voi rendete giustizia ai sentimenti dai quali sono compreso. Ma a che mira il vostro discorso?

„ Permettetemi continuarlo, o milord. Io ordino sull'istante che siate messo in libertà e ricondotto al castello a patto della contemporanea cessione del castello medesimo. Aderendo a tale partito voi non cedete che alla sola necessità. Come potreste più a lungo difendere un forte, sfornito di viveri, e comandando un presidio che ha scosso il freno della subordinazione? V'avrete un salvocondotto per voi e per tutti coloro che vorranno seguirvi o ad Edimburgo o a quel luogo ove si troverà presentemente il duca di Monmouth. Chi ricuserà accompagnarvi non dovrà incolpare che se medesimo della sorte cui s'avventura. Una sola cosa io chiedo da voi. La vostra promessa di presentare al duca quest'umile scritto, ove si contengono le giuste nostre rimostranze, e se le inchieste fatte con esso vengono secondate, fo mallevadore il mio capo, che quasi tutti i sollevati metteran basso le armi. „

„ Sig. Morton (rispose lord Evandale dopo avere letto con attenzione lo scritto che l'altro gli porse) non vedo, ve lo confesso, quali valevoli obbiezioni si potessero movere contro tali domande. Di più: le penso conformi ai sentimenti particolari del duca di Monmouth; ma debbo ciò nonostante parlarvi con franchezza, e dirvi, come io non creda assolutamente che le stesse domande verranno esaudite, se a mano armata voi le porgete. „

„ Milord, il dimettere prima le armi sarebbe un confessare che avemmo torto in brandirle; e simil torto nol confesseremo giammai. „

„ Ebbene! riprese a dire lord Evandale, io prevedo che sarà questo lo scoglio contra cui la negoziazione si romperà. Ma dall'avervi spiegato il mio parere non deriva ch'io non sia propenso a presentare le vostre istanze e ad operare tutti i miei sforzi per condurre ad una conciliazione le cose. „

„ Mi basta, o milord. Voi accettate dunque il salvocondotto? „

„ Sì; e se non mi diffondo maggiormente sulla mia gratitudine per esservi una seconda volta debitor della vita, non crediate questa gratitudine men viva e operosa nell'animo di Evandale. „

„ Voi non dimenticherete, spero, che il castello debbe arrendersi sull'istante. „

„ Ne vedo la necessità. Il maggiore non ha modi per ridurre ad obbedienza gli ammutinati, e fremo in pensando a quanto potrebbe accadere di quel rispettabile vecchio, della sorella sua, della nipote, se cadessero fra le mani di Burley, di quel mostro sol sitibondo di sangue. „

„ Voi siete adunque libero, gli disse Morton; accignetevi a montare a cavallo. Vi farò munire d'una scorta per attraversare le nostre porte e giugnere sicuro fino a quelle di Tillietudlem. „

Lasciato indi lord Evandale sorpreso ad un tempo e lieto d'una così inopinata liberazione, si affrettò Morton a mettere in armi e a cavallo alcuni di coloro cui meglio poteva fidarsi. Jenny riconciliata affatto col suo Cuddy salì in groppa dietro di lui. Lo scalpitar de'cavalli si fe'tosto udire sotto le finestre di lord Evandale. Due uomini a lui sconosciuti comparvero nel suo appartamento, e discioltine i ceppi, lo accompagnarono fuori del carcere; indi salito che fu a cavallo lo posero al centro dello squadrone messo a scortarlo, e fu presa di gran galoppo la via del castello.

Erano vicini a questa meta, che l'aurora incominciava già a splendere, e i primi diurni raggi schiarivano la cima dell' antica torre. La scorta si fermò a qualche distanza per non avventurarsi al trarre delle batterie, e soli lord Evandale e Jenny seguendolo

si innoltrarono. Erano già prossimissimi allor quando udirono nel cortile un tumulto che mal s' accordava colla tranquillità solita a dominare in questa prima ora mattutina. Chi gridava, chi bestemmiava, si udirono due scoppi di pistola; in somma tutte le circostanze annuziavano che gli ammutinati stessero in atto d' eseguire il loro divisamento.

Lord Evandale si nominò tosto giunto al portello, cui faceva per buona sorte la guardia Holliday. Cotest' uomo, non dimentico de' pietosi ufizj usatigli dalle persone del castello in tutto quel mese che la sua ferita ivi il rattenne, inorridì alla sola idea della trama orditasi da' suoi colleghi, e già sappiamo come egli stesso consigliando a Jenny di fare ogni sforzo per renderne inteso milord, le agevolò i modi d' uscire di quella piazza. Non ebbe appena udita la voce del capitano, s'affrettò ad introdurlo, e lord Evandale comparve agli occhi degli attoniti suoi soldati, com' uomo caduto allor dalle nuvole.

I sediziosi aveano risoluto impadronirsi del castello in quella stessa mattina per venirne indi a negoziar con Burley. Costoro si erano schierati da una banda del cortile; intantochè dall' altra il maggiore, Harrison, Gudyil e il rimanente degli abitanti di Tillietudlem si apparecchiavano a far resistenza.

L'arrivo di lord Evandale cambiò affatto cotesta scena. Ei corse in dirittura ai propri soldati, e afferrato pel collarino del giustacuore Inglis, e rampognandogli la sua perfidia, ordinò a due compagni di costui che lo arrestassero e il mettessero in ceppi, facendo intendere con asseveranza come non rimanesse loro che una sola possibilità di perdono: fondarsi questa sull'obbedienza la più istantanea. Di fatto obbedirono. Comandò indi mettesser giù l'armi. Titubarono un istante, ma la consuetudine della disciplina, e molto più la credenza che la liberazione di lord Evandale fosse opera d'un soppraggiunto rinforzo di Reali, li fe' sottomessi ancora a questo comando, per essi sgradevolissimo.

„ Prendete quest' armi, disse lord Evandale a Gudyil; mal si convengono ad uomini che non conoscono meglio di così lo scopo a cui le impugnarono. — Voi ripigliate le vostre, Holliday; ve ne fa degno la condotta che avete serbata; ne renderò inteso il colonnello, e potete sperare il grado di sergente in luogo di Inglis che riceverà il castigo dovuto alle azioni disonorevoli. — Intanto, signori miei, in questa si volse agli ammutinati, partite subitamente, e profittate delle tre ore di tregua che ne rimangono per avviarvi a Edimburgo. Aspettatemi a Muir. Mi astengo dal raccomandarvi di non commettere disordini lungo la strada, perchè siete disarmati, e il vostro interesse mede-

simo questa volta mi è mallevadore della vostra buona condotta. »

Privi d'armi e pieni di confusione quei soldati abbandonarono silenziosamente il castello, prendendo la strada del luogo d'unione indicato loro dal lord, e tanto più si affrettarono per arrivarvi, che temeano ad ogni passo incontrarsi in qualche banda di sollevati o di contadini, non certamente inclinati a perdonar loro i cattivi trattamenti che per più riprese ne avean ricevuti.

Le predette cose si operarono in un istante; indi lord Evandale avvicinossi al maggiore, al quale tutto ciò parea un sogno.

» Ebbene, mio caro maggiore! è d'uopo rendere il castello. »

» Che mi dite ora, o milord? Io avea sperato in veggendovi che ne aveste condotto rinforzi e vettovaglie. »

» Non un uomo, non un tozzo di pane! »

Non quindi è minore il mio contento di rivedervi. Ieri, allor quando seppi che quegli sciagurati masnadieri vi volean morto questa mattina, deliberai prendere con me tutti, non eccettuandone un solo, gli uomini della guernigione, operare una sortita all'alba del giorno, e liberarvi o morire in vostra compagnia; ma nel momento di mandar ad effetto un tal disegno, quello sgraziato d'Inglis ha avuto l'ardire di annunziarmi, che nessuno sarebbe uscito fuor del castello,

che egli per adesso ne era il solo comandante. — In somma che dobbiam fare? „

„ Non mi resta nè anco l'arbitrio della scelta, o maggiore; son prigioniero, lasciato libero sulla mia parola, ed ho promesso di trasferirmi a Edimburgo. Fa di mestieri che voi colle vostre signore prendiate la medesima strada. Mercè d'un amico di vostra conoscenza, del sig. Morton, ho un salvocondotto, abbiam cavalli. Non v'è un istante da perdere. -- Voi non potete assumervi la difesa di questo castello con sette o otto uomini solamente, e sfornito affatto di viveri. Avete già soddisfatte tutte le leggi dell'onore e della lealtà, e prestato in oltre un servigio il più importante al governo col tener qui in faccende una parte considerabile di ribelli; il voler operare di più sarebbe un atto di disperazione e di temerità, da cui non potrebbe risultare verun vantaggio. Raggiugniamo l'esercito inglese che si aduna a Edimburgo, nè tarderà a prendere la volta di Hamilton. Lasciamo che per un istante i ribelli s'impadroniscano di Tillietudlem. „

„ Se tale è la vostra opinione, o milord; rispose mettendo un sospiro profondissimo il veterano, sottometterò ad essa la mia. Vi conosco incapace di dare un consiglio che non s'accordi coll'onore. -- Gudyil, portate questa infausta notizia a mia sorella e mia nipote, e ciascuno si appresti subito alla partenza. -- Ma se credessi, o milord, che

potesse tornare utile alla causa del re il mantenermi più lungo tempo fra queste vecchie muraglie, non ne uscirei, potete esserne certo, sintantochè una stilla di sangue rimanesse nelle mie vene. »

Le signore aveano già saputo da Jenny, e la ribellione de' dragoni e l'insperato ritorno di lord Evandale. In tale stato di cose non vi volle molto per farle risolvere ad abbandonare il castello. Gli apparecchi della partenza vennero affrettatamente conchiusi; ciascuno montò a cavallo ed anche la vecchia milady, alla quale circa da venti anni in poi non accadea di abbandonare che per diporto il proprio castello. Non isplendeva ancora il giorno assai chiaro da potere scernere perfettamente gli obbietti all'intorno quando la cavalcata si pose in cammino verso il nord della Scozia.

Lord Evandale trovò tostamente la scorta che lo aveva accompagnato nella notte precedente, e che stava aspettandone la partenza. Una porzione degl'individui che la formavano gli disse d'aver ordine di seguirlo insino a che fosse al di là delle linee del campo de' Puritani, e ciò per far rispettare il salvocondotto del quale andava munito. Immantinente i sollevati entrarono nel castello, talchè i primi raggi di sole videro sventolare lo stendardo presbiteriano in sulla torre di Tillietudlem.

CAPITOLO XIII.

« Ah! di nemico acciar son mille colpi
« Tremendi men d' una rampogna sola
« Che mi volgan di lei lo sguardo o il labbro. «
Marlow

La cavalcata uscita fuor delle mura di Tillietudlem avea già oltrepassata l' ultima parte d'accampamento dell'esercito de' sollevati, e trovavasi sulla strada di Edimburgo. Potrebbe credersi, che durante il cammino lord Evandale si fosse tenuto costantemente vicino a miss Editta; pur fu altrimenti la cosa. Dopo i primi saluti, e dopo averle prestato aiuto per montare a cavallo, andò ad unirsi al maggiore Bellenden, formando seco lui il retroguardo di quella picciola brigata. Un cavaliere comandante a quanto appariva della scorta presbiteriana, avvolto in ampio mantello che ne ascondeva affatto la parte inferiore del volto, e coperta la superiore da un cappello di larghissime ali sormontato da grande pennacchio, si era fin sulle prime posto a fianco di miss Bellenden, nè se ne dipartì pel tratto di due miglia, senza però mai volgerle un solo accento.

A poca distanza dall'ultimo corpo di guardia de' Presbiteriani trovavasi sulla strada un villaggio ove i servi di lady Bellenden procurarono reficiamenti, de' quali tutta

quella brigata sentiva grande bisogno; e poichè non fu giudicata prudente cosa il fermarsi in un luogo abitato, così vicino al campo nemico, si deliberò far pausa ad un boschetto che si scorgea in vicinanza.

Allora lo straniero voltosi a miss Bellenden in tremebondo e supplichevole tuono, e studioso di alterare la propria voce. „ Miss Bellenden, diss'egli, non può mancare d'amici ovunque ella sia conosciuta, e nemmen fra quelli, che dovettero sfortunatamente attenersi alla parte da lei riprovata. Evvi cosa che questi tali possano operare per darle prova del loro vivissimo cordoglio in vederla soffrire ? „

Il suono d' una tal voce fu immantinente ravvisato dal cuore di Editta; e una involontaria commozione comprese i suoi sensi; pur giunse a signoreggiarla, nè volendo fare accorto chi le favellava di essere stato riconosciuto: „ Dite ad essi, rispose, di rispettare le leggi, di risparmiare il sangue innocente, di rientrar nel dovere, e che io perdono quanto ho sofferto, quanto mi toccherà ancor da soffrire. „

„ Credete voi dunque cosa impossibile, che si trovino nelle nostre file uomini sinceramente affezionati al bene della loro patria, uomini mossi ad operare dal solo convincimento di adempire i doveri imposti ad ogni buon cittadino? „

„ Fui accostumata a franchi modi sin dai primi anni, nè vi nasconderò quindi i miei sentimenti. — A Dio spetta il giudicare l'interno de' cuori. Gli uomini non possono apprezzare le intenzioni degli uomini con altro scandaglio che quello delle loro azioni. La ribellione contra la legittima autorità, l' oppressione, sia pur anche d' una sola famiglia, che al pari della mia, non aveva impugnate l' armi se non se per difendere le sue proprietà, sono atti obbrobriosi per tutti quelli che vi presero parte, ad onta ancora di speciosi colori onde procurino ammantare la loro condotta. „

„ Gli orrori della guerra civile, le calamità che ne vengono in conseguenza debbono aggravare la coscienza di chi, fattosi persecutore, provocò la disperazione de' suoi concittadini e li costrinse ad impugnare l'armi per difendere quella libertà civile e religiosa, di cui le leggi per altra parte gli assicuravano. „

„ Ciò è giudicare, non provare l' assunto. „

„ M'accorgo, sospirando disse quello straniero, ch' egli è inutile al cospetto di miss Bellenden il perorare una causa anticipatamente da lei condannata e condannata forse perchè gli individui che difendono questa causa le sono odievoli quanto i sentimenti che essi professavano. „

» Vi spiegai liberamente il mio avviso intorno alle loro massime; quanto ad essi personalmente, io non li conosco..... salvo forse un'eccezione.... »

» E sarebbe questa eccezione che avesse regolato il vostro modo di pensare su tutti gli altri? »

» Al contrario. Egli è..... o almeno credei che fosse.... certamente era fornito di ingegno, d'animo ben fatto. E poss'io non detestare una ribellione, della quale è colpa soltanto, se un uomo nato per essere l'ornamento, la difesa, il vanto della sua patria, si trova oggidì il collega d'ignoranti fanatici e d' ipocriti sediziosi, il fratel d'armi de'banditi e degli assassini? --- Se mai trovaste nel vostro campo un tal uomo che si rassomigli a questo ritratto, narrategli che il disonore sparso da lui medesimo sul proprio nome, il sagrifizio ch'egli ha fatto e di speranza e di fama, costarono più lagrime ad Editta Bellenden di quante ella ne ha versate sulle sciagure della propria famiglia. Ella sopportò, ditegli, la fame, ond'ora ha scarne le guance, con maggior coraggio che non le ferite portate al suo cuore dal contegno dell'uomo, or divenuto argomento di questi discorsi. »

Gettò uno sguardo sopra di lui sul finire di tali accenti e mentre il rossore che tignevale il viso additava da qual fiamma interna fosse animata nel pronunziarli, le spa-

rute sue carni provavano come i lamentati patimenti fossero veri. Lo straniero si portò una mano al fronte con forza o con tal gesto che di disperazione sapea, indi ricalcò più forte il cappello, quasi per meglio ascondersi agli sguardi d'Editta, che di questa novella agitazione si accorse, ne glie ne seppe mal grado.

„ Nondimeno, aggiunse ancor balbutendo, se..... la persona della quale vi parlo... si credesse troppo trafitta dall'opinione, il vedo, severa di.... d'un'antica amica, ditele che un pentimento sincero è quasi innocenza; che qualunque sia stata la sua caduta, può tuttavia rialzarsene; che forse sta in sua mano il riparare i mali dalla sua mano operati. „

„ E in qual modo? „ lo straniero soggiunse.

„ Coll'impiegare tutti i suoi sforzi allo scopo di rendere la pace a questo infelice paese; col detestare il suo tradimento, coll'indurre i ribelli traviati a dimettere l'armi e ad implorare la clemenza d'un sovrano offeso ma generoso; in somma coll'abbandonare le parti loro, se non arriva a tale meta. „

„ Miss Bellenden, rispose Morton sollevando il capo e scostando il mantello che ne copria la persona, chi ha perduto il grado che tenea nella vostra opinione, quel grado del quale andò si glorioso, serba al-

meno bastante orgoglio per non perorare la propria causa come un colpevole. Se tale si conoscesse, e ridotto a non poter più sperare di movere nell'animo vostro la compassione dell'amicizia, saprebbe opporre il silenzio ai rimproveri. Ma gli rimane da citare in sua difesa la testimonianza onorevole di lord Evandale. Egli potrà dirvi, se anche prima di questo colloquio, ogni mio voto, ogni mio sforzo, sieno stati unicamente intesi ad ottenere tali condizioni di pace, quali dee desiderarle il più leale fra i sudditi di sua maestà. »

Dette le quali cose salutò dignitosamente miss Bellenden, alla quale giunse per vero dire inaspettato il calore che ei pose nel modo di giustificarsi. Essa gli restituì il saluto solamente a cenni e in aria di persona alquanto confusa. Enrico allora girò le briglie del palafreno, e raggiunse i suoi, che precedeano di pochi passi il maggiore e lord Evandale.

» Enrico Morton! » sclamò il maggiore in veggendolo.

» Egli stesso; questi rispose, egli, Enrico Morton, inconsolabile di vedere giudicata sinistramente la propria condotta e dal maggiore Bellenden e dagli alt i di questa famiglia. Ei fida a lord Evandale, soggiunse in salutando quest'ultimo, la cura di disingannare i suoi amici, e di fare ad essi conoscere la purezza de' motivi che guida-

no questo Morton. -- Presentemente, o maggiore, voi siete libero, ed inutile vi è la mia scorta: addio: i miei voti per la vostra felicità vi seguiranno per ogni dove. Possiamo noi rivederci in tempi più felici e tranquilli! »

» Credetemi, sig. Morton, rispose lord Evandale, che non è mal collocata la vostra fiducia. Avrò ogni studio di mostrarmi grato agl' importanti servigj che mi prestate col presentare nel loro vero punto di vista le vostre massime e il vostro contegno agli occhi del maggiore, e di quelli la cui estimazione vi è cara. »

» Nè meno io m' aspettava, o milord dalla vostra generosità. »

Chiamati allora i suoi, prese con essi la strada di Hamilton.

Il solo Cuddy rimase addietro un istante per far le ultime salutazioni a Jenny Dennison, che nelle due corse fatte questa mattina in compagnia dell' antico amante avea riacquistato ogni predominio sopra di lui.

» Addio dunque, o Jenny, le disse egli sforzandosi a tirare il fiato in guisa che ne nascesse un sospiro; pensate qualche volta al povero Cuddy. --- Un buon figliuolo... che vi ama di cuore!... Ci penserete a quando a quando, Jenny? »

» Senza dubbio. --- Tutte le volte che mangerò la minestra » rispose la maliziosa ancella, incapace di risparmiare una risposta

venuta a tempo, e di non accompagnarla con quel suo maligno sorriso.

Cuddy si vendicò in quella guisa, come gli amanti di villaggio sogliono vendicarsi, e come se lo aspettava forse Jenny. Le impresse un bacio ben ricalcato su ciascuna delle due guance. Poi facendo galoppare il cavallo raggiunse tosto il padrone.

» Che razza di baci! (sclamò Jenny raggiustando il cappello che l'impeto di questi baci aveva posto in disordine.) — I baci d'Holliday non hanno la metà di forza. — Sono da voi, milady, sono da voi. Oh mio Dio! la vecchia signora ci avrebbe ella veduti? »

» Jenny, le chiese lady Margherita, quel giovane, capo della banda or partita, non sarebbe già quell' istesso che fu capitano del *Pappagallo*, e ch' era stato condotto prigioniero nel mio castello?

Tutta lieta Jenny che tale inchiesta non la riguardasse individualmente, fissò prima la giovane padrona per veder se le occhiate di lei le dettassero la risposta; ma non ne ritraendo alcuna norma sicura, seguì l'istinto delle cameriere e architettò una menzogna.

» Non credo che sia quel desso, o milady (rispose con tuono di franchezza costei) perchè il vincitore del *Pappagallo* era uomo di piccola statura, e d'una carnagione olivastra. »

„ Convièn dunque dire che foste cieca, o Jenny! soggiunse il maggiore. Enrico Morton ha bella statura, carni bianchissime, ed è quel medesimo che ora si è diviso da noi. „

„ Sarà così; (senza scompigliarsi l'astuta rispose.) Ho altro che fare senza perdermi ad esaminare le fattezze dei giovani. „

„ Qual ventura è la nostra, sclamò lady Margherita, d'esserci finalmente spacciati di questo fanatico forsennato! „

„ Siete in errore, o milady, prese a dire lord Evandale; niuno può nominare con tali predicati un tal uomo, e noi meno di chicchessia. S'io vivo ancora, se voi siete libere e sicure, se non siete cadute in potere di un tale, che può ben dirsi e fanatico e sanguinario, ne dobbiamo ogni gratitudine al solo sig. Morton e ai principj d'umanità ardente e operosa che lo conducono. „

Indi fece il racconto degli avvenimenti già noti al lettore, diffondendosi principalmente sulla generosità di Morton, alla quale protestò dovere la propria salvezza, e additando i pericoli, e soprattutto il risentimento d'uno scellerato siccome Burley, che a tal uopo lo stesso Morton volle affrontare.

„ Io mi riguarderei, conchiuse, qual colpevole della più nera fra le ingratitudini se non rendessi, insin ch'io viva, la giustizia debita alle qualità di un tal uomo da cui m'ebbi per due volte salva la vita. „

„ Nulla amerei meglio, ripigliò il maggiore, che poter ridonare la mia stima ad Enrico Morton, e confesso esser degna di encomj la condotta che egli ha tenuto per riguardo vostro e di noi; pur sento impossibile il perdonargli la colpa d' essersi fatto il partigian de' ribelli. „

„ Ma ponete mente, rispose lord Evandale, alla necessità che lo spinse tra le loro file. Dirò di più, che i suoi principj, comunque certamente diversi da quei ch' io professo, presentano non so qual cosa di rispettabile. Lo stesso Claverhouse, al quale niuno negherà al certo un accorgimento tutto suo proprio nel conoscere gli uomini, ha ravvisate, e gli bastarono pochi istanti, qualità in Morton le più straordinarie. Sfortunatamente sbagliò poi nel giudicare le massime e i motivi che il conducevano, onde lo costrinse, senza volerlo egli stesso e senza che Morton ne avesse divisamento, a mettersi fra i ribelli. „

„ Avete fatto ben presto o milord, ad accorgervi di tante belle qualità di Morton. Veramente io che lo conosco fin da fanciullo, avrei, prima di questo sgraziato incidente, fatta giustizia al suo buon cuore, alle nozioni letterarie che si era procacciate, alla sua amabilità; ma quanto ad acume d' intelletto straordinario. . . . „

„ Stava nascosto, o maggiore, e vi voleva una circostanza appunto straordinaria per

costringerlo à palesarsi. Se me ne sono accorto io, egli è perchè avemmo colloquio insieme sopra un argomento dei più importanti. Ei s' adopera adesso a spegnere il fuoco della ribellione, e i patti ch' egli propone e ch' io ho tolto l' assunto di presentare al duca di Monmouth sono sì ragionevoli da rendermi gradevole tale incarico, e da meritare ch' io li raccomandi fin quanto potrà la mia voce farsi ascoltare. »

» E avete voi qualche speranza di buon esito in una sì difficile impresa? » lady Margherita gli domandò.

« Ne avrei molta, o milady, se tutti i Presbiteriani fossero moderati come il sig. Morton lo è, e se tutti i Reali imitassero nel disinteresse il maggiore Bellenden. Ma tale è la deplorabile ostinazione delle due parti, che temo si debba nuovamente ricorrere all' armi per risolvere l' acerba querela. »

Ognun s' immagina con quale sollecitudine miss Bellenden porgesse mente a sì fatto colloquio; e doleasi fra se medesima d' avere usato di troppa asprezza in favellando all' amante. Ma erale poi di conforto al cuore lo scorgere, come anche a giudizio d' un emolo generoso, il carattere di Morton fosse nè più nè meno tal quale se lo era essa dipinto.

» Il flagello delle guerre civili, le massime pregiudicate di mia famiglia, andava

così meditando, potranno bensì obbligarmi a staccarlo dal mio cuore ma non mi torranno la certezza confortatrice ch' egli era degno del luogo occupatovi per lungo tempo. »

In questo mezzo, Enrico giugneva in vicinanza di Hamilton al campo dei sollevati, ove trovò tutte le cose in disordine. Vi era pervenuta la sicura notizia, che l' esercito reale, ingrossato dai rinforzi pervenutigli dall' Inghilterra, stava per incominciare le azioni campali; e quanto la fama amplificava le forze, il buono stato, il valore, la disciplina di questo esercito, altrettanto infievoliva il coraggio de' sollevati; al che aggiungnevasi altre circostanze in loro vantaggio. --- Sulle prime la conosciuta indole moderata del duca di Monmouth avea fatto nascere buone speranze negli animi dei Presbiteriani moderati, ma queste si dileguarono al sapersi le persone che sotto gli ordini dello stesso Monmouth militavano.

Erane luogotenente generale il celebre Tommaso Dalzell, segnalatosi in Russia, contrada a que'giorni tuttavia immersa nella barbarie; e famoso così per le sue crudeltà e il lieve conto in che tenea le vite degli uomini, come per valore e fedeltà al suo sovrano; e intanto il comando della cavalleria stava affidato a Claverhouse, ardente di vendicare la morte del proprio nipote e l'onta sofferta nella giornata di Loudon-Hill.

L'artiglieria reale era, dicesi, la più formidabile che si fosse veduta ancor nella Scozia; numerosa, e a tutto punto fornita la cavalleria. In somma la vendetta del re parea non essersi mostrata lenta che per iscoppiare in una guisa più terribile e certa.

Morton si studiò a confortare gli animi de' sollevati, fondandosi sulla possibilità che fossero esagerate sì fatte voci e sulla forza locale del loro campo protetto da un fiume, che non potea valicarsi se non se per lungo ed angustissimo ponte. Richiamò alla memoria de' medesimi la vittoria riportata sopra Claverhouse in un tempo, che meno numerose erano le loro schiere, quando difettavano d'armi la maggior parte, allorchè non s'erano ancor formati alla consuetudine della militar disciplina; finalmente si adoperò a convincerli che non doveano cercare fuorchè in se medesimi una sicurezza raccomandata affatto al loro coraggio.

Ma intantochè con simili ragionamenti cercava ridestare l'illanguidito ardore negli animi de' soldati, si prevalea presso i capi delle medesime sconfortanti voci per fare comprendere a questi la necessità, di proporre al governo modi d'aggiustamento, i quali, soggiungnea Morton, poteano essere più favorevolmente ascoltati sintantochè quelli che li proponevano si trovavano a capo

di un esercito, e numeroso e che poteva vantarsi di non avere ancora sofferta veruna rotta. Nè mancò di mostrar loro, come nello stato di abbattimento, in cui cadute eran le schiere, fosse quasi chimerica la speranza di guerreggiar con vantaggio le forze regolari comandate dal duca di Monmouth, nè si ristette dall'enumerare i danni di una disfatta, se sventuratamente si fosse avverata; allora la sollevazione ben lungi dall'avere partorito vantaggio alla patria divenire ai Reali nuovo pretesto per raddoppiare le persecuzioni.

L'evidenza de' quali ragionamenti convinse un certo numero di que' comandanti, i quali sentivano essere cosa per essi egualmente rischiosa il congedare le truppe o il mantenere il comando, e questi di fatto, dopo sapute le proposte che lord Evandale si assumea di trasmettere al duca, ad esse assentirono. Ma altri vi furuno che le divulgarono empie, sacrileghe, contrarie alla fede presbiteriana; ed erano sfortunatamente coloro, che godevano di maggiore prevalenza sulla moltitudine, che non avevano nulla da perdere, che col proprio fanatismo cieco e truce, soltanto si consigliavano. Spargevano questi per ogni dove che chiunque parlava di pace, senza metterne quai condizioni la rimozione del re e la supremazia della chiesa presbiteriana, mancava di *zelo nel coltivare la vigna del Si-*

gnore, non pensava che a *ritrar dall'aratro le proprie mani*, cercava unicamente pretesti ad abbandonare i fratelli ed occasioni a tradirli. Per tutte le file non s'udivano che dispute e controversie a tale proposito; dai litigi venivasi alle percosse, e la discordia impadronitasi dell'esercito mal presagiva per la causa imminente a risolversi.

CAPITOLO XIV.

« Sol la fera discordia anguicrinita
« È de' vostri consigli arbitra e duce. „
Venezia liberata

Morton stava inteso tuttavia a calmar la discordia che dominava nel campo, allorchè due giorni dopo il suo arrivo ad Hamilton, lo seguì quivi l'altro collega, il reverendo Poundtext, sottrattosi all'ira di Burley, che non sapea perdonare la partecipazione avutasi da questo ministro nella libertà conceduta a lord Evandale. Riposatosi per alcune ore dalle fatiche del novello viaggio, diè il ragguaglio a Morton delle cose accadute a Tillietudlem da quando questi se ne dipartì.

La notturna andata di Morton era stata sì ben concertata, e tanta fu la segretezza negli altri compagni di sì fatta spedizione che Burley neanco ne insospettì. I primi accenti ch'ei pronunziò nell'alzarsi da letto furono per chiedere se Kettledrumle e Macbriar fossero ancora arrivati. Il secondo già trovavasi al campo, l'altro veniva aspettato da un momento all'altro. Burley fece immantinente partire un messo per avvertire Morton e Poundtext di trasferirsi al consiglio; ma già sappiamo la via che Morton avea presa, e quanto a Poundtext, che

in assenza del suo giovine collega non avea gran voglia d'affrontare la collera del feroce Burley, s'incamminò al suo presbiterio ove rimase ventiquattro ore prima di mettersi in cammino per Hamilton.

Sollecito indi Burley di chiedere notizie del suo prigioniero, non può esprimersi assai con parole qual rabbia lo invase allora quando udì come in quella notte fosse stato condotto fuori del campo da una scorta, cui Morton medesimo comandava.

„ Oh l'uomo scellerato! esclamò volgendosi a Macbriar. Oh il traditore! costui per far la sua corte al governo ha dato libertà ad un prigioniero, pel riscatto della cui vita ne avrebbero ceduto questa piazza, che ne tiene noiati da tanto tempo. „

E che? non è già in nostro potere? non è presbiteriano lo stendardo che sventola su quella torre? „

„ Tutto strattagemma, Macbriar! Tutto insulto onde si cerca viepiù d' infiammare il nostro risentimento. „

Ma fu interrotto dall'arrivo d'un di coloro che aveano accompagnato Morton al castello, e veniva ad annunziargli, come questo fosse già sgombro e occupato da truppe presbiteriane. La qual novella favorevole, anzichè acchetare Burley, il furor ne raddoppiò!

„ Come dunque? (costui si fece ad esclamare) Avrò tralasciato da imprese assai più

gloriose, avrò perduto il mio tempo dinanzi ad una miserabile bicocca, l'avrò disastrata per fame e tribolazioni, onde poi all'istante di divenire arbitro della sorte di essa e di coloro che vi abitavano, un imberbe giovinastro venisse a spogliarmi di questo onore, e a rapirmi coloro ch'io riguardava siccome miei prigionieri? Non è forse all'operaio che il salario è dovuto? Non è forse al.... ? »

» Burley! soggiunse Machriar, non ti riscaldare cotanto contra un fanciullo che non è meritevole della tua collera. Non è egli vero che Dio sceglie a suo grado i propri strumenti? E chi t'assicura che questo fanciullo non sia stato inspirato dallo stesso Dio per mettere più presto in nostro potere il castello di Tillietudlem? »

» Taci là, nè far torto a te medesimo e al senno che hai. Non fosti primo ad avvertirmi tu stesso, ch'io diffidassi di questo sepolcro imbiancato, di questa moneta di rame che io avea presa per moneta d'oro? É cattivo indizio, anche per coloro che spettano al gregge degli eletti, il non ascoltare gli avvisi di ministri spirituali della tua sfera; pure Morton non tenne sempre chiuse le orecchie alle tue voci? Egli è d'uopo somigliarti, o Efraim, per isciogliersi dai vergognosi legami dell'umanità. »

Complimento che toccò la corda sensiva del nostro predicatore, il quale in oltre avea massime comuni con Balfour di Burley! laonde entrambi si trasferirono tostamente al castello. Burley s' impadronì dei vasellami d' argento e di quanto potea tornar utile al suo esercito; poi trasferitosi, senza farne motto ad alcuno, nell' archivio del castello, vi s' intertenne per lungo tempo. Nel corso di quella giornata non solamente Kettledrumle, ma anche lord Langfern arrivarono a Tillietudlem. Questi capi, congregatisi in allora, inviarono un corriere al presbiterio di Milnwood sollecitando il ministro Poundtext a venir tostamente al castello per prendere parte al consiglio che vi si tenea. Ma questi ricordandosi che quella rocca andava munita d'un carcere colla porta di ferro, stimò prudente partito il non commettere la propria persona allo sdegno di que' confratelli. Accolse bensì con ogni cortesia il loro messo, si fece raccontare da lui tutte quelle particolarità che ai leggitori nostri abbiamo narrato; ma poi nel silenzio della notte prese la via di Hamilton, ove parimente arrecò la notizia che gli altri capi divisavano restituirsi, appena raunato un corpo di Puritani sufficiente a tenere in suggezione quella parte di esercito che presa aveano in diffidenza.

» Voi vedete, così conchiuse la sua narrativa Poundtext, come costoro siansi per

tal via assicurato il favore della maggiorità nel consiglio; perchè lord Langfern; il quale non era nè carne nè pesce, or si è lasciato sottomettere affatto da Kettledrumle, e ne ha abbandonati. Noi siamo dunque circondati da nemici per ogni dove, da un lato l' esercito de' Reali, dall' altro una mano d' insensati confratelli che si chiariscono contro di noi. „

Morton lo esortò al coraggio ed alla pazienza, partecipandogli ad un tempo la speranza concetta di ottenere condizioni di pace ragionevoli colla mediazione di lord Evandale, e ponendogli innanzi agli occhi la lusinghevole prospettiva di poter fra breve tornare a starsene colla sua pipa, colla sua birra, col suo *Calvino* legato in pergamena, purchè continuasse a cooperare seco lui con tutti i suoi sforzi per giungere ad una pacificazione generale. E tanto fece e disse che potè persino inspirargli un poco più di fermezza, ed indurlo ad aspettare in quel campo l' arrivo de' suoi temuti colleghi.

Aveano costoro radunato un corpo di lor partigiani che stavasi in cento uomini di cavalleria e mille cinquecento di fanteria, tutti avvezzi a segnalarsi per lo stravagante fanatismo delle esagerate lor massime, e per la consuetudine di travisare ad ogni proposito i passi della scrittura a fine di giustificare all' uopo l' assassinio o qualsivoglia

delitto, e finalmente pel cupo zelo e feroce onde si facevano obbedientissimi ai comandi anche i più orridi che potessero ricevere dai non meno sanguinolenti lor comandanti. Tale smannata, di nemici anzichè di confedarati, ad ingrossar venne il campo. Burley, nè cercò de' due altri colleghi, nè in modo alcuno li fe' consapevoli delle cose da lui divisate, e unicamente nella mattina successiva al suo arrivo li fece avvertire di trasferirsi al consiglio.

Morton e Poundtext entrando nella sala dell' assemblea, vi trovarono già uniti i quattro loro colleghi, dai quali non ricevettero verun contrassegno di cortese accoglienza, e previdero che tranquillamente non sarebbero andate le cose in quell' adunata.

„ Per l'autorità di chi (si fece a gridare Macbriar, condotto sempre da naturale impetuosità ad aprir egli i parlamenti) per l'autorità di chi il reprobo lord Evandale si è sottratto alla morte che il giudizio di lassù avea pronunziata contro di lui? „

S'affrettò a rispondergli Poundtext, che volea con ciò offerire al collega Morton una prova del proprio coraggio, oltrechè se l'affar non era che di tener fronte ad uomini vestiti di zimarra simili alla sua, non si perdea mai di spirito.

„ Per l'autorità mia, rispose, e per quella del sig. Morton. „

„ E chi vi ha conferito, o fratello, si fe' ad interrogarlo allor Kettledrumle, chi vi ha conferito il diritto di frapporvi in una bisogna tanto importante? „

„ Quell'autorità stessa che conferisce a voi il diritto d'interrogarmi; non fu lento al rimbalzo Poundtext; se un solo individuo del nostro consiglio ha potuto condannarlo a morte, collo stesso, anzi con maggior fondamento, due individui hanno potuto ritrattare una tale sentenza. „

„ Alle corte! alle corte! si fe' in mezzo Burley, noi conosciamo i vostri fini; e furono di mandare quel baco da seta, quell'indorato milord a portare proposte di pace al tiranno. „

„ Così è, (disse Morton accorgendosi come il suo compagno incominciasse a vacillare alle occhiate feroci che lanciava sovr'esso Burley) e che perciò? dobbiam noi volgere in una guerra eterna la nostra contrada per mandare a termine divisamenti inutili quanto impossibili? „

„ Lo udite? Bestemmia „ sclamò Burley.

„ No; (Morton con maggiore forza esclamò) Bestemmia colui che aspetta dal cielo i miracoli, nè si vale di que' modi che la Provvidenza ha posti nelle mani degli uomini per farli riuscire ne' lor disegni. Convengo io pure che lo scopo nostro è di ottenere il ritorno della pace a condizioni onorevoli e giuste, a condizioni tali che assicurino

la nostra libertà civile e religiosa. E per questo dobbiamo farci i tiranni dell'opinione degli altri? „

Stava per invelenirsi vie più sì fatta contesa, allorchè arrivò un messo, che annunziava, già partitosi da Edimburgo il duca di Monmouth, già in cammino il suo esercito, già aver fatta la metà della strada per giugnere ad Hamilton. Cessò a questo avviso ogni discordia, perchè ciascuno vide la necessità di dimenticare il passato per non dar opera che a rispignere il comune inimico. Fu risoluto che i reverendi Poundtext e Kettledrumle reciterebbero nel dì successivo una predica per uno alla presenza di tutto l'esercito, Poundtext la mattina, Kettledrumle la sera, e che l'uno e l'altro asterrebbesi con ogni accuratezza dal toccare qualsivoglia articolo, anche lievemente atto a far nascere scismi e dissensioni nel campo.

Regolate essendo in cotal guisa le cose, i due capi più moderati osarono porre un altro partito cui sperarono sostenuto da lord Langfern, perchè il videro impallidire all'annunzio dell'avvicinar de'Reali, e perchè per altra parte il sapevano propensissimo a favoreggiare i consigli di chi sull'istante egli credeva il più forte. Essi pertanto misero innanzi agli occhi dell'assemblea come in tale occasione il re non avesse affidato il comando del proprio esercito a veruno fra gli antichi persecutori de'Puritani; il duca

di Monmouth prescelto a tale dignità essere anzi uom conosciuto per la dolcezza dell'indole sua e per inclinazioni favorevoli alla causa della nazione; potersi indurre da ciò che le intenzioni del governo fossero meno di quanto il furono per lo passato ostili ed avverse ai Presbiteriani; essere quindi cosa suggerita dalla prudenza, e divenuta perfin necessaria, il verificare se mai il duca avesse qualche istruzione segreta che in qualche modo li favorisse; nè potersi ottenere tale certezza per altra via che col deputargli un araldo.

„ E chi è che voglia incaricarsi di essere quest'araldo? (prese a dire Burley, sollecito di sviare una proposta sì ragionevole ch'ei non potea di fronte combatterla). Obbliate forse come Claverhouse, armando il titolo di rappresaglia per la morte di suo nipote, giurò far appiccare il primo parlamentario che gli avessimo spedito? „

„ Non ci stiamo per simil tema, poichè io medesimo mi assumo tal commissione, semprechè il consiglio creda affidarmela. „

„ Lasciam ch'ei vada, disse sotto voce Burley a Macbriar, così il consiglio si sbarazzerà di costui. „

Quindi il partito posto da Morton non trovò contradditori nè manco in coloro che sembravano dover esserlo maggiormente, e venne risoluto che Enrico Morton si trasferirebbe al cospetto del duca di Monmouth,

onde sapere a quai patti acconsentirebbe di negoziare co' sollevati. Divulgatasi tale risoluzione per tutto l'esercito, ne fu universale la gioia fra coloro della parte moderata, lontani dal nudrire la cieca presunzione di que' Puritani, che pensavano bastanti mallevadori della vittoria un feroce zelo, ed un selvaggio entusiasmo.

Munito delle istruzioni del consiglio, e accompagnato dal solo Cuddy, Morton si partì dunque alla volta del campo de' Reali, impavido di que' rischi che sì frequentemente sovrastano a chiunque imprenda nelle civili discordie la dilicata parte di mediatore.

Nè scostato erasi più di tre o quattro miglia dal campo de' suoi, allorquando si accorse che stava per incontrare l'antiguardo dell'esercito de' Reali. Pervenuto ad una eminenza contemplò le strade, che tutte prendevano la via di Bothwel-Muis, ove divisavano metter campo nella prossima notte, castello non lontano più di due miglia dal Clyde, alla riva opposta del qual fiume campeggiavano i Presbiteriani.

Dopo avere dispiegata bandiera bianca si volse al primo drappello di cavalleria che incontrò, partecipando al sergente che lo guidava il proprio desiderio di favellare a sua altezza. L'altro gli rispose che correva a farne consapevole il capitano; nè questi indugiò a comparire unitamente al maggiore.

» Voi perdete il vostro tempo, mio caro

amico, disse quest'ultimo a Morton, anzi arrischiate inutilmente la vita. Il duca di Monmouth non ascolterà certamente proposte venutegli da ribelli che tuttavia impugnano l'armi. Aggiugnete che le tante crudeltà omesse dai vostri devono farvi pauroso d'una rappresaglia. »

» Quand'anche il duca di Monmouth ne giudicasse colpevoli, rispose Morton, non so immaginarmi che volesse condannare a morte tanti sudditi del suo re, senza ascoltare almeno quai cose possano addurre in propria discolpa. Per parte mia nulla temo. Non ho da rimproverare a me stesso alcun atto di crudeltà ch'io abbia autorizzato, e nemmen tollerato; e la paura poi di essere innocente vittima delle colpe degli altri non mi ratterrà dall'eseguire l'incarico che mi assunsi. »

I due ufiziali si guardarono in volto l'un l'altro.

» Se non m'inganno, disse il capitano, è questi il giovine del quale ci ha parlato lord Evandale. »

» Lord Evandale si trova egli all' esercito? domandò subito Morton.

» A Edimburgo, rispose il maggiore. Vedendone il cattivo stato di salute, sua altezza non gli ha permesso d'accompagnar l'esercito. Signore, vi chiamereste voi Enrico Morton? »

» Appunto, mio signore: »

» Dunque, tornò a dir l'ufiziale, non v' impediremo di vedere il duca, ma, vel ripeto, fate un passo del tutto inutile.

Supponendo ancora che sua altezza avesse qualche propensione più mite per riguardo ai vostri, il consiglio di guerra, col quale dee concertarsi, non gli permetterebbe ascoltarla. „

„ Ne avrei estremo rammarico; ma tal considerazione non mi fa meno insistente nel pregarvi ad ottenermi udienza dal duca. „

„ Lumley, disse il maggiore al capitano, andate ed avvertire sua altezza dell'arrivo del sig. Morton, e ricordategli essere quello stesso del quale parlò sì vantaggiosamente lord Evandale. „

Il capitano non tardò ad essere di ritorno, ed a rispondere a Morton che il duca non potendo riceverlo per quella sera, si riserbava ad ascoltarlo nella mattina del dì successivo. Intanto Enrico venne tenuto qual prigioniere per tutta la notte, ed ebbe per luogo di sua dimora una vicina capanna, ove però i massimi riguardi gli vennero usati. Alla domane di buonissim' ora lo stesso Lumley venne a levarlo di lì, presentandolo indi a sua altezza, che trovarono un miglio più oltre nel mezzo del suo esercito, già schierato per mettersi in cammino.

I comandanti dell' esercito reale aveano tanta fidanza nelle proprie forze che non presero cautela di sorte alcuna per impedire a Morton di scandagliarle. Stavansi queste in quattro reggimenti inglesi, il fior dell'esercito di Carlo II, nel reggimento guardie ardente del desio di ricattarsi dopo la disfatta di Loudon-Hill, in un corpo considerabile

di volontari, ed in alcune compagnie di montanari scozzesi, nemici giurati dei Puritani, e che ne abborrivano le massime quanto ne sprezzavano le persone. Veniva dietro all'esercito un numeroso traino d'artiglieria sì formidabile al riguardo, che Morton giudicò non volersi men d'un miracolo per salvare da compiuto esterminio quell'attruppamento d'uomini mal vestiti, mal armati e disciplinati nella stessa guisa, a' quali davasi nome d'esercito presbiteriano. L' ufiziale compagno di Morton studiavasi leggere negli sguardi del medesimo quell'impressione ch'ei, nè a torto, pensava dovessero destargli nell'animo i poderosi apparecchi schieratisi alla sua vista. Ma fedele Enrico alla causa che aveva abbracciata non lasciò trapelare, nè inquietudine nè commozione, e riguardava con occhio d' indifferenza i corpi militari per mezzo a cui traversava.

„ Voi vedete la festa che vi si sta preparando „ disse a Morton Lumley.

„ Se avesse dovuto spiacermi, non mi troverei vosco in questo momento: vi confesso ciò nonostante, che per lo interesse d'entrambe le parti, amerei meglio veder gli apparecchi d' una festa che celebrasse il ritorno della pace. „

Giunsero finalmente sopra un'altura che signoreggiava tutti i dintorni, e ove trovavasi il comandante supremo in mezzo a'suoi ufiziali. Da questo luogo scorgeansi tutti i giri del Clyde e parimente il campo de'sol-

levati. Gli ufiziali sembravano intesi ai riconoscimenti di quel terreno per concertare con maggior sicurezza un assalto.

Lumley avvertì sua altezza che Morton ne aspettava i comandi ed allora il duca fe'cenno alle persone di quella comitiva d'allontanarsi, nè serbò presso di se che due ufiziali, co'quali parlò pochi istanti sommessamente prima che Morton gli fosse vicino; lo che diede tempo al nostro araldo di squadrare coll'occhio le persone colle quali venia a parlamento.

Ell' era impossibile cosa a chi vedeva il duca di Monmouth il non essere cattivato dalle grazie e dai modi soavi e lusinghevoli che natura largamente gli compartì. In mezzo a questi però, un attento osservatore potea scorgere tal qual aria d' esitazione e d'imbarazzo, che parea ne tenessero sospeso l'animo, quando tutte le circostanze il costrignevano a prender partito.

Stavano dietro a lui Claverhouse, conosciuto anche troppo da Morton, ed un altro ufizial generale, di cui l'aspetto eccitar dovea impressione strana anzichè no. Vestito alla foggia che usavasi ne'primi anni del regno di Carlo I, una lunga e grigia barba gli scendeva al petto, ed avea fatto voto di non reciderla sin dal giorno che quello sfortunato monarca perì sotto la mannaia del carnefice. Scoperto e pressochè affatto calvo erane il capo. Le rughe del fronte, l'olivastro color

delle guance, l' acutezza de' suoi sguardi additavano tal vegliardo, che le infermità non avevano infievolito, intantochè scorgeasi in ogni costui lineamento un coraggio scevro affatto d' umanità. Tal si era il generale Tommaso Dalzell, più temuto ed abborrito dai Puritani che non lo stesso Claverhouse. Questi almeno, se usava modi violenti ed opprimitori gli era soltanto allorchè ragione politica parea comandarli, e perchè nell'istante non giudicava esserne d'altri migliori per sottomettere i Presbiteriani. Ma Dalzell non seguia che gl' impulsi d' un' indole sanguinolenta e feroce di sua natura.

„ Voi venite, o signore, disse a Morton il duca, per parte di que' traviati, e il vostro nome è Morton se non isbaglio. Volete dunque farne conoscere il motivo che vi conduce fra noi ? „

„ Il motivo apparisce, o milord, da uno scritto che lord Evandale dovrebbe aver posto nelle mani di vostra altezza. „

„ L'ho letto, ed ho anche saputo dallo stesso milord, che in queste sciagurate circostanze il sig. Morton ha date prove di generosità ad un tempo e di moderazione. Glie ne fo quindi i miei ringraziamenti. „

Che modi si cortesi non andavano a' versi di Dalzell, lo scorse Morton da un disdegnoso dimenar di capo e da uno stringersi nelle spalle che accompagnarono poche parole sommesse da costui volte al compagno, ed alle quali Claverhouse non rispose che

con un lieve sorriso e con un moto quasi impercettibile di palpebre.

In questo mezzo il duca sembrava combattuto per una parte da'sentimenti d'una bontà ingenita in esso, e ad un interno convincimento sulla ragionevolezza delle inchieste che gli venian presentate, per l'altra dalla brama di serbare intatta la regia autorità, e di non offendere troppo di fronte le severe opinioni degli uomini assegnatigli per consiglieri, se non piuttosto per esploratori della sua condotta.

„ Sig. Morton (disse traendosi di saccoccia lo scritto consegnatogli da lord Evandale) trovo qui alcune domande, sul merito delle quali debbo ora astenermi dal manifestare la mia opinione; havvene altre che mi sembrano ragionevoli e giuste: e benchè io non abbia ricevute istruzioni formali da sua maestà, vi do parola d'onore d'intercederne la clemenza a favore d'una parte di suoi sudditi traviati, e fin dove io abbia modo a farmi ascoltare, d'adoperarmi ancora onde sia migliorata la lor condizione. Ma voi stesso comprenderete che posso bensì cedere alle preghiere di sudditi imploranti, non negoziar con ribelli. La prima cosa necessaria pertanto si è, che i vostri partigiani mettan giù l'armi e sciolgano tantosto le loro assemblee. „

Il contenerci in tal guisa, o milord, rispose Morton arditamente, sarebbe un riconoscerci ribelli, come appunto ne accusano

i nostri nemici. Noi sguainammo le spade, non contra il nostro sovrano che rispettiamo, ma per ricuperare que'diritti legittimi che la violenza ne ha tolti. L'altezza vostra si è degnata ravvisare che alcune fra le nostre domande son giuste. Ma queste avrebbero mai potuto farsi tampoco udire, se non le accompagnava lo squillar della tromba? Non possiamo pertanto, anche a malgrado della bontà che vostra altezza ne dà a divedere, metter giù l'armi, a meno d'avere qualche certezza di vederci restituite la libertà civile e la libertà religiosa, come è in noi il diritto di chiederlo. »

» Sig. Morton, voi siete giovane; però dovreste avere acquistata esperienza di mondo quanta è bastante a comprendere che certe domande, comunque innocenti di lor natura, divengono criminose pel modo onde son presentate. »

» Possiamo rispondere, o milord, che il modo al quale ultimamente abbiamo ricorso è venuto dopo avere tentati invano tutti gli altri possibili modi. »

» Mi è forza abbreviare questo parlamento, sig. Morton. Noi siamo in atto di incominciare l'assalto. Nondimeno ordinerò per due ore sospesa ogni fazione ostile, onde abbiate il tempo di partecipare ai sollevati la mia risposta. Se consentono a sciogliersi a metter basso le armi, a spedirmi deputati che m'assicurino della lor sommessione, riguarderò come un obbligo del mio onore

l'intercedere per essi una generale amnistia, e la riparazione dei torti ch'essi lamentano. Ma rifiutando questa sola via ad essi dischiusa, accagionino soltanto se stessi delle conseguenze che ne verranno.--Credo, o signori (volgendosi a'suoi due ufiziali) che, volendo stare alle istruzioni avute, io non poteva far di più. »

» No pel mio onore! sclamò Dalzell, nè avrei giammai spinta l'indulgenza tant'oltre, trovandomi malevadore delle mie azioni verso il re e verso la mia coscienza. Ma vostra altezza dee senza dubbio conoscere le intenzioni di sua maestà assai meglio di noi, ne'quali è il dovere di seguire letteralmente i comandi che ricevemmo. »

Si fe'rosso Monmouth. » Voi udite, soggiunse a Morton, che il generale Dalzell già mi biasima per aver mostrata troppa condiscendenza a favore dei vostri amici.»

» Milord, i sentimenti del generale Dalzell, e quelli che vi degnate voi esternarci sono quali gli aspettavamo da ciascheduno di voi; ma non posso starmi d'agiugnere, che se l'esercito presbiteriano abbracciasse il partito dell'assoluta sommissione, ultimo e conclusivo partito che ne presentate, avremmo a temere persino inutile la vostra intercessione, finchè stanno... attorno del trono tai consiglieri (e nel pronunziar questa frase guardò in maniera significante Dalzell e Claverhouse).--In somma, io parteciperò ai capi dell'esercito qual risposta

ebbero da vostra altezza le nostre inchieste, e poichè non possiamo ottenere la pace, ne sarà ben forza riccorrere alla fortuna delle armi. „

„ Addio signore. Ricordatevi che differisco di due ore l' assalto; di due ore! Se in tale intervallo avete una risposta da portarmi, starò qui per riceverla; e con tutto l' animo la desidero di tal natura che possa risparmiare ogni spargimento di sangue.„

Anche in questa occasione si guardarono con sorriso ironico Dalzell e Claverhouse, del che accorgendosi il duca, ripetè in tuono dignitoso.

„ Sì signori, l' ho detto e lo replico ancora. Desidero la risposta di tal natura che possa risparmiare il sangue de' sudditi di sua maestà. Spero che un tal sentimento per lo meno non meriti nè biasimo nè disprezzo. „

Dalzell prese un contegno freddo e severo, e nulla rispose.

Claverhouse fece un profondo inchino, soggiugnendo che il giudicare i sentimenti di sua altezza non gli s' aspettava.

Il duca fe' cenno a Morton di ritirarsi. Questi obbedì, e venne ricondotto attraversando il campo dalla scorta medesima che lo aveva accompagnato. Nel passare innanzi al reggimento guardie, trovò Claverhouse, che non avea perduto tempo nel mettersi a capo della sua truppa; il quale appena scorse Morton, gli si fe' innanzi, e salutandolo urbanamente gli disse: „ Non è questa, credo, la prima volta che ho l' onor di vedere il sig. Morton di Milnwood. „

„ E non è colpa del colonnello Claverhouse, replicò Morton amaramente sorridendo, se la mia presenza riesce importuna a qualche persona. „

„ Permettetemi almeno di soggiugnere che il ministerio di cui trovo ora insignito il sig. Morton, giustifica l' opinione da me formata sopra di lui; e prova come la condotta da me tenuta nel tempo che gli piace rimembrarmi, era conforme al mio dovere nè più nè meno.

„ Voi solo, o colonnello, mi gettaste, senza ch' io ne avessi l' idea, in mezzo alle file di tai persone delle quali approvo le massime, non in ogni sua parte il contegno. Quanto al modo onde le vostre azioni si accordano col vostro dovere, è affare vostro, non mio. Non pretenderete per altro che io approvi la sentenza ingiusta che pronunziaste contro di me. „

Dette le quali cose, Morton s' accigneva a continuare nel suo cammino, ma nol permise ancora Claverhouse.

„ Un istante, vi prego! Evandale pretende che veramente io vi debba riparazione di alcuni torti. Confesso che metterò sempre grande differenza fra un uomo d' alto ingegno, sviato, non v' ha dubbio, ma mosso da generosi principj, e fra uno sciame di sciagurati fanatici, raccolti sotto le bandiere di comandanti sitibondi di sangue e lordatisi di assassinj. Se dunque non vi riesce di persuadere costoro a dimettere l' armi,

permettete ch' io vi solleciti a ritornarvene al nostro esercito, e ad offerire spartatamente la vostra sommessione. Credetelo; questo spregevole attruppamento non si reggerà contro di noi una sola mezz' ora. Se vi risolvete a tal partito, appena giunto chiedete di me. Monmouth, comunque strano debba sembrarvi il mio dire, non vi potrebbe proteggere, Dalzell nol vorrebbe, ma io ne hò il potere e la volontà, e ho promesso di farlo a lord Evandale. „

„ Dovrei ringraziamenti a lord Evandale, rispose freddamente Morton, se non mi avesse creduto, come lo scorgo dai vostri detti, capace di abbandonare una causa che ho giurato di sostenere. Quanto a voi, colonnello, se volete concedermi un altro genere di riparazione, egli è probabile che fra due ore mi troviate colla spada alla mano all' estremità del ponte di Bothwell sul Clyde. „

„ Non avrò a disgrado, accertatevene, questo incontro, rispose Claverhouse, ma aggradirei assai più, che meditaste maturamente la mia prima proposta e che l' accettaste. „

Detto ciò, salutandosi a vicenda si separarono. Morton continuò il cammino verso il campo presbiteriano, Claverhouse intese agli apparecchi, che debbono preceder gli assalti.

Fine del tomo secondo.

ROMANZI STORICI

DI

WALTER SCOTT

TOMO UNDECIMO.

I PURITANI
DI SCOZIA

ROMANZO STORICO

DI

WALTER SCOTT

VOLGARIZZATO

DAL PROFESSORE

GAETANO BARBIERI

TOMO III.

FIRENZE

TIPOGRAFIA COEN E COMP.

All' insegna della Minerva

MDCCCXXVII.

I PURITANI DI SCOZIA

CAPITOLO PRIMO.

« Odi qual suon di fazïose grida
« Empie la valle e il monte? Ah! fan pur fede,
« Che da chi disdegnò virtude a guida
« La pace anco del cor ritorce il piede. «

Burns.

Dopo che Morton ebbe abbandonate le ultime stazioni del campo reale, e giunto a quelle de' Presbiteriani, lo colpì fortemente la diversità immensa di disciplina che fra un esercito e l'altro scorgeasi; laonde mal augurò della pugna che già era imminente. La discordia impadronitasi dianzi, come vedemmo, de' consigli presbiteriani, s'era propagata successivamente fra i semplici soldati, nè v'era drappello d'essi, o corpo di guardia anco il men ragguardevole, ove lo studio di disputare spietatamente le controversie che teneano disgiunti quegli animi non prevalesse alla cura di vigilare sulle

fazioni dell'inimico: e sì! sel vedeano vicinissimo, e ne udivano le trombe e i tamburi.

Era stato posto un grosso presidio alla testa del ponte di Bothwel, sopra il quale, e ciò pur dicemmo, doveano passare indispensabilmente i Reali, ma ciascuno di questa guardia, diverso d'opinione dal suo compagno e scoraggiato, credeasi offerto vittima ad una morte sicura, e divisava ritrarsi al centro dell'esercito; condotta che avrebbe anticipato il generale disastro, poichè ogni speranza di buon successo si stava nell'impedire quel varco. Forzato quello, il nemico diveniva padrone di una grande pianura, frastagliata sol lievemente dalle boscaglie, e sulla quale un esercito regolare avea l'assoluto vantaggio sopra bande mal disciplinate, povere di cavalleria, sfornite affatto d'artiglieria.

Pertanto le prime considerazioni di Morton si portarono su questo sito, che gli parve atto a farvi buona difesa sol che venissero occupate alcune case giacenti a sinistra del fiume ed alcune macchie che ne proteggeano la riva. E a questo appunto intesero i primi comandi venuti da lui, oltre al far rompere lo stesso ponte dalla parte dell'inimico, e chiudere una porta situata sull'arco di mezzo giusta una costumanza antica scozzese. Raccomandò sino al suplicarlo al capo di quelle scolte non abbandonasse un tal luogo, importante sì che la salvezza del-

l'esercito ne dependea, promettendo di inviarvi sollecitamente poderosi rinforzi. L'intrepidezza, l'intelligenza, lo zelo di Morton ristorarono gli abbattuti animi di quella gente che riprese coraggio, eseguì appuntino gli avuti suggerimenti, e accompagnò con reiterati applausi la partenza del duce, che corse di grande galoppo al quartier generale.

Ma qual ne fu la sorpresa e la costernazione in veggendo il disordine e la compiuta confusione che regnavano per ogni dove! In vece di por mente ai cenni de' proprj ufiziali e d'ordinarsi in file regolari, quei soldati uniti in confusa turba, rassembravano piuttosto ad una massa agitata a guisa di flutto in tempesta. Mille voci parlavano, o a dir meglio, gridavano in una volta; nessuno ascoltava. Lasciamo che Morton pensi a scoprire le cagioni d'un tanto scompiglio, e a trovar modi a correggerlo, intantochè faremo consapevoli i nostri leggitori delle cose che accaddero mentre questi era assente.

Si ricordano essi, non v'ha dubbio, come all'atto della partenza di Morton, fu risoluto che Poundtext e Kettledrumle reciterebbero un sermone, ciascuno a lor volta, nè v'era chi solamente sognasse la possibilità che per un giorno o due il nemico attaccasse battaglia. Ad uso degli spettabili predicatori venne collocata una fila d'assi congiunte su i lor cavalletti, e il reveren-

do Poundtext si avanzava a passi gravi e lenti per salir quel pergamo, allorquando il prevenne Abacucco Mucklewrath che con violenta precipitazione occupò quella sede. D'indi fu la prima origine del tumulto. Chi volea che costui cedesse luogo a Poundtext, altri, ed erano questi i più energumeni fra i Puritani, si sfiatavan gridando: „ È inspirato! è inspirato! conviene ascoltarlo „ il qual partito prevalendo, Abacucco restò padrone delle assi converse in pulpito.

Nè i nostri leggitori avranno tampoco dimenticato quanto furibonda fosse l'indole d'Abacucco, il più violento fra i puritani predicatori. I moderati, nè a torto, lo avevano per un matto; ma in tanto più alta venerazione il tenevano gli *ultra-puritani*, persuasissimi che le stravaganze d'una immaginazione in delirio fossero inspirazioni del cielo.

Pervenuto a far fare silenzio Abacucco, prese per testo del suo discorso il seguente passo del Deuteronomio: „ Più d'un figliuolo di Belial è uscito di mezzo a voi e ha condotti seco i proprj concittadini dicendo loro: *andiamo a servire altri Dei che non avete mai conosciuti.* „

Poi girando attorno a guisa di furioso gli occhi stravolti, incominciò con istile enfatico e sconnesso un discorso che riferivasi per intero a quanto era stato argomento di controversia e di discordie fra le persone del-

l'esercito. Promulgò eretici i moderati, sollecitando i fedeli Puritani a far causa separata da essi e a non contaminarsi col combattere seco loro nelle medesime file. Indi applicò individualmente a Morton le parole del testo, conchiudendo sulla necessità di lapidarlo siccome empio, e d'arderne il corpo, e di sperderne al vento le ceneri.

Una simile invettiva, volta così all'impensata contra uno de'principali capi dell'esercito, fu seguita da tumulto sì violento ch'è per sin difficile il farsene giusta idea. I Puritani proruppero con quel detto lor favorito. *Chi non è con noi è contra noi*; non valer meglio un uom tepido d'un partigian de' Reali; doversi tosto procedere ad una nuova elezione di ufiziali, nè conferire un tal grado se non se a quelli che non volevano co' malvagi nè pace nè tregua. Parimente non si stavano i moderati dall'accusare i loro nemici di nuocere al buon successo della causa generale con uno zelo fuor di misura e con ridicole pretensioni, rampognandoli come i soli che seminavano zizzania in mezzo all'esercito. Ben s'adoperavano Poundtext e alcuni altri a calmare gli animi e a tor di mezzo una discordia tanto funesta; e per vero dire in quel momento lo stesso Burley fece prova di sua prevalenza a ritornare l'ordine e la tranquillità. Ma tutto fu indarno; che lo spirito d'Abacucco pareva avesse invasato la massima

parte di quella genia, la quale pensando unicamente alle intestine dissensioni parea dimentica della formidabile oste che stava per assalirla. Già i più prudenti, ovvero sia i più pusillanimi della congrega si ritiravano abbandonando una causa che non offeriva più speranza di buon successo. Gli altri passando alla nomina d'altri ufiziali, scacciavano quelli, cui fino allora avean obbedito, chiamandoli *figli delle tenebre e della perdizione.* In somma il tumulto, l'insubordinazione, il disordine non poteano giugnere più in là.

In tal momento arrivò Morton, ne tale venuta contribuì di poco ad accrescere il baccano che costoro facevano; applausi da una parte, imprecazioni dall'altra.

Burley stanco per gli sforzi inutilmente operati a ricondurre nel campo il buon ordine, e disperato in veggendo che la confusione ad ogn'istante crescea, erasi adagiato sopra un tamburo col capo appoggiato sulla propria sciabola. Gli si volse Morton che in tale atteggiamento lo scorse.

» E che vuol dire questo disordine in tale momento? »

» Vuol dire, rispose Burley, che Dio ha risoluto abbandonarci fra le mani de'nostri nemici. »

» No: non è Dio quegli che ne abbandona, si fece allora a dir Morton. Siamo noi che abbandoniamo Dio, e disonoriamo noi stessi col tradire la causa della libertà e della religione. »

Lanciatosi allora sul palco, già stato pulpito ad Abacucco esclamò : » Amici miei, di grazia ascoltatemi. » Tornò il silenzio per un istante. » Il nemico vi offre la pace; ma pretende che mettiate giù l'armi; amate meglio difendervi? Potete tuttavia opporre una onorevole resistenza. Ma il tempo strigne; v'è d'uopo risolvere sull'istante. Non si dica mai che diecimila Scozzesi non seppero avere nè il coraggio di combattere, nè il senno di far la pace, nè quella prudenza che han persino i codardi, d'assicurarsi almeno una qualche via di ritirata. » Nuovo tumulto d'applausi e d'imprecazioni prevalsero in tal momento alla sua voce. Intanto egli scôrse le schiere de'nemici che a grandi passi si avvicinavano al Clyde. » Fate silenzio! esclamò, fate silenzio! Ecco il nemico. Dal conservare il ponte dipende la nostra vita o la nostra morte. Chiunque ama la patria mi segua. »

Voltesi le turbe ver la parte d'onde l'arrivo del nemico doveva temersi, videro, e quella ben ordinata fanteria, e la formidabile cavalleria che la fiancheggiava, e persino gli artiglieri che già collocavano una batteria di cannoni per fulminare il campo presbiteriano. Un cupo silenzio succedè d'improvviso al clamoroso strepito di pochi istanti prima. Tutti furono compresi da tale sbigottimento, come se l'assalto al qual s'accigneano i Reali fosse avvenimento da

non essersi potuto prevedere. I soldati si guardavan l'un l'altro in volto, ed in uno volgeano occhiate su i loro capi che ricordavano la spossatezza d'un infermo al cessare dell'impeto d'ardente febbre.

In questo mezzo, Morton seguito da un centinaio di giovani che in singolar guisa gli erano affezionati, correa verso il ponte di gran galoppo.

„Efraim, sì disse Burley a Macbriar, la Provvidenza ha voluto prevalersi della saggezza mondana di questo giovane per additarci la sola strada di salvezza che ne rimane. --- Seguitemi amici! Presto! avviamoci verso il ponte. „

„ Fermati, esclamò Macbriar. Non è il soccorso d' un Enrico Morton o quello dei pari suoi che possano salvare il tempio di Gerusalemme; temo d' un tradimento. Tu non devi seguire colui; tu il lione di Giuda! tu il forte d'Israello! rimanti con noi. „

„ Taci, gli rispose guardandolo con volto d' indignazione Burley; egli ha detto la verità. Ogni cosa è perduta se il nemico si impadronisce del ponte. Non trattenermi. Corri le file, fa d'inviarmi munizioni e rinforzi; schiera i soldati sotto gli stendardi de'loro capi. „

Detto ciò, prese il cammino del ponte, accompagnato soltanto da dugento circa dei più zelanti fra'suoi partigiani.

Dopo la partenza di Morton e di Burley un totale scoraggiamento s'impossessò dell'esercito, nè più alcuno parlò di dispareri o disputazioni teologiche; del qual istante s'approfittarono i capi per ricondurre qualche ordine tra le file: i soldati non opposero veruna resistenza e ne seguirono i comandi a guisa d'armenti docili alla verga del pastore; ma l'entusiasmo loro, l'ardore, il coraggio dileguati s'erano affatto.

Ciò nulla ostante pervennero a dare un aspetto tuttavia rispettabile all' esercito, e per far prova di rialzarne gli spiriti, Macbriar, Poundtxet e Kettledrumle intonarono di concerto un salmo, ma non vi fu chi accompagnasse quel canto; onde si ebbe dai più fanatici superstiziosi per un sinistro presagio l' osservare, che quella cantilena imitava la salmodia penitenziale che si recita sul palco del colpevole dannato a morte anzichè gli inni di gioia, onde risonarono i poggi di Loudon-Hill innanzi a quella memorabil vittoria, di cui rimaneva or soltanto la rimembranza. Nè guari andò che la tetra melodia ebbe un accompagnamento ancor più lugubre dal fragor de' cannoni che veniano sparati dalla riva opposta del Clyde, e da quello degli archibusi, sole armi onde ai Reali rispondevano i Puritani. Finalmente una densa nube di polve nascose i combattenti agli sguardi d'ognuno.

CAPITOLO II.

Pria nerricci, i caledonii
Gioghi van di sangue or tinti.
Ah! dai lor petti il versarono
Della Scozia i figli estinti.
Li mietero i truci ferri
De nemici d' Israel.
Così mentre abeti e cerri
Al furor cedon de' venti
Improvvisa su gli armenti
Piomba grandine dal ciel.

Antica ballata.

Prima che Morton fosse giunto al sito che gli rilevava difendere, il nemico ne avea incominciato l' assalto, e i marraiuoli reali davano opera a rifare col ministerio di travi la parte del varco interrotta dall'atterramento di mezzo il ponte. Gli assicurava in tale impresa il continuo fuoco di due reggimenti di fanteria, fuoco però cui altrettanto ne contrapponean con coraggio, benchè inferiori di numero, i Puritani, e facean con questo più danno ai nemici di quello che ne ritraessero; perchè protetti dalle case che aveano occupate e dalle macchie che guernivano quella riva di Clyde, intanto che i Reali non aveano a pro loro alcuno di sì fatti vantaggi. L'arrivo di Morton e il rinforzo che lo seguiva fece ai Presbiteriani abilità

di sostenersi anche meglio, e il buon successo si manifestava affatto per essi quando s'aggiunse Burley; talchè i due reggimenti di Reali dopo perduti molti de'loro, e averne uccisi ben pochi della parte contraria, incominciavano a piegare.

Monmouth, del quale primo scopo era sempre il far risparmio di sangue, avea comandato si traesse sul più grosso corpo de' Puritani a fine di sgomentirli, e così indurli a disciogliersi. Ma accortosi della troppo seria e inaspettata resistenza che la testa di ponte contraria opponeagli, fece addirizzare il cannone contra quelli che il difendevano, e pervenne a snidiarli dalle case ove fino allora si tennero riparati, e che ridotte in mucchi di rottami pur servirono lor di trincee.

Ma intanto riaperta la comunicazione del ponte, Dalzell postosi a capo dei montanari Scozzesi ne imprese il passaggio. Per loro sciagura i sollevati incominciavano a difettare di munizioni, e divenendo più lento il lor trarre, s' accorsero di ciò i Reali che altrettanto raddoppiarono di sforzi per impadronirsi dell'intero ponte. S'affaticava indarno Burley spedendo messaggi sopra messaggi al campo affinchè gli s'inviassero rinforzi e soprattutto polvere e piombo. Nessuna di tali cose ottenea, e sarebbesi detto che colà non fossero più persone capaci nè di obbedire nè di comandare.

Posto il piede una volta sul ponte le truppe reali, incominciarono a vincere gli ostacoli che si paravano alla loro impresa. La porta collocata sull' arco di mezzo fu fracassata, e rotti del pari i palizzati eretti sulla seconda parte di ponte, ne gettarono i frantumi nell' acqua. In somma Dalzell e i suoi montanari pervennero a sbucar fuori della sinistra riva del Clyde.

Il qual successo però non riportarono prima d' aver vinto una resistenza tremenda; perchè Burley e Morton, primi innanzi alle file de' lor soldati e incoraggiandoli collo esempio e coi detti contendevano ogni palmo di terreno al nemico. Per qualche tempo non ebbero a tener fronte che a Dalzell e ai suoi montanari, perchè essendo per così dire altrettanto stretto quanto lungo il passaggio, non ci capivano in una volta se non se pochi soldati che si succedevano l' uno all' altro. Ma poichè Monmouth a capo di tutto il suo reggimento di guardie ebbe valicato il fiume, i due duci presbiteriani previdero, che breve omai poteva essere la resistenza. I più valorosi fra' lor soldati cadean mietuti dalle sciabole de' Reali, e una parte di quelli dell'ultime file se ne stoglievano a quando a quando per raggiugnere il centro dell' esercito.

» Pure, tale fu l'osservazione che Burley fece con Morton, se la nostra cavalleria potesse piombar loro addosso prima che aves-

sero tempo d'ordinarsi in battaglia, non sarebbe tanto difficile il rispignerli, e riguadagnare anche il ponte. — Andatele a portar l'ordine di marciare, ed io mi assumo di resistere finchè torniate. »

Comprese Morton la saggezza di questo avviso e senza perdere istante spinse come di volo il suo corridore verso l'ala sinistra della cavalleria, siccome a lui più vicina. Ma essendo questa composta de' più infanatichiti fra i Puritani costoro lo salutarono con grida d'improperio.

» Egli fugge! sclamarono. Egli fugge! il codardo, il fellone, fugge a guisa di lepre al cospetto del cacciatore, ed ha abbandonato il prode Burley in mezzo alla strage! »

» Non fuggo, no, gridò Morton; vengo anzi per condurvi dinanzi al nemico. Questo è l'istante di assalirlo con vantaggio. Seguitemi. »

» Non lo seguite, non lo seguite! si urlava per tutte le file. Costui vi ha venduti alle spade dei vostri oppressori. »

Ma intantochè Morton usava indarno le preci, la persuasione e le rimostranze per condur costoro nel proprio avviso, il tempo di fare un'utile diversione trascorrea. Burley col piccolo numero d'uomini rimastigli era stato respinto, e costretto ad unirsi egli pure al corpo principal dell' esercito, il quale certamente in contemplando tale ritratta non

riacquistò quel coraggio che lo aveva già abbandonato.

In questo mezzo, l'esercito dei Reali passava il ponte senza contrasto e schieravasi in ordine di pugna. Claverhouse comandando la cavalleria fece impeto sul bel mezzo del più grosso corpo de' sollevati, la cui prima fila operò appena una scarica d'archibusi; d'indi in poi il campo di battaglia non offerse più che una scena d'orrore e di confusione. I Presbiteriani, rotti da ogni banda, non pensavano neanco alla difesa, e la maggior parte di essi gettava l'armi per essere più lesta alla fuga. Udiasi Claverhouse gridare a'suoi con una voce di tuono: „ Uccidete, uccidete! Non si dia quartiere a nessuno! Ricordatevi di Riccardo Graham! „ Eccittamento a vendetta del quale non abbisognavano quei dragoni, già memori assai della disfatta che sofferta avevano a Loudon-Hill; tanto più che non rimanea loro altra fatica se non se d'uccidere uomini i quali non sapeano più qual cosa fosse il difendersi; laonde ben presto fu coperta di cadaveri l'intera pianura.

Un corpo di mille dugento sollevati che trovavasi all'ala sinistra buttando via l'armi all'appressarsi del duca di Monmouth gli si rendè a discrezione. Ma questo generale, umanissimo quanto prode, concedè ad essi quartiere, ed accorgendosi che il potea con sicurezza, trascorse in lungo ed in largo il

campo di battaglia per far cessare la strage. Giunto alla parte dell'ala destra di quegli infelici vi trovò il generale Dalzell, che esortava i suoi montanari a dar prove di zelo per la causa del re, cogli eccidj, e *collo spegnere*, così dicea, *il fuoco della ribellione entro il sangue di chi avea ribellato.*

„ Generale, sclamò il duca, fate sonare a ritratta. Si è versato sangue a bastanza. É ora d' usar indulgenza ai sudditi traviati di una maestà. „

„ Obbedisco ai vostri comandi, rispose Dalzell rimettendo in quell'istante la spada nel fodero; ma vi avverto che non abbiamo ancora intimoriti assai questi malvagi. Ignorate forse che Basilio Olifant ha levato una grossa banda d'uomini ed è già in cammino per unirsi a costoro? „

„ Basilio Olifant! Chi è questo Basilio Olifant? „

„ Un ricchissimo feudatario; l'ultimo erede maschio del defunto conte di Torwood. Egli armava dritti sull'eredità del padre di lady Margherita Bellenden, ed è mal contento del governo che ne ha invece posta in possesso la figlia. Spera, non v'ha dubbio all'ombra delle civiche turbolenze ottener dalla forza quanto la giustizia non gli ha conceduto. „

„ Sieno quali si vogliono i motivi che guidano costui, non è più da temersi. Questo esercito è troppo sconfitto perchè altri

possa adesso riordinarlo. Vel ripeto adunque; fate cessare ogni strage, ogni persecuzione. „

„ Vostra altezza ha il diritto di dar comandi; riprese a dire Dalzell, e le conseguenze d' avergli eseguiti torneranno sopra di lei. „ Nel tempo stesso dando i segni d'una manifestissima ripugnanza, fe'quanto doveasi per arrestare il furor de' soldati.

Ma Claverohuse, implacabile nelle concette idee di vendetta, trovavasi a troppa distanza per poter intendere il segnale della ritratta; laonde a capo del suo reggimento, inseguiva accanitamente i fuggitivi, e trucidava e faceva trucidare quanti ne raggiugnea.

Morton e Burley combattettero sino alla ultima estremità; nè risparmiarono sforzi per proteggere la ritratta del loro esercito, sintantochè non si videro abbandonati fin da que'pochi rimasti più costanti alle loro bandiere. In quel momento una palla colse il braccio destro e lo infranse a Burley.

„ Non sono più in istato di battermi, diss' egli a Morton. Poi a che giova omai il resistere? Or non pensate che a serbare ad un miglior uopo la vostra vita. Addio. Udrete ancora parlare di me. „

Detto ciò, volse la briglia del suo cavallo, e si perdè in mezzo alla folla de' fuggitivi.

S'avvide allora Morton dell' inutilità di ogni sforzo ch'ei potesse tentar tuttavia, e

spiacendogli del pari il sagrificarsi indarno per una causa vuota già di speranza e il cader prigioniero, s'appigliò al partito di abbandonare la battaglia, seguendolo nella ritratta il suo fedele Cuddy. Forti entrambi di buona cavalcatura si trovarono ben presto fuor del pericolo d'essere ulteriormente inseguiti.

Dalla prima eminenza che venne lor fatto d'aggiungnere diedero un'occhiata ai campi posti all'intorno, e videro da un lato l' esercito de'Reali che in ottimo ordine prendea campo di riposo in sulle sponde del Clyde, dall'altro, ma in lontananza, i fuggiaschi che correano per tutti i versi inseguiti dai dragoni di Claverhouse, le cui sciabole non la perdonavano alla minor celerità di quegli sfortunati pedoni.

„ Questa giornata non somiglia a quella di Loudon-Hill, disse sospirando Cuddy. Oh qual terribil cosa è la guerra! Stimo bravo chi mi vi trappola un' altra volta. — Ma per amor di Dio sig. Enrico! non istiamo a fermarci e prendiamo ancora un po'più di largo. „

„ Vedo anch'io. È impossibile il tornarli ad unire „ soggiunse Morton, che fe'galoppare il suo cavallo, e prese la dirittura delle montagne colla speranza di trovare colà qualche avanzo dell' esercito disperso, e di potere con questo opporre tuttavia alcuna resistenza ai vincitori, od ottenerne almeno patti più vantaggiosi.

CAPITOLO III.

„ Qual chi ottener dal ciel co'voti spera
„ Un'alma pura, un mansueto core,
„ Costor ne imploran d'orrida pantera,
„ O di lion famelico, il furore. „
Fletcher.

Già sopraggiunta la notte, erano trascorse due ore senza che nè Enrico nè il suo fido scudiere vedessero alcuno dei loro infelici fratelli d'armi. S'internavano allora in una valle paludosa posta fra mezzo a due montagne, e alle radici d'una collina scôrsero una grande casa, che parea disgiunta da ogn'altra abitazione.

„ I nostri cavalli, disse Morton, stanchi e affamati non ci possono condurre più in là. Vediamo se ci volessero ricevere in questa casa. „

E s'accostò alla medesima, che parea, giusta ogn'indizio, abitata. Densissimo fumo uscia dal cammino, e vedeansi sul terreno orme recenti di zampe di cavallo. Tutte le finestre erano munite d'imposte esterne, state chiuse con grande accuratezza non men che la porta. Morton avvicinandosi udì molte voci che venivano dal pian terreno, picchiò, ma nessuno venne ad aprirgli o rispose. Fattosi con Cuddy a girare all'intorno di quell'abitazione per accertarsi se

vi fosse più d'un ingresso, trovarono una scuderia, entro cui stavano dodici Cavalli. Dalla spossatezza, dal disordine delle selle, dalle ferite tuttavia grondanti d'alcuni di essi, giudicarono che dovessero appartener ad alcuni infelici fuggiaschi venuti al pari di Morton e di Cuddy a cercarsi ivi un ricovero.

Dopo avere posti i propri cavalli in quel luogo, ove trovavasi copia di paglia e di avena, ritornarono alla porta della ridetta casa, alla quale picchiando una seconda volta, si diedero a conoscere per individui dell'esercito presbiteriano.

„ Chiunque siate, lor rispose una lugubre voce, non disturbate alcuni fedeli che si stanno piagnendo la desolazione e la cattività del popolo d'Israello, e indagando il perchè Dio gli abbia abbandonati a fine poi di far ricadere su quei che l' offesero la collera dell'Eterno. „

„ Ah! sono Puritani di que' più indiavolati, disse Cuddy, li conosco al loro gergo. Faremmo pur bene a tirar diritto, sig. Enrico! „

Ma in questo intervallo Morton avea fatto forza ad un'imposta, e aprendo la finestra saltò entro la sala d'onde provenia quella voce. Cuddy gli tenne dietro, e rammentando che lo scalar le finestre non gli portava fortuna borbottò fra i denti: „ Purchè anche qui una pentola di minestra bollente non sia al fuoco! „

Allora si trovarono in mezzo ad una brigata di dodici uomini armati, e seduti tutti attorno ad un grande fuoco, ove stava cocendosi la carne preparata per la loro cena.

Benchè niun lume di candela rischiarasse allor quella stanza, la luce che venia del cammino aiutò pur troppo Morton a ravvisare ne'sinistri lineamenti de'compagni in cui s'era incappato molti di que'fanatici, mostratisi nimici a morte d'ogni moderato temperamento; e fra costoro Efraim Macbriar e l'energumeno Abacucco Mucklewrath.

Questi parimente riconobbero Enrico, ma nessun di loro gli tendea la mano, nessun volgeagli la parola; e il solo segno che davano d'essersi accorti di lui stava nel lanciar sovr'esso a quando a quando occhiate di mal augurio. Macbriar continuava la sua prece al cielo implorando una pioggia di fuoco e zolfo su le teste dei persecutori della sua congrega e de'falsi fratelli che l'aveano tradita.

Vedutosi da Morton che la brigata, in mezzo alla quale s'era introdotto, assai fuor di proposito per vero dire, non dava a divedere propensioni molto amichevoli verso di lui, incominciava a pensare alla ritirata, ma l'osservar tosto che due uomini vennero non a caso collocati come di guardia alla finestra d'onde fece il suo ingresso, gli fece

comprendere di non esser più in tempo, e come il partito meno insalubre, se pur ve n'erano in tal frangente, fosse quello di non lasciare scorgere nè timore nè diffidenza.

Una di queste scolte del mal presagio, avvicinatasi a Cuddy, gli disse sotto voce: „ Figlio della rispettabile Mausa, tu corri al tuo precipizio, se rimani più lungo tempo con un reprobo di Babilonia, i cui giorni son numerati. -- Scostati prontamente; o temi che la punizione dovuta al colpevole non ricada sovra il tuo capo. „

E ciò dicendo additavagli la finestra; del qual salutare avviso profittando Cuddy uscì della stanza per quella strada, ma con maggiore prestezza che non la fece in entrandovi.

„ L'ho detto che le finestre mi portan malanno; „ sclamò egli appena trovatosi all'aria aperta. Ma la successiva considerazione del contadino al suo signore fu volta. „ Que'cialtroni lo ammazzeranno. Oh, non v'è punto di dubbio! l'ammazzeranno, e poi anche si daran merito d'aver fatta una buon'opera! -- Si corra tosto dalla parte di Hamilton. Chi sa? Posso trovarvi qualcuno de'nostri che venga meco e mi aiuti a soccorrerlo. Solo non basto. „ Pensar ciò, correre nella scuderia, impadronirsi del cavallo miglior che vi fosse, furono un tempo stesso per lui; e prese galoppando la strada di Hamilton.

Macbriar intanto avea terminata la sua preghiera, e Morton che vedea continuare il silenzio circa quanto a lui riferivasi, mentre gli sguardi d'ognuno stavano fissi sovr'esso, deliberò indagare per la via più corta le costoro intenzioni.

„ Signori miei, lor diss'egli, voi accogliete in una guisa assai strana un vostro fratello d'armi. Ignoro il come io mi sia meritato un tale ricevimento. „

Meschino te! gridò Abacucco. Meschino te! Tu se'il capro espiatore, che devi col tuo sangue riscattare il sangue dei figli di Abramo. La spada che tu volevi infrangere è serbata dal cielo a trafiggerti il fianco. A voi amici! Prendetelo, legatelo, immolate la vittima. „

Molti di que'circostanti sursero per secondare questo furibondo, e Morton sentiva tutto il rincrescimento d'essersi con tanta imprudenza avventurato in mezzo a tal razza di gente. Sola arme eragli la sua sciabola, avendo lasciate le pistole attaccate alla sella del cavallo; e di due pistole intanto vedea armato ciascun Puritano; tal chè non gli rimaneva nè manco la speranza di sottrarsi, a furia di resistere, dalle loro mani.

Gli fu soccorrevole per un istante, chi 'l crederebbe? la mediazione di Macbriar.

Un momento, o miei fratelli! un momento! esclamò. Non v'affrettate di troppo nello sguainare le vostre sciabole. Dice il Signore

Iddio: *Guardate che non ricada su i vostri capi il sangue dell' innocente.* Convien prima verificare che costui non lo è. — Accostati, e rispondimi o Morton. Noi vogliamo far teco i conti pria di vendicare la causa che tu hai tradita. Non è egli vero, che resistesti con fronte di bronzo alla parola della verità, quando ti fu pronunziata nelle assemblee del consiglio? „

„ Sì, sì „ gridavano tutte le voci di quei giudici carnefici in una volta.

„ Volea consiliarne a far pace co' reprobi „ sclamava un d'essi.

„ Ha predicato l' indulgenza e la tolleranza „ un altro allor soggiugnea.

„ Ha venduto l'esercito a Monmouth, rincalzava un terzo. Fu il primo a lasciar nelle peste il valoroso Burley che resistea tuttavia. Io lo vidi fuggendo per la pianura assai tempo prima che la battaglia al ponte fosse finita. „

„ Signori, si fe' intendere Morton quando il potè; se avete decretata la mia condanna innanzi ascoltarmi, forse la mia vita è in vostro potere, ma renderete conto a Dio e agli uomini... „

Nuove grida gl'impedirono il continuare.

„ Lasciate ch'ei parli; imperò Macbriar. Lo sa il cielo se le nostre viscere si erano commosse a favor di costui. Noi volevamo far brillare ai suoi sguardi la luce del cielo. — Chiuse gli occhi per non vederla! Inse-

gnargli la verità. -- Si turò le orecchie per non ascoltarla! -- Parla, o giovane. Che puoi tu addure per tua discolpa?

Dopo avere finalmente ottenuto che essi tacessero, Morton enumerò i motivi che lo aveano condotto al campo del duca di Monmouth, rendè conto del parlamento avuto con questo generalissimo, giustificò la condotta che ei tenne durante l'azione »e se ognuno, ei conchiuse, avesse voluto seguirmi alla pugna, l'esercito presbiteriano anzichè trovarsi in uno stato di sconfitta e di dispersione, sarebbe or trionfante, o per lo meno in essere di negoziare per favorevoli condizioni di pace.»

»Lo udite? sclamò Abacucco; non parla che di vie umane; egli ha per nulla il soccorso che viene dall'alto. Ch'ei *muoia di morte!*»

»Silenzio! tornò in campo Macbriar. Non ho per anche finito d'interrogarlo. -- Non fu, o Morton, il tuo aiuto che sottrasse il reprobo Evandale alla prigione ed alla morte? Negherai che salvasti dal fendente delle nostre sciabole Miles Bellenden e quella sua guernigione di rompicolli?»

»Se non avete altri delitti da rampognarmi, questi mi glorio di confessarli.»

»Avete udito? riprese a dir Macbriar. -- Rispondimi ancora. Non è egli vero che tradisti la causa d'Israello per una femmina madianita, per amore di Editta Bellenden?»

„ Voi non siete gente fatta per dar giusto prezzo ai sensi; che questa giovane abbia potuto inspirarmi; rispose Enrico rafforzando il tuon della voce. Ma quand'anche ella non fosse mai stata su questa terra, mi sarei comportato nel modo medesimo. „

„ Già tu sei un ribelle indurato contro la verità. — Però dinne. Quando salvasti la vecchia Margherita Bellenden e quella sua pronipote, non ti prefigesti di far andare a male i savi divisamenti di Burley, inteso con Basilio Olifant, con quel Basilio Olifant, che avea promesso di unirsi a noi, e insieme a lui tutto il nerbo de' suoi vassalli, se gli venivano assicurati i beni posseduti da queste due femmine? „

„ Non ho mai avuta notizia d'un tal patto infamissimo. Dunque la vostra religione vi permette l'adoperare vie così atroci, così abbominevoli . . . „

„ Zitto là! Non tocca a te il dare lezioni a chi t'è maestro. — In somma, o Morton, voi avete confessato tanti misfatti e tanti tradimenti quanti basterebbero ad attirare la collera del Signore sopra tutto un esercito, fosse anche numeroso come i grani di arena che coprono le spiagge del mare. — Noi dicevamo con Giosuè: *ond' è che Israello è fuggito al cospetto de' suoi nemici?* E pronunziavamo appunto tai detti allorchè ci siete apparso dinanzi. Ella è la Provvidenza che vi ha posto nelle nostre mani

3*

per assoggettarvi al castigo troppo meritato da chi fece piovere l' ira di Dio sul suo popolo. Noi medesimi ci renderemmo rei col lasciarvi la vita. Dunque ascoltatemi attentamente. Siamo tuttavia in sabbato, nè profaneremo un tal giorno con ispargimento di sangue. Ma appena quell' orologio segnerà mezza notte, verrete cancellato dal novero de' viventi. Profittate pertanto de' brevi istanti che vi rimangono, e preparatevi al viaggio dell' eternità. — Fratelli, assicuratevi del prigioniero e impadronitevi delle sue armi. „

Quelli del conciliabolo trovatisi più vicini a Morton posero tanta prestezza nell' eseguire un tal ordine, che la vittima fu disarmata prima di poter pensare a difendersi. Seguì per parte d' ognuno un silenzio cupo e feroce. Allora que' fanatici si assisero attorno ad una tavola, e fecero sedere anche Morton collocandolo in modo da avere innanzi agli occhi l' orologio che contrassegnava i minuti di vita, su' quali tuttavia poteva far conti. Portate che furono le vivande sopra la mensa, ne venne offerta la sua parte anche a Morton; ma ciascuno certamente s' immagina che in tale stato dell' animo suo il bisogno di soddisfar l' appetito non era gran che lo scopo de' suoi pensieri. — Lo sguardo di que' commensali feroci volgeasi a quando a quando sull' aguglia dell' orologio, nè di rado accadea

che in essa ancor si fissassero quelli di Morton.

Terminata era la cena; e d' improvviso il farnetico Abacucco balzò in piedi esclamando in tuon di persona che si crede ispirata. „ Il sole altra volta arrestò alla voce di Giosuè il proprio corso per operare la distruzione de' nemici d' Israello; la mia mano affretterà il corso dell' ore per far più certa la punizione dell' empio . „

Indi mosso da furor di energumeno, saltò sopra una sedia, e stese la mano , e stava per porre l' aguglia sull' ora fatale, allorchè gli fu sopra un compagno.

„ Fermati Abacucco! Odo uno strepito. „

„ Di vento che soffia tra le boscaglie „ un altro soggiunse. „

„ No , del fiumicello che abbiamo vicino „ un terzo congetturava.

„ Questa è, non v' ha dubbio, cavalleria, dicea Morton fre se medesimo. Voglia Dio che venga per liberarmi ! „

Lo strepito divenia più distinto a proporzione dell' avvicinarsi.

„ È scalpitar di cavalli ! sclamò Macbriar Verificate che possa essere questo. „

„ Il nemico ! „ gridò uno della congrega che aperse subito una finestra.

Allora lo strepito degli nomini e dei cavalli si fece udire chiarissimamente intorno alla casa . Ognuno si mise in fazione chi per brandir l' armi, chi per darsi alla fuga .

Ma in quell' istante medesimo vennero forzate porte e finestre, e la stanza fu piena di dragoni del reggimento guardie.

„ Fuoco sopra i ribelli! (sclamò la voce del colonnello Claverhouse ch'era a Morton ben conosciuta). Che non vi sfugga un sol di costoro! Ricordatevi di Graham. „

Molte pistole vennero sparate ad un tempo. Alla prima scarica un Puritano che trovavasi vicino ad Enrico, venne ferito mortalmente, e cadendo sopra di lui seco a terra lo trascinò, il quale avvenimento fu probabilmente la salvezza di Morton, che avrebbe corso gravissimo rischio in quel notturno combattimento rischiarato dal fuoco sol del cammino; combattimento che durato fra i quattro e i cinque minuti diede luogo a molto menar di sciabole e a molto trar di pistole.

Non appena i dragoni si furono impadroniti del campo della battaglia la prima inchiesta di Claverhouse fu la seguente: „ È salvo il prigioniero che dovea essere vittima di questi sgraziati? Alcuno ne vada in traccia subitamente; e spacciate questi cialtroni. Sono stanco d'udire i loro gemiti. „

Vennero eseguiti entrambi gli ordini, e mentre fu dato il colpo di grazia ad uno di que'feriti che tuttavia respirava, Morton sgravato dal cadavere che gli soprastava, fu aiutato a rizzarsi in piedi dal fedele

Cuddy, che atterrì da prima in veggendolo coperto di sangue, ma non potè indi moderare la gioia accorgendosi che da altre vene quel sangue istesso era uscito. Si affrettò poscia a narrargli con sommessa voce la cagione dell'arrivo di questo distaccamento, così a proposito giunto.

„ Tosto lasciatovi andai in traccia di qualcuno de'nostri che venissero a toglierci dalle mani di tale canaglia; mi sono invece incontrato in quei di Claverhouse. Vedendomi fra due fossi, mi gettai nel meno profondo. Dovetti raccontare quanto v'era accaduto allo stesso Claverhouse che mi disse di condurlo qua. Ubbidii senza esitare, perchè già di peggio non vi poteva succedere; Claverhouse dovrebbe essere stanco della beccheria che ha fatto tutta la notte; poi sa che lord Evandale vi è debitore della vita. Soprappiù, i dragoni m'hanno assicurato che dà quartiere a chiunque il domandi. Dunque non rimane che farsi coraggio e spero che il tutto termini in bene.

CAPITOLO IV.

« Fausto squillo di tromba guerriera
« Renda omaggio alla gloria, al valor.
« Presta, è ver, giugne ai forti lor sera,
« Ma che è vita, se priva d'onor?

D'un Anonimo.

Dopo che Claverhouse ebbe fatto sbarazzare quella stanza da quanti morti ivi giacevano, annunziò ai suoi soldati, che in quella casa si passerebbe la notte, e gli eccitò a star pronti per la partenza della domane. Pensò indi a Morton, al quale parlò in modi che eccedeano quelli di una ordinaria cortesia.

» Voi vi sareste risparmiati i pericoli che correste da ambe le parti, sig. Morton, se aveste voluto prestare un po' più d'attenzione ai suggerimenti che vi diedi ieri mattina. — Però non ne parliamo più; rispetto i motivi che vi guidarono. — Voi siete prigioniero di guerra, e la vostra sorte dipende dal re e dal consiglio, ma è mia intenzione che vi si usi ogni riguardo possibile. Vi chiedo unicamente parola di onore, che non farete alcun tentativo di fuga. »

Morton diede tosto questa promessa. Claverhouse l'accolse chinando il capo cortesemente; indi voltosi altrove chiamò un sergente.

„ Quanti prigionieri, Hollidy? Quanti uccisi? „

„ Tre uccisi in questa casa, o generale (tal grado era stato allora conferite a Claverhouse) due nel cortile, uno in giardino, e quattro prigionieri. „

„ Armati o senz'armi? „

„ Tre armati fino ai denti. L'altro senz'armi. A fisonomia dev'essere un predicatore. „

„ Intendo — una fra le trombe dell'esercito. — Gli parlerò domani. Quanto ai tre altri conduceteli nel cortile, e un fuoco di fila — Non dimenticate di notare nel libro degli ordini tre ribelli presi coll'armi alla mano e moschettati, con data di giorno e di luogo. Credo che siamo a.... Drumshinnel. — Tenete sotto buona guardia il predicatore. Preso senz'armi! Lo sottometteremo ad un piccolo interrogatorio. Ma a ciò penseremo domani, e lo manderò forse al consiglio. Sono stanco di questa faccenda sgradevole. — Si abbiano i massimi riguardi pel signor Morton. — Eh! vegliate che si prendano cura anche del suo cavallo. — Ah! bisogna far lavare la schiena al mio con un bagno d'aceto; la sella deve avergli fatto un poco di scorticatura. „

Ordini che erano dati con aria d'indifferenza e tutti sul medesimo tuono; quasi quegli da cui venivano li giudicasse indistintamente della stessa importanza.

Uscito appena Holliday, Claverhouse si fece portar qualche cibo, che li venne in fretta apprestato, ed invitò Morton a mettersi seco lui a mensa, aggiugnendo: „ Un tal giorno ci è stato giorno di fatica per tutti due. „ Ma fu impossibile cosa a Morton il prendere alcun nudrimento. Le sensazioni varie e violente alle quali fu in preda gli aveano tolto l' appetito del tutto; solamente lo crucciava un'ardentissima sete, ed esternò a Claverhouse la necessità di sbramarla.

„ Nulla di più facile! rispose l' altro. Ecco un fiasco di birra, che quegli sgraziati si erano preparato. Dev' esser buona, perchè que' mariuoli di Puritani sanno bene i luoghi ove si trova migliore. — Alla vostra salute, signor Morton „ diss' egli empiendone un bicchiere per se e presentandone un altro al suo convitato.

Morton accostava al labbro il bicchiere allorquando una scarica d'archibusi annunziò terminata la vita di tre prigionieri. Abbrividì Morton e rimise il bicchier sulla tavola.

„ Siete giovane, sig. Morton (disse Claverhouse, votando il proprio tranquillamente) nè quindi avvezzo ancora a simili scene. Questa prova di sentimento delicato non vi toglie nulla della mia stima; ma il dovere e la necessità ne accostumano finalmente a non ci scomporre per tali avvenimenti. „

„ Spero che nè dovere nè necessità produrranno mai in me quest' effetto. „

„ Così anch'io ho creduto una volta. Voi penerete forse a persuadervene; ma sull'incominciare di mia carriera io fremeva al sol vedere un ferito; parea che il suo sangue sgorgasse dalle mie vene medesime. Siamo però giusti, sig. Morton! perchè la morte che ne attornia da tutte le parti deve poi atterrirci cotanto? Udiamo noi sonar ora che non sia l'ultima per qualcuno fra'nostri simili? Perchè darci tanto affanno per prolungare la nostra o l'esistenza degli altri? È un vero lotto. La mezzanotte scorsa doveva essere estrema per voi; voi vivete, ed invece i malvagi che divisavano assassinarvi non sono più. Qual cosa è il dolore che si prova all'atto del morire? Non merita l'incomodo di pensarci sopra, tanto più che è un destino al quale o più presto o più tardi, o in un modo o nell'altro, convien soggiacere. Se penso alla morte, sig. Morton, egli è colla speranza di trovarla un giorno sul campo di battaglia, dopo avere combattuto da valoroso, in mezzo alle grida della vittoria. „

Claverhouse aveva appena terminate queste parole che di guerriero entusiasmo gli faceano scintillar le pupille, allorquando un tale, che avea piuttosto forma di spettro insanguinato, apparve in un angolo di quella stanza, e lasciò vedere a Morton, sfigurati dal molto sangue perduto e dalla vicinanza della morte, i lineamenti dell'energumeno

Abacucco, il quale stendendo le braccia verso Claverhouse sì disse : „ Tu ti confidi nella tua forza; ma Dio è il protettore dei deboli. Il sangue degl'innocenti che tu spargesti dal tuo sangue vuol esser lavato. Ricordati che sta scritto ; *chi ferisce di coltello perirà di coltello.* „

Ricadde in pronunziando queste parole, e morì nel medesimo istante.

Il quale spettacolo acrebbe la commozione di Morton, colpito in oltre dal modo onde gli ultimi detti di questo farnetico vennero quasi al proposito de' sensi esternati da Claverhouse.

Due dragoni che trovavansi in quella stanza, comunque avessero i cuori indurati dall' uso di versar sangue, non poterono contemplare quell' apparizione, e udire la specie di profezia che l'accompagnò, senza sentirsi addiacciar per orrore. Rimasero pallidi, immobili, cogli occhi fissi al fantasma e in uno stato che colla stupidità confinava.

Claverhouse solo non diede il menomo segno di commozione. Fin dal momento che Abacucco erasi alzato da terra, aveva afferrate le pistole e solamente quando s' accorse che costui era moribondo le rimise sulla tavola, ascoltando con somma calma le predizioni minaccevoli, che furono l' ultimo atto fra i vivi di un tale fanatico.

„ Come ha fatto a trovarsi là questo sgraziato ? (disse Claverhouse appena che Aba-

cucco, pronunziate l'ultime parole, ricadde a terra.) Ebbene! (volgendosi ai dragoni che gli erano vicini) non mi risponderete una volta? Che significa questa faccenda? Vi ho da credere sì poltroni da aver paura d'un morto? „

Un d'essi balbutendo rispose che forse i lor colleghi non s'erano accorti di costui quando portarono via i tre altri cadaveri: ed a scusare meglio siffatta omissione gli fecero osservare che il luogo ove questi cadde era quel angolo della stanza opposto al cammino, scelto dai Presbiteriani per collocarvi in mucchio i proprj mantelli.

„ In somma trasportatelo via adesso invece di star lì spalancando gli occhi e incrocicchiando le braccia; o temete forse ch'egli vi morda? — Vedete sig. Morton che i morti tornano a risuscitare per venirne ad affrontare con minaccie! — Conviene ch'io faccia arrotare le sciabole di questi furfanti; compiranno più speditamente gli ufizj loro. — Ma abbiamo avuta una terribile giornata, che ha stancate le braccia a costoro, e credo anzi che, nè a voi, signor Morton, nè a me, faranno male alcune ore di riposo. „

Dette le quali cose incominciò a sbadigliare, si stirò le braccia, e prendendo un lume, diede a Morton la buona notte, e passò nella stanza che intanto aveano allestita per lui.

Allora Morton fu condotto nella stanza in disparte assegnatagli, ove rimase solo e libero interamente. Le finestre metteano su la campagna, nè guernendole alcuna ferriata, niuna cosa sarebbe stata più agevole per lui del fuggire. Ma avea obbligata la sua parola a Claverhouse, onde nè manco gli passò per mente l'idea di violarla, benchè non avesse alcun genere di certezza sulla sorte che il consiglio di guerra gli apparecchiava. Offerse alla Provvidenza umili rendimenti di grazie perchè a liberarlo dal ferro degli assassini si era giovata del ministero di quei medesimi che egli, Morton, riguardava come suoi proprj nemici, e supplicandola d'inspirargli il contegno da tenere in un tempo sì fertile di errori e pericoli, mise nelle braccia di essa la cura del suo futuro destino.

CAPITOLO V.

« Gli avvocati son già lesti.
« Il reo sta sullo sgabello
« Con tal viso che il diresti
« Or uscito dell' avello.
« Contra lui stanno seduti
« I suoi giudici barbuti,
« Nè le cere lor fan fede
« Al meschino di mercede. »

Il Mendicante. Opera in musica.

All' agitazione sofferta da Morton in tutta quella giornata succedè un sonno tanto profondo che seppe appena ove si ritrovasse allor quando il destarono di repente lo scalpitar dei cavalli, il gridar de' soldati e lo squillar delle trombe. Aveva appena avuto il tempo di levarsi dal letto allorchè il sergente Holliday venne ad avvertirlo in rispettosissima guisa, che il generale sperava averlo compagno nel cammino da farsi.

Si danno tai punti nella nostra vita che gl' inviti sono comandi, e pensò Morton, nè mal pensò, trovarsi in uno di simili casi, laonde non perdè istante nel trasferirsi presso Claverhouse. Sellato era già il cavallo di Enrico, e Cuddy pronto a seguirlo. A vedere il modo onde venivano trattati e l' uno e l' altro, sarebbersi detti non prigionieri ma individui dell' esercito de' Reali, eccetto l' armi che ad essi erano state tolte. Ma Claverhouse restituì colle proprie mani

a Morton la sciabola, arme che a quei tempi avevasi per distintivo delle persone più ragguardevoli. Postisi in viaggio sel chiamò vicino e parea dilettarsi assai di favellare con lui. Ma più Morton ne udiva i propositi, men facile gli diveniva il formare una massima sulla vera indole di cotest' uomo. Una urbanità, una cortesia di modi, tai sentimenti tutti nobili e cavallereschi, che si univano alla devozione verso la causa reale da lui difesa, un criterio finissimo che il soccorreva a leggere, come in un libro aperto, per mezzo ai penetrali i più reconditi del cuore umano, costrignevano l' approvazione di tutti quelli che conversavan con esso e li facevano di lui ammirati; ma per altra parte l' indifferenza ch' ei mostrava per la vita dei propri simili, le violenze e le crudeltà che ai soldati suoi permetteva; e talvolta pur comandava, lo sprezzo nel quale teneva ogn' uomo di classe inferiore alla sua, opponeano tal contraria tinta alle prerogative dianzi encomiate da alienare gli animi, che queste medesime prerogative avrebbero soggiogati. Morton non potè starsi dal paragonarlo in suo cuore a Burley, e tale idea s' impadronì sì fattamente di lui che lasciò sfuggire alcuni accenti atti a lasciarla trapelare (1).

---

(1) È più facile a scorgere l' aggiustatezza di un tale confronte, che tutta la metafisica, l' acutezza

„ Voi avete ragione, disse sorridendo Claverhouse, interamente ragione! Siam due fanatici e l'uno e l'altro; ma v'è qualche differenza tra il fanatismo inspirato dallo onore, e quello derivato da una feroce e cupa superstizione. „

„ Non perciò vi state gli uni e gli altri dal versare il sangue umano senza riguardi o pietà „ soggiunse Morton incapace di palliare il proprio sentimento.

„ Egli è vero, rispose con massima calma Claverhouse; ma vi è, credo una bella distanza tra versare il sangue di valorosi soldati, di leali gentiluomini, di virtuosi prelati, e versare il sangue se sangue può dirsi quel che sgorga dalle vene di rozzi villani, d'oscuri demagoghi, d'abbietti salmeggiatori di cantici. Non fate voi distinzione alcuna tra un fiaschetto di sciampagna, e una tazza colma di cattiva birra? „

---

d' ingegno, lo sforzo d' estrarre le idee, necessarie a trovarlo la prima volta. Sia che Walter Scott abbia creati appostatamente tali due caratteri, simili in tal qual modo e disparatissimi, sostenendoli poi maravigliosamente sino alla fine, sia che dopo aver fatto ciascuno d' essi di primo getto, abbia così maestrevolmente rilevati i punti di corrispondenza di queste due fatture della sua mente, chi gli negherà il vanto primiero de' veri romanzieri e degli autori teatrali, il vanto cioè di conoscere a perfezione tutti gli stati del cuore e de' cuori umani? *N. del T.*

„ Tal distinzione è troppo fina per me. Dio ha data in dono la vita al contadino siccome al principe; e chi distrugge l'opera di Dio, o non mosso da un ben poderoso motivo, o a grado del proprio capriccio, glie ne renderà in entrambi i casi strettissimo conto . . . Per esempio, ho io più dritto alla protezione del generale Claverhouse quest' oggi di quanto io ne avea il primo giorno che il vidi? . . . „

„ E che vedeste sì da vicino la morte, volete dire? Ebbene vi risponderò francamente Allora io non sapea scorgere in voi che il figlio d' un antico capitan di ribelli; il nipote d' un avaro vecchio presbiteriano; ora vi conosco meglio; vi trovo fornito di uno di que' caratteri che onoro ne' miei nemici, siccome l' amo ne'miei amici. Ho prese dopo la prima volta che c'incontrammo, molte contezze sopra di voi, e spero vediate che non vi furono sfavorevoli. „

„ Pure io mi mostro lo stesso. . . „

„ Oggi, che allora non ve lo nego. Ma gli è sol da quel tempo che ho incominciato ad esaminarvi, a valutarvi più da vicino. Per altro la resistenza da me opposta a quelli che intercedeano per voi dovrebbe provarvi che fin da quel tempo io avea concepito altissima opinione del vostro ingegno. „

„ Credete, generale, ch'io vi sia debitore di molta gratitudine per una tal prova di stima? „

„ In somma siete ben difficile da contentare! Ma tornando al nostro proposito, non posso sentirmi molto commosso per qualche abbietto contadino che venga cancellato dal novero de'viventi. „

„ Nondimeno, o generale, avete fra' vostri prigionieri un contadino, e ad onta del disprezzo da voi ostentato presentemente verso una professione che parecchi filosofi riguardarono più utile nè men decorosa di quella del soldato, mi farò lecito sollecitare ardentemente la vostra protezione a favore di questo individuo. „

„ Voi parlate ora del vostro servo. Lo conosco; Holliday me ne ha ricordato il nome, ma le signore del castello mi aveano già detto qualche cosa a suo vantaggio. Dee sposar credo la lor cameriera. Oh! non temete nulla per lui; si toglierà bene d'impaccio semprechè però non faccia l'impertinente o il testardo, in somma semprechè non voglia per suo bel diletto sostenere la parte di vittima. „

„ Ciò non dovrebb'essere. Non credo che egli abbia l'ambizione di essere martire. „

„ Tanto meglio per lui! Poi, avesse anche fatto peggio di quel che avrà fatto, lo proteggerò in grazia del felice errore che lo trasse nelle nostre file la scorsa notte quando vi cercava soccorritori per ogni dove. Ha mostrata confidenza in me. E que-

sta una ragione di più perchè io non lo abbandoni. Ma, a parlarvi sinceramente, è lungo tempo che ho gli occhi aperti sopra di lui per vigilarne la condotta. — Holliday, datemi il libro nero. »

Il sergente dopo avere aperta la sua valigia, ne trasse un registro che conteneva per ordine alfabetico i nomi di tutte le persone avute in sospetto di intenzioni nimichevoli contra il governo. Claverhouse lo prese e lo scartabellò continuando il suo viaggio.

Gumbleton, *ministro approvato*, *furbo*, *ipocrita,* non è questi, --- *Heathercat predicatore refrattario, zelante Puritano.* Nemmeno! --- Ah! ci sono. *Cutberto Headrigg, per soprannome Cuddy. Sua madre ha la testa infanatichita. Quanto a lui, è un ragazzo piuttosto semplice, d'ingegno che si alza pochissimo, buon tiratore, e migliore per cose di mano che per cose di testa. Si potrebbe guadagnarlo alla buona causa, se non fosse troppo affezionato*..,.. »

Qui Claverhouse diede un'occhiata a Morton e chiuse il suo libro.

» La sincerità d'un'affezione, la fedeltà, sig. Morton, son pregi che non vanno perduti ai miei occhi. Voi potete far conto sulla vita di questo giovane. »

» Ma un'anima di tempera, come la vostra, o generale, non prova ribrezzo contra un sistema che richiede inquisizioni tanto minute sopra individui affatto oscuri? »

„ Voi vi date forse a credere, signor Morton, rispose con un po'd'alterezza Claverhouse, che questa briga ce la prendiamo noi? I ministri di ciascuna parrocchia hanno l'incarico di trasmetterci tutte queste particolarità; e le loro nozioni locali agevolano ad essi un sì fatto lavoro. — Son tre anni che ho il vostro ritratto. „

„ Oh! sclamò Morton. Ardirei pregarvi per vederlo. „

„ Volentieri, rispose Claverhouse. Non trovo inconveniente a ciò. „

Aprendo allora una seconda volta il registro, lesse quanto segue:

„ *Enrico, Morton, figlio di Silas Morton colonnello di cavalleria pel parlamento di Scozia, nipote di Morton di Milnwood. — Educazione imperfetta, ma coraggio e ingegno al di sopra della sua età. — Idee pericolose su la libertà e l'indipendenza. — Propenso al culto presbiteriano, ma senza fanatismo. — Molto amato da tutti i giovani de'dintorni. — D'indole dolce, modesta e tranquilla, ma nondimeno anima ardente, testa di fuoco....* Voi vedete, sig. Morton, continuò il generale, che dopo queste parole vengono due croci rosse, vogliono dire *doppiamente pericoloso*. Capite se eravate un uomo rilevante per vegghiarvi addosso. — Ma questo messo che chiede?

In quell'istante medesimo gli si avvicinò un uomo a cavallo apportatore d'una let-

tera ad esso diretta. Claverhouse l'aperse e trascorrendola sorridea disdegnoso. Dopo averla letta per intero si volse in aria di sprezzante non curanza al messo : „ Dite al vostro padrone che mandi i suoi prigionieri a Edimburgo. Non ho altra risposta da dargli. „

Movendo indi la parola al giovane di Milnwood.

„ È un vostro confederato, gli disse, o per parlare più giusto un confederato del vostro amico Burley, che abbandona le vostre parti. Udite come scrive.

Mio caro signore.

„ Non so a che s'appoggi questo suo tuono d'intrinsichezza. „

Supplico vostra eccellenza ad aggradire le mie umili congratulazioni per la vittoria or riportata dall'esercito di sua maestà. Ho l'onore d'avvertirla che ho messi in arme i miei vassalli per correre dietro ai fuggiaschi. Ho già fatti prigionieri parecchi di essi.

S. Basilio Olifant.

„ Non dee giugnervi nuovo il nome di questo furfante. „

„ Non sarebbe già un parente di lady Margherita Bellenden? „

„ In lontananza però; l'ultimo che in linea mascolina riconoscesse un ceppo medesimo col padre della ridetta dama. Amava

l'avvenente Editta, della quale gli fu ricusata la mano, perchè assolutamente erane indegno; e più di Editta ei vagheggiava il dominio di Tillietudlem e le sue pertinenze. „

„ Prendea una cattiva strada per affezionarsi questa famiglia, soggiunse Morton se facea lega colla nostra sventurata confederazione. „

„ Oh! il prudente Basilio Olifant è uomo da sostenere tre parti al giorno. Egli era malcontento del governo, il quale non volle a favor d'esso annullare il testamento del conte di Torwood che avea lasciata erede la figlia; nemico di questa che non volle dargli in isposa la giovane Bellenden, e finalmente nemico dell'ultima, perch'ella detestava il contegno simulato, unito in costui ad una figura sgraziatissima. Egli pertanto si mise in corrispondenza con Burley e fece una leva d'uomini coll'intenzione di soccorrerlo.... mi spiego, di soccorrerlo nel caso che non avesse avuto d'uopo di soccorso, nel caso che ieri noi avessimo avuto la peggio. — Oggi che ci vede vincitori, il briccone cambia registro, e pretende essere stato per servigio del re quanto ha fatto. Credo nondimeno che il consiglio accetterà per buona moneta le sue proteste, e vedrete morire giustiziata una dozzina di poveri fanatici che fuggivano, intantochè questo cialtrone avvolto nel manto della sua ipo-

crisia godrà gli onori dovuti alla lealtà solamente. »

Così conversando sopra diversi argomenti, il duce e il ragguardevol prigioniero ingannavano la noia di quel cammino. Claverhouse parlò sempre a Morton colla massima franchezza, e riguardandolo come amico e compagno, anzichè prigioniero. Ognun vede come Enrico dovesse trovarsi tuttavia incerto sul suo futuro destino: pur le ore che trascorse favellando con cotest' uomo straordinario fornito di immaginazione fertile e brillante oltre ogni credere, gli parvero le più brevi di quante ne erano passate per lui dacchè s' aggirava nel vortice de' pubblici affari. Potea in tale occasione paragonarsi ad un cavaliere, che dopo avere allentate le redini del suo corridore, s' abbandona ad esso, e la molestia di regolarne il corso almen si risparmia.

In cotal guisa giunsero ad Edimburgo, aumentandosi continuamente il lor seguito de' diversi distaccamenti di cavalleria che li raggiugneano e che tutti, chi più chi meno, traevano con sè prigionieri.

Stavano sul punto di entrare nella città, quando Claverhouse volse questi detti a Morton. » So che il consiglio privato per dar maggiore solennità alla propria gioia, ed io aggiungo, alla sofferta paura, ha provvedute le cose in modo che l' ingresso del nostro corpo a Edimburgo sia qual si spetta

ad esercito trionfante, e che ci seguano i nostri prigionieri, come usavasi ne' trionfi de' Romani. Quanto a me, poco m' importa di presentarmi in tale apparato, e m' importa assai risparmiarvi il dispiacere di corredar lo spettacolo colla vostra persona.»

Detta la qual cosa, chiamò a sè Allan, divenuto allora tenente-colonnello, e gl' ingiunse di comandare la cavalleria, intanto ch' egli abbandonando la strada maestra, per sentieri men battuti entrò sconosciuto con Morton nella città, e l' accompagnavano soltanto alcuni servi domestici, nel cui novero fu compreso Cuddy.

Giunti all' abitazione ch' egli avea sopra una delle principali strade di Edimburgo, in questa casa assegnò un appartamento a Morton dove lo lasciò solo, ottenutane parola d' onore che non si sarebbe mosso di lì.

Dopo avere questi passata una mezz' ora meditando sulle vicissitudini cui da un mese in poi soggiaceva, intese sulla strada un grande rumore che il fe' avvicinare alla finestra. Derivava questo dalle trombe, dalle chiarine, dai tamburi e dalle molte acclamazioni di popolo che giunta annunziavano entro le mura la reale cavalleria. Le magistrature s' erano condotte a ricevere alla porta della città i vincitori, e andavan innanzi alla pompa trionfale, preceduti dalle guardie civiche. Venian dietro portate sopra picche le teste di due ribelli, e le mani

di costoro, ciascuna destra delle quali con barbaro scherno veniva avvicinata alla sua sinistra nell' attegiamento supplichevole solito ad usarsi dai Puritani nelle loro invocazioni. Tai sanguinosi trofei furono dianzi mortali spoglie di due predicatori trucidati nella pianura di Bothwell. Seguiva indi una carretta guidata dal famiglio del carnefice, sopra la quale stavano Macbriar ed altri due prigionieri della professione di costui, a quanto appariva. Aveano scoperto il capo, e carichi andavano di catene, ma non quindi mostravansi atterriti, nè sul destino dei lor compagni i cui tristi avanzi vedean portati dinanzi a sè, nè sul non dissimile, che pendea sovr' essi, come troppo chiaramente lo annunziavano loro que' brutti preludi: volgeano ferme occhiate sulla folla che li circondava, e sembravano trionfare in tal qual modo de' lor vincitori.

Dietro a questi prigionieri abbandonati agl' insulti della ciurmaglia, che non si stava dal gettar sovr' essi e pietre e sozzure, venia un corpo d' uomini a cavallo che tenean brandite le sciabole, e mandavano acclamazioni ripetute da mille voci della plebaglia, che nelle grandi città accoglie sempre volentieri, quali poi che siano, le occasioni di potere far chiasso.

Vedeasi un numero d' oltre a cento prigionieri; a fra questi scerneansi coloro che aveano avuto grado di comandante nell' e-

sercito puritano, per essere quali legati su i loro cavalli in modo che la testa del cavaliere guardasse la coda dell' animal cavalcato, quali attaccati a pesanti stanghe di ferro, che i meschini dovean portare colle proprie mani, come si pratica nella Spagna coi galeotti che viaggiano al sito del loro imbarco; e tale aggiustamento era per essi indizio certo della morte a cui avviavansi, non men di quanto lo sarebbe parimente stato nella Spagna il *san benito* alle sciagurate vittime costrette a sostener parte nell' atroce spettacolo d' un *auto da fe*. Li seguivano i prigionieri di minor conto. Alcuni col guardo fiero ed intrepido si davano a diveder tuttavia convinti d'avere militato per giusta causa, ed incapaci di raffreddarsi nel loro ardore per essa all' aspetto medesimo d' una morte imminente; ma altri mostravano la costernata fisonomia d'uomini che rimproverassero a se medesimi l' imprudenza d' essersi chiariti per quella parte che il cielo avea abbandonata, e pareano ruminar colla mente sotterfugi onde sottrarsi al supplizio che vedeano sì da vicino. Ve n' erano anche di quelli che estenuati dalla fame, dalla sete, dalla stanchezza, avevan più ch' altro l' apparenza di pecore spinte dal beccaio a forza verso la macelleria, ed ignare se vadano ad essere solamente tosate, ovvero scannate. Cotesti sgraziati non lasciavano scorgere nè timore, nè desiderio,

5*

nè speranza; assorti sì nel sentimento della propria sventura da non conservare più le idee distinte di alcuna cosa.

Ogni lato di questa deplorabile schiera era fiancheggiato da una fila d'uomini a cavallo. Chiudeano la comitiva gli squadroni di cavalleria, preceduti da banda militare, che faceva eccheggiare suoni di trionfo, interrotti ad ogn'istante dalle acclamazioni della moltitudine.

Ciascuno può agevolmente immaginarsi lo stato dell'animo di Morton all'aspetto di un tale spettacolo, e al ravvisare fra i miseri prigionieri molti di coloro che avea imparati a conoscere nella breve durata della sollevazione; ma soprattutto il commosse la vista della testa recisa di Kettledrumle già suo collega, ch'era una delle due infisse alle picche. Allora si lasciò cadere sopra uno scanno, com'uomo stupefatto ed inorridito ad un tempo, e durò in quella inazione del terrore sintantochè venne a ritrarnelo la voce di Cuddy, che entrò nella stanza, pallido, sfigurato, dibattendo i denti, e capace appena d'esprimersi.

„ Chiediam perdono al cielo, signor Enrico! Ah Dio abbia misericordia di noi! — Dobbiamo in questo momento comparire davanti al consiglio. — Dio Dio! qual cosa vogliono che un povero uomo come son' io dica alla presenza di tanti lordi e signori? — Oh! ma non è questo il peggio; mia ma-

dre è arrivata a scoprir dove sono. È qui alla porta! ho fatto di tutto perchè si ritiri, ma non vuole saperne. È impaziente di vedermi *rendere testimonianza*, espressione del suo gergo, e che in buon volgare vole dire vedermi *appicato*. Cuddy per altro non è ancor tanto bestia, e se può scappare la corda, vadino al diavolo tutte le *testimonianze*!

Entrò allora Claverhouse. „ Fa d'uopo che vi presentiate subitamente al consiglio, sig. Morton (gli disse salutandolo con quella facile cortesia alla quale lo avea già accostumato). Il vostro servo ancora dovrà seguirvi colà; ma non avete di che temere, sia per la vostra, sia per la sua sicurezza. Solamente vi avverto, che sarete spettatore di una scena alquanto penosa per voi. — Avrei voluto risparmiarvene il disgusto, ma non mi è stato possibile. — Il mio calesse ci aspetta. Volete che andiamo? „

Era questo un secondo invito, che, comunque non troppo gradevole a Morton, non erano in esso i modi di ricusare. Surse tostamente in piedi e seguì il generale.

Nello scender le scale Claverhouse ripeteva a Morton „ Sì; voi vi trarrete a buon mercato d'impaccio; e sarà lo stesso del vostro servo, purchè tenga la lingua a dovere. „

Parole che intese da Cuddy lo fecero giubbilare. »Oh la mia lingua, disse fra se medesimo, starà a dovere! tutto è che mia madre non ci venga a frammettere la sua.»

Usciva egli appena, che la vecchia Mausa stata ad appostarlo alla porta, il prese per un braccio: » Figlio mio, figlio mio! ella esclamò. Son soddisfatta e gloriosa, benchè afflitta ed umiliata ad un tempo, che s'avvicini ad un figliuolo l'istante di *rendere testimonianza alla verità* in pieno consiglio, come già gliela rendeva il tuo braccio sul campo della battaglia. »

» Tacete una volta, madre mia! Tacete una volta! gridò con tutto il fervore dell'impazienza Cuddy. È propriamente il momento di tenere tali discorsi! Che importa a me delle vostre *testimonianze*? O mi credete ardente della voglia di farmi appiccare? Ho già parlato col signor Poundtext. Egli sì, è un ministro che vale un tesoro. Ha fatte tutte le dichiarazioni che si volevano da lui, ed ha ottenuto grazia per se e pel suo gregge. Io mi conformerò al suo esempio; e le vostre prediche e i vostri salmi, ve li potete tenere per voi. »

» Ah Cuddy; mio caro Cuddy! ricordati che ti sei battuto per la fede e non volere. . . »

» Va bene, va bene! . . Sicuramente che mi sono battuto; anche troppo mi sono battuto; ma appiccato non lo sono stato per

anche, e Dio mi vede il cuore, non lascerò che mi appicchino finchè mi darà l' animo di impedirlo. »

» Ma, figlio mio, pensa che se macchi la veste nunziale! . . . »

» Sì, ora siamo veramente di nozze! credete che i miei pensieri adesso sieno volti a Jenny? Mi venite a parlare di matrimonio, quando mi sento quasi al collo il capestro. — Oh addio, madre mia! voi vedete che i soldati mi aspettano. »

Pregò indi i dragoni datigli a scorta che il volessero condurre al Consiglio; e alcuni di questi, secondando le ardenti istanze che ne fece loro Cuddy, trattennero la vecchia Mausa ostinatasi a voler seguitare suo figlio, e sostenerne, ella diceva, il coraggio.

CAPITOLO VI.

« Ebben si parta! Addio, mia patria, addio. «
Lord Byron.

Il consiglio privato di Scozia che dopo l'unione di questo regno all'Inghilterra collegava al potere esecutivo l' autorità giudiziaria, stava assemblato nella grande sala gotica, vicina a quella ove altre volte in Edimburgo il parlamento teneva le sue adunate. Entratovi il generale Claverhouse prese luogo frammezzo ai giudici, poi Morton e Cuddy furono fatti sedere alla panca degli accusati, vicino a Macbriar condottovi prima. Costui avea le catene ai piedi e alle mani, ed era legato in tal modo da non poter fare un sol gesto.

» Generale, voi ci avete imbandito un piatto di salvaggina variata in modo singolarissimo (disse a Claverhouse, volgendo in giro l' occhio su i tre prigionieri, un dei giudici seduto a destra del presidente). Un corvo, che fra poco udremo gracchiare, uno stornello che a quanto sembra non sa ove dare la testa, e uno... come dovrò chiamare il terzo? »

» Senza cercare metafore, o milord, rispose Claverhouse, chiamatelo un onest'uomo che mi sta particolarmente a cuore. »

„Non potrò almeno chiamarlo un *wigh?* (1)„ soggiunse il primo interlocutore, mandando fuori una lingua sì grossa, che pareva potesse appena capir entro la cavità della bocca, e cercando comporre alla malignità una fisonomia grossolana ed atta solamente a dipingere la stupidezza.

„ Sì, milord, rispose con quella sua imperturbabile calma Claverhouse. Egli è un *wigh*, come lo era la signoria vostra nel 1641„

„ Ne avete avuto pe'vostri denari, o milord „ disse sorridendo al primo un altro di que'consiglieri.

„ Sì, sì, rispose costui e contorse la faccia credendo sorridere. Dopo l'affare di Loudon-Hill non se gli può più parlare. „

„ Segretario (entrò allora in mezzo il duca di Lauderdale che presedeva al consiglio) leggete l'atto di malleveria prestata dal generale Graham di Claverhouse e da lord Evandale. Apparve da sì fatta lettura come gli anzidetti personaggi guarantivano a rischio d'una somma di dodici mila mar-

---

(1) Sono troppo notorie, perchè non occorra ai nostri leggitori un lungo schiarimento a tal proposito, le fazioni dei *wigh* e dei *tory*, e pochi non sanno che i *wigh* erano i partigiani del culto presbiteriano, i *tory* del culto cattolico romano, i quali doveano quindi necessariamente prevalere sotto gli Stuardi.

chi d'argento per cadauno, che Enrico Morton sarebbe uscito del regno, nè vi porrebbe più piede a meno che sua maestà si degnasse di richiamarlo; e tal bando era espresso in termini che l'infrangerlo avrebbe fruttato pena capitale a chi l'infrangea.

„ Sig. Morton, disse indi il duca di Lauderdale, accettate voi a queste condizioni il perdono offertovi dalla clemenza di sua maestà? „

„ Non ho migliore scelta, o milord „ rispose Morton.

„ Avvicinatevi dunque, e venite a sottoscrivere l'atto di vostra sommissione. „

Morton si prestò senza opporre replica a sì fatta sollecitazione, ben convinto non esservi da sperare per lui un trattamento più favorevole.

Mentr'egli sottoscriveva, Macbriar fattosi acceso in volto esclamò: „ Dio di Giacobbe, vedilo che or compie la sua apostasia, e riconosce il tiranno! Odilo rinnegare il tuo nome!

„ Zitto là! (sclamò tosto quel consigliere che era stato primo a volgere la parola a Claverhouse, e che pretendea pompeggiare di spirito). Non vi prenda il prurito di assaggiare la minestra degli altri. Troverete calda a bastanza la vostra, e tanto calda che vi brucierà forse il gorgozzuolo. „

„ Ci siamo colle minestre bollenti! pensò fra se stesso Cuddy. Non vorrei che mi ricadesse addosso anche questa. „

„ Fate venire avanti l'altro prigioniere (disse il presidente dopo avere ordinato si assegnasse a Morton una delle seggiole che guernivano i lati della sala). Colui ha la fisonomia di que' montoni che saltano il fosso dopo essersi veduti precedere dagli altri. „

Allora due archibugieri accompagnarono Cuddy presso la tavola, nanti a cui sedevano i giudici. Volse attorno gli occhi impauriti, indi gli abbassò compreso da rispettosa tema in veggendo tanti grandi personaggi che si prendean pensiere di lui; nè lo stesso ricordarsi delle assicurazioni date da Claverhouse al suo padrone lo sciogliea d' ogni inquietudine sulle conseguenze che alle deliberazioni di quei lòrdi succederebbero. Aspettando intanto che lo interrogassero fece in goffa guisa parecchi inchini.

„ Vi siete voi trovato all' affare del ponte di Bothwell? Fu questa la prima interrogazione che gli venne mossa e che produsse su di lui l' effetto dello scoppiar della folgore. Non ardiva confessare le verità, e per altra parte avea giudizio quanto bastava a comprendere, che col negare, facilmente si avventurava ad essere convinto di menzogna. Volea pertanto sciorsi d' impaccio con qualche scappatoia.

„ Non nego la possibilità d' essermici trovato. „

„ Rispondete a dirittura. — Sì o no? — Voi sapete bene che ci eravate. „

„ Non tocca a me il contraddire la signoria vostra. „

„ Torno a chiedere. Ci eravate, o non ci eravate? „

„ Ma chi può ricordarsi di tutti i luoghi ove è stato ne'diversi giorni della sua vita?„

„ Furfante! (gridò allora il generale Dalzell) se non rispondi meglio, ti fo saltare i denti fuori di bocca col pomo della mia spada. -- Pensi forse non abbiamo altro che fare in tutta la giornata fuorchè interrogarti e seguirti di domanda in domanda, come cani che corrono dietro ad un lepre? „

„ Ebbene dunque! poichè niun'altra risposta può contentare le signorie loro, scrivano che non posso negare d'esservi stato. „

„ Ora, soggiunse il duca, credesti tu col trovarviti di commettere un atto di ribellione? „

„ Risponderai una volta? „ gridò con voce di tuono Dalzell che vedea esitante Cuddy.

„ Adagio di grazia, signori miei! vedete bene che non è sì facile il rispondere presto ad interrogazioni che puzzano di capestro, disse fregandosi il collo Cuddy. Credo dunque che avrei fatto meglio...

„ Meglio che cosa? Sbrigati. „

„ Che avrei fatto meglio a non andarvi.„

„ In nome di Dio! sclamò il presidente. Questo almeno si chiama rispondere. — E

se il re si degna perdonarvi la ribellione nella quale siete caduto, pregherete voi il cielo per la prosperità del suo regno ? „

„ Oh, di tutto cuore, milord ! e non manderò giù un bicchiere di vino senza berlo alla salute di sua maestà. „

„ Eh ! costui è un mariuolo di buona lega. – Ma, amico mio, chi vi ha indotto a prendere parte in questa sollevazione ? „

„ Il cattivo esempio, milord, e una vecchia madre indiavolata, salvo il rispetto che debbo alla signoria vostra. „

„ Ottimamente ! Non credo possa mai venire in animo a nessuno che tu trami una congiura. -- Speditegli il suo perdono in termini semplici e chiari. -- Fate ora avvicinare quello sgraziato, seduto là in fondo. „

Mentre Cuddy tutto giubbilante andava a porsi vicino a Morton, Macbriar veniva condotto al luogo che questi due aveano abbandonato un dopo l' altro.

Al nuovo interrogato parimente chiesero s'ei si era trovato alla battaglia del ponte di Bothwel.

„ Io vi era „ egli rispose con voce franca e sicura.

„ Armato ? „

„ Armato, sì; della parola di Dio per sostenere coloro che per la causa di Dio combattevano. „

„ O in altri termini, predicavate la ribellione contra il re ! „

„ Sei tu che il dicesti. „

„ Voi conoscerete probabilmente Iohn Balfour di Burley ? „

„ Se lo conosco ! Sì. E ne ringrazio Iddio. Egli è un cristiano sincero e zelante.„

„ Che è egli addivenuto di questo grande personaggio ? „

„ Son qui per ripondere intorno a me stesso , non per mettere a rischio la sicurezza degli altri. „

„ Troverem noi modo a farti uscire le parole di bocca „ sclamò Dalzell.

Se costui fosse in un angolo di foreste, soggiunse un altro giudice, a capo d'un centinaio di Puritani, oh ! parlerebbe senza farsi pregare ! „

„ Ponete mente, gli disse il duca, a quai pericoli andate incontro col ricusar di rispondermi; parlate finchè ne siete anche in tempo. Voi siete troppo giovane per potere resistere ai patimenti che diverranno conseguenza della vostra ostinazione. „

„ Vi sfido ! (rispose Macbriar lanciando su i giudici uno sguardo di rabbia e disprezzo). Non è la prima volta ch'io sia stato imprigionato e assoggettato ai tormenti, e comunque giovane, ho vissuto abbastanza per imparare a morire quando Dio l'avrà ordinato ; perchè, sappiatelo; non è da voi altri che la mia vita dipenda. „

„ Va ottimamente ! il duca riprese a dire; ma vi sono certe cose sgradevoli che vi pos-

sono accadere innanzi ancor di morire; „ e detto ciò fe' udire lo squillo d'un campanello d'argento posto sopra una tavola dinanzi a lui.

Nel tempo stesso venne sollevata una cortina di color cremisi che era ad un'estremità della sala, e che lasciò ad ognuno visibile il carnefice, munito di tutti gli ordigni della tortura, in quel secolo tuttavia barbaro, adoperata. Morton, tutt'altro che preparato a così truce spettacolo non potè starsi dal fremere. Macbriar vide questi apparecchi senza impallidire, o mostrare il menomo segno di debolezza.

„ Conoscete voi quell'uomo? „ gli chiese Lauderdale.

„ Egli è senza dubbio l'esecutore degli atroci comandi che avete dettati contra gli eletti del Signore, nè agli occhi miei siete spregevoli men di colui. Benedico il cielo, poichè mi dà la forza di non temere i tormenti che voi saprete ordinare e ch' e' saprà farmi soffrire. La carne e il sangue possono risentirsi di tai patimenti; la fragilità della natura umana potrà costrignerla a gemiti e a lagrime, ma la mia anima è superiore ai vostri sforzi congiunti. „

„ Fate il vostro dovere „ disse il duca al carnefice.

Risparmieremo ai nostri leggitori la troppo increscevole pittura de' tormenti che al prigioniero si fecero sopportare, limitandoci a

dire ch' ei li sostenne con una costanza degna di miglior causa. Il presidente ordinò più d' una volta si sospendesse quella orribile fazione per reiterare al paziente l' inchiesta fattagli intorno a Burley, ma ne ottenne sempre la stessa risposta. Finalmente i patiti travagli avendo privato Macbriar dell'uso de' sensi, un chirurgo postogli a canto proferì che la natura non poteva reggere a maggiori prove.

„ Dunque, disse il duca, or non occorre altro che pronunziare la sua sentenza. „

Intanto che il chirurgo operava i soccorsi della sua arte per richiamare i sopiti sensi dello sciagurato, il presidente raccoglieva i voti de'membri del consiglio, il quale al primo segno di vita esternato dal prigioniero, pronunziò contro di lui sentenza di morte per delitto d'alto tradimento, condannando, lui essere appiccato e ad avere indi tronche la testa e le mani; le sostanze sue ad essere confiscate a pro del pubblico erario.

„ Doomster, diss'egli allora; leggete al condannato la sua sentenza. „

Doomster era il carnefice. Giusta le leggi che a que'dì si osservavano nella Scozia, e che lungo tempo dopo ancor vi durarono, era tra gli ufizi del carnefice il far nota ai condannati la loro sentenza; il che aggiugnea nuovo grado d'orrore nell'animo di que'miseri col farli accorti come sarebbe

incaricato di operare il loro supplizio chi ad essi ne leggea la sentenza. Macbriar non avea potuto che imperfettissimamente comprendere il tenore della medesima allorchè il presidente la pronunziò, ma avea già ricuperati i sensi allor quando la udì letta da Doomster.

„ Milord, egli disse terminata questa lettura, vi rendo grazie. Mi avete compartito il solo favore ch'io fossi pronto a non ricusare da voi. Co' patimenti preparaste la mia anima all'eternità, e mi porgete occasione di far conoscere alla terra tutto quanto un cristiano può sopportare per la buona causa. Da un mondo di tenebre voi mi fate passare nel seno dell'eterna luce. Vi rendo grazie, ripeto, o milord, e vi perdono la morte mia. Possano gli ultimi momenti della vostra vita essere per voi felici e tranquilli come lo sono per me! „

Venne trasportato dalla sala del consiglio al patibolo; i suoi lineamenti erano quelli d'un uomo condotto in trionfo, e serbò fino all'ultimo istante la stessa fermezza e lo stesso entusiasmo.

Finchè durò questa scena tanto crudele lo spirito di Morton sofferse tutti i supplizi de'quali il suo sfortunato collega era vittima. Più d'una volta spinto da involontario moto era surto in piedi, ma gli occhi di Claverhouse sempre fissi sopra di lui lo richiamavano alla prudenza, e il co-

strigneano di bel nuovo a sedersi. Finalmente perdè i sensi egli stesso: e sapeva appena quali cose gli accadessero intorno; tal che allor quando fu nel calesse del generale, non potea rendere ragione a se medesimo del modo onde vi si trovava.

„ Qual coraggio! quale fermezza! diss'ei finalmente. Oh! quanto è da compiagnersi che tanti bei pregi dell' animo sieno stati oscurati e inviliti dagli errori d'una setta feroce! „

„ Egli muore, disse Claverhouse, con quella medesima calma, che era in lui quando a morte vi condannò. La giustizia il volea. — Ma voi, signore Morton, udiste che vi è mestieri abbandonare questo regno? „

„ Sì, lo so. Ma non potrò innanzi partire congedarmi da'miei amici? „

„ Hanno parlato di voi a vostro zio; ma questi ricusa vedervi. Il buon uomo è troppo atterrito. Lo ha compreso uno spavento, non del tutto irragionevole, che la colpa di tradimento onde foste giudicato vada a percotere le sue sostanze. Però non accadrà nulla di questo. Vi manda la sua benedizione e una piccola somma che troverete entro di questa borsa. -- Quanto a lord Evandale, egli è tuttavia in cattivo stato di salute, ne può vedere nessuno.--Il maggiore Bellenden è a Tillietudlem insieme alla cognata e alla nipote, tutti intesi a

tornarvi le cose nel primo ordine. Quei bricconi non si sono affaccendati poco nel mettere a sacco que'monumenti rispettabili d'antichità che erano primo scopo alla venerazione di lady Bellenden. Hanno persino abbruciato il seggiolone col baldacchino, che la buona signora chiamava il *trono di sua maestà*. -- Vi sono altre persone che voi desideraste vedere? »

No! disse Morton, sospirando profondamente, no! ma comunque debba essere sollecita la mia partenza, mi abbisognano ancora alcuni apparecchi indispensabili. »

« Tutto fu preveduto, il generale rispose. La vostra valigia è dentro il mio calesse, e in un forziere collocato dietro ad esso troverete quanti arredi vi mancassero ancora. Eccovi diverse lettere commendatizie che lord Evandale vi ha preparate affinchè possiate trasferirvi alla corte dello Statolder principe d'Orange. Io medesimo ne ho aggiunta una a lui stesso. Feci la mia prima carriera militare sotto gli ordini di questo principe, e alla giornata di Senet vidi con lui il fuoco la prima volta. -- Eccovi ancora una credenziale sopra un banchiere dell' Aja. Ella è tratta da lord Evandale, che vi prega non trovare difficoltà a farne uso. Gli è un prestito che qualche giorno potrete restituirgli, se pur vi piace considerare siccome prestito quanto ei ravviserebbe appena per un tenue rimborso degl'immensi debiti che vi professa. »

Morton non credea quasi ai propri occhi e alle proprie orecchie, nè sapea riaversi dallo stupore prodotto in lui da una così subitanea esecuzione della sentenza di bando intimatagli.

„ E Cuddy? „ Soggiunse.

„ Ne avrò cura io medesimo. Procurerò che torni al servizio di lady Bellenden. — Perchè non credo che omai lo prenderà la tentazione di mancare ad una rassegna; ma fo per lui sicurtà che non gli viene più il prurito di campeggiare co'Puritani. — Oh! eccoci alla spiaggia. Un palischermo vi aspetta. „

E tosto si presentarono alcuni piloti, che preso il fardello di Morton, nel palischermo il portarono.

„ Possiate essere felice! gli disse Claverhouse stringendogli la mano, e possano venir tempi più tranquilli da rivederci ancor nella Scozia! Non dimenticherò mai la condotta generosa che serbaste per riguardo al mio amico Evandale! Ella vi onora tanto più agli occhi miei, che mi son noti i segreti sentimenti dell' animo vostro: e pochi, credo io, nel caso in cui vi trovaste, avrebbero lasciato sfuggire il destro di spacciarsi d' un uomo, che loro attraversava il cammino, e ciò in tempo che lo spacciarsene non gli copriva all' aspetto del pubblico d' alcun disdoro. „

Gli strinse una seconda volta la mano, e se ne disgiunse all'atto che l' altro stava per entrare nel palischermo.

Sparito appena Claverhouse, Morton sentì prendersi la mano, e lasciarla tosto; e vi trovò un biglietto piegato in modo che occupasse il minore spazio possibile. Si volse immantinente. La persona trasmettitrice di questo foglio avvolgeasi entro grande mantello sì fattamente, ch'era impossibile ravvisarne il volto; si mise un dito alla bocca, poi si perdè tra la folla.

Incidente dal quale la curiosità di Morton fu scossa oltre ogni dire. Appena trovatosi a bordo del vascello ove era aspettato, e che a Rotterdam veleggiava, si scostò da' suoi compagni di viaggio, e aprendo il biglietto consegnatogli con tanto mistero, lesse tai note.

Il coraggio che dimostrasti nella fatale giornata ove Israello fuggì al cospetto dei suoi nemici ha espiato in tal qual modo i tuoi errori e le tue colpe. So che desti il cuore alla figlia dello straniero. Scordati di lei, perchè, ch'io sia lungi o vicino, in esilio o al punto della morte, la mia mano starà sollevata contro della sua casa, e il cielo mi ha compartito il modo di far ricadere sovr'essa i tanti delitti d'una sciagurata famiglia. La lunga resistenza opposta del castello di Tillietudlem è la principale cagione onde fummo disfatti al ponte di Both-

well il sangue dei nostri fratelli grida vendetta. Non pensar più dunque a costei, e riunisciti ai nostri colleghi esiliati. Tu ne troverai in Olanda, che terran gli occhi sempre aperti sull' ora della liberazione. Sonerà quest' ora e se tu sei tuttavia degno di coltivare la vigna del Signor, mi troverai tantosto, facendo chiedere notizie di Quintino Mackell d' Irongray, all' ottima cristiana Bessia Maclure, che dimora presso l'albergo di Niel. Intanto cigniti i lombi colla cintura della pazienza, e tieni accesa la lampada, com' uomo che vegli di notte, perchè all'ora che meno gli uomini si aspetteranno, comparirà l' angelo sterminatore, coperto d'una veste tinta di sangue, e vendicherà sopra i suoi persecutori Israello.

„ Una sì straordinaria lettera era sottoscritta I. B. DI B. Ma non abbisognava di queste iniziali per provare a Morton che essa non poteva essere stata scritta fuorchè da Iohn Balfour di Burley. Sorpreso dalla audacia e dall' ostinatezza di cotest' uomo, che nell' atto medesimo di vedere pressochè annichilata la sua fazione, pensava a raggruppar le fila d' una orditura già posta in pezzi, non quindi sentì alcun desiderio di legare con costui una corrispondenza, congiunta al certo a pericolo, e molto meno di rinnovare un'alleanza che per poco non gli fu micidiale. E quanto alle minaccie profferite contra la famiglia Bellenden, Morton

non ravvisò in esse che effetto d'un risentimento ancor caldo contr'essa per la bella difesa operata dal castello di Tillietudlem; laonde non ne fece caso, nè gli venne tampoco in pensiero, che un nemico fuggiasco e bandito potesse dar da temere ad una famiglia attenente alla parte dei vincitori.

Ciò nullameno rimase perplesso un istante se dovesse trasmettere la lettera di Burley a qualcuno, fosse poi lord Evandale o il maggiore Bellenden, ma poichè questa medesima lettera dava indizj sul soggiorno di chi la scrivea, gli parve che il far ciò sarebbe stato un rendersi reo di tradita confidenza, ed anche senza pro, trattandosi di prevenire un danno che immaginario ei reputava. Lacerato pertanto il biglietto ne gettò i frammenti nel mare, non senza però avere prima notati e il nome additato da Burley per farne ricerca, e il luogo per saperne contezza.

In questo mezzo la nave salpava dal porto, e un vento propizio ne rigonfiava le vele. Sparvero agli occhi del giovane di Milnwood le coste della Scozia e a poco a poco le cime ancora delle montagne; e Morton si vide per molti anni disgiunto dalla contrada d'onde avea sortito il suo nascere.

CAPITOLO VII.

« Volano gli anni rapidi
« Del caro viver mio »
Parini.

Gli scrittori di racconti godono d'un privilegio, che fa la condizion loro migliore d' assai sopra quella degli autori drammatici, quello cioè di non essere soggetti alle unità di tempo e di luogo, e di potere, giusta l' uopo, condurre i lor personaggi ad Atene o a Tebe, e di ricondurneli ancora se le circostanze lo chiedono. --- Finora il tempo è trascorso d' egual passo col nostro eroe, poichè dal giorno della rassegna, alla quale vedemmo per la prima volta far mostra di se il giovane di Milnwood sino alla partenza di lui per l' Olanda, non è passato un intervallo più lungo di sei settimane. Ma è giunto l'istante di fargli prendere il galoppo e superare d' un salto il corso di cinque anni. Non quindi ne sarà d' uopo cambiare il luogo della scena, che continuerà tuttavia ad essere nella scozia. Ma prima di tornare a far parola del nostro eroe, gioverà presentare al leggitore alcuni cenni sugli avvenimenti che quivi accaddero in questo intervallo.

Scorsi appena tre mesi dopo l' arrivo di Morton in Olanda, la morte di Carlo II chiamò il secondo Giacomo al trono dell' Inghil-

terra. Ne'quattro anni che questo monarca regnò, le dissensioni civili e religiose continuarono a dilacerare la Scozia, e s' ella cominciò finalmente a respirare, il dovette alla prudente tolleranza del re Guglielmo. Gli abitanti di questa contrada, pagarono bensì il primo tributo a quella violenta impressione cui non manca di generare negli animi un mutamento di dinastia; ognun sa che questo, o poco o assai, è origine di politiche rivoluzioni, alle quali nella presente circostanza si unirono le religiose; ma finalmente i cittadini alla cura de'pubblici affari sostituirono quelle de'lor privati interessi.

I soli che resistessero al nuovo ordine di cose introdotto erano i montanari del nort della Scozia, i quali ricusavano ostinatamente sottomettersi all'autorità di Gulielmo, e brandian l' armi per la causa dell' esule Giacomo II, avendo per loro duce il visconte di Dundee, che i nostri leggitori hanno fin qui conosciuto sotto il nome di Graham di Claverhouse, e che dopo una vittoria riportata sotto le mura di Dundee ottenne questo titolo d' onore dalla gratitudine di Giacomo II.

Dal poco sol che abbiam detto s'accorgeranno i leggitori che un grande cambiamento esser dovea accaduto nelle cose interne della Scozia. I *wigh*, nemici nati della dinastia degli Stuardi s'erano tostamente manifestati

propensi al nuovo re Guglielmo, ed avendone ottenuto la restaurazione del presbiterianismo, con altrettanto zelo parteggiarono per la causa de' Reali, quanto furore posero nel combatterla finchè la causa della monarchia era pur quella di Carlo II o del successore di lui. Quegli in vece che aveano guerreggiato per questi due principi venivano a propria volta qualificati siccome ribelli, e costretti ripararsi alle foreste e alle montagne nella stessa guisa onde poco prima vi cercarono asilo i loro avversarj. Gli uni aveano acquistato il nome di traditori; gli altri riceveano da questi il titolo di persecutori.

Trovavasi pure in Iscozia una terza fazione formata dai Puritani fanatici, che non sapean andar d'accordo con nessuna delle altre due. Un governo repubblicano e teocratico era il fantasma cui sempre viveano affezionati; laonde muniti sempre di testi scritturali, riprovavano qual delitto la savia tolleranza del re Guglielmo, che permetteva ne' propri stati la libera pratica di tutte le religioni. Ma questa fazione perdea vigore ogni giorno perchè il governo contentavasi di vigilare gli andamenti, ma colle armi sol dello sprezzo la combattea.

Tal si era lo stato degli affari della Scozia sei mesi dopo l'avvenimento di Guglielmo al trono della Gran-Brettagna.

E fu sotto il regno di questo monarca, che in bella estiva sera, uno straniero, che aveva aspetto di militare distinto per grado fermò il superbo suo corridore alle falde di fertilissima collina, d'onde scorgeansi le rovine tuttavia maestose del castello di Bothwell, e le acque del Clyde che serpeggiano attraversando quelle montagne, e i boschetti che ad ogn'istante ne interrompono il corso, e il ponte di Bothwell, in cui si termina la pianura da quel castello denominata; pianura che pochi anni prima era stata sanguinoso teatro di desolazione e di stragi, e che respirava di nuovo la pace e la tranquillità. Il lieve sussuro del venticel della sera faceasi appena udire fra le piante e le macchie che verdeggiavano lungo le rive del Clyde, e le acque della riviera pareva attenuassero il lor mormorio per discordar meno dal grato silenzio che regnava su quelle sponde felici.

Il nostro viaggiatore tenne una via ombreggiata da pomi carichi di frutta d'onde perveniasi ad una casa situata sul declivio d'una vicina montagna. Appartenea questa ad un fondo rustico, ed aveva l'apparenza d'essere ad un tempo il soggiorno di qualche proprietario mediocremente agiato.

All'ingresso d'un viale che guidava alla fabbrica principale, scorgeasi una casetta assai decente, e che avrebbe potuto giudi-

carsi l'abitazione del custode, se l'edifizio che venia dopo si fosse meglio rassomigliato ad un castello. Ciò nullameno non prestava esso quell'aspetto di trascuratezza, o di scadimento che sogliono contraddistinguere le abitazioni de' contadini scozzesi. Osservavasi a sinistra della medesima un piccolo giardino ben fornito di legumi e di alberi da frutto. Una giovenca e una capra pasceano il vicino verziere. Quivi parimente era un recinto chiuso da viva siepe, ove alcune chiocce governavano la lor famigliuola: un mucchio di rami secchi, e un monticello assai rilevato di torba davano a divedere, che gli abitanti s'erano muniti contra i rigori del prossimo verno. Finalmente i vortici di fumo che uscendo fuor della canna del cammino s'aggiravano attorno alle cime de'vicini alberi, indicavano che la famiglia quivi stanziata stava pensando agli apparecchi della cena. Per dar l'ultima mano a questa pittura della campestre beatitudine, una fanciullina di circa quattro anni empieva una brocca all'acqua limpida d'una fontana non oltre a venti passi distante di lì.

A questa meta fermatosi il cavaliere chiese alla picciola ninfa la strada d'onde si va a Fairy-Grove. „ Allora la fanciullina mise a terra la brocca, e colle sue tenere dita, disgiunse i bei capelli biondi che le cadean sulla fronte; indi fissando sopra lui due oc-

chi maravigliati gli chiese: ,, Che cosa mi dite o Signore? ,, Solita interrogazione che i contadini della Scozia rimandano a chi gli interroga sopra qual si sia cosa.

,, Desidero sapere la strada di Fairy-Grove. ,,

,, Mamma, mamma! sclamò la fanciulla correndo alla porta della casetta. Venite a parlar voi con questo signore. ,,

Comparve la madre, giovane ed avvenente donna, i cui lineamenti la diceano stata scaltra e smaliziata anzichè no, comunque la matrimoniale condizione le avesse inspirato quel contegno di gravità e decenza, che è caratteristico quasi sempre delle contadine di Scozia. Ella portava fra le braccia un bambino, ed altro fanciullino, di due anni e mezzo a un dipresso, le veniva a fianco tenendosi ad una falda del grembiule materno. La figlia maggiore, colla quale abbiamo di già fatta conoscenza lanciava occhiate frequenti e alla sfuggita sul forestiere.

,, Che bramate, o signore? ,, gli domandò la contadina, d'un tuono rispettoso sì, ma ben lontano dal manifestare quella zotichezza e quell'aria d'imbarazzo, solito nelle sue pari quando, non avvezze a conversare con persone di un grado distinto, casualmente in queste s'incontrano.

Il viaggiatore dopo averla fissata in volto parve turbarsi un istante, ma riavutosi

immantinente. „ Vorrei, rispose trasferirm i a Fairy-Grove. „

„ Ci siete o signore, nè questa casa si chiama altrimenti. „

„ Mi occorrerebbe parlare a Cutberto Headrigg, soprannominato Cuddy. Sarà qui dunque ov' egli dimora ? „

„ Per l' appunto, o signore, egli è mio marito. Oggi è andato alla città, ma dee tornarne in questa sera medesima. Se la signoria vostra vuole discendere, nè sdegna entrare nel povero nostro tugurio, Cuddy non tarderà senza dubbio ad essere qui. „

Il forestiere avendo accettata l' offerta, la contadina lo fece entrare in una stanza che era ad un tempo cucina, tinello e sala di ricevimento; indi dopo aver messo il cavallo entro la scuderia, gli esibì lardo, uova, butirro, e birra della quale gli vantò la squisitezza.

Lo straniere acconsentì a prendere qualche cibo, anche per non dare disgusto alla persona che glielo offeriva, e durante la mensa, così il loro dialogo s' intavolò.

„ Sarei troppo ardita, o signore, col chiedervi quale affare avete con mio marito ?„

„ No certo, mia buona ospite. Abbisogno d' alcune notizie, che a quanto mi viene assicurato, egli potrà procurarmi. „

„ Se queste riguardano persone nostre vicine, forse io potrò appagarvi al pari di lui. Non v' è ignoto, o signore, che nell' es-

sere curiose le donne non la cedono sì facilmente a chicchessia; laonde posso accertarmivi informata delle cose che accadono dieci miglia all'intorno meglio di quanto lo sia lo stesso Cuddy. „

„ È molto tempo che ho abbandonato questo paese, ripigliò sospirando quel forestiere. Altra volta l'ho assai conosciuto. Or sembra che finalmente vi sia tornata la calma. „

„ Non però in tutti i punti, e abbiamo ancora molti guai dalla parte di tramontana! Lord Dundee, che in addietro era conosciuto per Claverhouse, si è posto a capo de' montanari, e sta fermo per il re Giacomo. Onde si battaglia in quelle rupi, come si battagliava qui, sono cinqu'anni. Ah! se aveste veduto questo spianato dopo un combattimento che si decise sovr'esso! Mio marito m'assicura che fu uno spettacolo orrendo. „

„ Vostro marito dunque vi si trovava?— E ditemi! da qual banda s'era egli posto?„

„ Mio signore! — Questa è una interrogazione alla quale lascerò ch'egli risponda,„

„ Lodo la vostra prudenza, ma non è necessaria con me, perchè mi è noto ch'egli serviva Enrico Morton, uno fra i capi dei Presbiteriani. „

„ Lo sapete, sì? Ebbene saprete ancora che Cuddy lo amava grandemente, e che ne ha pianta per lungo tempo la morte. „

„ Ah! dunque morì Enrico Morton? „

„ Senza dubbio. Egli avea preso imbarco per l'Olanda. Tutti gl'imbarcati perirono e del sig. Morton non si è avuta contezza mai più. „

„ Avete inteso parlare d'un certo altro capo, di nome Burley? Sapete se viva tutt'ora? „

„ In verita è tal cosa alla quale non penso nè poco nè assai. E non v'è nemmeno chi possa dir con certezza quel che ne sia divenuto. Alcuni pretendono che egli sia passato in paese straniero, ma che essendo stato riconosciuto per uno degli assassini dell'arcivescovo di Sant'Andrea, non abbia trovato chi voglia nè manco vederlo, nè capo d'esercito che acconsenta impiegarlo. Altri aggiungono che è tornato fra noi e che vive in mezzo ai boschi, alimentato dai soccorsi di qualche fanatico della sua specie. „

„ E (aggiunse lo straniero dopo aver esitato un istante) potete voi darmi contezze di lord Evandale? „

„ Se posso darvene! E chi meglio di me? Non sarà egli a momenti il marito della mia giovine padrona, di miss Editta Bellenden? „

„ Bellenden! Intendo. — Dunque le nozze non sono ancora seguite? „

„ Quasi come seguite. Son già promessi, e Cuddy ed io, qualche mese fa, siamo stati presenti alla promessa. Le nozze veramente vanno tardando, e il perchè lo so io. „

Lo straniero col capo appoggiato sulle proprie mani sembrava assorto in penose meditazioni, nè dava più ascolto alla sua ospite, che in tutta la durata di tale colloquio sembrava commossa da una segreta molestia, ed essendosi posta a sedere vicino alla finestra, volgeva ad ogn' istante l' occhio da quella parte, come per curare l' istante dell' arrivo di suo marito.

Uscendo al fine della sua estasi il viaggiatore chiese, e si vide che tale domanda gli costava un penoso sforzo al suo animo, se lady Margherita viveva ancora.

» Sì, ma i tempi sono ben cambiati per essa. Oh che disgrazia avere perduto il castello di Tillietudlem, la baronia, i fondi che il povero Cuddy ha lavorati sì lungamente, e tutto ciò per mancanza d' alcuni pezzi di pergamena che non si sono più rinvenuti dopo che ella rientrò nel castello! »

» Io avea udito dir qualche cosa di tutto ciò, disse con voce affogata il forestiere, e prendo molta parte agli affari di questa famiglia. Oh come volentieri le sarei utile! Qual felicità per me se il potessi! -- Ma, e dove dimorano presentemente queste signore? »

» Qui, in quella casa che vedete in fondo a quel corto viale; e questo picciolo fondo è la sola proprietà che lor sia rimasta. »

» Vi si trovano ora? »

„ No signore . Sono andate a visitare la sorella di lord Evandale, e intanto custodisco io le chiavi della casa. Non è poca ventura per esse l'avere fatta l'eredità del vecchio maggiore Bellenden. „

„ Uom rispettabile e degno! sclamò lo straniero. Seppi a Edimburgo che più non vivea. „

„ Ah! non ebbe più un giorno di bene dal momento che vide la vedova di suo fratello e la sua giovine nipote cacciate dal loro castello; e sì! ha speso di bei denari per sostenere quella lite. Ciò è stato sotto il regno del re Giacomo. Basilio Olifant che facea causa per ottener questo dominio diventò cattolico a fine di guadagnarsi il cuore de' giudici. Oh! allora non gli si ricusò più cosa veruna. È poi da aggiugnersi, che lady Bellenden non ha mai più potuto trovare quello straccio di pergamena, che avrebbe fatti veder chiari com'erano i suoi diritti, sicchè dopo un litigare per più interi anni, la terminò coll'avere la sentenza sulle spalle. Fu pel maggiore un tal colpo che non se ne riebbe da poi, e la rivoluzione fu l'ultimo; perchè, comunque non avesse gran ragione di amare il re Giacomo che gli avea con tanta leggiadria ridotte alla nudità le parenti, il suo amore al sangue dagli Stuardi ancor prevalea. Insomma è morto. Già non è stato ricco in alcun tempo, perchè quel bravissimo uomo non vedea mai persona in

bisogno che non si facesse tosto a soccorrerla. Vennero di giunta i debiti che dovette incontrar per la lite, tantochè dopo la sua morte Charnwod è andato in mano de' creditori, e questo piccolo fondo è tutto ciò che è rimasto della sua eredità. „

„ Se così è, soggiunse l'ospite commosso oltre ogni dire, queste due povere signore son rimaste prive di sostanze e di appoggio.„

„ Oh! non mancheranno mai di nessuna di tali cose sintantochè viva lord Evandale. Egli non le ha abbandonate, come hanno fatto tant' altri. No certo! anzi per valermi del parlare di Mausa, mia suocera, dai giorni del patriarca Abramo venendo a noi, non si è mai dato uomo, che s' affaccendi tanto per meritarsi una donna. „

„ Perchè dunque, con voce tremebonda l' ospite domandò, perchè dunque un affetto sì disinteressato non ebbe prima d' ora la sua ricompensa? „

„ Ah! Ah! -- Son più d' una le ragioni. Primieramente le turbolenze del paese, poi la lite, poi la morte del maggiore, finalmente . . . Ma, oh Dio! signore, voi vi sentite male. „

„ Non è nulla, disse il forestiere, che le parole appena trovava. Soggiaccio talvolta a certe palpitazioni di cuore. M' accorgo che avrei bisogno di riposo e di solitudine. Potreste voi darmi una stanza ed un letto? Vedrò Cuddy domani mattina. Mi trovo

troppo stanco per potergli parlare questa sera. „

„ Oh sì certamente, o signore! (rispose la contadina con una premura, mossa, a quanto parea, da cagione segreta ch' ella disvelar non volesse). Posso darvi una stanza nella casa de' miei padroni. S' eglino vi fossero non m' assumerei da me sola una tal libertà; ma so bene che non me ne faranno rimprovero. „

Detto ciò, prese un lume e pregando l' ospite a seguirla, lo condusse nella casa, della quale, come vedemmo, aveva essa le chiavi. Entrato ch' egli vi fu, la donna si congedò da esso un istante per apparecchiargli, soggiunse, la stanza; nella qual bisogna mise una prestezza sì straordinaria da potere in men di cinque minuti avvisarlo che il letto gli era allestito. Ma quando a ciò s' accignea il trovò privo di moto e col capo appoggiato sopra la tavola presso cui si era seduto. Temette da prima ch' egli avesse smarriti i sensi; ma avvedutasi ch' egli era unicamente assorto nel suo dolore si ritirò senza ch' ei l' avesse veduta, e prima di ritornare fece qualche strepito per dargli tempo a nascondere un' interna agitazione, della quale ella non volea darsi per accorta; e di fatto questa seconda volta il trovò in piedi che camminava su e giù per la stanza. Indi il condusse nell' appartamento assegnatogli, che era quello solito ad essere occu-

pato da lord Evandale quando a Fairy-Grove trasferivasi; e questo appartamento tutto stavasi in una stanza da letto e in un picciolo gabinetto che metteva al giardino, separato poi da una grande sala per un sottilissimo tramezzo di legno. La contadina si partì da quel luogo augurando una felice notte e miglior salute al suo ospite.

„ Sia lodato Dio! disse fra se medesima nel tornar che fece alla propria abitazione: sarò io la prima a vedere Cuddy, e ad avvertirlo di quanto accade. „

CAPITOLO VIII.

« O tu che adduce all' are dell' imene
« Brama di rinvenir chi le spinose
« Calli di vita aspergati di rose
« Nella compagna di tuoi gaudj e pene;
« Paventa di ritrarne al pie' catene
« In fra i mirteti lusinghieri ascose,
« Catene dure sì che non le impose
« Neron più dure in sulle lazie arene. »

D' un anonimo.

Certamente il lettore ha riconosciuto negl' interlocutori del capitolo precedente Enrico Morton e Jenny Dennison, un dì scaltrita cameriera di miss Bellenden, or degna metà di Cuddy, il quale, mercè la protezione di lord Evandale l' avea sposata, ed era rientrato al servigio di lady Margherita fin d' allora che l' amante di Editta veleggiò alle spiagge olandesi.

Giugneva ella nella sua picciola casa, quando Cuddy vi rientrò.

„ Oh che maledetto tempo, Jenny! Tutto il rovescio dell' acqua m' è venuto addosso, e m' è penetrato, credo, fino nell' ossa. Presto dammi di che mutarmi. „

E inteso a questa faccenda non dimenticava suggiugnere:

„ Jenny, non m' hai dunque preparato nulla da cena? Mi sento morir dalla fame. „

„ Un poco di pazienza! Egli è a quanto ho pensato finora: sai che la minestra non ti piace, se non è ben calda. „

„ Via, via! sei sempre lì colle tue frascherie! . . . Ma che cosa hai Jenny? Tu pensi a qualche cosa. „

„ E non è senza perchè. Se sapessi che cosa accade! Oh povero il mio Cuddy! Ho paura che siam rovinati. „

„ Come sarebbe a dire? le chiedeva imperturbato Cuddy, non solito a sgomentire per poco. Spiegati. — Ma prima di tutto la mia cena. „

Jenny dopo avere coperto un canto della tavola colla salvietta, pose dinanzi a Cuddy una grande scodella di minestra, e intanto ch' ei contentava l' appetito, gli narrò senza omettere veruna particolarità l' accaduto arrivo d' un forestiere, e la natura del colloquio che avea avuto con esso.

„ Ebbene! disse Cuddy, io non vedo nulla da spaventarsene in tutto ciò che m' hai raccontato. Nessuno saprà che hai fatto dormire uno straniere in casa dei padroni; e quand' anche venisse a sapersi, miss Bellenden presterebbe servigio all' universo, purchè il potesse; e quanto alla vecchia padrona non ha mai negato ricetto ad un uom di riguardo, come a quel che sembra, è questo nostr' ospite. Di che cosa dunque t' inquieti? „

„ Tu dunque, o Cuddy, non indovini chi sia questo forestiere? „ 8*

„ Come diavolo vuoi tu che lo indovini? Son forse diventato, senza accorgermene, uno stregone? „

„ Quest' è un uomo in somma che farà andare a sconquasso le nozze di miss Editta con lord Evandale, e ne sarà conseguenza, che la prima non diverrà mai più ricca, e noi rimarremo due poveri pitocchi in eterno. „

„ Diammine! Come ha da fare il tuo forestiere ad operare questo miracolo? Il matrimonio non è egli bello e concluso e poco meno che consumato? „

„ Sei bene una gran testa dura! Nè intendi ancora che questo forestiere è l'antico spasimato di miss Editta, in una parola il tuo antico padrone? „

„ Il sig. Enrico Morton! „ sclamò Cuddy alzandosi in piè con tal impeto che rovesciò la minestra e la tavola.

„ Egli stesso (rispose Jenny mentre riparava gli sconci derivati dell'entusiasmo di suo marito) nè per questo era d' uopo rompermi la mia scodella. „

„ Ma sei matta, Jenny? Ella è cosa troppo sicura che il sig. Morton sta sotterra o sott'acqua da lungo tempo.„

„ Dunque mi credi cieca? Ti dico che l'ho ravvisato come ravviso te? „

„ Come hai fatto a ravvisarlo?

„ Oh bella! credi tu che il corso di cinque anni basti a cambiare un uomo dell'e-

tà del sig. Morton in modo da non riconoscerlo più? Poi avrebbe bastato ad accertarmi che era desso, il dolore da cui fu preso nell'udir parlare delle nozze di miss Editta. Mi ha ricordato il giorno che costò tante lagrime a questa povera giovane quando egli e tu, pessima lana, prendeste le armi a favor de'ribelli. — Oh! indovina a che cosa sta pensando ora costui!

„ A che cosa penso? (rispose Cuddy che avea cenato in camiciuola , ed imbracciava in quel punto il giustacore). Penso a correre subito ad abbracciare il mio povero padrone. „

„ Voi non ci andrete, Cuddy „ Soggiunse freddamente ma con fermezza Jenny.

„ Non ci andrò? Ma costei ha il diavolo in corpo! Ti credi forse ch'io voglia per tutto il tempo della mia vita lasciarmi menar per naso dalle donne? „

„ Ascoltami Cuddy! voglio farti intendere la ragione. Primieramente, mi sono accorta che il sig. Enrico desidera di non essere riconosciuto: non ti dirò per qual motivo, perchè chi può saperlo? Ma pensi tu che egli ignorasse con chi parlava, parlando meco? Ti pare, Cuddy, ch'io sia tanto cambiata da produr tal effetto? Abbiamo finto l' uno e l'altro di non ci riconoscere, e ne avevamo ciascuno le nostre ragioni. Le sue forse erano d'assicurarsi che cosa fosse divenuto di miss Editta; e quando

l'ha saputa in procinto di conchiudere un buon matrimonio, la sua intenzione, lo vedo, è stata subito di ritirarsi per non guastarlo. Siam noi i soli a sapere che egli è ancora tra'vivi. Ma se tal cosa giugnesse a notizia di miss Editta, foss'anche lì dinanzi al ministro per dar la mano di sposa a lord Evandale, direbbe no quando sarebbe il momento a proposito di dir sì. »

» E che m'importa il *sì* o il *no* di miss Editta? E s'ella preferisse l'antico amante al novello, non è forse padrona di fare quello che vuole? -- Anche voi, bella Jenny, avevate promesso a Holliday di sposarlo, e la cosa è certa, perchè costui l'ha divulgata per tutti i cantoni. »

» Holliday è un mentitore, e tu uno stupido se gli dai retta. Ma quanto a miss Editta!.... oh mio Dio, mio Dio! Il sig. Morton, ne sono sicura, non possiede altro oro fuor di quello che sta nel ricamo del suo vestito. Di che dovrebb'egli campare con lady Margherita e con miss Editta? Tu il sai pure che questo piccolo fondo basta appena a far vivere le due signore... Cioè non basterebbe nemmeno, se noi secondando lord Evandale non dessimo loro ad intendere che rende tre volte di più. »

» E dove metti Milnwood? Non è un bello e un buon possedimento? Mi opporrai che il vecchio sir David ne lasciò morendo usufruttuaria la vecchia Alison, per-

chè non sapea che cosa fosse accaduto di suo nipote. Ma questa è una donna dabbene; e una parola che le si dice v'è panno per accomodarli tutti. »

» Che mi va tu panneggiando? Tu non sai quel che ti dica. Credi tu che una matrona rispettabile, del calibro di lady Margherita, voglia ricevere una grazia dalla vecchia Alison? quella lady Margherita, alla quale se lord Evandale vuol prestare servigi è obbligato ricorrere all'inganno, e andar inteso con noi? No, no! — Poi se miss Editta si facesse sposa al sig. Morton, le converrebbe seguirlo alla guerra, poichè l'abito che gli ho veduto è un uniforme di militare. »

» E per conseguenza anche la vecchia matrona che non saprebbe separarsi da miss Editta! A dir vero comparirebbe male fra le bagaglie d'un esercito. »

» E chi sa da qual parte si sia posto adesso il sig. Enrico? »

« E la vecchia matrona su questo articolo è alquanto schizzinosa! »

» In fine Cuddy (aggiunse allora l'astuta Jenny che il vedea alquanto scosso dalla sola idea di poter tornare in guerra, ed aveva serbato per l'ultimo il più possente degli argomenti) se vanno in fumo le nozze con lord Evandale, ci va anche il bel podere che questi ne aveva promesso. Che accadrà allora di noi e dei tre nostri fan-

ciulli? Potremmo noi nemmeno vivere su questo fondo senza i sussidj che ci va passando la generosità di milord? „

Alcune lagrime di Jenny aggiunsero forza all' eloquenza di sì fatta arringa. Cuddy intanto colla testa bassa pareva il vero ritratto della irresolutezza. „ Ma Jenny, le diss'egli, in vece di tutto questo tuo cicaleggio non potresti suggerirmi il partito da prendersi? „

„ Lasciar andare naturalmente le cose, rispose Jenny. Non far vista di riconoscere il sig. Morton ammeno che non voglia essere riconosciuto egli stesso. Non parlare di lui con nessuno; non far sapere ad anima vivente che è qui. Io non te ne avrei nemmeno parlato, senza la paura che tu vedendolo domani mattina commettessi qualche imprudenza. Scommetto che egli se ne andrà senza farsi conoscere, e che non ritorna altrimenti. „

„ Povero il mio padrone! Sclamò Cuddy. E sarà vero ch'io lo veda, ch'io gli parli senza dirgli che l'ho riconosciuto? Ah questo è impossibile! Piuttosto, Jenny, partirò innanzi giorno per andar a lavorare, e non ritornerò che a notte avanzata. „

„ Questo è quel che va fatto, Cuddy! Se lo dico io! nessuno ti pareggia in giudizio quando discuti i tuoi affari in compagnia d'altre persone. Ma tu non dovresti mai volere operare di tua testa. „

„ Egli è vero (borbottava Cuddy mentre si spogliava per mettersi in letto) che da quando ho l'uso della ragione, qualche femmina s'è sempre frammessa ne'miei affari, e mi ha fatto andar a suo modo in vece di lasciarmi seguir la strada che avrei voluto prendere. La mia vecchia madre prima di tutte, poi lady Margherita; e il bello era che queste due donne non andavano nemmeno d'accordo ed io era sempre come il fornaio de'burattini che ho veduto alla fiera; tirato dal diavolo da una banda, e dal Pulcinella dall' altra. Adesso poi che ho moglie (soggiugnea avvoltandosi sotto la coperta) bisogna ancora che cammini com'essa la intende. „

„ E non sono io la miglior guida che t'abbi avuto in tua vita? „ Così diede fine alla conversazione Jenny prendendo luogo vicino al marito, e ponendo lo spegnitoio sul lume.

CAPITOLO IX.

„ Di vita fin sull' albeggiar ne danna
„ Alle angosce Natura. Oh quante volte
„ Pria di perir periamo È a noi pur morte
„ Il morir degli amici: e della fera
„ Mietitrice degli anni incontro al têlo
„ Nè son d'amor le care grazie usbergo. „
Logan

Spuntava appena il nuovo giorno allora quando due signore a cavallo, seguite da due servi arrivarono a Fairy-Grove, e Jenny non senza crucciarsene grandemente si avvide che queste erano miss Bellenden e la sorella di lord Evandale.

„ Se voleste qui sedervi un istante, lor disse Jenny sopraffatta da tale improvvisa apparizione, avrei campo di andare a mettere in ordine l'appartamento. „

Gli è inutile, rispose Editta, non nè occorre che la chiave comune. Gudyil aprirà le finestre del nostro gabinetto. „

„ Non è possibile aprirne la porta, perchè ha guasta la serratura „ si fece a dire Jenny ricordandosi che la chiave del gabinetto delle signore serviva anche a schiudere la stanza ove trovavasi Morton.

„ Ebbene! andremo nella camera rossa „ ripigliò lady Bellenden e togliendo le chiavi di mano a Jenny si avviò alla volta della casa.

„ Tutto sta per iscoprirsi, pensò Jenny fra se stessa, ammeno che non mi riesca di farlo uscire segretamente. Forse era meglio dire con naturalezza a queste signore che un forestiere ha alloggiato qui. — Ma no. L'avrebbero forse invitato a far colezione con loro. „

Immersa in tali meditazioni faceva il giro della casa per entrarvi dalla parte del giardino, e veder pure se le fosse possibile procurare di soppiatto l'uscita al suo ospite. „ Proviamo, diss'ella giugnendovi. Oh! ecco là Gudyil. Mio Dio! Dio mio! come or regolarmi? Oh! come andrà mai a finire questa faccenda? „

In tale stato di perplessità s'avvicinò all'ex-cantiniere, al quale, e ad una cuciniera soltanto, ridotto erasi tutto il servile corteggio di Margherita. Ella adoperò bene tutta la sua destrezza per trar fuori del giardino il personaggio che la incomodava. Ma per mala sorte di lei, John Gudyil dopo la sua residenza a Fairy-Grove, avea presa passione per la botanica pratica, e Jenny lo trovò attaccato a quel luogo quanto gli arbuscelli che vi avevano fatta radice. Innaffiava, vangava, mettea sostegni alle giovani piante, si perdea in dissertazioni sulle virtù di ciascuna d'esse, e la povera Jenny agitata da spavento, da inquietudine, da impazienza, disperava del buon esito dei suoi disegni.

Ma il destino in questa fatale mattina avea risoluto contrariarla compiutamente. Portò il caso che miss Bellenden si collocasse appunto nell' appartamento d'onde sarebbe stata più bramosa di allontanarla Jenny, in quella grande sala cioè che un sol tramezzo di legno disgiugneva dalla stanza di Morton, separazione di sì lieve conto, che non si potea profferire parola o mover passo in una delle due stanze senza renderne inteso chi si trovava nell' altra.

Sedutasi miss Editta colla sua amica, così incominciarono i lor discorsi. „ Come può essere, disse la prima, ch' ei non sia ancora arrivato? E perchè poi chiamarne in questo luogo allo schiarire del giorno, quando potea raggiugnerci in casa vostra a Castle-Dinan, ove doveva pure ricondurre mia madre? „

„ Evandale non opera mai per capriccio, lady Emilia rispose. Egli ci darà buone ragioni dell' essersi contenuto in tal guisa, e se non le troveremo tali v' aiuterò a sgridarlo io medesima. „

„ S' io m' agito egli è soprattuto per timore ch' ei si trovi avventurato in alcuna delle brigate di fazione tanto frequenti nei tempi sfortunati a' quali viviamo. Mi è pur troppo noto che col cuore è sempre unito a Claverhouse, e l' avrebbe, cred' io, raggiunto da lungo tempo se non accadea la morte di mio zio che gli è stata cagione

di assumersi a favor nostro tanti fastidi. È però cosa da trasecolare, che un uomo sì ragionevole, sì perfettamente istrutto degli abbagli e delle inconsideratezze, che han fatto perdere il trono alla casa degli Stuardi, sia pronto ad ogni sagrifizio per richiamarla su questo trono medesimo! „

„ Che posso io dirvi su ciò? A tal proposito opera molto il puntiglio di onore sopra Evandale. La nostra famiglia si è sempre contraddistinta per lealtà. Mio fratello ha servito lungo tempo, il sapete, nel reggimento guardie del quale il visconte di Dundee fu colonnello. Molti fra' nostri parenti vedono di mal' occhio la sua inazione, e l' attribuiscono a poco vigor di carattere. Nè potete ignorare, mia cara Editta, che alcune ragioni di famiglia, o alcuni vincoli d' amicizia, spesse volte possono più d' ogni miglior ragionamento sull' animo umano. Spero non pertanto che potrà continuare nel sottrarsi alle funeste dissensioni della nostra patria, e a dirvi la verità, credo che voi sola possiate agevolargliene i modi. „

„ Io! e come devo poter io simile cosa? „

„ Col somministrargli il pretesto che l' Evangelio commemora: *Ho presa moglie, e non posso venire di brigata*. „

„ Egli ha già avuta la mia promessa, rispose con voce debile Editta; ma quanto al dì delle nozze spero non verrà tolta a me la libertà d' indicarlo. „

„ Quest' è un articolo sul quale lascio la cura di discutere vosco a Evandale, poichè lo vedo venire a noi. „

„ Rimanete, lady Emilia, ve ne supplico, rimanete! „ sclamò Editta sforzandosi a trattenere l' amica.

„ No davvero! questa rispose. In certe tai quali occasioni un terzo fa sovente cattiva figura. Vado a passeggiare nella prateria lungo al ruscello; mi farete avvertire quando sarà ora di colezione. „

Ella usciva della sala nell' atto stesso che vi entrava Evandale. „ Buon giorno, fratello, sorridendo gli disse, e buon giorno fino al momento della colezione! Spero che darete a miss Bellenden qualche buona ragione sul motivo d' averla obbligata ad alzarsi così di buon' ora. „ E sì parlandogli, sparì senza aspettarne risposta.

Miss Editta stava per ripettere la stessa inchiesta a milord, quando fissando il guardo sopra di lui, vide su tutti i lineamenti del medesimo l' espressione d' un' agitazione tanto visibile e straordinaria che non potè ristarsi dall' esclamare: „ Mio Dio! milord; che avete voi dunque? Che cosa abbiamo di nuovo? „

„ I fedeli sudditi di sua maestà, Giacomo II, rispose Evandale, hanno riportata presso Athol una vittoria segnalata, e, a quanto pare, decisiva, ma il mio sfortunato amico, il prode visconte di Dundee . . . „

„ È egli morto? „ gridò miss Editta, indovinando sull'istante questa fatale notizia.

„ Egli è vero, mia cara miss! Egli è morto in mezzo al trionfo, come fu sempre l'ardente suo desiderio; e le ultime parole di lui sono state per additarmi ai propri ufiziali come l'uomo ch' ei giudicava il più capace a venirgli dopo. Anzi ieri per parte di questi ho ricevuta una sollecitazione di trasferirmi al campo ed assumervi il comando dell' erercito. Voi ben comprendete, miss Bellenden, che non mi è lecito esitare. Ho ordinata la leva de' miei vassalli, e mi è d'uopo congedarmi da voi questa sera. „

„ E potete pensare a questo, o Milord? nè sapete come la vostra vita è preziosa ai vostri amici? Deh! non l' avventurate in una impresa sì temeraria. E credete dunque i vostri vassalli e i montanari essere una forza bastante ad opporsi agli eserciti uniti della Scozia e della Inghiltera? „

„ Ascoltatemi, Editta: la mia impresa non è temeraria quanto l' immaginate; ed ho motivi d'altissima importanza alla risoluzione che mi vedete abbracciare. Il reggimento guardie, che m' ebbe due anni per colonnello (qui abbassò la voce qual uom pauroso che fin le mura di quella sala acquistassero orecchie per ascoltarlo) questo reggimento conserva un segreto affetto alla causa del suo sovrano legittimo. Son certo che due altri reggimenti di cavalleria nudrono l'egual

propensione; non aspettavano per manifestarsi che l'arrivo del visconte di Dundee nel mezzodì della Scozia. Morto esso, qual evvi altro uficiale, in cui si fidassero abbastanza per risolversi a tale impresa? Se lasciam cadere questo favorevole istante, si raffredderà il loro zelo, e la vittoria riportata dai nostri amici non sarà stata che uno spargimento di sangue versato senza alcun frutto. Che i soldati sappiano dunque essere io il condottiero dell'esercito di Giacomo II! abbandoneranno tosto la causa dell'usurpatore; gareggeranno nel venirmi a raggiugnere. »

» Ed è sulla fede di mercenarj, pronti ad ogn'istante a passar sotto nuove bandiere, che vi cimentate ad un passo così periglioso, ad un passo che produrrà conseguenze, non si può dir quanto gravi? »

» Non posso a meno; lo debbo; l'onore e la lealtà me ne impongono l'obbligazione. »

» E tutto ciò per un principe sul contegno del quale voi trovavate a ridire quand'era sul trono! »

» Nol nego. Io non potea vedere senza disgusto le innovazioni ch'egli introducea nel governo e nella chiesa; ma ora egli giace nell'avversità, e ne sosterrò i diritti come si aspetta ad un suddito fedele. Lascio che gli adulatori e i cortigiani adorino il potere, abbandonino l'infortunio; la condotta di costoro non sarà mai esempio alla mia. »

„ Ma risoluto come vi trovo, o milord, ad una impresa, che il mio debole discernimento mi dimostra per inconsiderata, perchè poi in tal momento avete desiderato vedermi ? „

„ Nè mi basterebbe egli il rispondervi (disse animato della massima tenerezza Evandale) che non seppi risolvermi a raggiugnere l' esercito senza prima rivedere la persona, alla quale m' è sì glorioso aver obbligata la mano di sposo ? Chiedermi la cagione d' un tal mio desiderio, gli è dubitare dell' ardore de' miei sentimenti, gli è fornirmi, Editta, d'una prova della tiepidezza de vostri. „

„ Ma perchè, se non altro, scegliere questo luogo al nostro vederci ? perchè dargli una apparenza tal di mistero ? „

„ Perchè devo, miss Bellenden, farvi una inchiesta; inchiesta che non oso spiegarvi finchè (e ciò dicendo le presentava un biglietto) non abbiate lette le cose che questo foglio contiene. „

„ Editta che volse per prima cosa gli occhi al soprascritto della lettera, vi riconobbe i caratteri della propria ava e lesse quanto segue.

Mia cara nipote.

Il mio reumatismo che mi confina nella mia seggiola a bracciuoli non mi è stato mai sì

molesto come nell' atto di scrivervi questa lettera, e vorrei essere in persona laddove essa giugnerà ben tosto, vale a dire a Fairy-Grove presso la figlia unica del mio povero William. Ma la volontà di Dio è che in questo momento io mi trovi lontana da lei, com' è parimente sua volontà, che il mio reumatismo non ceda nè alle decozioni di camamilla nè ai cataplasmi di senape, i quali rimedi tante volte m' hanno giovato a portare agli altri salute.

Conviene pertanto ch'io vi dica per iscritto, in vece d' annunziarvelo a voce, com' erane il mio desiderio, che lord Evandale chiamato dal dovere e dall' onore all' esercito, mi ha fatte istanze le più vive per unirsi a voi ne' santi vincoli del matrimonio prima che accada la sua partenza. Non ho avuto nulla da obbiettare a sì fatta domanda, tanto più che siete già l'uno all'altro promessi, e non è questo che il compimento d' una unione già stretta fra entrambi. Spero pertanto, che voi, statami sempre rispettosa e obbedientissima figlia, non opporrete dal canto vostro alcuna difficoltà, poichè non ve ne sarebbero di ragionevoli.

Egli è ben vero che nella nostra famiglia si son sempre celebrate le nozze d' una maniera più convenevole al nostro grado, nè è mai accaduto che seguono in segreto, o alla presenza di pòchi testimonj, quasi si trattasse in somma di cose da vergognarsene; ma tale

è la volontà del cielo, come è stata quella degli uomini che governano questo paese il privar noi delle nostre sostanze e il nostro re del suo trono. Confido nondimeno in Dio; rimetterà l' erede legittimo nel possedimento de' suoi diritti, e lo convertirà alla fede protestante (1). *Perchè ad onta della mia vecchiezza non può restarmi ancor la lusinga di vedere un avvenimento tanto felice? Questi occhi miei non hanno contemplato sua maestà il re Carlo II di gloriosa memoria che trionfò de' ribelli collegati contr' esso poco prima si degnasse di accettare una colezione? . . .*

Non abuseremo già della pazienza de' nostri leggitori col metter loro dinanzi agli occhi il rimanente della lettera di lady Margherita, e ne basterà il dire che questa terminava con un solenne comando alla pronipote di prestarsi immediatamente alla celebrazione delle sue nozze con lord Evandale.

---

(1) Quelli che ne' regni d' Inghilterra e di Scozia non erano, nè Presbiteriani moderati, nè in senso stretto Puritani, professavano per la maggior parte la religione riformata, onde al cospetto della nazione una fra le maggiori colpe di Giacomo II si fu l' essersi fatto ascrivere all' ordine de' Gesuiti, l' avere inviata al Papa un' ambasceria d' *obbedienza*, l' avere per ultimo infranti i privilegi della Chiesa anglicana.
N. del T.

„ Non avrei mai creduto sino a questo momento, disse Editta, che lord Evandale potesse mancare di generosità. „

„ Mancare di generosità! sclamò il lord. E potete voi, miss Editta, contemplare sotto simile aspetto la brama ch' io provo di potervi nominare mia sposa, prima di abbandonarvi, e di abbandonarvi forse per sempre? „

„ Lord Evandale avrebbe dovuto ricordarsi, riprese a dire miss Bellenden, che sin quando la sua costanza, e devo aggiungere la stima da lui ispiratami, e la gratitudine per le obbligazioni da noi professategli, mi indussero a promettergli la mia mano, misi una condizione a questa promessa, e fu che egli mi dispenserebbe dal ricevere sollecitazioni circa all' istante di mantenerla; ed ora ei si giova della prevalenza acquistatasi sopra l' unica parente che mi rimanga per costringermi ad un passo di tanta importanza, senza neanco darmi luogo a meditare un istante! Milord, mi spiace il dirvelo; trovo più amor proprio che generosità in questo vostro contegno. „

„ Tal rimprovero dovea non poco trafiggere l' animo di lord Evandale, com' egli stesso il diede a divedere. Prima di rispondere alcuna cosa fece due o tre giri lungo la sala; finalmente avvicinatosi di nuovo a miss Editta: „ Voi m' avreste risparmiato, le disse, una incolpazione cotanto disgustosa,

se più ardito io, vi avessi svelato il principale motivo che or m'incoraggiava a simile inchiesta. Voi stessa mi sforzate a manifestarvelo, e son certo che sarà di molto peso sull'animo vostro, non sotto aspetto di quanto vi riguarda personalmente, ma atteso l'amore che portate alla rispettabile vostra ava lady Margherita. -- La rendita di questo fondo non basta al solo sostentamento della medesima, nè arriva ad un terzo di quello che v'immaginate. Io corro al campo, ove forse mi aspetta il destino dell'amico mio, il visconte di Dundee. Se ciò accadesse, i miei beni passerebbero ad un mio parente, lontano sì, pure il più prossimo erede che io mi abbia nella mia linea di discendenza maschile, nè, nubile, mi sarebbe lecito impedirlo o in tutto od in parte con un testamento. Potrebbe anche la sorte dell'armi, risparmiando i miei giorni, divenire contraria alla causa che imprendo a sostenere, e il governo usurpatore non si starebbe forse dal confiscare, apponendomi colpa di tradimento, le mie sostanze. In entambi i casi la mia rispettabile amica, lady Margherita, la diletta sposa promessami, miss Bellenden, rimarrebbero prive così d'averi come di protezione. Ma la stessa miss Bellenden, divenuta lady Evandale, troverebbe ne' diritti che le deriverebbero da questa nuova condizione di vita, i modi onde assicurare alla sua degna parente una tranquilla vecchiezza, ed in

tal certezza troppo piacevole ad un' anima come la sua troverebbe anche il compenso di avere conceduta la mano ad un uomo, che sott' altro riguardo non osa sperarsene degno. »

Questo argomento, cui Editta non erasi preparata, era tale da non ammettere risposta; onde la giovine si vide costretta a confessare, che la condotta di lord Evandale era mossa da animo dilicato e generoso ad un tempo.

» Non vi celai alcuno de' miei sentimenti, milord, (ella però non si stette dal dirgli) e nemmeno in tal punto dissimulerò innanzi a voi, come il mio cuore torni continuamente all' idea d' un oggetto che più non è. Non vi farà quindi maraviglia se dura in me una tal qual renitenza a strignere sì tostamente un nodo, tanto rispettabile per sua natura. »

» Pur sapete, mia cara Editta, che tutte le nostre sollecitudini, tutte le indagini da noi praticate, non sortirono miglior effetto del convincimento comune ch' esse erano inutili. »

» Egli è pur troppo vero! » soggiunse Editta sospirando profondamente.

In quel medesimo istante udì nella stanza vicina ripetersi il sospiro da lei mandato. Ogni fibra d' essa tremò, e valse appena a calmarla lord Evandale col farle osservare, che quanto le sembrava d' avere udito non

poteva essere se non se l'eco della voce di lei medesima.

Allora s'adoperò nuovamente a trarla nelle proprie risoluzioni, che comunque avessero apparenza di troppo affrettate, erano le sole in quell'istante d'onde potessero sperare uno schermo contra i contingibili disastri avvenire sì l'ava che la nipote. Nè mancò di porle innanzi agli occhi il diritto che a sollecitar queste nozze gli davano e l'ottenuta promessa e le brame dell'ava e la necessità di assicurare uno stato indipendente a sì ragguardevol matrona e la diuturnità del proprio amore. Sol s'astenne dal mettere in mostra i servigi renduti, ad Editta; ma meno ei gli sfoggiava, più fortemente ricorreano alla mente della donzella la quale non avendo finalmente altra obbiezione fuor d'una repugnanza sfornita di ragioni valevoli, ed arrossendo fin di confessarla nell'atto che il generoso amante le offeriva una prova novella di nobiltà d'animo, si limitò ad allegargli l'impossibilità di celebrare in sì breve tempo le nozze.

Ma tutte le cose lord Evandale avea prevedute. S'affrettò quindi a narrarle come fosse venuto lì in compagnia del vecchio cappellano del suo reggimento, e d'un fedele servo, antico dragone che avea militato sotto di lui, il quale, e Cuddy, e la moglie di Cuddy, e la stessa lady Emilia sarebbero stati presenti e testimonj alle nozze. Ag-

giunse di avere scelta per celebrarle la piccola casa di Fairy-Grove per assicurarne meglio la segretezza, troppo necessaria a non rendere sospetta al governo l'istantanea partenza ch'ei dovea far succedere alle sue nozze. Di fatto non si sarebbe potuto spiegare, senza dedurlo da possentissimi motivi, il contegno d'un uomo, che abbandonava una diletta sposa poche ore dopo il seguìto matrimonio.

Avendo in tal guisa risposto vittoriosamente all'ultima difficoltà posta in campo da Editta, nè altre dovendo ragionevolmente aspettarne, corse tosto ad avvertire la propria sorella affinchè andasse a tenere compagnia all'amica, mentr'egli avrebbe riunite le persone necessarie colle loro presenze alla nuziale cerimonia.

Lady Emilia al suo giungere trovò Editta che piagneva a cald'occhi, ma si affaticava indarno a rilevarne il motivo. Era la ridetta lady nel numero di quelle signore, che non sanno trovare nulla di terribile o di spaventoso nel matrimonio, soprattutto quando il futuro sposo possiede le prerogative che s'adunavano in lord Evandale. Quindi per ritoglierla allo smarrimento in che la vedeva, pose in opera que'triti modi, soliti ad usarsi per infondere coraggio in quelle giovinette che fingono atterrirsi all'aspetto d'un giogo, cui sospirano in realtà soggiacere. Ma poichè li trovò inoperosi a sedare

i pianti, che continuavano a rigare le scolorate guance di miss Editta, poichè la trovò sorda ai conforti, nè commossa dalle carezze, poichè stringendole la mano s'accorse che questa rimanea fredda e priva di moto, tutto ciò le parve offesa al proprio orgoglio, e l'amorevolezza cedè luogo al dispetto.

„ Mi è forza, miss Bellenden, il confessare che non comprendo nulla in questo vostro contegno. Vi obbligaste a sposare mio fratello sin d'allora che acconsentiste di venirgli promessa. Or non si tratta che di compiere cose già pattuite da voi medesima, e vi affannate come se doveste mantenere una condizione gravosa, e persino disonorante! credo poter guarentire per lord Evandale, ch'egli non vorrà mai conseguire la mano di una donna persuasa di sagrificarsi nel porgerla a lui; e benchè sua sorella, posso aggiungnere non mi sembrare egli di tal umore da sopportare il disprezzo di chicchessia. Perdonatemi, miss Bellenden; ma i pianti ne'quali vi struggete mi sembrano un tristo presagio per la futura felicità del fratel mio, nè posso tacervi come la presente vostra afflizione sia un cattivo compenso a tante prove d'amore ch'egli vi ha dimostrate. „

„ Lady Emilia, voi avete ragione (rispose Editta rasciugandosi gli occhi e facendo forza a se stessa per calmare l'affanno che la straziava) avete ragione. Non dovrei

corrispondere in sì fatta guisa all'onore che lord Evandale mi comparte scegliendomi per sua sposa. Mi conforta però in tal momento il pensare che non gli è ignota l'origine dei miei pianti, perchè nulla ho di nascoso per lui. -- Ma ad ogni modo avete ragione. Merito biasimo per abbandonarmi in tale guisa a dolorose ricordanze, ad inutili sospiri; sarà stata questa l' ultima volta. Il mio destino è per essere indissolubilmente congiunto a quello di lord Evandale : oso sperare ch'egli non avrà mai motivo, nè di lagnarsi di me, nè di pentirsi d'avermi fatta sua moglie. Impedirò a me stessa che vane immagini vengano a rammentarmi il passato.... »

Ella tenea vôlto il capo verso una finestra riparata da una gelosia chiusa a metà fin quando incominciò questa ultima frase, che interruppe mandando altissimo grido e cadendo poscia svenuta sul pavimento. A quella dirittura si volsero parimente gli occhi di lady Emilia, la quale vide soltanto dileguarsi l'ombra d'un uomo che dianzi in quella finestra pigneasi. Più atterrita dallo stato in cui scorgea Editta, che da quella spezie d'apparizione, mise ella ancor forti grida chiamando gente in soccorso. Arrivò tosto il fratello di lei unitamente al cappellano e a Jenny; ma passò qualche tempo prima che potessero far tornare i sensi ad Editta che nel riacquistarli ebbe sol forza di esprimersi con rotte frasi.

» Non insistete di più (e si volgea intanto a lord Evandale) — È impossibile! — Il cielo e la terra, i vivi e i morti si oppongono a ciò. — Contentatevi di quanto posso concedere. — La tenerezza d'una sorella. — Un'amicizia vivissima. — Non si parli più di matrimonio! »

Le forze nuovamente l'abbandonarono.

Chi potrà descrivere da quale stordimento fosse sopraffatto lord Evandale?

» Questa, Emilia, è una delle vostre! così prese a disfogarsi contro della sorella. Perchè mai vi ho mandato a tenerle compagnia? L'avrete fatta impazzire con qualcuna delle stranezze a voi solite. »

» In parola d'onore, fratello mio, con questi vostri modi voi sì che fareste impazzire quante donne vivono nella Scozia! Perchè la vostra innamorata vuol prendersi spasso di voi, o crede così acquistar maggior vezzo ai vostr'occhi, voi piantate una lite contro d'una sorella che difende la vostra causa presso di lei, e nel momento che sperava averla ridotta alla ragione. E qual è poi stata l'origine di tutta questa scena da tragedia? La vista d'un uomo che s'è affacciato al poggiuolo di quell' angolo della casa. »

» Qual uomo? Qual poggiuolo? « Sclamò impazientito lord Evandale. Miss Bellenden non è capace di volermi prendere a giuoco. »

„ Chetatevi, milord! chetatevi! venne in campo Jenny sollecita di non lasciare innoltrare le dilucidazioni; parlate di grazia più sotto voce. Miss Editta comincia a riaversi. „

Quand'ella ebbe riacquistato affatto l'uso de' sensi chiese di rimanere sola con lord Evandale. Ciascuno si ritirò, Jenny con aria di semplicità uficiosa, lady Emilia e il cappellano dando a divevere lo scontento di non poter meglio appagare la loro curiosità.

Usciti che questi furono della sala, Editta pregò Evandale a sedersi presso al sofà ove l'aveano dopo il deliquio adagiata. Ne prese la mano, la portò alle proprie labbra a malgrado della maraviglia e della resistenza opposta dal lord; indi raccogliendo quante forze le rimaneano, lasciò d'improvviso, gettandosegli ai piedi, il sofà.

„ Perdonatemi o milord! esclamò, perdonatemi sono costretta ad esservi ingrata, a rompere un obbligo il più solenne. — Voi possedete la mia amicizia, la mia stima, il mio rispetto, la mia gratitudine, ma egli è impossibile ch'io vi sposi. „

„ Voi uscite d'un sogno doloroso, mia cara Editta (le disse lord Evandale rialzandola e riponendola sul sofà); e vi lasciate ora trasportare dalla vostra immaginazione e dalle larve che vi crea un animo facile troppo a sentire ogni impressione. „

„ V'ingannate, lord Evandale, Editta rispose. Io non ho sognato altrimenti, nè la mia mente è in delirio. Non l'avrei creduto se qualcuno me lo avesse raccontato. Ma l'ho visto, e debbo crederlo agli occhi miei. „

„ Visto chi?„ sclamò lord Evandale sorpreso quanto confuso.

„ Enrico Morton! „ ripigliò Editta e pronunciò queste due parole con quel tuono come se fossero state l'ultime che dovesse pronunciare in sua vita.

„ Miss Bellenden, disse allora lord Evandale, voi usate meco qual s'io fossi un fanciullo o uno stupido. Se vi trovate pentita d'avermi obbligata la vostra fede aggiunse in guisa di uom risentito, non son io quel tale da valermi de'miei diritti per violentare le vostre inclinazioni, ma trattatemi siccome uomo, non vi prendete giuoco di me. „

Profferiti i quali accenti s'accigneva ad abbandonarla, ma volgendo sovr'essa un ultimo sguardo, s'accorse al pallor delle guance e allo smarrimento delle pupille che troppo verace erane il turbamento, e che qualunque fosse stata la cagione sì stranamente forte sopra lo spirito di lei, questo era del certo posseduto da un inesplicabile disordinamento. Cambiò all'istante di tuono, si assise un'altra volta vicino ad essa, e prese i modi i più confacevoli a

venire in chiaro su i motivi del terrore che la opprimeva.

L'ho veduto, ella ripetè, ho veduto Enrico Morton al poggiuolo di quella finestra. Ei guardava entro questa sala nel momento ch'io stava per abbiurare in eterno la sua memoria. Avea il volto pallido e scarno; un grande manto gli copria la persona; il cappello gli veniva su gli occhi; l'espressione della fisonomia era la stessa di quel giorno che Claverhouse l'interrogava nel castello di Tillietudlem. Domandate a vostra sorella, domandatele se non l'ha veduto al pari di me! »

Nel medesimo tempo aprivasi la porta della stanza che lasciò vedere Holliday, il quale nel momento della rivoluzione aveva abbandonato il reggimento insieme a lord Evandale, e rimase poi sempre al servigio di questo lord. Tutto pallido in volto, parea sopraffatto da un sentimento di tema insolito in lui.

» Che v'è di nuovo Holliday? esclamò il padrone alzandosi impetuosamente. Sarebbesi mai scoperto?.... »

Ebbe l' accorgimento di non terminare questa frase pericolosa, ed atta a tradire i divisamenti che lo guidavano al campo.

» No, milord, rispose Holliday. Non è questo, o nulla che somigli a questo. Ma ho veduto uno spirito. »

„ Uno spirito! esclamò lor Evandale, la cui impazienza smisuratamente crescea. Tutti oggi cospirano a farmi diventar matto! E quale spirito hai dunque veduto o imbecille? „

„ Lo spirito di Enrico Morton, del capitano de'Presbiteriani che si battè con tanto valore al ponte di Bothwell e che si annegò presso alle coste d'Olanda. Mi è comparso improvvisamente a fianco là nel giardino, poi si e dileguato a guisa d'un fuoco fatuo. „

„ Tu sei pazzo, sclamò lord Evandale, o qui cova qualche trama infernale. — Jenny, abbiate cura della vostra padrona, intanto ch'io procuri trovar la chiave di un tale mistero. „

Tutte le indagini di lord Evandale non conclusero a nulla. La sola Jenny che, volendole, avrebbe potuto offerirgli i desiderati schiarimenti, era la più sollecita di lasciare avvolta fra le tenebre la verità; e ciò per viste di suo creduto interesse, perchè l'interesse avea in lei preso il luogo della civetteria sin quando si trovò in possesso d'un marito, buon capo di casa e ad essa affezionatissimo. Costei pertanto avea profittato destramente de'primi istanti di confusione per fare sparire dalla stanza vicina tutto quanto avesse potuto dare indizio di qualcuno rimastovi a dormire la scorsa notte; cautele da lei estese fino a

spazzare l'orme di piede umano che trovavansi su quel poggiuolo, dal quale congetturò esser stato veduto Morton da miss Editta; e lo congetturò sembrandole cosa naturalissima che egli avesse voluto valersi di quella opportunità per vedere un'ultima volta colei dalla quale s'involava per sempre. Ella andò finalmente a far le sue indagini nella scuderia, e non avendovi trovato il cavallo, ne conchiuse che Morton fosse partito per non più ritornare, e credè quindi in sicuro il proprio segreto.

„ Poi, pensava fra se medesima; quando anche Editta e Holliday lo avessero conosciuto in pieno giorno per Morton, non ne vien già di conseguenza che debba averlo ravvisato io a lume di candela ; se pertanto si arrivasse anche un giorno a sapere che è stato qui, non v' è rischio da temere per me. „

Considerazione che la tenne coraggiosissima sulla negativa, allorchè lord Evandale si fece ad interrogarla. Quanto ad Holliday non seppe mai ripetere altra cosa se non se che entrando in giardino gli era apparso ai fianchi lo spirito, venuto a guisa di lampo, indi sparito prima ch' ei si riavesse dallo stordimento concetto.

„ Se l' ho riconosciuto ! aggiunse. Nè io poteva ingannarmi. L'ho avuto in custodia quand' era prigioniere, e ne notai tutti i contrassegni per prevedere il caso che mai

fosse arrivato a fuggirmi. In oltre non son molti gli uomini formati sullo stampo del sig. Morton. — Per qual motivo poi torni qui, gli è quanto non so capire, perchè non è morto, o moschettato, o appiccato, o assassinato, ma di morte naturale. »

Lady Emilia protestò d'avere veduto sicuramente l'ombra dell'uomo che si ritraeva dal poggiuolo.

John Gudyil s'era tolto dal giardino per andare a far colezione nell'ora appunto della apparizion del fantasma. Cuddy stava nei campi a lavorare; il servo d'Emilia in cucina aspettando gli ordini della padrona, nè avean quindi veduto nulla. Erano questi i soli individui che si trovavano in quella casa e che vennero inutilmente interrogati.

Non fu lieve il dispetto di lord Evandale, che vedea per tal romanzesca avventura mandato a vuoto un disegno da lui ideato non tanto per assicurare la propria felicità quanto per procurare ad Editta un asilo contra ogni sciagura che potesse sovrastare. Persuaso com'era a ragione dell' indole di miss Bellenden, non sapea crederla capace d'aver cercato un pretesto per sottrarsi alla fede data; avrebbe però attribuito ad effetto d'una immaginazione posta in effervescenza la visione da lei asserita, se non fosse concorso a sostenerla per vera Holliday, da nessuna cagione sospinto a pensare in quel momento più a Morton che a qual si sia altra persona.

Troppo spirito e senno erano in lord Evandale, perch'egli non credesse del certo alle apparizioni, ma altrettanto gli sembrava difficile che in mezzo alla sciagura di mare, per cui perirono e tutti i compagni di Morton e quanto aveano portato con se alle coste d'Olanda, Morton fosse sopravvissuto quasi per un miracolo, e rimasto cinque anni senza far pervenire ad alcuno contezze di se, e che si desse nel medesimo tempo l'inutilità delle tante indagini praticate per sapere se egli vivea. E vivo ancor supponendolo, qual cagione omai lo costringneva a nascondersi mentre la fazione per cui parteggiò trionfava, mentre la rivoluzione accaduta nel governo gli era un allettamento a mostrarsi, e poichè il primo atto di Guglielmo asceso al trono d'Inghilterra fu richiamare tutti coloro che gli Stuardi aveano banditi.

Il cappellano, col quale lord Evandale s'intertenne sulla perplessità impadronitosi del proprio animo, fece a questo una lunga dissertazione intorno alle apparizioni e agli spiriti, non mancando condirla di quanto avean pensato al proposito e Delrio e Burthoog e Delancre, e conchiuse finalmente: „ quindi porto opinione certa e immutabile che:

O l'ente apparso questa mattina fu veramente lo spirito di Morton, avvenimento del quale, nè come teologo nè come filosofo, ho fondamenti per ammettere o negare la possibilità;

O il detto Enrico Morton è tuttora fra i vivi, è tuttora in *rerum natura*, e si è fatto vedere in persona propria;

O finalmente qualche cosa di somigliante a Morton (del che parimente abbiamo gli esempi) ha fatto travedere tanto miss Bellenden quanto Holliday.

Qual è poi di queste tre ipotesi la più probabile? Non oserei profferire giudizio su ciò; ma ne farei mallevadore il mio capo; una d'esse è sicuramente la vera. »

Intanto accadde cosa che attristando sommamente lord Evandale non gli diè tempo di meditare alla forza di questo dottissimo schiarimento in forma. Lo scotimento sofferto da miss Bellenden, la rendè fra brevi ore ammalata serissimamente.

» Non partirò di qui, s'io non la so fuor di pericolo, pensò fra se stesso. Qualunque sia la cagione immediata dell'infermità, io le ho data origine colle mie malaugurate insistenze. »

Già un messo era corso ad avvertire dello stato, in cui giacea la nipote, lady Margherita che ad onta del suo reumatismo si fece trasportare in quello stesso giorno a Fairy-Grove. Lady Emilia non volle scostarsi dall'inferma, e la presenza di queste due signore facea lecita una più lunga dimora di lord Evandale, che deliberò trattenersi ivi sintantochè la salute di miss Editta fosse rimessa in guisa da permetter-

gli d' entrar seco lei in una spiegazione definitiva.

„ Io non comporterò giammai, dicea il giovine generoso, che l'obbligo, a cui si è legata con me, le divenga tale catena da costrignerla ad un maritaggio, del quale la sola idea sembra sconcertarle lo spirito e condurla sul limitar della morte. „

CAPITOLO X.

„ Poggi, valli, boschetti e voi pur siete
„ Ch'io rivedo in tal giorno?
„ Oh quante volte intorno
„ Corsi vostr'ombre chete!
„ Nè angoscïose imagini la mente
„ Mi turbavano ancor; la prima aurora
„ Di gioventù ridente
„ Per me splendeva allora.
„ Nuovo di vita all'oceâno, ignoti
„ M'eran gli scogli e il furïar de'noti. „

Ode sopra una veduta del collegio di Eton.

Non sono unicamente le infermità del corpo e la povertà, che abbattano il coraggio degli uomini i più distinti per ingegno, e li mettano a pari di quegli enti ordinari de'quali la maggiorità del gregge umano è composta. Avvi tali istanti d'agitazione anche per gli animi forniti di più fermezza, onde questi nulla conservano che li contraddistingue dai deboli, e scontano il tributo generale imposto alla nostra natura. Stato di tanto più deplorabile in essi, poichè s'accorgono che abbandonandosi così in preda al dolore, mancano ai dettami della religione e della filosofia, la cui prevalenza pur dovrebbe essere continua su gli atti e le passioni degli uomini.

In tale stato era lo spirito dell'infelice Morton, intantochè allontanavasi da Fairy-Grove. Il sapere che questa Editta da esso amata per sì lungo tempo, e che non avrebbe mai lasciato di amare, era in procinto di farsi sposa a chi ab antiquo gli fu rivale e nondimeno s'avea acquistati sul cuore di lui tutti i diritti dell'uom che benefica, il saper ciò divenivagli insopportabile angoscia, comunque ad un cruccio di tal genere dovesse aver l'animo preparato. Soggiornando in terra straniera egli avea scritto una sola volta ad Editta, nè ad altro fine che d'inviarle l'ultimo addio, e accertarla de'propri voti, alla felicità dell'amata donna intesi costantemente. Non la supplicava in tal lettera di risposta, ma ben si tenea certo di ricevere notizie di essa, e se questa speranza andò a vuoto ne fu cagione che la lettera al suo destino mai non pervenne. Morton cui sì fatta circostanza era ignota, prese il silenzio per un indizio d'essere stato messo in obblio. Posto piede nella Scozia, intese gli sponsali pattuiti tra lord Evandale, e miss Bellenden; anzi conchiusi già li credea; e quand'anche si fosse, come erasi di fatto nella seconda parte, ingannato, la generosità dell'animo suo non gli avrebbe permesso di pensare a turbar il riposo, ed amareggiar forse ogni contento di Editta, col volere rinverdire pretensioni che dal tempo e dalla lontananza sembravano annichilate.

Il caso lo fece abbattersi in un tale che avea militato sotto gli ordini di lui nell'esercito presbiteriano, e fu quel medesimo dal quale seppe come Cuddy, dopo avere condotta Jenny Dennison in isposa, a Fairy-Grove dimorasse; laonde non potè resistere alla brama di vedere sì l'uno che l'altra, e di raccorne sicuri contrassegni sullo stato in cui trovavasi allora miss Bellenden, che ei non osava più accennare col nome di Editta. Già vedemmo quai conseguenze partorisse questa risoluzione; talchè sì dipartì da Fairy-Grove tutto pieno del convincimento, che Editta lo amasse tuttavia, e più dolente quindi della necessità di rinunziarne per sempre il possedimento, necessità impostagli dall'onore. Oh qual fu la commozione dell'animo suo in udendo il colloquio seguito fra Editta e lord Evandale! Tanto può immaginarsela il leggitore che già non imprenderemo a descriverla. Si trovò venti volte sul punto di esclamare „ Editta, sono ancor vivo! „ Ma gli ricorreano nel tempo stesso alla mente, la fede ch'ella aveva obbligata ad Evandale, i servigi che questo lord avea prestati alla famiglia della donzella, la gratitudine di che andavagli debitore egli stesso, troppo giustamente persuaso che l'aver avuto salva la vita dopo la giornata di Bothwell fosse effetto della proponderanza goduta da Evandale sopra l'animo di Claverhouse; le quali

idee imponendo silenzio all'amore lo stolsero da un atto d'onde a suo avviso poteano scaturire soltanto, sciagura ad un rivale degno di stima, aumento d'affanni alla sua cara Editta, non quindi a luì la speranza d'un avvenire più prospero.

„ Sia fatta dunque la volontà del cielo! così egli pensò. Io era morto per lei sin quando die'fede di sposa a lord Evandale. Ella non sappia almeno, che ancor respiro, che il mio amore è sempre il medesimo! „

Sul punto stesso di giurare questa risoluzione ei sentiva quanto poca forza si avesse per mantenerla, e diffidava di se medesimo; e straziato ogni volta che il suono della voce d'Editta gli perveniva all'orecchio, o per dir meglio al cuore, uscì rapido per la porta che mettea nel giardino. Ma non sì rapido che prima d'involarsi al luogo ove udia per l'estrema volta gli accenti della giovane amata, non lo prendesse invincibil desio di ricontemplarne un solo istante le forme. Con questa intenzione si trasse al poggiuolo, e quando il grido messo da Editta gli fe' sospettare d'essere stato veduto, fuggì com'uomo inseguito dalle furie; passò d'accanto, senza riconoscerlo, e perfin senza vederlo, ad Holliday; corse alla scuderia; cavalcò il palafreno, e prese il primo sentiero che dinanzi se gli parò.

S'egli avesse tenuta la strada di Hamilton o l'altra che guidava al ponte di Bothwell,

forse lord Evandale sarebbe venuto in cognizione ch'egli era ancor vivo. La notizia della vittoria che su le truppe del re Guglielmo riportarono i montanari scozzesi, avea messo il governo in tema di qualche sediziosa mossa per parte dei settarj del mezzogiorno. Laonde essendo stati posti più corpi di guardia alle due frontiere, non passava viaggiatore, che non soggiacesse alle indagini le più scrupolose per parte di quelle sentinelle. Invano lord Evandale mise attorno persone fidate per prendere schiarimenti; nessuno straniero erasi presentato ad alcuno de' ridetti confini in tutta quella mattina. Quindi il lord si vide ridotto a supporre che Editta avesse preso per reale un fantasma, figlio soltanto d'un' immaginazione per le precedenti cose alterata, e che per una coincidenza strana quanto inesplicabile di avvenimenti, la mente di Holliday fosse stata travoltata dalla medesima idea.

Intanto il cavallo di Morton, non avendo potuto mai abbandonare il galoppo, si trovò dopo pochi minuti a tal parte della riva del Clyde, che recenti orme indicavano venir adoperata ad uso d' abbeveratoio. Il corridore di Morton, punto dagli speroni ad ogni istante e comunque poco abbisognasse di stimolo, entrò senza esitare per quella bocca, e si trovò ben tosto guadando; della qual cosa Morton s'avvide unicamente pel

freddo sopraggiuntogli allora che si trovò colla metà della persona nell'acqua, e pensando meglio a se stesso comprese la necessità di provvedere alla salvezza propria e del corridore, perchè ivi era più che altrove rapida la riviera. Fattosi quindi a governar l'animale, lo guidò qualche tempo, per non estenuarne oltre modo le forze, a seconda della corrente, in guisa però d'avvicinarsi all'opposta riva, che essendosi offerta allora troppo ripida, gli convenne abbandonarsi di nuovo al fiume, finchè dopo alcuni minuti scôrse migliore sponda e toccò immune da rischio la terra.

„ E dove or volgermi? pensava Morton in mezzo all'afflizione che lo premea. In fine che rileva? Ah! se l'augurarmelo non fosse colpa, avrei desiderato che l'acque del Clyde m'inghiottissero. Così almeno nè la rimembranza del passato nè l'affanno del presente mi rimarrebbero. „

Ma si vergognò che tale idea gli fosse occorsa all'animo appena l'ebbe concetta, soprattutto in ripensando alle vie quasi miracolose, onde il cielo gli avea fatta salva una vita che allor ponea tanto in non cale. „ Io sono, disse, uno stolto! . . . assai peggio che stolto, se oso lagnarmi della Provvidenza, che mi ha dati sì manifesti contrassegni di protezione. Non mi resta più dunque cosa da operare su questa terra? Quand'altro non facessi che sopportare coraggiosamente

i patimenti ai quali son condannato, non sarebbe questo abbastanza? In quanto ho veduto, in quanto ho udito eravi forse nulla a cui non dovessi aspettarmi? Ed eglino son forse più felici di me? (Aggiunse non osando profferire il nome di questi *eglino.)* Ella spogliata delle sostanze! Egli!...... ne compresi poco que' discorsi fatti più sotto voce; pur compresi assai ch' egli si cimenta ad un'impresa pericolosa! Oh potessi trovar modi a confortarli, a soccorrerli, a vegliar su di loro! »

Così a poco a poco dimenticò affatto i propri affanni per dar tutto il suo pensiero alle cose di Editta e del futuro sposo di lei. E in tal punto ricordandosi quella lettera di Burley che avea dimenticata da lungo tempo, nuovo raggio di luce alla mente gli sfavillò.

» La loro sciagura è l'opera di costui. Ne son certo. Ma qual via a ripararla? Se pur v'è, dipende dagli schiarimenti che mi fosse dato ottenere da lui medesimo. Fa d'uopo ch'io il cerchi, ch'io il trovi, che egli me li fornisca tutti con esattezza. Chi sa? Potrebbe derivarne un salutifero cambiamento sul destino di quelle persone che più non debbo vedere, e che forse non verranno mai a scoprire, com'io in tal'istante dimentichi le mie proprie sventure per adoperarmi alla loro felicità. »

Animato da sì fatta speranza, comunque posasse su fragilissima base, cercò raggiugnere la strada maestra, e pratichissimo di tutti que'dintorni da lui trascorsi le tante volte alla caccia, si vide prestamente in sulla via d'onde pervenivasi a quella picciola città, che il vide cinque anni addietro entrar trionfante, e acclamato capitano del *Pappagallo*. Benchè una tetra malenconia ne signoreggiasse continuamente lo spirito, non trovavasi più immerso in quello stato di disperazione cui per poco non avea soggiaciuto. Tal si è l'effetto d'una risoluzione disinteressata e virtuosa; se non vale a richiamare la perduta felicità, essa almeno la pace dell'animo ricompone.

Dopo avere rintracciati e rinvenuti nella propria cartella i connotati che all'uopo di chiedere di lui aveva alla sua lettera uniti Burley, sperò men difficile il discoprirlo, e deliberò andarne in traccia, quand'anco dimorasse in terra straniera. Volea pensare al modo onde, potendo vederlo, potrebbe scavar da costui le cose utili da sapersi a vantaggio della famiglia Bellenden. Ma poi sentì ch'era impresa impossibile e vana il darsi ad architettare a tal uopo un sistema, finchè ignorava persino la condizione di vivere cui questo suo collega antico fosse ridotto.

Era incirca mezzogiorno allor quando il nostro viaggiatore arrivò a poca distanza

dal castello di Milnwood, situato dinanzi ad una piccola foresta posta a gittata di archibuso della strada che egli correa. La vista di quell'abitazione destò in esso mille rimembranze soavi e penose ad un tempo al suo cuore, e tali quai suole provarle chiunque di tempera d'animo dilicata, rivede, dopo essere stato in balìa alle tempeste d'agitatissima vita, que'luoghi ove passò i giorni tranquilli e beati della sua fanciullezza.

La vecchia Alison, così andava ragionando in sua mente, non può ravvisarmi più di quello che ieri sera m'abbia ravvisato Jenny. Tanto meglio! soddisfarò una mia brama, libero di partir indi senza farmi conoscere. Mio zio, credo m'abbia detto Jenny, ha lasciato ad Alison le sue sostanze. Così sia! non me ne dolgo; ho affanni che mi riguardano più da vicino. Ad ogni modo voglio vedere anche una volta la casa de'miei maggiori. »

Già la veduta del castello di Milnwood non ispirava gaiezza sotto l'antico padrone, or presentavasi ancora più malenconica e tetra che per lo passato, benchè vi fosse stata fatta qualche restaurazione. Non mancava una tegola al coperchio della casa, non vedevasi una lastra rotta alle finestre, ma l'erba era stata lasciata crescere nel cortile, come se si avesse dovuto farvi pascolare una mandria; le tele di ragno che tappez-

zavano la porta principale indicavano il lungo tempo dacchè non aprivasi. Morton picchiò ad essa più d'una volta senza che alcun susurro anche lievissimo gli si facesse udire dall' interno di quell'abitazione. Finalmente vide aprire la finestrella, d'onde soleansi guatare i forestieri che bussavano a quell'ospizio, e ravvisò per traverso ad essa le fattezze della nostra Alison sulle quali scorgeasi una giunta di grinze a quel discreto numero che la corredavano prima che Morton abbandonasse il castello. Le copriva il capo una cuffia da notte, e fuor d'essa sfuggivano alcune ciocche di capelli grigi, atte a produrre un effetto pittoresco assai più che gradevole.

„ Che cosa si vuole ? „ chies' ella con voce stridula e rauca.

„ Bramo dir due porole alla Alison Wilson che abita qui. „

„ Ella non è in casa (rispose la stessa mistress Wilson, persuasa forse dallo stato della sua acconciatura a dire questa bugia). Voi siete però un malcreato. Vi sareste fatto male alla lingua col nominarla *Mistress Wilson di Milnwood* ? „

„ Vi domando scusa (rispose Enrico sorridendo fra se stesso in accorgersi come la buona Alison non avea dimesse le sue pretensioni a que' rispettosi riguardi che a se credeva dovuti). Vi domando un'altra volta scusa ma arrivo da paese straniero, e vi

sono rimasto sì lungo tempo che quasi ho dimenticata fin la lingua della mia patria. „

Voi venite da paese straniero? Avreste a sorte inteso parlare d'un giovane di questi luoghi, il cui nome è Morton? „

„ Ho udito pronunziare un tal nome nella Alemagna. „

„ Aspettatemi un momento. Ma no. State ben attento a quel che vi dico. Girate attorno la casa. Troverete una porticella di dietro chiusa soltanto con un saliscendo. Apritela, ed entrate nel cortile delle galline, ma ponete mente di non cadere nella cisterna che è lì lì appresso a questa portella, perchè l'ingresso è assai buio. Voltatevi indi a man destra, e andate diritto un poco di tempo. Vi volgerete indi a destra una seconda volta, e vi troverete nel cortile nobile. Abbiate occhio di non isdrucciolar giù per la scala della cantina. Poco lontano da essa troverete la porta di cucina. Adesso non si viene nel castello per altra parte. Entratevi e mi troverete ivi, e direte a me quello che volevate dire a mistress Wilson. „

Ad onta della minuta spiegazione che di ogni particolarità locale avea fatta la nostra Alison, tutt'altro forestiere sarebbesi trovato nell'impaccio a dover superare un tal labirinto. Ma la nozione che Morton doveva avere della sua casa, giovò di filo al nostro secondo Teseo. Evitò con tutta franchezza i due scogli additati a lui dalla vecchia, e

l'ostacolo più difficile a superare fu un cane di Spagna che abbaiava spietatamente contr'esso. Questa bestia però gli era anticamente appartenuta; ma diversa assai dal cane di Ulisse, non ravvisò il suo padrone comunque l'assenza di lui men che quella del re d'Itaca fosse durata.

„ Nemmeno costui! sclamò Morton. Se lo dico! Non v'è anima che mi ravvisi! „

„ Entrò adunque in cucina, nè andò guari, che udì per le scale lo strepito concertato de' talloni alti che armavano le scarpe della vecchia, e del bastone col pomo a becco di civetta sul quale ella reggevasi.

Prima che questa giugnesse ebbe il tempo di dare un'occhiata intorno alla cucina. Comunque le vicinanze del paese non difettassero di carbone e si vendesse anche a buon mercato, ei non vide però ardere sulla ferrata del cammino che un fuoco economico di torba e di ramicelli di ginestra. Attaccato era alla catena un pensile ramin entro il quale stava cucinandosi il desinar per la Alison e per una fantesca, ragazz di dodici anni che avea per salario il sc nudrimento. Le esalazioni delle vivande poste sul fuoco davano a conoscere come questa vecchia non facesse pasti più sostanzios di quelli cui avvezzata erasi col suo defunt padrone.

Al primo apparire di lei, Enrico ravvis tostamente e quel tuono dignitoso di cui l

piacea tanto sfoggiare, e que' lineamenti su i quali il mal umore, frutto della consuetudine, contendea colla bontà d'animo connaturale a questa donna; e riconobbe persino quel berrettone rotondo, quella vesta turchina, quel grembiule bianco che le avea veduti portar tante volte. Unicamente un nastro che ricigneale il capo, e qualche lieve giunta che avea fatto in fretta all'ordinario suo aggiustamento, indicavano qual differenza passasse tra la Alison, antica governante di sir David, e mistress Wilson di Milnwood.

» Qual cosa bramate da mistress Wilson? ella gli disse. Son io mistress Wilson. » Perchè i cinque minuti impiegati nel farsi linda le sembrarono bastanti a ripigliare il suo nome d'onore, e a poter pretendere con più sicurezza il rispetto che a se credeva competere. Enrico non sapea troppo quel che gli convenisse rispondere a tale interrogazione, poichè avea pensato bensì a non farsi conoscere, ma non al pretesto da prendere per introdursi incognito in casa. Ma la nostra Alison nol lasciò gran fatto nel l'imbarazzo, perchè senza aspettare ch'ei rispondesse alla prima inchiesta, attaccò sotto e con molta sollecitudine la successiva: » Voi dunque stando nell'Alemagna avete udito parlare del sig. Morton? »

» Sì, mia signora, del colonnello Silas Morton. »

Tutta la ilarità che leggeasi dianzi nella fisonomia della buona donna disparve all'udir questi accenti.

„ È dunque il padre del Morton di cui vi chiedo che avete voi conosciuto, il fratello del fu sir David. Però .... quello, voi non potete averlo conosciuto in paese straniero! l'apparenza de'vostri anni mi dice di no. Quando egli fece ritorno alla Scozia voi dovevate ancora essere nella mente di Dio. Io sperava che mi portaste notizie del figliuolo di questo Silas, del povero sig. Enrico. „

„ Vi dirò, signora. Le nozioni sul colonnello Silas Morton, le ho avute da mio padre. Quanto al figlio, ho inteso dire che ei sia perito naufragando sulle coste di Olanda. „

„ La cosa non è che troppo probabile, e ha costato ben molte lagrime ai miei poveri occhi. Sfortunato! suo zio me ne parlava ancora il giorno della sua morte, e fu dopo avermi comunicate le sue intenzioni sulla quantità di vino e d'acquavite da dispensarsi nel dì de'suoi funerali alle persone che vi assisterebbero, perchè, morto come vivo, è sempre stato un signore prudente, economo, e che antivedeva tutte le cose. — Alison, mi dicea, perchè mi chiamava sempre così. Figuratevi..... la nostra conoscenza era di vecchia data! — Alison, dunque diceva, abbiate ben cura della ca-

sa; fate che vi regni il buon ordine come se fossi ancor vivo; se mai un giorno rivedeste il mio povero nipote, raccomandategli saviezza e soprattutto economia. Furono le sue ultime parole. Ah! aggiunse qualche altra cosa. Aveva un' avversione grandissima alle candele gettate a stampo, e la sfortuna lo portò ad accorgersi che in quel momento ne ardeva una di queste sopra la tavola, onde mi si volse: — Per un moribondo basta anche una candela foggiata sulla bacchetta. »

Intantochè mistress Wilson andava così ripetendo gli ultimi discorsi del vecchio avaro, un barbone, antico camerata d'Enrico era entrato in cucina, e avvicinatosi a lui, e dopo averlo fiutato un istante, non tardò a riconoscerlo, e a manifestargli in mille carezzevoli guise la gioia di rivederlo. Finalmente gli saltò sulle ginocchia.

» Abbasso Elphin, abbasso signorino! » gridò Enrico in tuon d'impazienza.

» Voi sapete il nome del nostro cane! la Alison sorpresa affatto esclamò. Per altro non è un nome tanto comune. — Ma egli pur vi conosce! » Allora mettendosi gli occhiali e avvicinandosi a lui: » Bontà divina! esclamò; è il mio povero figlio; è il sig. Enrico. »

E ciò dicendo la buona vecchia si strinse fra le sue scarne braccia il giovane amato, sel premè al cuore, e il colmò d'abbracia-

menti sì teneri come se fosse stata sua vera madre: finalmente ai pianti della consolazione si abbandonò. Commosso Enrico da tante dimostrazioni d'amore, non ne risparmiò contraccambio alla vecchiarella affettuosa, nè pensò più a sostenere la sua finzione; che se l' avesse anche voluto non ne avrebbe avuta la forza.

„ Sì, mia cara Alison; sì son io veramente. Vivo ancora per ringraziarvi di un affetto che non si è mai dismentito un istante; vivo per rallegrarmi di trovare nella mia patria un'amica almeno che mi rivede con giubbilo.

„ Oh! persone amiche non ve ne mancherauno, sig. Enrico. Chi ha denari trova sempre amici, e la Dio mercè voi ne avrete, e ne avrete molti. — Abbiate sol cura di farne buon uso e di non dissiparli. — Ma, mio Dio! (ella soggiunse lievemente rispignendolo a fine di contemplarlo ad una distanza più adatta alla sua vista) come siete cambiato, figliuol mio! non vedo più il vostro colore, vi trovo le guance incavate, gli occhi affossati, tutto dimagrato! Ah queste maladette guerre non hanno portato che malanni! — E quant'è che siete tornato? — Dove siete stato? — Che avete fatto finora? — Perchè non ci scrivere? — Com'è che v'hanno creduto morto? — Perchè venire in casa vostra a guisa di straniero e sorprendere così la povera Alison?„

Trascorse alcun tempo prima che Enrico potesse frenare la commozione del proprio animo quanto bastava per rispondere a tutta questa fila d'interrogazioni.

Se mai i nostri leggitori partecipassero alle moltiplici curiosità dalla buona vecchia esternate, noi siamo per appagarle nel successivo capitolo.

CAPITOLO XI.

« Nomossi Aumerlo: in sostener pugnando
« Le parti di Riccardo, il nome ascose;
« Per prudenza or si fa nomar Rutlando.
D' un Anonimo.

Benchè la nostra Alison fosse impazientissima d'udire quai risposte avrebbe date Enrico alle molte e variate interrogazioni ch'ella gli mosse, non volle permettere che ei rimanesse più a lungo nella piccola cucina, e lo feco salire nel suo appartamento, ch'era il medesimo ove solea stanziare questa donna anche allorquando non era se non se la governante di sir David.

» È men soggetto al vento di tramontana che non quello posto a pian terreno, disse ella, e vi si gode calore con men bisogno di fuoco. Rispetto poi troppo la memoria del mio defunto padrone per volere alloggiare nel suo appartamento che adesso è vostro, sig. Enrico. Non parlo della grande sala apparata d'intarsi di quercia. Già sapete che quella non è mai stata adoperata fuorchè nelle solennità, nè l'ho aperta che qualche volta per darle aria, e lavarne il pavimento e spazzarne la polve. »

Si assisero pertanto nella stanza della ex-governante in mezzo ad una raccolta di legumi conservati e di frutta secche e giuleb-

bate d'ogni genere, cose ch'ella continuava a preparare per antica consuetudine, e che finivano poi andando a male perchè non v'era chi le toccasse giammai.

Morton adattando il suo racconto all'intelligenza dell'ascoltatrice lo restrinse quanto gli fu possibile. Le narrò adunque come la nave ov' erasi imbarcato essendo stata assalita da una burrasca era perita con chi v'era dentro, tranne due marinai ed egli stesso, salvatisi in un palischermo e approdati felicemente al porto di Flessinga. Colà ebbe la buona sorte di scontrarsi in un antico ufiziale che avea militato insieme al padre di lui. Seguendone i consigli non si trasferì altrimenti all'Aia, e delle varie commendatizie che avea portate con sè, non inviò ad essere ricapitata se non se quella datagli da Claverhouse e indritta allo Statolder.

» Il nostro principe, dicea quel vecchio ufiziale, dee per motivi politici mantenersi in buon accordo col suo suocero e vostro re, Carlo II (1). Commetterebbe quindi una

(1) « Mentre gl'Inglesi i più ragguardevoli si ri-
« paravano all' Aia, e mentre Guglielmo di Nassau
« mostrava prendere tenue parte ai disastri che questi
« sofferivano, facea di soppiatto preparamenti di
« guerra, e li faceva con tal' arte che il suocero non
« mai se ne accorse. » *Muller.* Stor. Un. L. XXII, cap. XIII. *N. del T.*

imprudenza se si esternasse favorevole ad uno Scozzese appartenente alla fazione dei malcontenti. Aspettatene adunque gli ordini, senza far mostra di volerlo costringere a pensare a voi. Usate prudenza, vivete ritirato, cambiate nome, schivate la società degli esuli scozzesi, e, credetelo a me, non vi pentirete di esservi comportato in tal guisa. »

Il vecchio amico di Silas Morton non si ingannava. Non andò guari che il principe d'Orange facendo un giro per le Province Unite, venne a Flessinga, ove già Morton incominciava ad annoiarsi della propria inazione; ed ebbe un colloquio segreto con questo giovine, mostrandosi grandemente soddisfatto dell' intelligenza e prudenza che in lui ravvisò, e soprattutto dell'occhio imparziale onde considerava le varie sette che dilaniavano la sua patria, e della nitidezza colla quale chiarì al ragguardevole ascoltatore le mire e la condotta delle diverse fazioni.

» Vi darei di buon grado servigio presso di me, gli disse Guglielmo, ma non potrei senza dar ombra all' Inghilterra. Non mi crediate perciò men volonteroso di giovarvi, sia per riguardo vostro, sia per riguardo alla commendatizia di cui vi ha munito un ufiziale meritevole della mia stima. Eccovi una patente di servigio in un reggimento svizzero, stanziato in una delle province più lontane

dalla mia capitale, e ove non troverete, credo io, alcuno Scozzese. Evitate qualunque corrispondenza col vostro paese, continuate ad essere il capitano Melville, e lasciate dormire il nome di Morton, finchè arrivino istanti più favorevoli. »

» In simil guisa, continuò Morton, ho incominciata la mia fortuna. Ho avuta la ventura di ben riuscire nelle diverse commissioni affidatemi, e di vedere i miei servigi riconosciuti e ricompensati da sua altezza reale sino all'istante che è stato chiamato in Inghilterra qual nostro liberatore e nostro re. La perscrizione ch'ei m'avea fatta deve essermi scusa valevole sul silenzio da me serbato col piccolo numero d'amici che ho lasciati nella Scozia. Quanto alla voce che si era diffusa della mia morte, non poteva accadere altrimenti dopo lo sgraziato naufragio della nave sulla quale partii, nè può che averle dato maggior fondamento il niun uso fatto da me, o delle cambiali che mi erano state rimesse, o delle commendatizie salvo quella al principe, che se raccomandò il silenzio a me, certamente avrà taciuto egli stesso. »

» Ma figliuol mio, come può essersi dato che in cinque anni non vi siate incontrato in un solo Scozzese quale v'abbia ravvisato? Io ho sempre creduto non esservi Scozzese che non vi conosca. »

» Ponete mente, mia buona Alison, che i tre prim'anni della mia lontananza si pas-

sarono in una rimota provincia, e che quando d'allora in poi passai alla corte del principe d'Orange, vi sarebbe voluto un affetto premuroso e sincero siccome il vostro per ravvisare l'esiliato Morton nel maggior generale Melville. „

„ Melville! era il cognome di vostra madre; ma quello di Morton sona meglio alle mie vecchie orecchie. Nel tornare a possesso degli antichi fondi della vostra famiglia converrà bene che riassumiate ancora il primitivo cognome. „

Non farò nè l'una nè l'altra di tali cose; ho fortissime ragioni per desiderare che la mia tornata nella Scozia e perfino la mia esistenza, rimangano ignote. Quanto al possedimento di Milnwood so che vi appartiene, e sta bene nelle mani fra le quali si trova. „

„ *Sta bene?* Spero al certo, figliuol mio, che non parliate sul serio. E che volete voi ch' io mi faccia de' vostri beni e delle rendite vostre? Non è che un peso per me. Non vi nego esservi persone che troverebbero gradevole questo peso, e vecchia qual mi vedete, lo scrivano Mactrick si era offerto a sgravarmene in parte col portarlo in mia compagnia. Ma se son vecchia, non sono matta per ciò, nè mi scaldo al fuoco di questa legna. Non ho mai perduta la speranza di rivedervi, e di fatto ho sempre mantenuto il castello nell'ordine che era ai giorni della buon'anima di vostro zio. Non sarebbe bastante contento per me il vedervi go-

vernare saviamente le vostre sostanze? Voi dovreste avere imparata quest'abilità nell'Olanda, che è un paese masserizioso a quanto mi hanno detto. — Benchè però credo potete sfoggiare un pochino più che nol faceva il defunto. Per esempio, vorrei che aveste tutti i giorni, in vece di tre volte la settimana, un piatto di carne tolta alla beccheria, che beveste a quando a quando una tazza di vino, perchè ciò aiuta a discacciare i vapori ipocondriaci; che . . . »

» Parleremo di queste cose altra volta, mia Alison (la interruppe Morton stupefatto delle idee liberali esternate dalla vecchia governante, che accoppiava in bizzarro modo il disinteresse e l'amore dell'economia). Ora già non sono qui che per pochi giorni, e vel torno a dire, cara Alison, vi raccomando nessuno sappia che mi avete veduto. »

Non temete su di ciò, figliuol mio. Son buona a custodire un segreto, il vecchio sir David, buon'anima, lo sapeva bene. Egli mi avea raccontato persino ove teneva nascosto il suo denaro, e vedete ch' era una grande prova di fidarsi nella mia segretezza. — Ma venite dunque meco affinchè vi faccia vedere la gran sala. Io sola mi prendo il pensiere giornaliero di tenerla di conto; è questa la mia ricreazione, benchè qualche volta nel curarla abbia detto a me stessa, e mi venivano le lagrime agli occhi. — Che giova fregar tanto l' inferrata del cammino,

lustrare i candeglieri, spazzare i tappeti, sbattere i cuscini? Il padrone di tutte queste belle cose non tornerà forse mai più, »

E così parlando lo conducea in questo *sancta sanctorum*, ch'ella aggiustava ogni giorno: come se avesse aspettato visite, e inorgogliendosi di vederlo per sua opera sì ben tenuto. Morton entrandovi ebbe dalla vecchia un rabbuffo, perchè non s'era ripulite le scarpe, e si ricordò il rispetto pressochè religioso, da cui fanciullo era compreso, quando nelle occasioni di grande pompa, gli si permetteva mettere il piede per pochi istanti in quella sala, della quale allora non credea si trovasse neanco la simile ne'palagi de'principi e de'monarchi. Ognuno s'immaginerà facilmente che quei seggioloni da parata, nani di piedi e giganti di dorsiere, quegl'immensi alari di bronzo dorato, e quegli arazzi d'alto liccio, perdettero agli occhi di lui gran parte dell'antico merito, in guisa che in quella sala non ravvisava più nulla meglio d' un soggiorno dedicato alla tetraggine. Nondimeno due ritratti fermarono la sua attenzione e altamente ne commossero l'animo. L'un di questi rappresentava il padre di lui armato di tutto punto, e nell' atteggiamento più confacevole ad indicarne l'indole risoluta e guerriera. L'altro era quello dello zio, vestito d'un abito di velluto co'manichetti, e la guarnizione dello sparato, di pizzi, e che parea vergognarsi del suo abbiglia-

mento, comunque nol dovesse che alla generosità del pittore.

» Fu un'idea stravagante, disse Alison, quella di mettere addosso a quella buona e cara creatura un abito si bello che non ne ha mai portati de' simili. Oh! comparirebbe assai meglio col suo pastrano di panno grigio. »

Morton non potè starsi dal consentire nell' opinione della Alison, perchè per vero dire un abito di parata si affava tanto al portamento goffo e ridicolo del defunto, quanto l'avrebbero potuto i modi generosi ai suoi lineamenti triviali ed ignobili.

Ei si disgiunse allora dalla vecchia per andare a visitare il parco e i giardini, del quale intervallo essa profittò per far qualche picciola aggiunta alla mensa che stavasi apparecchiando. Circostanza che noi accenniamo unicamente perchè costò la vita ad un pollo, il quale forse, se non sopravveniva un avvenimento così rilevante come lo era l'arrivo del sig. Enrico, sarebbe giunto a lunga decrepitezza nel pollaio del castello di Milnwood.

Mistress Wilson non fe' cerimonie di sorte alcuna quanto al mettersi a un desco insieme con Morton, cosa sancita già da consuetudine antica. Ella andò condendo il banchetto, or col citare le ricordanze de'tempi andati, or col porre in campo divisamenti per l'avvenire, attribuendo sempre ad Enrico la parte di padrone del castello, a se

quella di conservatrice del buon ordine e dell'economia legata dal defunto proprietario, nè risparmiandosi molti encomj sul proprio zelo e sulla propria abilità passata e presente in adempir tale incarico. Morton lasciò che la buona donna si divertisse fabbricando castelli in aria, e si riserbò ad altro momento il parteciparle la risoluzione allor ferma in lui di tornarsene sul continente e di colà terminare i suoi giorni.

Abbiamo dimenticato dire, che allorquando mistress Wilson riconobbe nel forestiero il suo caro Enrico, vedendolo tutto bagnato lo fece cambiare di vestito e di biancheria. Laonde egli mise l'abito verde che avea portato altre volte nel tempo del suo soggiorno a Milnwood, e che la buona Alison conservò come reliquia nel cassetto d'un armadio, senza però dimenticare a quando a quando di dargli aria e di spazzolarlo.

Finita la mensa gli offerse il suo uniforme dopo essersi data ogni cura a farlo asciugare. Ma Morton pensò più atto forse ad agevolargli la divisata ricerca di Burley l'abito che in quell'istante ei vestiva. Rispose adunque alla governante che avrebbe conservato il vestito cittadinesco, nè degli arredi che avea dianzi, prese altra cosa se non se la spada e le due pistole, armi senza le quali uom non viaggiava in que' tempi di turbolenza.

» Pensate ottimamente, diss'ella; il vostro abito verde vi sta benissimo, e dopo

esservi or riposato vi comunica quella stessa buona cera, che avevate allorchè vi condussero via da Milnwood, tranne il non essere al certo ingrassato. Fate anche bene, che così risparmiate il vostro uniforme ».

Ella si diffuse indi sul modo di trar buon partito dagli abiti usati, ed erasi già inoltrata nel tessere la storia di un vestito di panno scarlatto, appartenuto dianzi a sir David, poi divenuto fodera d'un abito turchino, in appresso trasformato in un paio di calzoni, e che a ciascuna di tali metamorfosi durava buono come se fosse nuovo; ma Morton interruppe il filo di tal racconto per congedarsi da lei, ed annunziarle la necessità in cui era di rimettersi in viaggio.

Fu questo un colpo difficile a sopportarsi per mistress Wilson.

» E perchè volete partire? — E ove ne andrete voi? E ove credete star meglio che in casa vostra dopo esservene allontanato per tanti anni? »

» Voi avete ragione, o Alison; ma non ne posso di meno. E fu per questa ragione che a voi non mi palesai all'atto medesimo del mio arrivo. Io ben sapea che avreste fatto di tutto per trattenermi.

» Ma ditemi dove andate, ella ripetè nuovamente. Si è mai veduta una cosa simile? Appena giunto volar via a guisa di freccia! »

» Mi è duopo andare nella vicina città in cerca di Niel. — Credo bene ch'ei potrà darmi un letto. »

„ Oh sì certamente! potrà darvi un letto, e saprà anche farvelo pagar bene. --- Ma, figliuol mio, avete dunque lasciato il vostro giudizio ne'paesi dove avete girato? E vi par egli una bella cosa pagare un letto e nna cena quando potete avere tutto questo senza spendere un soldo, ed essere ringraziato per soprappiù? „

„ Vi assicuro, Alison, che mi guida colà un affare della massima importanza, e dal quale dipende ch'io guadagni o ch'io perda moltissimo. „

„ Quand'è così, non vi trattengo più. — Però fate ben attenzione che questa gita sta per costarvi forse una dozzina di scellini di Scozia. Ma la gioventù non conosce il valor del denaro. — Il mio vecchio padrone, Dio l'abbia in gloria, quegli sì! era prudente; non toccava mai più il denaro, quando una volta lo aveva messo in riserbo. „

Presistendo Morton nella sua deliberazione, risalì a cavallo e si congedò da misress Wilson, dopo averle fatto promettere nuovamente di non far motto con nessuno ch'ei fosse tornato, sintanto almeno ch'ella nol rivedea.

„ Non sono prodigo, pensava egli nell'allontanarsi da Milnwood, ma se io rimanessi con questa donna, come ella lo desidera, il sarei quanto basta a giudizio di lei per farla sospirare più d'una volta. „

CAPITOLO XII.

« Ov' è l' amico ostier? Ch' io 'l veggia presto!
« E il seco starmi favellando a un desco
« Tempri gli affanni d' indugiar molesto. «
Il viaggio d' un amante.

Giunto, senza che alcuna particolarità gli cadesse, alla città Enrico Morton, scese alla locanda di Niel. Più d'una volta lungo la strada si pentì d'avere ripreso l'antico abito, pensando allora soltanto che in vece di giovare allo scopo da lui ideato, poteva anzi crescergli la difficoltà di rimanere sconosciuto; ma alcuni anni di assenza e di vita militare aveano di fatto alterati assai i lineamenti del suo volto, e per altra parte le persone delle quali andava in traccia non erano mai state con esso in quella tale corrispondenza da poterlo riconoscere come avea fatto la vecchia Alison, che a ciò nemmeno sarebbe riuscita senza la distrazione accadutagli nel parlare al cane che lo accarezzava.

Piena vedeasi la locanda, e parea godere tuttavia della sua antica celebrità. Lo scorgere Niel più grasso e paffuto, e men civile che non lo era in passato, fu indizio a Morton che la borsa di cotest'uomo erasi impinguata al pari della persona; perchè nella Scozia la civiltà degli ostieri va in

proporzione inversa dello stato lor pecuniario. La figlia di Niel aveva acquistati i modi d'una serva d'osteria accorta ben del suo conto, e incapace di distrarsi dalle proprie incombenze, o per lo strepito delle armi, o per le cure d'amore. E padre e figlia non fecero a Morton maggiore attenzione di quella cui può aspirare uno straniero che viaggi senza seguito di cavalli e di servi. Risolvè quindi conformar gli atti all'umile personaggio ch'egli in quell'istante raffigurava. Condusse da se medesimo nella scuderia il suo cavallo, gli fe' dar la biada, e tornò indi nella sala comune, perchè coll'ordinare per sè una stanza a parte avrebbe creduto annunziarsi uomo di maggiore affare che non volea comparire.

Era in quel luogo che alcuni anni prima Morton avea celebrata la sua promozione al grado di capitano del *Pappagallo*, cerimonia che non essendo nulla più d'un scherzo in sua origine, per lui s'era fatta sorgente di serissime conseguenze. Consapevole anche a se medesimo del grande cambiamento morale e fisico al quale avea soggiaciuto, giudicò che niuno ravviserebbe nell'uom grave e posato venuto allora in quella brigata il giovane spensierato, cui diè grido, anni addietro, una prova di sollazzevole agilità.

L'assemblea unita nella sala era composta di diversi crocchi, distribuiti nella pro-

porzione e nel numero di quelli che vi trovò, vincitore nella lotta del *Pappagallo*. Alcuni cittadini beveano ponderatamente la lor foglietta d'acquavite: più in là stavano soldati che nel votare un boccale di birra, bestemmiavano contro la presente tranquillità del cantone, che non permetteva ad essi più dispendiosa bevanda. Vedeasi un de'loro sott'ufiziali che gustava un bicchierino d'*acqua ammirabile* unitamente al parroco presbiteriano, e tre viaggiatori attorno a un fiasco di vino aspettavano il ricambio de'cavalli che doveano a maggior distanza condurli. La scena offerivasi la stessa di cinque anni addietro, ma cambiati n'erano i personaggi.

„ L'aspetto del mondo può variarsi, pensava Morton fra se, ma le sedi che il caso rende vacanti trovano sempre chi viene ad occuparle. Così negli affanni come ne'diletti della vita gli enti umani imitano le foglie degli alberi. Le loro differenze individuali, e la loro somiglianza generale sono le stesse. „

Sedutosi indi e sapendo per esperienza qual sia il modo più sicuro di ottenere riguardi nelle locande, chiese un boccale di vino di Bordò, che l'ostiere gli portò tirato di fresco e spumante ancora nella mezzina, poichè l'uso d'infiascare i vini non si conosceva ancora a que'giorni. Il nostro Niel nell'atto di versargliene la prima tazza lo

assicurava con leggiadria, che non potea trovare vino più squisito di quello, neanco se correva venti miglia all'intorno. Morton che in far ciò aveva i suoi fini, invitò l'ostiere a sedersi ed a ber seco lui. Niel assuefatto a ricevere tali inviti da tutti coloro che non trovavano migliore compagnia, accettò senza bisogno di nuova preghiera, e tanto più volentieri perchè avea scelto a requisizione di Morton tal vino che del suo simile non si faceva grande scialamento in quell'osteria.

Intanto che si votava il boccale, venendone per cura di Morton la parte maggiore all'ostiere, questi andava cianciando sulle notizie del paese, sulle nascite, sulle morti, su i maritaggi, sulle traslocazioni accadute ne'patrimoni, sulla rovina d'antichi casati, su i novelli che s'erano inalzati sovr'essi, ma stava però lontano dal toccare direttamente punti politici, e solamente posto in necessità di rispondere ad una certa interrogazione di Morton disse con aria di indifferenza : „ Sì, veramente abbiamo sempre soldatesca nel paese, or più or meno : v'è un corpo di cavalleria a Glascow : il suo comandante si chiama... *Wittybody*, credo, o qualche cosa di consimile; olandese, v'assicuro, in corpo ed in anima. Non ho mai conosciuto un uomo che unisca tanta gravità a tanta flemma „.

„ Vorrete dire sicuramente Wittenbold.

Non è vero? Un vecchio che ha capelli grigi, mustacchi neri, che parla poco!...»

» E fa sempre fumare la pipa. Vedo che lo conoscete. Può essere che sia un uomo di garbo, benchè olandese, ma foss'egli dieci volte di più e generale e *Wittybody* di quello che è, sosterrò sempre che non ha gusto per la musica di sorte alcuna. Un giorno co' suoi tamburi m'ha interrotto in mezzo ad una delle più belle arie ch'io abbia mai sonate colla mia cornamusa ».

» E i militari che vedo qui appartengono essi al suo corpo? »

» Oh no! sono antichi dragoni del reggimento guardie: militarono un giorno sotto Claverhouse, e credo bene che se si accostasse da queste bande non tarderebbero a mettersi con esso ».

» Non dicono che è stato ucciso in battaglia? »

» Sì, ne corre la voce; ma ci ho i miei grandi dubbi. Non è sì facile ammazzare il diavolo (1). Ma tornando a questi dragoni, torno a dirvi, che se Claverhouse comparisse qui farebbero così presto a raggiugnerne le bandiere, come io a mandar giù questo bicchiere di vino. — È vero che

(1) I leggitori si ricorderanno l' opinione che sul cavallo fatato di Claverhouse era invalsa nel volgo della Scozia (Tom. 1, pag. 162.)

oggi sono i soldati del re Guglielmo, ma, non è lungo tempo, lo erano del re Giacomo. Già questa facilità di voltare casacca si fonda sopra una ragione semplice quanto mai. Per chi si battono essi? Per quel che li paga. Non hanno nè case nè poderi che loro importi il difendere. — Però da questo cambiamento di cose, o come lo chiamano adesso, da questa *revoluzione* è venuto fuori qualche cosa di buono; ed è che si può parlar forte, e dire francamente il suo parere senza la paura di andare a dormire in prigione, o d'essere appiccato, cosa alla quale metteano men cerimonie che non ne metto io a voltar la chiave d'una botte per empire un boccale ».

Qui accadde un istante di pausa, e Morton accorgendosi di avere fatto qualche progresso nella confidenza dell'ostiere, pensò prima un istante colla titubazione solita in chiunque preparandosi a fare un'inchiesta sente l'importanza d'ottenerne una risposta adeguata; finalmente gli domandò se conosceva in quelle vicinanze una donna che si nomasse Bessia Maclure.

» Se conosco Bessia Maclure! Non devo io conoscere la sorella della defunta mia moglie, abbia requie l'anima sua? Oh! questa Bessia è una donna di garbo; ma ha avute parecchie disgrazie. E non fu poca il perdere due figli nel tempo della persecuzione, perchè il governo di Giacomo II

si chiama adesso *persecuzione*. Aggiugnete! Non è passato per lei un mese senza che debba alloggiare dragoni; perchè poco importa il sapere la parte che ha vinto. Il peso casca sempre addosso ai poveri albergatori ».

» Vostra cognata dunque tiene locanda? »

» Una picciola bettola! (rispose Niel girando gli occhi soddisfatti attorno al suo *stabilimento*). Vende birra a quei che viaggiano a piedi, ma la sua casa, povera donna! non ha nulla che possa allettare avventori ».

» Mi dareste una guida per accompagnarmi a questo suo albergo? »

» Che ascolto? Non rimarrete voi qui questa notte? V'assicuro che non troverete i vostri comodi nell'osteria di Bessia Maclure ». Soggiunse Niel, la cui carità di parente non andava tant'oltre da voler inviare alla cognata que' forestieri che potea tenersi nella propria locanda.

» Devo trovarmi in quel luogo con un vecchio amico; nè mi son fermato qui che per bere un bicchiere col piè nella staffa, e farmi insegnare la strada ».

» Voi fareste meglio a restar meco, perseverava ancora l'ostiere, e mandar piuttosto ad avvisare l'amico che venga a raggiugnervi in questo albergo ».

» Vi dico che questa cosa è impossibile, rispose Morton impazientendosi. Devo sul-

l'istante trasferirmi all'abitazione di questa donna, e vi prego trovarmi una guida ».

» Voi siete padrone di fare come vi aggrada, o signore. Ma il diavolo mi porti se avete bisogno di guida! Basta che seguiate per due miglia la riva del fiume come se voleste andare a Milnwood. Allora vedrete a mano diritta rimpetto a un vecchio pedale di salce una strada indiavolata che mena nelle montagne, e più in là ancora due miglia, il tugurio di Bessia Maclure. Non v'è pericolo di sbagliarvi, perchè è l'unico fra quei dirupi, e fareste dieci miglia di Scozia, che ne valgono venti inglesi, prima di trovare un'altra casa. — Mi cruccia che vogliate partire di qui al cader della notte; ma in fin de' conti, mia cognata è una donna come va, e quel bene che cade nella saccoccia dell'amico non è perduto per noi ».

Morton pagò il suo conto e tostamente avviossi.

Gli ultimi raggi di sole sparivano, allorquando si vide innanzi il vecchio pedale di salce, e prese là via renosa e discoscesa postagli dirimpetto.

» Egli è qui, pensò fra se stesso, ov'ebbero principio le mie sventure. Qui Burley stava per dividersi da me, quando una vecchia seduta su questo istesso pedale lo avvertì essere ingombra di soldati la via dei monti. Non è ella stravagante cosa che il

mio destino debba essere collegato al destino di cotest'uomo per non avere fatt'altro se non se compiere per riguardo di lui un dovere impostomi da umanità e gratitudine? Oh! perchè non poss'io ricuperare la pace dell'animo in questo luogo medesimo ov'io la perdei? »

Immerso in tali meditazioni spronava il cavallo, e la notte intanto diveniva più buia. Ma sorti finalmente i primi raggi di luna, gli permisero esaminare il paese in mezzo a cui trascorreva.

Trovavasi allora in una stretta gola di monti coperti un tempo di selve; ma di queste non rimanevano altre vestigia fuor d'alcune boscaglie radissime che sol manteneansi nelle sommità le più erte; erte sì che sembravano disfidare l' invasione degli uomini, quando simili alle tribù erranti abbandonano il devastato loro territorio per ripararsi in su i ciglioni delle montagne. E quelle boscaglie stesse per metà disseccate dal tempo vegetavano anzichè vivere, e sarebbesi detto non durare tuttavia che per offerire agli occhi del viandante i saggi delle antiche produzioni di quella terra. Un ruscello attraversava serpeggiando le tortuosità di que'monti, e il solo suo mormorio animava in tal qual modo quel paese deserto e selvaggio.

» Perchè mormori tu in questa guisa? Sclamava Morton preso dall'entusiasmo dei

suoi pensieri. L'oceano t'accoglierà nel proprio seno, come l' eternità si dischiude all' uomo giunto al termine del suo travaglioso pellegrinaggio. I nostri timori, le nostre speranze, i nostri affanni, i nostri diletti paragonati alle cose che ci terranno la mente nel succedersi interminabile de'secoli s'impiccioliscono anche al di sotto del tenue tributo delle tue acque, poste a petto dell' immensità dei flutti ove si vanno a confondere ».

Intanto che lasciava in tal guisa il freno all' estro poetico--morale, entrò in una parte di valle più larga. Un campo coltivato e una piccola prateria annunciavano quivi la presenza dell'uomo. Alquanto più lunghi sul confin della via vedeasi una picciola casa, le cui mura non aveano più di cinque piedi d'altezza. Il tetto che la copriva, inverdito dalla muffa presentava nei lati suoi alcune brecce fattevi da due vacche, le quali ingannate dal colore aveano creduto le tegole un nudrimento che lor convenisse. L'insegna postane al di fuori era quasi il simbolo gramaticale e ortografico di quel che poteano sperare là entro i viaggiatori. BVONO ALOGGO A PIEDI E A CUALO. Ad onta però di cattiva dicitura ed apparenza, un tal invito non era da disprezzarsi per chi ponea mente ed al deserto dovutosi trascorrere prima di giugnere fin lì ed alle più selvagge regioni, che scor-

gea l'occhio portandosi al di là di questo modestissimo asilo.

» Non vi volea, pensava Morton fra se, che una tanta orridezza di luogo onde Burley vi trovasse una confidente degna di lui. »

Nell' avvicinarsi alla casupola ne vide la padrona seduta dinanzi alla porta, ed intesa a filare.

» Buona sera, o madre! il viaggiatore le disse. Non vi chiamate voi mistress Maclure? »

» Dite Bessia Maclure, mio signore, povera vedova ai vostri comandi. »

» Potete voi darmi alloggio per questa notte? »

» Sì signore, purchè vogliate voi contentarvi del poco ch'io posso offerirvi. »

» Sono stato soldato, mia buona donna; quindi avvezzo alla scuola della sobrietà. »

» Soldato, mio signore! (qui la vecchia sospirò) Oh! il cielo vi conceda un altro mestiere! »

» E che? non è forse una professione onorevole? Spero non sarà per cagione di essa che penserete men vantaggiosamente di me. »

» Non mi fo a giudicare di nessuno, o signore, e il suono della vostra voce vi raccomanda. Ma ho veduto farsi tanto male a questo povero paese e tutto per opera di soldati, che mi consolo persino di avere

perduto la vista perchè non potrò più vederne. »

Ultima frase da cui Morton fu tratto ad accorgersi ch'ell'era cieca.

» Ma vi sarebb'egli pericolo ch'io v'incomodassi, o comare? le soggiunse in tuono compassionevole. Lo stato nel quale vi trovo non sembra tale da permettervi le fatiche congiunte alla vostra professione. »

» Non abbiate, o signore, questa paura. Conosco per pratica la mia casa, e cammino per essa come se avessi ancora i miei occhi. Poi ho una ragazza che mi aiuta, e quando i dragoni torneranno dall'aver fatto pattuglia, per un'inezia che doniate loro, vi governeranno il cavallo. Presentemente son più onesti che non lo erano per lo passato. »

Dopo ricevute sì fatte assicurazioni, Morton mise piede a terra.

» Peggy! (allora l'ostessa chiamò una giovinetta di circa dodici anni, che era dentro in casa) conducete nella scuderia il cavallo di questo signore, levategli la sella, il morso, la briglia, e mettete un fascio di fieno nella rastrelliera intanto che arrivino i dragoni. — Entrate, signore (si volse indi a Morton): la casa non è bella, ma almeno è pulita. »

CAPITOLO XIII.

„ O Teucro, o sia d'Ilio alle mura infesto,
„ Ch'è un infelice, il so: non penso al resto. „
Dryden.

Entrato appena in quell'abitazione, Morton s'avvide che la sua albergatrice gli avea detto il vero. L'interno di quel luogo non era tale qual la parte esterna lo presagiva. Vi si scorgea molta mondezza; nulla eravi di superfluo, ma non mancava neanco veruna delle cose necessarie o rilevanti per un viaggiatore. La nostra Maclure introdusse Morton nella stanza assegnatagli per cenare e dormire, facendogli un'imbadigione d' uova, di latte e di formaggio. Comunque ei non avesse appetito, si assise a quel desco, principalmente per aver motivo di trattenere presso di se la sua ospite e farla parlare. La cecità non le impediva di darsi efficaci cure onde il forestiere non mancasse possibilmente d'alcuna cosa, e una specie d'istinto la conducea a por le mani su quelle cose che a mano a mano abbisognavanle all' uopo.

„ Nè avete altri che vi assista nel servigio de' forestieri? „ le chiese con molta naturalezza a fine d'intavolare il discorso.

„ Nessun'altra persona, o signore. Vivo qui sola come la vedova di Zarephta; vien

poca gente in questo piccolo albergo, onde i proventi non mi danno assai per mantenere una serva. Ebbi una volta due figliuoli che pensavano a me. Dio me gli aveva dati; Dio me gli ha ritolti. Sia benedetto il nome suo! Vi dirò bene che anche dopo averli perduti v'è stato un tempo nel quale io vivea meglio di quel che mi vediate vivere adesso. Ma fu prima dell'ultima rivoluzione. »

» Davvero? E sì se non m'inganno, voi siete presbiteriana. »

» Lo sono, sì signore; e sia pur benedetta la luce che mi rischiarò per condurmi sul buon sentiere! »

» Come sta adunque che la rivoluzione vi abbia procurato svantaggi? »

» Se ha fatto il ben del paese, se ne è derivata la libertà delle coscienze, son cose di poco momento le conseguenze che ha portate a un povero insetto come son io. »

» Ma, vi ripeto, non intendo in quale modo ella possa avervi pregiudicato. »

» Oh! la storia è lunga, o signore. — Una notte, circa un mese prima della battaglia al ponte di Bothwell, un giovane ufiziale alloggiò in questa osteria; pallido, coperto di ferite, che perdea sangue da tutte le bande, nè era in istato di tirar innanzi il suo viaggio: aggiungasi che anche il suo cavallo era sfinito in modo da non poter più portarlo. I nemici lo inseguivano, e se l'avessero

trovato, la sua vita non era salva, perchè appartenea al reggimento dragoni. Che cosa doveva io fare, o signore? Voi che siete un soldato mi darete forse torto, come hanno fatto tant'altri; ma io lo ricoverai in mia casa, gli fermai il sangue che ne usciva dalle ferite, e lo tenni ascoso finchè potesse andarsene senza pericolo. »

» E chi ardirebbe biasimarvi d'aver tenuto questo contegno? »

» Eppure, o signore, fu questo contegno appunto che mi fece essere guardata di mal occhio da quelli della mia lega medesima. Incominciarono a dire che avrei dovuto condurmi per riguardo al mio forestiere, come Jael fece con Sisara. Ma se Dio non mi avea mandata in quel momento l'ispirazione di versar sangue! Vi dirò anzi: mi sembrava ch'egli mi comandasse di risparmiare e salvare il mio simile. Di fatto non mi son pentita d'essermi regolata così, ad onta che mi abbiano rimproverato di avere manifestata poca affezione ai miei figli, nel proteggere i giorni d'un uomo che apparteneva al reggimento de' loro assassini. »

» I vostri figli sono stati assassinati? »

» Secondo poi che l'intenderete, o signore. Morti sicuramente: un di questi combattendo per la fede, l'altro ... Oh mio Dio! i dragoni vennero ad arrestarmelo qui, e lo moschettarono rimpetto alla nostra casa, sotto i miei occhi medesimi che da quel

momento non hanno più cessato dal versar lagrime; e d'indi in poi cominciò a mancarmi tanto la vista, che sarà un anno, l'ho perduta del tutto; ma vi domando, o mio signore, avrei forse ridonata la vita ai miei poveri figli col sagrificare quella di lord Evandale?„

„ Di lord Evandale! Morton esclamò. È lord Evandale il militare al quale salvaste la vita? „

„ Sì, signore, rispose la vecchia, e da quel tempo mi ha sempre date prove di sua bontà; mi donò una vacca, un vitello, biade, denari, e finch'egli è stato in autorità, non vi era dragone che si fosse attentato a torcermi un capello; ma noi siamo vassalli del castello di Tillietudlem. Basilio Olifant, che ora ne è il feudatario, disputò lungo tempo con lady Margherita la proprietà di questo dominio; e lord Evandale sostenea la causa della vecchia signora per amore di miss Editta, nipote di essa, e che è, a detta d'ognuno, esempio raro di bontà e di bellezza sopra tutte le giovani della Scozia; ma finalmente Basilio guadagnò il castello e le terre che gli stavano sotto, e Dio sa come guadagnò tutto questo! Abbiurando la propria credenza! Nondimeno, venuta la rivoluzione, è stato de'primi ad abbiurare di nuovo; ha giurato di non essere stato cattolico che estrinsecamente, ma sempre buon presbiteriano in fondo del cuore; ha saputo insinuarsi nella buona grazia del nuovo go-

verno, mentre al contrario lord Evandale è tra le pecore segnate, perchè un certo orgoglio, una certa franchezza d'animo gli fanno abborrire l'usanza di volgersi ad ogni vento. Ma senza entrare a discutere sulle sue massime, non io sola ma molti de' nostri, non possono negare a lord Evandale questa giustizia, che ne' giorni della persecuzione ci ha riparmiati fin dove ha potuto. Basilio Olifant dunque che non potea perdonare a quell' altro d'avere armato lancia contro di lui nel tempo della sua lite, volle vendicarsene, perchè i cattivi trovan sempre diletto nella vendetta. Bisogna che non potesse farla a bastanza contra la persona del milord. Che partito ha preso costui? Battere la povera Bessia Maclure per ciò solo, che lord Evandale la proteggeva. Ha fatto vendere le mie vacche per pagarsi di regalie trascorse ch' io gli dovea. Se non sono mai stata libera di dragoni mandati espressamente ad alloggiare in mia casa, è frutto delle diaboliche sollecitudini di costui. In fine ha cercata ogni via di rovinarmi, e solo per far dispetto a lord Evandale; che poi alla seconda cosa non è neanco riuscito; perchè lord Evandale non sa nulla di questa faccenda, e passerà un bel tempo prima ch' ei lo sappia da me. Ho forza di sopportare le disgrazie che il cielo mi manda, e la perdita de' beni di questa terra non è poi la più grande. »

Morton ascoltò, maravigliato in uno e com mosso, questa ingenua narrativa, nella qua le si dipigneano la rassegnazione, la grati tudine, il disinteresse dell' ottima donna nè potè stare dal prorompere in maledizion contra l' uomo sciagurato ed abbietto ch avea potuto compiacersi d' una sì obbro briosa vendetta.

„ Non lo maledite; ella così lo interruppe Ho inteso dire che una maledizione è com una pietra scagliata nell' aria, la quale no di rado va a ricadere sul capo di chi l lanciò. Piuttosto, se conoscete lord Evan dale, consigliatelo d' avere riguardo a s medesimo; perchè ho udito più d' una volt pronunziarne il nome dai soldati che allog giano qui, e un d' essi va di frequente Tillietudlem. Inglis n' è il nome, una spe cie di favorito del nuovo feudatario, ben chè questo Inglis nell' essere il flagello de nostro paese non la cedesse al defunto ser gente Bothwell. Vi dico la verità; tutte l ridette circostanze mi pongono in gravi s spetti. „

„ Mi sta vivissimamente a cuore la sicu rezza di lord Evandale; e vivetene certa troverò una strada per far giugnere a l le notizie che mi avete comunicate. Ma i compenso di ciò, mia buona comare, pe metete che io vi faccia a mia volta un' i chiesta. Potreste voi darmi alcuna contez di Quintino Mackell d' Irongray? „

» Contezza di chi? » sclamò la vecchia in tuono di sorpresa e di sbigottimento.

» Di Quintino Mackell d' Irongray. -- Ma che cosa ha dunque di spaventoso un tal nome? »

» Nulla . . . . nulla . . . . Solamente . . . . l' udirlo profferire da uno straniero, da un soldato . . . . . O Dio! proteggetemi! Qual nuova disgrazia ancor mi sovrasta! »

» Nessuna che possa derivarvi da me. Siatene ben certa. La persona della quale vi parlo non ha che temer nulla dalla mia persona, se pure il suo vero nome è, come io lo suppongo; John Balf . . . »

» Non terminate! sclamò la vecchia, mettendosi un dito alle labbra. Vedo che voi conoscete il segreto di quest'uomo e che possedete la parola di riconoscimento. Con voi dunque posso spiegarmi liberamente. Ma per amor del cielo, parlate sotto voce! — Mi assicurate voi bene che la vostra intenzione non è quella di nuocergli? -- Per altro vi nominaste meco per militare. »

» Sì; ma tal militare che l'uomo di cui favellasi non può da me temer nulla. Io comandava seco lui nella giornata del ponte di Bothwell. »

» Vel crederò? — Per vero dire trovo nell' accento della vostra voce un non so che, fatto per inspirare fiducia; poi il parlar vostro mi sembra sì schietto . . . . sì lontano

dalla ricercatezza . . . . in somma mi sembrate un galantuomo. »

» E ardisco lusingarmi di esserlo. »

» Gli è perchè, nol dico per offendervi, mio signore; in questi sgraziati tempi i fratelli si armano gli uni contro degli altri, e se devo dirla, il nuovo governo non dà a temere men dell'antico. »

Veramente? Questo io non poteva saperlo. Arrivo da paese straniero. »

» Ascoltatemi dunque » disse la vecchia facendogli cenno d'avvicinarsele. Poi si tenne silenziosa un istante, girò lentamente il capo attorno di sè per accertarsi colle proprie orecchie, venute a supplimento degli occhi che le mancavano, se mai vi fosse qualcuno che potesse udire quel colloquio, e quando dalla taciturnità che ivi dominava le parve essere a bastanza rassicurata, continuò così il suo discorso. » Voi sapete quanti travagli ha sostenuti quest'uomo per la liberazione degli eletti. Dio sa quello ch' egli ha fatto! e fors'anche ha fatto di troppo; ma chi di noi è in diritto di giudicarlo? Dopo la rotta ch' ebbero i Puritani, egli si trasferì nell'Olanda; e il ricusarono in consorzio que'nostri fratelli medesimi che colà viveano in esilio. Lo statolder gli fece intimar l'ordine d' abbandonare i suoi stati. Quindi cercò nuovamente la patria; e tornò nel suo antico asilo, come a lui notissimo da lungo tempo, e quel medesimo ove era solito nascondersi

tutte le notti, due dì prima della memorabile vittoria di Loudon-Hill: ma in quell'intervallo correa pericolo col volervi tornare, e nel distolsi io, mi ricordo, la sera successiva al giorno che il giovine di Milnwood venne acclamato capitano del *Pappagallo*.»

» Che ascolto? Voi dunque eravate quella che avvolta in rossa mantellina, e seduta sul confin della strada lo avvisaste, che il *lione stava nelle montagne?* » (1)

» In nome di Dio! chi siete voi dunque? (Così la vecchia cieca interruppe la narrazione di Morton). Ma chiunque vi siate, potete voi biasimarmi, se avendo salvata la vita dei miei nemici ho voluto salvare anche quella de'miei amici? »

» No certamente, mia buona donna. Ma continuate, vi prego, il vostro racconto. Unicamente ho voluto darvi a divedere com'io conosca minutamente gli affari della persona in discorso, e quanto motivo abbiate di sicurezza nel confidarmi ciò che vi rimane a narrare di lui. »

» È presto detto. Gli Stuardi perdettero il trono. Guglielmo e Maria vennero in loro vece. Avevamo sperato veder rinascere i bei giorni del popolo di Dio. Ma oibò! Si è voluto venire ad accomodamenti col cielo, come se non fosse scritto: *Dio volesse che*

---

(1) Tom. I. pag. 52.

tu fossi o ardente o agghiacciato, ma perchè sei tepido . . . »

» In somma (disse Morton sollecito di troncare la digressione ove stava per imbarcarsi questa buona donna, spinta da zelo per quella ch'essa chiamava la buona causa) voi non siete contenta del nuovo governo, e Burley ancora è del vostro parere. »

» Parere di tutti que' nostri fratelli che non sacrificarono a Baal. Finalmente alcuni d'essi hanno pensato che si potrebbe richiamare sul trono l'antica famiglia col metterle nuovi patti; e poichè questa gode tuttavia nel Nort di molti partigiani, già armatisi per la sua causa, i nostri fratelli stavano per unirsi loro, purchè volessero acconsentire a rialzare il tempio in tutto il suo primitivo splendore. Non per fine diverso l'amico nostro è stato a visitare i montanari del Nort, e si è trovato con Claverhouse, chiamato adesso Dundee. »

» Ed è possibile? Ah l'avrei giurato! (Morton esclamò) Un tale scontro avrebbe ad un dei due costato la vita. »

» Oh no! ne' tempi di turbolenza si vedono stravaganze, altre che queste. Claverhouse lo accolse compitissimamente, gli diede molte speranze, e lo incaricò di regolare i patti con lord Evandale. Ma quest'ultima circostanza è quella appunto che ruppe tutti gli accordi. Lord Evandale non volle nè vedere, nè ascoltare il nostro amico, nè par-

largli, e gli mandò a dire che se gli compariva dinanzi lo faceva arrestare come assassino . È dunque tornato nel suo asilo, non parlando, non respirando fuorchè vendetta; non n'esce più, e in alcuni momenti soggiace a tali impeti di furore da crederlo invaso dallo spirito maligno. »

» E come dunque farò per vederlo ? »

» Domani all'alba del giorno, prima che si alzino da letto i soldati, la mia piccola Peggy vi sarà guida nel trasferirvi colà; perchè, dopo la disgrazia della mia cecità, è dessa che gli apporta quanto è necessario a sostenerlo in vita, se pur è lecito chiamar vita una esistenza sì miserabile. »

» E dov'è questo suo asilo ? »

» In un luogo detto la caverna di Linklater; il più tristo fra quanti soggiorni una creatura umana possa prescegliersi; ma lo antepone ad ogn'altro per la concepita certezza che niuno ivi andrà a ritrovarlo; poi si è tanto assuefatto a starvi !... Ma vorreste voi qualch'altra cosa prima di andare a letto, o signore? Perchè domani vi sarà d'uopo alzarvi di buon mattino. »

Morton la ringraziò, e la sua albergatrice lo lasciò solo.

Intanto ch'egli spogliavasi, udì lo strepito de' dragoni che tornavano dopo avere fatta la loro pattuglia: chiesti indi al cielo il coraggio ed il consiglio necessari al colloquio cui accigneasi, andò in letto, e sonno profondissimo il prese.

CAPITOLO XIV.

« Dello speco per l'orrido forame
« Pensoso il mira! dei delitti ancora
« Non sazia è in lui la scellerata fame. «
Spenser.

L'aurora incominciava appena a spuntare, allorchè Morton intese picchiar dolcemente alla porta della sua stanza, indi la voce della giovine fanciulla servente che gli chiedea se volesse trasferirsi alla caverna prima che i dragoni facessero giorno.

Vestitosi in fretta Morton raggiunse la sua giovine guida, che lesta gli camminava innanzi, portando al braccio un piccolo canestro. Niun sentiere le additava l'orme ch'ella tenea; inerpicavasi per montagne, attraversava per valli, e a proporzione dell'innoltrarsi de' due viandanti, la natura vestiva aspetto più cupo e selvaggio; finalmente dopo avere camminato una mezz'ora, non videro più che dirupi sparsi qua e là raramente di dumi.

„ Siam noi lontani ancora dal luogo ove ci trasferiamo? „ chiese Morton alla sua conduttrice.

„ Un miglio circa, rispose la giovinetta. Noi vi saremo tantosto. „

„ E questa strada la fate voi spesso? „

„ Ogni due giorni per portare colà comestibili. „

„ E non avete timore del trovarvi sola in questi orridi luoghi? „

„ Di che dovrei paventare? Non vi capita mai anima vivente, e la mia padrona mi ha insegnato che non si deve aver paura di nulla, quando si fanno opere buone. „

„ Felice innocenza!„ disse Morton fra se medesimo, e seguì la giovine senza moverle nuove inchieste.

„ Pervennero ben presto in tal luogo che sembrava altra volta essere stato selvoso, ma i rovi e le spine tenevano il luogo delle querce e degli abeti che prima l'ombrarono. Ivi Peggy addentrandosi fra due monti condusse il suo compagno verso un torrente. Il mormorio sordo, ch'egli udiva da lungo tempo e che col suo avvicinarsi crescea, lo aveva preparato in parte allo spettacolo che gli si offerse e che uom non potea contemplare senza rimanere e stupefatto ed atterrito. Usciti fuor della gola per cui erano passati, si videro sullo spianato d'un monte, ricinto da un precipizio profondo oltre a cento piedi, entro il quale precipitavasi spumeggiando il torrente, che scendea dall'altro lato della gola trascorsa. L'occhio cercava indarno rintracciare il fondo di quell'abisso: non si vedea che la nebbia prodotta dall'acque, che rompeansi nel cader sì dall'alto. Laggiù parea che il torrente si perdesse nelle caverne sotterranee delle montagne poste all'intorno; poi a qualche di-

stanza vedeasi riprendere più tranquillo il suo corso.

Intantochè Morton considerava questo spettacolo, in un maestoso e tremendo, la giovinetta traendolo per le vesti gli disse: „ Ecco la strada che ci resta a fare: seguitemi se vi piace, o signore; ma badate dove mettete il piede. „ Dopo dette le quali cose abbandonò lo spianato su cui trovavasi, e sorreggendosi or colle mani or coi piedi, attaccandosi a qualche ramo o punta di roccia, ella imprese la discesa verso il precipizio dall'orlo del quale si distaccava. Morton agile al pari che ardito non esitò a seguirla, e scendendo com'ella a ritroso, cercava ad ogni volta di mettere il piè in sicuro prima di staccar la mano da' precedenti sostegni, ai quali via via raccomandavasi.

Dopo essersi in questa foggia calati giù per un'altezza di venti piedi, trovarono un sito ove era lecito fermarsi, e che stava trenta piedi all'incirca al di sotto del luogo d'onde l'acque si gettavano in quell'abisso, e settanta piedi lontano dal fondo che le ricevea. Nè andò guari, così vicino ad essi cadeva la cateratta, che si trovarono molli inzuppati de' vapori che ne derivavano. Ma gli era d'uopo accostarlesi ancor di più, e quando furono dieci passi lontano da essa, Morton osservò una vecchia quercia che atterrata sembrava dal caso, e che presentava a chi avea vaghezza di attraversare quella

voragine un varco periglioso quanto tremendo. La cima dell'albero situata scorgeasi dalla riva allora occupata da Morton: le radici infitte stavano all'altra toccando lo stretto ingresso d'una spelonca, e per traverso a questo ingresso egli vide una rossa e tetra luce che contrastava in guisa strana co' raggi del sole, i quali già incominciavano ad indorare la sommità della montagna.

La giovine condottiera tirò nuovamente per l'abito il suo forestiere, e poichè il fracasso della cateratta non le permetteva far udire la propria voce, gli additò a cenni la vecchia quercia, siccome il ponte sul quale si dovea passare di là.

Morton la riguardò in aria d'uomo preso da altissimo stupore. Non ch'egli ignorasse come sotto i passati regni i Presbiteriani avessero più d'una volta cercato ricovero in mezzo ai boschi, sulle montangne, e dentro le cavità delle spelonche; ma l'immaginazione di lui non avea mai dipinto a se stessa un soggiorno cotanto orrendo siccome quello che allora alla vista gli si parava. Maravigliò anzi che vago siccom'egli era di procurarsi il riguardo d'ogni più sublime e portentosa fra le vedute offerte dalla natura, quel luogo avesse potuto sottrarsi alle sue indagini per tutto il tempo giovanile trascorso in que' montuosi dintorni. Ma pensò di poi che in sì selvaggio deserto non avrebbero potuto condurlo nè

gli eventi della caccia, nè alcun altro motivo, e che se quella caverna serviva all'uopo di nascondere qualche vittima della persecuzione, era giuoco forza il concluderne pochissimi trovarsi che ne sapessero l'esistenza, e a tal circostanza soltanto essere raccomandata la segretezza del loro asilo.

Ma più che a ciò si diede a meditare sul modo di passar sopra quello spaventevole ponte, fatto, per giunta di pericolo, sdrucciolоso dall'acqua della cateratta che lo bagnava. Non che fosse larghissimo lo spazio da attraversare, ma anche una profondità di piedi fra i sessanta e gli ottanta, presta ad inghiottire il passeggero, era cosa che meritava qualche attenzione. Pur si sentia deliberato a tentare l'arrischievole impresa, quanto ad infondergli vie più coraggio, la sua giovine condottiera, senza trepidazione valicò sul dorso dell'albero il precipizio, e tosto ritornò a valicarlo per riunirsi al compagno.

Ben allora Morton invidiò alla giovinetta i suoi piedi scalzi, co'quali afferrando le scabrosità della corteccia quercina, si assicurava sovr'essa una salvezza che le scarpe degli stivali non poteano a lui procacciare. Non quindi più lungo tempo esitò, e avanzandosi intrepido nel terribile varco, e fissando all'opposta riva gli sguardi, sordo al romore della cateratta che gli precipitava da vicino, e fattosi forza per dimenticare la sottostante

voragine, si trovò in men d' un baleno all' ingresso della caverna che avea scorta stando dall' altra sponda. Quivi fermossi un istante: chè mentre la luce del fuoco di carbone permetteagli di vedere nell' interno dell' antro, uno sporto di roccia impediva a lui d' essere osservato da chi soggiornava colà.

Non ravvisò ne' lineamenti di Burley altro cambiamento fuor quello derivato da una lunga barba grigia che costui aveva lasciato crescere quando vide a vuoto il suo divisamento di lega co' montanari del Nort. Seduto per terra, presso del fuoco, colle braccia incrocicchiate e il capo che pendeagli sul petto, erane la fisonomia non d' inoperoso e negghiente, ma d'uomo assorto in profonda meditazione.

La giovinetta fe' cenno a Morton ch' ei poteva entrare intanto ch' essa dal lato opposto aspettavalo.

Appena Burley s' avvide d' un uomo che entrava nella sua caverna, prima ad affacciarsegli fu l' idea di qualcuno che venisse per arrestarlo, e deliberato di vender cara la propria vita, corse nella parte dello speco la più recondita per munirsi d' una sciabola che trasse tosto dal fodero.

» Sig. Burley, gli disse Morton d'un tuono tranquillo, vengo a rinnovare con voi una conoscenza, che rimase interrotta fin dopo la giornata del ponte di Bothwell.

Angustissimo essendo l'ingresso della caverna, le immani rupi sotto delle quali la natura o i secoli l'aveano scavata, faceano che nella sua parte interna si udisse meno lo strepito della cateratta, e potessero vicendevolmente parlarsi ed intendersi quei che vi stavano.

Burley tosto lo riconobbe.

» Tardasti assai, Enrico Morton, gli disse; tu entri nella vigna allorchè la duodecima ora ha sonato. Ma nulla rileva! Sta scritto che gli ultimi saranno i primi. Ebbene! sei tu pronto a mettere mano all'opera? se'tu fra coloro che calpestano sotto il piede i troni e le dinastie, che non ascoltano altra voce se non se quella che vien di lassù? »

» Mi fa maraviglia, rispose Morton (che volea schivarsi dal rispondere a sì fatte interrogazioni) che m' abbiate riconosciuto dopo una si lunga lontananza. »

» Le fisonomie di coloro che s'accinsero con me ad operare la liberazione d'Israele mi stanno scolpite nel cuore. E chi avrebbe osato venirmi a cercare in questo asilo fuorchè il figlio di Silas Morton? -- Vedesti tu qual fragile ponte unisca il mio asilo alla dimora degli uomini: uno sforzo solo del mio piede può precipitar nell' abisso quel ponte; può mettermi in istato e di disfidare la rabbia de' nemici che occupassero l'altra sponda, e di disfogare il mio sdegno sullo sciagurato che avesse osato varcarlo per innoltrarsi fin qui. »

» Non credo che v'accadrà mai il bisogno di ricorrere a tal genere di difesa; il vostro asilo è sì inaccessibile! . . . . . »

» Inaccessibile? Non vi sei tu pervenuto? Quello che hai fatto, non potranno eseguirlo i nemici implacabili congiurati contro di me? Ma ciò non m' affanna. Amo questo mio asilo sì che nol cambierei cogli appartamenti dorati del castello appartenuto un giorno ai conti Torwood. Tu pensi forse altrimenti, a meno che il delirio della tua febbre non t' avesse già abbandonato. »

» Gli è appunto di quel castello ch' io debbo parlarvi, nè dubito rinvenire nel sig. Burley un uomo ragionevole, e di mente fredda come il vidi alcune volte quando ci battevamo entrambi per la medesima causa. »

» Sì è vero? rispose ironicamente Burley. Tale è la vostra speranza? — Dimmi. Ti spiegherai tu in termini un po' più chiari? »

» Volentieri. Voi avete usato, e i modi me ne sono sconosciuti, d' una potenza segreta sulle sostanze di lady Margherita Bellenden e della sua pronipote. Il fatto è che trovansi ora spogliate di que' beni ai quali aveano diritti i più legittimi: il fatto è che l'ingiustizia gli ha appropriati al vile, allo scellerato Basilio Olifant. »

» Tu il credi? » gli chiese, sempre sullo stesso tuono Burley.

» Ne sono convinto, nè voi vi affaticherete certo a negarmi cosa, della quale fa prova la lettera stessa che mi scriveste. »

» E supponendo ch' io questa cosa non neghi, e supponendo ch'io abbia il potere e il volere di distruggere l' opera delle mie mani, di restaurare il retaggio della casa Bellenden, qual ne sarebbe la ricompensa? Speri tu ottenere la mano dell' avvenente pupilla, e tutte le sue facoltà.. ? »

» Di ciò non nudro la più che lieve speranza. »

» E a favor di chi dunque hai intrapresa questa tua venuta nell' antro del lione per involargli la sua pastura? Conosci tu l'indole di sì fatta impresa? Non è men difficile da mandare a termine che nol fosse la più rischiosa tra le fatiche operatesi da Sansone. Se tu vi riuscissi chi dovrebbe raccoglierne il frutto? »

» Lord Evandale e la sua promessa sposa, rispose Morton colla massima fermezza. Pensate meglio del genere umano, sig. Burley, e persuadetevi esservi tali uomini che sanno sagrificare a quella degli altri la propria felicità. »

» Per l'anima mia! fra tutti gli enti che portano la sciabola, che sanno domar un cavallo, che furono forniti di barba da madre natura, tu sei il più pacifico, il men atto a risentirti contra gli oltraggi. — Come? Tu vuoi mettere fra le braccia di questo

esecrato Evandale la donna che ami da sì lungo tempo? Gli è a favor d'un rivale che imprendi fargli restituire que'beni de'quali per considerazioni possentissime fu privata? E puoi credere che viva sulla terra un altro uomo, non men di te offeso da questo reprobo, capace di una simile abbiezione? E ardisci supporre che questo tal uomo sia John Balfour di Burley? »

» Sig. Burley, quali che siano i sentimenti motori dell'opere mie, non ne devo conto che al cielo. Quanto a voi, che v'importa se il dominio di Tillietudlem appartenga piuttosto a un Basilio Olifant, o a lord Evandale? »

» Tu sbagli d'assai. Gli è ben vero che entrambi sono figliuoli delle tenebre, estranei alla luce quanto il sia un fanciullo che non ha ancora aperti gli occhi. Ma Basilio Olifant è un Nabal, un ente da nulla, la cui fortuna, la cui possanza stan nelle mani di chi ha la forza di torgliela. Divenuto puritano pel dispetto di non avere conseguito il possedimento delle agognate sostanze, papista sotto Giacomo I per impadronirsene, or si è fatto per conservarle partigiano di Guglielmo d'Orange, e sarà tutto quello che piacerà a me vederlo divenire, sintantochè vivrò io, sintantochè rimarrà in mia mano il documento che può cacciarlo dal suo possesso, documento che da me non si è partito giammai. I dominj goduti da co-

stui sono un freno, del quale io tengo le redini, mercè il quale costui non seguirà mai altra strada fuor quella che mi sarà in grado prescrivergli. Egli li serberà adunque sempre chè io non abbia certezza di conferirne la signoria ad un amico vero, e zelante per la buona causa. Ma lord Evandale è un reprobo dalla testa di ferro e dal cuor di diamante. I beni di questa terra non gli offrono maggior vezzo delle foglie secche cadute da un albero e levate in aria dal vento; ei li vedrebbe trasportati lungi dal turbine senza scomporsi, senza fare un passo per assicurarseli. Le virtù mondane d'uomini pari a lui portano maggior detrimento alla nostra causa, che non la sordida cupidigia di tanti altri, condotti dal solo interesse lor personale. Schiavi almen costoro dell'avarizia, si può regolarne il cammino, e farli operare alla vigna del Signore, coll'adescamento, non fosse altro, di meritarsi il salario dell'empietà. »

» Tali considerazioni poteano forse essere in qualche parte opportune, alcuni anni sono; e avrei trovato un' apparenza d'aggiustatezza ne' vostri ragionamenti, comunque mi sarebbe sempre stato impossibile il ravvisarli fondati sulla rettitudine e sulla equità. Ma ai tempi ne' quali viviamo, mi sembra un privilegio inutile per voi il conservare sopra Olifant la prevalenza di cui mi parlate. Qual uso potreste farne? Co-

diamo ora della pace, della libertà religiosa e civile. Che bramate di più? „

„ Che bramo di più? Sclamò Burley traendo la sua sciabola fuori del fodero. Vedi tu questa sciabola? Essa ha liberato da più d'un persecutore la chiesa. Essa ha operate grandi cose. Pur maggiori glie ne rimangono da operare. Le è d'uopo estirpare la eresia: le è d'uopo rifabbricare in tutto l'antico splendore il tempio di Gerusalemme: le è d'uopo intridersi nel sangue di coloro che si dissetarono del miglior sangue dei martiri nostri fratelli. Compiuti che avrà questi ufizj, venga allora a corroderla la ruggine, e si riposi vicino all'ossa del suo padrone! „

Sì dicendo, rimise la sciabola nel fodero, e la riportò nel fondo della spelonca.

Pensate almeno, Sig. Burley, che non avete nè le forze bastanti, nè i modi necessarj a rovesciare un governo fondato sopra saldissime basi come il nostro ora lo è. Il popolo, nella massima parte è soddisfatto e tranquillo. Non si scorgono che pochi malcontenti, e son quelli che parteggiano tuttavia pel re Giacomo. Ma voi non vi collegherestc certamente con uomini i quali non si varrebbono delle vostr'armi che per condurre a fine i loro disegni, spartati affatto dai vostri. „

„ Sono questi uomini in vece che senza volerlo ci assicureranno il trionfo. Mi sono

trasportato al campo del reprobo Claverhouse, come David visitò un giorno quello de' Filistei. Avevamo stretti insieme gli accordi per una sollevazione generale; e se non era quello sciagurato di Evandale, tutta la parte occidentale della Scozia sarebbe in arme a quest'ora. Io lo scannerei, soggiunse digrignando i denti, se il trovassi ancora abbracciato all'altare. Se tu volessi, continuò indi in tuon più tranquillo, rompere i disegni che costui formò sopra Editta, o sposarla tu stesso; se tu mi giurassi di accignerti alla grand'opera con uno zelo eguale al tuo coraggio, non credere già che io preferissi l'amicizia d'un Basilio Olifant alla tua: io metterei sull'istante nelle tue mani questo documento che è l'ultima volontà testamentaria del conte di Torwood, e tuo sarebbe l'onore di restituire nel paterno retaggio la discendente dei Bellenden.

Nel dire tai cose aprendo la sua cartella, traevane una pergamena che fece vedere a Morton.

„ Un tal desiderio, aggiunse, non si dipartì dal mio cuore dopo l'istante che ti vidi combattere con tanto valore per la difesa del ponte di Bothwell. Io so che Editta ti amava, e se tu l'ami ancora, favella: armato di questa carta importante, non temere che ti sia negata in isposa. „

„ Sig. Burley, venni da voi colla speranza d'indurvi ad un atto di giustizia, non mos-

so da verun personale interesse. Non vi sono riuscito, e me ne duole più ancora per voi, che per le vittime di una tale iniquità. »

» Voi ricusate adunque le mie offerte? » disse Burley, che gli sfavillavano gli occhi di rabbia.

» Nè esito un istante. Se l' onore e la coscienza dominassero sol per poco nel vostro animo, voi mi consegnereste, e senza profferire patti, questa pergamena, perchè fosse restituita a chi ne è legittimo proprietario. »

» Sia dunque annichilata! » sclamò Burley tratto fuor di se dal furore; e gettando il testamento in mezzo al focolare che ardeagli rimpetto, lo spinse col piede per entro alle brage onde accelerarne la distruzione. »

Ben si lanciava Morton per torlo alle fiamme; ma corsogli al collo Burley, ne nacque una lotta fra loro. Vigorosi entrambi, e animato ciascuno della propria passione, doppie pareano le forze di que' due atleti. Pur Morton pervenne a sciogliersi dai legami che formavano attorno al suo corpo le braccia dell'avversario, ma non sì in tempo che già quella carta sì rilevante non fosse ridotta in cenere.

Il furibondo Puritano allora fissò sopra Morton due occhi, ne' quali scintillava la barbara gioia di avere soddisfatta la vendetta e la rabbia: » Ora, soggiunse, nulla posso più a tuo favore, ma divenisti padrone del mio

segreto; egli è d' uopo morire, o far giuramento d' entrare a parte dei miei disegni. »

» Sprezzo le vostre minaccie, rispose Morton imperturbato, compiango il vostro delirio, e vi lascio. »

Nel tempo stesso avanzavasi verso la bocca della caverna; ma il prevenne in esserne fuori Burley, e corso al pedale della quercia rovesciata, che presentava la sola via d' uscir di quel luogo, la fece cader nello abisso con uno strepito simile a quello del tuono.

» Ebbene! gli disse colla gioia di un cannibale; eccoti mio prigioniero. Difenditi e vediamo se ti ricordi ancora l' esercizio della sciabola. Fa duopo cedermi o morire. »

Nel medesimo tempo corse verso il fondo della caverna per ripigliare la sciabola.

» Non so ancora che siasi il cedere alle minacce, Morton dicea, pur non voglio battermi coll' uomo che salvò la vita a mio padre, e gli risparmierò un vile assasinio. »

Detto ciò lanciossi coll' agilità naturale a lui, e che pochi altri uomini possedevano, e spiccò un salto al di sopra della voragine, che Burley credea dovesse opporgli un ostacolo insuperabile. Aveva il piede sull' altra sponda allorchè vide Burley presentarsi di nuovo alla bocca della spelonca colla sciabola alla mano, e pallido per la sorpresa, e tratto a ruggir dal furore. Sparve un istante

e tornò con due pistole per trar dietro a Morton. Ma l'umidità della caverna avendole fatte inette al loro ufizio , il polverino non prese fuoco, nè il ribaldo potè, se non se coi gesti, minacciare Morton, e fargli comprendere che divenuto più ardente ognor di vendetta non si sarebbe ristato dal perseguirlo.

In questo mezzo, Morton avea raggiunta la sua piccola conduttrice non poco atterrita dal precipitar della quercia. Ei le disse essere stato effetto del caso questa caduta, ed ella lo accertò non poterne venire alcun danno a Burley che avea avuta l'antiveggenza di preparare nella caverna altri alberi per costruir nuovi ponti di quella natura ogni qualvolta inaspettate circostanze avessero obbligato chi stavasi in quello speco a distruggere per propria sicurezza tal ponte di comunicazione.

» Ma le avventure di quella mattina non erano ancora al lor termine. I nostri due viandanti trovavansi già vicini all' albergo della Maclure, allorchè la giovinetta mandò un grido di sorpresa in veggendo venir incontro ad entrambi la vecchia, che atteso il suo stato di cecità non solea mai allontanarsi dalla propria abitazione.

» Peggy ! sclamò ella appena ravvisati i viaggiatori alla voce, fate presto, correte a mettere la briglia al cavallo di questo signore e conducete voi la bestia fin' oltre

allo spinaio. Là aspetterete il cavaliere. »

» Siam noi soli? chies' ella in appresso. Vi è nessuno che possa sorprenderci? »

Morton, mosso, più che da altro, dall' impazienza di sapere qual fosse la novità accaduta, la incoraggiò a spiegarsi senza timore.

» Se avete premura per lord Evandale, eccovi, diss'ella, l'istante di dargliene prova, o questo istante non torna mai più. Egli è esposto a gravissimo rischio. Oh! come ringrazio ora il cielo che m'abbia lasciato il senso dell' udito nel togliermi quello della vista! -- No, no, astenetevi ben dall'entrare. Venite meco, seguitemi. »

Ella condusse Morton dietro la casa, e presso alla finestra d' una camera, ova stavano due dragoni votando un boccale di birra. Morton non potea in quella situazione vederli, nè esserne veduto, ma bensì udì chiaro il seguente dialogo.

» Più ci penso, dicea l' un d' essi, meno mi quadra la cosa. Lord Evandale in fine era un buon ufiziale, era l'amico del soldato. Se ci gastigò per l' affare di Tillietudlem, sii meco d' accordo, mio caro Inglis, noi lo avevamo meritato. »

» Il diavolo mi porti, se gliela perdono mai più! ma non penso a ciò; penso che è venuta la mia volta di dargli faccende. »

» Ma non sarebbe assai più il nostro conto unirci a lui e raggiugnere di conserva i

montanari? Non abbiamo noi mangiata la pagnotta del re Giacomo? »

» Tu non sei che un asino. Lord Evandale si è lasciato sfuggire la buona occasione; e perchè? – Perchè Holliday, quell' imbecille! ha veduto uno spirito: perchè la sua innamorata è matta. – Ora il segreto non può essere custodito nemmen per due giorni. E di chi sarà il profitto? del primo gallo che canterà. »

» Affè non dici male! — Ma questo birbone di Basilio Olifant, lo credi uomo da pagar bene un servigio? »

» Quanto possa esserlo un principe! non v'è uom sulla terra ch'egli odii al pari di lord Evandale. Teme sempre d' avere con esso qualche lite pei beni di Tillietudlem: e se una volta giungesse a far sua miss Bellenden, e a mettere l'altro giù di strada, ma da dovvero non vi sono per lui più inquietudini. »

» Però avremo noi un decreto d'arresto in buona forma contro lord Evandale? e avendolo, siam sicuri d'una forza bastante per mandarlo ad effetto? Perchè non troverem molte persone inclinate a fargli del male, nè egli sarà sì facile da lasciarsi prendere al trabocchello. Si difenderà come un lione, e staranno per lui Holliday, e forse alcuni altri de' nostri colleghi. »

» Tu sei matto, e, chi t'ascolta aggiugnerebbe, pauroso. Egli dimora solo a Fairy-

Grove per non dar sospetto di se. Non possono trovarsi con lui che Holliday e il vecchio Gudyil che vale meno d'una piattonata. Olifant è giudice di pace. Egli ci munirà bene del decreto d'arresto, e ne darà per eseguirlo qualcuno della sua gente. Mi disse anzi che ci farebbe scortare da un Puritano, vero demonio in carne, Quintino Mackell di nome, tanto più preparato a ben battersi, che cova antica ruggine contra Evandale. »

» Così sia dunque! Infine, voi siete mio superiore, e se le cose andassero male... »

» Ne assumerò il biasimo sopra di me. — Su via! anche una tazza di birra! Indi si galoppi a Tillietudlem. — Olà! Bessia Maclure! — Ove diamine s'è rintanata la vecchia strega? »

» Tratteneteli finchè potete (disse Morton alla sua ostessa in tempo che le ponea fra le mani una borsa.) Io non ho bisogno che di guadagnar tempo. »

Poi corse là dove il suo palafreno aspettavalo »Qual via prenderò dunque! ei dicea montandovi sopra. Di Fairy-Grove? No. Non basterei solo a difenderlo. Vadasi dunque a Glascow. Wittenbold che comanda in quel luogo mi darà un distaccamento e mi procurerà l'appoggio delle magistrature. — Galoppa, Meorkopf, disse al suo cavallo. Oggi devi far prova di tua velocità. »

CAPITOLO XV.

„ Cercò per dirle il doloroso vale
„ Gli accenti invano, e fisso in lei lo sguardo
„ Invan tenea. Di morte il gel ferale
„ Gli fe' muta la lingua e 'l veder tardo.
„ Sol dell'amata donna e in un fatale,
„ Che in sen gl' infisse l'amoroso dardo,
„ Ei può stringer la man, che alfin la trova,
„ E fu del viver suo l' estrema prova.

D' un Anonimo

L' infermità sopraggiunta ad Editta la obbligò al letto in tutto il restante di quella giornata, che l' apparizione istantanea di Morton le rendè si tempestosa; pure alla domane trovossi riavuta sì, che lord Evandale potè ritornare nei divisamenti di viaggio interrotti. Era mezzogiorno, allorquando lady Emilia entrò nell'appartamento di Editta, e dopo averle fatti, e averne ricevuti i soliti convenevoli, le diede a conoscere in tuon serio, e che assai sapea del rimprovero; come fosse venuto già tale istante che amarissimo per una sorella di Evandale, era propizio a miss Bellenden, in procinto, al dir della lady, di vedersi da un gravissimo peso alleviata; „ oggi, conchiuse, mio fratello ci abbandona. „

„ Ci abbandona? Editta richiese esclamando. Spero sarà coll' intenzione di tornarsene alla propria casa. „

» Io non penso come voi. Credo si prepari ad un lungo viaggio. Qual cosa di fatto può trattenerlo in questo paese? »

» Gran Dio! Editta proruppe. Sono io dunque condannata a vedere l'esterminio delle persone più nobili, più generose che sian sulla terra? Che potrebbe egli farsi per impedirgli di correre alla sua rovina? Fate presto, lady Emilia, ve ne supplico, pregatelo a nome mio a non partire prima d'avermi veduta. Io scendo sull' istante le scale. »

» Volentieri, miss Bellenden, ma prevedo che tutto omai sarà inutile. »

Lady Emilia uscì della stanza serbando quel tuono di gravità ch'ebbe in entrandovi, e si condusse ad avvisare il fratello che la salute di miss Bellenden era rimessa quanto bastava ad inspirarle l'idea di far le scale e vedere, prima ch'egli partisse, Milord.

Credo, soggiunse ella con acerbità, che la speranza di trovarsi tantosto sciolta della nostra compagnia l'abbia guarita dalle sue affezioni ipocondriache. »

Quest' è un'ingiustizia, sorella mia, se pure non vi fa parlare l' invidia. »

» Ingiustizia! può darsi. Invidia poi! (soggiunse ella dando un'occhiata allo specchio) non avrei mai creduto poterne essere sospettata, quando non ho motivi d'averne. Ma andiamo a raggiungnere la vecchia Milady. Ella ci ha preparata una colezione, che

sarebbe assai per tutto il vostro reggimento, se ne aveste uno. »

Lord Evandale la seguì nella sala del banchetto, nè le rispose cosa alcuna, sapendo per prova quanto fosse difficile impresa il calmar questa donna, se trafitta credeasi nell'amor proprio. La copiosa imbandigione della mensa attestava le molte brighe che a tal uopo assunta erasi lady Bellenden,

» Avete tanta bontà, Milord, diss'ella a lord Evandale, che vi contenterete di una colezione parca e tal quale mi permette il mio stato attuale offerirvela. Non mi piace vedere che i giovani si mettano in cammino a stomaco vuoto, ed è quanto esternai a sua maestà, allorchè mi onorò d'essere mio convitato a Tillietudlem nell'anno di grazia 1651, e la ridetta maestà sua ebbe la bontà di rispondermi intanto che votava un bicchiere di vin del Reno. — Lady Margherita, voi parlate come un'oracolo — Proprie parole di quel sovrano! Milord quindi non mi darà torto se insisto perchè si faccia colezione prima d' imprendere un viaggio. »

Egli è da supporsi che Milord perdesse qualche tratto del discorso tenutogli dalla buona signora, poichè la maggiore attenzione di lui era volta alla parte della scala per udire i passi di miss Bellenden quando ne fosse scesa: distrazione sì possente in

lui da non accorgersi nemmeno d'un incidente che stiamo ora per partecipare ai nostri leggitori, e che gli fu di poi fatalissimo nelle sue conseguenze.

Mentre lady Margherita facea i cerimoniali del banchetto, cosa della quale grandemente dilettavasi, e nella quale a maraviglia riusciva, la interruppe John Gudyil annunziandole che „ sta di fuori un uomo che brama parlare a Milady. „ Era questo il solito formolario da lui adoperato per far comprendere alla padrona che la persona annunziata apparteneva alla classe volgare.

„ Un uomo, Gudyil? disse lady Bellenden facendosi ritta ritta. E qual uomo? non ha nessun nome quest'uomo? Si direbbe ch'io tengo bottega e che basta a chi mi vuole il chiamarmi. „

„ Egli ha un nome certamente, o milady, rispose Gudyil, ma un nome che non sona troppo bene all' orecchio della mia padrona. „

„ E qual è questo nome, imbecille? „

„ Ebbene, milady! è Gibby. (E nel dire ciò diede qualche segno di mal umore il nostro ex-cantiniere, al quale l'epiteto di *imbecille* non garbava gran che, stimandosi, come servo antico della famiglia e segnalatosi in oltre per prove non interrotte di disinteresse e d'affetto, meritevole di qualche maggiore riguardo.) È Gibby, poichè milady lo vuol sapere, Gibby or mandriano

di bovi a Kitty-Hensaw, altra volta custode del pollaio a Tillietudlem, e che cinque anni fa nel giorno della rassegna..... »

» Tacete subito, Gudyil. L' è una bella impertinenza la vostra, immagginarvi ch'io voglia parlare con tal razza di gente! Chiedetegli che cosa vorrebbe dirmi. »

» Egli è quanto io aveva già fatto, o milady; ma mi rispose che il suo committente gli ordinò di non parlare ad altri fuorchè a voi medesima. Per dire la verità, a quanto mi sembra, non ha bevuto male a quest'ora, e ha l' aria stupida, come poi l'ha avuta in ogni occasione. »

» Mandatelo via, e ditegli di tornar domani a digiuno. Sicuramente, verrà a domandare qualche soccorso, come antico servo di casa! »

» Anche questo, milady, è probabile. Il povero tapino ha le vesti che gli cascano di dosso. »

Gudyil nel far noto a Gibby che non eragli permesso allora il presentarsi a milady, operò nuovi tentativi per sapere qual cosa egli desiderasse dalla padrona; ma tutto indarno. Gibby si rimise in tasca un biglietto, e troppo fedele nell' eseguire letteralmente le cose raccomandategli rifiutò passarlo in altre mani e conchiuse che sarebbe tornato nel dì successivo.

Pur era cosa rilevantissima, che quel biglietto venisse consegnato all'istante. Fu

Morton che essendosi, presso al ponte di Bothwel, scontrato in Gibby, scrisse affrettatamente, e coll'amatita, pochi versi intesi ad avvertire lord Evandale delle trame ordite da Basilio Olifant, ed a consigliargli una istantanea fuga, se non gli fosse piaciuto meglio il trasferirsi a Glascow, ove lo assicurava che avrebbe trovato protezione. Il soprascritto del biglietto era a *lord Evandale, presso lady Bellenden -- Fairy-Grove;* e Morton nell'affidarlo a Gibby, gli raccomandò la prontezza *e la consegna in proprie mani*, unendo il dono di due dollari per eccitare lo zelo, e raddoppiare la sollecitudine di questo messo.

Ma parea ne'destini di Gibby che l'intervento di lui, o come armigero, o come ambasciatore, non fruttasse nulla di buono alla casa di Tillietudlem. Costui per accertarsi se il denaro del suo commettente fosse di buona lega, entrò in una osteria, e vi fece sì lunga pausa, che l'acquavite e la birra lo aiutarono a perdere il criterio, se pur qualche grano ne possedea. Giunto a Fairy-Grove, avea già dimenticato il nome di lord Evandale, si ricordava dell'altro di lady Margherita, più a lui famigliare, e sfortunatamente si ricordava ancora della raccomandata *consegna in mani propric*, che a suo sentire diveniva *in mani proprie di lady Margherita;* la qual cosa non avendo egli potuto eseguire a motivo della narrata ri-

trosia di milady, anzichè fidare la lettera ad altra persona, preferì l'espediente d'andarsene.

Gudyil partiva dal luogo del banchetto quando miss Editta vi entrò. Un tal quale imbarazzo si fe' scorgere così in essa come in lord Evandale; e ben se n'avvide lady Margherita; ma ignorando ella le cose accadute il dì innanzi, e sapendo solamente che si era differita la celebrazione delle nozze per l'incomodo di salute sopraggiunto alla nipote, non attribuì a cagioni straordinarie un tal imbarazzo, e s'avvisò toglierlo di mezzo imprendendo con lady Emilia discorsi i più indifferenti.

Allora Editta, coperta il volto di mortale pallore, disse, o piuttosto fece comprendere a lord Evandale la propria brama, di aver con esso un particolare colloquio. Offertole questi il braccio, la guidò in uno stanzino contiguo a quel tinello, e soccorsala ad adagiarsi sopra una seggiola a bracciuoli, altra ne prese per sederle vicino.

„ Mi trovo all'eccesso della disperazione, o milord, gli diss'ella con tuono semispento di voce, e quasi non potendo articolar le parole. So appena quel ch'io voglia dirvi; nè trovo accenti ad esprimermi. „

„ Purchè sia in mio potere l'alleviare le vostre pene, mia cara Editta, credete che a tal fine nulla parrammi gravoso. „

„ Voi siete adunque, o milord, fermamente risoluto d'unirvi a coloro che corrono ad inevitabil rovina? Nè vagliono a distogliervi da tal disegno o il vostro senno che dee mostrarvela tale, o le preghiere de' vostri amici, o il precipizio che vi vedete aperto dinanzi? „

„ Perdonatemi, miss Bellenden; ma nemmeno la stessa premura che vi compiacete dimostrare sul mio destino può rattenermi, quando l'onore mi prescrive ch'io parta. Quelli che mi devono seguire stan già raccolti in mia casa: il segno della sommossa verrà dato all'istante del mio giugnere all'assemblea di Kilsythe. La fedeltà che io serbo al mio re non mi permette nè l'esitare nè il differire più lungamente. Fosse anche l'ultima mia ora che mi chiamasse, non cercherò d'evitarla. Sarà un conforto per me l'aver meritata nel mio morire la compassione della donna, la cui tenerezza non ho potuto ottenere vivendo. „

„ Rimanete, milord, esclamò Editta con un tuono che penetrò le viscere di lord Evandale, rimanete per esserne ancora di soccorso e d'appoggio: sperate tutto dal tempo. Questo dilucciderà, non ne dubito, lo strano avvicendamento d'eventi che turbò ieri il mio spirito, e gli restituirà la smarrita sua calma. „

„ Editta, è già troppo tardi, e mancherei di generosità sol che accarezzassi un istante

l' idea di trar partito da sentimenti esternati da una giovane in simil circostanza. L' amarmi non dipende più da voi, e la vostra amicizia è quanto or solamente mi resta a pretendere. Ma se anche fossero altrimenti le cose, il dado è tratto; non mi è più lecito . . . . »

Cuddy allora entrò precipitandosi in quella stanza, col terrore pinto sul volto.

» Nascondetevi, o milord, nascondetevi. Arrivano, circondan la casa. »

» E di chi parlate voi? » sclamò lord Evandale.

» D' una banda d' uomini a cavallo condotti da Basilio Olifant » rispose Cuddy. »

» Ah milord! ripetè con tuono enfatico Editta, per l' amor di me! per l' amor di Dio! nascondetevi. »

» Nascondermi! sclamò il lord. No, giuro al cielo! E con quale diritto questo sciagurato si arrogherebbe arrestarmi, o attraversarmi la via? Fosse un reggimento, me gli aprirò strada per mezzo. -- Cuddy, dite ad Holliday e ad Hunter di mettersi a cavallo — Addio, Editta a me tanto cara. » Strettala fra le sue braccia, le diede un tenero amplesso, e congedatosi in fretta dalla sorella e da lady Margherita, che s' adoperavano indarno a trattenerlo, salì a cavallo, uscendo fuori di quella casa, ove il terrore e la confusione regnavano. Le donne mandavano grida di

spavento, e correano ver le finestre, d'onde scorgeasi una piccola banda d' uomini a cavallo scendere dalla collina posta rimpetto all'abitazione di Cuddy. Due soli di costoro pareano appartenere ad assoldata milizia, e tutti avanzavano lentamente e colla cautela di chi ignora quai forze apprestinsi ad affrontare.

« Ei può salvarsi! sclamò Editta, ei può salvarsi! E aprendo una finestra, gridò a lord Evandale che si allontanava: » Milord, tenetevi alla sinistra, e fuggite per traverso ai campi. »

Ma non accadde giammai che lord Evandale all' aspetto del pericolo s' involasse. Ordinò ai propri servi il seguirlo armati delle loro carabine, e corse incontro a Basilio Olifant, che occupava ad una distanza circa di sessanta miglia la sola via che a Fairy-Grove conducesse.

Il vecchio Gudyil, fatto greve dagli anni, andò in traccia delle proprie armi. Più agile Cuddy, diede mano al suo archibuso che tenea sempre carico per una cautela voluta dalla situazione in isola della sua casa, e si fece a seguire a piedi lord Evandale.

Invano la moglie, non meno atterrita dell'altre persone che ivi rimaneano, si attaccò alle vesti del marito, predicendogli che il suo voler frammettersi negli affari degli altri lo avrebbe tratto a finire, o appiccato o moschettato, i suoi giorni. Cuddy

se ne sciolse vibrandole un sonorissimo pugno.

„ Lasciami andare, *carogna*, e taci una volta. È parlare scozzese, mi sembra. Son questi forse affari degli altri? Credi tu che io possa, ch'io debba vedere, senza movermi, assassinato lord Evandale? „

Potemmo accorgerci fin dai tempi dell'assedio di Tillietudlem che Cuddy si dilettava delle strade obblique. Non vedendo comparire Gudyil, osservò che in quel momento tutta l'infanteria stava in lui; laonde fece un giro a sinistra entrando in un vicino verziere per operare di lì una diversione su i fianchi dell' inimico, ogni qualvolta le circostanze l' avessero consigliata.

All' apparire di lord Evandale, Olifant fe' tostamente ordinare i suoi in atto di circondarlo, e, conservati tre uomini con sè, rimase più innanzi degli altri. Due di questi uomini portavano l'uniforme del reggimento guardie; l' altro vestiva abito di villano; ma alla sua fisonomia truce e risoluta, ai lineamenti duri e feroci di costui, chiunque lo aveva veduto una sola volta, ravvisava necessariamente in esso Balfour di Burley.

„ Seguitemi, disse ai suoi servi lord Evandale, e se v'è chi si attenti disputarne il passaggio, prendete esempio da me. „ Non era egli lontano da Olifant che quindici passi, e preparavasi a chiedergli conto di tale vio-

lenza, allorchè l'altro esclamò. „ Fuoco sul traditore ! „ Quattro colpi d' archibuso furono tratti nel medesimo tempo. Lord Evandale portò la mano sopra una pistola da sella, ma ferito mortalmente, gli mancò la forza per afferrarla. Hunter scaricò la sua arme alla ventura. Ma Holliday più avvezzo a sì fatti scontri, e agile quanto coraggioso, prese Inglis di mira, nè lo fallì. Intanto una palla d'archibuso sparato da un nemico invisibile dietro la siepe vendicò anche meglio lord Evandale colpendo Olifant sulla fronte, e stendendolo morto sul suolo. Atterriti quei del suo seguito da un esempio sì subitaneo, non pareano gran che vogliolosi di prender parte alla pugna, ma Burley, sentendosi vie più ribollire il sangue di rabbia e di sdegno, esclamò : „ Perano i Filistei „ assalendo Holliday colla sciabola. Mentre questi da valoroso si difendeva, giugnea galoppando uno squadrone d'estrania cavalleria. Erano dragoni olandesi, che conducea il colonello Wittenblod, e ai quali si faceano scorta Enrico Morton e un impiegato civile.

Wittenblod intimò a nome del re il metter giù l'armi : alla qual voce, tutti obbedirono, tranne Burley, che spronando al galoppo il suo cavallo, cercò il proprio scampo fuggendo. Parecchi dragoni si diedero per ordine del lor comandante ad inseguirlo; ma fornito com'egli era d'ottimo corridore,

non riusciva sì facile tale impresa. Pur veggendosi all'atto d'essere raggiunto da due di questi, si volse per affrontarli, e dato successivamente di piglio a due pistole, uccise il primo, rovesciò l' altro da cavallo. Continuando indi il cammino verso il ponte di Botwell, s'avvide a qualche distanza, che munito era di guardie; laonde costeggiò il Clyde fino ad un punto ove il credea atto a guadarsi e v' addentrò sè e il suo corsiero.

Il tempo impiegato a tal giravolta avendo dato modo di raggiugnerlo ai cavalieri che gli correano dietro, questi trassero congiuntemente sopra di lui, e colpito da due palle, s'accorse d' essere gravemente ferito. Voltò immantinente la briglia al cavallo, e dato colla mano il segnale di chi vuol rendersi, rivenne vicino alla riva da cui prima s'era distolto. Cessò tosto il fuoco degli archibusi, e due dragoni corsero fin entro alla riviera coll' idea di farselo prigioniero. Ma a lor mal costo sperimentarono ch' ei non aveva avuto altro divisamento fuor quello di vendicarsi, e vender cara una vita che più salvar non potea. Giunto appena da presso a quei due soldati, raccolse quante forze ancora gli rimaneano, e menò sul capo d' un di loro tal colpo di sciabola, che il mise sott'acqua, poi con entrambe le mani strinse il collo dell'altro avversario, risolutissimo a soffocarlo; nella qual lotta tutti e due cad-

dero da cavallo e trasportati vennero dalla corrente. Il sangue che sgorgava dalle ferite di Burley contrassegnava lo spazio dai loro corpi trascorso. Furono veduti per ben due volte comparire a galla del fiume, il soldato sforzandosi per notare, Burley per trascinarlo seco a perire in fondo del fiume. Non andò guari, che vennero tirati fuori dall' acque, ma morti sì l'uno che l'altro, e le dita di Burley stavano sì fortemente strette intorno al collo della sua vittima, che fu forza tagliarle per distaccarnele.

Mentre periva in tal guisa questo feroce entusiasta, il generoso e prode Evandale l'estremo fiato rendea. Non appena Morton lo scorse, si trasse a basso da cavallo per prestare tutti i soccorsi che da lui dependeano all'amico suo moribondo. Lo riconobbe lord Evandale, gli strinse la mano, nè avendo più forza per favellare, manifestò co' segni il proprio desiderio di essere trasportato a Fairy-Grove; la qual brama fu secondata usandosi ogni cautela che allo stato del moriente addiceasi; giunto colà, tutti gli amici in pianto gli si posero intorno. Il duolo di lady Emilia manifestavasi alle grida ch'ella mandava; silenzioso, e d'altrettanto più acerbo, era il dolore di Editta. In quell'istante ella non s'accorse neanco di Morton; china sul corpo dello sventurato amico, gli occhi di lei come l'animo non si prendeano pensier che di lui. Finalmente

lord Evandale facendo un ultimo sforzo, le strinse la mano, e la pose in quella di Morton, poi sollevando gli occhi al cielo, come per implorarne le benedizioni sovr' essi, in quel medesimo istante spirò.

CONCHIUSIONE.

Io avea deliberato risparmiare a me la molestia di scrivere una conchiusione, e lasciare all'immaginazione de' miei leggitori la cura di combinare a lor grado le cose che debbono essere accadute dopo la morte di lord Evandale ; espediente che mi sembrava accomodatissimo e allo scrittore e al leggitore ad un tempo ; ma non trovando esempi che lo giustificassero, io me ne stava a tale proposito nella massima perplessità; allora quando mi onorò d' invitarmi a bere il tè in sua compagnia miss Marta Buskbody, figlia nubile, che da quarant' anni pratica con buon successo la professione di mercantessa di mode in Gandercleugh e ne'suoi dintorni. Sapendo io l'inclinazione che questa madamigella ha per tutte l'opere del genere della precedente, la persuasi a scorrerla per intero innanzi al giorno prefisso per trovarmi alla sua abitazione, e la pregai nel medesimo tempo a mettersi in istato di comunicarmi a tale proposito tutti quegli schiarimenti potutisi da lei raccogliere nelle precedenti letture . Giova a sapersi, ch'ella avea letto per ben due volte il magazzino de' tre gabinetti letterarj instituiti a Gandercleugh.

Venuto quel tal giorno e trovatomi in casa della madamigella al momento del tè,

„ Ho letto, diss'ella , con molta avidità il vostro romanzo, ma l'idea nata in voi di abbandonarlo senza conchiusione è assolutamente cattiva. Voi potete a vostro talento, e finchè dura il racconto, non avere pietà de' nostri nervi dilicati e facili alle impressioni, ma non vi è permesso lasciarne avvolto in una nebbia lo scioglimento. Conviene all' ultimo capitolo concederne il conforto d'un qualche raggio di sole; la cosa è del tutto indispensabile. „

„ Non vi sarebbe cosa più facile per me quanto il contentarvi, madamigella, perchè nulla mancò alla felicità delle due persone, per le quali cred'io, vi prendete tanta premura. Esse hanno avuto molti figli, maschi e femmine, hanno.... „

Oh! non è mestieri farmi qui una minuta pittura della loro felicità coniugale. Ma qual inconveniente trovate voi nel rendere in termini generali inteso il leggitore che finalmente il destino divenne ad essi propizio? „

„ Pensate, o madamigella, che quanto più un romanzo s'accosta al suo termine, tanto minore ne diviene il vezzo; ne accade lo stesso che del vostro tè. Esso è di una qualità, non v'ha dubbio eccellente; ma l'ultima tazza comparisce più debole della prima; e quanto zucchero potrete aggiugnerle non la farà eguale in fragranza alle precedenti. Nella stessa guisa, allora quando

un racconto, che volge al termine, si fa carico di particolarità anticipatamente prevedute dal leggitore, queste divengon noiose a malgrado di quanta fioritura di stile un autore adoperi a rianimarne la scipitezza. »

Tutte queste vostre ragioni non contano un acca. Io sgriderei le mie scolare, se una spilla sola mancasse a una cuffia; e voi non avrete adempiuto bene il vostro dovere, se non ci parlate delle nozze di Enrico Morton con miss Editta, se non ci dite che cosa è avvenuto di ciascun personaggio della vostra storia, incominciando da lady Margherita e venendo fino a Gibby. »

» Oh! non mi mancano materiali a tale uopo, madamigella, e posso appagare la vostra curiosità, ammenochè non discendesse a minuzie immeritevoli affatto di fermarvisi sopra. »

» Ebbene! principiamo dunque da un punto che non mi negherete essenziale. Lady Margherita è tornata in possesso del castello e de' beni ereditari di sua famiglia? »

Oh sì, madamigella! e in un modo semplicissimo: vi tornò siccome erede del suo degno cugino Basilio Olifant, che essendo morto *ab intestato* le lasciò, e v' accerto senza averne voglia, non solamente quei beni de' quali l' avea spogliata, ma anche tutti gli altri che immediatamente spettavano a lui. John Gudyil fu rimesso nella sua antica dignità; Cuddy riassunse, e con

maggiore diletto, la coltivazione de' campi della baronia di Tillietudlem: ma fedele alle abbracciate massime di prudenza non si vantò mai d'aver tratto quel tal colpo d'archibuso ben addirizzato, che restituì allo stato primitivo non solo lady Margherita ma lui medesimo. „ Infine poi, diceva egli a Jenny, serbatasi sempre la sua confidente, egli era il cugino di milady, un gran signore, benchè avesse operato contr' ogni legge allorchè ordinò una scarica addosso a lord Evandale, senza intimargli di rendersi, senza far motto d'un decreto d'arresto; e ti parlo schietto, non ho a cagione della sua morte maggior rimorso che non ne proverei per avere ucciso un cane arrabbiato; nondimeno è anche meglio il non far sapere come sia stata la cosa. „ A tal proposito Cuddy spinse anche più là la sua accortezza. Cercò d'autenticare una voce divulgatasi, che faceva autore di tale prodezza John Gudyil; e il vecchio cantiniere, d'un'indole affatto diversa da Cuddy, non se n'aveva a male, talchè senza confessare il fatto, non lo dismentì mai formalmente. Non vennero dimenticate nè la vecchia cieca, nè la fantesca fanciulla che fu guida a Morton..... „

„ Ma le nozze de' personaggi principali? Questo è quel che rileva! „ Miss Buskbody esclamò.

„ Le nozze accaddero sol molti mesi dopo la morte di lord Evandale. Entrambi ne vestirono il lutto, lutto durato più ancora ne'loro cuori che nelle lor vesti. „

„ Spero, o signore, che tali nozze saranno state precedute dal consenso di lady Margherita. Mi piace che nelle opere di tale natura le giovani imparino ad avere i dovuti riguardi ai propri maggiori. Si conceda che in un romanzo prendano qualche tenera inclinazione a malgrado de' medesimi; spesse volte la vaghezza del racconto dipende da ciò; ma all'atto dello scioglimento fa d'uopo che questo consenso lo ottengano. Anche il vecchio Darville finì acconsentendo alle nozze di suo figlio con Cecilia, comunque nata in umile condizione. „

„ E lady Margherita ha fatto come il vecchio Darville. Se volete, conservò per qualche tempo il contraggenio del pregiudizio contra Morton, non potendo dimenticarsi ch'egli, e il padre di lui aveano militato a favore dei Presbiteriani; ma assodandosi ognor più sul trono d'Inghilterra Guglielmo d'Orange, grande essendo in oltre il favore che questo principe concedeva, e meritamente, a Morton, o per dir meglio a sir Morton, erede dei titoli dello zio, la nostra lady per ultimo pose in dimenticanza e i torti della giovinezza d'Enrico e i falli del padre. Essendo tutte collocate in Editta le speranze di questa matrona, nè nulla

meglio desiderando quanto il vederla felice si confortò coll'idea che il destino regola i maritaggi. — Tal è, soggiugnea la considerazione che mi ha fatto fare sua maestà Carlo, di gloriosa memoria, stando a contemplar due ritratti che si trovano nella mia sala; l'uno di Fergus, conte di Torwood mio bisavolo, il più bello fra gli uomini del suo secolo, l'altro della moglie del conte, la contessa Giovanna, guercia e gobba, e facea tali osservazioni in quel giorno, che si degnò accettare nel mio castello.... »

» Ottimamente! soggiunse, interrompendomi ancora, miss Buskbody. Con quel testo alla mano non v'era più luogo ad altre obbiezioni; ma che cosa è accaduto di mistress..? come la chiamate voi quella vecchia governante di Milnwood? »

» Di tutti i miei personaggi quella è il più fortunato. Non passa anno che non vadano in certo giorno a desinare con lei sir Enrico Morton e la sua moglie, i quali l'hanno obbligata a conservar fin che vive l'usufrutto del castello di Milnwood. I preparativi per riceverli la tengono in faccende sei mesi dell'anno, ed ha lavoro tutti gli altri sei mesi per rimettere in ordine le cose dopo che sono partiti. «

» E Niel? »

» È vissuto a tardissima età, bevendo egualmente in compagnia dei Reali e dei Puritani, e intonando ariette sulla cornamu-

sa ad onore così degli uni come degli altri.»

» E lady Emilia? »

» Giovane, ricca, avvenente, credete voi che le sarà mancato un marito? Io spero finalmente che tutte le persone per le quali vi mostravate in affanno... »

Adagio, adagio, signore! Gibby, quel povero Gibby, sì sfortunato quasi sempre nelle sue spedizioni? ... »

» Ponete poi mente, mia cara Buskbody (perdonatemi il tuono di famigliarità) ponete mente che nemmeno la famosa Scherazzade, quella imperatrice delle novelle, avrebbe potuto durarla a ricordarsi ... Non posso dirvi al giusto come Gibby l'abbia finita; però inclino a credere sia quello stesso che pochi anni dopo fu messo in berlina ad Hamilton per un furto di polli. »

Miss Buskbody pose il suo piede sinistro sull'inferriata del cammino, fece passar sul ginocchio la destra gamba, s'appoggiò sulla seggiola, e fregandosi il fronte si diede a contemplar la soffitta. Conchiudendone io che ella s'accignesse ad assoggettarmi ad un nuovo interrogatorio, presi il mio cappello, e le augurai la buona sera senza darle il tempo di ripetermi altre domande.

FINE

ROMANZI STORICI DI WALTER SCOTT
FINORA USCITI DA QUESTA TIPOGRAFIA

Tomi				
3	La Promessa Sposa di Lammermoor	L. 5		
« 5	Le Acque di S. Ronano	« 8		
« 3	I Puritani di Scozia	« 5		
« 1	Il Nano misterioso	« 1		
« 5	Kenilworth	« 8		
« 2	L'Oficiale di fortuna	« 3		
« 4	Waverley	« 6		
« 4	Il Pirata	« 6		
« 4	Le Cr. della Canongate	« 6		
« 1	Il Canto dell' ultimo Menestrello	« 1		
« 4	L'Antiquario	« 6	13	4
« 5	Avventure di Nigel	« 8	6	8
« 4	Quintino Durward	« 6	13	4
« 4	Ivanhoe	« 6	13	4
« 5	La bella Fan. di Perth	« 8	6	8
« 1	Matilde di Rokeby	« 1	13	4
« 4	Carlo il Temerario	« 6	13	4
« 4	Redgauntlet	« 6	13	4
« 4	L'Astrologo	« 6	13	4
« 6	Peveril del Picco	« 10	—	-
« 5	Woodstock	« 8	6	8
« 4	La Prig. di Edimb.	« 6	13	4
		Lir. 136	13	4

SOTTO IL TORCHIO

L'Abate.